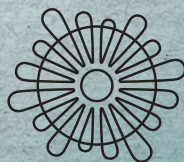


**Književnost,
umjetnost,
kultura
između dviju
obala Jadrana**

uredile_a cura di:

**Nedjeljka BALIĆ-NIŽIĆ
Nikolina GUNJEVIĆ KOSANOVIĆ
Persida LAZAREVIĆ DI GIACOMO
Sanja PAŠA MARAČIĆ**

**Letteratura,
arte,
cultura
tra le due sponde
dell'Adriatico**



mp morepress
morepress.knjizda.hr

**Književnost, umjetnost, kultura
između dviju obala Jadrana VIII.**

**Letteratura, arte, cultura
tra le due sponde dell'Adriatico VIII**

*Zbornik radova s međunarodnog znanstvenog skupa, Zadar,
5. – 6. listopada 2023.*

*Atti del Convegno internazionale, Zara,
5 – 6 ottobre 2023*

NAKLADNIK / EDITORE

Sveučilište u Zadru

ZA NAKLADNIKA / RESPONSABILE

Josip Faričić, rektor

**POVJERENSTVO ZA IZDAVAČKU DJELATNOST /
COMITATO EDITORIALE DELL'UNIVERSITÀ DI ZARA**

Lena Mirošević, predsjednica

UREDILE / A CURA DI

Nedjeljka Balić-Nižić

Nikolina Gunjević Kosanović

Persida Lazarević Di Giacomo

Sanja Paša Maračić

RECENZENTI / REFEREES

Farbrizio Fioretti

Olivera Popović

LEKTURA / CORREZIONI

Ivana Petešić Šušak (hrvatski jezik)

Dora Kapetanović (talijanski jezik)

PRIJELOM / IMPAGINAZIONE

Sveučilište u Zadru

ISBN 978-953-331-578-2

**Književnost,
umjetnost,
kultura
između dviju
obala Jadrana**

uredile_a cura di:

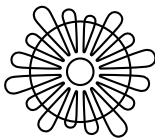
Nedjeljka BALIĆ-NIŽIĆ

Nikolina GUNJEVIĆ KOSANOVIĆ

Persida LAZAREVIĆ DI GIACOMO

Sanja PAŠA MARAČIĆ

**Letteratura,
arte,
cultura
tra le due sponde
dell'Adriatico**



Sveučilište u Zadru
Universitas Studiorum
Jadertina | 1396 | 2002 |

Zadar, 2025.

Sadržaj / Indice

Predgovor	7
Prefazione	8
Dante intertestuale nei periodici zaratini in lingua italiana dell'Ottocento <i>Nedjeljka Balić-Nižić, Živko Nižić</i>	9
Umberto Saba nell'«ascosa sua dimora» <i>Giorgio Baroni</i>	29
I “filugelli”: un ponte tra le due sponde dell'Adriatico <i>Persida Lazarević Di Giacomo</i>	45
Agrodolce parodia di una tragedia classica: <i>La donna vendicativa</i> di Carlo Goldoni <i>Giulia Tellini</i>	71
Autobiografiska proza Antonija Papadopolija <i>Andrijana Jusup Magazin</i>	83
Il popolo dell'assedio. Tommaseo e il 1849 a Venezia fra storia e memoria <i>Gabriele Paolini</i>	105

Lettere inedite di Girolamo Tommaseo (1853-1899) a Girolamo Granich (1849-1922) <i>Sanja Paša Maračić, Nikolina Gunjević Kosanović</i>	123
A Neri di Landoccio: tre lettere cateriniane a confronto <i>Anadea Čupić</i>	147
Petrarkizam na suprotnim stranama Sredozemlja <i>Stijepo Stjepović</i>	179
La variante istrioto-vallese della fiaba <i>Le tre cetra</i> : da Giambattista Basile a Giovanni Obrovaz <i>Sandro Cergna</i>	193
La Compagnia di Pirandello a Pola e a Fiume <i>Andrea Carnevali</i>	221
Giuseppina Martinuzzi e il suo duplice approccio al giornalismo letterario triestino <i>Martina Damiani</i>	237
Testiranje jezičnog talenta (language aptitude) – MLAT-E za hrvatske učenike <i>Irena Marković</i>	255

Na greškama se uči: promišljanja o pisanoj produkciji studenata na talijanskome jeziku u hrvatskome sveučilišnom kontekstu <i>Maja Đurđulov, Iva Peršić</i>	297
Verso un'educazione linguistica plurilingue e interculturale tra le due sponde dell'Adriatico <i>Elisabetta Pavan, Begotti Paola</i>	319
La posizione dell'italiano nell'Istria slovena – panoramica relativa a quattro ricerche <i>Mojca Kompara Lukančič</i>	341

Predgovor

Zbornik sadrži radove četrnaestog Međunarodnog skupa *Književnost, umjetnost, kultura između dviju obala Jadrana* održanog od 5. do 6. listopada 2023. u Zadru, u organizaciji Odjela za talijanistiku Sveučilišta u Zadru. Objavljeni radovi predstavljaju rezultate i zaključke znanstvenih istraživanja i proučavanja književnih, kulturnih i jezičnih dodira i prožimanja među obalama Jadranskog mora, započetih u sklopu znanstveno-nastavne suradnje s tadašnjim Odjelom za talijanistiku Sveučilišta u Padovi (2004.-2014.). Općenito, Zbornik se uklapa u niz djela koja se bave proučavanjem hrvatsko-talijanskih književnih, jezičnih te kulturnih dodira i prožimanja. Njegova se dodatna vrijednost očituje u kontinuitetu istraživanja čiji su rezultati predstavljeni na ranijim skupovima *Književnost, umjetnost, kultura između dviju obala Jadrana* organiziranim u Padovi 2005., 2007., 2009., 2011. i 2013. i u Zadru 2006., 2008., 2010., 2012., 2014., 2016., 2018. i 2021. godine te objavljeni u istoimenim zbornicima. Napominjemo da je svaki rad u zborniku prošao postupak dvostruke slijepe recenzije te da su i cjeloviti zbornik ocijenila dva recenzenta. Ovom prilikom želimo zahvaliti autoricama i autorima radova na vrijednim priložima, recenzenticama i recenzentima na sugestijama kojima su doprinijeli kvaliteti radova, kao i svima koji su na bilo koji način sudjelovali u realizaciji XIV. Međunarodnog skupa *Književnost, umjetnost, kultura između dviju obala Jadrana*. Nadamo se da ćemo inicijativu nastaviti, pobuđujući i u budućnosti interes i sudjelovanje znanstvenih istraživača iz različitih disciplina.

Zadar – Pescara, srpanj 2025.

Urednice

Prefazione

Il presente volume raccoglie gli Atti della XIV edizione del Convegno internazionale *Letteratura, arte, cultura tra le due sponde dell'Adriatico*, tenutosi dal 5 al 6 ottobre a Zara, organizzato dal Dipartimento di Italianistica dell'Università di Zara. Nel volume figurano sedici contributi, finora inediti, che presentano i risultati delle ricerche scientifiche riguardanti le relazioni letterarie, culturali e linguistiche interadriatiche, iniziate nell'ambito della collaborazione scientifico-didattica con il Dipartimento di Italianistica dell'Università di Padova (2004-2014). In generale, il volume si inquadra nel complesso delle opere dedicate ai rapporti centenari italo-croati e slavo-romanzi nel bacino adriatico. Il particolare contributo al valore degli Atti è la continuità delle ricerche i cui risultati sono stati presentati ai convegni *Letteratura, arte, cultura tra le due sponde dell'Adriatico* precedenti, organizzati organizzati a Padova negli anni 2005, 2007, 2009, 2011, 2013 nonché a Zara negli anni 2006, 2008, 2010, 2012, 2014, 2016, 2018 e 2021 e pubblicati nei rispettivi volumi di Atti. Si fa nota che ogni contributo è stato sottoposto alla valutazione di due recensori (*double blind peer-review*), e che la procedura di doppia recensione si è fatta anche per l'intero volume. Cogliamo l'occasione di ringraziare tutte le autrici e gli autori per i loro preziosi contributi, i recensori per il loro contributo alla qualità del VIII volume degli Atti, e a tutti coloro che hanno partecipato alla realizzazione del XIV convegno *Letteratura, arte, cultura tra le due sponde dell'Adriatico*. Augurandoci di portare avanti l'iniziativa, speriamo di suscitare, anche nel futuro, l'interesse e la partecipazione di studiosi di varie discipline.

Zara – Pescara, luglio 2025

Le curatrici del volume

Nedjeljka Balić-Nižić, Živko Nižić

Sveučilište u Zadru
Izvorni znanstveni rad / Original scientific paper

Dante intertestuale nei periodici zaratini in lingua italiana dell'Ottocento

Nel contributo si esamina la presenza di Dante Alighieri nei periodici zaratini in lingua italiana pubblicati nell'Ottocento. Attraverso l'analisi di vari tipi di contributi (letterari, critici, storici e altri) si mettono in evidenza riferimenti, citazioni e parti intertestuali dantesche come prova che il grande fiorentino fu l'oggetto di interesse degli studi di rinomati scrittori e studiosi zaratini e dalmati e che la sua vasta opera servì come fonte di ispirazione per varie opere letterarie. Lo scopo del contributo è anche dimostrare che i riferimenti danteschi riguardano non solo l'alta cultura cittadina, ma che il *sommo poeta* fu noto anche nei circoli popolari, essendo spesso usato nelle polemiche politiche che facevano parte della vita quotidiana della capitale dalmata del tempo.

PAROLE CHIAVE:

Dante Alighieri, intertestualità, Zara, periodici zaratini dell'Ottocento in lingua italiana, relazioni letterarie italo-croate

Come una breve introduzione a questa miniatura in cui si esamina la presenza, cioè l'intertestualità dantesca in diversi contributi (letterari, critici, storici e altri) pubblicati nei periodici zaratini dell'Ottocento, che testimoniano la conoscenza di Dante sulla costa orientale dell'Adriatico, si citano i famosi versi con i quali si vuole illustrare che il *sommo poeta* fiorentino e i Croati "si riconoscono" ancora nel suo manoscritto della *Divina Commedia*:

Qual è colui che forse di Croazia
Viene a veder la Veronica nostra,
Che per l'antica fame non sen sazia,
Ma dice nel pensier, fin che si mostra:
'Segnor mio Iesù Cristo, Dio verace,
Or fu sì fatta la sembianza vostra?'¹

Questo fatto della conoscenza della Croazia, in accordo con il solito procedimento della ricerca scientifica, si è esteso a tutti i fenomeni culturali nell'odierna Croazia, che, nell'esemplare aspetto cubistico culturale, si riferisce alla Dalmazia e al suo paradigma storico in cui la lingua italiana fu *testuale* e *intertestuale* per l'attività letteraria di numerosi intellettuali croati, attività definita dall'accademico Tonko Maroević con un termine indovinato come una sezione oscura della letteratura croata («sjenovita dionica hrvatske književnosti»)². In modo simile si ritiene che tutto quello che fu pubblicato in lingua italiana nei periodici zaratini dell'Ottocento rivoluzionario, faccia parte del nostro comune patrimonio culturale, nonostante l'appartenenza nazionale o il sentimento dell'autore.

Alla filologia croata sono ben noti l'influsso, la testualità e l'intertestualità ispirata da Dante in vari fenomeni della letteratura e cultura croata, sin dallo zaratino Petar Zoranić, lo spalatino Marko Marulić e altri scrittori croati del Rinascimento fino agli autori più recenti. La bibliografia su questo fenomeno è davvero impressionante.³ La sezione anatomica di quel

¹ DANTE ALIGHIERI, *Paradiso*, c. XXXI, vv. 103-108.

² TONKO MAROEVIĆ, *Predgovor*, in MATE ZORIĆ, *Sjenovita dionica hrvatske književnosti*, ur. Sanja Roić, Nedjeljka Balić-Nižić, Hrvatska sveučilišna naklada, Zagreb, 2014.

³ Per dare qualche esempio, si menzionano due volumi di atti del convegno internazionale tenutosi a Dubrovnik nel 1981: *Dante i slavenski svijet*, radovi međunarodnog simpozija, 26-29.X.1981, ur. Frano Čale, JAZU, Zagreb, 1984, e i due volumi di opere di Dante nell'edizione croata curati da Mate Zorić e Frano Čale e accompagnati da esaurienti saggi e commenti: DANTE ALIGHIERI, *Djela*, vol. I. *Novi, život, Rime, Gozba, O umijeću govorenja na pučkom jeziku, Monarhija, Poslanice, Egloge, O položaju i obliku vode i zemlje*, ur. Mate Zorić, Frano Čale, Sveučilišna naklada Liber, Nakladni zavod Matice hrvatske, Zagreb, 1976; DANTE ALIGHIERI, *Djela*, vol. II. *Božanstvena komedija*, ur. Mate Zorić, Frano Čale, Sveučilišna naklada Liber, Nakladni zavod Matice hrvatske, Zagreb, 1976.

corpus ha più livelli, per cui si ritiene che anche questo piccolo sguardo microscopico che si riferisce a Dante a Zara nell'Ottocento si inquadri bene nel grande mosaico delle relazioni letterarie e culturali italo-croate.

Questa sezione è solo una parte del caleidoscopio che testimonia la vasta presenza di Dante nella stampa zaratina in lingua italiana nell'Ottocento. Sulla base della ricerca che comprendeva l'esame di diciotto periodici⁴ di vario tipo (riviste, giornali, annuari), in questo contributo si presentano esempi selezionati, mentre uno sguardo complessivo sul voluminoso materiale ritrovato sarà presentato nel rispettivo volume dedicato a questo tema complesso.

Dante, con le citazioni prese dalle sue opere, è costantemente presente come motto dell'intero periodico, di varie rubriche o dei singoli articoli; i suoi versi vengono presi come illustrazione, argomentazione o supporto in vari testi e polemiche, in particolare quelle politiche. Dante è presentato in tutti gli aspetti della sua complessa autorità e attività. Una parte significativa in questa mole di vario materiale riguarda anche la presenza del grande fiorentino nell'attività letteraria e filologica del sebenicense Niccolò Tommaseo, il più grande studioso e interprete dell'opera dantesca dell'Ottocento.

La prima presentazione del sommo poeta al più vasto pubblico della Dalmazia ottocentesca, dal punto di vista cronologico, è un minuto e ben argomentato studio critico-letterario pubblicato nel giornale «Gazzetta di Zara», che usciva dal 1832 al 1850. Si tratta dello studio di Agostino Brambilla, estensore del giornale,⁵ pubblicato nel 1832 sotto i titoli *Letteratura*

⁴ L'elenco dei periodici presi in esame si trova nella Bibliografia alla fine di questo contributo. Per i dati sui periodici pubblicati a Zara nell'Ottocento, si rimanda ai cataloghi della Biblioteca Scientifica e dell'Archivio di Stato di Zara e alle seguenti fonti: ANGELO ALACEVICH, *Giornali che si pubblicarono in Dalmazia in lingua italiana*, «Il Dalmatino», Artale, Zara, LIV/1930, pp. 58-59; FEDERICO AUGUSTO PERINI, *Giornalismo italiano in terra irredenta*, con prefazione di Paolo Orano, R. Università degli studi, Perugia, 1937; MANLIO CACE, *La stampa in Dalmazia*, «Rivista dalmatica», XXIX, 1, gennaio-marzo 1958, pp. 11-30; SERGIO CELLA, *Profilo storico del giornalismo nelle Venezie*, Liviana, Padova, 1974.

⁵ L'articolo è firmato con l'iniziale E.

*italiana*⁶ e *Stato presente della letteratura italiana nell'alta Italia*.⁷ Dato che si tratta di una specie d'introduzione alla presenza dell'opera dantesca nei periodici zaratini e dalmati, si cita qualche passo per illustrare l'ottima impostazione che fa Brambilla, anche dal punto di vista storico della fortuna di Dante nel mondo letterario italiano. Nella parte conclusiva del saggio l'autore parla delle tendenze nella poesia nei secoli passati e nell'Ottocento:

Nello scorso secolo era cosa facile ad un giovine poeta il porre insieme un volume di poesie, che fossero lette e lodate dalla maggior parte di coloro che si occupavano di letteratura. Un po' di cognizione superficiale della storia greca e romana, un dizionarietto di mitologia ad uso delle scuole, un verseggiare facile, non importava che fosse ignobile e slombato, e qualche concettino spiritoso, il quale si teneva per buono anche se fosse falso, erano la suppellettile necessaria a fare un poeta arcadico, il che voleva dire un poeta per eccellenza in quei tempi, nei quali si considerava il poema di Dante come una antichità da tenersi in museo. Ora le cose vanno assai diversamente.⁸

La sintesi dell'autore sulla grandezza di Dante si chiude con il seguente commento:

Dante ha rappresentato con ordinarie similitudini le funzioni più segrete del nostro cuore e del nostro intelletto; ma Dante sapeva molto innanzi nella filosofia, e gli ordini dell'Universo talmente collegava e comprendeva ne' suoi concetti, che li sentiva. Ed è il sentire profondo illuminato dall'intelletto che ne mette dentro alle nascoste operazioni della natura, e ne fa capaci di ben esprimerle. La verità è innanzi a' nostri occhi, ma balena ancora. Lo sfogo impedito alla vita che scorre per le vene, soverchia nelle sue molteplici e svariate manifestazioni.⁹

⁶ «Gazzetta di Zara», n. 35, 31 luglio 1832.

⁷ Ivi, n. 39, 14 agosto 1832.

⁸ Ivi, p. 140.

⁹ *Ibid.*

Questa presentazione di Dante da parte del grande intellettuale Agostino Brambilla,¹⁰ all'inizio della sua presenza nei periodici zaratini dell'Ottocento, è un solido riferimento ai lettori di poter giudicare i numerosi interventi sull'opera dantesca presenti nella comunicazione giornalistica dalmata del tempo.

Per quanto riguarda altri saggi riscontrati nella stampa zaratina ottocentesca, i più importanti includono la presentazione dei dantisti dalmati che hanno dato un grande contributo alla conoscenza dell'opera del grande fiorentino a livello regionale, nazionale e internazionale. Basta ricordare gli eccellenti lavori di Tommaseo, Lubin, Paravia, Colautti, De Visiani, Sabalich, Cippico, Mussafia e molti altri, che hanno fatto onore all'opus dantesco partecipando in tal modo al culto del sommo poeta evidenziato in Italia, in Istria e in Dalmazia.

I numerosi interventi di vario carattere riscontrati nei giornali zaratini in lingua italiana dell'Ottocento potrebbero essere classificati per ragioni pratiche pragmatiche sotto diversi aspetti. Le sequenze, più o meno compatte, possono essere riconosciute come:

- Dante come riferimento intertestuale diretto o indiretto;
- Dante preso come punto di appoggio negli scontri politici e polemici;
- Dante come simbolo patriottico-nazionale e padre della lingua italiana;
- Dante come sommo poeta e riferimento poetico;
- Dante come soggetto nella biografia filologico-letteraria di N. Tommaseo;
- I versi danteschi come motto o introduzione sintetica al testo;
- Immagine varia di Dante;
- I dantisti dalmati;
- Feste e ricordi di Dante.

¹⁰ Per i dati biografici e bibliografici su Agostino Brambilla, si rimanda a: ŽIVKO NIŽIĆ, *Agostino Brambilla (1800 – 1839) prvi urednik «Gazette di Zara» i pjesnik prigodničar, «Radovi. Razio filoloških znanosti»*, Filozofski fakultet u Zadru, vol. 25, n. 15 (1986), Zadar, 2000, pp. 215-216. <https://morepress.unizd.hr/journals/index.php/radovif/article/view/1683/2344> (14/03/2024).

Per dare qualche esempio, è interessante scegliere il noto momento della *Divina Commedia* in cui Dante indica il Quarnaro come il confine dell'italianità. Questo momento, usato in diversi contesti, in maggior parte politici, è sempre vivo; anche i ricercatori italiani, i giovani istriani, si occupano con entusiasmo di questa visione dantesca.¹¹ Così nel pieno delle dispute politiche del 1899, nella solita rubrica *Appendice* del giornale «Il Dalmata»,¹² sotto il titolo *Dagli «Echi Istriani»*, si riporta una serie di sonetti di Giovanni Antonio Galzigna ispirati dalle città istriane. Uno dei sonetti dedicato a Pola è intitolato proprio *Dante*. È di contenuto politico intertestuale, basato sulla famosa esplicitazione del poeta fiorentino sul Quarnaro come il confine delle terre italiane:

Dante

Pola

Grande e severo, come Farinata,
ei s'erge sopra i flutti del Quarnaro,
propizio nume a nostra gente, grata
dei versi che quel mare immortalàro.

Sì, finalmente quivi la malnata
possa si frange contro quel riparo,
come la furia, indomita e gelata,
dei venti schiavi al latin sole chiaro.

Dal tuo fronte, o divin, pare s'effonda
luce celestial, piena d'amore
che Giulia tutta, come un mare, inonda;
e testo il dito e l'occhio come vetro
fiso, con l'ira che ti bolle in core,
mormori minaccioso: "Indietro, indietro!"

¹¹ Cfr. ad esempio MARTINA DAMIANI, *Il culto di Dante nell'Istria asburgica*, in *Zbornik rado-va međunarodnoga znanstvenog skupa u spomen na prof. dr. sc. Matu Zorića (1927. – 2016.) / Atti del Convegno internazionale in onore del Prof. Mate Zorić (1927-2016)*, Zara – Sebenico, 17-18 novembre 2017, ur./a cura di Nedjeljka Balić-Nižić, Giorgio Baroni, Boško Knežić, Sveučilište u Zadru, 2023, pp. 323-338.

¹² N. 27, 5 aprile 1899.

Un altro esempio dimostra quanto i giovani dalmati conoscessero bene la *Divina Commedia*, alla quale si riferivano anche nei momenti di meditazione per la propria ispirazione poetica. Il giornale «Dalmata» nel numero 18 del 1° marzo 1876, nella rubrica *Appendice*, riporta il componimento poetico di uno studente zaratino all'Università di Graz. La poesia è introdotta dal breve commento della redazione: «Ci riesce di conforto il vedere come anche sotto la bruma del settentrione i nostri giovani coltivino la nostra madre lingua». Lo studente dalmata si consola ovviamente leggendo i versi di Dante, e in particolare viene impressionato dal famoso episodio del Conte Ugolino:¹³

Nella romita e misera
Mia stanza, dolce nido,
Ove or d'ambasce lacrimo,
Ove di gioja io rido
Vegliava – e colle pagine
D'un genio sovrumano
Bevea il saper recondito
Spiegava il senso arcano.
Erano i canti fervidi
Del grande Ghibellino,
Là ve' dipinge l'orrida
Tortura d'Ugolino,
Io ne fremeva e l'anima
Racchiusa nel dolor,
Diceva: 'A tal può giungere
Il partigian furor?
L'oro che val? Che contano
Onor, gloria, piacere,
Quando il dolor assidersi
Miri sul tuo origliere?

¹³ Cfr. DANTE ALIGHIERI, *La Divina Commedia*, *Inferno*, c. XXXIII.

Non fora meglio misero,
Solingo in abbandon
Vivere, e aver la libera
Cetra dal Cielo in don?¹⁴

L'esempio che segue dimostra l'aspetto internazionale verso cui tendeva in parte il periodico «Il Dalmata». Nell'interessante articolo intitolato *Alla memoria di Giuseppina di Hoffinger traduttrice della «Divina Commedia»*,¹⁵ oltre alla poesia firmata con le iniziali non leggibili, nella nota si trova anche qualche notizia biografica sull'Hoffinger, in cui si menziona il prof. Antonio Lubin di Traù, uno dei più stimati interpreti dell'opera di Dante:

Per chi non avesse letto il bellissimo elogio sopra Giuseppina di Hoffinger scritto dal prof. Lubin (Bassano, tip. Pozzato, 1869), esimio illustratore della *Commedia*, avvertiamo, a schiarimento delle allusioni - che fu quell'elogio che ispirò questi versi; - che Giuseppina era stata cultrice dei più nobili sentimenti e delle virtù più generose e, perché tale appunto, seppe eminentemente interpretare il divino Alighieri; che, recatasi ella nel 1865 a Dresda per la festa del centenario del Poeta, s'ebbe l'onore che 'Carlo Vitte ne leggesse alcuni brani per saggio e gli eruditi Carriere e Paur la festeggiassero con versi, come pure il commendatore Giuliani celebrasse con entusiasmo la donna tedesca a cui era riuscito di penetrare sì profondo nello spirito del grande fiorentino'; - e che finalmente ella morì il dì 15 settembre, 'quello stesso in cui l'anima del gran Poeta aveva rifatto il viaggio alle sfere celesti'.

La poesia esalta la Hoffinger come un'ottima traduttrice della *Divina Commedia*:

¹⁴ «Il Dalmata», n. 18, 1° marzo 1876.

¹⁵ «Il Dalmata», n. 70, 1° settembre 1869.

Non io nel bello stile
Della favella del tuo cor nutrice,
O spirito gentile,
Lessi la gran parola creatrice,
Cui tu, al divin Poeta sì devota,
Col suon sposasti d'alemanna nota;
Ma nel leggiadro omaggio,
Onde, coi fior di tua virtude eletta,
T'inghirlandò quel saggio
Che a Dante avea splendid' un'ara eretta,
Così ti scorsi amabilmente vaga
Che a pur membrarlo l'animo s'appaga.

La poesia, composta con grande entusiasmo e di valore poetico, è interessante anche dal punto intertestuale, sottolinea la comune conoscenza di Dante tra gli intellettuali dalmati. Inoltre, si trovano altri momenti di ispirazione poetica intertestuale:

Chi però l'alta meta
Del diletto balzo a cui le spalle
Illumina il pianeta
'Che mena diritto altrui per ogni calle'¹⁶
Così ascender saprà, come beata
Donna pietosamente innamorata?

E un altro esempio:

E, giunta a tanto bene,
Ella è Maria, di grazia ampia fontana;
Di fè, d'amor, di spene
Eletta aurora e face meridiana;

¹⁶ L'intero verso è letteralmente ripreso dal I° canto dell'*Inferno*, v. 18.

Decor divino di mortal natura;
'Umile ed alta più che creatura'.¹⁷

In questo saggio ci sono anche altre esplicite indicazioni di Dante: «Che a Dante aveva splendid' un'ara eretta»; «Ella, Beatrice santa»; «Che il serto all'Alighier rinovellava». Si potrebbe dire che questo esempio dimostra la conoscenza e la memoria dalmata di Dante, che comunica in un certo senso con quella europea. In questo senso, vediamo ancora un altro interessante esempio. Nel periodico «La Palestra», n. 5 (9 giugno 1880), lo zaratino Arturo Colautti scrive una poesia dedicata ai tedeschi intitolata *Fraternità*.¹⁸ Quest'idea è poeticamente ben esposta e inizia proprio con versi curiosi:

Alemannina mia, tu sei smagliante
più d'una margherita:
ma la lingua di Dante
ridiven sul tuo labbro imbarbarita.¹⁹

Per illustrazione si riporta anche questa strofa che ricorda Dante:

Oh, il nostro amor cancella ogni ricordo
di guelfi e ghibellini:
è un delicato accordo
di teutoni pensier, d'estri latini:
è un vaticinio dell'età venture,
quando per l'ampia terra,
infrante le oppresure,
in torneo del saper muti la guerra.²⁰

¹⁷ Il verso riportato dal XXXIII canto del *Paradiso*, v. 2.

¹⁸ ARTURO COLAUTTI, *Fraternità*, «La Palestra», n. 5, 9 giugno 1880.

¹⁹ *Ibid.*

²⁰ *Ibid.*

È già stato menzionato che una parte significativa dei contributi danteschi riguarda Tommaseo. È bene noto che il grande sebenicense è uno dei più importanti interpreti della *Divina Commedia*, e ha dato un grande contributo alla dantistica a livello internazionale. Così, quando i giornali zaratini e dalmati ricordano e onorano il nome di Tommaseo in diverse occasioni, inevitabilmente ricordano anche il suo rapporto con il sommo poeta fiorentino. Ad esempio, in uno degli articoli scritti dopo la morte del sebenicense nel 1874,²¹ intitolato *Onoranze a Tommaseo*,²² si trova anche «la poesia che il conte Gino Cittadella Vigodarzere pubblicava in Padova nella luttuosa circostanza». La poesia rievoca molti momenti significativi della vita di Tommaseo. È ricordato anche come interprete di Dante, e nei versi che nella poesia si ripetono due volte come una specie di ritornello, troviamo un piccolo intervento intertestuale:

Nel suol di Dante limpido lume
Sempre diffuse dal mare al monte
Il gran romito, simile a fonte,
Di largo fiume.

L'autore dei versi collega questi due personaggi con quattro ultime parole che alludono al primo canto dell'*Inferno* dantesco: «Or se' tu quel Virgilio, e quella fonte / che spandi di parlar sì largo fiume?»²³

Riferimenti a Tommaseo come dantista si trovano anche in numerosi contributi pubblicati nel 1896, in occasione dell'inaugurazione del monumento tommaseiano a Sebenico (il 31 maggio 1896). Sotto il titolo *I componimenti per le feste di Sebenico*,²⁴ c'è anche la poesia dei giovani di Zara. La poesia è intitolata *A - Niccolò Tommaseo - Nel calen di Maggio - XXII*

²¹ Per i contributi tommaseiani nei periodici dalmati dell'Ottocento e della prima metà del Novecento si veda il libro ŽIVKO NIŽIĆ, NEDJELJKA BALIĆ-NIŽIĆ, *Nikola Tommaseo i dalmatinski tisak*, Zadar, Sveučilište u Zadru, 2009.

²² «Il Dalmata», n. 43, 30 maggio 1874.

²³ DANTE ALIGHIERI, *La Divina Commedia, Inferno*, c. I, vv. 79-80.

²⁴ *Appendice*, «Il Dalmata», n. 46, 6 giugno 1896, pp. 1-2.

– *Dall'orbito suo – In Firenze – Risorto nel bronzo – In Sebenico:*

Al Veglio che dei popoli
di Dante nel Pensiero,
colle ispirate pagine
le vie annebbiò nel Vero,
a Lui che, pio retaggio
di scienza e linguaggio,
vantò d'Italia storia,
pei dalmatici fasti ordì la gloria.

Nel periodico «Il Corriere nazionale» si riporta il sonetto intitolato *A Nicolò Tommaseo* di Giovanni Antonio Galzigna,²⁵ «il caro ed egregio amico nostro [...], letterato e poeta gentile». Nel sonetto, pensato dall'autore «nel visitare la tomba del Tommaseo a Settignano» e datato «Settignano, 24 agosto '97», abbiamo ancora una volta il nome di Dante collegato al grande sebenicense:

A Nicolò Tommaseo

Qui, con la moglie, del poggiuolo toscano
tra gli ulivi, tra i fiori e alle rugiade
tu dormi, lungi dal camorristico fosco
che insozza le dalmatiche contrade.

Fremon l'ossa ai profumi che dal bosco
vengono storie a narrar d'un'altra etade;
giù, la cupola ostenta, immane chiosco,
Fiorenza, lieta di vigneti e biade.

Dormi in pace nel suol grato e ospitale,
sacro suolo di Dante, al dolce accento
ancor inteso che cotanto amasti.

Né mai di chi rinnega il tuo natale

²⁵ «Il Corriere nazionale», n. 123, 1° settembre 1897.

paese la bestemmia a te col vento
giunga, e quest'alta melodia ti guasti.

Sul giornale «Il Dalmata», nella rubrica *Note d'arte*, sotto il titolo *Il tenore G. Pini*, si pubblica un cenno sul rinomato tenore zaratino e il sonetto dedicatogli in occasione della sua beneficiata al teatro reale di Malta.²⁶ Dalla notizia riportata dal giornale «Portafoglio Maltese» veniamo a sapere che la beneficiata del «primo tenore assoluto» Gaetano Pini-Corsi ebbe luogo con la quinta recita dell'opera *Papà Martin* di Antonio Cagnoni. In quell'occasione, Pini-Corsi cantò anche una romanza del maestro di musica napoletana Luigi Denza.

A Gaetano Pini-Corsi

Il modulato suon, che dolcemente
'sen va dicendo all'anima: sospira'
L'atto gentile, ed il tuo sguardo ardente,
Mostran che in sen t'alberga un cor che sente
Dell'Arte il bello, ed i suoi pregi ammira;
Onde rapito da un amor possente,
Cotanta voluttà il tuo canto inspira.
Gaetano, incedi in sull'arduo sentiero,
Che tanto onor al merto tuo profonde
E il nostro accogli omaggio veritiero.
D'allori un vago serto al crine infiora,
E allor che torni alle natali sponde,
Di' pur che Malta ogni bell'Arte onora.²⁷

In questo sonetto d'occasione che glorifica la presentazione di Pini,

²⁶ «Il Dalmata», N. 34, 27 aprile 1887. Per più dati sulla vita e sulla ricca attività artistica di Gaetano Pini-Corsi (tenore) e suo fratello Antonio (baritono), si rinvia al volume: KATICA BURIĆ ČENAN, *Zadarski slavuji braća Antonio i Gaetano Pini-Corsi*, Sveučilište u Zadru, Zadar, 2022.

²⁷ «Il Dalmata», N. 34, 27 aprile 1887.

abbiamo il verso dantesco «sen va dicendo all'animo sospira».²⁸ Oltre all'intertestualità dantesca, è interessante notare che a Zara, come capitale dalmata, arrivavano periodici da luoghi molto lontani come Malta.

In occasione della morte del dantista dalmata Antonio Lubin, il giornale «Dalmata» pubblica l'articolo *I funerali del dott. Antonio Lubin*,²⁹ in cui, oltre alla dettagliata relazione sul funerale, si riportano i componimenti pubblicati in quell'occasione di lutto, e numerosi telegrammi arrivati alla famiglia Lubin a Traù. Tra i testi pubblicati si trova il sonetto firmato dal frate Giordano (Jordan) Zaninović, intitolato *In morte – del professore universitario – dottor Antonio Lubin – avvenuta a Traù – il 21 luglio 1900*. Tutto il sonetto è pervaso dalla presenza di Dante:

Nel canto d'Allighier fisa la mente,
A lui consacri con ardore immenso
La vita intera, e sponi dottamente
La vasta idea, lo stil e l'alto senso.
E tal luce ne piove dolcemente
Sul divin canto dal tuo studio intenso,
Che sommo fra i Dantisti ognun ti sente
Nomar, dei dotti per comun consenso.
Or là tu sali dove l'Allighiero
Regna con tua Matelda e Beatrice,
Che tanto t'acuirono il pensiero;
E riscontrando fra i tuoi detti e loro
Mirabil consonanza, vai felice
Trovarti quarto del beato coro.³⁰

Anche nei telegrammi inviati da varie parti d'Europa si trovano riferimenti al contributo di Lubin agli studi di Dante, in cui viene chiamato

²⁸ Cfr. DANTE ALIGHIERI, *Vita Nova*, XXVI: *Tanto gentile e tanto onesta*.

²⁹ Nel n. 60 del 28 luglio 1900.

³⁰ *Ibid.*

«l'immortale commentatore di Dante, dantista illustre, celeberrimo interprete della *Divina Commedia*». Citiamo alcuni esempi:

[...] Condolgo vivamente congiunti, patria, quanti amarono dantista illustre, cittadino generoso, uomo benemeritissimo. Avrò sempre gratitudine devozione sua benedetta memoria. Professore Miagostovich.

Avvocato Giovanni Lubin, Traù – Accolga condoglianze mie cordiali decesso suo zio professore Lubin. Mente vigorosa, acuta; anima candida, tempra adamantina; decoro grazese università, lodatissimo commentatore di Dante, cittadino che pianse anche novantenne in nobili scritti la patria dilacerata, additando rimedi. [...] Paolo Mazzoleni.

[...] sacerdote esemplare, amico, consigliere e benefattore della dalmata gioventù, cultore e commentatore autorevole di Dante, Nestore venerato dei dotti e letterati della provincia, strenuo difensore dei diritti di quella lingua che la salvò dalla barbarie e lotta tuttavia per mantenerla civile, onore imperituro della Dalmazia associato a quello di Tommaseo, orgoglio legittimo della gentile Traù. Riposi in pace. Decano Devich.³¹

Come già accennato, Dante come ispirazione intertestuale si trova in diversi contesti, come ispirazione creativa originale ma soprattutto nei riferimenti collegati con gli interpreti dalmati della sua opera, al primo posto con il nome di Tommaseo. La sua presenza si evidenzia anche nelle rubriche meno serie, destinate al divertimento e adattate al pubblico più vasto. Per curiosità, chiudiamo con un esempio di questo tipo. Nel periodico zaratino illustrato «La Domenica», abbiamo il contributo di Nade Piasevoli *A premio. Sciarada*:³²

Nome di donna è il *primo* assai pietoso,
Che, con affetto, è ricordato in Dante;
Il mio *secondo* è un grasso nauseoso

³¹ *Ibid.*

³² «La Domenica», n. 29, 21 luglio 1889, p. 10.

Ch'io non vorrei gustar, vita durante;
Un articolo è il *terzo*, che ampolloso
Dagli antichi al plural metteasi innante;
Se leggi queste pagine e l'*intero*,
Lettor, non trovi; cieco sei davvero.
(soluzione: Pia – sevo – li)³³

Questa sezione dell'intertestualità di Dante nei versi dei periodici zaratini dell'Ottocento rappresenta solo una piccola parte della presenza del sommo poeta nelle numerose pagine. La parte Tommaseo – Dante si estende a tanti articoli che concernono l'entusiasmo del sebenicense per l'opera di Dante, in modo particolare è convincente l'uso dei versi danteschi come appoggio morale nei confronti politici e generalmente come riferimento nelle polemiche e nelle contestazioni. È presente anche nei movimenti rivoluzionari. È considerato ampiamente come il simbolo patriottico-nazionale degli italiani e il padre della lingua italiana, nonché simbolo della disgrazia dell'esilio. È presentato in generale come il simbolo del sommo sapere universale – enciclopedico del tempo.³⁴ Da quanto esposto anche in questo contributo, si evince che i riferimenti danteschi riguardano non solo l'alta cultura cittadina, ma che il «sommo poeta» fu generalmente noto anche nei circoli popolari di Zara e usato nelle polemiche politiche che facevano parte della vita quotidiana della capitale dalmata del tempo.

³³ Per più dati su Nade Piasevoli, lo scrittore zaratino, che ha dato il più grande contributo alla cultura zaratina negli ultimi decenni dell'Ottocento con numerosi testi in verso e in prosa in vernacolo pubblicati in vari periodici zaratini del tempo, soprattutto nel giornale «Zara» (1891) di cui fu fondatore e direttore, si rinvia a: ŽIVKO NIŽIĆ, NEDJELJKA BALIĆ-NIŽIĆ, *Nade Piasevoli – vernakularna sonetna apoteoza Zadru u periodiku „Zara“ (1891.)*, in *Slatkost baščine*. Zbornik u čast Tihomilu Maštroviću, ur. Robert Bacalja, Sveučilište u Zadru, Zadar, 2023, pp. 155-172.

³⁴ Questo argomento sarà approfondito e presentato più dettagliatamente nel rispettivo libro.

Bibliografia

- ANGELO ALACEVICH, *Giornali che si pubblicarono in Dalmazia in lingua italiana*, «Il Dalmatino», Zadar, Artale, LIV/1930., pp. 58-59.
- DANTE ALIGHIERI, *Divina commedia*, commento a cura di G. Fallani e S. Zennaro, Newton Compton, Roma, 2016.
- DANTE ALIGHIERI, *Djela*, vol. I. *Novi, život, Rime, Gozba, O umijeću govorjenja na pučkom jeziku, Monarhija, Poslanice, Egloge, O položaju i obliku vode i zemlje*; vol. II. *Božanstvena komedija*, ur. Mate Zorić, Frano Čale, Sveučilišna naklada Liber, Nakladni zavod Matice hrvatske, Zagreb, 1976.
- KATICA BURIĆ ČENAN, *Zadarski slavuji braća Antonio i Gaetano Pini-Corsi*, Sveučilište u Zadru, Zadar, 2022.
- MANLIO CACE, *La stampa in Dalmazia*, «Rivista dalmatica», XXIX, 1, gennaio-marzo 1958., pp. 11-30.
- SERGIO CELLA, *Profilo storico del giornalismo nelle Venezie*, Liviana, Padova, 1974.
- MARTINA DAMIANI, *Il culto di Dante nell'Istria asburgica*, in *Zbornik radova međunarodnoga znanstvenog skupa u spomen na prof. dr. sc. Matu Zorića (1927. – 2016.) / Atti del Convegno internazionale in onore del Prof. Mate Zorić (1927-2016)*, Zara – Sebenico, 17-18 novembre 2017, Sveučilište u Zadru, 2023., pp. 323-338.
- <https://morepress.unizd.hr/books/index.php/press/catalog/book/102>
- Dante i slavenski svijet*, radovi međunarodnog simpozija, 26-29.X.1981, ur. Frano Čale, JAZU, Zagreb, 1984.
- TONKO MAROEVIĆ, *Predgovor*, in Mate Zorić, *Sjenovita dionica hrvatske književnosti*, ur. Sanja Roić, Nedjeljka Balić-Nižić, Hrvatska sveučilišna naklada, Zagreb, 2014.
- ŽIVKO NIŽIĆ, NEDJELJKA BALIĆ-NIŽIĆ, *Nikola Tommaseo i dalmatinski tisak*, Zadar, Sveučilište u Zadru, 2009.
- ŽIVKO NIŽIĆ, NEDJELJKA BALIĆ-NIŽIĆ, *Nade Piasevoli – vernakularna sonetna apoteoza Zadru u periodiku „Zara“ (1891.)*, in *Slatkost baščine*. Zbornik u čast Tihomilu Maštroviću, ur. Robert Bacalja, Sveučilište u Zadru, Zadar, 2023, pp. 155-172.

ŽIVKO NIŽIĆ, *Agostino Brambilla (1800 – 1839) prvi urednik «Gazzette di Zara» i pjesnik prigodničar*, «Radovi. Razio filoloških znanosti», Filozofski fakultet u Zadru, vol. 25, n. 15 (1986), Zadar, 2000, pp. 215-216. <https://morepress.unizd.hr/journals/index.php/radovif/article/view/1683/2344>

FEDERICO AUGUSTO PERINI, *Giornalismo italiano in terra irredenta*, con prefazione di Paolo Orano, R. Università degli studi, Perugia, 1937.

MATE ZORIĆ, *Sjenovita dionica hrvatske književnosti*, ur. Sanja Roić, Nedjeljka Balić-Nižić, Hrvatska sveučilišna naklada, Zagreb, 2014.

Periodici (annate consultate)

- «Annuario zaratino» (1858, 1859), Zara, Tip. Demarchi-Rougier, 1857-1858.
- «Corriere nazionale», Zara, Tip. L. Woditzka, 1895-1898.
- «Cronaca dalmatica», Vitaliani, Zara, Vitaliani, 1888-1889.
- «Gazzetta di Zara», V. Battara, Zara, 1832-1850.
- «Il Dalmata», giornale politico, economico, letterario, Artale, Zara, 1866-1900.
- «Il Dalmatino», Artale, Zara, 1876-1900.
- «Il Gobbo di pietra», annuario zaratino, Demarchi-Rougier, Zara, 1859-1866.
- «Il Rammentatore dalmatino», Vitaliani & Janković succ. Battara, Zara, 1861-1875.
- «Il Rammentatore zaratino», Fratelli Battara, Zara, 1844-1860.
- «La Dalmazia cattolica», Demarchi-Rougier, Zara, 1870-1879.
- «La Dalmazia costituzionale», Demarchi-Rougier, Zara, 1848-1849.
- «La Dalmazia», Demarchi-Rougier, Zara, 1845-1847.
- «La Domenica», giornale illustrato, Vitaliani, Zara, 1888-1891.
- «La Palestra», Woditzka, Zara, 1878-1882.
- «La voce dalmatica», Fratelli Battara, Zara, 1860-1863.
- «Il Nazionale» (Narodni list), Zara, 1862-1900.
- «Rivista dalmata», Demarchi-Rougier, Zara, 1859.
- «Rivista illustrata», Vitaliani, Zara, 1893-1899.
- «Zara», periodico per le famiglie, interessante, istruttivo, umoristico, G. Woditzka, Zara, 1891.

Intertextual references to Dante in Zadar 19th-century newspapers in Italian language

The paper examines the presence of Dante Alighieri in 19th-century journals in Italian language published in Zadar. Through analysis of various types of articles (literary texts, critics, history etc.), quotations from Dante's works and intertextual references to Dante are pointed out as a proof of interest that famous writers and scholars from Zadar and Dalmatia showed for the great poet from Florence. Dante's voluminous work served as an inspiration of numerous literary works and was the object of research articles of distinguished Dalmatian writers and researchers. The aim of this paper is also to show that references to Dante concern not only high culture of Zadar society, but that the *sommo poeta* was also well known by the widest audience, who often used his life and work as an argument in political polemics that were part of everyday life of capital town of Dalmatia in that period.

KEY WORDS:

Dante Alighieri, intertextuality, Zadar, 19th-century journals of Zadar in Italian language, Croatian-Italian literary relations

Giorgio Baroni

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano
Izvorni znanstveni rad / Original scientific paper

Umberto Saba nell' «ascosa sua dimora»

Nel *Canzoniere* di Umberto Saba si : conta è l'atmosfera, o il calore, quel-
riscontra la presenza di tracce e rife- : lo non della stufa, ma degli affetti. E
rimenti a interni domestici che in va- : ogni piccola cosa, come denota l'a-
rio modo si collegano con esperienze : more di chi l'ha collocata o la cura,
di vita familiare del poeta triestino. : così anche aiuta il poeta a trasmette-
Si va da particolari architettonici o : re per via mediata il proprio sentire,
paesaggistici a dettagli dell'arredo, : proprio riguardo alle cose che davve-
fino a chicchere, utensili da cucina e : ro contano nella vita e quindi nella
persino un coccio. Ma quel che più : sua poesia.

PAROLE CHIAVE:

strada, sogni, casa, cose, amare

Preciso in apertura che, parlando di Saba a proposito di interni dome-
stici, limiterò il discorso al *Canzoniere*, trascurando tutto il resto, dalle
poesie escluse alle prose, per non parlare di carte private e lettere. Tanto
basta tuttavia per capire quale immagine d'interni familiari desideri tra-
smettere il poeta e lo straordinario legame esistente per Saba fra tale aspet-
to e l'attività creativa.

Illuminante per questo è il testo di una lirica compresa nella silloge *Parole*:

È come a un uomo battuto dal vento,
accecato di neve – intorno pingue
un inferno polare la città –
l'aprirsi, lungo il muro, di una porta.

Entra. Ritrova la bontà non morta,
la dolcezza di un caldo angolo. Un nome
posa dimenticato, un bacio sopra
ilari volti che più non vedeva
che oscuri in sogni minacciosi.

Torna

egli alla strada, anche la strada è un'altra.
Il tempo al bello si è rimesso, i ghiacci
spezzano mani operose, il celeste
rispunta in cielo e nel suo cuore. E pensa
che ogni estremo di male un bene annunci.¹

Letta così questa composizione appare la celebrazione dell'ambiente familiare, salvifico e ricreante. La prima strofe offre l'idea di un clima freddo e ostile. Certamente per chi ha conosciuto anche soltanto una volta la bora scura di Trieste, vento gelido e neve, è facile riconoscere in questa descrizione una particolarità non frequente, però nemmeno eccezionale della città di Saba. Ma non si può pensare a un intento banalmente descrittivo; certamente il poeta, nel riferire una situazione di vero tempaccio, allude alle tempeste e alle difficoltà della vita che battono e accecano l'uomo e lo stringono in una morsa di gelo. Poi si verifica «l'aprirsi, lungo il muro, di una porta»: è naturale che in condizioni climatiche del genere uno cammini rasente il muro che certo lo protegge, ma anche lo esclude, finché non arriva al varco. L'aprirsi di una porta è l'avvenimento più atteso in tante circostanze difficili dell'esistenza ed è emblematico di offerta e umana solidarietà.

Tutta la scena della seconda strofe si svolge quindi all'interno. In limine di essa, la frasetta costituita da una sola parola: «Entra.» Tutto quel che segue appare la celebrazione dell'affetto e del calore familiare: il verbo «Ritrova» segnala non l'inizio di una vicenda umana, ma il sapore del sentimento profondo che si alimenta di continue riscoperte; «la bontà

¹ UMBERTO SABA, *Tutte le poesie*, a cura di Arrigo Stara, Milano, Mondadori, 1988, p. 447.

non morta» allude all'autenticità del volersi bene familiare, distinto da altre forme di “bontà” meno disinteressate e opposto alla non bontà del mondo esterno e ostile, tanto tremendo da far temere che la bontà sia morta; la «dolcezza di un caldo angolo» sinteticamente presenta un luogo riscaldato dall'affetto, con tutto quello che ne consegue, fra cui l'iniziativa di preparare appunto l'angolo caldo e accogliente, allo scopo di trasmettere anche così dolcezza e amore. Nomi familiari, baci, sorrisi o forse qualcosa di più sugli «ilari volti» si contrappongono ai ricordati e rimossi «sogni minacciosi» di volti «oscuri».

Tale è il potere di questo ritrovamento che la breve pausa fra quattro mura basta a rischiarare ogni cosa. Nella terza strofe il poeta continua a **ritrovare**: egli **torna** alla strada, per scoprire che «anche la strada è un'altra»; «Il tempo al bello si è **rimesso**» e «il celeste / **rispunta** in cielo». Il generale rasserenamento coinvolge innanzi tutto l'animo del poeta che coglie ora il bene anche fuori di casa, per esempio nelle «mani operose» che lavorano a liberare la strada dal ghiaccio, mentre il celeste si conferma un'importante spia di stato d'animo caratteristica della poesia di Saba; del resto, il celeste non rispunta soltanto in cielo, ma anche «nel suo cuore».

Infine, la conclusione quasi sentenziosa – ecco il Saba delle *Scorciatoie* o dei *Congedi* – contiene una spiegazione del grande mistero del male: «E pensa / che ogni estremo di mali un bene annunci».

Ho incominciato l'analisi di questa lirica promettendo che sarebbe servita a illuminare lo straordinario legame esistente per Saba fra l'ambiente familiare e l'attività creativa. Ora voi potreste chiedermi: dov'è questo legame? Finora non lo abbiamo visto.

Il legame è nel titolo della lirica: *Poesia*.

Alla luce di questo, l'intera composizione va riletta. E si scopre così che nell'arduità di una situazione simboleggiata dalla bora scura, probabilmente si tratta del tormento creativo, l'aprirsi di una porta determina il ritrovamento della pace e della serenità, quanto basta per «un nome / posare dimenticato» e dare anche agli altri un significato per riconoscere il bene anche fra «ogni estremo di mali». La poesia scaturisce dunque dagli interni degli affetti domestici come dall'intimo del poeta, e può sconfiggere il male che è riconosciuto come inevitabile premessa per il

ritrovamento del bene. Il «nome dimenticato» di questi versi ci induce a rivedere quelli di *Amai*, lirica chiave per addentrarsi nella poetica di Saba:

Amai la verità che giace al fondo,
quasi un sogno obliato, che il dolore
riscopre amica.²

In entrambi i casi si tratta, per raggiungere la verità e quindi la poesia, di recuperare qualcosa di importante e dimenticato, passando attraverso la necessaria sofferenza.

Saba accenna in più circostanze alla casa coniugale: così nella lirica *A mia figlia* della raccolta *Casa e campagna* si intravede Linuccia che cresce; il poeta le dice:

Ti conquisti la casa a poco a poco,
e il cuore della tua selvaggia mamma.³

Intanto coglie l'occasione per dimostrarsi diverso dai molti, uomo dalla vita «pensosa e schiva»; per questo ancora una volta parla dell'«erta solitaria, l'erta chiusa / dal muricciolo» dove ama sedersi a pensare in solitudine.

Eppure non si può negare che Saba intenda il gusto dell'intimità domestica. Lo si riscontra anche in *Tre vie*; percorrendo la terza, la via Domenico Rossetti, «via della gioia e dell'amore», ama osservare il carattere delle case che la costeggiano per poi indugiare con l'occhio su quello che succede dentro e riferirlo con densità di rime e assonanze:

Chi la passeggia in queste ultime sere
d'estate, quando tutte sono aperte
le finestre, e ciascuna è un belvedere,

² Ivi, p. 538.

³ Ivi, p. 79.

dove agucchiando o leggendo si aspetta,
pensa che forse qui la sua diletta
rifiorirebbe all'antico piacere
di vivere, di amare lui, lui solo;
e a più rosea salute il suo figliolo.⁴

Non si tratta dunque d'uno sguardo superficiale: ogni finestra aperta appare un belvedere perché tutto, dentro e fuori, lascia intendere l'attesa gioiosa di una famigliola che sta per riunirsi per la sera (da notare la rima sere/belvedere/piacere); l'attesa di un appagamento amoroso che non può che essere esclusivo, comprendere i coniugi e la prole (solo/figliolo). Ed è questo che conta; perché, quanto al resto, basta qualche cenno alle «ville sparse» e agli «alberelli» (di cui dice nella parte precedente) e la sintetica affermazione: «ciascuna è un belvedere», dove non è chiaro se il bello sia quello che si vede da dentro (il giardino, l'eleganza della via...) o da fuori: l'ordine e l'eleganza degli interni, il piacevole spettacolo della famigliola in attesa fra lettura e cucito.

L'attesa e il rientro a casa sono anche l'argomento più in vista della poesia *La moglie*⁵ che appartiene, come la precedente, alla silloge *Trieste e una donna*. In questo caso il poeta ritorna a casa tutto triste – si tratta di una delle tante manifestazioni della sua depressione – la moglie, che lo ha atteso alla finestra, solo a guardarlo capisce il suo stato d'animo e per consolarlo lo abbraccia, ma intanto lo sgrida perché non ha un gesto d'affetto né per lei né per la figlia, e soprattutto perché così si fa male; protesta di avere anche pianto e sottolinea, come segno del proprio affetto, di essersi impegnata nelle faccende domestiche:

intanto
la nostra casa io l'ho rimessa, vedi?
come nel primo giorno.

⁴ Ivi, p. 100.

⁵ Ivi, p. 109.

La casa con tutto ciò che essa rappresenta appare un importante legame con la vita per il poeta nuovamente in vena di tristezza nella lirica *In riva al mare*. In una giornata forse peggiore delle altre Saba si distrae mettendosi in riva al mare a tirar sassi a una trave galleggiante; in quel mentre gli accade qualcosa che muta il suo stato d'animo e così ce lo riferisce:

un coccio ho rinvenuto,
un bel coccio marrone, un tempo gaia
utile forma nella cucinetta,
con le finestre aperte al sole e al verde
della collina.⁶

Evidente che la spiaggia dietro al faro, popolata da «carcasse / di vecchie navi» è l'alternativa all'erta o a qualche altro cantuccio solitario, ricercato dal poeta soprattutto nei momenti di dolore. Il coccio, cui finisce col paragonarsi («E fino a questo un uomo / può assomigliarsi, angosciosamente»), se da un lato gli può sembrare un rifiuto, come sente sé stesso, dall'altro è ancora un «bel coccio marrone» e lo riporta con il ricordo a un interno familiare gaio e aprico. Anche per questo nell'ultima strofe deve rilevare di non poter scegliere il suicidio – dal quale sarebbe pur tentato – perché ama più della morte «qualche cosa / che sulla superficie della terra / si muove, e illude col soave viso». Insomma, il coccio ha riportato alla mente un volto, capace quanto meno di illudere, ma così bene da trattenere in vita.

Forse la casa qui rievocata non è la materna e nemmeno quella che ebbe da sposato, ma la casa dell'amatissima balia, Peppa; ad essa è dedicata la lirica *La casa della mia nutrice*.⁷ «Immaginata a lungo come un mito, / [...] ridente / [...] aprica / [...] che dà su tanto paradiso» la casina è l'emblema del nido: «con odori di cena», casa di affetti, con «dentro ancor la donna [che] sfaccenda».

⁶ Ivi, p. 220.

⁷ Ivi, p. 313.

Anche in *Il piccolo Berto* Saba parla delle sue visite alla Peppa, pure da adulto. Visite rievocative, durante le quali ama significativamente, per una piccola operazione quotidiana, sostituirsi al marito della balia e intanto rischia di scordare la propria moglie:

Appeso al muro è un orologio antico
così che manda un suono quasi morto.
Lo regolava nel tempo felice
il dolce balio; è un caro a lui [al cresciuto Berto] conforto
regolarlo in suo luogo. Anche gli piace
a sera accendere il lume, restare
da lei gli piace, fin ch'ella gli dice:

«È tardi. Torna da tua moglie, Berto».⁸

Un particolare della casa materna emerge dal sonetto *Di sentinella alla bandiera*, compreso in *Versi militari*:

Nella mia casa, da me solo amata,
in una luce a me di visione,
c'era un'oleografia: Napoleone
Primo e la sentinella addormentata.

Là si vedeva sull'insanguinata
neve dormire quel soldato vile,
vigilare per lui, col suo fucile,
l'Imperatore della Grande Armata.

È notte, e la ricordo io dopo tanto.
Arde un lumino; in guardia ho la bandiera
che sventolò su San Martino a sera.

⁸ Ivi p. 407; cfr. anche *Il figlio della Peppa*, ivi, p. 419 e *Partenza e ritorno*, ivi, p. 422.

E mi par di seder proprio in quel canto
di mia casa, fanciullo, in quelle ore
lunghe, a sognare in me un conquistatore⁹

Certamente voluta appare l'ambiguità di quel «da me solo amata» che non si capisce se sia la casa o l'oleografia; in ogni caso attesta una distanza fra il bambino e gli altri della famiglia, distanza grave, ricordata anche in un momento in cui potrebbe essere più gradevole avere una nostalgia di casa priva d'ombre. Sappiamo che l'oleografia è una riproduzione meccanica di un dipinto a olio; decorazione di poco valore quindi, che può però avere per il fanciullo che la guarda un grande significato lo stesso. La solitudine della giovane sentinella finisce con l'assomigliare a quella del bambino che s'immedesima nell'Imperatore.

Qualche altra volta Saba ci porta dentro la sua casa: per esempio in *Sopra un mio antico tema*¹⁰ della silloge *Preludio e canzonette* lo ritroviamo ancora solo:

Nella mia stanza,
muta esultanza
dentro il cuore premendo,
stavo un mattino, in me volgendo
il destin mio.

Parimenti in *Autobiografia*, quarto sonetto, si legge della sua prima età:

La mia infanzia fu povera e beata
di pochi amici, di qualche animale;
con una zia benefica e amata
come la madre, e in cielo Iddio immortale.

⁹ Ivi, p. 67.

¹⁰ Ivi, p. 249.

All'angelo custode era lasciata
sgombra, la notte, metà del guanciale;
mai più la cara sua forma ho sognata
dopo la prima dolcezza carnale.¹¹

La prima strofe sintetizza bene tutta la sua famiglia: manca, come è noto, la figura del padre; accanto alla mamma, la provvida zia e qualche animale: certo anche la famosa gallina, lasciata libera per casa e amatissima dal piccolo Umberto. Del paradiso d'innocenza perduto ricorda anche l'ingenua fede in un Dio cui si accompagna l'immagine dell'angelo, desiderato e sognato, fin quando il bisogno di tenerezza non viene soppiantato dalla brama.

Degli animali della sua prima età Saba parla anche in *Infanzia*,¹² dove ricorda la propria solitudine alleviata da un merlo, con cui si identificava (rappresenta il fanciullo vivace che avrebbe desiderato essere), e da una gallina con la quale parlava a lungo in pace.

L'angelo custode, invece, ritorna in *Il piccolo Berto*, nella *Pregghiera all'angelo custode*.¹³ Saba ne dà una rappresentazione figurata e un'interpretazione; intanto ricorda qualcosa di più della sua stanzetta, «ove [riferisce] il mio letto unito / poggiava a quello di mia madre».

Ancora della casa e in particolare della cameretta conversano le tre voci della *Sesta fuga*.¹⁴ Per la prima nella casa ciò che più conta è l'alcova, finalizzata all'«amore in giovinezza»; di qui un contesto orientaleggiante, un arredamento riccamente decorativo, rumori e luci attutite:

Io non so più dolce cosa
dell'ascosa mia dimora,
in cui tutto annuncia un'ora,
in cui tutto la ricorda.

¹¹ Ivi, p. 258.

¹² Ivi, p. 408.

¹³ Ivi, p. 415.

¹⁴ Ivi, p. 377.

Dentro come tomba è sorda,
non le giungono rumori;
vi riflettono splendori
del dì vetri pinti ad arte.

D'Oriente in lei v'è parte
per i miei lunghi riposi;
per i giochi gaudiosi
ampio ha il talamo e profondo.

Tutto il bello che nel mondo
prende e alletta gli occhi tuoi,
là raccolto veder puoi
per la grande unica cosa

Di carattere introverso la seconda voce desidera anch'essa rumori attutiti, ma per disinteresse verso il mondo; ha pure gusti opposti in fatto di arredo:

Io non so più dolce cosa
dell'ascosa mia stanzetta,
sempre in vista a me diletta,
nuda come una prigioniera.

Poche cose vi son, buone
sol per me, per la mia vita.
I rumori della vita
giungon sì, ma di lontano.

Tutto quanto al mondo è vano,
che mal dura e mal s'innova,
spazio amico in lei ritrova
qual pulviscolo in un ciglio.

Là in un canto è il mio giaciglio,
quasi il letto d'un guerriero.
Con me giace il mio pensiero,
la mia grande unica cosa.

Interamente rivolta su sé stessa, la terza voce, «molto narcisa», come sostiene Saba nella sua *Storia e cronistoria del Canzoniere*, non abbisogna nemmeno di una casa:

Io non so più dolce cosa,
né dimora altra mi piace,
che vagar nella mia pace,
come nube in cielo vasto.

Un'intera lirica di *Cuor morituro* è dedicata a un particolare elemento d'arredo tipico della casa ottocentesca, ma consueto anche ai giorni nostri: la vetrina piena di stoviglie di pregio. E *La vetrina*¹⁵ è anche il titolo della composizione. Il poeta si riferisce infermo; ha quindi tutto l'agio di guardarsi in giro e riconoscere alcune cose che provengono dalla propria casa d'origine:

Oltre i lucenti

vetri un mobile antico a sé li [gli occhi del poeta] chiama,
alle cose ch'espote in lui si stanno.
Bianche stoviglie, ove son navi in blu
dipinte, un porto, affaccendate genti
intorno a quelle. Altre vi sono cose
ch'erano già nella materna casa

Dagli oggetti la riflessione del poeta si sposta sulla morte e sulla necessità di tutto lasciare per essa, vista come un ritorno nel buio del grembo

¹⁵ Ivi, p. 311.

materno; di qui l'occasione per svelare di aver conservato per sé il letto che già fu di sua madre:

È il letto
questo in cui venni da quel caro buio,
molto piangendo, alla luce, alle cose
ond'ebber gioia i miei occhi.

Se il punto centrale della lirica registra le angosce di Saba, questo non gli impedisce di dare accurate notizie sulle chicchere:

Del divino per me milleottocento
amate figlie, qui dalla lontana
Inghilterra venute, di voi dico,
pinte tazzine, vasellame usato
dagli avi miei laboriosi, al tempo
che la vita più degna era e più umana,
e molto prima che nascessi, io so
la vostra istoria, che ai vecchi la chiese
il poeta ch'è pio verso il passato.
Approdava ogni mese un bastimento
a questo porto di traffici amico,
con di voi sì gran copia che il mendico
come il ricco ne aveva. Aveva il tempo
fornito appena atroce guerra, e pace
era sui mari, ma non mai nel cuore
dell'uomo. Or voi nella vetrina state
che v'è coetanea, semplice, capace
di molte e belle forme.

A nessuno può sfuggire il tono da favoletta di questo raccontino in versi: c'è un po' di storia della famiglia e dell'amata Trieste, qualche cenno cronologico, una precisa indicazione geografica; per non tralasciare un senso quasi sacrale nell'accostarsi al passato «divino» con atteggiata-

mento «pio».

Alla casa di quando era bambino Saba ritorna in *Ultime cose*: nella lirica *C'era*¹⁶ offre una descrizione della cucina:

C'era, un po' in ombra, il focolaio; aveva
arnesi, intorno, di rame. Su quello
si chinava la madre col soffietto,
e uscivano faville.

C'era nel mezzo una tavola dove
versava antica donna le provviste.
Il matterello vi allungava a tondo
la pasta molle.

C'era, dipinta di verde, una stia,
e la gallina in libertà raspava.
Due mastelli, là sopra, riflettevano,
colmi, gli oggetti.

C'era, mal visto nel luogo, un fanciullo.
Le sue speranze assieme alle faville
del focolaio si alzavano. Alcuna
– guarda! – è rimasta.

Si tratta di una sorta di scenetta domestica, così abilmente descritta che pare di vederla; non manca il solito lamento di Saba che sempre si è sentito troppo poco amato.

Ancora una cucina accoglie Saba dopo la Seconda guerra mondiale e i suoi orrori: in una poesia intitolata *Gratitudine* scrive di una casa amica a Milano:

¹⁶ Ivi, p. 495.

in questa umana città dolorosa.
Mi accoglie al caldo la cucina; un prossimo,
ritrovato e perduto, gli occhi leva
dai quaderni impossibili e la voce.
Vede i candidi fiori; vede, un poco
curva, la madre che sfaccenda.¹⁷

Le distruzioni della guerra appaiono filtrate da un interno particolare pure in *Raccontino*¹⁸; mentre *La visita*, un incontro fra amici davanti a un caminetto, gli dà il destro di ricordare l'amico pittore scomparso Vittorio Bolaffio e di descrivere un suo quadro già familiare:

Si fa notte ai dipinti da Bolaffio,
seduti due sopra una panca (parlano
di politica), a quell'immensa dietro
magnolia, alla bambina che sorvola,
battendo il cerchio, un viale. Altri tempi
era il mio quadro; tutta
illuminava la mia casa. Amico
l'ho ritrovato nella tua, che buono
l'hai salvato al cieco disamore. E sono
– penso – vent'anni che passò Bolaffio.¹⁹

Nelle ultime raccolte di Saba s'addensano i riferimenti agli uccelli ed è facile immaginarne qualche gabbia nella sua casa.²⁰ Nella raccolta *Uccelli* c'è poi un piccolo squarcio di vita del poeta triestino e di sua moglie, con lui – come spesso gli accadeva – fermo a riposare e a riflettere sulle proprie magagne e lei premurosa, intenta a un gesto consueto e normalissimo in

¹⁷ Ivi, p. 546.

¹⁸ Ivi, p. 544.

¹⁹ Ivi, p. 524.

²⁰ Cfr. per es. *Dieci poesie per un canarino*, ivi, p. 591 ss. oppure *Le donne...*, ivi, p. 618.

una casa, ma altamente significativo nei confronti di un depresso:

La buona, la meravigliosa Lina
spalanca la finestra perché veda
il cielo immenso²¹

Fra le ultime liriche, che per lo più parlano di uccelli, ma anche, come esplicita lo stesso poeta, di «TUTTO IL MONDO»,²² ritorna come in un sogno l'atmosfera della sua infanzia; in *Merlo*²³ c'è ancora un quadretto familiare: la cucina, la mamma che, in attesa del ritorno del figliolo, benché stanca, trita la carne per la cena del merlo e del bambino, il merlo che fischia così forte da farsi sentire dalla strada, tutto eccitato alla vista del cibo; a prima vista soltanto una scena affettuosa, ma incrinata da una sensazione comunicata soltanto attraverso un aggettivo: «ingabbiato», riferito non al pennuto, ma al bambino.

Come al solito, Saba affida ai dettagli le proprie gravi verità, per farle passare al di là dei filtri della consapevolezza. Così, da quell'aggettivo trapasare ancora una volta ciò che egli ritiene d'aver subito nell'infanzia, in misura tale da esserne condizionato e malato per tutta la vita; e spiega la sua predilezione non solo per gli interni domestici, dei quali pure avverte significato e importanza, ma per il complesso mondo della sua città, vista attraversando il vecchio centro o dall'erta, caro rifugio, per pensare, ma anche per rivolgere lo sguardo su ogni singolo particolare della sua amata Trieste.

²¹ Ivi, p. 572.

²² «Al lettore. // Se leggi questi versi e se in profondo / senti che belli non sono, son v e r i, / ci trovi un canarino e TUTTO IL MONDO». Ivi, p. 589.

²³ Ivi, p. 579.

Bibliografia

UMBERTO SABA, *Tutte le poesie*, a cura di Arrigo Stara, Milano, Mondadori, 1988.

GIORGIO BARONI, *Umberto Saba e dintorni. Appunti per una Storia della letteratura giuliana*, Milano, Istituto Propaganda Libreria, 1984.

Umberto Saba in “his hidden home”

In Umberto Saba's *Canzoniere* the : warmth, not that of the stove, but of
presence of traces and references to : the affections. Every little object, as it
domestic interiors are connected in : denotes the love of those who placed
various ways with the Trieste poet's : it or cared for it, helps the poet to
family life experiences. They range : transmit his own feelings through me-
from architectural or landscape de- : diation, precisely regarding the things
tails to furnishing details. But what : that really matter in life and therefore
matters most is the atmosphere, or the : in his poetry.

KEY WORDS:

street, dreams, home, things, to love

Persida Lazarević Di Giacomo

Università degli Studi “G. d’Annunzio” Chieti-Pescara
Izvorni znanstveni rad / Original scientific paper

I “filugelli”: un ponte tra le due sponde dell’Adriatico

Nel presente lavoro è analizzata : i cambiamenti storici, politici e cul-
la produzione letteraria didascalica- : turali delle genti italiane e di quelle
co-scientifica sulla coltivazione e il : croate, con echi anche in letteratura.
commercio dei bachi da seta (filugel- : In questa sede vengono affrontati i
li) che per ragioni geografiche e stori- : punti di riferimento culturali (e let-
che fecero da ponte tra le due sponde : terari) della coltivazione dei filugelli
dell’Adriatico, congiungendo soprat- : a cavallo tra Settecento e Ottocento,
tutto il Veneto e il Friuli con l’Istria e : da Fortis a Vincenzo Dandolo fino ad
la Dalmazia. Menzionata nel *Viaggio* : alcuni patrioti risorgimentali che, ol-
in Dalmazia di Alberto Fortis, la seta : tre a pubblicare le guide emanate dai
ebbe un ruolo decisivo nelle relazio- : governi intorno a questa produzione,
ni tra i due versanti di questo mare, : componevano versi sul tema, com-
in entrambe le direzioni. Lo svilup- : provando così il nesso tra economia
po della sericoltura accompagnava : e progresso culturale.

PAROLE CHIAVE:

bachi da seta, letteratura didascalica e scientifica, regione adriatica

Il 15 ottobre 1861 il poeta, giornalista e patriota Francesco Dall’Ongaro (1808-1873), uno dei più vicini collaboratori di Niccolò Tommaseo, scriveva all’editore Felice Le Monnier:

Caro Lemonnier

Martedì La Contessa Percoto vi attende verso mezzodì dalla Sig. Baroni via Fiesolana, la prima porta a sinistra svoltando dalla via de’ Pilastrì. Ella

voleva affidarmi pieni poteri per trattare con voi: ma io credo che sia più conveniente che vi abbochiate con lei. Badate che resti soddisfatta dei patti che le offrirete per il presente e per l'avvenire: poiché in caso diverso è donna da dare un calcio alla letteratura, e tornare, come mi disse, a' suoi filugelli. Ma voi siete francese, e conservate almeno della vostra nazione quel tanto che basti ad esser gentile colla dama e garbato co' letterati. State sano. Il vostro amico F Dall'Ongaro.¹

La donna menzionata, capace di dare un calcio alla letteratura e tornare ai suoi filugelli, era la contessa friulana Caterina Percoto (1812-1887), per la quale vita e letteratura costituivano invece un binomio difficilmente scindibile.² Una grande influenza, infatti, ebbe su di lei la lettura di Tommaseo, ma il maggior sostegno alla sua produzione letteraria derivò da Dall'Ongaro e Pacifico Valussi (1813-1893), già redattori della rivista triestina «La Favilla», dei quali la contessa seguiva i consigli. Dal 1844 iniziò a pubblicare con regolarità alcune opere di tema campestre (il suo primo volume di narrativa, *Lis Cidulis. Scene carniche*, è del 1845) e non a caso Valussi la chiamava bonariamente «contessina contadina»³ per i paesaggi evocati nei suoi scritti, per la vicinanza alla gente di campagna, per la scelta stessa di scrivere in friulano sulle tradizioni locali, nonché per il suo interesse alla coltivazione dei bachi da seta.

Nel corso della storia, l'allevamento e il commercio dei bachi – o «fi-

¹ Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (BNCF), Carteggio Le Monnier 25.70.

² Su Caterina Percoto si veda: FEDERIGO COMELLI, *Don Pietro Comelli e la c. Caterina Percoto*, in «Corriere di Gorizia», 25 agosto 1887; ELENA ISABELLA MINELLI, *Caterina Percoto*, Estratto dal Periodico *Pagine Friulane*, Udine, Tipografia Domenico Del Bianco, 1907; GIANFRANCO D'ARONCO, *Contributo a una bibliografia ragionata di Caterina Percoto*, in «Aevum. Rassegna di scienze storiche, linguistiche e filologiche», 21 (1947), 1-4, pp. 26-61; GIANFRANCO D'ARONCO, *Caterina Percoto e il folklore friulano*, Estratto dagli *Annali della Scuola Friulana* edito dal Provveditorato agli Studi di Udine, Udine, Tipografia Arti Grafiche Friulane, 1949; FRANCESCA ITALIANO, *Caterina Percoto e la narrativa campagnola dell'Ottocento*, Los Angeles, University of California, 1981.

³ PACIFICO VALUSSI, *Caterina Percoto. Commemorazione letta nell'adunanza del 19 agosto 1888*, Udine, Tipografia Editrice G. B. Doretti, 1889, p. 10.

lugelli» – hanno costantemente fatto da ponte tra le due sponde dell’Adriatico, tracciando un’ideale linea di continuità tra zone dalla geografia e dalla territorialità complesse e variegata. In proposito, non si può fare a meno di citare il naturalista e geologo Alberto Fortis, che visitò più volte la costa orientale dell’Adriatico. Nel suo “bestseller” dell’epoca, *Viaggio in Dalmazia* (1774), dove l’abate padovano si intratteneva con osservazioni di carattere naturalistico, etnografico, linguistico e culturale, sono riportati dati significativi anche a proposito della sericoltura nelle campagne intorno al fiume Narenta, ma già alcuni documenti dell’XI secolo testimoniano di una produzione di seta sull’isola di Arbe (Rab), utilizzata anche per l’assolvimento degli obblighi fiscali verso il doge di Venezia Otto Orseolo. Anche le monache benedettine del monastero di Sant’Andrea ad Arbe erano dedite, nel corso del XIII secolo, alla produzione e alla tessitura della seta. Secondo Fortis, dunque:

L’abbondanza d’ogni genere di prodotto che si mette nelle campagne narentine, dovrebb’eccitare quella popolazione, s’ella non fosse d’un inerzia inecceccabile, ch’è probabilmente una conseguenza dell’aria crassa che la preme e circonda. Gli erbaggi d’ogni sorta, il grano turchesco, il frumento e gli ulivi poi singolarmente vi fanno meravigliosa riuscita; i mori vi si alzano in breve giro d’anni a una procerità sorprendente, e i bachi che se ne pascono fanno una bellissima seta.⁴

Nello specifico l’isola di Braza, oltre alla «gran quantità di vino» ritenuto all’epoca il migliore della Dalmazia, «produce anche oglio, fichi, mandorle, seta, zafferano e qualche poco di grani».⁵ Mentre l’archivio di Arbe, grazie ad antiche carte «custodite con somma gelosia», documenta che gli abitanti nell’XI secolo «aveano della familiarità coll’oro e colla seta».⁶ Si apprende inoltre, sempre a proposito dell’isola di Arbe, che vi

⁴ ALBERTO FORTIS, *Viaggio in Dalmazia*, a cura di Eva Viani, Introduzione di Gilberto Pizamiglio, Venezia, Marsilio Editori, 1987, p. 210.

⁵ Ivi, p. 228.

⁶ Ivi, p. 230.

si fa grano, olio, vino eccellente e «seta da tempi antichissimi, dando per cibo ai bachi le foglie del moro nero [...]».⁷

Menzionato nel *Viaggio in Dalmazia* di Fortis relativamente alla costa croata, il cammino della seta in realtà si dispiegava attraverso l'Adriatico in entrambi i sensi, ma non si è mai saputo se la sericoltura avesse avuto origine in Italia o in Dalmazia. Eppure, il consolidarsi di questa attività economica ha accompagnato gli eventi storici, politici e culturali che hanno interessato l'Adriatico sul versante italiano come su quello croato, con distinti echi anche in letteratura.

Nello specifico, la seconda metà del Settecento segnò nel territorio friulano⁸ importanti progressi soprattutto per le seterie triestine, all'origine di una stagione relativamente feconda, con opifici per la lavorazione di calze e drappi di seta che presupponevano estese piantagioni di gelsi, qui gestite da una società che prendeva il nome di «Compagnia dell'impiantazione di albero mori». Nella città di Trieste fu installato un buon numero di fornelli per dipanare i bozzoli, segno che la materia prima non mancava, come del resto attestano diversi nomi di vie: *dei Bachi*, *dei Gelsi*, *dei Fornelli* ecc. L'agronomo triestino Eugenio Pavani (1826-1896) scrisse che nel 1758 la contessa Voinovich «fece travagliare alquanto seta al fornello»,⁹ occasione in cui subì un tentativo di truffa su circa 10 libbre di seta da una certa Chiara Scocco, tenuto conto che a Trieste c'era «un mercadante veneto, il quale secretamente, per contrabbando, *pagava* la seta a lire 17 la libbra». E conclude Pavani: «Allora, come oggi, il vagabondaggio era molto ed a combatterlo si chiamava in aiuto il setificio».¹⁰ Sta di fatto che a Trieste, per via della particolare posizione della città e per una serie di implicazioni storiche e geopolitiche, la produzione della seta andò

⁷ Ivi, p. 233.

⁸ CARLO KECHLER, *Monografia delle filande a vapore e filatoi nel Friuli e cenni sulla sericoltura*, Udine, Tip. G. Seitz., 1878.

⁹ EUGENIO PAVANI, *Cenni storici intorno alla seta in Gorizia, nell'Istria e in Trieste*, in «L'Archaeografo triestino: raccolta di opuscoli e notizie per Trieste e per l'Istria», Serie 2, XVI (XX) (1890), pp. 86-132.

¹⁰ Ivi, p. 92.

scemando a favore del suo commercio, tanto che la città si affermò come uno dei più importanti empori nella rotta tra Oriente e Occidente.

A partire dal XVIII secolo la produzione di seta si diffuse e si intensificò anche nelle terre croate. La corte di Vienna, infatti, su impulso dell’imperatrice Maria Teresa e complice il fermento suscitato dalle idee illuministe, incoraggiò questa attività che si conciliava con la politica mercantilista e cameralista¹¹ dell’Austria. I primi passi nella produzione di seta in terra croata durante l’amministrazione austriaca sono documentati a Fiume, all’epoca porto franco reale; tuttavia, il luogo più adatto per l’allevamento dei bachi da seta era la Frontiera Militare, la striscia di territorio all’interno dei possedimenti asburgici così denominata per la peculiare forma di amministrazione, votata a necessità difensive. In quest’area, i membri di numerose famiglie e le stesse guardie di frontiera si dedicavano alla produzione della seta. La popolazione slava della Frontiera veniva così istruita sia sulla sericoltura sia sull’artigianato serico:¹² il più importante centro di questa attività divenne Varaždin, allora capitale della Croazia, dove nel 1784 fu aperta una filanda (*Defilatorium, Warasdiner Seiden Fabrik / Fabrica sericea varaždensis*).¹³ Ma durante le guerre napoleoniche, la produzione nella parte interna della Croazia andò rapidamente incontro a una fase di ristagno.

Per quanto riguarda l’industria serica in Dalmazia,¹⁴ questa era perlopiù controllata dalla Repubblica di Venezia, che aveva però interesse ad

¹¹ Il *Cameralismo* (ted. *Kameralismus*) è un insieme di dottrine relative all’economia politica e alla pubblica amministrazione nell’area germanofona tra il Seicento e il Settecento. In analogia ai mercantilisti, i cameralisti ponevano l’accento sulla ricchezza nazionale e il benessere generale. V. VOLKER CASPARI, herausgegeben von, *Kameralismus und Merkantilismus. Studien zur Entwicklung der ökonomischen Theorie XXXIX*, Berlin, Duncker & Humblot GmbH, 2022.

¹² MARIJA GJURAŠIĆ, TEA ĐUROVIĆ, *Development of Sericulture in the Eastern Adriatic during the Austrian Administration*, in «Athens Journal of History», 9, January (2023), 1, p. 18.

¹³ MIRKO ANDROIĆ, *Prilozi poznavanju društvenih i gospodarskih prilika grada Varaždina u 18. stoljeću*, in *Varaždin u XVIII stoljeću i političko-kameralni studij 1769-1969*, prir. Mirko Androić, Vladimir Bayer, Eugen Pusić, Slobodan Štampar, Zagreb – Varaždin, Sveučilište u Zagrebu, 1972, p. 47.

¹⁴ ŠIME PERIČIĆ, *Svilarstvo Dalmacije u XIX. stoljeću*, in «Radovi Zavoda za hrvatsku povijest Filozofskoga fakulteta Sveučilišta u Zagrebu», 15 (1982), 1, pp. 107-129.

abbattere le foreste, dunque anche i gelsi, per la costruzione di navi. Così facendo, i veneziani tuttavia non riportavano un danno perché proteggevano la loro industria serica dalla concorrenza, non essendo possibile la produzione di sete senza foglie di gelso. La piantagione sistematica di gelsi in Dalmazia ebbe inizio tra il XVII e il XVIII secolo. Uno dei più importanti agronomi del luogo, esponente del pensiero fisiocratico nonché membro dell'Accademia dalmata di economia, fu Giovanni Luca Garagnin (1764-1841), la cui famiglia era dedita ad attività commerciali, tra cui l'esportazione delle sete in Italia. Fu autore delle *Riflessioni economico-politiche sopra la Dalmazia*,¹⁵ testo che prendeva in esame anche l'allevamento del baco da seta.

È ormai provato il rapporto tra il progresso economico delle località qui considerate e il loro sviluppo culturale. Nella Croazia continentale, soprattutto nella Slavonia, circolavano opuscoli che diffondevano i principi fisiocratici sulla coltivazione della seta,¹⁶ grazie al ruolo attivo degli imperatori Maria Teresa e Giuseppe II nel promuovere un'agricoltura moderna attraverso una politica che prevedeva sia lo sviluppo dell'allevamento del bestiame sia l'incremento della manifattura e, di conseguenza, del commercio. Nello specifico, l'amministrazione di Maria Teresa fu sempre sollecita nell'adozione di provvedimenti mirati: nel 1761 ebbe inizio la campagna per l'allevamento dei bachi da seta – esempio di attività decentrata sulla quale insistevano da tempo i fautori delle teorie mercantiliste –, mentre sette anni più tardi l'interesse fu rivolto all'allevamento ovino, che avrebbe dovuto fornire lane per l'esportazione. In questo senso lo scrittore e ufficiale asburgico Matija Antun Reljković (1732-1798), fervente seguace delle riforme di Giuseppe II, glorificò anch'egli l'agricoltura, soprattutto nel suo poema *Satir iliti divji čovik*, composto in *deseterac*, il verso della poesia popolare slavo-meridionale, dove sembra quasi trasporre le idee dei fisiocratici francesi: in questo caso, Reljković esamina le condizioni economiche del contadino slavone, consiglia di migliorare la produzione agricola e indica come via

¹⁵ Vol. primo, Zara, Per Anton Luigi Battara, 1806.

¹⁶ PERSIDA LAZAREVIĆ DI GIACOMO, *Le traduzioni come veicolo di diffusione delle idee fisiocratiche nella Slavonia del Settecento*, in «Europa orientalis», XXVI (2007), pp. 73-98.

commerciale il fiume Sava (progetto già sostenuto dalla politica mercantile dell'Austria). Infine, rivolge l'attenzione allo sviluppo dell'allevamento dei bachi da seta, introdotti in Slavonia dall'italiano Carlo/Karel/Karoly Solenghi, «Karlo nikoji Solenka / iz Latinske» (un certo Carlo Solenghi / dell'Italia), all'epoca ispettore di bachicoltura a Budapest e in Slavonia, che voleva fondare a Križevci¹⁷ – l'area, insieme al Litorale adriatico, con le maggiori coltivazioni di bachi da seta – una grande filanda che si sarebbe dovuta affermare come centro produttivo della zona.¹⁸ Nel 1767 Solenghi aveva aperto nella Krajina slavone una scuola biennale per l'allevamento dei bachi da seta, mentre nel 1768 uscì a Zagabria un libro anonimo dal titolo *Kratek navuk illiti vuputyenye kak Dudovo belo drevo zaszagyati, y Cherveki szvilu delajuchi, hranitsze moraju. Vszem Onem Koi Ovakovoga poszla Lyubiteli jeszu, dragovolno napervodan y posztavlien*, di cui non è escluso che fosse l'autore. Un dettaglio a favore di questa ipotesi è la firma della Prefazione (*Opomenik*): *S(acrae) C(aesareae) R(egiae) M(aiestatis) C(ulturae) S(ericae) Inspector*. Siamo certi, invece, che fosse sua la paternità del libriccino *Novi nacsin illyricski svilene oprave tojest illyricskomu i knjimase doticsajuchima vilajeti od predeni svilu buba i od nji bivajuchia korist sporenje i mlostvo* (s.l., s.n., s.a.), pur restando, anche in questo caso, ignoto l'autore.

Meritevoli di attenzione le traduzioni dei testi originali dei fisiocratici, anche se alcune sono versioni fedeli, mentre altre si configurano come vere e proprie elaborazioni o adattamenti. Così il libro tradotto in «illirico» dal tedesco a opera del poeta e prosatore francescano Josip/Josephus Pavišević/Pavissevich (1734-1803), che scriveva in croato e latino e traduceva dal francese, italiano e tedesco.¹⁸ Il libro, oggi perduto e – a quanto pare – pubblicato a Osijek nel 1765 con il titolo latino *Brevis instructio mo-*

¹⁷ A Križevci si contavano tre filande, a Varaždin e Koprivnica due, a Zagabria una. Si veda RUDOLF BIČANIĆ, *Doba manufakture u Hrvatskoj i Slavoniji 1750-1860*, Zagreb, JAZU, 1951, p. 146.

¹⁸ Il suo libro più importante è *Kratkopis poglavitiji događaja sadašnje vojske među Marijom Terezijom kraljicom od Mađarske i Friderikom IV. kraljem od Brandiburske*, sulla guerra dei Sette anni austriaco-prussiana del 1756-63, pubblicato nel 1762 sotto lo pseudonimo di don Ivan Zaničić.

ros transplantandi, purgandi et alendi ex germanico in illyricum translata,¹⁹ contiene sintetici ragguagli sulla coltivazione dei gelsi.

Antun Romani, egli pure ispettore imperiale della bachicoltura in Croazia («Cesarski y Kraljevszki po Horvatczkom Orszagu Murvih y Szvile Inspector»), originario della Contea Principesca Gorizia e Gradisca,²⁰ è l'autore di due opere sull'allevamento dei bachi da seta: una in kajkavo (uno dei tre dialetti parlati in Croazia), *Kratek navuk poleg kojega, najbolje beleh murvih drevje zadobi-vasze, ter y szvilni chervi redno hranitizse mogu, vu dve knige razdelen*,²¹ probabilmente il più antico libro di economia forestale in lingua croata;²² e una in štokavo slavone: *Kratki nauk pokraj kojegase najbolye, y naj lassnye bjeli dudovi zadobiti moxu y pokraj kojegase svilni cervi takodyer lasno odraniti mogu. Na dvi knyige razluchen*.²³

Infine, anche il figlio di Reljković, Josip Stjepan (1754-1801), basandosi sul libro *Vollständiger Hauskalender*²⁴ di Moriz/Mauritius Knauer (1613-1664) – l'abate di Langheim, in Franconia, che in tale veste si era adoperato per migliorare l'agricoltura del monastero da lui retto anche mediante un calendario ricco di informazioni sulle previsioni del tempo

¹⁹ STJEPAN SRŠAN, *Slavonski pisci 1795.-1830.*, in «Revija», 28 (1988), 1, p. 71; cfr. FRANJO EMANUEL HOŠKO, *Josip Pavišević svjedok jozefinizma u Slavoniji i Podunavlju*, Zagreb, Kršćanska sadašnjost, 2003, p. 17.

²⁰ VLADIMIR MULJEVIĆ, *Tehnika i tehničke znanosti*, in *Hrvatska i Europa*, Sv. 3, Zagreb, Školska knjiga, 2003, p. 375.

²¹ Vu Varaždinu, Stanpan po Iva. Tomasu Plem. od Trattnern, 1774.

²² MARISSTELLA OCTEK (STELLA LEVANIĆ ČIŽMEŠIJA), *(Raz)otkrivanje povijesti hrvatskoga šumarstva u sadržajima učenjačkih znanstvenih i stručnih publikacija*, s.l., s.d., p. 65 (https://www.academia.edu/101040469/_RAZ_OTKRIVANJE_POVIJESTI_HRVATSKOGA_%C5%A0UMARSTVA_U_SADR%C5%BDAJIMA_U%C4%8CENJA-%C4%8CKIH_ZNANSTVENIH_I_STRUC%4%8CNIH_PUBLIKACIJA-?uc-sb-sw=27683900).

²³ Varaždin, po Iva. Thome Nemessu od Trattnern, 1775.

²⁴ *Vollständiger Hauskalender* (“Calendario centenario”) fu pubblicato per la prima volta nel 1704 con il nome del suo autore, Mauritius Knauer, come *Calendarium oeconomicum practicum perpetuum*.

e con suggerimenti²⁵ sull’allevamento dei filugelli a partire dalle pubblicazioni di Solenghi e Romani –, scrisse e pubblicò un testo in proposito, ossia *Kuchnik, shto svakoga miseca priko godine: u polju, u berdu, u bashcsi, oko marve i xivadi, oko kuche i u kuchi csiniti i kako zdravje razloxno uzderxati ima, Iz dugovicsnog Vixbanja starih Kuchnikah povadih, i u Slavonskom Glasu izdade Josip Stipan Relkovich od Ehrendorf (1796)*.²⁶

Nella Penisola, però, dove dal XVI secolo in poi si intensificò la sericoltura in città come Genova, Bologna e Firenze, nel 1784 uscì il *Dizionario del filugello o sia baco da seta*²⁷ dell’editore vicentino Turra: tra le voci se ne registrano alcune di autori che dal Cinquecento in poi avevano scritto di questo insetto sia in versi sia in prosa, come fece l’umanista, poeta e vescovo Marco Girolamo Vida (1485-1566) con «un elegantissimo Poemetto latino» intitolato *De Bombycum*, dedicato a Isabella d’Este (1474-1539), nobildonna e mecenate, e che sarà ricompreso come libro II nel volume *Marci Hieronymi Vidæ Cremonensis De arte Poëtica Lib. III. De Bombyce, ad Isabellam Estensem Marchionissam Lib. II. De Ludo Scacchorum Lib. I. Hymni cum nonnullis alijs. Bucolica. Epistola ad Ioan Matthæum Gybertum*. Per la stampa si era offerto nel 1519 Filippo Pincio, che aveva creato un’officina tipografica a Venezia. *De Bombycum*, composto sette anni prima, seppur dedicato a Isabella d’Este, rientrava tra le opere letterarie in lode di Federico II Gonzaga, duca di Mantova e marchese del Monferrato. Marco Girolamo Vida ebbe probabilmente l’opportunità di incontrare Federico II all’epoca in cui questi era trattenuto come ostaggio

.....
²⁵ Oltre al calendario vero e proprio e oltre alle previsioni del tempo, le edizioni successive annoverano istruzioni in merito a varie colture, nonché per l’allevamento del bestiame, l’apicoltura, la sericoltura ecc. Inoltre, il calendario contiene precetti in materia di agricoltura e varie ricette utili (contro le punture degli insetti, ad esempio). Il Calendario centenario, che viene pubblicato ancora oggi, si inserisce nella tradizione dei calendari contadini e lunari risalente al Medioevo.

²⁶ U Osiku, Slovih Ivana Martina Divalt, 1796.

²⁷ *Dizionario del filugello, o sia baco da seta, che contiene le regole pratiche per la buona educazione di esso, secondo le più recenti scoperte: Con molte altre curiose notizie spettanti alla storia naturale di quest’insetto*, In Torino, Dalle stampe di Francesco Antonio Mairesse, 1769.

da papa Giulio II e l'impressione estremamente positiva che il giovane suscitò in lui lo indusse a farne l'oggetto del suo encomio.²⁸

In una missiva a Isabella d'Este datata Roma, 17 giugno 1519,²⁹ Vida sottolineava la novità della materia, ossia la natura e l'opera del baco da seta (*bombyx*, appunto), insistendo sul minuzioso *labor limae* che era corso per la rifinitura del testo. Il poema, di cui nel 1750 uscì una traduzione inglese,³⁰ si compone di due libri di 430 e 438 esametri e si ispira palesemente alle *Georgiche* di Virgilio, segnatamente al quarto libro dove «the sluggish behavior of the silkworms stands in contrast to the busy bees».³¹

Dopo quello del Vida, nell'ambito della poesia didascalico-georgica e della letteratura scientifica d'argomento agronomico-zootecnico, si segnala un altro «interessante poema didascalico»³² in versi sciolti: è il *Della sereide*,³³ del poeta, architetto e diplomatico Alessandro Tesauro (1558-1621), che nel progetto originario dell'autore avrebbe dovuto illustrare

²⁸ L'edizione del *De Bombycum* non fu priva di difficoltà. Marco Girolamo Vida predispose l'edizione che si era proposto, che fu stampata non a Venezia nel 1520, come aveva pensato in un primo momento, bensì a Roma nel 1527 presso Ludovico Vicentino, con il titolo *Marci Hieronymi Vidae Cremonensis De arte poetica Lib. III. De Bombyce Lib. II. De Ludo Scacchorum Lib. I. Hymni. Bucolica*.

²⁹ VINCENZO CICCHITELLI, *Sulle opere poetiche di Marco Girolamo Vida*, Napoli, Luigi Pierrò e Figlio, 1904, p. 33.

³⁰ *The silkworm: A poem in two books written by Marcus Hieronimus Vida and Translated into English Verse by The Reverend Samuel Pullein, of Trinity College, Dublin, A.M., Dublin, Printed by S. Powell, for the Author, 1750.*

³¹ YASMIN HASKELL, *Loyola's Bees. Ideology and industry in Jesuit Latin Didactic Poetry*, Oxford, Oxford University Press, 2003, pp. 20, 22.

³² MASSIMO COLELLA, «*Et avea il campo intorno un nobil cinto d'opachi gelsi*» *Sericoltura e letteratura didascalica all'ombra di Piramo e Tisbe*, in *Riscrivere il mito ovidiano. Piramo e Tisbe nella letteratura italiana*, Roma, Aracne, 2021, p. 306.

³³ ALESSANDRO TESAURO, *Della Sereide d'Alessandro Tessauro alle nobili, & virtuose donne libri 2*, 1ª ed., Torino, appresso l'erede del Beuilacqua, 1585. Si vedano: MARIA LUISA DOGLIO, «*Meraviglie e magnificenze della corte di Torino*», in EAD., *Letteratura e retorica*, Firenze, Cesati, 2016, pp. 41-98, in particolare il paragrafo I «*tempi migliori*» e le «*trasformazioni*» della «*nuova età dell'oro*». *Alessandro Tesauro e Federico Della Valle*, alle pp. 64-67; ANDREA CORTESI, *Gli sciolti didascalici della Sereide di Alessandro Tesauro: un'analisi metrica, in versi e le regole: esperienze metriche nel Rinascimento italiano*, Ravenna, Longo, 2020, pp. 145-160.

l’intero ciclo della sericoltura ed è dedicato all’infanta Caterina, sposa del duca Carlo Emanuele I di Savoia. Si sa anche di Pier Francesco Giustolo da Spoleto (1440/50- ?), autore del poemetto in latino *De Sere seu setivomis animalibus ad Felisiam Rueram*, per il quale la genesi dei “vermi” della seta sarebbe da attribuire a un atto benefico di Venere sui cadaveri di Piramo e Tisbe, intenzionata a eternare la memoria dei due amanti infelici. Secondo questa interpretazione, Venere, mossa da compassione alla vista degli esangui corpi dei due giovani, fa sì che dalle loro spoglie mortali si generino vermi da cui ottenere seta, cosicché Giustolo si sofferma a descrivere tutte le particolarità della tessitura del baco, in linea con le conoscenze dell’epoca.³⁴ In questo solco si pongono anche l’umanista, poeta, alchimista e cabalista abruzzese Ludovico Lazzarelli (1447-1500), che scrisse il poemetto di 255 esametri *Bombyx ad Antoninum Colotium*, e l’ascolano Giacomo Francesco Parisani (1602-1640?), anch’egli autore di un poemetto in tre canti, *Baco da seta*, stampato a Bologna nel 1626.

Il fiorentino Tolomeo Nozzolini (1569- ?)³⁵ pubblicò invece nella sua città natale *Il sogno in sogno ovvero il verme da seta*, opera in sei canti in ottava rima. Ai suoi tempi il Nozzolini godé di una certa fama e fu in contatto con i personaggi più rappresentativi degli ambienti culturali e non solo, come ad esempio Galileo Galilei. I suoi poemi, in ottava rima, risultano non privi di interesse, soprattutto se considerati alla luce della produzione in versi del primo Seicento che indulgeva sulla sensualità e l’edonismo e che aveva come capofila Giambattista Marino. Questa l’ottava di apertura del primo canto:

Del nobil Verme à cantar prendo il vago,
E industrie ordigno, in cui se stesso asconde,
Da cui ‘l Testor poscia alla Spola, e all’Ago
Tragge il tesor delle sue fila bionde;
Com’à sete non chiede, ò fonte, ò lago,

³⁴ FILIPPO RE, *Della poesia didascalica georgica degli italiani dopo il ristoramento delle scienze sino al presente*, Bologna, Pe’ Fratelli Masi e Comp., 1809, pp. 81-82.

³⁵ MARCO ARNAUDO, *Tolomeo Nozzolini il poeta sacro del Seicento*, Ravenna, Longo, 2012.

Ma di Tisbe à cibarsi ama la fronde
Canterò insieme, e come sorge ancora
Quasi immortal del suo sepolcro fuora.³⁶

Dopo l'invocazione dei santi nel primo canto, Nozzolini racconta di aver visto in sogno santa Maria Maddalena e santa Marta, sua sorella, che assistite da altre donne si occupavano dell'allevamento dei bachi da seta. Tocca quindi a lei istruire il pentito e devoto Monsignore Nozzolini di tutte le pratiche necessarie per questa attività. Negli altri cinque canti l'oggetto del poema è accantonato e relegato a fugaci cenni, anche se l'autore compie, secondo gli stilemi della poesia barocca, un'enumerazione delle macchine necessarie a ricavare la seta dal baco e menziona anche qualche manifattura.

Oltre a Girolamo Marani, che scrisse le *Pratiche osservazioni intorno al governo de' cavalieri, e alla coltivazione de' morari, viti e siepi, nei terreni magri, e sassosi del territorio veronese* (1755), merita attenzione il poema didascalico in tre libri dell'abate veneziano Gianfrancesco Giorgetti (1728-1808) *Il filugello o sia il baco da seta* (Venezia 1752), dedicato «al molto illustre signor Giannantonio Porta». I versi sciolti di Giorgetti ripercorrono l'evoluzione naturale dell'insetto, dall'istante in cui l'uovo si schiude fino a quando diventa crisalide, e illustra come allevarlo. Nel secondo libro è descritta la metamorfosi da baco a farfalla, cui seguono le indicazioni per estrarre la seta dai bozzoli. L'ultimo libro si occupa del processo di trasformazione della seta in stoffa. Come fu osservato: «Tutti i precetti sono sommaramente precisi, ed esatte le descrizioni tanto che non di rado riesce il verso arido oltremodo, e non vi si trova certo quella eleganza che pure fa sì gustino tali specie di poemi».³⁷ Nella prefazione Giorgetti lamenta come il baco da seta, che pur compie un «maraviglioso lavoro», non abbia trovato ancora il suo cantore, per cui compie un'allusione non troppo velata alla propria

³⁶ *Sogno in sogno ovvero verme da seta, del Reu. M. Tolomeo Nozzolini. All'Illustriss. e Reuerendiss. Sig. Alessandro Marzi Medici Arcivescovo di Firenze*, In Firenze, Nella Stamperia di Zanobi Pignoni, 1628, p. 5.

³⁷ FILIPPO RE, *Della poesia didascalica georgica degli italiani dopo il ristornamento delle scienze sino al presente*, cit., p. 97.

poesia, l'unica a rendere giustizia all'insetto e alla sua opera:

[...] parlando più particolarmente, è lecito il ravvisare uno de' più belli e fecondi argomenti che a somministrar viene la Naturale Storia, e de' più vantaggiosi ed interessanti del pari riguardo all'Arti ed al Commercio quale si è il Baco da Seta e il suo maraviglioso lavoro, troppo a torto lasciato da parte; e che non ha finora ritrovato il suo Poeta e lodatore. Quest'istesso si fu il sentimento d'altre Letterate persone, ed in particolare d'una assai colta e intendente e di merito non volgare, con la quale fatto essendomi peravventura a discorrere, nel mentre andava meco stesso dissegnando d'abbozzarvi sopra una qualche cosa m'ebbe a partecipare sopra d'un tal proposito le proprie riflessioni e pensieri in tutto alli miei somiglianti. Ciò che mi spinse maggiormente a rendere il più presto effettuato il mio disegno con un Poemetto.³⁸

A questo punto Giorgetti si richiama a Marco Girolamo Vida:

Ma qui mi dirà forse taluno, che un sì fatto Argomento non può dirsi lasciato da parte riguardo ai passati tempi; ed aggiungerammi eziandio, che dalla felice penna d'un assai famoso Poeta di già si scorge trattato. Io non sono qui per negare la verità de' fatti ma lasciando in prima da parte come la nostra Italiana lingua punto non venne ad acquistarne di pregio, per essere stato scritto in Latino e che nulla rileva una tal cosa atteso il nostro principale discorso; dirò in appresso, come il Poemetto di Girolamo Vida intitolato *de Bombyce* [...], riguardo alla tessitura e l'ordine, non è quella sorta di Poemetto che viene desiderato; e che non è capace di appagare non dirò già il gusto delicato degli uomini di Lettere, ma nemmeno il rimanente dell'altre persone.

Giorgetti non evoca altri autori del filone georgico-didascalico, come l'agronomo e poeta veronese Zaccaria Betti (1732-1788) con il suo poema in

³⁸ *Il filugello o sia il baco da seta. Poemetto in Libri III. Dell'Abate Gianfrancesco Giorgetti. Con Annotazioni scientifiche ed erudite, ed una dissertazione sopra l'origine della seta, In Venezia, Valvasense, 1752, p. 12.*

quattro canti *Del Baco da seta* (1756)³⁹, e neppure Lorenzo Patarol (1674-1727) con il poemetto in latino *De Bombyce* (Venezia 1743). Classicista, numismatico e autore anche di orazioni, Patarol era particolarmente interessato alla botanica e all'agronomia, come dimostra l'allestimento da parte sua di un giardino privato nei pressi del palazzo di famiglia alla Madonna dell'Orto a Venezia, tuttora esistente, ricco di diversi esemplari floristici. I suoi discendenti continuarono ad accrescerlo in varietà e rarità, tanto che nel 1821 vi si contavano 600 fra alberi esotici e pregiati, 180 specie di rose e una collezione unica di piante a foglie variegata originarie dell'Australia e del Sudafrica.

Un trattato teorico-pratico è *Della coltivazione del gelso e dell'educazione del filugello*,⁴⁰ pubblicato anonimo nel 1784, anche se in realtà l'autore era il fiorentino Adamo Fabbroni (1748-1816), studioso di etimologia e filologia, che alla passione per le lingue e la letteratura univa una visione utilitaristica della seta e sulla sua possibile sostituzione con altre fibre tessili, tanto da occuparsi dell'economia agraria dei cinesi iniziando un'opera di divulgazione agronomica.⁴¹ Due anni prima pubblicò a Perugia *Del Bombice e del bisso degli antichi*,⁴² sull'origine della seta e del bisso, fibra preziosa ottenuta anch'essa per secrezione animale:

Alla China dobbiamo assolutamente non men le antiche, che le moderne sorti di seta, essendo che in quel Paese trovansi come natural prodotto su gli Alberi, e che fu il primo in cui fosse immaginata la maniera di trarne partito, e metterla in commercio. Quel Paese stesso a cui l'Europa deve la moderna seta forniva certamente l'antico Egitto del pregiato Bisso, altra sorta di seta spontanea, bianca, non ravvolta in bozzoli, e di più facil uso, e

³⁹ *Del Baco da seta. Canti IV. Con annotazioni*, In Verona, Per Antonio Andreoni, 1756 (la seconda edizione, ampliata, è del 1765).

⁴⁰ *Della coltivazione del gelso e dell'educazione del filugello, o verme da seta secondo che si pratica dai chinesi: notizie raccolte dagli storici, e missionari, utilissime a tutti quelli che si ingeriscono di simili materie*, in Perugia, per il Costantini, 1784.

⁴¹ MARIO MIRRI, *La Fisiocrazia in Toscana: un tema da riprendere*, in *Studi di storia medievale e moderna per E. Sestan*, Firenze, Olschki, 1980.

⁴² *Del Bombice e del bisso degli antichi, dissertazione di Adamo Fabbroni*, Perugia, nella stamperia del Costantini, 1782.

di cui faceasi dagli Ebrei, e dagli Egizi una sì grande stima.

Ne dee parer meraviglia l'essere il Bisso di tanto costo, mentre veniva recato da sì lontan Paese, per un viaggio sì incerto, e disastroso, e che si raccogliea con tanto stento, svolgendone le fila degli alberi, ove il vento, e gl'insetti lo avean ravvolto. Questa sorta di seta, era bianca di sua natura. [...] Il primo significato della Ebraica voce *Biz*, che vuole dir *candido*, o *bianco*, indica bene, che da questa tal sorta di seta per il suo natural candore potessero aver ottenute le Vesti Bissine, un simil nome; [...] e vi è luogo a sospettare, che la più antica materia nominata *Shesh*, certamente congenere, giacchè viene unanimemente tradotta collo stesso nome, fosse un'altra sorta di seta, ma più imperfetta, di color men bianco, o men bello, e di cui pur la China conserva ancor la coltura: [...] Forse rassomigliava questa a quella sorta di seta *Bombicina* conosciuta dai Greci, e dai Romani, lavoro di altra specie d'Insetto Salvatico, che fu scoperta nell'Assiria, e nella Grecia medesima.

Che per altro la seta, o materia nominata *Shesh*, non fosse la stessa di quella distinta in più bassi tempi col nome di *Biz*, apparisce evidentemente dall'osservazione fatta in particolare dal Bonfrerio, cioè che l'una di queste voci doprasi sempre dal Sacro storico quando si parla delle vesti dei Sacerdoti, e l'altra dei Leviti: l'una pare che fosse candida, e l'altra tendente al fosco.⁴³

Ma un rapporto approfondito e di rigore scientifico con la coltivazione dei filugelli è quello instaurato dallo scienziato e patriota veneziano Vincenzo Dandolo (1758-1819),⁴⁴ che studiò chimica e nel 1791 tradusse il *Traité Élémentaire de Chimie* di Lavoisier, oltre a diffondere le idee del grande chimico francese nei suoi *Fondamenti della scienza chimico-fisica* (1793). Napoleone lo nominò senatore del Regno italico e conte, e in un secondo tempo

⁴³ Ivi, pp. 62-64.

⁴⁴ Sul Dandolo si veda: *Memorie storiche relative al conte V. Dandolo e a' suoi scritti, compilate dal Cav.re Compagnoni*, Milano, Dalla Tipografia di Giambattista Sonzogno, 1820; *Un «uomo nuovo» dell'età napoleonica: Vincenzo Dandolo politico e imprenditore agricolo*, in «Rivista storica italiana», XCIV (1982), pp. 44-97; la voce *Vincenzo Dandolo* in PAOLO PRETO, *Dizionario biografico degli italiani*, vol. XXXII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1986, pp. 511-551; IVANA PEDERZANI, *I Dandolo. Dall'Italia dei Lumi al Risorgimento*, Milano, FrancoAngeli, 2014.

Provveditore Generale della Dalmazia (luglio 1806-1809): proprio sulla costa orientale dell'Adriatico il Dandolo si distinse per la riorganizzazione amministrativa e l'impulso allo sviluppo economico di quelle terre grazie all'istituzione di una camera di commercio a Spalato, all'apertura di due accademie e alla pubblicazione del giornale bilingue «Il Regio dalmata / Kraglski Dalmatin», dove si dibatteva dei problemi economici della Dalmazia. Dandolo cercò di confrontare la produzione della provincia dalmata con quella della Francia e dell'Italia. Incoraggiò quindi l'apertura di un'accademia agraria, sulla scorta di quelle istituite dal governo veneto nella seconda metà del Settecento, per favorire incontri, discussioni e scambi di idee per il miglioramento dell'agricoltura in generale. Inoltre, per dimostrare i benefici della produzione di seta, volle lui stesso dare un esempio piantando alberi di gelso nel proprio giardino.⁴⁵

In seguito, con l'acquisizione della Dalmazia all'indomani del Congresso di Vienna, l'Austria lanciò una campagna in grande stile a favore della piantagione di gelsi come primo requisito per la produzione della seta. Si acquistarono piantine dalla Lombardia che furono distribuite gratuitamente a chiunque ne facesse richiesta. Nel XIX secolo le contee di Zara e della baia di Cattaro furono all'avanguardia nella coltura del gelso e nell'allevamento del baco da seta in Dalmazia.

A confermare la validità delle idee di Dandolo nel campo della sericoltura erano il successo dei suoi libri, oggetto di continue ristampe dopo la sua morte, e la diffusione e l'applicazione dei suoi metodi anche nei decenni successivi.⁴⁶ Le sue pubblicazioni, ossia *Dell'arte di governare i bachi da seta* (1815),⁴⁷ *Buon governo dei bachi da seta* (1816),⁴⁸ *Storia dei bachi*

⁴⁵ GELLIO CASSI, *L'opera del provveditore Vincenzo Dandolo in Dalmazia (1806-1810)*, in «Rivista dalmatica», XIV (1933), pp. 3-129.

⁴⁶ Ad esempio: *Governo de bachi ossia metodo d'immitazione del giornale istruttivo del Conte Vincenzo Dandolo*, pubblicato a Cremona, Tipografia Vescovile Feraboli, nel 1851 a opera del nobile Giulio Mussi Gallarati.

⁴⁷ *Dell'arte di governare i bachi da seta. Per trarre costantemente da una data quantità di foglia di gelso la maggior copia di ottimi bozzoli, e dell'influenza sua sull'aumento annuo della ricchezza domestica e nazionale*, Milano, Per Sonzogno e comp., 1815.

⁴⁸ *Buon governo dei bachi da seta dimostrato col giornale delle bigattiere*, Milano, Tipografia Sonzogno e Compagni, 1816.

da seta (1817)⁴⁹, analogamente alle nuove edizioni del 1818,⁵⁰ rappresentarono veri capisaldi in materia. Come leggiamo nei *Ricordi* di Tullio Dandolo (1801-1870), figlio di Vincenzo:

[...] l'epoca pel conte Dandolo più gloriosa, quella in cui, mercè l'opera sua dell'arte di governare i bachi da seta, assicurò all'Italia per sempre, non il diritto, che il felice suo clima le concesse d'essere produttiva della miglior seta che il mondo conosca, ma i certissimi vantaggi di dare a questo prezioso prodotto, insieme col massimo miglioramento, tutta quella estensione che può trarre dal problema ch'egli primo sciolse, di ottenere, costantemente, per quanto avverse possano essere le vicende della stagione, e le giaciture dei territorii, da una data quantità di foglia di gelso la maggior copia di bozzoli, e nello stesso tempo bozzoli della migliore qualità.⁵¹

Da Dandolo presero il nome le cosiddette «dandoliere» o «bigattarie», i locali che ebbero larga diffusione nell'allevamento dei bachi, sempre più importante fonte di guadagno.⁵²

⁴⁹ *Storia dei bachi da seta governati coi nuovi metodi nel 1817 nel Regno Lombardo-Veneto e altrove con osservazioni e col giornale delle bigattiere*, Milano, Stamperia Sonzogno, 1817.

⁵⁰ Esse sono: *Dell'arte di governare i bachi da seta per trarre costantemente da una data quantità di foglia di gelso la maggior copia di ottimi bozzoli e dell'influenza sua sull'aumento annuo di ricchezza domestica e nazionale*, Milano, Stamperia Sonzogno, 1818; *Il buon governo dei bachi da seta dimostrato col giornale delle bigattiere*, Seconda Edizione, Milano, Tipografia Giambattista Sonzogno, 1818; *Storia dei bachi da seta governati coi nuovi metodi nel 1817 nel Regno Lombardo-Veneto e altrove con osservazioni e col giornale delle bigattiere del Conte Dandolo [...]*, Milano, Dalla Stamperia Sonzogno, 1818.

⁵¹ *Ricordi di Tullio Dandolo. Primo periodo 1801-1821*, Assisi, Officina Tipografica di Domenico Sensi, 1868, p. 133.

⁵² *Dell'arte di governare i bachi da seta. Per trarre costantemente da una data quantità di foglia di gelso la maggior copia di ottimi bozzoli e dell'influenza sua sull'aumento annuo di ricchezza domestica e nazionale. Opera del conte Dandolo. [...]* Terza edizione, Milano, Dalla tipografia di Giambattista Sonzogno, 1819.

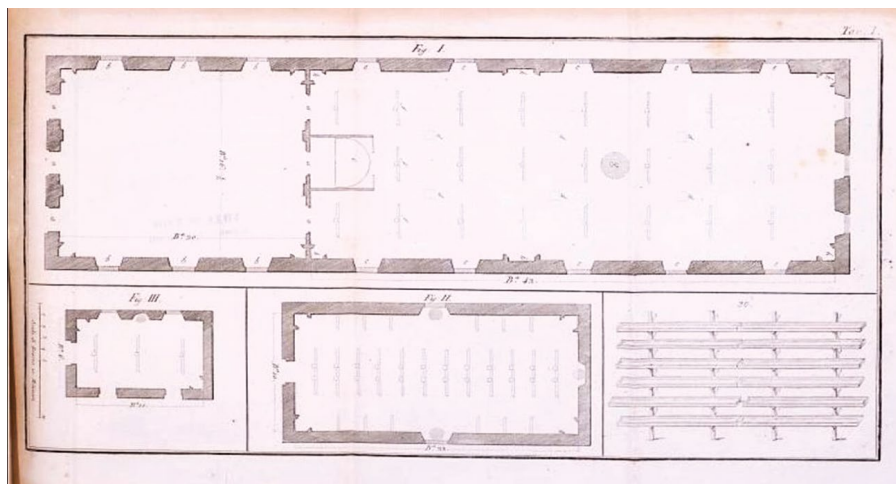


Fig. 1: Gran bigattiera (*Dell'arte di governare i bachi da seta, tav. 1*)

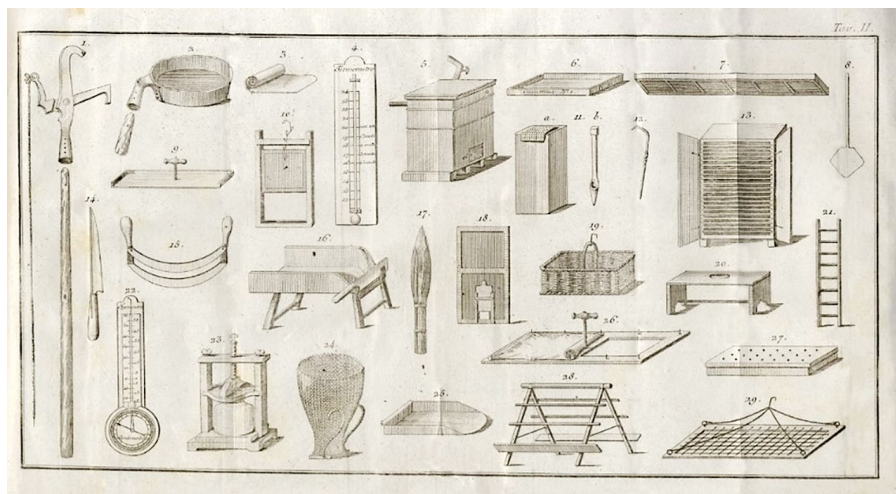


Fig. 2: Attrezzatura per l'allevamento dei bachi da seta (*Dell'arte di governare i bachi da seta, tav. 2*)

A proposito delle terre governate sulla costa orientale dell'Adriatico, così Dandolo in *Dell'arte di governare i bachi da seta*:

Ripeto intanto qui ciò, che io diceva e stampava nove anni sono in Dalmazia [...]

“Avrete grande abbondanza di foglia, se pianterete gelsi, a date distanze, sui margini de' vostri poderi, su quelli delle strade campestri, ed in mezzo a' fondi. Ne avrete ben più, se pianterete siepi di gelso da per tutto, che non rechino danno ad altre produzioni. Ottenuta gran quantità di foglia col meno possibile danno vostro, otterrete ben presto con sommo vantaggio vostro gran quantità di bozzoli e di seta, e vi arricchirete.” Lo stesso continuo a dire, e così faccio io medesimo in Italia.⁵³

E sempre nelle *Annotazioni* di *Dell'arte di governare i bachi da seta* aggiunge:

Una gran parte della *Dalmazia* mi sembrava destinata ad arricchirsi specialmente colla produzione d'olio, di vino, di frutta e di bozzoli. I gelsi potevano più presto, e con minore spesa offerire grandissimi profitti.

In mezzo a mille ostacoli io era giunto ad avere nel 1809 in que' pubblici semenzaj e vivaj un milione tra gelsi ed alberi da frutta, che in pochi anni sarebbero stati da per tutto distribuiti gratuitamente.⁵⁴

Considerati gli impegni di Dandolo, compresi anche quelli nel campo della sericoltura, si può affermare con suo figlio Tullio:

[...] diremo che il Popolo Dalmata meritava di venir chiamato conpartecipe della civiltà italiana, dacchè bastò una voce amica e sapiente per fargliela accettare: contradissero i Dalmati l'assioma storico che condanna i civilizzatori all'avversione, alla sconoscenza dei civilizzati; onde ai benemeriti

⁵³ *Dell'arte di governare i bachi da seta* (1815), cit., p. 346.

⁵⁴ *Ivi*, p. 548.

novatori toccano le persecuzioni dei contemporanei, le benedizioni dei posteri: i Dalmati, invece, sepper grado a Dandolo riformatore delle lotte che sosteneva a loro pro contro gli astii, le gelosie, le grettezze del governo centrale; compresero di slancio che possedevano in lui, non un proconsole, ma un padre; non fu quindi che naturalissimo in quegli animi semplici e gagliardi l'inoculamento dell'affezione profonda che gli portarono.⁵⁵

Dandolo, come quelli che lo precedettero sulle due sponde dell'Adriatico, riconobbe nel filugello una fonte di florido benessere come infatti era, pertanto osservò, analizzò e cantò questo insetto «maraviglioso» con un misto di entusiasmo, utilità e gioia. D'altronde la seta era in fondo una risorsa «globale», prodotta e consumata nei vari continenti proprio come il cotone. Ma la via per il suo sfruttamento era diversa e il transfer tecnologico e la relativa letteratura individuavano varie geografie, tra cui quella della regione adriatica. Anche un canto popolare incitava alla raccolta: «Raccogli la foglia raccogli tanta / Nella prima dei bachi / ci vuole verde e non bagnata / portane a casa una gerla piena»; e conclude: «Vai avanti a raccogliere la foglia / vai avanti raccogli di più / che è un affare d'oro / avere i bachi».⁵⁶ *Utile cum dulci*, questo animaletto ispirò più composizioni in versi e in prosa con cui poeti, narratori, agronomi e scienziati descrissero ed elogiarono il suo indefesso "lavoro", proverbiale come quello della diligente ape, al punto che alcuni di loro avrebbero preferito occuparsi più dei filugelli che di letteratura. In seguito, i bachi si rivelarono un buon affare anche per Manzoni, che da imprenditore agricolo fece piantare nelle due grandi tenute di famiglia centinaia di gelsi bianchi. Nel più conosciuto romanzo della letteratura italiana, *I Promessi Sposi*, l'industria della seta ricopre un ruolo tutt'altro che trascurabile, a partire da Renzo, filatore come tanti ne annoverava la sua terra. Una via della seta, quella della regione dell'Adriatico, suggellata dalla singolare armonia di industria, commercio e lettere, come mai prima d'allora e forse dopo si ebbe.

⁵⁵ *Ricordi di Tullio Dandolo. Primo periodo 1801-1821*, cit., pp. 50-51.

⁵⁶ MINO PETAZZINI, *Il gelso nella letteratura dalla Cina a Manzoni, Pascoli, D'Annunzio*, in «Scuola Officina», XXXIX (2020), luglio-dicembre 2, pp. 32-35, p. 33.

Bibliografia

- Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (BNCF), Carteggio Le Monnier 25.70.
- MIRKO ANDROIĆ, *Prilozi poznavanju društvenih i gospodarskih prilika grada Varaždina u 18. stoljeću*, in *Varaždin u XVIII stoljeću i političko-kameralni studij 1769-1969*, prir. Mirko Androić, Vladimir Bayer, Eugen Pusić, Slobodan Štampar, Zagreb – Varaždin, Sveučilište u Zagrebu, 1972.
- MARCO ARNAUDO, *Tolomeo Nozzolini il poeta sacro del Seicento*, Ravenna, Longo, 2012.
- RUDOLF BIČANIĆ, *Doba manufakture u Hrvatskoj i Slavoniji 1750-1860*, Zagreb, JAZU, 1951.
- Buon governo dei bachi da seta dimostrato col giornale delle bigattiere*, Milano, Tipografia Sonzogno e Compagni, 1816.
- VOLKER CASPARI, herausgegeben von, *Kameralismus und Merkantilismus. Studien zur Entwicklung der ökonomischen Theorie XXXIX*, Berlin, Dunker & Humblot GmbH, 2022.
- GELLIO CASSI, *L'opera del provveditore Vincenzo Dandolo in Dalmazia (1806-1810)*, in «Rivista dalmatica», XIV (1933), pp. 3-129.
- VINCENZO CICCHITELLI, *Sulle opere poetiche di Marco Girolamo Vida*, Napoli, Luigi Pierro e Figlio, 1904.
- MASSIMO COLELLA, «*Et avea il campo intorno un nobile cinto d'opachi gelsi*» *Sericoltura e letteratura didascalica all'ombra di Piramo e Tisbe*, in *Riscrivere il mito ovidiano. Piramo e Tisbe nella letteratura italiana*, Roma, Aracne, 2021.
- FEDERIGO COMELLI, *Don Pietro Comelli e la c. Caterina Percoto*, in «Corriere di Gorizia», 25 agosto 1887.
- ANDREA CORTESI, *Gli sciolti didascalici della Sereide di Alessandro Tesau-ro: un'analisi metrica, in versi e le regole: esperienze metriche nel Rinascimento italiano*, Ravenna, Longo, 2020.
- GIANFRANCO D'ARONCO, *Contributo a una bibliografia ragionata di Caterina Percoto*, in «Aevum. Rassegna di scienze storiche, linguistiche e filologiche», 21 (1947), 1-4, pp. 26-61.

- GIANFRANCO D'ARONCO, *Caterina Percoto e il folklore friulano*, Estratto dagli *Annali della Scuola Friulana*, edito dal Provveditorato agli Studi di Udine, Udine, Tipografia Arti Grafiche Friulane, 1949.
- Del Baco da seta. Canti IV. Con annotazioni*, In Verona, Per Antonio Andreoni, 1756.
- Del Bombice e del bisso degli antichi, dissertazione di Adamo Fabbroni*, Perugia, nella stamperia del Costantini, 1782.
- Della coltivazione del gelso e dell'educazione del filugello, o verme da seta secondo che si pratica dai chinesi: notizie raccolte dagli storici, e missionari, utilissime a tutti quelli che si ingeriscono di simili materie*, in Perugia, per il Costantini, 1784.
- Dell'arte di governare i bachi da seta. Per trarre costantemente da una data quantità di foglia di gelso la maggior copia di ottimi bozzoli, e dell'influenza sua sull'aumento annuo della ricchezza domestica e nazionale*, Milano, Per Sonzogno e comp., 1815.
- Dell'arte di governare i bachi da seta per trarre costantemente da una data quantità di foglia di gelso la maggior copia di ottimi bozzoli e dell'influenza sua sull'aumento annuo di ricchezza domestica e nazionale*, Milano, Stamperia Sonzogno, 1818.
- Dell'arte di governare i bachi da seta. Per trarre costantemente da una data quantità di foglia di gelso la maggior copia di ottimi bozzoli e dell'influenza sua sull'aumento annuo di ricchezza domestica e nazionale. Opera del conte Dandolo. [...]* Terza edizione, Milano, Dalla tipografia di Giambattista Sonzogno, 1819.
- Dizionario del filugello, o sia baco da seta, che contiene le regole pratiche per la buona educazione di esso, secondo le più recenti scoperte: Con molte altre curiose notizie spettanti alla storia naturale di quest'insetto*, In Torino, Dalle stampe di Francesco Antonio Mairesse, 1769.
- ALBERTO FORTIS, *Viaggio in Dalmazia*, a cura di Eva Viani, Introduzione di Gilberto Pizzamiglio, Venezia, Marsilio Editori, 1987.
- MARIJA GJURAŠIĆ, TEA ĐUROVIĆ, *Development of Sericulture in the Eastern Adriatic during the Austrian Administration*, in «Athens Journal of History», 9 (2023), January 1, pp. 9-52.
- Governo de bachi ossia metodo d'immitazione del giornale istruttivo del Con-*

- te Vincenzo Dandolo, Cremona, Tipografia Vescovile Feraboli, 1851.
- YASMIN HASKELL, *Loyola's Bees. Ideology and industry in Jesuit Latin Didactic Poetry*, Oxford, Oxford University Press, 2003.
- FRANJO EMANUEL HOŠKO, *Josip Pavišević svjedok jozefinizma u Slavoniji i Podunavlju*, Zagreb, Kršćanska sadašnjost, 2003.
- Il buon governo dei bachi da seta dimostrato col giornale delle bigattiere*, Seconda Edizione, Milano, Tipografia Giambattista Sonzogno, 1818.
- Il filugello o sia il baco da seta. Poemetto in Libri III. Dell'Abate Gianfrancesco Giorgetti. Con Annotazioni scientifiche ed erudite, ed una dissertazione sopra l'origine della seta*, In Venezia, Valvasense, 1752.
- FRANCESCA ITALIANO, *Caterina Percoto e la narrativa campagnola dell'Ottocento*, Los Angeles, University of California, 1981.
- IGOR KARAMAN, *Privredni život banske Hrvatske*, Zagreb, SNL, 1989.
- CARLO KECHLER, *Monografia delle filande a vapore e filatoi nel Friuli e cenni sulla sericoltura*, Udine, Tip. G. Seitz, 1878.
- Kratek navuk illiti vuputyenye kak Dudovo belo drevo zaszagyati, y Cherveki szvilu delajuchi, hranitsze moraju. Vszem Onem Koi Ovakovoga poszla Lyubiteli jeszu, dragovolno napervodan y posztavlien*, Stanpanu vu Zagabru, po Factoru Antonu Jandera, [1768?].
- Kratek navuk poleg kojega, najbolje beleh murvih drevje zadobi-vasze, ter y szvilni chervi redno hranitsze mogu, vu dve knige razdelen*, Vu Varazdinu, Stanpan po Iva. Tomasu Plem. od Trattnern, 1774.
- Kratki nauk pokraj kojegase najbolye, y naj lassnye bjeli dudovi zadobiti moxu y pokraj kojegase svilni cervi takodyer lasno odraniti mogu. Na dvi knyige razluchen*, Varaždin, po Iva. Thome Nemessu od Trattnern, 1775.
- Kuchnik, shto svakoga miseca priko godine: u polju, u berdu, u bashcsi, oko marve i xivadi, oko kuche i u kuchi csiniti i kako zdravje razloxno uzderxati ima*, Iz dugovicsnog Vixbanja starih Kuchnikah povadih, i u Slavonskom Glasu izdade Josip Stipan Relkovich od Ehrendorf, U Osiku, Slovih Ivana Martina Divalt, 1796.
- PERSIDA LAZAREVIĆ DI GIACOMO, *Le traduzioni come veicolo di diffusione delle idee fisiocratiche nella Slavonia del Settecento*, in «Europa orientalis», XXVI (2007), pp. 73-98.

- Memorie storiche relative al conte V. Dandolo e a' suoi scritti, compilate dal Cav.re Compagnoni*, Milano, Dalla Tipografia di Giambattista Sonzognò, 1820.
- ELENA ISABELLA MINELLI, *Caterina Percoto*, Estratto dal Periodico *Pagine Friulane*, Udine, Tipografia Domenico Del Bianco, 1907.
- MARIO MIRRI, *La Fisiocrazia in Toscana: un tema da riprendere*, in *Studi di storia medievale e moderna per E. Sestan*, Firenze, Olschki, 1980.
- VLADIMIR MULJEVIĆ, *Tehnika i tehničke znanosti*, in *Hrvatska i Europa*, Sv. 3, Zagreb, Školska knjiga, 2003.
- MARISSTELLA OCTEK (Stella Levanić Čižmešija), *(Raz)otkrivanje povijesti hrvatskoga šumarstva u sadržajima učenjačkih znanstvenih i stručnih publikacija*, s.l., s.d., p. 65 (https://www.academia.edu/101040469/RAZ_OTKRIVANJE_POVIJESTI_HRVATSKOGA_%C5%A0UMARSTVA_U_SADR%C5%BDAJIMA_U%C4%8CENJA-%C4%8CKIH_ZNANSTVENIH_I_STRU%C4%8CNIH_PUBLIKACIJA?uc-sb-sw=27683900).
- EUGENIO PAVANI, *Cenni storici intorno alla seta in Gorizia, nell'Istria e in Trieste*, in «L'Archeografo triestino: raccolta di opuscoli e notizie per Trieste e per l'Istria», Serie 2, XVI (XX) (1890), pp. 86-132.
- IVANA PEDERZANI, *I Dandolo. Dall'Italia dei Lumi al Risorgimento*, Milano, FrancoAngeli, 2014.
- ŠIME PERIČIĆ, *Svilarstvo Dalmacije u XIX. stoljeću*, in «Radovi Zavoda za hrvatsku povijest Filozofskoga fakulteta Sveučilišta u Zagrebu», 15 (1982), 1, pp. 107-129.
- MINO PETAZZINI, *Il gelso nella letteratura dalla Cina a Manzoni*, Pascoli, D'Annunzio, in «Scuola Officina», XXXIX (2020), luglio-dicembre 2, pp. 32-35.
- PAOLO PRETO, *Un «uomo nuovo» dell'età napoleonica: Vincenzo Dandolo politico e imprenditore agricolo*, in «Rivista storica italiana», XCIV (1982), pp. 44-97.
- FILIPPO RE, *Della poesia didascalica georgica degli italiani dopo il ristoramento delle scienze sino al presente*, Bologna, Pe' Fratelli Masi e Comp., 1809.
- Ricordi di Tullio Dandolo. Primo periodo 1801-1821*, Asisi, Officina Tipografica di Domenico Sensi, 1868.

- Riflessioni economico-politiche sopra la Dalmazia di Gio. Luca Garagnin, volume primo*, Zara, Per Anton Luigi Battara, 1806.
- Sogno in sogno ovvero verme da seta, del Reu. M. Tolomeo Nozzolini. All'Illustriss. e Reuerendiss. Sig. Alessandro Marzi Medici Arcivescovo di Firenze*, In Firenze, Nella Stamperia di Zanobi Pignoni, 1628.
- STJEPAN SRŠAN, *Slavonski pisci 1795.-1830.*, in «Revija», 28 (1988), 1, pp. 59-87.
- Storia dei bachi da seta governati coi nuovi metodi nel 1817 nel Regno Lombardo-Veneto e altrove con osservazioni e col giornale delle bigattiere*, Milano, Stamperia Sonzogno, 1817.
- Storia dei bachi da seta governati coi nuovi metodi nel 1817 nel Regno Lombardo-Veneto e altrove con osservazioni e col giornale delle bigattiere del Conte Dandolo [...]*, Milano, Dalla Stamperia Sonzogno, 1818.
- ALESSANDRO TESAURO, *Della Sereide d'Alessandro Tessauro alle nobili, & virtuose donne libri 2*, 1^a ed., Torino, appresso l'herede del Beuilacqua, 1585.
- The silkworm: A poem in two books written by Marcus Hieronimus Vida and Translated into English Verse by The Reverend Samuel Pullein, of Trinity College, Dublin, A.M.*, Dublin, Printed by S. Powell, for the Author, 1750.
- PACIFICO VALUSSI, *Caterina Percoto. Commemorazione letta nell'adunanza del 19 agosto 1888*, Udine, Tipografia Editrice G.B. Doretti, 1889.
- Vincenzo Dandolo in PAOLO PRETO, *Dizionario biografico degli italiani*, vol. XXXII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1986, pp. 511-551.

Silkworms: a bridge between the two sides of the Adriatic Sea

The present paper analyzes the didactic-scientific literary production on the cultivation and trade of silkworms (*filugelli*), which for a variety of geographical and historical reasons functioned as a bridge between the two sides of the Adriatic Sea, linking especially Veneto and Friuli with Istria and Dalmatia. Mentioned in Alberto Fortis' *Journey to Dalmatia*, silk played a decisive role in relations between the two sides of this sea, in both directions. The development of sericulture accompanied the historical, political and cultural changes of the Italian and Croatian peoples, with resulting echoes in literature as well. The cultural (and literary) landmarks of silkworm cultivation at the turn of the eighteenth and nineteenth centuries are addressed here, from Fortis to Vincenzo Dandolo to a number of Risorgimento patriots who, in addition to publishing the guides issued by governments regarding this production, composed verses on the subject, thus proving the link between economy and cultural progress.

KEY WORDS:

silkworms, didactic and scientific literature, Adriatic region

Giulia Tellini

Università degli Studi di Firenze
Izvorni znanstveni rad / Original scientific paper

Agrodolce parodia di una tragedia classica: *La donna vendicativa* di Carlo Goldoni

L'intervento riguarda una delle meno note e più sottovalutate commedie di Carlo Goldoni, ovvero *La donna vendicativa* (prima rappresentazione: ottobre 1753), ultima commedia scritta dall'autore per il teatro Sant'Angelo di Venezia. È infatti una *pièce* da riscoprire, nella quale, con esito aspro e spiazzante, si scontrano generi teatrali diversi (commedia dell'arte, *comédie larmoyante*, *revenge tragedy*, commedia d'intrigo). Innamorata di Florindo, giovane spian-

tato (ma figlio di mercante) che si finge interessato a lei solo per frequentare la casa e la figlia del ricco Ottavio, la serva Corallina scopre l'inganno e orchestra un magistrale piano vendicativo. Passionale e lucidissima, la viziosa, straordinaria, Corallina si ribella, in nome della sua dignità ferita, a consuetudini sociali ipocrite e ingiuste, oltre che a un universo maschile-patronale corrotto e degradato, nel quale nessuno è disposto a pagare le proprie colpe.

PAROLE CHIAVE:

Carlo Goldoni, Teatro Sant'Angelo, *La donna vendicativa*,
Maddalena Marliani, *Medea*, Gasparo Gozzi

Il mio contributo riguarda una delle meno conosciute e meno rappresentate commedie di Carlo Goldoni, ovvero *La donna vendicativa* (1753), l'ultima commedia scritta dall'autore per l'impresario del teatro Sant'Angelo, Girolamo Medebach.¹

¹ A proposito di questa commedia, si vedano FRANCO FIDO, *Due "notturmi". I commiati di Goldoni dal Sant'Angelo e dal San Luca*, in ID., *Il Paradiso dei buoni compagni*, Padova,

Si tratta della quarantesima e ultima commedia promessa da Goldoni a Medebach secondo un contratto quadriennale che, stipulato fra i due il 10 marzo 1749 (e destinato a concludersi il 10 marzo 1753), è significativamente trascritto e pubblicato dal commediografo nell'*Autore a chi legge* proprio di questa *pièce*,² composta all'incirca nel febbraio 1753.³

È risaputo che, all'altezza della primavera 1753, i rapporti fra Goldoni e Medebach sono ormai del tutto rovinati a causa della nota e complessa questione che vede Goldoni avviare la pubblicazione delle sue commedie con l'editore Paperini di Firenze e che vede l'editore Bettinelli di Venezia (che tra il 1750 e il 1752 ha stampato, con avallo autoriale, tre tomi di commedie goldoniane)⁴ continuare a stampare i testi del commediografo senza la sua autorizzazione. È da più di un anno, oltretutto, che Goldoni ha in tasca un contratto decennale, firmato il 15 febbraio 1752, che lo lega al teatro San Luca a partire dall'autunno 1753.

Si può solo immaginare il clima di tensione nel quale il poeta della compagnia del Sant'Angelo lavora, sia a tavolino che durante le prove sulla scena, negli ultimi mesi sotto contratto con Medebach: una tensione che dev'essere quasi insopportabile. È in questo clima che Goldoni scrive alcuni dei suoi capolavori fra i quali, per citare solo un paio di titoli, *La serva amorosa* (messa in scena a Bologna nel maggio 1752) e *La locandiera* (andata in scena a Venezia nel gennaio 1753): due commedie che, se aggiunte

Antenore, 1988, pp. 179-188; PIERMARIO VESCOVO, «*La peinture des faiblesses*». *Libertà e «delicatezza insidiosa»*, in «Problemi di critica goldoniana», a cura di Giorgio Padoan, III, 1994, pp. 299-317; GINETTE HERRY, *Carlo Goldoni. Biografia ragionata. Tomo III, 1750-1753*, Venezia, Marsilio, 2009, pp. 535-545. E mi permetto di rimandare anche a GIULIA TELLINI, *L'officina sperimentale di Goldoni. Da «La donna volubile» a «La donna vendicativa»*, Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2020, pp. 221-235; e EAD., *Introduzione*, in CARLO GOLDONI, *La donna vendicativa*, a cura di Giulia Tellini, Venezia, Marsilio, 2021, pp. 9-39.

² Cfr. CARLO GOLDONI, *La donna vendicativa. L'autore a chi legge*, cit., pp. 60-61.

³ La commedia viene poi pubblicata nel 1754, nel VII tomo Paperini.

⁴ Si veda almeno ANNA SCANNAPIECO, *Scrittoio, scena, torchio: per una mappa della produzione goldoniana*, in «Problemi di critica goldoniana», a cura di Giorgio Padoan, VII, 2000, p. 225.

alla *Donna vendicativa*, formano una trilogia il cui comune denominatore è il tema della vendetta. Una vendetta declinata con toni sempre più aspri: abbiamo, prima, la vendetta altruista della Corallina/*serva amorosa*, portata avanti con astuta grazia da una protagonista che desidera liberare il proprio padroncino Florindo dalle grinfie di una matrigna cattiva;⁵ dopodiché, abbiamo la vendetta della locandiera Mirandolina, impegnata a difendere la dignità del proprio sesso contro il Cavaliere di Ripafratta, che dichiara di odiare le donne senza nemmeno conoscerle.⁶ Infine, abbiamo la vendetta della Corallina/*donna vendicativa*, cameriera intenzionata a rivalersi di Florindo, giovane figlio di un mercante che ha finto di essere interessato a lei solo per poter amareggiare con Rosaura, la figlia di Ottavio, il vecchio e ricco padrone di casa. Oltraggiata nella dignità e ferita nei sentimenti, la serva Corallina orchestra un piano vendicativo che mira a colpire, oltre a Florindo, Ottavio e la di lui figlia.

Assistiamo così a una cameriera che si ribella contro un'intera classe sociale: è la prima volta che Goldoni affronta una *fabula* e tratteggia una figura femminile così oltranzista.

Vediamo in breve l'intreccio: il desiderio di vendetta nasce nella protagonista, la serva Corallina, per essere stata ingannata da Florindo, il quale le ha fatto credere di amarla e di volerla sposare ma in realtà l'ha solo usata per poter entrare nella casa del vecchio, collerico, Ottavio e corteggiare la figlia di lui, Rosaura. Umiliata, usata e offesa nei sentimenti, la protagonista medita, contro Florindo e contro la rivale, una vendetta esemplare: ossia convincere il padrone Ottavio, che stravede per «la sua Corallina» (i.7.8) e vorrebbe prenderla in moglie, a dare la figlia in sposa non a Florindo, bensì al collerico Lelio. A partire da i.11, Corallina dà avvio al proprio disegno vendicativo e le alterne vicende della sua vendetta si susseguono l'un l'altra con rapida *climax*. Verso la fine, Ottavio scopre i propositi della protagonista e fa sposare Rosaura e Florindo (iii.26). Quanto a Corallina,

⁵ CARLO GOLDONI, *La serva amorosa*, a cura di Paola Daniela Giovanelli, cura filologica di Clemente Mazzotta, Venezia, Marsilio, 2007.

⁶ Come edizione di riferimento per *La locandiera*, si consiglia CARLO GOLDONI, *La locandiera*, a cura di Piermario Vescovo, Milano, Feltrinelli, 2021.

perdonata da tutti, viene allontanata da casa (iii.32).

A proposito della protagonista, Goldoni stesso, nella prefazione, la definisce «tetra»: si tratta, cioè, di un personaggio vizioso il cui vizio consiste nella passione, tipicamente tragica, della vendetta e che mette le proprie molteplici abilità, ossia la propria *ratio*, al servizio della passione. Si potrebbe dire, citando Seneca, che il *logos* di lei lavora alle dipendenze di un *furor* del tutto irrazionale,⁷ e per questo motivo si potrebbe affermare che è un'eroina più da tragedia che da commedia.

I personaggi viziosi di solito vengono definiti da Goldoni «pazzi», per il fatto che «operano contro ragione» e si lasciano «dominare dalle passioni e dai vizi».⁸ La *Corallina/donna vendicativa*, invece, mantiene sempre la lucidità e non perde mai il controllo, né di se stessa né della situazione. Perciò, non è «pazza», come la Rosaura della *Donna volubile* (Carnevale 1751) o l'Ottavio dell'*Uomo imprudente* (Carnevale 1753), bensì «tetra»: *sapiens* e insieme *furens*,⁹ lei porta avanti il suo piano vendicativo a mente fredda e a cuore caldo, come una grande regista e come una grande attrice.

Quello che mi preme sottolineare in questa relazione è il fatto che *La donna vendicativa* non è, come tanti dicono sia, una commedia mal riuscita.¹⁰ Anzi, è una *pièce* straordinaria che, coniugando insieme comicità della *fabula* e grottesca drammaticità del personaggio principale, si caratterizza per il frenetico sperimentalismo, chiudendo in bellezza l'intenso quinquennio lavorativo di Goldoni con Medebach. Sono cinque anni che vanno dal 1748 al 1753 (incluso un anno di tirocinio malpagato)¹¹ e che

⁷ Cfr. GIANCARLO MAZZOLI, *Medea in Seneca: il 'logos' del 'furor'*, in *Atti delle giornate di studio su Medea*, a cura di Renato Uglione, Torino, 23-24 ottobre 1995, Torino, Celid, 1997, pp. 93-105.

⁸ CARLO GOLDONI, *Il contrattempo o sia Il chiacchierone imprudente. L'autore a chi legge*, in *Id., Tutte le opere di Carlo Goldoni*, a cura di Giuseppe Ortolani, vol. IV, Milano, Mondadori, 1940, p. 928.

⁹ Cfr. GIANCARLO MAZZOLI, *Medea in Seneca: il 'logos' del 'furor'*, cit., p. 101.

¹⁰ Paola Daniela Giovanelli, per esempio, ha definito *La donna vendicativa* una «rappresaglia [nei confronti dell'attrice Maddalena Marliani] alquanto meschina e teatralmente infelice» (*Introduzione*, in CARLO GOLDONI, *La serva amorosa*, cit., p. 22).

¹¹ Cfr. GIULIA TELLINI, *Commento*, in CARLO GOLDONI, *La donna vendicativa*, cit., pp. 179-180.

vedono il nostro commediografo alle prese con la sua riforma del teatro; vale a dire, con ogni tipo di esperimento drammaturgico possibile.

Lo sperimentalismo di Goldoni al Sant'Angelo riguarda la progressiva trasformazione delle maschere della commedia dell'arte in caratteri, l'ambientazione delle *pièce* (da Venezia a Verona, da Torino a Parigi, da Bologna a Firenze), lo stile (prosa o versi), la lingua (dialetto veneziano, italiano), le classi sociali (classe popolare, borghesia mercantile, aristocrazia), i temi affrontati (la maldicenza, la volubilità femminile, l'educazione dei figli, la pigrizia, la disonestà degli avvocati, la curiosità delle donne) e, *last but not least*, i personaggi interpretati da un'attrice che Goldoni conosce all'inizio del 1751 e che non tarda ad attirare la sua attenzione. Stiamo parlando di Maddalena Facchinetti Marliani (classe 1723), la moglie del «Brighella» della *troupe* Medebach, ovvero di Giuseppe Marliani, fuggita di casa insieme all'amante Fabio Bonvicini nel 1743, tornata sotto il tetto coniugale alla fine del 1749, e rientrata in compagnia – come dicevamo – all'inizio del 1751 nel ruolo di Corallina.

Il brio di Maddalena seduce subito Goldoni che, per lei, distoglie un po' la propria attenzione dalla «prim'attrice» (nonché moglie del capocomico e impresario) della compagnia, ossia da Teodora Raffi Medebach (classe 1723), la capricciosa, cagionevole, fragile di nervi Teodora, sulle misure della quale da un paio di anni lui sta modellando tutte le sue protagoniste femminili (fra cui per esempio la Bettina della *Putta onorata* e della *Buona moglie*, oltre alla Rosaura della *Vedova scaltra*).

Ecco come, in una celebre pagina dei *Mémoires*, Goldoni descrive le differenze fra le eterne rivali Teodora e Maddalena:

Madame Medebach me fournissoit des idées intéressantes, touchantes, ou d'un comique simple et innocent; et Madame Marliani, vive, spirituelle, et naturellement accorte, donnoit un nouvel essor à mon imagination, et m'encou'ageoit à travailler dans ce genre de Comédies qui demande de la finesse et de l'artifice (ii, 14).¹²

¹² CARLO GOLDONI, *Mémoires*, in *Tutte le opere di Carlo Goldoni*, a cura di Giuseppe Ortolani, vol. I, Milano, Mondadori, 1935, II, 14, p. 303.

L'una è monotonale, caratterizzata da una recitazione monostilistica benché non priva di estro, di accortezza, di grazia. E Goldoni nei *Mémoires* parla di lei anche in i, 52:

Sa doceur naturelle, sa voix touchante, son intelligence, son jeu, la rendoient à mes yeux un objet intéressant, une Actrice estimable, au dessus de toutes celles que je connoissois.¹³

Per la naturale dolcezza, il melodioso tono di voce, l'intelligenza e il talento interpretativo, è un'attrice stimabile. L'altra, però, è il ritratto della salute, politonale, dinamica, in grado di spaziare con grande rapidità da un registro all'altro, dotata di una vitalità e di una prontezza di spirito che la moglie di Medebach, languida e languente, sospesa in un perenne stato convalescenziiale, non ha mai avuto. «Madame Marliani, vive, spirituelle, et naturellement accorte, donnoit un nouvel essor à mon imagination»: Maddalena, brillante, vivace, spiritosa, dà nuovo slancio alla fantasia di Goldoni.

Dal Carnevale 1751 al Carnevale 1753, Goldoni compone diciassette commedie nelle quali le parti interpretate dalla Marliani, benché più brevi rispetto a quelle pensate e scritte per Teodora, hanno molto spesso più risalto; basti pensare all'astiosa Corallina dei *Puntigli domestici* (estate 1752) o alla frizzante Olivetta della *Figlia obbediente* (autunno 1752). In cinque commedie su diciassette, inoltre, la Marliani incarna la protagonista (spettante, come da gerarchia teatrale, alla «prim'attrice»): si tratta della *Gastalda* (3 novembre 1751), delle *Donne gelose* (12 febbraio 1752), nella quale dà vita a donna Lugrezia; della *Serva amorosa* (maggio 1752), della *Locandiera* (gennaio 1753) e infine della *Donna vendicativa* (ottobre 1753).

Sono cinque protagoniste molto diverse fra loro ma tutte piene di vivacità e di intraprendenza. La Corallina della *Donna vendicativa*, tuttavia, ha la peculiarità, come accennavamo prima, di essere quasi un'eroina tragica,

¹³ Ivi, I, 52, p. 233.

che intende vendicarsi per un giusto motivo e che si trova costretta a muoversi in una trama comica.

Nei *Mémoires* (ii, 16), riguardo alla *Donna vendicativa*, si legge che è «una piccola vendetta», «un dolce e decente scherzo» di Goldoni ai danni di Maddalena, «sdegnatissima» di vederlo andare via dalla compagnia Medebach. In realtà, la parte della Corallina/*vendicativa* è una gran parte per una grande interprete come Maddalena, una parte che permette a un'attrice di mettere in mostra un ampio ventaglio di sfumature recitative, di sentimenti, passioni e reazioni: dalla gelosia alla rabbia fino allo sdegno, dalla lucidità calcolatrice alla finta amorevolezza.

Ritengo perciò che Goldoni si sia ispirato, nella stesura di questa sua ultima cruciale *pièce* per il Sant'Angelo e per la sua musa Maddalena Marliani, alla tragedia classica incentrata sul personaggio di Medea e in particolare alla *Medea* (1746) dell'amico Gasparo Gozzi, libera traduzione della *Médée* di Hilaire-Bernard de Longepierre, messa in scena con clamoroso successo il 25 settembre 1728 (dopo lo scarso successo della prima, avvenuta il 13 febbraio 1694) e replicata alla Comédie Française per 134 sere consecutive. Con grande probabilità, Goldoni assiste alla *Medea* di Gozzi (edita subito dopo la messinscena) nel Carnevale del 1746, al teatro San Samuele.¹⁴

I protagonisti e le situazioni, con le debite differenze, sono facilmente sovrapponibili fra loro: Corallina è Medea; lo sleale Florindo è Giasone; il vecchio Ottavio è il re di Corinto, Creonte; Rosaura è la figlia di Creonte, Creusa. Nata in campagna e figlia di un barbiere, Corallina è impiegata, in città, al servizio di Ottavio: le corrisponde Medea, figlia del re Eeta, nata in Colchide e arrivata a Corinto insieme al marito Giasone, che lei ha aiutato a conquistare il vello d'oro e per il quale ha tradito padre e patria. Figlio di un mercante, Florindo è un perdigiorno squattrinato che in passato si è fatto prestare soldi da Corallina senza mai restituirglieli e che le ha fatto credere di amarla solo per introdursi a casa del ricco Ottavio e corteggiare la giovanissima Rosaura: il suo equivalente è Giasone, che, figlio

¹⁴ Cfr. GIULIA TELLINI, *Introduzione*, in CARLO GOLDONI, *La donna vendicativa*, cit., pp. 21-27.

d'un re spodestato, conquista il vello d'oro grazie all'aiuto di Medea, da lui poi tradita e abbandonata per risposarsi con la figlia del re di Corinto. Il padrone di casa, Ottavio, è un vecchio collerico che alla fine caccia di casa Corallina: simile, perciò, al vecchio re Creonte, che manda in esilio Medea. Figlia di Ottavio, Rosaura è una vittima dell'irascibile padre, proprio come Creusa è una vittima di Creonte, che la obbliga a sposare Giasone.

Abbiamo quindi, nelle due opere, un sistema di personaggi equiparabile, ma, soprattutto, una donna offesa, un uomo infido e un complesso piano vendicativo. Ma la grande novità di questa *pièce* goldoniana consiste nel fatto che, per la prima volta un soggetto tragico come quello della vendetta fa il suo ingresso in una commedia di carattere e d'ambiente borghese. Non solo, ma a volersi vendicare non è un'eroina, una principessa o una nobildonna, bensì una cameriera.

Perciò, nel titolo di questo contributo, faccio riferimento alla *Donna vendicativa* definendola un'«agrodolce parodia di una tragedia classica»: perché, sebbene in forma di commedia di carattere (con elementi di commedia dell'arte e di commedia d'intrigo),¹⁵ Goldoni, nel congedarsi dal teatro Sant'Angelo, intende fare il regalo più bello che può alla sua Maddalena, omaggiandola con una parte che tutte le grandi attrici ambiscono a interpretare nella loro vita, ossia con il personaggio di Medea. La *Corallina/vendicativa* è tuttavia una Medea da commedia: iperbolica, parodica, grottesca, titanica, sopra le righe. «Non ho piacer maggiore della vendetta», dichiara nell'ultima scena del secondo atto; «Vendicarsi, e godere, è la più bella cosa del mondo», dice, da *villain* d'alta classe, nella ventunesima scena dell'atto terzo: la nostra Corallina, sola contro tutti, prova un piacere quasi fisico nello sfoggiare con straordinario virtuosismo le sue abilità («arte, adulazione, franchezza», iii.1) in modo da mandare a segno il piano vendicativo e punire i suoi tre nemici (Florindo, Rosaura e, a partire dalla fine del II atto, anche Ottavio). Le commedie goldoniane non sono certo luoghi dove le passioni sono celebrate, e infatti fin dall'inizio sappiamo che la vendetta, a causa d'un fortuito contrattempo, è destinata a non andare in porto. Ma lei grandeggia

¹⁵ Sul linguaggio teatrale della *Donna vendicativa*, si veda PIERMARIO VESCOVO, «La peinture des faiblesses». *Libertà e «delicatezza insidiosa»*, cit., pp. 299-317.

lo stesso, per l'intera durata dell'azione, con la sua volontà di fare giustizia nonché con i propri talenti messi al servizio della passione, e, alla fine, ritorna in campagna, dove è nata, proprio come la Medea di Gozzi torna in Colchide. È un finale che per lei, in definitiva, è più dolce che agro, visto che la vede lasciare per sempre la corrotta impunità cittadina e riacquistare la libertà.

Si tratta di una grande parte scritta per una grande professionista della scena. È un personaggio che, come è spiegato nell'*Autore a chi legge*,¹⁶ Maddalena, davvero furibonda per il fatto che Goldoni abbandona la compagnia del Sant'Angelo (e lei), interpreta, in modo eccezionale, nell'autunno 1753 (quando ormai il commediografo è alle dipendenze di Antonio Vendramin, al teatro San Luca).

Ma la Corallina/*vendicativa* rifà il verso non solo alla giustamente arrabbiata Maddalena ma anche all'exasperato e stanco Goldoni, che, tramite questo espressionistico e grandeggiante *alter ego* al femminile, sfoga il proprio astio di impiegato maltrattato nei confronti della *troupe* del Sant'Angelo e in special modo nei confronti del capocomico Medebach che, specializzato nel ruolo di Ottavio, qui si trova davanti a uno degli Ottavi più insopportabili scritti finora per lui dal commediografo: vecchio, collerico, violento, rimbambito, preda di continui esaurimenti nervosi a causa del proprio amore non ricambiato per Corallina.

L'autobiografismo della *pièce* traspare con evidenza dalle parole pronunciate, in chiusura (iii, scena ultima), da Corallina:

Ha ragione il signor Ottavio. Più non merito la sua casa, l'amor suo, la sua grazia. È anche troppo per me un generoso perdono. Anderò in villa, dove son nata; finirò i giorni miei come merito, e mi ricorderò a mio rossore che ho perduta la mia fortuna per essere stata una Donna Vendicativa.¹⁷

¹⁶ «Due sole sere rappresentata fu [...] una tal Commedia, non so se arrestato fosse il suo proseguimento da poco applauso, ma posso asserire per la verità che l'ho veduta egregiamente rappresentare, e la celebre Corallina principalmente ha sostenuto a meraviglia la parte della Vendicativa» (CARLO GOLDONI, *La donna vendicativa. L'autore a chi legge*, in *Id., La donna vendicativa*, cit., p. 67).

¹⁷ CARLO GOLDONI, *La donna vendicativa*, cit., p. 155.

Si tratta di un discorso, anfibologico, che ha il retrogusto di una beffa liberatoria e con il quale Corallina/Goldoni si congeda per sempre da Ottavio/Medebach. Corallina si rende conto di non voler più avere niente a che fare con la strafottente impunità di Florindo, con l'irascibilità di Ottavio e col finto buonismo che la circonda. Quanto a Goldoni, nascosto dietro la sua musa del Sant'Angelo, con tono più agro che dolce, saluta per sempre Medebach, e, al contempo, con fiduciosa speranza, si proietta verso il San Luca e una nuova avventura carica di promesse.

I motivi d'interesse di questa commedia, come abbiamo visto, sono tanti. Ma, per concludere, importa ribadire il fatto che la Corallina/*vendicativa* è il solo esempio nella produzione goldoniana di serva che si ribella contro un'intera classe padronale maschile, qui rappresentata dai personaggi (tutti e tre degradati, violenti, corrotti) di Ottavio, Florindo e Lelio. E benché la *pièce* sia stata sempre molto poco messa in scena,¹⁸ la figura della protagonista conquista subito l'attenzione dei drammaturghi. Basti pensare a Beaumarchais, che, già nel 1778, s'ispira a lei per tratteggiare la Marceline della *Folle journée, ou le Mariage de Figaro*. Ma è soprattutto in secoli come l'Otto e il Novecento, nei quali la vendetta è vista ben più di buon occhio rispetto al Settecento, che il tipo della *vendicativa* è preso a modello: si può, per esempio, sostenere a buon diritto che la nostra Corallina preannuncia, con quasi due secoli di anticipo, la brechtiana Jenny dei pirati, protagonista dell'*Opera da tre soldi* (1928), con la sua rabbia sociale e con la sua voglia di fare la rivoluzione.

¹⁸ Sono due le più significative messe in scena della commedia fra il xx e il xxi secolo: la prima vede come interprete principale Franca Valeri (Compagnia del Teatro Eliseo, regia di Gabriele Lavia, prima rappresentazione: Teatro Goldoni di Venezia, 23 marzo 1984); nella seconda, alle prese col ruolo di Corallina, è Maddalena Crippa (riscrittura e regia di Roberto De Simone, prima rappresentazione: Teatro Romano di Verona, 21 luglio 2005).

Bibliografia

Testi

- CARLO GOLDONI, *Mémoires*, in *Tutte le opere di Carlo Goldoni*, a cura di Giuseppe Ortolani, vol. i, Milano, Mondadori, 1935.
- ID., *Il contrattempo o sia Il chiacchierone imprudente*, in Id., *Tutte le opere di Carlo Goldoni*, a cura di Giuseppe Ortolani, vol. iv, Milano, Mondadori, 1940.
- ID., *La serva amorosa*, a cura di Paola Daniela Giovanelli, cura filologica di Clemente Mazzotta, Venezia, Marsilio, 2007.
- ID., *La donna vendicativa*, a cura di Giulia Tellini, Venezia, Marsilio, 2021.
- ID., *La locandiera*, a cura di Piermario Vescovo, Milano, Feltrinelli, 2021.

Studi:

- FRANCO FIDO, *Due "notturmi". I commiati di Goldoni dal Sant'Angelo e dal San Luca*, in ID., *Il Paradiso dei buoni compagni*, Padova, Antenore, 1988, pp. 179-194.
- GINETTE HERRY, *Carlo Goldoni. Biografia ragionata. Tomo iii, 1750-1753*, Venezia, Marsilio, 2009.
- GIANCARLO MAZZOLI, *Medea in Seneca: il 'logos' del 'furor'*, in *Atti delle giornate di studio su Medea*, a cura di Renato Uglione, Torino, 23-24 ottobre 1995, Torino, Celid, 1997, pp. 93-105.
- ANNA SCANNAPIECO, *Scrittoio, scena, torchio: per una mappa della produzione goldoniana*, in «Problemi di critica goldoniana», VII, 2000, pp. 25-242.
- GIULIA TELLINI, *L'officina sperimentale di Goldoni. Da «La donna volubile» a «La donna vendicativa»*, Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2020.
- Piermario Vescovo, «*La peinture des faiblesses*». *Libertà e «delicatezza insidiosa»*, in «Problemi di critica goldoniana», a cura di Giorgio Padoan, iii, 1994, pp. 299-317.

Bittersweet parody of a classic tragedy: Carlo Goldoni's *The Vengeful Woman*

This essay concerns one of Carlo Goldoni's least-known and most underrated comedies, *La donna vendicativa* (*The Vengeful Woman*, first performance: October 1753), the author's last comedy for the Sant'Angelo Theater in Venice. It is a work that demands reconsideration, in which different theatrical genres – commedia dell'arte, comédie larmoyante, revenge tragedy, comedy of intrigue – collide with sometimes harsh and unsettling results. The servant Corallina is in love with Florindo, a penniless young man (though son of a merchant), who feigns interest in her only so he can frequent the house and daughter of the wealthy Ottavio. The protagonist discovers his deception and orchestrates a masterful plan of revenge. Passionate and clear-headed, Corallina rebels against hypocritical and unjust social norms in the name of her wounded dignity, as well as against a corrupt and morally bankrupt patriarchal universe in which no one is willing to pay for their sins.

KEY WORDS:

Carlo Goldoni, Sant'Angelo Theatre, *The Vengeful Woman*,
Maddalena Marliani, *Medea*, Gasparo Gozzi

Andrijana Jusup Magazin

Sveučilište u Zadru
Izvorni znanstveni rad / Original scientific paper

Autobiografska proza Antonija Papadopoliija

Antonio Papadopoli (Zadar, 1815. : sac. Godine 1886. objavljuje tri tek- :
– Verona, 1899.) jedan je od slav- : sta: u Zadru dvije knjžice recepata
nih talijanskih komičara 19. stoljeća. : *Gastronomia sperimentale*, a u Rijeci
Unatoč vrlo uspješnoj glumačkoj : fragmentarnu autobiografiju *Aned-*
karijeri, zbog svoje velikodušnosti : *doti, episodi e curiosità biografiche*. U
i rasipnosti starost provodi u siro- : radu se analizira Papadopolijeva au-
maštvu. Novčana sredstva pokušava : tobiografska proza i ukazuje na spe-
namaknuti kao glumac, nizom : cifičnost pripovjedne tehnike u (re)
oproštajnih predstava, ali i kao pi- : konstrukciji vlastitog identiteta.

PAROLE CHIAVE:

Antonio Papadopoli, autobiografija, 19. stoljeća, talijansko kazalište

Uvod

Antonio Papadopoli, jedan od slavni talijanskih komičara 19. stoljeća, rođen je u Zadru 17. travnja 1815. godine. Porijeklom s Krfa, otkuda se u Zadar doselio njegov otac Costantino Papadopoli, Antonio napušta rodni grad u sedamnaestoj godini kada pristupa kazališnoj družini Bon-Martini čime započinje dugogodišnju i vrlo uspješnu glumačku karijeru.¹ Zanimljivo je kako se publici u svom rodnom gradu, premda je u međuvremenu nastupao u Šibeniku, Splitu, Dubrovniku i Kotoru, predstavlja tek

¹ Usp. GIULIO PIAZZA, *Un grande attore zaratino* in «La porta Orientale», IV (1934), 9-10, str. 595; ABDULALAH SEFEROVIĆ, *Stari Zadar, gospodar zlata i srebra*, Zagreb, AGM, 2012., str. 66–68.

1856. godine.² Brojni su prilozi koji svjedoče o Antonijevoj popularnosti i umješnosti u utjelovljenju komičnih tipova i karaktera na talijanskim pozornicama. Pritom se u osvrtima na Papadopolijev karakter inzistira na glumčevoj velikodušnosti, rasipnosti i neumjerenosti u jelu i piću, zbog čega je starost proveo u bijedi.³ Stoga je Papadopoli u poodmakloj životnoj dobi (umire 21. listopada 1899. godine) prisiljen namaknuti sredstva za osnovne životne potrebe što čini ne samo svojom primarnom djelatnošću, izvodeći oprostajne predstave u raznim gradovima, nego i književnim pokušajima. Naime, u rodnom gradu 1886. godine objavljuje dvije knjižice recepata *Gastronomia sperimentale*,⁴ dok u Rijeci iste godine iz tiska izlazi knjiga naslovljena *Aneddoti, episodi e curiosità biografiche*,⁵ u kojoj Papadopoli pripovijeda o svojem životu. Tekst se tako pribraja korpusu autobiografskih djela koja su svojom raznolikošću navela suvremene teoretičare da odustanu od definiranja autobiografije kao žanra, pa se termin autobiografije u novijoj teorijskoj djelatnosti, a tako i ovom radu, koristi uglavnom kao pridjevski oblik.⁶ Stoga se čini zanimljivim, bez namjere načelnog razmatranja književnoteorijskog pitanja autobiografije i detaljnog prikaza sveobuhvatne Papadopolijeve kazališne aktivnosti, ukazati na specifičnosti autorova autobiografskog pisma i (re)konstrukciju vlastitog

² Usp. GIOVANNI SALGHETTI-DRIOLI, *Dell'attore comico Antonio Papadopoli zaratino: cenni biografici*, Zara, Demarchi-Rougier, 1856., str. 18.

³ Vidi: GAETANO FEOLI, *Antonio Papadopoli* u: «Il Dalmata», 8 giugno 1895, str. 1–4; GIULIO PIAZZA, *Un grande attore zaratino*, cit., str. str. 594–604; LUIGI RASI, *I comici italiani*, vol. 3, Firenze, Bocca, 1897., str. 215–217; GIUSEPPE SABALICH, *Antonio Papadopoli* u «Rivista dalmatica», I (1899), 4, str. 98–102.

⁴ G. Woditzka izdavač je obje knjižice: *Gastronomia sperimentale* i *Gastronomia sperimentale (seguito e fine)*.

⁵ Izdavač je E. Mohovich.

⁶ Pojam autobiografije zamjenjuje se pojmovima: autobiografska kvaliteta (Jay 1985), autobiografska figura (De Man 1979), autobiografski ugovor (Lejeune 1975), autobiografski akt (Bruss 1973), autobiografska aktivnost (Fleisgman 1983), autobiografski diskurs (Velčić 1990). (Usp. ANDREA ZLATAR, *Autobiografija u Hrvatskoj*, Zagreb, Matica hrvatska, 1998., str. 149; ANDREA ZLATAR, *Ispovijest i životopis*, Zagreb, Antibarbarus, 2000., str. 34; HELENA SABLJIĆ TOMIĆ, *Intimno i javno*, Zagreb, Naklada Ljevak, 2002., str. 14; ANDRIJANA KOS LAJTMAN, *Autobiografski diskurs djetinjstva*, Zagreb, Ljevak, 2011., str. 24).

identiteta. Kojim događajima autor u retrospektivnom pripovijedanju vlastitoga života pridaje važnost i gradi sliku o sebi? Koliko se autorova slika o sebi razlikuje od slike koja se o njemu gradila u priložima nastalima prije i poslije objavljenog djela? Prevladava li u Papadopolijevu tekstu načelo fikcionalizacije ili načelo istinitosti⁷ i koju sastavnicu tročlanog termina (*ja, život, pisanje*) Papadopoli naglašava?⁸

Aneddoti, episodi e curiosità biografiche

Kako se iz samog naslova (*Aneddoti, epizode i biografске zanimljivosti*)⁹ dade naslutiti, Papadopolijev autobiografski diskurs nije pripovijedanje kontinuirane priče o vlastitom životu. On odabire fragmentarnu literarnu formu: knjiga sadrži petnaest kraćih autobiografskih epizoda: *Umjetnikova rješenja, Papadopoli dobročinitelj, Papadopoli majstor krasopisa, Papadopoli u plamenu, Papadopoli debitant, Papadopoli u valovima, Papadopoli u životnoj opasnosti, Bitka kod Novare, Sluškinjin grijeh, Papadopolijeva šala, Papadopolijev konj, Stenterello je doživio neuspjeh, Quid pro quo, Papadopoli pod snijegom, Papadopoli čini dobro obitelji Papadopolo*. Autor pri nizanju anegdota ne slijedi ni tematski ni kronološki redosljed.

Naslov knjige upućuje na razdvojenost subjekta i objekta pisanja, dok naslovi pojedinih epizoda koriste pripovjedni odnos posrednog identiteta pripovjedača i glavnog lika u trećem licu. Upravo zbog toga u recepcij-

.....
⁷ Andrea Zlatar ističe dvostrukost autobiografskih tekstova jer u njima supostoje dva načela proizvodnje diskursa (Usp. ANDREA ZLATAR, *Autobiografija u Hrvatskoj*, cit., str. 5).

⁸ Tijekom povijesti autori mijenjaju naglasak na pojedinim dijelovima autobiografskog pisma: u antici i srednjovjekovlju naglasak je na *životu*, od renesanse do romantizma ističe se *ja*, a od modernizma čin pisanja (Usp. Ivi, str. 6–7; ANDREA ZLATAR, *Ispovijest i životopis*, cit., str. 35–36).

⁹ *Ripieghi d'artista, Papadopoli benefattore, Papadopoli maestro di calligrafia, Papadopoli tra le fiamme, Papadopoli debuttante, Papadopoli tra le onde, Papadopoli in pericolo di vita, La battaglia di Novara, El pecà de la serva, Una burla di Papadopoli, Il cavallo di Papadopoli, Stenterello fa fiasco, Un qui pro quo, Papadopoli sotto la neve, Papadopoli benefica i Papadopulo*. Svi su prijevodi u tekstu s talijanskog na hrvatski jezik autoričini.

skom kontekstu valja istaknuti Papadopolijev uvodnik (*Papadopoli svojim čitateljima*), gdje autor eksplicitno označava svoj tekst kao autobiografski ističući podudarnost identiteta autora, pripovjedača i lika, čime tekst zadovoljava Lejeuneov kriterij o autobiografskom ugovoru¹⁰ i Genetteov autobiografski naratološki trokut:¹¹

Danas je dakle sam Papadopoli onaj koji pripovijeda svoj umjetnički život, danas je Papadopoli taj Robinzon dramske umjetnosti koji zabavlja dobrostive čitatelje pripovijedajući, srdačno poput djeda koji se šali sa svojim unučićima, svoje sitne nevolje, dosjetke jednog komičara, lupeštvo jednog putnika, trijumfe jednog umjetnika.¹²

U uvodniku se, već u prvoj rečenici budućim čitateljima otkriva autorova kazališna djelatnost kao os svih autobiografskih fragmenata. Glumačka aktivnost ključna je točka Papadopolijeve osobne povijesti: uzrok radosti i tuge, uzrok slave, ali i siromaštva. Pritom autor retrospektivno sažima svoj život omeđen mladenačkom glumačkom vokacijom i obilježen nebrojenim uspjesima. Dojam drugih o sebi jezgrovito ilustrira ključnim riječima: «reforma, stvaralaštvo, dobročinstvo».¹³ Sferu javnoga doprinosa nadopunjava ističući vlastitu skromnost, suosjećajnost i srčanost.

Premda autor knjižicu objavljuje iz egzistencijalnih razloga, u uvodniku vlastitu motivaciju objašnjava na sljedeći način:

U svakom gradu u kojem se zateknem postoji novinar koji govori o meni, i premda s naklonošću govori o starom Papadopoliju, ne kazuje uvijek toč-

¹⁰ Usp. ANDREA ZLATAR, *Autobiografija u Hrvatskoj*, cit., str. 152.

¹¹ Usp. GÉRARD GENETTE, *Fikcija i diktija*, Zagreb, Ceres, 2002., str. 59.

¹² «Oggi è dunque Papadopoli stesso che narra la sua vita di artista, oggi è Papadopoli che, Robinson dell'arte drammatica, intrattiene i suoi benevoli lettori, narrando, con la bonarietà di un nonno che scherzi coi suoi nipotini, le sue piccole disgrazie, le sue scapate di comico, le sue mariuolerie di viaggiatore, i suoi trionfi artistici.» ANTONIO PAPADOPOLI, *Aneddoti, episodi e curiosità biografiche*, Fiume, E. Mohovich, 1886., str. 6.

¹³ «[...] riforma, creazione, beneficenza.» Ivi, str. 5.

no što je bilo sa starim dramskim umjetnikom, tako da je jedini koji još uvijek nije rekao završnu riječ na moj račun... Papadopoli!¹⁴

S obzirom na to da većina tekstova o Papadopoliju prati njegovu kazališnu aktivnost, u autobiografskim fragmentima ne može se očekivati velika razlika u odnosu na onodobne novinske tekstove. Autor se predstavlja kao osoba lišena književne ambicije, pripisujući svom tekstu informativnu funkciju. Pritom se otkriva autorova želja da jednoga dana netko ispriповijeda njegovu životnu priču koristeći se upravo ovim autobiografskim materijalom:

Prihvatite ih [anecdote] svakako takvima kakve jesu; ne zaboravite da su napisane kao pokušaj, smatrajte ih uzorkom djela koje se tek treba napisati, i ako ova proba, bude dobrohotno dočekana, čemu se nada, povjerite dobroj volji nekoga mladog mi sunarodnjaka koji će možda pronaći slobodnog vremena da napiše moju cjelovitu biografiju. Nadam se uostalom, da će to poželjeti ostvariti dok sam još na životu: poslije smrti, bit ću samo ime!¹⁵

Informativnoj, autor pridodaje didaktičku funkciju poučavajući «mlade koji sanjaju sitne uspjehe dramskog umjetnika, a ta je, kako život komičara katkad može postati tragičan!»¹⁶

Na koji se način Papadopoli želi predstaviti javnosti? Potvrđuje li ili

.....
¹⁴ «In ogni città dove metto piede è il giornalista che parla di me, e se parla con affetto del vecchio Papadopoli, non parla sempre con esattezza del vecchio artista drammatico, tanto che chi non ha detto ancora l'ultima parola sul conto mio è stato... Papadopoli!» Ivi, str. 6.

¹⁵ «Prendeteli in ogni modo così come sono; fate conto che siano scritti a titolo di prova, riteneteli come un saggio di una opera di là da venire, e se questo saggio avrà trovato tutta la benevola accoglienza ch'esso cerca, confidate nella buona volontà di un qualche giovane mio compatriota il quale forse troverà un ritaglio di tempo da scrivere la mia completa biografia. Spero del resto ch'egli voglia farlo finché io sono ancora in vita: dopo morto io non sarò altro che un nome!» *Ibid.*

¹⁶ «I giovani che sognano le gloriuzze di un artista drammatico, ed è questa, che cioè, la vita di un comico può alle volte divenire anche tragica!» *Ibid.*

mijenja postojeću recepciju sebe kao javne osobe? Odgovor na ovo pitanje leži u preklapanju motivsko-tematskih žarišta u tekstovima o Papadopoliu i u njegovoj pripovjednoj verziji o sebi.

Papadopoli – dobročinitelj

Gotovo da nema osvrt na Papadopolijev život u kojem se ne ističe filantropska crta njegova karaktera. Sažet ćemo ih koristeći Sabalicheve riječi u nekrologu koji mu je posvetio:

[...] posvajao je siročad, odgajao je, pomagao je potrebite s dobrotvornim predstavama, dijelio je ručak i večeru s brojnim obiteljima komičara, umnažao je dobročinstva i ako je ostao uvijek siromašan to je samo zbog toga što mu njegova beskrajna bezbrižnost i dvorska rasipnost nisu dale priliku da predvidi tužne dane starosti.¹⁷

Koliko su u autobiografskoj knjižici zastupljeni tekstovi koji svjedoče o Papadopolijevu milosrđu i koje posebno izdvaja? Doživljava li sam sebe

¹⁷ «[...] egli adottò orfani, li educò, soccorse infelici con serate di beneficenza, condivise il pranzo e la cena con numerose famiglie di comici, moltiplicò la carità e se restò povero sempre è soltanto perché la sua larga spensieratezza e la sua profusione *da cortesan* non gli lasciarono campo a prevedere gli anni tristi della vecchiaia.» GIUSEPPE SABALICH, *Antonio Papadopoli*, cit., str. 101–102. Sabalich parafrazira tekst Gaetana Feolija objavljen nekoliko godina ranije: «E, per questa bontà, che gli valeva plebisciti di simpatia, adottò orfani, educandoli; soccorse infelici in recite di beneficenza; moltiplicò la carità, con larga spensieratezza, non prevedendo che un giorno, un lungo giorno d'impotenza, avrebbe pur lui dovuto ricorrere al prossimo suo.» (GAETANO FEOLI, *Antonio Papadopoli*, cit., str. 4.) Sabalich u opsežnoj povijesti zadarskog kazališta Teatro nobile, govoreći o Papadopoliju izdvaja posvajanje siročadi kao istinski čin milosrđa, navodeći kako je glumac posvojio Angelinu Piccini i Estevalda Bigogiera, koji je zbog kuge u Anconi sa sedam godina postao siročić. (Usp. GIUSEPPE SABALICH, *Cronistoria aneddotica del Nobile teatro di Zara (1781-1881)*, Zara, A. Nani e figlio, 1904-1922, str. 224). O suradnji Sabalich – Papadopoli vidi ANA BUKVIĆ, *La fine di Ludro. Sulla drammaturgia di Giuseppe Sabalich*, u «SPONDE: Časopis za jezike, književnosti i kulture između dviju obala Jadrana / Rivista di lingue, letterature e culture tra le due sponde dell'Adriatico / A Journal of Languages, Literatures and Cultures between the two Adriatic coasts», 2/1 (2023), str. 77–92.

dobrostitivim i u kojoj je mjeri čovjekoljublje utkano u pripovjednu rekonstrukciju vlastitoga identiteta? Ako tekstove objavljene u knjižici poredamo kronološkim redoslijedom, prvi u kojem se požrtvornost pojavljuje kao središnji motiv nosi naslov *Papadopoli u plamenu*. U njemu se autor prisjeća kako su on i Carlo Toffoloni, obojica članovi glumačke družine Bon-Martini, 1832. godine uspjeli spasiti dvoje djece iz kuće zahvaćene požarom. Pripovjedač iznosi kratke i jasne podatke o događaju, zadržava skromnost pri opisivanju čina spašavanja kojemu on i prijatelj pristupaju «s mladenačkom bezbrižnošću, ne mareći za opasnost»¹⁸ i ne pripisujući sebi herojske atribute: «Usred oduševljenoga klicanja ljudi nastavili smo svojim putem, spaljene kose i obrva, ali kupanje u moru osvježilo nam je tijelo, a zadovoljstvo da smo spasili dva života vratilo uobičajeno dobro raspoloženje.»¹⁹

Godinu dana kasnije, što opisuje u ulomku *Papadopoli u valovima*, mladi Papadopoli spašava još jedan život: 1833. glumačka družina plovi od Dubrovnika prema Trstu. Četvrtoga dana plovidbe, dok su glumice kratile vrijeme plešući na palubi, jedna od njih, Eugenia Trassinari, upala je u more. Papadopoli ovako opisuje svoju reakciju: «Jednim sam pogledom shvatio težinu situacije i sa svojom sam se uobičajenom bezbrižnošću, uz mladost kao olakotnu okolnost, bez promišljanja o opasnosti kojoj se izlažem, oslobodivši se samo ogrtača, bacio u more tražeći svoju žrtvu.»²⁰ U oba se slučaja autor predstavlja kao netko tko je bez puno razmišljanja spreman priskočiti upomoć, ne uzimajući u obzir moguće posljedice, ne očekujući nagradu koju u konačnici i odbija: «Zahvalio sam se odbivši nagradu i objasnivši da sam priskočio upomoć zbog ljubavi prema mojoj umjetničkoj prijateljici, a ne

¹⁸ «[...] colla spensieratezza della gioventù, noncuranti del pericolo [...]» ANTONIO PAPA-
DOPOLI, *Aneddoti, episodi e curiosità biografiche*, cit., str. 13.

¹⁹ «In mezzo alle grida le più entusiastiche della gente ritornammo sulla nostra via coi capelli e le sopracciglia bruciate, ma il bagno di mare ci rinfrescò il corpo e la soddisfazione di aver salvate due vite ci ritornò il solito buonumore.» *Ibid.*

²⁰ «Con un colpo d'occhio io abbracciai tutta la terribile situazione e colla consueta mia spensieratezza, cui si aggiungeva l'attenuante della gioventù, senza pensare al pericolo cui mi esponevo, liberatomi del pastrano soltanto, mi slanciai nel mare in traccia della mia preda.» Ivi, str. 15.

radi koristi.»²¹ Jedini tekst u kojem autor ističe svoj humanitarni rad jest *Papadopoli dobročinitelj*: u njemu vrlo detaljno prepričava što je sve učinio kako bi pomogao glumačkoj družini Dreoni, koja se zatekla u financijskim teškoćama. Naglašava kako su njegove dvije dobrotvorne predstave, koje je 1863. izveo u Veneciji, zahvaljujući dupkom punom kazalištu, utrhile dovoljno za podmirenje svih dugova. I dok u prethodnim tekstovima načinom pripovijedanja iskazuje skromnost za svoju požrtvovnost, u ovom tekstu, unatoč prividno primarnom motivu glumačke solidarnosti, središnjom se otkriva Papadopolijeva potreba za stalnom potvrdom njegove glumačke vrijednosti:

Sljedeće sam jutro krenuo u Padovu praćen klicanjem, uzvicima *živio* i svladan raznim ljubaznostima. Gondola koja me vozila do stanice, umjesto tradicionalne crne tkanine, bila je prekrivena slojem pjesničkih uradaka, a, na telegrafskim stupovima duž ulice koja vodi iz Venecije prema Padovi, bili su zalijepljeni soneti u Papadopolijevu čast. Dobročinstva često čine čuda!²²

Koliko Papadopoli svoja dobročinstva doživljava kao normalan, ni po čemu poseban čin ljudskosti, više od uvrštenih autobiografskih događaja pokazuju oni koje prešućuje, posebice čin posvajanja, detaljno opisan u nekim od posvećenih mu priloga.²³ S druge strane, ne propušta spomenu-

.....
²¹ «Ringraziai rifiutando il premio e dichiarando che quel salvamento io l'aveva operato per l'amore d'una mia compagna d'arte e non per lucro.» Ivi, str. 16.

²² «La mattina addietro partii per Padova in mezzo ad urla, ad *evviva* e sopraffatto da gentilezze di ogni sorta. La gondola che mi conduceva alla Stazione, invece del tradizionale panno nero, era coperta di uno strato di componimenti poetici, e, affissi su tutti i pali telegrafici, lungo la strada che conduce da Venezia a Padova, c'erano i sonetti in onore di Papadopoli. La beneficenza opera spesso volte dei miracoli!» Ivi, str. 11.

²³ Usp. GIOVANNI SALGHETTI-DRIOLI, *Dell'attore comico Antonio Papadopoli zaratino: cenni biografici*, cit., str. 19–22; GIULIO PIAZZA, *Un grande attore zaratino*, cit., str. 600. Početkom 1850. godine u milanskom kazalištu Carcano, Papadopoli je čekajući izlazak na pozornicu čuo neutješni plač glumica koje su na ulici vidjele napuštenu i zapuštenu petogodišnju djevojčicu. Bez puno promišljanja obratio im se sljedećim riječima: «[...] hoće li vaš plač dati kruha toj jadnici? Treba prigrliti stvorenje; to treba učiniti radije nego plakati; štoviše ... vidite ... ja ću ju udomiti ... i Bog će nam pomoći» («[...] questo vostro

ti, makar usputno, čitav niz dobrotvornih predstava koje je izvodio, što se može interpretirati kao implicitna kritika upućena svima onima koji mu nisu na isti način spremni olakšati starost.

Papadopoli – glumac

Kako je istaknuto u obraćanju budućim čitateljima, autor preferira sadržaje iz javnoga dijela svog života, pa je većina fragmenata vezana za događaje nakon početka njegove kazališne aktivnosti. *Papadopolijev konj* jedini je tekst u kojem autor tematizira vlastito djetinjstvo i obitelj. Godina 1827. tako je krajnja točka na vremenskoj crti autorova povratka u prošlost. Papadopoli se prisjeća kako je njegov otac kupio mladu kobilu o kojoj su se brinuli Antonio i mlađi mu brat Angelo. Suša i nedostatak sijena natjerali su brata da jedne ljetne večeri pođe u krađu trave na napuštenom groblju u blizini franjevačkog samostana. U trenutku kad je Angelo prebacio plijen preko zida, onuda je slučajno prolazio jedan fratar, koji je iznenađeno kriknuo. Pomislivši da glas dolazi iz groba, prestravljeni Angelo sav odjeven u bijelo skače preko zida ravno ispred svećenika, koji u strahu bježi na suprotnu stranu. Idućeg jutra gradom je počela kolati priča kako o ponoći oko groblja šeću duhovi. Autobiografski zapis funkcionira kao anegdota u kojoj pripovjedač na sažet i duhovit način prikazuje lokalni mentalitet. Autor iz najranijeg djetinjstva izabire događaj koji vjerojatno nije najvažniji trenutak odrastanja, ali mu pruža mogućnost pripovjedne gradacije komičnog efekta, na tragu talijanske novelističke tradicije. Retrospekcija pritom ne uključuje introspekciju, Papadopoli ne koristi isповjedni ton u opisivanju svoga djetinjstva, a članove obitelji prikazuje kroz njihove postupke birajući one pogodne parodiranju. Tako, primjerice, govoreći o bratovoj predanosti u timarenju kaže:

pianto è forse pane per quella poveretta? Si prende la creatura; questo si fa piuttosto che piangere; ed anzi ... vedete ... la prendo io ... e Dio ci aiuterà.» GIOVANNI SALGHETTI-DRIOLI, *Dell'attore comico Antonio Papadopoli zaratino: cenni biografici*, cit., str. 21). Dan kasnije Papadopoli je djevojčicu ne samo sklonio s ceste nego i posvojio.

U našoj se kući ne bi našla kap ulja ni za suho zlato, jer ga je mog brat rasipao da naulji životinju kako bi bila sjajna, i toliko ga je trošio da se životinja uvijek doimala znojnom, a taj je tobožnji znoj bio čisto ulje koje se cijedilo.²⁴

Oca Costantina, osim u ovoj, spominje i u posljednjoj anegdoti u kojoj na komičan način tematizira obiteljsko porijeklo. Prisjeća se kako je u Torinu upoznao glumca iz Konstantinopola, Costantina Papadopola, «imena, prezimena i vjere moga oca!»²⁵ Govoreći o raširenosti ovoga prezimena, koje je osim u Konstantinopolu pronašao na Krfu, svim grčkim otocima, u Veneciji, i jednoga prezimenjaka u Šibeniku, vragolasto zaključuje autobiografsku crticu sljedećom rečenicom: «Vidi se da je moj otac mnogo putovao!»²⁶

Pripovjedačka dosjetljivost i duhovitost prisutna je i u najbrojnijim epizodama koje tematiziraju njegovu primarnu, kazališnu djelatnost. Unatoč fragmentarnosti teksta, moguće je rekonstruirati Papadopolijev glumački identitet: naime, u svakoj od epizoda autor poput kroničara precizira kronotop što čitatelju omogućava praćenje progresije glumačke vještine i slave. U epizodi *Papadopoli debitant* evocira dan (22. srpnja 1832. godine) kada se, nakon što je dvije godine pomagao u zadarskom amaterskom kazalištu, pridružuje glumačkoj družini Bon-Martini na putu prema Šibeniku. Svoju glumačku vještinu retrospektivno opisuje na sljedeći način: «[...] razmišljajući kako sam konačno i ja komičar, zaboravio sam na apetit, jedinu komičarsku osobinu koju sam tada posjedovao [...]»²⁷

²⁴ «In casa nostra non si sarebbe più trovata una goccia d'olio a pagarla uno scudo, poiché mio fratello lo sprecava per ungere la bestia onde fosse lucida, e tanto ne consumava da far sembrare la bestia sempre sudata, mentre il pretesto sudore era puro olio che colava.» Ivi, str. 23.

²⁵ «[...] nome, cognome e religione di mio padre!» Ivi, str. 31.

²⁶ «Si vede che mio padre aveva molto viaggiato!» *Ibid.*

²⁷ «[...] il pensiero d'essere anch'io finalmente un artista comico mi faceva dimenticare l'appetito, l'unica particolarità da comico ch'io allora avessi [...]» Ivi, str. 14.

Nekoliko godina kasnije, 1836., u glumačkoj družini Caruso, Nicolucci e Franczani, Papadopoli prihvaća ulogu Stenterella, lakrdijaša, jedne od maski firentinske pučke tradicije. Izvedba je bila toliko loša da su ga na vratima garderobe dočekali podrugljivi stihovi, nazivajući njegov izričaj više turskim nego toskanskim. Pripovjedač u epizodi *Stenterello je doživio neuspjeh* ne propušta priliku za ismijavanje svog fijaska:

U to doba kao glumac nisam bio bog zna što, ipak želja da dokažem sam sebi da u jednoj večeri mogu napuniti kazalište igranjem meni nepoznate uloge, ponukala me na ludost da se ponudim voditelju glumačke družine za ulogu Stenterella.

Ponuda je bila prihvaćena. Tri večeri kasnije igrao sam ulogu Stenterella u farsu *Il segreto*.

[...] Nedostajao mi je ne samo izgovor (osnovni), nego su i svi pokreti karakteristični za tu masku bili pogrešni.²⁸

Duhovita rekonstrukcija negativnih događaja pokretač je Papadopoli-jeva pripovijedanja. Razočaran vlastitom izvedbom, unaprijed smišljajući dobru šalu, prijeti samoubojstvom te napušta družinu, da bi joj se nakon skrivanja po krčmama i ljubavnih avantura opet pridružio na iznenađenje glumaca koji su ga već oplakali.

I dok mladenačke glumačke crtice efekt komičnoga grade na pretjerivanju u vlastitim manama, epizode posvećene godinama u kojima Papadopoli postaje slavan radnju grade na tuđim slabostima. Način ostvarenja komičnoga u Papadopolijevu tekstu blizak je načinu na koji se isti učinak postiže u komedijama. Idealan primjer tekst je naslovljen *Quid pro quo*. U njemu se autor prisjeća karnevalskog repertoara u Rimu 1870. godine.

²⁸ «In quell'epoca come autore io non era gran cosa, pure l'ambizione di dire a me stesso che una sera avrei potuto empire il teatro col sostenere una parte a me nuova, mi fa saltare la matta voglia di esibirmi al mio capocomico pel ruolo di *Stenterello*. L'offerta fu accettata. Tre sere dopo io recitavo nella parte di *Stenterello* colla farsa *Il segreto*. [...] M'era mancata la pronuncia (l'essenziale) non solo, ma eziandio le mosse caratteristiche della maschera erano tutte sbagliate.» Ivi, str. 25.

Potraživši dozvolu za izvođenje teksta *Le gare municipali* književnika Luigi Dustija, Papadopoli je pozvan na informativni razgovor kod ondašnjega biskupa koji ga je dočekaao s prijekornom rečenicom: «Tko ste vi koji želite vezati gradske poglavare?!»²⁹ S obzirom na to da Papadopoli nije razumio postavljeno pitanje, biskup nastavlja u istom tonu:

«Vi dakle, zato da biste ismijali novo gradsko poglavarstvo pozivate publiku na predstavu u kojoj želite vezati zastupnike?»

Tek sam pri ovom zadnjem obraćanju shvatio nesporazum i počeo se neumjereno smijati, što mi je trebalo nakon dosta proživljenoga straha, «Monsinjore – odgovorih – sad mi je jasan nesporazum, i kad Vam ga objasnim i Vi ćete mu se smijati, siguran sam, više nego što sam se ja maloprije smijao: dajte mi deset minuta kako bih dobio kopiju teksta.»³⁰

O kakvom se nesporazumu radi? Cenzor je naslov *Le gare municipali* (*Gradska natjecanja*) iščitao kao *Legare municipali* (*Vezati gradske poglavare*), a njegova pogreška postaje temeljem za autobiografski fragment. Monsinjor na kraju zaključuje: «Nemojte vezati zastupnike, ali vežite mi tog magarca od političkog cenzora kako mi ne bi više dosađivao i izvrgavao podsmjehu vlast Njegove Svetosti.»³¹

Papadopolijeva pripovjedna tehnika pod utjecajem je njegove primarne kazališne djelatnosti: autobiografski zapisi često imaju strukturu šaljivoga scenskog nesporazuma, pri čemu u prvi plan dolazi njegova domišljatost i umijeće improvizacije dovedeno do savršenstva zahvaljujući

²⁹ «Chi è lei che vuol fare legare i municipali?» Ivi, str. 28.

³⁰ «‘Lei, dunque, per porre in ridicolo il nuovo corpo municipale invita il pubblico ad una produzione nella quale Ella vuol legare i municipali?’ A questa ultima apostrofe io compresi appena l’equivoco e ponendomi a ridere sgangheratamente, ché proprio ne avevo bisogno dopo quel po’ po’ di paura che avevo provata, ‘Monsignore – risposi – ora mi vien spiegato l’equivoco, e quando verrà spiegato a Lei ne riderà, ne son certo, e molto più di quanto non abbia riso io stesso un momento fa: mi conceda dieci minuti di tempo perché io possa munirmi del copione.’» *Ibid.*

³¹ «Non leghi i municipali, ma mi leghi questo ciuco di censore politico onde non me lo trovi più fra i piedi e termini di porre in ridicolo il governo di Sua Santità.» Ivi, str. 29.

dugogodišnjem glumačkom iskustvu. Motiv improvizacije naglašen je u tekstu *Umjetnikova rješenja* u kojem autor evocira 1858. godinu kad ga je sam ministar Urbano Rattazzi zamolio da izvede komediju koju je kao mladić napisao jedan cijenjani, u zapisu neimenovani diplomat. Pročitavši je, Papadopoli komentira: «Ako autor ima iste sposobnosti i u diplomaciji, onda je Italija jedna!»³² U konačnici biva prisiljen na izvedbu i predstava doživljava uspjeh, jer je Papadopoli vlastitom improvizacijom u potpunosti izmijenio predložak:

Izmislio sam nove situacije, igrao s dvanaestak marioneta koje su mi bile na raspolaganju, stvarao pouka više od bilo kojeg propovjednika, izmislio dirljive prizore, djelovao plačući i smijući se, ukratko, iscrpio sam sva svoja umjetnička sredstva [...]»³³

O uspjehu su izvijestile i novine, a Papadopoli citira jednog od kritičara koji unatoč izvrsnoj Papadopolijevoj izvedbi sve zasluge pripisuje autoru te zaključuje: «Na takav se način piše povijest!»³⁴ Autobiografski tekst, koji kao i prethodni ima subverzivna obilježja, potvrđuje Papadopolijevu težnju za duhovitom pripovjednom rekonstrukcijom katkad i neugodnih situacija.

Papadopoli – bonvivan

Podudarnost karakternih osobina autora, pripovjedača i lika, sklonost smijehu kao životnom pokretaču nalazimo u odlomku *Papadopolijeva šala* koji opisuje plovidbu od Trsta do Zadra 1855. godine. Znajuci kapetanov

³² «Se l'autore possiede la stessa capacità per fare il diplomatico, allora povera Italia!» Ivi, str. 8.

³³ «Inventai situazioni nuove, giuocai con quella dozzina di fantocci che stavano a mia disposizione, feci della morale più che non ne faccia un predicatore, inventai scene di pianta, trovai degli effetti ridendo, piangendo, esaurii insomma tutte le risorse dell'arte [...]» Ivi, str. 9.

³⁴ «È così che si scrive la storia!» *Ibid.*

običaj da topovskom paljbom pozdravi obitelj na Velom Lošinju, glumac u želji da izazove «malo straha i malo veselja na brodu»,³⁵ uvjerava ostale putnike da su ih napali albanski gusari koji će ih pokrasti, oteti lijepe i mlade žene kako bi ih prodali u roblje, a ostale će usmrtiti:

Užasnuti krici plašljivaca, vriskovi ružnih i starih žena koje su vjerovale da su mlade i lijepe; muževi u donjim gaćama koji bježe iz kabina tražeći žene, a one pak ne pronalaze više svoje muževe, starci koji se žale, djeca koja se deru. Psi koji laju, tanjuri i čaše koje se prevrću... ukratko smak svijeta!³⁶

Užitak u vlastitoj dosjetci Papadopoli dopunjava još jednim, onim gastronomskim, pri čemu umeće pripovijedanje u trećem licu:

Napokon se razotkrila podvala: Papadopoli je prevarant koji je izmislio gusare usred devetnaestoga stoljeća; traži ga se, doziva ga se... Papadopoli je pobjegao! Napokon ga se pronalazi u njegovoj kabini kako pohlepno jede odrezak sa žara i utapa ga u boci bordoa (što nije ništa drugo nego dalmatinsko vino koje se vraća iz Francuske u Dalmaciju) i grohotom se smije zbog naivnosti svojih suputnika.³⁷

Govorom o sebi u trećem licu, što ne isključuje identičnost pripovjedača i glavnog lika, Papadopoli koristi postupak koji prema Lejeuneu može izazvati različite učinke: pripovjedač govoreći o sebi kakav je bio iskazu-

.....
³⁵ «[...] un po' di paura e un po' di allegria a bordo!» Ivi, str. 21.

³⁶ «Urla di spavento dei pusillanimiti, grida di donne brutte e vecchie che si credono giovani e belle; mariti in mutande che fuggono dalle cabine cercando le mogli, che a loro volta non trovano più i mariti, vecchi che si lagnano, bambini che strillano, cani che abbajano, piatti e bicchieri che si rovesciano... il finimondo in una parola!» Ivi, str. 22

³⁷ «Finalmente si spiega la gherminella: Papadopoli è il birbone che ha creato i pirati in pieno secolo decimonono; lo si cerca, lo si chiama... Papadopoli è fuggito! Finalmente lo si trova nella sua cabina occupato a divorarsi a due palmenti una costoletta ai ferri inaffiandola con una bottiglia di Bordeaux (che non era altro che vino dalmato che ritorna dalla Francia in Dalmazia) ridendo a più non posso della dabbenaggine dei suoi compagni di viaggio.» *Ibid.*

je ponos ili poniznost i postiže dojam slučajnosti, podvajanja ili ironijske distance.³⁸ Upotrebom trećeg lica, Papadopoli zahvaljujući retrospektivnoj perspektivi pripovjednog teksta stvara dojam podvajanja: sebe danas i sebe kakav je bio, implicirajući veliki ponos i zadovoljstvo zbog nadasve uspješne prijevare.

Papadopolijeva neumjerenost u jelu i piću nezaobilazan je motiv veći-ne priloga koji se o njemu objavljuju. Tako npr. Luigi Rasi u svom leksikonu talijanskih komičara velik dio natuknice o Papadopoliju posvećuje autorovoj gurmanskoj strasti:

[...] pojeo je sve što je zaradio, često nije ni plaćao, nego je jeo na dug [...] govori se kako je nakon izvedbe u rimskom kazalištu Argentina, jedne od mnogih oprostajnih koje je bio prisiljen izvoditi, sudeći po novinama, da barem malo poboljša vrlo bijedan život, pozvao na večeru sve one koju su sudjelovali u predstavi, spiskavši na ukusno jelo svih dvjesto lira koje je tom prilikom zaradio. Jednom je za predjelo poslužio narezaka vrijednosti od osamdeset lira; a drugom prigodom drozdovih prsa za šezdeset osoba.³⁹

Sladokuscem ga prikazuju i umjereniji tekstovi spominjući kako je «od trbuha stvorio kult»⁴⁰ i «organizirao ručkove dostojne Trimalhiona,

³⁸ PHILLIPE LEJEUNE, *Autobiografski sporazum u Autor, pripovjedač, lik*, priredio Cvjetko Milanja, Osijek, Sveučilište Josipa Jurja Strossmayera, 2000., str. 205.

³⁹ «[...] egli mangiò tutto quanto guadagnò, e più volte anche, non pagò, mangiò a credenza [...] si racconta che dopo una recita all'Argentina di Roma, una delle tante di addio, ch'egli era costretto a fare, dicean le gazette, per trascinar meno peggio la vita travagliatissima, convitò tutti coloro che preser parte alla recita, dando fondo, in una gustosa cenetta, alle duecento lire che avea guadagnate nette per sé. Altra volta mise in tavola, come antipasto, ottanta lire di affettato; altra ancora, de' petti di tordo per sessanta persone.» LUIGI RASI, *I comici italiani*, vol. 3, cit., str. 217. Ovaj odlomak kritizira Paolo Nardini, iznenađen što se u biografskoj bilješci nadugo i naširoko opisuje autorova proždrljivost i rasipnost, a prešućuje Antonijevo rodoljublje (Usp. PAOLO NARDINI, *Ricordando Antonio Papadopoli* u «Rivista dalmatica», XXI (1940), 1, str. 12).

⁴⁰ «[...] si fece del ventre un culto [...]» GIUSEPPE SABALICH, *Cronistoria annedotica del Nobile teatro di Zara (1781-1881)*, cit., str. 224.

večere kojima bi pozavidio i Lukul»,⁴¹ a takvim se i sam sporadično prikazuje. Ipak, u svom autobiografskom tekstu skloniji je predstaviti svoju strast prema lijepim ženama koja je u svim anegdotama uzročnik nevolja: mladog Papadopolija tako nalazimo u ljubavnom četverokutu jer se za njegovu naklonost bore tri žene (*Stenterello je doživio neuspjeh*), promrzloga na balkonu gdje se gol sklonio zbog iznenadnoga povratka ljubavničina muža (*Papadopoli pod snijegom*). Jednako se opisuje i u starijoj životnoj dobi 1874. godine u Konstantinopolu gdje se zatekao u životnoj opasnosti jer se usudio zaviriti u kočiju da vidi ženu iz sultanova harema (*Papadopoli u životnoj opasnosti*): «Ne bih vam znao reći je li bila lijepa, ali oči su joj bile kao dvije zvijezde, dva sunca koja bi zavrtjela glavu i svetom Anti na njegovoj rogožini. I mene je zaslijepila: Istok mi je mogao biti dvaput fatalan!»⁴²

Primjeri iz Papadopolijeva autobiografskog diskursa potvrđuju zrcaljenje slike drugih o njemu u slici o samome sebi s obzirom na učestalost motiva kazališne i dobročiniteljske aktivnosti uz hedonističke eskapade. Sve autobiografske bilješke uzdižu šalu na razinu umjetnosti otkrivajući mediteranski mentalitet Papadopolija, koji se i sam predstavlja kao «Grk po krvi, Dalmatinac po porijeklu».⁴³

Zaključak

Nedostatak kronološkog poretka govori u prilog tezi da je Papadopoli nasumce birao događaje koji će istaknuti pojedine crte njegova karaktera. Najzastupljeniji su oni gdje Papadopoli opisuje trenutke u kojima se ista-

⁴¹ «[...] dava pranzi degni di Trimalcione, cene da far morire di invidia Lucullo.» GAETANO FEOLI, *Antonio Papadopoli*, cit., str. 4.

⁴² «Non so dirvi se fosse bella, ma gli occhi erano due stelle, due soli che avrebbero fatto girare il capo anche a Sant'Antonio sulla sua stuoja. Io stesso ne rimasi abbagliato: l'Oriente poteva essermi due volte fatale!» ANTONIO PAPADOPOLI, *Aneddoti, episodi e curiosità biografiche*, cit., str. 17.

⁴³ «[...] greco di sangue, dalmata d'origine [...]» Ivi, str. 5.

knuo vlastitom domišljatošću, sklonošću inteligentnim dosjetkama i nepresušnim smislom za humor. Istovremeno, autor rado u svoje memoarske fragmente umeće svjedočanstva o svom dobročinstvu. U zapisima autor slijedi načelo istinitosti i inzistira na faktografskoj vjerodostojnosti mjesta i vremena radnje, a u pripovijedanju vlastitoga života prednost daje dogodovštinama, a ne meditaciji, ostajući uglavnom na razini vidljivoga, javnoga, ne ulazeći u introspekciju. Ako autobiografiju prikažemo tročlanim terminom: ja pišem svoj život, može se zaključiti da Papadopoli naglasak stavlja na život, što je prevladavajuća praksa od renesanse do moderne autobiografije kada se naglasak premješta na sam čin pisanja.⁴⁴ Tragove ispo- vjednog tona moguće je pronaći jedino u sporadičnim komentarima koji čitatelju omogućuju da nasluti emociju pripovjedača. U većini epizoda prisutna je opreka između prošlosti i sadašnjosti uz naglašenu retrospek- tivnu perspektivu pripovjednog testa. Pritom se uz duhovitog pripovjeda- ča otkriva i njegovo naličje jer učestalo aludira na trenutne životne uvjete, za koje, na temelju sadašnjosti sagledane kroz prizmu prošlosti, uspjeha i dobrotvornog rada, smatra da su nepravedni. Struktura teksta *Anegdota, epizoda i biografskih zanimljivosti*, u kojem se autorova sjećanja nižu bez kronološkog i tematskog slijeda, ostavljala je mogućnost Papadopoliju da, kao što je to učinio s knjižicom recepata *Gastronomia sperimentale*, obja- vi nastavak rasutih autobiografskih zapisa. Tomu u prilog svjedoči kratak osvrt na djelo u već spomenutom Sabalichevu nekrologu:

Moglo bi se napisati još sto anegdota, sto komičnih epizoda iz njegova života, čitava jedna knjiga. Jednog je dana pokušao sabrati u knjižicu sve svoje hirove, sve svoje avanture, ali u toj knjižici mnogo je tričarija, dok je mnogo toga zaboravljeno, između ostaloga zgodna podvala političkim vlastima, u prosincu 1885. i druga iz 1876. kada je dobio okladu izvodeći on sam tri maske u predstavi *Bugiardo*, ostario i poprilično pretio! I podvale komičarima, i satire upućene stvarnim Falstaffima i Sganarelijima u vezi njegova crvenoga fraka, i hirovi skupocjenog odijevanja, i dosjetke na ra-

⁴⁴ Usp. ANDREA ZLATAR, *Autobiografija u Hrvatskoj*, cit., str. 6–7; ANDREA ZLATAR, *Ispovijest i životopis*, cit., str. 35–36.

čun venecijanske obitelji Papadopolo, i lažna smrt na pozornici i u životu, i duhovitost njegovih pisama moćnicima.⁴⁵

Kao što je već istaknuto u uvodnom dijelu, Papadopoli piše primoran siromaštvom. Njegovu književnu aktivnost Sabalich oštro kritizira čak i u tekstu koji objavljuje povodom Papadopolijeve smrti:

U strašnim danima potrebe jadan je stari dobročinitelj spao na životare-nje, neumoran poput pjesnika Marcijala u umijeću iskanja pomoći sa svih strana. Objavljivao je knjižice, koje su zbog milosrđa izdavača tiskane uz neznatnu naknadu. Tako je u Rijeci izdao onu svojih anegdota i u Zadru *Gastronomia sperimentale* zanimljivu tragikomičnu ironiju svoga života koja mu je priskrbila bijes razvratnih sugrađana i nepravednu osudu radničkoga staleža.⁴⁶

⁴⁵ «Ci sarebbero da scrivere ancora cento aneddoti, cento episodi comici della sua vita ce ne verrebbe un volume. Egli tentò un giorno di raccogliere in un opuscolo tutte le sue bizzarrie <sic!>, tutte le sue avventure, ma in quel libretto c'è molta frasca, e molto invece è dimenticato, fra altro la graziosa gherminella giocata all'autorità politica, nel dicembre '85 e l'altra del '76, quando vinse la scommessa sostenendo egli solo le tre maschere nel *Bugiardo*, carico d'anni, e con quel po' po' di ciccìa! E le burle ai comici, e le satire ai Falstaff e agli Sganarelli della vita a proposito della sua *velada rossa*, e le bizzarrie del vestire costoso, e i tiri ai Papadopolo di Venezia, e la finta morte sulla scena e nella vita, e l'umorismo delle sue lettere ai potentati.» GIUSEPPE SABALICH, *Antonio Papadopoli*, cit., str. 101. Papadopoli je na zadržskoj pozornici u predstavi *Bugiardo* istovremeno izveo tri uloge: Pantalonea, Arlecchina i Brighellu. U Trstu 1875. izvodi uloge Pantalonea, Dottor Balanzonija i Arlecchina u Goldonijevoj komediji *Vedova scaltra*. Usp. GIULIO PIAZZA, *Un grande attore zaratino*, cit., str. 601.

⁴⁶ «E nei giorni terribili del bisogno il povero vecchio benefattore si era ridotto a vivere la vita vegetale, instancabile come il poeta Marziale nell'arte di chieder doni a tutti. E pubblicava opuscoletti, che la carità dei tipografi gli andava stampando verso tenue compenso. Fu così che egli diede alla luce a Fiume quello dei suoi aneddoti e a Zara quelli di *Gastronomia sperimentale* curiosa ironia tragicomica della sua vita che gli suscitò le ire di concittadini sibariti e i crucifige dei proletari.» GIUSEPPE SABALICH, *Antonio Papadopoli*, cit., str. 102. Valja istaknuti specifičnosti dinamike odnosa između talijanskoga komičara i Giuseppea Sabalicha, jednog od najproduktivnijih zadržskih autora talijanskog jezičnog izričaja na prijelazu iz 19. u 20. stoljeće. Sabalich, inspiriran Papadopolijevim životom i kazališnim izvedbama, 1886. godine za njega piše dramu *La fine di Ludro*, koja je zahvaljujući Papadopolijevoj izvedbi

Budući da Papadopoli nije objavio nastavak svojih anegdota, možemo pretpostaviti, što se može iščitati i iz prethodnoga citata, da nije bio zadovoljan recepcijom prvog autobiografskog teksta unatoč vlastitim više nego optimističnim predviđanjima o «sto tisuća čitatelja»,⁴⁷ eksplicitno istaknutima u uvodniku. Premda autor najavljuje ispravak netočnih navoda u novinskim priložima o njegovu životu, čini se da u konačnici nema velike opreke između onoga kako on vidi samoga sebe i kako ga vide drugi. Javnosti poznat kao komičar, dobročinitelj i bonvivan, sliku o sebi potvrđuje u svim autobiografskim crticama. Kazališna djelatnost i konstruiranje identiteta u Papadopolijevoj autobiografiji neraskidivo su povezani, glumačko umijeće otkriva se kao primarna identitetska odrednica. Štoviše, komičarom se prikazuje i izvan kazališta, otkrivajući se čitatelju kao duhovit pripovjedač: događaji koji su vrijedni zapisivanja oni su u kojima autor prepoznaje komično i smiješno, a ne oni koji su uistinu ključni u retrospektivnom prikazivanju Papadopolijeva života. Izborom autobiografskih epizoda i načinom pripovijedanja, brisanjem granice između sfere privatnoga i javnoga, autor gradi sliku o sebi gotovo kao o tipiziranome liku. Papadopolijeva «maska» signalizira duhovitost, empatiju i hedonizam, čime se vidi u kolikoj je mjeri primarna kazališna djelatnost djelovala na autorov književni izričaj i konstrukciju vlastitoga identiteta.

doživjela uspjeh. Prijateljstvo između autora i glumca potrajalo je do 1891. godine kada je Sabalich, nakon niza uspješnih izvedbi, odlučio dramu objaviti pod svojim imenom, što mu glumac zamjera pripisujući sebi autorstvo. Usp. Pismo Papadopolija Sabalichu poslano 3. kolovoza 1891. u: GIUSEPPE SABALICH, *Spisi iz ostavštine*. III, Znanstvena knjižnica Sveučilišta u Zadru, Ms. 1102. Drama je objavljena u tjedniku «Zara» (n° 32, 13 agosto; n° 33, 20 agosto; n° 34, 27 agosto; n° 35, 3 settembre; n° 36, 10 settembre; n° 37, 17 settembre 1891) uz Sabalichevu napomenu kako je idejni začetnik teksta Antonio Papadopoli. Usp. GIUSEPPE SABALICH, *La fine di Ludro* u «Zara», 1891., str. 253. Unatoč prijateljstvu, Sabalich nije nimalo štedio Papadopolija u osvrtima na njegove književne pokušaje, pa tekst u kojem najavljuje tiskanje Papadopolijeve knjige receptata započinje sarkastičnim komentarom: «Stari se Papadopoli, odbačen s pozornica zbog svoje starosti, primaknuo štednjaku. Papadopoli, kako nije uspio postati dramaturg, prometnuo se u kuhara.» («Il vecchio Papadopoli, respinto dai palcoscenici causa l'età, s'accosta al fornello. Papadopoli, non potendo riuscire a fare il direttore drammatico, s'è posto a far il cuoco.» GIUSEPPE SABALICH, *Spisi iz ostavštine*. III, cit.).

⁴⁷ «[...] centomila lettori [...]» ANTONIO PAPADOPOLI, *Aneddoti, episodi e curiosità biografiche*, cit., str. 5.

Bibliografia

- ANA BUKVIĆ, *La fine di Ludro. Sulla drammaturgia di Giuseppe Sabalich*, u «SPONDE: Časopis za jezike, književnosti i kulture između dviju obala Jadrana / Rivista di lingue, letterature e culture tra le due sponde dell'Adriatico / A Journal of Languages, Literatures and Cultures between the two Adriatic coasts», 2/1 (2023), str. 77–92, 2023.
- ANTONIO CERVI, *Antonio Papadopoli. Appunti e ricordi artistici*, Bologna, Tipografia Militare, 1896.
- GAETANO FEOLI, *Antonio Papadopoli u: «Il Dalmata»*, 8 giugno 1895, str. 1–4.
- GÉRARD GENETTE, *Fikcija i dikcija*, Zagreb, Ceres, 2002.
- ANDRIJANA KOS-LAJTMAN, *Autobiografski diskurs djetinjstva*, Zagreb, Naklada Ljevak, 2011.
- PHILIPPE LEJEUNE, *Autobiografski sporazum u Autor, pripovjedač, lik*, priredio Cvjetko Milanja, Osijek, Sveučilište Josipa Jurja Strossmayera, 2000., str. 201–237.
- PAOLO NARDINI, *Ricordando Antonio Papadopoli u «Rivista dalmatica»*, XXI (1940), 1, str. 12–16.
- ANTONIO PAPADOPOLI, *Aneddoti, episodi e curiosità biografiche*, Fiume, E. Mohovich, 1886.
- ANTONIO PAPADOPOLI, *Gastronomia sperimentale*, Zara, G. Woditzka, 1886.
- ANTONIO PAPADOPOLI, *Gastronomia sperimentale (seguito e fine)*, Zara, G. Woditzka, 1886.
- GUILIO PIAZZA, *Un grande attore zaratino u «La porta Orientale»*, IV (1934), 9-10, str. 594–604.
- LUIGI RASI, *Papadopoli, Antonio u: I comici italiani*, vol. 3, Firenze, Bocca, 1897., str. 215–217.
- GIUSEPPE SABALICH, *Antonio Papadopoli u «Rivista dalmatica»*, I (1899), 4, str. 98–102.
- GIUSEPPE SABALICH, *Cronistoria aneddotica del Nobile teatro di Zara (1781-1881)*, Zara, A. Nani e figlio, 1904-1922.

GIUSEPPE SABALICH, *La fine di Ludro* u «Zara», 1891, 32, str. 253–254, 33, str. 259–261, 34, str. 268–269, 35, str. 275–276, 36, str. 283–285, 37, str. 290–292.

GIUSEPPE SABALICH, *Spisi iz ostavštine*. Znanstvena knjižnica Zadar, III, Ms 1102.

HELENA SABLJIĆ TOMIĆ, *Intimno i javno*, Zagreb, Naklada Ljevak, 2002.

GIOVANNI SALGHETTI-DRIOLI, *Dell'attore comico Antonio Papadopoli zaratino: cenni biografici*, Zara, Demarchi-Rougier, 1856.

ABDULAH SEFEROVIĆ, *Stari Zadar, gospodar zlata i srebra*, Zagreb, AGM, 2012., str. 66–68.

ANDREA ZLATAR, *Autobiografija u Hrvatskoj*, Zagreb, Matica hrvatska, 1998.

ANDREA ZLATAR, *Ispovijest i životopis*, Zagreb, Izdanja Antibarbarus, 2000.

La narrazione autobiografica di Antonio Papadopoli

Antonio Papadopoli (Zara, 1815 – : mentre a Fiume si stampa il suo libro
Verona, 1899) fu un artista dramma- : *Aneddoti, episodi e curiosità biografiche*. Il presente contributo prende in
tico molto apprezzato e acclamato. : *che*. Il presente contributo prende in
Oltre per le sue capacità artistiche, : esame il suo opuscolo autobiografico
di solito viene ricordato anche per la : che, eppure scritto allo scopo di pro-
generosità e la golosità. Trovatosi in : cacciarsi di che sopravvivere, fa emer-
tal modo nelle ristrettezze economi- : gere tutte le peculiarità della narrazio-
che, nel 1886 si dedica alla scrittura. : ne di sé e della costruzione letteraria
A Zara pubblica due opuscoli di ricet- : della propria identità di questo famo-
te intitolati *Gastronomia sperimentale*, : so attore.

PAROLE CHIAVE:

Antonio Papadopoli, autobiografia, '800, teatro italiano

Gabriele Paolini

Università degli Studi di Firenze
Izvorni znanstveni rad / Original scientific paper

Il popolo dell'assedio. Tommaseo e il 1849 a Venezia fra storia e memoria

L'intervento mira a ricostruire l'impegno politico di Niccolò Tommaseo nella Venezia assediata del 1849, specificando la peculiarità delle sue posizioni e le distanze – molto pronunciate – rispetto all'azione di Daniele Manin, principale leader della città in lotta, insieme al quale aveva provocato la sollevazione popolare del 1848. Eletto in ben sei circondari nelle consultazioni a suffragio universale maschile per l'Assemblea dei Rappresentanti del gennaio 1849, Tommaseo prodigò il suo impegno anche in un giornale da lui ideato e interamente redatto: “La Fratellanza dei Popoli”, pubblicato fra l'aprile e il luglio 1849. In seguito, nei lunghi anni di esilio, Tommaseo ritornò molto spesso su quel breve ma intensissimo periodo, in scritti memorialistici destinati ad essere pubblicati solo dopo la sua morte e tesi a rivendicare il merito e l'abnegazione del popolo veneziano, che “senza indagare le ragioni dell'attendere, dello sperare, del credere”, aveva “pazientemente atteso, tenacemente sperato, abbandonatamente creduto”.

PAROLE CHIAVE:

Risorgimento, assedio, Venezia, memoria, 1849

Ispiratore, insieme a Daniele Manin, del clima e degli straordinari eventi che portarono alla liberazione di Venezia nel marzo 1848, Niccolò Tommaseo aveva tenuto nel successivo Governo Provvisorio la funzione di Ministro dell'Istruzione e dei Culti.¹

¹ Per le vicende biografiche di Tommaseo nel 1848-'49, cfr. RAFFAELE CIAMPINI, *Vita di Niccolò Tommaseo*, Firenze, Sansoni, 1945.

Incaricato, dopo la sconfitta piemontese a Custoza e l'abbandono della Lombardia, di una difficile missione diplomatica a Parigi, per sollecitare l'intervento e la mediazione anglo-francese, il coraggioso scrittore dalmata all'inizio del 1849 aveva deciso di rientrare a Venezia, oramai prossima ad un ferreo blocco da parte austriaca.

Eletto in ben sei Circondari alle consultazioni a suffragio universale maschile per l'Assemblea dei Rappresentanti, sostenne nei mesi seguenti una posizione critica nei confronti di Manin, imputandogli una sostanziale incongruenza tra parole e fatti, tra promesse e speranze proclamate altamente e una condotta politicamente errata, specie nella conduzione della guerra, delegata a un comando timoroso, troppo incentrato sulla difensiva e che Tommaseo giudicava fundamentalmente impari al bisogno.²

Nell'aprile 1849, all'indomani della definitiva sconfitta di Carlo Alberto a Novara e di fronte all'impossibilità di un efficace soccorso da parte della Repubblica Romana, appoggiava convinto la decisione dell'Assemblea affinché Venezia resistesse ad ogni costo al ritorno degli austriaci.

Intravedeva come sola ed efficace, per l'antica capitale della Serenissima, almeno nel breve e nel medio periodo, la prospettiva di un'esistenza autonoma, sul modello delle Città-Stato anseatiche. In tal senso scriveva l'11 aprile a due influenti uomini politici francesi;³ il grande pensatore cattolico-democratico Antoine-Frédéric Ozanam e Alessandro Bixio, deputato all'Assemblea Nazionale francese ed ex Ministro dell'Agricoltura nell'esecutivo formato all'indomani dell'elezione di Luigi Bonaparte a Presidente della Repubblica.

Venezia resiste da più di un anno; ha dimostrato più perseveranza di tutti, ha meglio conciliata la libertà col senno civile e coll'ordine. Oltre ai diritti eterni di tutti i popoli, Ella ha un suo diritto di quelli che i monarchi assoluti chiamavano legittimi; diritto che il trattato di Campoformio non

² GIOVANNI GAMBARIN, *Gli ultimi mesi del Tommaseo a Venezia*, «Archivio Storico per la Dalmazia», a. XIII (1938), vol. XXV, fasc. 146, pp. 43-57.

³ *Carteggio Tommaseo – Vieusseux*, vol. III, tomo II (1848-1849), con prefazione e a cura di Virgilio Missori, Firenze, Fondazione Spadolini Nuova Antologia – Le Monnier, 2002, p. 216.

poteva certamente abolire [...] Assicurando, d'accordo con l'Inghilterra, a Venezia una vita di città anseatica, con quelle condizioni che la rendono sopportabile, la Francia viene ad espiare in parte il contratto di Campofornio, dimostra con poco sforzo che Ella non ha abbandonato affatto la causa de' deboli e degli oppressi [...] Lasciar cadere Venezia sarebbe come venderla un'altra volta [...] immortale sarebbe la memoria di tal disonore.⁴

In termini analoghi scriveva ad un'influente personalità londinese, conosciuta durante il suo viaggio in Italia nel 1847: Richard Cobden, il protagonista della battaglia per il libero scambio dei grani. Insisteva sui vantaggi che Venezia, come città libera, poteva apportare al commercio inglese, sul grande credito morale che il governo britannico avrebbe ricavato da una protezione efficace della sfortunata ma valorosa città, così come sulla necessità di bilanciare, in tal modo, l'avvicinamento politico dell'Austria alla Russia e l'aumento dell'influenza zarista sul Mediterraneo orientale.⁵

La possibilità che Venezia riuscisse a preservare la sua libertà nella pur generale sconfitta dei moti democratici europei, si accompagnava a una fede ardente nella riscossa dei popoli slavi.⁶ Se ne può trovare ampia documentazione ne «La Fratellanza dei Popoli», il settimanale da lui ideato e in gran parte redatto, uscito fra l'aprile e il luglio 1849. Una sorta di diario

⁴ Ivi, p. 323.

⁵ Testo integrale della lettera, datata 21 aprile 1849, in G. GAMBARIN, *Gli ultimi mesi del Tommaseo a Venezia*, cit., pp. 47-49. Concetti analoghi a ciò che scriveva in privato, a uomini politici illustri, esponeva pure in pubblico. «Nel gennaio, ritornato di Francia, e passando dalle provincie soggette al Piemonte, io m'ero confermato nel credere inevitabile la sconfitta: ed apersi subito a chi dovevo l'opinione mia, che Venezia avesse, per necessità dolorosa, a restringere l'intento suo alla propria indipendenza, e per questo raccomandarsi ai potentati mediatori, e a tutta l'Europa. Così limitata la nostra speranza, acquista uno scopo più determinato di prima»: TOMMASEO, *San Marco*, «La Fratellanza dei Popoli», n. 5, 15 aprile 1849.

⁶ Per un più ampio inquadramento del suo pensiero a tal proposito: JOŽE PIRJEVEC, *Niccolò Tommaseo tra Italia e Slavia*, Venezia, Marsilio, 1977.

pubblico, nel quale le riflessioni sugli avvenimenti interni e internazionali si uniscono a preghiere e aforismi di carattere lirico. Come recitava il sottotitolo si trattava di un «Giornale ch'esce in Venezia per cura d'Italiani ed Esteri affratellati»: in tutto venti numeri, dal 1° aprile al 4 luglio 1849.

Il principale obiettivo del periodico era quello di rappresentare un punto d'incontro e di dialogo, in vista di un'auspicata intesa fra i popoli oppressi dall'Impero Asburgico, e specialmente fra quelli delle due sponde dell'Adriatico. Emblematicamente, fin dal primo numero affermava: «Non alla pacificazione soltanto de' Magiari con gli Slavi, e degli Slavi con l'Italiani (da me desiderata e vaticinata, è gran tempo) mirano i miei pensieri; ma abbracciano in un'idea quanti popoli possono mai, ora o poi, consentire intimamente fra sé, senza che i ministri de' principi sieno loro interpreti o ineloquenti o svogliati od indocili».

Di fronte alle perplessità di Giovan Pietro Vieusseux, chiamato a proccacciare abbonati e scrittori, in vista di un impegno editoriale in momenti tanto tremendi, Tommaseo rispondeva consapevole e sicuro: «sarà almeno un atto di fede». ⁷ Analogamente, aveva spiegato all'amico giornalista Pacifico Valussi: «senza affetti, né idee non s'opera, o s'opera male». E questo valeva, forse a maggior ragione, anche in un periodo di guerra come quello in corso. «Le grandi cose io credo si formino di elementi contrapposti; perché nella guerra stessa credo che l'odio del male, senza l'affetto del meglio, conduca a ruina e a vergogna». ⁸

Impegnata in una lotta titanica per difendere i propri e i comuni diritti, Venezia gli sembrava l'esempio più alto della rivoluzione italiana. «Venezia: umanità e giustizia, impeto e costanza – scriveva in alcuni appunti rivelatori del suo stato d'animo – acqua e terra, doppia vita. Venezia non contro natura, ma sopra; prodigio, non mostro. Costantinopoli e Lepanto; l'epopea italiana comincia e finisce a Venezia». ⁹

⁷ *Carteggio Tommaseo – Vieusseux*, vol. III, tomo II, cit., p. 214.

⁸ *Lettera di N. Tommaseo*, «La Fratellanza dei Popoli», n. 1, 1° aprile 1849.

⁹ Appunti pubblicati in R. CIAMPINI, *Vita di Niccolò Tommaseo*, cit., p. 434.

La decisione di resistere ad ogni costo, votata dall'Assemblea dei Rappresentanti il 2 aprile, venne da lui commentata su «La Fratellanza dei Popoli» con parole solenni, che dimostrano il carattere quasi mistico del suo stile.

Dopo un anno di patimenti, delusa nelle legittime sue speranze, Venezia riprende vigore dalla sventura, promette a sé medesima di resistere ad ogni costo. Sola, ma Dio è con lei. E il diritto dei deboli è tanto più grande quanto più piccole le forze loro. Venezia un tempo valeva da sé per un regno: adesso è in lei la nazione intera.¹⁰

In tanto febbrile ritmo di attività – politica, giornalistica, epistolare – una costante assoluta caratterizzò l'impegno di Tommaseo, ovvero la grandissima ammirazione per il comportamento eroico del popolo veneziano durante i mesi terribili della fame, del bombardamento e del colera. Tante le attestazioni e gli esempi.

Il 27 aprile pubblicava sul suo piccolo giornale un appello ai militi e al popolo, considerandoli egualmente importanti per l'estrema difesa della città. Se ai primi tributava un riconoscimento commosso, e specialmente a quelli accorsi sulle Lagune da tante altre parti d'Italia, al secondo chiedeva di mantenersi all'altezza della situazione, come del resto già stava facendo.

Popolo di Venezia e di Chioggia, che hai dimostrato tanta gioia dell'essere libero, che hai tanto perseverantemente patito, popolo docile e intelligente, religioso e affettuoso nell'anima, tu non ismentirai le promesse, non macchierai la tua fama, non lascerai profanare la bandiera sacra a San Marco, benedetta da' sacerdoti, cara alla Vergine delle incontaminate vittorie.¹¹

La tremenda violenza dei combattimenti in atto e gli indicibili sacrifici di soldati e cittadini, anziché essere accompagnati da una pur comprens-

¹⁰ N. TOMMASEO, *Venezia all'Europa*, in «La Fratellanza dei Popoli», n. 3, 8 aprile 1849.

¹¹ N. TOMMASEO, *Al popolo e ai militi*, in «La Fratellanza dei Popoli», n. 8, 26 aprile 1849.

bile esaltazione, erano quasi minimizzati. «La Venezia d' adesso – scriveva compiaciuto a Vieusseux – tiene un po' dell' antica; ama più il fare che il dire, e cela anco il bene». ¹²

All' indomani della caduta del forte di Marghera – sul quale si erano riversati nelle settimane precedenti circa 60.000 proiettili – Tommaseo si rivolgeva nuovamente al popolo, per spronarlo stavolta a collaborare alla distruzione del ponte che da pochi anni collegava la città alla terraferma e che si tramutava ora, dopo la perdita dell' ultimo avamposto, in un grande pericolo. ¹³

Il blocco e l' assedio divenivano da quel momento in poi sempre più duri, con ovvie ripercussioni intanto sul cibo. Approvvigionamenti erano stati fatti nei mesi precedenti, ma non in quella misura consigliata da Tommaseo. Una dieta forzata e molto pesante s' imponeva, all' inizio dell' estate, per tutti i veneziani, e per i poveri più che mai. Cominciavano davanti ai forni (chiusi la maggior parte del tempo) delle lunghissime code, in cambio di un pane dalla qualità via via peggiore, a causa della crescente quantità di segale introdotta al posto della farina. Non ne derivarono, però, tumulti, proteste o richieste di resa. Anzi, spesso i patimenti venivano affrontati con grande serenità, convinzione e finanche con ironia, come annotava compiaciuto Tommaseo su «La Fratellanza de' popoli».

Il popolo, uso a vitto modesto, ma più scelto assai che a Parigi ed altrove, s' astiene senza doglianza dal vino; desidera la fine dell' insolito patire *quando Dio vorrà, quando piacerà a Dio*, ma non sogna fine disonorata. Va a letto, malnutrito; ma non pasce di vili speranze. Anzi celia sul patire. Una giovane donna: *un po' d' insalata amara, ecco tutte le mie sostanze*. Una vecchia: *tuti sente per la patria: bisogna adatarsen anca in tei cibi*. Altri: *con quel che compravo tre sardelle, ghe n' o una, e me basta*. ¹⁴

¹² Carteggio Tommaseo – Vieusseux, vol. III, tomo II, cit., p. 241, 9 maggio 1849.

¹³ *Raccolta per ordine cronologico di tutti gli atti, decreti, nomine ecc. del Governo Provvisorio di Venezia non che Scritti, Avvisi, Desiderj ecc. di Cittadini privati che si riferiscono all' epoca presente*, Venezia, Andreola Tipografo del Governo Provvisorio, 1849, tomo VII, p. 298.

¹⁴ NICCOLO TOMMASEO, *Detti che onorano il popolo*, «La Fratellanza dei Popoli», n. 26, 4 luglio 1849.

In questo modo il popolo veneziano dimostrava davvero di attuare la resistenza *ad ogni costo* purché l'onore fosse salvo, chiedendo «la forza a Dio di patire con gioia»: così in un suo messaggio di ringraziamento del 20 giugno agli abitanti di Cannaregio, il primo sestriere ad essere sfiorato dai bombardamenti.¹⁵

Un popolo intelligente nei suoi sacrifici e più libero forse d'altri lungamente educati a certe libertà. Effetto questo di convinzione e di partecipazione, non di docilità servile, perché altrimenti avrebbe mormorato mentre la maggior parte dei veneziani restava allegra ed altera.¹⁶

Si trattava di grandi sacrifici, di rinunciare alle abitudini di tutta una vita, per attendere – come disse all'Assemblea, il 14 luglio – «col prezzo alla mano ore e ore un pane nero pe' propri figli, e attenderlo sovente invano, e metterne neppure lamento». ¹⁷ Tommaseo intervenne più volte per sostenere efficaci provvedimentiannonari, formulando proposte, denunciando quegli artifici o certe malizie con cui da pochi disonesti si voleva lasciare ai poveri pane di peggior qualità. «Importa altamente che il popolo sappia quanto l'Assemblea senta i suoi patimenti, e quanto desideri renderglieli men gravi», ripeteva.¹⁸

Cercava di ritagliarsi quanto più tempo possibile per stare insieme ai popolani di Venezia e fu proprio per rendere omaggio alla loro disciplina, non meno importante di quella dei soldati, che propose ed ottenne dall'Assemblea dei Rappresentanti di nominare una Commissione nel suo seno per raccogliere ed esporre, a cadenza periodica, «i fatti di generosità civile e di militare coraggio». E questo nella convinzione di uno scambio virtuoso e necessario fra eletti ed elettori. «Gli eletti del popolo debbono pur qualche volta sentire la viva voce del popolo: e i governanti, che dall'Assemblea ebbero tante prove di abnegazione e fiducia, debbono godere che l'Assemblea sia dal popolo amata». ¹⁹

.....
¹⁵ *Raccolta per ordine cronologico di tutti gli atti, decreti, nomine ecc. del Governo Provvisorio di Venezia*, cit., tomo VIII, p. 457

¹⁶ Ivi, p. 331 (*La guerra sotto Venezia*, 3 giugno).

¹⁷ Ivi, p. 137.

¹⁸ Ivi, p. 140.

¹⁹ Ivi, pp. 55-56 (intervento in Assemblea del 3 luglio).

Mentre si spegevano le ultime speranze in una soluzione concordata dell'assedio, sulla città iniziò a pesare una nuova, terribile prova. Contando sul dirompente effetto psicologico che un bombardamento avrebbe avuto sulla popolazione, l'esercito asburgico predispose 14 grandi batterie e le bocche da fuoco, inclinate di 45 gradi e poggiate su particolari affusti, raggiunsero la gittata fino ad allora impensabile di oltre 5.000 metri, cioè fino a 2.000 metri dentro il raggio della città, universalmente ritenuta inarrivabile.

Il bombardamento ebbe inizio la notte fra il 29 e il 30 luglio ed investì la linea compresa fra San Polo, i Frari, San Tomà, San Barnaba e le Zattere, mentre fuori portata restavano i sestrieri più distanti, come Castello e San Marco. Svegliata di soprassalto, dopo aver presto vinto la paura iniziale, la popolazione delle zone colpite iniziò a defluire verso quelle sicure, con un ordine e una calma ritratte con parole bellissime da Tommaseo nel suo intervento all'Assemblea il 31 luglio.

La piazza di San Marco non fu mai *onorata* di frequenza più bella. L'antico vestibolo era tutto una preghiera in atto; e quelle famigliole di profughi nella città dove nacquero, altri seduti, altri adagiati a dormire, altri celando sul pericolo, altri pacatamente dolendosi della celia, ma senza querula, altri ragionando di tutt'altro come se fossero a veglia, come gente usa ai cimenti della guerra, come se questa fosse una delle solite feste a' Veneziani sì care, ispiravano ammirazione e tenerezza in chiunque abbia viscere di umanità [...] Dimostriamo co' fatti la gratitudine nostra a questo popolo raro, il quale invece di abbisognare di incoraggiamento, è scuola esso a noi di coraggio viva, e ci insegna come si difenda l'onore, come la disgrazia renda le nazioni più grandi. Egli ha sostenute le palle, il disagio, la vigilia all'aperto, la fuga dal suo nido entro allo stesso suo nido: ha sostenute le grida dei figliuoli affamati; e senza indagar le ragioni dell'attendere, dello sperare, del credere, ha pazientemente atteso, tenacemente sperato, abbandonatamente creduto.²⁰

²⁰ Ivi, pp. 292-293.

In quei giorni Tommaseo raccoglieva con scrupolo, e solo dietro riscontri sicuri, i fatti e i detti memorabili, espressione della tenacia e del coraggio dei veneziani. Quando ne aveva modo, alcuni li esponeva all'Assemblea.

Tanti cittadini, nel lasciare le proprie dimore sotto il piombo nemico, affermavano: *ci trarranno dalle case nostre, ma non ci metteranno spavento*. Un gondoliere, che ebbe disfatto il letto dove dormiva da un proiettile nemico, se lo fece rifare e ci si coricò. Una fanciulla, presa la palla di cannone cadutale accanto, disse: *ne racconterò quando sarò vecchia*. Una madre disse al figlio che la pregava di abbandonare la casa colpita: *qui son nata, qui voglio morire*. Una mamma più giovane, accorsa in piena notte davanti la basilica di San Marco con i suoi numerosi figli, rimase senza latte per quello neonato, che piangeva affamato. Glielo prese allora amorevolmente un'altra donna, mai vista prima; «e seduta alla soglia del venerabile tempio, essa, venerabile nella sua esuberante povertà, lo allattava». Una giovinetta, mentre acquistava la mattina successiva all'ennesimo bombardamento il poco cibo disponibile, disse al negoziante: *dammi il mio giusto, prima che andiam tutti sotterra*.²¹

Tommaseo notava commosso che un simile coraggio, diffuso anche nelle classi più abbienti e nei soldati (praticamente tutti volontari) nel popolo promanava – più che da ragionamenti o letture – dalla semplice ispirazione del cuore; e perciò gli appariva sublime.

Dicesi di una donna – raccontava il 4 agosto, in quella che sarebbe stata l'ultima seduta pubblica dell'Assemblea – che domenica notte portava nell'un braccio il suo bambino, nell'altra mano una palla. Un passante gliene offre cinque lire; e la poveretta rispondere: *nè anche per cento*. A un'altra madre il figlioletto: *Ah se il babbo fosse vivo!* E la madre: *se tu fossi grande!*²²

²¹ *Raccolta per ordine cronologico di tutti gli atti, decreti, nomine ecc. del Governo Provvisorio di Venezia*, cit., tomo VIII, pp. 292-293.

²² Ivi, p. 305.

Ultimo flagello a riversarsi sull'impavida città, fu il colera. Ai primi di agosto la prospettiva tristissima di una resa cominciò a farsi evidente e nelle sedute in comitato segreto dell'Assemblea, Manin se ne fece portatore. Tommaseo fu tra coloro che si oppose all'inizio delle trattative, ritenendo possibile resistere ancora, specie se la flotta veneziana fosse riuscita a rompere il blocco per effettuare almeno un approvvigionamento su una delle due sponde dell'Adriatico.²³ Al termine di una drammatica seduta fu votata (56 favorevoli e 37 contrari) una mozione con la quale l'Assemblea concentrava in Manin ogni potere affinché provvedesse come meglio credeva all'onore e alla salvezza di Venezia.²⁴

Le trattative di resa furono avviate la sera del 19 agosto e si conclusero il 22. Per non assegnare, alla rinnovata dominazione straniera, la sanzione popolare attraverso un voto dell'Assemblea,²⁵ il Governo cessò dalle proprie funzioni trasmettendo i poteri alla Municipalità, che avrebbe concretamente stipulato la resa e provveduto ai necessari atti, così come stabiliva un decreto del 24 agosto, l'ultimo a firma Manin.

Tommaseo fu tra coloro che avrebbero voluto un'ultima convocazione dell'Assemblea, non certo per imprimere maggior crisma alla dominazione asburgica, ma per elevare contro di essa la più solenne protesta, emanando quale ultimo atto un decreto²⁶ così concepito.

Il popolo di Venezia per difetto di munizioni e di pane, cede alla necessità ed al contagio, non al pericolo o alla forza nemica.

II. L'Assemblea protesta dinanzi al mondo incivilito, dinanzi alla coscienza di ciascun uomo onesto, dinanzi a Dio autore e vindice d'ogni legittimo

²³ Cfr. RAFFAELE CIAMPINI, *Studi e ricerche su Niccolò Tommaseo*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1944, pp. 322-354.

²⁴ Per il testo completo delle discussioni cfr. *Le Assemblee del Risorgimento*, Roma, Tipografia della Camera dei Deputati, 1911, vol. II, pp. 710-720.

²⁵ ANGELO VENTURA, *Lineamenti costituzionali del Governo provvisorio di Venezia nel 1848-49*, Padova, Cedam, 1955, p. 136.

²⁶ Pubblicato per la prima volta in *Il secondo esilio. Scritti di Niccolò Tommaseo concernenti le cose d'Italia e d'Europa dal 1849 in poi*, Milano, Sanvito, 1862, vol. I, pp. 13-14.

diritto, protesta contro l'abbandono crudele in che Venezia è lasciata da chi senza rischio poteva soccorrerla.

III. Nel prorogarsi, e nel commettere all'Autorità municipale che provenga alla salvezza dei cittadini, l'Assemblea dichiara la ferma sua fede ne' diritti del popolo, che né dal trattato di Campoformio, né da altro potevano essere aboliti; e lega una eredità gloriosa di quattordici secoli alle generazioni dell'avvenire..

Tommaseo aveva anche preparato un discorso, che ovviamente non poté pronunciare, mentre riuscì, con la data del 24 agosto, a stampare e diffondere (pur in poche copie)²⁷ un ultimo foglio diretto *Al Popolo Veneziano*.

Era l'addio da chi lo aveva schiettamente amato, «senza fine, nè di vanità, nè di lucro» e si preparava ora ad un secondo esilio. Lo consolava la speranza che nella sventura i veneziani si erano sentiti italiani e si erano «meglio conosciuti e affratellati» tra loro. Con ordine e senno avevano saputo esercitare un diritto di sovranità davvero legittima, quella di sé stessi; con i sacrifici e con le virtù avevano meritata la gratitudine d'Italia e la stima del mondo. E allora, anche verso il nemico solo in apparenza trionfatore, occorreva magnanimità.

Non odiate nemmeno coloro che vi fanno del male, e che sono più infelici di voi. Non vi avvilitate dinanzi ad essi; ed eglino vi onoreranno in cuor loro, e disprezzeranno que' disgraziati che, per brama di guadagno scellerato, o per paura turpe, o per abietto orgoglio, o per inumana vendetta, si getteranno sotto ai lor piedi perché li calpestino, e godranno del veder calpestati i propri fratelli.

Nel partire lo consolava il pensiero di non aver mai rigettato «le preghiere del povero, le querele dell'oppresso; del non aver chiusa a nessu-

²⁷ Una copia si conserva al Museo Civico Correr, di Venezia. Se ne veda la riproduzione fotografica in ENNIO DI NOLFO, *Storia del Risorgimento e dell'Unità d'Italia*, vol. VI, Milano, Rizzoli, 1959, p. 614. Il testo fu ricompreso anche in *Raccolta per ordine cronologico di tutti gli atti, decreti, nomine ecc. del Governo Provvisorio di Venezia*, cit., tomo VIII, pp. 373-374.

no sventurato, nè la stanza, nè l'anima». Non era sicuro di uscire vivo da Venezia, ma se ciò fosse avvenuto lo avrebbe fatto con la fronte alta, così come il giorno in cui uscì del carcere per volere del popolo. Quel popolo che avrebbe sempre ricordato nell'esilio e di cui avrebbe scritto, invocando la gloria e la libertà sulla sua fronte e su quella dei suoi figli.

Tommaseo poté infine salpare il 28 agosto sulla corvetta francese *Pluton*, insieme a Manin e alla sua famiglia ed altri trentacinque esponenti – militari e civili – della rivoluzione veneziana.²⁸ A poche settimane dall'arrivo a Corfù, dove aveva deciso di stabilirsi, lo raggiunse una lettera del suo editore fiorentino, Felice Le Monnier, che gli proponeva di scrivere una *Storia della rivoluzione di Venezia*, corredandola della documentazione e degli atti ufficiali del governo.²⁹ Tommaseo aveva in effetti un grande bisogno di aprirsi, di scrivere sui fatti di cui era stato protagonista, anche per sfogare la propria amarezza. «La verità piena – spiegava a Vieusseux – non si potrebbe stampare adesso, senza dar troppa gioia, e in certe cose ragione, ai nemici. Io scriverò se Dio mi concede la vista e la vita, e lascerò che si stampi dopo la morte mia».³⁰

E così fu. Mentre agli eventi rivoluzionari in Italia e in Europa dedicava *Del presente e dell'avvenire*, una delle sue opere più suggestive e particolari (rimasta a lungo inedita e pubblicata solo nella seconda metà del Novecento),³¹ all'epopea dell'assedio e della difesa della città lagunare riservò una trattazione a parte, anche questa pubblicata postuma,³² con il titolo

²⁸ Cfr. MARIA LAURA LEPSCKY MUELLER, *La famiglia di Daniele Manin*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, 2005, pp. 171-177.

²⁹ COSIMO CECCUTI, *Un editore del Risorgimento. Felice Le Monnier*, Firenze, Le Monnier, 1974, p. 262.

³⁰ *Carteggio Tommaseo – Vieusseux*, vol. III, tomo II, p. 261, 17 ottobre 1849.

³¹ NICCOLÒ TOMMASEO, *Del presente e dell'avvenire*, vol. I, a cura di Teresa Lodi, Firenze, Sansoni, 1968; vol. II, a cura di Ornella Moroni, Firenze, Sansoni, 1981.

³² Ne ha ricostruito genesi e caratteri ALESSANDRA ZANGRANDI, *Scrivere di sé: il personaggio di Tommaseo in «Venezia negli anni 1848 e 1849»*, in *Scrivere agli altri, scrivere di sé, scrivere per sé. Niccolò Tommaseo e i generi: epistolografia, autobiografia, diario*, a cura di Fabio Danelon, Michele Marchesi, Maddalena Rasera, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2021, pp. 97-110.

Venezia negli anni 1848-1849.³³

Fu scritta fra 1852 e 1853, dopo l'uscita di un libro in francese,³⁴ basato sull'apporto personale e documentario di Manin (esule a Parigi), che a giudizio di Tommaseo aveva esposto i fatti in modo del tutto inadeguato e personalistico. L'ex dittatore avrebbe dovuto, grazie alle memorie con tanta cura raccolte e ordinate, «accennare quel ch'egli doveva ad altri»; il suo assunto, al contrario, si riduceva invece ad «assorbire in sé solo la storia di que' due anni».³⁵

Proprio il livore contro l'ex dittatore domina le pagine delle memorie di Tommaseo, un livore profondo e sprezzante, in buona parte ingiustificato. Pur viziata da questo limite, l'opera non manca di grande interesse e di pagine felici, soprattutto quando oggetto delle attenzioni dello scrittore dalmata è il popolo veneziano, celebrato come il vero protagonista della rivoluzione e della resistenza durante l'assedio.

Ecco, dunque, sfilare uomini e donne povere che, prima e durante il blocco, «per affetto sincero e libero»,³⁶ accorrevano a donare non solo ornamenti della persona ma vestiti e materassi e altre cose necessarie a una pur umile vita. E ancora si soffermava sulle «paterne e filiali accoglienze che nelle case, gareggianti all'ospizio, attendevano i militi, né solo i giovani e gai, ma gli attempati e i dolenti».³⁷

Un nuovo e commosso tributo andava al popolo affamato e tuttavia sempre composto. Ricordava la propria ed altrui meraviglia nel «vedere con tanta ansia aspettato un tozzo di pane, che fin dal Giugno incominciò

.....
³³ NICCOLÒ TOMMASEO, *Venezia negli anni 1848 e 1849*, vol. I a cura di Paolo Prunas, Firenze, Le Monnier, 1938, vol. II a cura di Giovanni Gambarin, Firenze, Le Monnier, 1950.

³⁴ ANATOLE DE LA FORGE, *Histoire de la République de Venise sous Manin*, Paris, Amyot, 1852.

³⁵ Così Tommaseo in alcune postille alla sua personale copia di un'opera uscita dopo la morte di Manin (*Documents et pièces authentiques laissés par D. Manin*, traduits sur les originaux et annotés par F. Planat De La Faye, Paris, Turne, 1860, 2 voll.) e basata sui documenti raccolti dall'ex dittatore prima della partenza da Venezia e riordinati in Francia: G. GAMBARIN, *Gli ultimi mesi del Tommaseo a Venezia*, cit., p. 50.

³⁶ N. TOMMASEO, *Venezia negli anni 1848 e 1849*, vol. II, cit., p. 203.

³⁷ Ivi, p. 204.

a farsi misto di segale e poi sempre più nero, e non da tutti ben cotto, e di grano sempre più guasto».³⁸

Tommaseo ritrovava – come all’epoca dei fatti – una sorta di espressione lirica nel descrivere le folle scacciate dalle proprie case dal bombardamento austriaco. Scriveva dei tanti che venivano in piazza San Marco «siccome a centro e rifugio de’ loro pensieri», in un felice e naturale intreccio di tutte le classi sociali, «il povero e il ricco, l’ammiraglio e il marinaio» e tutti sempre «procedere con quiete religiosa, sicuri del pericolo, nel dolore alteri, nella confusione taciti, ciascuno tranquillo nel comune agitarsi di tutti».³⁹

Nella descrizione dell’epidemia di colera, che da ultimo colpì e affrettò la resa di Venezia, uscivano dalla sua penna accenti e tonalità manzoniane.

Più che il male stesso ne era pauroso l’aspetto, più pauroso forse che della peste, dacché più rapido e più deforme lo sfigurarsi della faccia e il contrarsi di tutte le membra [...] Era tutta, più che deserto, una desolazione di cimitero la città; e minaccia ai viventi di fine imminente gli annunci di morte affissi alle case e botteghe serrate, annunci invitanti alle esequie i parenti e gli amici. Morivano per le botteghe fatte ospizio a parecchi; e avvenne che i cadaveri, sgomento e pericolo de’ vicini, giacessero troppo a lungo per la moltitudine del lugubre lavoro, e qualche rara volta per negligenza verso i più poveretti.⁴⁰

A conclusione dell’opera, Tommaseo teneva a sottolineare perché avesse a lungo narrato gli avvenimenti di una sola città.⁴¹ A suo avviso «in certi fatti speciali» apparivano maggiormente chiare «le sorti e le leggi generali de’ popoli». Nell’ambito delle rivoluzioni del Quarantotto, a Venezia «il moto fu puro e onorato e durevole più che altrove». Un insegnamento e

³⁸ Ivi, p. 338.

³⁹ Ivi, pp. 342-343.

⁴⁰ Ivi, pp. 344-345.

⁴¹ Ivi, p. 386.

un modello che andava tenuto presente, nella convinzione che «libertà vera non consiste nel gioire di più o nel patire di meno, ma nel patire lieta-mente affinché altri altamente gioisca».

Bibliografia

- Assemblee del Risorgimento*, Roma, Tipografia della Camera dei Deputati, 1911, vol. II.
- COSIMO CECCHI, *Un editore del Risorgimento. Felice Le Monnier*, Firenze, Le Monnier, 1974.
- RAFFAELE CIAMPINI, *Studi e ricerche su Niccolò Tommaseo*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1944.
- RAFFAELE CIAMPINI, *Vita di Niccolò Tommaseo*, Firenze, Sansoni, 1945.
- ANATOLE DE LA FORGE, *Histoire de la République de Venise sous Manin*, Paris, Amyot, 1852.
- ENNIO DI NOLFO, *Storia del Risorgimento e dell'Unità d'Italia*, vol. VI, Milano, Rizzoli, 1959.
- GIOVANNI GAMBARIN, *Gli ultimi mesi del Tommaseo a Venezia*, «Archivio Storico per la Dalmazia» a. XIII (1938) vol. XXV, fasc. 146, pp. 43-57; fasc. 147, pp. 108-120.
- MARIA LAURA LEPSCKY MUELLER, *La famiglia di Daniele Manin*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, 2005.
- VIRGILIO MISSORI (a cura di), *Carteggio Tommaseo – Vieusseux*, vol. III, tomo II (1848-1849), Firenze, Fondazione Spadolini Nuova Antologia – Le Monnier, 2002.
- JOŽE PIRJEVEC, *Niccolò Tommaseo tra Italia e Slavia*, Venezia, Marsilio, 1977.
- FEDERICA PLANAT DE LA FAYE, *Documents et pièces authentiques laissés par D. Manin*, Paris, Turne, 1860.
- Raccolta per ordine cronologico di tutti gli atti, decreti, nomine ecc. del Governo Provvisorio di Venezia non che Scritti, Avvisi, Desiderj ecc. di Cittadini privati che si riferiscono all'epoca presente*, Venezia, Andreola Tipografo del Governo Provvisorio, 1849, tomi VII-VIII.
- ANNA RINALDIN, *Il "Giornale che s'intitola da una parola d'affetto": Tommaseo compilatore de "La Fratellanza de' popoli"*, in *Alle origini del giornalismo moderno: Niccolò Tommaseo tra professione e missione*, a cura di Mario Allegri, Rovereto, Accademia Roveretana degli Agiati, 2010, pp. 399-441.

GIUSEPPE RUTTO, *Tommaseo e la "Fratellanza de' popoli"*, «Rassegna Storica del Risorgimento», LXII, fasc. I, 1975, pp. 3-16.

NICCOLÒ TOMMASEO, *Il secondo esilio*, Milano, Sanvito, 1862, vol. 1.

NICCOLÒ TOMMASEO, *Venezia negli anni 1848 e 1849*, vol. I a cura di Paolo Prunas, Firenze, Le Monnier, 1938, vol. II a cura di Giovanni Gambarin, Firenze, Le Monnier, 1950.

NICCOLÒ TOMMASEO, *Del presente e dell'avvenire*, vol. I, a cura di Teresa Lodi, Firenze, Sansoni, 1968; vol. II, a cura di Ornella Moroni, Firenze, Sansoni, 1981.

ANGELO VENTURA, *Lineamenti costituzionali del Governo provvisorio di Venezia nel 1848-49*, Padova, Cedam, 1955.

ALESSANDRA ZANGRANDI, *Scrivere di sé: il personaggio di Tommaseo in «Venezia negli anni 1848 e 1849»*, in *Scrivere agli altri, scrivere di sé, scrivere per sé. Niccolò Tommaseo e i generi: epistolografia, autobiografia, diario*, a cura di Fabio Danelon, Michele Marchesi, Maddalena Rasera, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2021, pp. 97-110.

The people of the siege. Tommaseo and 1849 in Venice between history and memory

The essay aims to analyze the political commitment of Niccolò Tommaseo in the besieged Venice of 1849: the essay wants to underline the peculiarity of Tommaseo's positions and the great difference compared to the positions of Daniele Manin, the main leader of the city in that moment of struggle. Together with Manin, Tommaseo had provoked the popular uprising of 1848. Tommaseo was elected in six districts in the consultations with universal male suffrage for the Assembly of Representatives of January 1849 and also committed himself to a newspaper he conceived and entirely edited: "The Brotherhood of Peoples", published between April and July 1849. Subsequently, in the long years of exile, Tommaseo wrote very often about that short but very intense period, in memoir writings intended to be published only after his death and aimed at vindicating the merit and self-sacrifice of the Venetian people, who "without investigating the reasons for waiting, hoping, believing", had "patiently waited, tenaciously hoped, abandonedly believed".

KEY WORDS:

Risorgimento, Siege, Venice, Memorials, 1849

Lettere inedite di Girolamo Tommaseo (1853–1899) a Girolamo Granich (1849–1922)

Girolamo Granich, prete, storico e letterato di Spalato, ricopriva la carica di direttore della Biblioteca Antoniana a Padova, dove morì nel 1922. Lasciò alla Biblioteca Antoniana e all'Archivio della Provincia di Sant'Antonio di Padova una vasta produzione manoscritta di suo zio, Girolamo Michele Granich, nonché i propri carteggi, tra cui le lettere di Girolamo Tommaseo, figlio di Niccolò Tommaseo, di cui si occupa questo intervento. Si analizzano e interpretano le lettere di Girolamo Tommaseo allo scopo di mettere in luce la sua personalità, i suoi pensieri sulla Dalmazia e sui dalmati, nonché il suo rapporto con Girolamo Granich, e per aggiornare le informazioni riguardanti il suo impegno di pubblicare un'edizione degli opuscoli di suo padre e degli scritti che trattavano di lui.

PAROLE CHIAVE:

Girolamo Tommaseo, Girolamo Granich, Girolamo Michele Granich, lettere, Dalmazia, Ottocento

La relazione dei due personaggi, Girolamo Tommaseo e Girolamo Granich, su cui si incentra questo saggio, ha attirato il nostro interesse durante un breve soggiorno a Padova nel 2022. La Direzione della Biblioteca Antoniana, che ringraziamo in quest'occasione, ci ha segnalato, presso gli archivi, la presenza di una raccolta manoscritta¹ di Michele Girolamo Gra-

¹ Si tratta del manoscritto intitolato *Poslovice Srbsko-Krvatske* (collocazione ms. 758). Sono 12.180 proverbi serbo-croati, numerati e ordinati per ordine alfabetico, raccolti da Michele

nich che non abbiamo citato nel contributo *Una reminiscenza dantesca nel frammento del poema epico Il Nuovo Marco Kraljevich ossia Giustizia e Libertà di Michele Girolamo Granich su Michele Girolamo Granich*² pubblicato negli Atti di questo tradizionale convegno sulla piattaforma *opensource* Morepress dell'Università di Zara nel 2018.³

Girolamo Granich era nipote di Girolamo Michele Granich, il filo conduttore della nostra ricerca a Padova. Nato a Spalato il 1^o maggio 1849, era bibliotecario, scrittore, storico e storico dell'arte, membro dell'ordine francescano conventuale. Fu ordinato sacerdote nel 1872. Ricoprì vari incarichi. Fu maestro dei novizi, segretario della provincia, professore a Camposampiero e Cherso, guardiano a Spalato, Pirano e Camposampiero. Condusse ricerche sull'arte sacrale nella chiesa conventuale di Pirano e nella chiesa conventuale francescana di Spalato. Si occupò anche delle discussioni sui martiri salonitani. Di tutti questi argomenti scrisse nelle opere pubblicate o conservate nel fondo manoscritti del Museo Archeologico di Spalato.⁴

.....

Girolamo Granich. È un manoscritto cartaceo del sec. XIX in dimensioni 218x149, diviso in fascicoli sciolti (sesterni), non rilegati. La scrittura è corsiva a tutta pagina, carta verdolina. Il numero delle pagine è 1031. È un testo in parte edito. Esiste una forma ridotta pubblicata all'interno della prima raccolta dei proverbi croati. Secondo Zvonimir Veić, una parte dei proverbi di Granich fu pubblicata per la prima volta da Vicko Juraj Skarpa in *Hrvatske narodne poslovice*, una raccolta che contiene un totale di 15.027 proverbi stampati da Tisak i naklada "Hrvatske tiskare" (Dr. Krstelj i drug.) a Spalato nel 1909. Veić pubblica un elenco dei proverbi di Granich che Skarpa usò per la sua raccolta in: ZVONIMIR VEIĆ, *Mijo Jerko Granić, sakupljač narodnih poslovice, Župa Sv. Petra Apostola Muć Gornji*, Don Pavao Pavić, Muć Gornji, Muć Gornji, Župa Sv. Petra, 2011, pp. 369-381. Si tratta di un totale di 832 proverbi, che sono contrassegnati nella collezione di Skarpa con due stelline. Cfr. VICKO JURAJ SKARPA, *Hrvatske narodne poslovice*, Tisak i naklada "Hrvatske tiskare" (Dr. Krstelj i drug.), Spalato, 1909.

² La versione cartacea del contributo è stata pubblicata in *Letteratura, arte, cultura tra le due sponde dell'Adriatico ed oltre IV/ Književnost, umjetnost, kultura između dviju obala Jadrana i dalje od mora IV*, a cura di Nedjeljka Balić-Nižić, Luciana Borsetto, Andrijana Jusup Magazin, Zadar, Sveučilište u Zadru, 2016, pp. 191-210.

³ Questo intervento è, infatti, il risultato della diffusione di una pubblicazione scientifica digitale che ci ha dato l'opportunità di proseguire la nostra ricerca, di condurre nuove ricerche e di fornire nuovi dati scientifici.

⁴ Cfr. JOŠKO BARIĆ, *Granić, Jeronim, Hrvatski biografski leksikon*, Zagreb, Leksikografski zavod Miroslav Krleža, 2023. <<https://bl.lzmk.hr/clanak/granic-jeronim>>

Il contributo più famoso di Girolamo Granich è nel campo della biblioteconomia. Studiò il destino della *Biblioteca illirica*, ovvero il catalogo dei libri che il gesuita italiano Filippo Riceputi aveva raccolto allo scopo di compilare la storia ecclesiastica e civile dell'antico Illyricum. Dopo la morte di Riceputi, secondo Hrvoje Morović, sorse l'interesse per il materiale letterario raccolto. La maggior parte dei materiali è stata restituita ai proprietari che hanno prestato le loro biblioteche personali o agli eredi che hanno rivendicato le loro opere ereditate e prese in prestito. Una parte fu confiscata dalla censura veneziana, mentre il governo austriaco chiese la restituzione dei libri presi in prestito all'archivio di Zara. Girolamo Granich dedicò molti anni a questa biblioteca, soprattutto cercando di scoprire che fine avesse fatto la «parte padovana» della biblioteca di Riceputi. Alla fine trovò alcuni manoscritti nel Museo civico di Padova e Venezia. Con questo lavoro, Girolamo Granich ha dato un importante contributo alla conoscenza della storia della chiesa dell'antico Illyricum.⁵ Inoltre, svolgendo la funzione di direttore e bibliotecario della biblioteca Antoniana a Padova per vent'anni, Girolamo Granich ha arricchito il fondo con libri pregiati e documenti rari, portando gran parte dei manoscritti di suo zio e i propri carteggi intimi. La corrispondenza di Girolamo Granich, morto nel 1922 a Padova, viene conservata nel Fondo Granich all'Archivio della Provincia di Sant'Antonio. Tra i numerosi mittenti presenti, ci concentriamo in particolare su Girolamo Tommaseo, figlio di Niccolò Tommaseo, di cui si sono conservate trenta lettere e due annotazioni che egli inviò a Girolamo Granich nel periodo tra il 1878 e il 1897. Riteniamo importante accennare che tra queste vi sono dieci lettere prive di data, ma che possiamo collocare nello stesso periodo rispetto al contenuto.

Ciò che unisce Girolamo Granich e Girolamo Tommaseo in una lunga amicizia che curavano diciannove anni è la collaborazione tra i loro parenti. Niccolò Tommaseo, considerato da molti studiosi croati e italiani il

⁵ Cfr. HRVOJE MOROVIĆ, *Bilješke uz katalog Riceputtijeve „Ilirske biblioteke“*, «Vjesnik bibliotekara Hrvatske», 1963, 1-2, pp. 27-45.

più noto dalmata dell'Ottocento,⁶ era padre di Girolamo Tommaseo. Egli e Michele Girolamo Granich, zio di Girolamo Granich, scambiavano le proprie idee sulla politica del tempo, sulle opere letterarie, sulla lingua e, ciò che forse conta di più, sullo scambio dei canti popolari serbi e croati.

Girolamo Michele Granich, poeta, parroco e archeologo dilettante, dimostrava un sentimento profondo per il destino della Dalmazia al tempo del movimento politico e culturale croato dell'Ottocento.⁷ Sosteneva con

⁶ Niccolò Tommaseo nacque a Sebenico il 9 ottobre 1802 e morì a Firenze il 1^o maggio 1874. Fu letterato, critico letterario, lessicografo, linguista, filosofo che pubblicò numerose opere e influenzò molti dei suoi contemporanei. Le sue attività erudite sono un inesauribile spunto d'interesse per molti filologi italiani e croati. Tra la ricca bibliografia su Niccolò Tommaseo segnaliamo gli studi: RAFFAELE CIAMPINI, *Vita di Niccolò Tommaseo*, Firenze, Sansoni, 1945; RAFFAELE CIAMPINI, *Studi e ricerche di Niccolò Tommaseo*, Roma, Edizioni di Storia e letteratura, 1944; MIRJANA DRNDARSKI, *Nikola Tomaseo i naša narodna poezija*, Beograd, Institut za književnost i umetnost, 1989; SUZANA GLAVAŠ, *Ponešto o đacima i nastavnicama splitskoga Nadbiskupskog sjemeništa, ili oko života Stjepana Ivačića u Dalmatinskom godišnjaku Vida Morpuga*, in *Talijanističke i komparatističke studije u čast Mati Zoričić*, Sanja Roić, Zagreb, Odsjek za talijanski jezik i književnost Filozofskog fakulteta Sveučilišta u Zagrebu, 1999, pp. 181-222; IVAN KATUŠIĆ, *Osmo osjetilo Nikole Tommasea*, «Dometi», br. 6, god. 1970, IVAN KATUŠIĆ, *Vječno progonoštvo Nikole Tommasea*, Zagreb, Liber, 1975; BOŠKO KNEŽIĆ, „Oh, mio caro fratello di latte“ – Paolo Mazzoleni e Niccolò Tommaseo, «Fluminensia», XXVIII (2016), 1, pp. 197-207; BOŠKO KNEŽIĆ, *Nikola Tommaseo: od književnog uzora do političke ikone*, Zagreb, Hrvatska sveučilišna naklada, Zadar, Sveučilište u Zadru, 2019; MARIA RITA LETO, *La „fortuna“ in Italia della poesia popolare serbocroata dal Tommaseo al Kasandric*, «Europa Orientalis», n. 1, 1995, pp. 217-281; ŽIVKO NIŽIĆ, NEDJELJKA BALIĆ - NIŽIĆ, *Nikola Tommaseo i dalmatinski tisak*, Zadar, Sveučilište u Zadru, 2009; MARCO PECORARO, *L'antiannessionismo del Tommaseo nella questione dalmatica del '61 (con lettere inedite)*, «Studi urbinati», XXVII (1953), pp. 142-219; MATE ZORIĆ, *Romantički pisci u Dalmaciji na talijanskom jeziku*, Zagreb, JAZU, Odjel za filologiju, 1971; MATE ZORIĆ, *Sjenovita dionica hrvatske književnosti. Romantički pisci u Dalmaciji na talijanskom jeziku*, ur. Nedjeljka Balić-Nižić, Sanja Roić, Zagreb, Hrvatska sveučilišna naklada, 2014.

⁷ Per i croati, Michele Girolamo Granich è noto per la sua attività di ricerca archeologica. Nel 1871, durante gli scavi delle fondamenta per la costruzione della nuova chiesa, l'allora parroco Michele Girolamo Granich trovò un'iscrizione scolpita sulla parte di una trave che menzionava il principe Branimir e l'anno 888. Granich utilizzò la sua scoperta per propagare l'unificazione della Dalmazia con la Croazia. Cfr. *Hrvatska u vrijeme kneza Branimira, povodom 1130. obljetnice od godine uklesane uz ime kneza Branimira na oltarnu gredu iz Gornjeg Muća*, ur. Maja Bunčić, Anita Dugonjić, Znanje, Zagreb, 2018, pp. 24-28; IVAN MIRNIK,

tutte le sue attività professionali e dilettantistiche lo slavismo, la croaticità della Dalmazia nonché la promozione della lingua croata nella regione.

Anche le sue opere letterarie in italiano, frutto dell'educazione in lingua italiana,⁸ mostrano l'aspirazione patriottica di Granich all'unione della Dalmazia alla Croazia. Ricorrendo alle reminiscenze dantesche, Michele Girolamo Granich scrisse il frammento del poema epico *Il nuovo Marco Kraljevich ossia Giustizia e libertà* con cui «diffonde la credenza popolare del ritorno di Marco Kraljevich tra le genti slave immaginando la sua rinascita nell'ambiente della seconda cantica dantesca».⁹ Di quest'idea poetica e patriottica ne discusse con Niccolò Tommaseo nella lettera del 1843 in cui gli inviò il frammento. Oltre al suo fervente interesse per la *Divina Commedia* di Dante Alighieri, per cui faceva note e commenti,¹⁰ Michele Girolamo Granich si occupava anche delle questioni legate alla lingua italiana e croata.¹¹ Scriveva aforismi e faceva osservazioni al *Dizionario dei si-*

Dopisivanje don Mije Jerka Granića iz Muća Gornjeg s don Šimom Ljubićem u Zagrebu, in *Stjepan Gunjača i hrvatska srednjovjekovna povijesno-arheološka baština 1*, ur. Tomislav Šeparović, Split, Muzej hrvatskih arheoloških spomenika, 2010, pp. 63-92; MATE ZEKAN, *Prilog proučavanju arhitekture iz koje potječe natpis kneza Branimira u Muću Gornjem*, in *Gunjačin zbornik u povodu sedamdesete godine života i četrdeset i pete godine znanstvenog rada*, ur. Ivan Erceg, Anđela Horvat, Ive Mažuran, Mate Suić, Zagreb, 1980, pp. 133-134.

⁸ Cfr. SANJA PAŠA, *Una reminiscenza dantesca nel frammento del poema epico «Il Nuovo Marco Kraljevich ossia Giustizia e Libertà» di Michele Girolamo Granich*, in *Letteratura, arte, cultura tra le due sponde dell'Adriatico ed oltre IV / Književnost, umjetnost, kultura između dviju obala Jadrana i dalje od mora IV*, a cura di Nedjeljka Balić-Nižić, Luciana Borsetto, Andrijana Jusup Magazin, Zadar, Sveučilište u Zadru, 2016, p. 194.

⁹ Cfr. *ivi*, p. 208.

¹⁰ Cfr. MARCO PECORARO, *L'antiannessionismo del Tommaseo nella questione dalmatica del '61 (con lettere inedite)*, cit. pp. 145-149.

¹¹ Oltre alla raccolta manoscritta dei proverbi (si veda la nota 1 di questo saggio), Michele Girolamo Granich nel 1862 cominciò a compilare il dizionario illirico. Per vent'anni l'autore raccoglieva proverbi, leggende popolari e storie della tradizione popolare slava. Affinché il suo dizionario, che lui chiama «il vocabolario generale della nostra lingua slavo-meridionale», sia il più completo possibile e venga pubblicato il più presto possibile, Granich chiede ad alcuni letterati attivi nella promozione della lingua croata, come Andrija Stazić, Ante Kuzmanić, Matija Ivičević e Ivan Danilo, di affidargli le loro raccolte manoscritte di parole. Cfr. M. J. GRANICH, *Annunzio e preghiera*, «Il Nazionale», 73 (1862); M. J. GRANICH, *Nostra corrispondenza, Spalato*, «Il Nazionale», 1 (1864). Il dizionario,

nonimi di Niccolò Tommaseo.¹² Condivideva con Tommaseo anche l'interesse per la tradizione slava, soprattutto per i canti popolari che entrambi raccoglievano e scambiavano come altri dalmati del tempo.¹³ Questi temi del notevole rapporto epistolare tra Niccolò Tommaseo e Michele Girolamo Granich¹⁴ divennero il motivo principale per cui, dopo la morte di suo padre, Girolamo Tommaseo si rivolse a Girolamo Granich, nipote di Girolamo Michele Granich, in cerca di opere e ricordi paterni allo scopo di pubblicare una collezione completa delle sue opere manoscritte.

Nato nell'ottobre del 1853 a Corfù, il secondogenito di Niccolò Tommaseo, Girolamo Tommaseo era, dal punto di vista di Paolo Mazzoleni, umile, modesto e laborioso. Eccelleva negli studi ed era disposto ad imparare sempre di più,¹⁵ «dotato di nobile ingegno, fin dalla tenera età sentisse per il padre grande affetto e gratitudine e venerazione».¹⁶ Il tentativo riguardante la ricerca dell'eredità manoscritta di suo padre ha segnato tutta la sua vita, come sottolineato da Paolo Mazzoleni nella necrologia, citando una parte del testo di Alessandro Norsa pubblicato nel numero 3 di «Roma letteraria»:

che purtroppo non fu mai completato né pubblicato, contiene due grandi volumi, di cui uno con 727 pagine e l'altro 669. L'autore elenca le parole croate in ordine alfabetico insieme al contesto da cui le ha prese. Sono presenti anche estratti di opere rappresentative in lingua croata come *Mandaljena Pokornica* di Dživo Bunić, *Osman* di Ivan Gundulić e altre opere di autori croati e raccoglitori di canzoni popolari slave come per esempio: Toma Babić, Ana Bošković, Ivan Dražić, Ignjat Đurđević, Stipan Jajčanin Jambrešić, Andrija Kačić Miošić. Il dizionario intitolato *Riecosloxje Rukopisno Slovinskoga Jezika* si trova nella Biblioteca Antoniana a Padova (Collocazione ms. 784 Bach. BB).

¹² MARCO PECORARO, *L'antiannessionismo del Tommaseo nella questione dalmatica del '61 (con lettere inedite)*, cit. p. 448; MIRJANA ŠKUNCA, *Glazbeni život Splita u doba narodnog preporeda i u prijelaznim desetljećima (1860 -1882- 1918)*, Split, Književni Krug, 1991, pp. 37, 67-67, 409, 422-423.

¹³ Cfr. SANJA PAŠA, *Una reminiscenza dantesca nel frammento del poema epico «Il Nuovo Marco Kraljevich ossia Giustizia e Libertà» di Michele Girolamo Granich*, cit. p. 194.

¹⁴ Cfr. *ivi*, p. 195.

¹⁵ Cfr. BOŠKO KNEŽIĆ, „Oh, mio caro fratello di latte“ – Paolo Mazzoleni e Niccolò Tommaseo, cit., p. 202.

¹⁶ PAOLO MAZZOLENI, *Girolamo Tommaseo*, «Rivista dalmatica», 1 (1899), p. 98.

[...] Girolamo Tommaseo, compiuti gli studi ginnasiali e liceali nell'Istituto fiorentino dei padri Scolopi, si laureò in giurisprudenza nella Università di Pisa. Privato dell'illustre suo genitore mentr'era poco più che ventenne, egli si racchiuse nel suo immenso dolore, ed isolandosi completamente dal mondo, dedicò tutta la sua bella intelligenza, tutta la energia, di cui a quella età si è capaci, al culto delle memorie paterne. Offrendosi un mirabile – e quasi direi unico – esempio di pietà filiale, Girolamo cercò sempre di far dimenticare la sua propria personalità, di sopprimere il proprio io, perchè più grande apparisce – quale il suo cuore l'aveva creata – la figura grandissima di Niccolò Tommaseo.

E così, tutto solo, nella quiete serena del suo modesto studiolo, il figlio innamorato – e bene a ragione innamorato – delle opere e dei ricordi paterni, d'altro non si curò che di ricercare, di raccogliere, di ordinare ogni scritto del padre suo, nell'intento di dare alla luce un'edizione completa di tutto quanto era uscito dalla penna di lui. In questa edizione gli scritti già pubblicati avrebbero dovuto esser frammisti, in ordine logico, agli altri non ancora dati alle stampe; in guisa che i primi servissero a completare e ad integrare i secondi e questi quelli.¹⁷

Il punto di partenza di uno studio minuzioso furono le lettere di Niccolò Tommaseo indirizzate a Michele Girolamo Granich. La prima carta del fondo manoscritto contiene una lettera di Girolamo Tommaseo inviata a Girolamo Granich, in cui gli chiede di fargli sapere se fosse in possesso delle opere di suo padre contenute nel fondo manoscritto di suo zio. Questa lettera rappresenta infatti un piano di ricerca che contiene l'elenco degli inizi delle lettere scambiate tra Niccolò Tommaseo e Girolamo Michele Granich, ovvero delle lettere mancanti nell'eredità familiare di Tommaseo.¹⁸ Inoltre, Girolamo Tommaseo gli chiese le risposte di suo padre, la

¹⁷ Ivi, pp. 99-100.

¹⁸ Oggi si conservano sette lettere di Niccolò Tommaseo inviate a Michele Girolamo Granich nella Collezione autografi della Pontificia Biblioteca Antoniana e sedici lettere di Michele Girolamo Granich indirizzate a Niccolò Tommaseo nel Carteggio Tommaseo della Biblioteca Centrale Nazionale di Firenze. Cfr. SANJA PAŠA, *Una reminiscenza dantesca nel*

copia delle osservazioni che Michele Girolamo Granich fece al *Dizionario dei sinonimi* di Niccolò Tommaseo e delle note di Michele Girolamo Granich al commento di Niccolò Tommaseo ai primi diciassette canti della *Divina Commedia*. Anzi, gli aveva chiesto altri giudizi di Michele Girolamo Granich e se avesse, accenni di altri giudizi all'opera di suo padre nei manoscritti di suo zio.¹⁹ Inoltre, gli aveva domandato di porre un'attenzione particolare alle lettere in cui si parlava dei canti popolari, di vedere se ci fossero, o dove, i canti dalmatici raccolti da suo padre perché li aveva affidati a Michele Girolamo Granich come lui stesso affermava in una lettera del 1^o gennaio 1863: «S' Ella volesse i Canti Dalmatici messi insieme da me e da miei raccoglitori, io glieli offro».²⁰ Girolamo Tommaseo pensava che i canti spediti si trovassero tra le carte dello zio di Girolamo Granich perché, conclude che, nella lettera del 16 febbraio 1863 suo zio afferma che negli ultimi giorni del mese precedente ha ricevuto da Niccolò Tommaseo i canti popolari raccolti da lui stesso con altri raccoglitori dalmati. Nella lettera del 7 luglio 1863, Niccolò Tommaseo scrisse che i canti eroici erano pochi, di cui alcuni non portavano il titolo. Altri erano canti amorosi e di vario argomento. Da queste lettere Girolamo Tommaseo concluse che si trattava ovviamente degli originali spediti a Michele Girolamo Granich da suo padre e dai vari raccoglitori:

Quanto ai Canti Pavlinovich, Tommaseo ecc. da stamparli a Zagabria secondo la notizia che n'ebbi, il veder nominato da Lei Suo zio mi ha fatto dare un'occhiata a certe lettere, e vi ho trovato com' Ella dice appunto, che circa il 1863 mio padre, sapendo dal Sign. dr. Michele che attendeva a raccolta simile, [non leggibile] propose di madargliene alcuni raccolti da lui e da altri per lui, già ordinati a qualche modo, ed esistenti da forse una ventina di anni ancora presso Sig. Popovich di Sebenico, e furono poi intatti

frammento del poema epico «Il Nuovo Marco Kraljevich ossia Giustizia e Libertà» di Michele Girolamo Granich, cit., p. 195.

¹⁹ Cfr. *ivi*, p. 194.

²⁰ MARCO PECORARO, *L'antiannessionismo del Tommaseo nella questione dalmatica del '61 (con lettere inedite)*, cit., pp. 214-215.

mandati per mezzo di G. A. Rosani pur di Sebenico, rimanendo a suo zio soltanto il desiderio di ricevere (a risparmio della noia di copiare) un'altra copia di essi Canti la cui probabile esistenza diceva aver rilevato da certa numerazione o da segni speciali; ma che a Sebenico non fu poi trovata.²¹

Nonostante gli sforzi che Girolamo Tommaseo fece intorno alla ricerca dei canti dalmatici, non riuscì a rintracciarli. Dalle altre lettere che oggi si conservano nella Biblioteca Centrale Nazionale di Firenze, che Girolamo Tommaseo ovviamente non possedeva, il cui contenuto ci è pervenuto principalmente tramite la ricerca scientifica di Marco Pecoraro e le ricerche condotte da Mirjana Drndarski, emerge che tutti i tentativi di Niccolò Tommaseo di pubblicare la propria raccolta dei canti dalmatici²² a Zagabria, Spalato, Zara o Belgrado fallirono, principalmente per ragioni materiali o per un numero insufficiente di abbonati.²³ Anzi, Drndarski afferma che «Spiridione Popovich nel 1854 diede una copia della raccolta a Kukuljević mentre si trovava a Sebenico perché la pubblicasse a Zagabria. Consegnò la seconda copia a Rosani, mercante di Sebenico che avrebbe dovuto consegnarla a Michele Girolamo Granich affinché lui potesse pubblicarla insieme alla propria collezione».²⁴ Dalle lettere disponibili risulta che Michele Girolamo Granich aveva davvero ricevuto i canti di Tommaseo. Aveva il compito di discernere, collocare e pubblicare questi canti di Tommaseo insieme a quei canti dalmatici che lui stesso raccoglieva mentre compilava il *Dizionario illirico*. Purtroppo, la raccolta dei canti popolari di Tommaseo e Granich messi insieme non è mai stata stampata probabilmente perché Michele Girolamo Granich, «non aveva tempo per

²¹ Lettera di Girolamo Tommaseo a padre Girolamo Granich, 1887 settembre 2, BACH. D.D. I, SCAT. 3, Fondo Granich, Archivio della Provincia di Sant'Antonio.

²² La pubblicazione della raccolta *Pjesme puka dalmatinskoga* è stata annunciata più volte. L'annuncio in italiano fu pubblicato sulla «Gazzetta di Zara» il 15 marzo 1844. Lo stesso testo, solo in croato, fu pubblicato in «Danica Ilirska» il 13 aprile 1844 e in «Zora Dalmatianska» il 6 maggio 1844. Cfr. MIRJANA DRNDARSKI, *Nikola Tomazeo i naša narodna poezija*, cit., p. 157.

²³ Ivi, pp. 158-160.

²⁴ Ivi, p. 160.

esaminare profondamente i canti raccolti e le versioni gli sembravano ancora incompiute e imperfette»,²⁵ come lui stesso afferma in una lettera.

Oltre alle lettere di Niccolò Tommaseo inviate a Michele Girolamo Granich, Girolamo Tommaseo, fidandosi delle virtù di ricerca archivistica di Girolamo Granich, gli affidava vari compiti del genere. In occasione del soggiorno di Girolamo Granich in Dalmazia, Girolamo Tommaseo gli inviò un elenco delle attività di ricerca da svolgere presso i conventi del suo ordine a Spalato e a Sebenico. Gli chiese di rispettare l'ordine proposto «con la pedante pazienza»²⁶ e in segreto, perché temeva che altri potessero prenderlo «per pazzo con queste misere ricerche in cui l'interesse alla memoria paterna non è evidente, e che non soddisfano neanche l'amor proprio».²⁷ Lo pregò di cercare nelle carte dei parenti dei Tommaseo, gli alberi genealogici e i documenti di famiglia, nonché le lettere dei suoi parenti e degli amici. Gli chiese di avvertirlo nel caso in cui le informazioni avessero una qualche importanza per il ricordo familiare. A Spalato gli chiese di cercare tra le carte della famiglia di Luigi Tommaseo «alberi e documenti di famiglia, lettere di venti suoi parenti e amici; tutte cose che all'Alberti e ad altri d'altro nome pare importantissimo»,²⁸ «riguarda poco o molto, bene o male»²⁹, soprattutto notizie di articoli o accenni «slavi» su suo padre.³⁰ Lo pregò di ottenere informazioni a Spalato su dove, come e di chi fosse a quel tempo, la casa di una famiglia Tommaseo, sottolineando che la casa non era quella dell'attuale consigliere e medico distrettuale di Sebenico, ma di una famiglia che si spense con un Luigi

²⁵ SANJA PAŠA, *Una reminiscenza dantesca nel frammento del poema epico «Il Nuovo Marco Kraljevich ossia Giustizia e Libertà» di Michele Girolamo Granich*, cit., p. 195.

²⁶ *Lettera di Girolamo Tommaseo a padre Girolamo Granich*, X, BACH. D.D. I, SCAT. 3, Fondo Granich, Archivio della Provincia di Sant'Antonio.

²⁷ *Lettera di Girolamo Tommaseo a padre Girolamo Granich*, 1887 settembre 2, cit.

²⁸ *Lettera di Girolamo Tommaseo a padre Girolamo Granich*, 1878 aprile 4, f. 8, BACH. D.D. I, SCAT. 3, Fondo Granich, Archivio della Provincia di Sant'Antonio.

²⁹ *Lettera di Girolamo Tommaseo a padre Girolamo Granich*, X, cit.

³⁰ Cfr. *Lettera di Girolamo Tommaseo a padre Girolamo Granich*, 1881 agosto 22, BACH. D.D. I, SCAT. 3, Fondo Granich, Archivio della Provincia di Sant'Antonio.

e Alvise verso il 1840. Aggiunse che quest'ultimo aveva due figlie, una delle quali sposata a un certo livello.³¹ Inoltre, gli chiese di rivolgersi alla parrocchia che a quel tempo teneva i registri veneti di quella parte della città, per ottenere una copia di tutte le nascite, morti, matrimoni sotto quel cognome dalla metà del Seicento in poi. A Sebenico gli chiese di esaminare le carte, abbozzi di lettere che si conservavano nel convento tra cui le lettere di suo padre e i libri di suo padre, donati da parte degli altri alla biblioteca di quel monastero. Presunse ancora che potessero esserci dei libri che altri avevano regalato a suo padre, quindi gli chiese di prestare particolare attenzione alle eventuali dediche che altri autori avevano scritto a suo padre.³² Inoltre, gli chiese di riscontrare se ci fosse a Zara un archivio di documenti dalmati, almeno dell'epoca veneta e se oltre alla Biblioteca Paravia esistesse qualche altra biblioteca che aveva regolari cataloghi.³³

L'interpretazione delle lettere sopracitate suggerisce l'ampiezza delle ricerche portate avanti da Girolamo Tommaseo. Lui stesso ammise di occuparsi di piccole cose che potrebbero essere inutili: «Lavoro in piccolezze quasi come dilettante [...]»³⁴ ma disse che non poteva farne a meno. Quest'intenzione di rintracciare non solo informazioni sulla vita e l'opera di suo padre ma anche le discussioni ed i pensieri espressi in un'ampia corrispondenza e infine tutto ciò che potrebbe riferirsi al cognome Tommaseo e non solo, ha fatto sicché perdesse il fine a cui mirava. Oltre a una visione dell'ampiezza della ricerca impegnativa di Girolamo Tommaseo, l'interpretazione della corrispondenza mette in luce anche i problemi che lui affrontava e l'ingiustizia che sentiva in merito alle pubblicazioni e traduzioni postume delle opere di suo padre. Rimase spiacevolmente sorpreso quando vide come gli altri disponevano dei lavori altrui senza utilizzare

³¹ Cfr. *Lettera di Girolamo Tommaseo a padre Girolamo Granich*, 1888 maggio 30, BACH. D.D. I, SCAT. 3, Fondo Granich, Archivio della Provincia di Sant'Antonio.

³² Cfr. *Lettera di Girolamo Tommaseo a padre Girolamo Granich*, VIII, f. 4, BACH. D.D. I, SCAT. 3, Fondo Granich, Archivio della Provincia di Sant'Antonio.

³³ Cfr. *Lettera di Girolamo Tommaseo a padre Girolamo Granich*, 1887 settembre 2, cit.

³⁴ *Lettera di Girolamo Tommaseo a padre Girolamo Granich*, 1880 marzo 11, BACH. D.D. I, SCAT. 3, Fondo Granich, Archivio della Provincia di Sant'Antonio.

chi l'autore stesso aveva incaricato, e senza il consenso e il contratto del successore, il quale aveva invece bisogno d'aiuto per poter procedere alle stampe paterne. Quando nel 1881 Girolamo Tommaseo venne a conoscenza che la Matica hrvatska avviò una collaborazione riguardante i canti popolari slavi di Pavlinovich,³⁵ insieme ad altri inediti di suo padre, scrisse a Girolamo Granich:

Io godo certamente di veder apprezzate le opere di mio padre, ma mi son meravigliato di conoscere soltanto adesso, e non per cura degli editori, queste cose; e specialmente per i canti. Non so come possano disporre di lavori altrui senza servirsene di chi l'autore stesso incaricò, e senza consenso e contratto del successore, il quale ha piuttosto bisogno d'aiuto per poter procedere alle stampe paterne. Non so neanche chi possa averli forniti.³⁶

Anzi, chiese a Girolamo Granich di identificare quei canti raccolti da Niccolò Tommaseo perché temeva che qualcuno potesse abusare del suo nome:

Se dunque la raccolta fosse stata fatta da Suo zio o da altri cui questi avesse passato quei Canti, io non avrei da desiderare se non che fosse indicato nella stampa quali di essi vennero in quel modo da mio padre. Ma s'egli non c'entra, rimango come prima non intendo di che si tratti chi abbia dato quelle cose, con che garanzia che non usino il nome di mio padre troppo genericamente e ingiustamente. O forse che vogliono toccare la raccolta che questi pubblicò in italiano? Dalla notizia che ho avuto, parrebbe però roba inedita. Può Ella informarsi, e fare, al caso, che alcuno s'interponga?³⁷

Si rammarica di aver avuto notizia di alcune traduzioni e altre stampe di scritti appartenenti a suo padre avvenute o annunciate senza che lui ne fosse stato avvisato prima, e talora neanche poi, almeno dagli editori

³⁵ Si veda la nota 21 di questo saggio.

³⁶ *Lettera di Girolamo Tommaseo a padre Girolamo Granich*, 1881 agosto 22, cit.

³⁷ *Lettera di Girolamo Tommaseo a padre Girolamo Granich*, 1887 settembre 2, cit.

di esse.³⁸ Esprime la propria insoddisfazione perché altri credono che gli eredi non abbiano il diritto di esprimere la loro opinione sulla traduzione delle opere dei loro antenati. Anzi, si troverebbe ingiusto il suo rammarico a vedere che ciò avvenga in tal modo, tanto più che di quegli scritti era suo obbligo e diritto assicurarsi che la stampa o traduzione sia fedele e opportuna³⁹ intenzione di far avvertire pubblicamente l'irregolarità di traduzioni o altre stampe che da quel momento in poi si proponessero senza il suo espresso consenso.⁴⁰ Nella stessa lettera, scrisse a Granich che Božo Korlaet, ispettore scolastico distrettuale di Spalato, aveva effettuato, senza avvertire, una traduzione dell'operetta paterna *Consigli ai giovani*, stampata e messa in vendita a Zagabria presso Mučnjak e Senfleben nel 1880. Nella lettera del 2 settembre 1887 afferma che aveva contattato Korlaet cercando una sua spiegazione della pubblicazione della traduzione dell'opera paterna senza il suo consenso: «gli scrissi domandandone notizia; ed egli rispose mandandomi, solo allora, una copia del libretto, e dicendo semplicemente che al mio consenso non ci aveva pensato».⁴¹ Nella stessa lettera, Tommaseo menziona di aver replicato poche parole per non rischiare di infastidirsi su ciò che chiama «disgustosa»,⁴² ma voleva riaccennare all'irregolarità, e intanto di esaminare la traduzione dell'opera paterna. Rimase stupito nel constatare che a Korlaet sembrava giusto impadronirsi di un libro non proprio con traduzioni o altri mezzi di pubblicazione, come ad esempio venderlo. Oltre al traduttore, hanno tratto beneficio l'editore, il tipografo e il libraio, mentre sono stati esclusi, e dal punto di vista di Tommaseo, ingannati «quelli che più naturalmente vi hanno diritto cioè l'autore o chi rappresenta lui che è origin vera del libro»,⁴³ cioè gli eredi dell'autore dell'originale. Esprime la sua opinione

³⁸ Cfr. *Lettera di Girolamo Tommaseo a padre Girolamo Granich*, III, BACH. D.D. I, SCAT. 3, Fondo Granich, Archivio della Provincia di Sant'Antonio.

³⁹ Cfr. *Ibid.*

⁴⁰ Cfr. *Ibid.*

⁴¹ *Lettera di Girolamo Tommaseo a padre Girolamo Granich*, 1887 settembre 2, cit.

⁴² *Ibid.*

⁴³ *Ibid.*

per quanto riguarda il diritto d'autore tenendo che «almeno per molto tempo non può essere tolta ai successori dell'autore la facoltà di regolare anche le traduzioni; per garanzia propria e del pubblico sulla competenza della persona e fedeltà del lavoro».⁴⁴

La corrispondenza mostra che le azioni dei traduttori e di coloro che curavano e pubblicavano le traduzioni di suo padre senza previo accordo con i suoi eredi hanno suscitato una serie di emozioni negative. Girolamo Tommaseo si sentì tradito come suo successore perché nessuno chiese il suo parere sulla traduzione dell'opera paterna. Provò rabbia e terrore perché temeva che tali ulteriori azioni avrebbero potuto sminuire il valore dell'opera del padre e potenzialmente offuscare la sua reputazione.

Le lettere di Girolamo Tommaseo contribuiscono all'aggiornamento della sua biografia, soprattutto riguardo all'amicizia e alle attività di ricerca intraprese con il nipote di Michele Girolamo Granich, ma rivelano anche la sua personalità. Esse confermano proprio quello che Alessandro Norsa scrisse sul figlio di Tommaseo. Gli stati d'animo di Girolamo Tommaseo che pervadono il tono di tutta la corrispondenza, dipendevano quasi sempre dagli esiti delle sue ricerche, che lo facevano sentire incerto rispetto al futuro. La corrispondenza tra i due ha dato vita ad un'amicizia a lungo termine, in cui si sono sostenuti a vicenda nel raggiungimento dei propri obiettivi personali. Girolamo Tommaseo spesso dubitava di se stesso, perché credeva di non possedere le qualità di un buon amico. Tuttavia apprezzava molto il sostegno che riceveva da Girolamo Granich: «[...] io mostra per Lei un affetto che m'è dolcissimo sentire: onde il titolo d'amico ch'Ella quasi mi offre, io accetto di cuore sebbene ne sia indegno, e sebbene tema che nel futuro possa la mia fragilità essere causa che mi venga ritolto. Sono ben fortunato d'avere acquistato amico tale [...]».⁴⁵

A Girolamo Tommaseo piaceva raccogliere informazioni relative all'amore di Girolamo Granich per la storia dell'arte. Questo compito sembrava rallegrare Girolamo Tommaseo, il quale attraverso i suoi contatti cercò

⁴⁴ *Ibid.*

⁴⁵ *Lettera di Girolamo Tommaseo a padre Girolamo Granich*, 1878 aprile 4, BACH. D.D. I, SCAT. 3, Fondo Granich, Archivio della Provincia di Sant'Antonio.

informazioni su Domenico Acquaroli,⁴⁶ di cui pensava fosse un venditore antiquario.⁴⁷ Nella lettera del 4 aprile del 1885, scrive di aver intrapreso una gita inutile a varie botteghe di antiquari e di essere rimasto sorpreso quando un negoziante gli disse che Acquaroli era un pittore, anzi, un «bravo paesista»⁴⁸ che aveva un negozio in Piazza Rosa, ma a quel tempo non c'era più.

Girolamo Granich è stato per Girolamo Tommaseo innanzitutto un sostegno psicologico e un conforto nei momenti più bui. Nutriva il suo animo stanco con il solo pensiero di «essere nella sua stanza di Sebenico, o nella fredda biblioteca: e non con altri, nè in altri luoghi di Sebenico [...]»⁴⁹ anzi disse che «ascoltandola in silenzio ne approfitterebbe».⁵⁰ Le parole e le azioni del suo frequente destinatario riuscirono a cambiare un atteggiamento molto negativo nei confronti dei frati, convincendolo del contrario. Secondo la sua opinione, la maggioranza dei frati, erano «falsi»⁵¹ e cercavano di «dissipar l'uomo»,⁵² ma Girolamo Granich era, dal punto di vista di Girolamo Tommaseo, l'esempio di corretto comportamento. In lui vedeva il modello del vero frate. Aiutava molto la sorella di Girolamo Tommaseo, la cui salute era gravemente compromessa. Cercava di fornirle le migliori cure possibili attraverso le sue conoscenze con i francescani.⁵³ In lui vedeva un esempio rappresentativo degli slavi e dei dalmati. Con questo conferma non solo la sua opinione sul nipote dell'amico di

⁴⁶ Domenico Acquaroli, nato a Venezia nel 1825 e morto intorno al 1900, era un pittore e ritrattista molto famoso per le sue pale d'altare, tra cui SS. Lucia, Antonio e Giuseppe del 1857, che si trova nella chiesa parrocchiale di Chirignago, opera esemplare. Cfr. MATTEO GARDONIO, *Domenico Acquaroli (Venezia 1825 - 1900 cca)* http://www.artericerca.com/artisti_italiani_ottocento/a/schede_a/Acquaroli%20Domenico%20biografia.htm

⁴⁷ Cfr. *Lettera di Girolamo Tommaseo a padre Girolamo Granich*, 1885 aprile 4, BACH. D.D. I, SCAT. 3, Fondo Granich, Archivio della Provincia di Sant'Antonio.

⁴⁸ *Lettera di Girolamo Tommaseo a padre Girolamo Granich*, 1885 aprile 4, cit.

⁴⁹ *Lettera di Girolamo Tommaseo a padre Girolamo Granich*, 1880 marzo 11, cit.

⁵⁰ *Ibid.*

⁵¹ *Lettera di Girolamo Tommaseo a padre Girolamo Granich*, X, cit. f. 7.

⁵² *Ibid.*

⁵³ Cfr. *Lettera di Girolamo Tommaseo a padre Girolamo Granich*, Venezia, VI, BACH. D.D. I, SCAT. 3, Fondo Granich, Archivio della Provincia di Sant'Antonio.

suo padre, ma anche la sua opinione sui dalmati e sugli slavi in generale. Li considera onesti, ben intenzionati, sempre pronti ad aiutare chiamandoli «benedetti», «innocenti invasori» e «buoni concittadini».⁵⁴ In una lettera afferma di non condividere i pensieri dei romani nei confronti dei dalmati. Secondo lui, sarebbe auspicabile che loro incontrassero Girolamo Granich per dissipare l'atteggiamento negativo nei confronti dei dalmati: «Mi dispiace che in luogo esso non sia Lei, ci si parlerebbe, non solo, ma a Roma prenderebbero più buona idea dalla Natura dei Dalmati».⁵⁵

La malinconia e il pessimismo di Girolamo Tommaseo emergono nelle sue riflessioni sul futuro, soprattutto quando i suoi piani di ricerca per l'eredità manoscritta paterna sembravano fallire. Non usciva di casa⁵⁶ e paragonava spesso la sua vita a quella dei frati «nel senso da isolarsi da parenti e da amici».⁵⁷ Si sentiva afflitto dalla depressione e dall'ansia. In una lettera del 1880, afferma:

Mi vergognerei di non averle scritto fin qui se sin dal principio, in occasione di amorevoli espressioni ricevute da Lei, non avessi dichiarato il timore di esserne o di farmene immeritevole; timore divenuto certezza. L'indole mia mi fa chiuso alle relazioni con quasi tutti; e mille circostanze sopraggiungono quasi sempre, e dolorosamente, a distrazioni anche da quelle relazioni che avrei desiderato.⁵⁸

Cercava di risolvere questa sua confusione e mancanza di risolutezza nello studio, isolato dal mondo esterno. Non si sentiva adatto alla compa-

⁵⁴ *Lettera di Girolamo Tommaseo a padre Girolamo Granich*, 1881 dicembre 28, BACH. D.D. I, SCAT. 3, Fondo Granich, Archivio della Provincia di Sant'Antonio.

⁵⁵ *Lettera di Girolamo Tommaseo a padre Girolamo Granich*, IX, f. 7, BACH. D.D. I, SCAT. 3, Fondo Granich, Archivio della Provincia di Sant'Antonio.

⁵⁶ Girolamo Tommaseo abitava a Firenze in Piazza Massimo D'Azeglio, al secondo piano di un palazzo al numero 25. Cfr. *Lettera di Girolamo Tommaseo a padre Girolamo Granich*, 1880 agosto 5, BACH. D.D. I, SCAT. 3, Fondo Granich, Archivio della Provincia di Sant'Antonio.

⁵⁷ *Lettera di Girolamo Tommaseo a padre Girolamo Granich*, X, cit., f. 7.

⁵⁸ Cfr. *Lettera di Girolamo Tommaseo a padre Girolamo Granich*, 1880 marzo 11, cit.

gnia perché temeva di poter manifestare la parte peggiore di sé. Per questi motivi decise di stare vicino ai libri che riteneva i suoi «migliori compagni». ⁵⁹ La causa del pessimismo di Girolamo Tommaseo era l'insoddisfazione e la delusione perché cercava tutto il tempo di conciliare le contraddizioni che trovava nelle informazioni che riceveva. Per questi motivi non riusciva a limitare e completare la sua ricerca:

Il mio male non è la malinconia nè vera gioia, il vedere e dubitare nello stesso tempo, il dare importanza a ogni piccola cosa e a nulla, il desiderio dell'operare e il non voler concludere niente di eccessivo: ecco varie contraddizioni che sembrano accumulate per studio di stranezza, e che sono un mistero del cuore umano quale, in quella o altra maniera, può forse trovarsi in non pochi giovani uomini d'ogni tempo e condizione. ⁶⁰

Girolamo Granich spesso paragonava la malinconia di Girolamo Tommaseo a quella di Giacomo Leopardi usando la derivazione *leopardeggiava*, ma Tommaseo rifiutava questa sua critica:

E prima di tutto Le faccio osservare che io non sono malinconico. Gliel'ho scritto un'altra volta quando mi disse che leopardeggiavo. Quelle querimonie monotone e sterili mi annoiano, non mi paiono ne' sono poesia: la mia indole è talvolta piuttosto allegra, cioè quando non m'annoio e non ho dispiaceri; e impaziente quando non si dovrebbe ma non posso altrimenti. ⁶¹

Nella stessa lettera, Girolamo Granich gli consigliò di prendere moglie, il che, secondo la sua opinione, potrebbe tirarlo su di morale e, generalmente, migliorare il suo stato mentale:

⁵⁹ *Ibid.*

⁶⁰ *Ibid.*

⁶¹ *Lettera di Girolamo Tommaseo a padre Girolamo Granich*, 1883 aprile 2, BACH. D.D. I, SCAT. 3, Fondo Granich, Archivio della Provincia di Sant'Antonio.

Ma che vuol dire mutare consiglio sul modo di vivere? Cosa voglia dire “prender moglie, come mi dicono altri? Ho scutato in una commedia appunto pochi giorni fa una frase che compendia il mio vecchio pensiero: „avrei i malanni di prima, e per di più la moglie”. Non creda però che non mi senta difetto ad amare; e che dal mio sentimento certi escluse il pensiero troppo grave della importanza che hanno le qualità di marito e di padre, e il pensiero della mia insufficienza a compiere sul serio i miei doveri.⁶²

Il costante dubbio verso se stesso si riflette anche in questa scelta di Tommaseo. Egli dubitava della propria capacità di essere un buon genitore e marito, e quindi rifiutava qualsiasi consiglio del genere. L'incertezza di Tommaseo aumentava quando incontrava ostacoli nella raccolta dei materiali: «Ho molto da fare per le cose paterne e per me perché i lavori coscienziosi e minuti che vorrei non finiscono mai, in altro modo non mi piacciono cosicché nell'animo è un po' di voto. E son grato a chi di tanto in tanto lo riempie con qualche parola amorevole».⁶³ Preoccupazioni per l'esito del progetto al quale ha dedicato la sua vita dopo la morte del padre, frequenti delusioni dovute al mancato rispetto dei diritti degli eredi, insicurezza, hanno danneggiato la sua salute: «il freddo e il bivio dell'inverno mi tormentino sempre più, i reumi, la miopia, tutte cose che fanno sentire il passaggio degli anni non solo per me ma per il mio lavoro che è anche peggio».⁶⁴ Girolamo Tommaseo non riuscì a realizzare il progetto a cui mirava a causa della sua morte prematura. Tuttavia, sua sorella Caterina regalò la raccolta di suo fratello alla Biblioteca Centrale Nazionale di Firenze. Grazie al materiale disponibile, che costituisce la prova cartacea dell'opera complessiva di Niccolò Tommaseo, egli divenne la figura centrale delle ricerche sul patrimonio letterario, linguistico e culturale dell'Ottocento tra le due sponde dell'Adriatico, in primo luogo.

L'interpretazione delle lettere inedite di Girolamo Tommaseo inviate

⁶² *Ibid.*

⁶³ *Lettera di Girolamo Tommaseo a padre Girolamo Granich*, 1882 dicembre 24, BACH. D.D. I, SCAT. 3, Fondo Granich, Archivio della Provincia di Sant'Antonio.

⁶⁴ *Ibid.*

a Girolamo Granich contribuisce all'aggiornamento delle informazioni riguardanti l'impegno di Girolamo Tommaseo nel pubblicare un'edizione degli opuscoli di suo padre e degli scritti su di lui. È stato un lungo processo di raccolta e di elaborazione dei dati forniti da Girolamo Granich e altri. Le lettere rappresentano la prova dei sentimenti più intimi e dei pensieri più sinceri del figlio, che dopo la morte del padre ha dedicato il resto della sua vita alla sua memoria. Intrisa di sentimenti di nostalgia, la corrispondenza testimonia la devozione filiale all'eredità paterna e all'importanza di preservare il valore del suo ingegno, così come la dignità del padre defunto. Le emozioni negative, causate dagli esiti insoddisfacenti della ricerca che si era estesa ai dettagli più piccoli e sembrava procedere all'infinito, permeano l'intera corrispondenza. Rari momenti dipinti di positività sono quelli in cui ricorda la terra paterna e i dalmati. In una lettera del 1896, afferma che nutriva desideri filiali per la patria, riconoscendo la terra nativa di suo padre come propria⁶⁵ e dimostrando così di condividere con lui il sentimento patriottico per la Dalmazia.

⁶⁵ Cfr. Lettera di Girolamo Tommaseo a padre Girolamo Granich, 1896 giugno 4, BACH. D.D. I, SCAT. 3, Fondo Granich, Archivio della Provincia di Sant'Antonio.

Bibliografija

- JOŠKO BARIĆ, *Granić, Jeronim, Hrvatski biografski leksikon (mrežno izdanje)*, Zagreb, Leksikografski zavod Miroslav Krleža, 2023. <https://bl.lzmk.hr/clanak/granic-jeronim>
- RAFFAELE CIAMPINI, *Vita di Niccolò Tommaseo*, Firenze, Sansoni, 1945.
- RAFFAELE CIAMPINI, *Studi e ricerche di Niccolò Tommaseo*, Roma, Edizioni di Storia e letteratura, 1944.
- MIRJANA DRNDARSKI, *Nikola Tomazeo i naša narodna poezija*, Beograd, Institut za književnost i umetnost, 1989.
- MATTEO GARDONIO, *Domenico Acquaroli (Venezia 1825-1900 cca)* http://www.artericerca.com/artisti_italiani_ottocento/a/schede_a/Acquaroli%20Domenico%20biografia.htm
- SUZANA GLAVAŠ, *Ponešto o đacima i nastavnicima splitskoga Nadbiskupskog sjemeništa, ili oko života Stjepana Ivačića u Dalmatinskom godišnjaku Vida Morpuga*, in *Talijanističke i komparatističke studije u čast Mati Zoriću*, Sanja Roić, Zagreb, Odsjek za talijanski jezik i književnost Filozofskog fakulteta Sveučilišta u Zagrebu, 1999, pp. 181-222.
- M. J. GRANICH, *Annunzio e preghiera*, «Il Nazionale», 73 (1862).
- M. J. GRANICH, *Nostra corrispondenza, Spalato*, «Il Nazionale», 1 (1864).
- MICHELE GIROLAMO GRANICH, *Poslovice Srbsko-Krvatske*, sec. XIX, Collocazione ms. 758, Biblioteca Antoniana, Padova.
- MICHELE GIROLAMO GRANICH, *Riecosloxe Rukopisno Slovinskoga Jezika*, sec. XIX, Collocazione ms. 784 Bach. BB, Biblioteca Antoniana, Padova.
- Hrvatska u vrijeme kneza Branimira, povodom 1130. obljetnice od godine uklesane uz ime kneza Branimira na oltarnu gredu iz Gornjeg Muća*, ur. Maja Bunčić, Anita Dugonjić, Znanje, Zagreb, 2018.
- IVAN KATUŠIĆ, *Osmo osjetilo Nikole Tommasea*, «Dometi», br. 6, god. 1970.
- IVAN KATUŠIĆ, *Vječno progonstvo Nikole Tommasea*, Zagreb, Liber, 1975.
- BOŠKO KNEŽIĆ, *Nikola Tommaseo: od književnog uzora do političke ikone*, Zagreb, Hrvatska sveučilišna naklada, Zadar, Sveučilište u Zadru, 2019.

- BOŠKO KNEŽIĆ, „*Oh, mio caro fratello di latte*“ – Paolo Mazzoleni e Niccolò Tommaseo, «Fluminensia», XXVIII (2016), 1, pp. 197-207.
- MARIA RITA LETO, *La „fortuna“ in Italia della poesia popolare serbocroata dal Tommaseo al Kasandric*, «Europa Orientalis», br. 1, god. 1995, pp. 217-281.
- Lettera di Girolamo Tommaseo a padre Girolamo Granich*, Sebenico, 1878 aprile 3, BACH. D.D. I, SCAT. 3, Fondo Granich, Archivio della Provincia Di Sant'Antonio.
- Lettera di Girolamo Tommaseo a padre Girolamo Granich*, 1878 aprile 4, BACH. D.D. I, SCAT. 3, Fondo Granich, Archivio della Provincia di Sant'Antonio.
- Lettera di Girolamo Tommaseo a padre Girolamo Granich*, 1880 marzo 11, BACH. D.D. I, SCAT. 3, Fondo Granich, Archivio della Provincia di Sant'Antonio.
- Lettera di Girolamo Tommaseo a padre Girolamo Granich*, 1880 agosto 5, BACH. D.D. I, SCAT. 3, Fondo Granich, Archivio della Provincia di Sant'Antonio.
- Lettera di Girolamo Tommaseo a padre Girolamo Granich*, 1881 agosto 22, BACH. D.D. I, SCAT. 3, Fondo Granich, Archivio della Provincia di Sant'Antonio.
- Lettera di Girolamo Tommaseo a padre Girolamo Granich*, 1881 dicembre 28, BACH. D.D. I, SCAT. 3, Fondo Granich, Archivio della Provincia di Sant'Antonio.
- Lettera di Girolamo Tommaseo a padre Girolamo Granich*, 1882 dicembre 24, BACH. D.D. I, SCAT. 3, Fondo Granich, Archivio della Provincia di Sant'Antonio.
- Lettera di Girolamo Tommaseo a padre Girolamo Granich*, 1883 aprile 2, BACH. D.D. I, SCAT. 3, Fondo Granich, Archivio della Provincia di Sant'Antonio.
- Lettera di Girolamo Tommaseo a padre Girolamo Granich*, 1883 dicembre 24, BACH. D.D. I, SCAT. 3, Fondo Granich, Archivio della Provincia di Sant'Antonio.
- Lettera di Girolamo Tommaseo a padre Girolamo Granich*, 1885 aprile 4, BACH. D.D. I, SCAT. 3, Fondo Granich, Archivio della Provincia di Sant'Antonio.

- Lettera di Girolamo Tommaseo a padre Girolamo Granich*, 1887 settembre 2, BACH. D.D. I, SCAT. 3, Fondo Granich, Archivio della Provincia di Sant'Antonio.
- Lettera di Girolamo Tommaseo a padre Girolamo Granich*, 1888 marzo 11, BACH. D.D. I, SCAT. 3, Fondo Granich, Archivio della Provincia di Sant'Antonio.
- Lettera di Girolamo Tommaseo a padre Girolamo Granich*, 1888 maggio 30, BACH. D.D. I, SCAT. 3, Fondo Granich, Archivio della Provincia di Sant'Antonio.
- Lettera di Girolamo Tommaseo a padre Girolamo Granich*, 1896 giugno 4, BACH. D.D. I, SCAT. 3, Fondo Granich, Archivio della Provincia di Sant'Antonio.
- Lettera di Girolamo Tommaseo a padre Girolamo Granich*, III, BACH. D.D. I, SCAT. 3, Fondo Granich, Archivio della Provincia Di Sant'Antonio.
- Lettera di Girolamo Tommaseo a padre Girolamo Granich*, Venezia, VI, , BACH. D.D. I, SCAT. 3, Fondo Granich, Archivio della Provincia di Sant'Antonio.
- Lettera di Girolamo Tommaseo a padre Girolamo Granich*, VIII, BACH. D.D. I, SCAT. 3, Fondo Granich, Archivio della Provincia di Sant'Antonio.
- Lettera di Girolamo Tommaseo a padre Girolamo Granich*, IX, BACH. D.D. I, SCAT. 3, Fondo Granich, Archivio della Provincia di Sant'Antonio.
- Lettera di Girolamo Tommaseo a padre Girolamo Granich*, X, BACH. D.D. I, SCAT. 3, Fondo Granich, Archivio della Provincia di Sant'Antonio.
- PAOLO MAZZOLENI, *Girolamo Tommaseo*, «Rivista dalmatica», 1 (1899), pp. 96-103.
- IVAN MIRNIK, *Dopisivanje don Mije Jerka Granića iz Muća Gornjeg s don Šimom Ljubićem u Zagrebu*, in *Stjepan Gunjača i hrvatska srednjovjekovna povijesno-arheološka baština 1*, Tomislav Šeparović, Split, Muzej hrvatskih arheoloških spomenika, 2010, pp. 63-92.
- HRVOJE MOROVIĆ, *Bilješke uz katalog Riceputtijeve „Ilirske biblioteke“*, «Vjesnik bibliotekara Hrvatske», 1963, 1-2, pp. 27-45.
- ŽIVKO NIŽIĆ, NEDJELJKA BALIĆ-NIŽIĆ, *Nikola Tommaseo i dalmatinski tisak*, Zadar, Sveučilište u Zadru, 2009.

Notizia, «Rivista dalmatica», 3 (1899), pp. 320-324.

SANJA PAŠA, *Una reminiscenza dantesca nel frammento del poema epico «Il Nuovo Marco Kraljevich ossia Giustizia e Libertà» di Michele Girolamo Granich*, in *Letteratura, arte, cultura tra le due sponde dell'Adriatico ed oltre IV/ Književnost, umjetnost, kultura između dviju obala Jadrana i dalje od mora IV*, ur. Nedjeljka Balić-Nižić, Luciana Borsetto, Andrijana Jusup Magazin, Zadar, Sveučilište u Zadru, 2016, pp. 191-210.

MARCO PECORARO, *L'antiannessionismo del Tommaseo nella questione dalmatica del '61 (con lettere inedite)*, «Studi urbinati», XXVII (1953), pp. 142-219.

VICKO JURAJ SKARPA, *Hrvatske narodne poslovice*, Tisak i naklada "Hrvatske tiskare" (Dr. Krstelj i drug.), Spalato, 1909.

MIRJANA ŠKUNCA, *Glazbeni život Splita u doba narodnog preporoda i u prijelaznim desetljećima (1860 -1882- 1918)*, Split, Književni Krug, 1991.

ZVONIMIR VEIĆ, *Mijo Jerko Granić, sakupljač narodnih poslovice*, Župa Sv. Petra Apostola Muć Gornji, Don Pavao Pavić, Muć Gornji, Muć Gornji, Župa Sv. Petra, 2011, pp. 369-381.

MATE ZEKAN, *Prilog proučavanju arhitekture iz koje potječe natpis kneza Branimira u Muću Gornjem*, in *Gunjačin zbornik u povodu sedamdesete godine života i četrdeset i pete godine znanstvenog rada*, ur. Ivan Erceg, Anđela Horvat, Ive Mažuran, Mate Suić, Zagreb, 1980, pp. 133-140.

MATE ZORIĆ, *Romantički pisci u Dalmaciji na talijanskom jeziku*, Zagreb, JAZU, Odjel za filologiju, 1971.

MATE ZORIĆ, *Sjenovita dionica hrvatske književnosti. Romantički pisci u Dalmaciji na talijanskom jeziku*, ur. Nedjeljka Balić-Nižić, Sanja Roić, Zagreb, Hrvatska sveučilišna naklada, 2014.

Unpublished letters from Girolamo Tommaseo (1853 – 1899) to Girolamo Granich (1849 – 1922)

Girolamo Granich, priest, historian : essay deals with Girolamo Granich's
and writer from Split, held the position : correspondence with Girolamo Tom-
of director of the Antoniana Library : maseo, son of Niccolò Tommaseo. The
in Padua where he died in 1922. His : aim of interpretation and analysis of
vast collection of manuscripts which : letters of Girolamo Tommaseo is to
after his death belonged to the Anto- : highlight his personality, his thoughts
niana Library and the Archives of the : on Dalmatia and the Dalmatians, his
Province of Saint Anthony of Padua : relationship with Girolamo Granich
contains his own correspondence, un- : as well as to contribute to the update
published literary and critical work as : upon his biography, upon his project
well as his uncle's correspondence, un- : to publish an edition of his father's
published literary and linguistic work : works and the writings that dealt with
in Italian and Croatian language. This : his personality and his work.

KEY WORDS:

Girolamo Tommaseo, Girolamo Granich, Girolamo Michele Granich, letters,
Dalmatia, Nineteenth century

Anadea Čupić

Sveučilište u Zagrebu
Izvorni znanstveni rad / Original scientific paper

A Neri di Landoccio: tre lettere cateriniane a confronto

L'articolo prende in esame tre lettere : Lettere, intitolata *Sv. Katarina Sijenska*, composte da Caterina da Siena (L 42, : *naučiteljica Crkve – Pisma*, è piuttosto L 46 e L 99) dedicate al primo «cateri- : una raccolta di 88 lettere (anziché 381, nato», Neri di Landoccio, che sarebbe : incluse nell'originale italiano), e quivi diventato il suo scriba. Il fatto che la : è stata pubblicata solo una delle undi- sera- : ci epistole in cui la *Senese* si rivolge al fica : poeta. Due delle tre lettere citate sono avesse : state tradotte dall'autrice dell'articolo. destinato undici epi- : Nel consigliare il suo discepolo su come stole : rapportarsi in circostanze che riguarda a questo nobiluomo fa pensare : no la crescita personale e spirituale, Ca- all'importanza della sua presenza nel- : terina usa i *verbi desidero e voglio*. la vita della laica senese. Le lettere nn. : 42 e 46 sono state riportate in forma : integrale insieme alla loro traduzione : in lingua croata. La traduzione delle :

PAROLE CHIAVE:

io, schiava de' servi, voglio, lume, ripetizione

Premessa

Chi era Neri di Landoccio dei Pagliaresi (1350-1406) e perché Caterina Benincasa gli avrebbe dedicato undici¹ lettere? Il suo vero nome era Ranieri (detto Neri) ed era di famiglia nobile di orientamento ghi-

¹ Tra cui, per citarne alcune, L 178, l 186, L 212, L 228, L 281.

bellino, impegnata nella vita politica di Siena. Era un poeta, autore di poemi religiosi, laudi e cantari:² Dante ebbe una grande influenza sui testi del giovane artista. Avendo sentito già i suoi poemi, che apprezzava (di cui il più conosciuto, *La leggenda di Sancto Giosafà*,³ narra della conversione del figlio del re indiano, Iosafat, al cristianesimo), fu Caterina a sceglierlo per formare insieme un gruppo, chiamato «la lieta brigata»⁴ e conosciuto dopo come i *Caterinati*,⁵ a cui aderirono anche Stefano Macconi, Tommaso Caffarini, Barduccio Canigiani e Raimondo da Capua. Neri divenne il primo seguace della mistica senese: sarebbe diventato il suo “segretario” per sette anni. Lui l’aiutò nella stesura del *Libro della Divina Dottrina volgarmente detto Dialogo della Divina Provvidenza* (che Caterina chiamava *Libro*). Il poeta compose una lunga lauda in forma di ballata di ottonari per la morte della santa (avvenuta nel 1380). I primi due versi recitano:

Su, al cielo è ritornata,
la sposa al verace sposo [...]⁶

² v. NERI PAGLIARESI, *FRA FELICE TANCREDI DA MASSA, NICCOLÒ CICERCHIA, Cantari religiosi senesi del Trecento*, (a cura di Giorgio Varanini), Giovanni Laterza, Bari, 1965; v. NERI PAGLIARESI, *Rime sacre di certa o probabile attribuzione*, (a cura di Giorgio Varanini), Le Monnier, Firenze, 1970; v. CRISTOPHER KLENIHENZ, Editor, *Medieval Italy, An Encyclopedia*, Vol. 1-2 A to Z, New York, Routledge, 2004, pp. 823-824.

³ Stesa in ottave e composta in 24 cantari: la leggenda è stata descritta da Alessandro Mortara nel *Catalogo dei codici canonici di Oxford*, sotto il titolo *Leggenda di Sancto Giosafa, Figliuolo del Re Auenire d’India composta in ottava rima da Neri di Landoccio dei Pagliaresi* (il titolo è scritto in maiuscole, tranne le parole «composta in ottave rime da»; v. *Catalogo dei manoscritti italiani che sotto la denominazione dei Codici Canonici Italici si conservano nella Biblioteca Bodleiana a Oxford, compilato dal conte Alessandro Mortara*, Quarto Catalogues, XI, E. Typographeo Clarendoniano, Oxford, 1864, p. 71).

⁴ Cfr. IGINO GIORDANI, *Caterina da Siena: un cuore che incendia dell’amore di Dio*, capitolo *I Caterinati*, Città Nuova, Roma, 2003, p. 146.

⁵ L’associazione dei Caterinati esiste tuttora: ogni anno vengono organizzati convegni in suo onore, presentandovi vari argomenti che riguardano la vita e l’insegnamento spirituale della santa senese.

⁶ Cfr. NERI PAGLIARESI, *Rime sacre di certa o probabile attribuzione*, op. cit., pp. 187-190.

Agli inizi del XX secolo, Julia Vida Dutton Scudder (1861-1954), scrittrice, pedagogista e attivista americana, pubblicò due volumi su Caterina e Neri: tradusse le sue *Lettere* in inglese (*Saint Catherine of Siena as Seen in Her Letters* (1905), ne curò l'edizione e scrisse la prefazione al libro), stilò una «biografia immaginaria» di Neri (*The Disciple of a Saint – Being the Imaginary Biography of Raniero di Landoccio dei Pagliaresi*), pubblicata nel 1907 (e ristampata nel 1921 e 1927).

La cinematografia italiana ricorda Neri di Landoccio nel film *Io Caterina* (1957, regia di Oreste Palella),⁷ presentandolo al fianco della mistica laica nel ruolo di un amico che, insieme a lei, lottava per gli ideali politici e religiosi.

Il ruolo pedagogico, politico e teologico delle *Lettere* nella Siena del Trecento

Stando agli studiosi e ai critici letterari (tra cui De Sanctis, Devoto, Getto, Gigli, Cavallini, Dupré Theseider, Zancan), le *Lettere* di santa Caterina da Siena (1347-1380) sono un'opera di grande valore perché delineano uno spaccato della Siena del Trecento, che va oltre i confini della Toscana medievale (la Repubblica di Siena esistette dal 1125 al 1555). La visione teocentrica del mondo nel Medioevo era di una realtà immutabile, perché si riteneva che fosse stato ideato secondo un ordine voluto dal Creatore: si trattava del concetto di *teoreferenzialità* e di *crisocentrismo*. Ogni scossone, a forma di guerre e disordini sociali, avrebbe minacciato l'armonia a cui ambiva l'uomo medievale. Tutto aveva un doppio significato, letterale e simbolico: la perfezione dell'universo doveva rispecchiarsi nella natura e nella creatura umana, che in sé portavano l'impronta di

⁷ Nel film (38.01 min-38.14 min), Caterina (interpretata da Nora Visconti) si rivolge a Neri con le parole: «Buonanotte missere Neri di Landoccio», e lui replica: «Tu mi conosci?». Continuando il dialogo, Caterina proferisce: «Tutta Siena canta le tue ballate e si vanta di averti come poeta». Il film fa vedere che, insieme a Caterina, Neri intercedeva per l'amicizia tra le famiglie nobili Saracini e Tolomei.

Dio. L'uomo medievale aveva una visione dualistica della vita: era diviso tra il sogno del paradiso e la paura di soffrire le pene infernali, poiché era succube della peccaminosità umana. I mistici medievali contemplavano «la presenza divina»,⁸ il simbolo diventava «più di un'allegoria, [...] più di una metafora».⁹ Il Medioevo era tutt'altro che un "riverbero armonioso dell'universo". A Siena, l'anno 1368 segnò un periodo di grandi conflitti e instabilità politica, perciò vi furono costituiti prima il *Governo dei Dieci* e poi il *Governo dei Tredici*¹⁰ (all'epoca, Caterina aveva ventun anni). Qualche anno dopo, nel 1372, nacquero le prime lettere politiche per la pace d'Italia, dettate da Caterina ai suoi discepoli. Le *Lettere* (dette anche *l'Epistolario*) rivelano numerosi nomi di persone che svolgevano cariche importanti, diversi eventi politici e culturali, nonché le problematiche dei movimenti religiosi e spirituali di quel periodo turbolento che coinvolsero l'intera Europa. Nel cristianesimo si diffuse il laicato e Caterina da Siena ne divenne un'esponente di spicco. Nel 1461 (81 anni dopo la sua morte) fu canonizzata da papa Pio II, nell'ottobre del 1970 fu proclamata dottore della Chiesa da papa Paolo VI. Fu proclamata patrona d'Italia insieme a Francesco d'Asisi nel 1939 da papa Pio IX, e il 1° ottobre del 1999 papa Giovanni Paolo II la proclamò compatrona d'Europa (insieme a Brigida di Svezia, Benedetto da Norcia, Cirillo e Metodio, Edith Stein). «La Mantellata»¹¹ divenne anche la protettrice delle infermiere. Grazie alle *Lettere*, Caterina da Siena riuscì a convincere papa Gregorio XI a tornare da Avignone e spostare la Santa Sede a Roma (tra il 1376 e il 1377, dopo 75 anni di «cattività in Babilonia»),¹² cosa che lui poi fece. Rivolgendosi

⁸ Cfr. ROBERTO FORNARA, *La visione contraddetta: la dialettica fra visibilità e non-visibilità divina nella Bibbia ebraica*, Analecta biblica, 155, Editrice Pontificio Istituto Biblico, Roma, 2004, p. 36.

⁹ Ivi, p. 278.

¹⁰ Composto da dieci nobili e tre rappresentanti del popolo.

¹¹ All'inizio, Caterina apparteneva all'ordine delle «terziarie penitenti», e dopo si aggregò alle «mantellate», le quali portavano appunto un mantello nero, stretto in vita da una cintura di pelle.

¹² Cfr. TOMMASO GALLARATI-SCOTTI, *Le più belle pagine di Caterina da Siena*, capitolo *Notizie e aneddoti su Caterina da Siena*, III, *Aneddoti*, Fratelli Treves Editori, Milano, 1921, p. 241.

al Papa, la mistica lo chiamò «babbo mio dolce».¹³

La prima stesura delle *Lettere* come volume intero nacque circa cent'anni dopo la morte della «Vergine Senese».¹⁴ L'opera ebbe una notevole diffusione: furono pubblicate addirittura 27 edizioni delle *Lettere* grazie ai suoi seguaci (Maconi, Caffarini e Canigiani), che ne fecero una compilazione. Anche Niccolò Tommaseo¹⁵ trovò doveroso omaggiare la famosa opera della santa, e così nel 1860 pubblicò la sua edizione delle *Lettere*. Tommaseo chiamò Caterina «l'ammazzone dell'amore»¹⁶ e scrisse che era paragonabile a un «grande scrittore».¹⁷ Lo storico Eugenio Dupré Theseider portò l'attenzione sull'esistenza della «cancelleria cateriniana»,¹⁸ dove nascevano i testi delle epistole, che raccoglieva le versioni

¹³ Cfr. *Le Lettere di S. Caterina da Siena*, (a cura di Pietro Misciatelli), Marzocco, Firenze, 1939, p. 570 (v. L 185, A Gregorio XI). Quest'invocazione, che ricorda il linguaggio infantile, rievoca Gesù, il quale si rivolge a Dio come un figlio usando l'appellativo «Abba» («papà»). Similmente, Caterina si rivolge al Papa, come a un padre, dimostrando in tal modo di porre in lui la sua fiducia. La parola *babbo*, presa dall'originale italiano, non è stata tradotta nella versione delle *Lettere*: il traduttore ha preferito lasciarla come nell'originale (v. Sv. *Katarina Sienska, naučiteljica Crkve, Pisma*, 54. pismo, *Papi Grguru XI. u Avignonu*, (trad. di N. Emanuel Kisić), Symposion, Split, 1996, p. 171).

¹⁴ Così la chiamò papa Paolo VI nella sua omelia, in occasione della proclamazione di Caterina da Siena dottore della Chiesa: il testo integrale della proclamazione è stato stampato il 4 ottobre 1970, ed è reperibile online (https://www.vatican.va/content/paul-vi/it/homilies/1970/documents/hf_p-vi_hom_19701003.html).

¹⁵ V. NICCOLÒ TOMMASEO, *Le lettere di Santa Caterina da Siena ridotte a miglior lezione, e in ordine nuovo disposte*, vol. VI, (a cura di Pietro Misciatelli), Giunti-Barbèra, Firenze, 1970.

¹⁶ Cfr. NICCOLÒ TOMMASEO, *Lo spirito, il cuore, la parola di Caterina da Siena*, capitolo XII, *Vigore Virile dell'anima di Caterina*, in *Le Lettere di S. Caterina da Siena, ridotte a miglior lezione, e in ordine nuovo disposte con proemio e note di Niccolò Tommaseo*, Quattro Volumi, vol. I, Giunti-Barbèra Editore, Firenze, 1860, p. 36.

¹⁷ *Ibid.*

¹⁸ Cfr. MARIA ZANCAN, *Lettere di Caterina da Siena*, in *Letteratura italiana. Le opere*, I: *Dalle origini al Cinquecento*, Giulio Einaudi editore, Torino, 1992, p. 599; v. EUGENIO DUPRÉ THESEIDER, *Un codice inedito dell'epistolario di santa Caterina da Siena*, in «Bullettino dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano», n. 48, Tip. del Senato, Roma, 1932; EUGENIO DUPRÉ THESEIDER, *Il problema critico delle lettere di santa Caterina da Siena*, in «Bullettino dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano», n. 49, Tip. del Senato, Roma, 1933.

incompiute del carteggio. Oltre al valore letterario, le *Lettere* rappresentano un documento storico, sono una specie di “macchina del tempo”, una cornice storica e letteraria che ritaglia il quadro di Siena, della Toscana e del XIV secolo: i suoi scritti illustrano «il crepuscolo del Medioevo».¹⁹ Sebbene Caterina da Siena fosse stata classificata tra gli autori minori della letteratura italiana, nel 1941 Giacomo Devoto sottolineò l'importanza della sua creatività letteraria mettendo in rilievo la principale caratteristica delle sue opere: l'uso della lingua volgare senese. Per la sua espressione linguistica e lo stile letterario con cui compose le *Lettere* e il *Dialogo*, Caterina si inserì «tra san Francesco e santa Teresa».²⁰ La *Senese* divenne la protagonista indiscussa della cosiddetta «mistica al femminile»:²¹ le rappresentanti del filone, estasiati dall'amore, dimostravano di essere «pazze di Dio».²² Si tratta di un amore paragonabile a quello tra amanti, chiamato anche la *mistica sponsale*, perché, come nel caso di Caterina, le

¹⁹ Cfr. *Saint Catherine of Siena as Seen in Her Letters*, (traduzione, edizione e la parola introduttiva di Vida Dutton Scudder), J. M. Dent & Sons Ltd, E. P. Dutton & Co., London-New York, 1905, p. 10. L'autrice spiega: «Psychologically, as in point of time, St. Catherine stands between St. Francis and St. Teresa. Her writings are of the middle ages, not of the renaissance, but they express the twilight of the mediaeval day. They reveal the struggles and the spiritual achievement of a woman who lived in the last age of an undivided Christendom, and whose whole life was absorbed in the special problems of her time. These problems, however, are in the deepest sense perpetual, and her attitude toward them is suggestive still».

²⁰ *Ibid.* Qui si pensa a Teresa d'Avila.

²¹ Cfr. UMBERTO ECO, *Filosofare al femminile*, articolo pubblicato ne «L'Espresso» (rubrica «La bustina di Minerva»), 11 dicembre 2003 (<http://www.espressonline.it/eol/free/jsp/index>). Il titolo integrale dell'articolo è *Filosofare al femminile, Diotima, Arete, Nicarete, Ipazia, Astasia, Teodora, Leonzia, Caterina da Siena... Le donne dimenticate dai filosofi, magari dopo essersi appropriati delle loro idee, sono tante*. Eco ritiene che i nomi di queste grandi mistiche non debbano mancare nei manuali e nei libri di filosofia perché le loro visioni metafisiche e le meditazioni sull'eternità stimolano l'uomo d'oggi a rifletterci seriamente. Eco suggerisce che non è vero che la mistica non sia filosofia, proprio perché la storia della filosofia ha lasciato spazio ai grandi mistici quali Meister Eckhart, mentre la «mistica al femminile» vi occupa un posto importante.

²² V. EMANUELE FRANZ, *Pazzi di Dio. La santa follia da Diogene di Sinope agli stolti di Cristo, dai Veda ad Albert Einstein*, Audax Editrice, Moggi Udinese, 2022.

donne religiose medievali avevano una visione delle *nozze mistiche*,²³ in cui diventavano le spose di Cristo.

Nell'*Introduzione all'edizione sulla mistica e il femminile*, il filosofo Marco Vannini suggerisce:

[...] la mistica è femminile in quanto i suoi modi sono quelli del rapporto amoroso con un soggetto maschile, che è Gesù, verso il quale si provano sentimenti in qualche modo riconducibili a una dimensione carnale e psicologia femminile [...].²⁴

Le *Lettere* rivelano il carisma, la mente contemplativa nonché una brillante intelligenza della laica del Terzo Ordine Domenicano, con cui «as-sorbiva le verità divine».²⁵ Si potrebbe parlare del «catechismo»²⁶ cateriniano diffuso nelle sue opere. Innocenzo Taurisano, che aveva studiato a fondo i testi della *Senese*, fece una considerazione interessante: «Le sue opere sono lettere di sangue: rosseggiano da cima a fondo e dove arrivano

²³ Chiamate anche *sposalizio mistico* o *matrimonio mistico*, in ingl. *mystical marriage*; v. ANN MATTERA, *Mystical Marriage*, in LUCETTA SCARAFFIA e GABRIELLA ZARRI, *Women and Faith: Catholic Religious Life in Italy from Late Antiquity to the Present*, (trad. ingl. di Keith Botsford), Harvard University Press, Cambridge (Massachusetts), 1999, pp. 31-42. L'autrice spiega che lo sposalizio mistico ha le sue radici nel giudaismo, nel rapporto tra Dio ed Israele nell'Antico Testamento, ideato come l'Arca dell'Alleanza o sposalizio (p. 31). Nel 1511, fra Bartolomeo dipinse *Il Matrimonio mistico di santa Caterina da Siena* (olio su tela, 257x218), che si trova nel museo del Louvre: nel quadro, Caterina, vestita di bianco, è inginocchiata nell'angolo sinistro, mentre Gesù bambino sta in piedi vicino alla Vergine Maria, che è seduta sul trono. Il bambino sorridente porge a Caterina la sua mano destra, e Maria dall'alto gira lo sguardo verso la santa.

²⁴ V. MARCO VANNINI, *Introduzione all'edizione sulla mistica e il femminile*, in *Movimento religioso e mistica femminile nel Medioevo*, Ed. Paoline, Cinisello Balsamo, 1993, p. 18.

²⁵ Cfr. MARY O'DRISCOLL, *Catherine of Siena: Passion for the Truth – Compassione for Humanity: Selected Spirituale Writings*, New York City Press, New York, 1993, p. 11. La domenicana irlandese parla delle doti spirituali di Caterina come «[...] lucid, profound and inebriating asorption of divine truths [...]», p. 11.

²⁶ V. MICHELE FORTUNA, *Il «catechismo» di Santa Caterina da Siena*, Collana Psallite 18, Edizioni Studio Domenicano, Bologna, 1996.

portano il profumo del Sangue redentorio. Chi le tocca, ha le mani arrosate». ²⁷

Tre lettere dedicate al primo «caterinato»: somiglianze e differenze

Nelle *Lettere* si possono notare degli elementi costitutivi che si ripetono in ciascuna delle epistole: al lettore potrebbe sorgere spontanea la domanda se ci fosse esistito uno schema rintracciabile in base a cui Caterina le componeva. Come esempio, saranno d'aiuto i testi che portano lo stesso titolo, rispettivamente: *A Neri di Landoccio* (L 42), *A Neri di Landoccio* (L 46) e *A Neri di Landoccio de' Pagliaresi* (L 99). Essendo le lettere nn. 42 e 46 brevi (composte da 7 e 8 frasi), nel presente articolo verranno riportate in forma integrale insieme alla traduzione croata. A causa della sua lunghezza (tre pagine), la lettera n. 99 sarà inclusa nell'analisi, ma non in forma scritta. La chiave di lettura delle *Lettere* rappresenta numerose sfaccettature e la complessità della teologia cateriniana, che s'incastano con la figura politica e diplomatica di un'illeterata che faceva da intermediaria nella lotta per la pace. Dal momento che Caterina dettava i testi, i suoi pensieri spesso diventavano "spezzati", complessi e ridondanti, il che rende difficile la lettura. I verbi *voglio* e *desidero*, espressi con tono imperioso ma al contempo umile e rispettoso, sono forme con cui Caterina si rivolge ai rappresentanti di tutti i ceti sociali (ai re e alle regine, ai prelati e ai frati, alla gente comune). In tal guisa, la laica domenicana cerca di consigliarli ma anche di ammonirli, criticandoli severamente se trova in loro difetti morali o una mancata risposta alla loro carica nella società. Esprime pubblicamente un giudizio negativo nei loro confronti, rimproverandoli di aver peccato di presunzione e d'amor proprio, che definisce «verme»

²⁷ INNOCENZO TAURISANO, S. *Caterina*. La citazione si trova nell'*Introduzione*, cap. III, *Il valore spirituale e letterario*, in *Caterina da Siena, Le lettere ai papi e ai vescovi*, (a cura di D. Umberto Meattini), Paoline Editoriale Libri, Milano, 2005, p. 12.

(«il vermine dell'amore proprio di sé medesimo»)²⁸ perché corrode l'anima umana. La sua è una «retorica radicale»²⁹ e pungente, specie quando cerca di puntualizzare un pensiero che ritiene di grande importanza per i destinatari delle epistole.

Inizieremo l'analisi da L 42, il cui testo è composto da 8 frasi: il lungo periodo centrale di 3 righe consiste in 5 frasi, divise tra loro da 3 punti e virgole. Nelle *Lettere* e nel *Dialogo* si leggono periodi lunghi, a volte lunghissimi (specie nel *Dialogo*), divisi da punti e virgole: ciò è dovuto dal fatto che Caterina dettava i suoi testi. In questa lettera, l'autrice cerca di far notare al suo discepolo l'importanza di impegnarsi a “conoscere la verità eterna” («cognoscimento»), sottolineando 5 volte la parola chiave «lume». Il *cognoscimento di sé* è il filo rosso che unisce tutte le opere della *serafica*:³⁰ si tratta del concetto di Socrate (*Nosce te ipsum*), ripreso da Tommaso d'Aquino, che Caterina conosceva poiché le era stato trasmesso dai domenicani le cui prediche ascoltava sin da bambina nella Basilica di San Domenico.³¹

XLII – A Neri di Landoccio

Al nome di Gesù Cristo crocifisso e di Maria dolce.

Carissimo figliuolo in Cristo dolce Gesù. Io Caterina, serva e schiava de' servi di Gesù Cristo, scrivo a te nel prezioso sangue suo; con desiderio di vederti con perfetto lume e cognoscimento della verità eterna; acciò che con lume e con discrezione siano fatte tutte le operazioni tue; perocché senza il lume ogni cosa sarebbe fatta in tenebre. E questo lume perfetta-

²⁸ Cfr. *Le lettere di S. Caterina da Siena*, op. cit., L 185, A Gregorio XI, p. 569.

²⁹ Cfr. CHERYL FORBES, *The Radical Rhetoric of Caterina da Siena*, in «Rhetoric Review», vol. XXIII, n. 2, Hobart and William Smith Colleges, Philadelphia, 2004, p. 121.

³⁰ Cfr. *Vita miracolosa della serafica s. Caterina da Siena; composta in latino dal beato p. frate Raimondo da Capua già maestro generale dell'ordine de' Predicatori, suo confessore. Et tradotta in lingua volg. dal r. p. frate Ambrosio Catherino da Siena*, Fabio & Agostino Zoppini fratelli, Venezia, 1580.

³¹ La casa natale di Caterina è ubicata sotto la Basilica di San Domenico a Siena. Oggi è un museo dedicato alla santa.

mente non potresti avere, se tu con odio non ti tollessi la nuvola dell'amore proprio di te medesimo. Adunque ti studia con grande sollecitudine di perdere te medesimo, acciò che tu possa acquistare il lume, e ogni tuo parere sia annegato nel parere e volere della dolce Bontà di Dio. Non dico più. Permani nella santa e dolce dilezione di Dio. Gesù dolce, Gesù amore.³²

42. Pismo Neriju Landoccu

U ime Isusa Krista rassetoga i slatke Marije.

Predragi sine u slatkom Isusu Kristu. Ja Katarina, sluga i rob slugu Isusa Krista, pišem ti u dragocjenoj krvi njegovoj, sa željom da te vidim u savršenom svjetlu i spoznaji vječne istine, kako bi sva tvoja djela bila obavijena svjetlom i uzdržljivošću jer bi se bez svjetla sve pretvorilo u tamu. Ti ne bi mogao primiti ovo savršeno svjetlo kad s prezirom ne bi odagnao oblak ljubavi prema samom sebi. Stoga, potruđi se da što prije izgubiš sebe kako bi zadobio svjetlo i kako bi se svaka tvoja misao utopila u misli i volji slatke Božje Dobrote. Ništa više neću reći. Ostani u svetoj i miloj ljubavi Božjoj. Slatki Isuse, Isuse ljubavi.³³

L'apertura delle *Lettere* è breve:

Al nome di Gesù Cristo crocifisso e di Maria dolce.³⁴

U IME ISUSA KRISTA RASPETOGA I BLAGE MARIJE³⁵

³² Ivi, p. 139.

³³ Trad. A. Č.

³⁴ *Le Lettere di S. Caterina da Siena*, cit., p.139.

³⁵ Cit. *Sv. Katarina Sijenska, naučiteljica Crkve, Pisma*, cit., p 27. Nella traduzione croata, si tratta della lettera n. 7, *Neriju Landoccu Pagliaresiju u Ascianu*: la frase succitata è scritta in stampatello. La traduzione scritta è stata ridotta a 88 lettere, e quindi nel presente articolo verrà citata l'unica lettera dedicata a Neri di Landoccio, che nel testo originale corrisponde alla L 99 (*A Neri di Landoccio de' Pagliaresi*) del Secondo libro.

L'inizio della lettera potrebbe essere definito come a) *introduzione* o frase introduttiva, ed è divisa dal corpo del testo (si ripete anche in L 46 e L 99). Nella seconda frase della lettera, l'autrice si presenta al lettore con le seguenti parole:

Io Caterina, serva e schiava de' servi di Gesù Cristo, scrivo a te nel prezioso sangue suo; [...]³⁶

Ja, Katarina, sluga i rob Božjih slugu, pišem ti da te ohrabrim u dragocjenoj krvi Sina Božjega.³⁷

È il secondo elemento, che si potrebbe definire come b) *presentazione*, e inizia con una “quadruplica identificazione”: *Io + Caterina + serva + schiava de' servi* dove si contrappongono l'*io* e il *non-io*. Per quanto l'inizio possa far pensare che la mistica sia autocelebrativa e che abbia l'intenzione di parlare di sé, ciò viene immediatamente smentito dalla frase che segue, con cui l'autrice si presenta al lettore. L'*io*, accentuato dal nome proprio «Caterina», si contrappone alla parola «serva», rinforzata dall'espressione «schiava de' servi». La sua presentazione potrebbe essere paragonata a un'immagine di “scale che scendono”: dal “piedistallo” dell'*Io Caterina*, la domenicana laica “scende”, definendosi una *serva*, per arrivare infine “in basso” della scala sociale usando l'espressione *schiava de' servi*. Questa scelta di parole non sembra casuale poiché, leggendo le sue opere, al lettore non sfugge che l'*io* diventa “il nemico da combattere”. Non si dovrebbe tralasciare la frase che costituisce l'elemento c) *scrivo a te nel prezioso sangue suo* (in alternativa, al posto della forma *a te*, è usata la forma *a voi*), poiché «il sangue» è una delle parole chiave ricorrenti sia nel *Lettere* sia nel *Dialogo*. Nell'*Epistolario*, questo fluido corporeo più ricorrente nei testi medieavali, viene menzionato 1528 volte. Caterina lo chia-

³⁶ *Le Lettere di S. Caterina da Siena*, cit., p. 139.

³⁷ *Sv. Katarina Sijenska, naučiteljica Crkve*, cit., p. 27. Nella traduzione manca il nome di Gesù Cristo come nell'originale: al suo posto viene [...] l'aggettivo plurale «Božjih» («Divini»), ossia la parola «Dio».

mava anche “il seno” ossia «il petto»,³⁸ «pascere e nutrire al petto»³⁹ usato come metafora per il latte dal seno della madre (il cibo senza cui un neonato non può vivere), e lo esprime in questa maniera: «[...] che senza questo latte che ci dà questa gloriosa madre, neuno può avere vita».⁴⁰

La «madre» di cui parla l’autrice è l’amore di Cristo, che lei chiama «Carità».⁴¹ Rita Librandi spiega che in Caterina si percepisce «l’idea funzionale»⁴² di unirsi al corpo di Cristo, e la chiama «la chiave del sangue».⁴³

Io Caterina, serva e schiava de’ servi di Gesù Cristo, scrivo a voi nel prezioso sangue suo; [...] inebriatevi del sangue di Gesù Cristo, il quale sangue invita l’uomo a correre; [...]⁴⁴

Analizzando l’opus cateriniano, si nota che la ripetizione di parole non serve soltanto per “non scordare” un argomento ritenuto importante dall’autrice, ma piuttosto per procedere a un altro livello di lettura, all’uso del linguaggio astratto, quello della mistica. Nel caso di Caterina, la strategia della ripetizione porterebbe quindi al misticismo, ovvero: *ripetizione* → *misticismo*.

La parte centrale, il corpo della lettera, costituisce l’elemento d) *consiglio, esortazione, desiderio, richiesta*, con cui verrà espressa la “volontà” della *serafica*. Questo elemento si contrappone a quello introduttivo:

.....
³⁸ Cfr. *Le lettere di S. Caterina da Siena*, op. cit., L 165, *A Monna Bartolomea, Donna di Salvatico da Lucca*, ivi, p. 502.

³⁹ *Ibid.*

⁴⁰ *Ibid.*

⁴¹ *Ibid.*

⁴² Cfr. RITA LIBRANDI, *Le strategie del chiedere nelle «Lettere» di Caterina da Siena*, *Quaderns d’Italia*, 6, Universitat Autònoma de Barcelona, Barcelona, 2001, p. 29. La Librandi spiega: «[...] perché astensione e nutrimento eucaristico e spirituale rappresentano un modo di costante unione a Dio [...]» (p. 29).

⁴³ *Ivi*, p. 34, nota 28.

⁴⁴ Cit. *Le Lettere di S. Caterina da Siena, Ridotte a miglior lezione, e in ordine nuovo disposte, con proemio e note di Niccolò Tommaseo*, Quattro Volumi, vol. II, Giunti-Barbèra Editore, Firenze, 1860, pp. 1 e 11.

spesso nelle *Lettere* l'autrice continua il suo dire usando la forma imperativa, espressa in prima persona singolare, «voglio»⁴⁵ anziché «prego».⁴⁶ Mentre nella presentazione Caterina spiega al lettore che scrive “a nome di Gesù”, vale a dire che non trasmette «un suo messaggio personale»,⁴⁷ l'uso della locuzione «con desiderio di»⁴⁸ pare sconfessarlo (indicando che l'intenzione della lettera è allo stesso tempo *anche* personale). Caterina manifesta la sua «partecipazione personale nel messaggio trasmesso».⁴⁹ Le *Lettere* rispecchiano l'impegno politico, morale e spirituale della “patrona d'Italia”: lottare per la pace senza scendere a compromessi e senza badare ai rischi di mettere in pericolo la propria vita.⁵⁰ Contemporaneamente, Caterina cerca di spronare il lettore a farsi un esame di coscienza: così facendo, la sua lotta si trasformerà in una “crociata personale” per la salvezza delle anime. Secondo N. Sapegno, il temperamento passionale della mistica senese si poteva descrivere come «[...] un fascino della sua potente e virile personalità»,⁵¹ che la spingeva a partecipare in modo attivo alla vita politica di Siena, diffondendo i principi della fede cristiana. Nella prima biografia dedicata alla santa, *Legenda maior* (1395), Raimondo da Capua parlò del temperamento impulsivo di Caterina, nonché della sua devozione a Dio. Caterina era una ribelle che lottava contro la

⁴⁵ Cfr. RITA LIBRANDI, *Le strategie del chiedere nelle «Lettere» di Caterina da Siena*, cit., p. 86; v. anche ANTONELLA DEJURE, *Aspetti linguistici delle lettere politiche di Caterina da Siena*, in ANGELA MUÑOS et HÉLÈNE THIEULIN-PARDO, *Saberes, cultura y mecenazgo en la correspondencia de las mujeres medievales*, e-Spania books, Paris, 2021 (il testo integrale è stato pubblicato sul sito <https://books.openedition.org/esb/3082>).

⁴⁶ *Ibid.*

⁴⁷ Cfr. GIULIANA CAVALLINI, *Santa Caterina e il profetismo femminile*, in *Il dolce canto del cuore, Donne mistiche da Hildegard a Simone Weil*, (a cura di Maria Chiaia), collana *A due Voci*, Ancora Editrice, Milano, 2004, p. 108.

⁴⁸ *Le Lettere di S. Caterina da Siena*, op. cit. p. 139.

⁴⁹ Cfr. GIULIANA CAVALLINI, *Santa Caterina e il profetismo femminile*, op. cit., p. 109.

⁵⁰ Come, ad esempio, nell'episodio in cui fece parte di una ribellione, il cosiddetto «Tumulto dei Ciompi», dove per un pelo perse la vita.

⁵¹ Cfr. NATALINO SAPEGNO, *Compendio di storia della letteratura italiana*, vol. I: *Dalle origini alla fine del Quattrocento*, cap. VI, *Scrittori minori del Trecento*, «La Nuova Italia», Firenze, 1963, p. 240.

corruzione, che vedeva infiltrarsi nel governo e nella chiesa: senza timore esprimeva le sue idee in modo forte e chiaro. Vivendo in un periodo calpestato da conflitti politici, morali e spirituali, «[...] grida la santa, e predica pace, concordia, umiltà, perdono [...]».⁵² In lei s'intrecciano «la femminilità e il maschilismo».⁵³ Riflettendo sulla personalità di Caterina, Giovanni Getto scrisse:

Una maniera tutta speciale di accarezzare le cose, certi sfumatissimi motivi sentimentali, alcuni movimenti di gentilezza, accenni trepidanti; e, accanto, un senso straordinario del concreto, certi accenni mossi e vivaci, un fare imperioso, un procedere concentrato ed energico [...]⁵⁴

Il fervente modo in cui la giovane donna esprimeva i suoi giudizi era pur sempre guidato dall'*amore*, che Giovanni Getto chiamò «amore adorante»⁵⁵ e «amore operante»:⁵⁶ con amore svolgeva la sua «attività di apostolato».⁵⁷ Per lei, la fonte principale dell'amore è il Creatore. Caterina da Siena si fece paladina del concetto d'amore che aveva come fine «morire a se stesso»⁵⁸ perché, come sottolineò Francesco De Sanctis,

Il sangue di Cristo la esalta, la inebria di voluttà.⁵⁹

La lettera n. 42 mette in evidenza la maniera dolce con cui Caterina si

⁵² Cfr. FRANCESCO DE SANCTIS, *Storia della letteratura italiana*, Universale Economica Feltrinelli, Milano, 1978, p. 113.

⁵³ Cfr. Giovanni Getto, *L'intuizione mistica e l'espressione letteraria di Caterina da Siena*, in *Letteratura religiosa del Trecento*, C. G. Sansoni Editore, Firenze, 1967, p. 243.

⁵⁴ *Ibid.*

⁵⁵ *Ivi*, p. 245.

⁵⁶ *Ibid.*

⁵⁷ *Ivi*, p. 244.

⁵⁸ Cfr. FRANCESCO DE SANCTIS, *Storia della letteratura italiana*, cit., p. 113.

⁵⁹ *Ibid.*

rivolge a Neri di Landoccio (i suoi seguaci la chiamavano «Mamma»⁶⁰ e «Venerabile e dolce Mamma, nostra benignissima Mamma»):⁶¹

Carissimo figliolo in Cristo dolce Gesù.⁶²

Predragi i veoma ljubljeni brate i sine u Kristu Isusu, [...] ⁶³

La lettera è formulata come un “consiglio”, corroborato dall’elemento e) *esempio* o *spiegazione*: le parole chiave sono «Gesù Cristo» (in cro. «Isus Krist») e «lume» (in cro. «svjetlo»), menzionate 5 volte (nella lettera che segue, L 46, il nome di *Cristo* si ripeterà 5 volte e la parola *lume* 6 volte). Il fulcro del testo è l’argomento della *luce*: Caterina si cimenta in teologia e approfondisce l’argomento riguardante la provenienza della luce. Il concetto principale su cui verte la sua analisi è “morire a sé stessi” («perdere te medesimo») per raggiungere la luce divina («giugnere al perfetto lume»). Senza la ripetizione frequente della parola *lume*, la lettera non avrebbe fatto l’effetto desiderato. La *luce* è il filo rosso che lega le parti della Bibbia, rappresenta l’inizio e la fine, «[...] l’Alfa e l’Omega [...]»,⁶⁴ e proviene diret-

⁶⁰ Si tratta di una lettera che Stefano Maconi mandò a fra Neri di Landoccio: «[...] e grande consolazione àno avuta tutti i figliuoli e figliuole della nostra Mamma [...]» (v. CATERINA DA SIENA, *Le lettere [...] ridotte a miglior lezione e in ordine nuovo disposte* (1912), volume VI, (a cura di Pietro Misciatelli), Giunti-Barbèra, Siena, 1940, e adesso Firenze, 1970, p. 55, in *Letteratura italiana, Le opere, I: Dalle origini al Cinquecento*, p. 597). All’epoca, Caterina aveva appena vent’anni.

⁶¹ Cfr. ADA NEGRI, *Santa Caterina da Siena*, Quaderni cateriniani 1, 2ª edizione, Roma 1948, p. 30.

⁶² *Le Lettere di S. Caterina da Siena*, cit., pp. 139, 146 e 313 (la punteggiatura nell’originale e nella traduzione è diversa: nel testo originale l’inizio finisce con un punto fermo, mentre nella traduzione croata segue una virgola).

⁶³ *Sv. Katarina Sijenska, naučiteljica Crkve, Pisma*, cit., p. 29. Pismo *Fra Bartolomeju Dominici u Furenci*, p. 92 (anche se la lettera non è indirizzata a Neri di Landoccio, sarà d’aiuto nell’analisi dato che la stessa frase si legge nella lettera dedicata a fra Bartolomeo, anche se vi manca l’aggettivo *dolce*, che invece si trova nella traduzione di alcune lettere (v. 52. Pismo *Bartolomeju della Pace Smeducciju Lordu da Sanseverino*, cit., p. 160).

⁶⁴ Cfr. *Apocalisse*, XXII, 13: «Io sono l’Alfa e l’Omega, il Primo e l’Ultimo, il principio e la fine».

tamente da Dio: nella prima pagina del libro di *Genesi* (1, 3), la parola *luce* è menzionata anche prima della parola *Logos*. Nell'*Apocalisse* (21, 23), è la parola finale perché è legata a Dio: è il principale simbolo biblico secondo cui «Dio è luce». ⁶⁵ Pare che la scelta di questo concetto teologico non sia casuale: la breve lettera di solo alcune righe riassume il centrale argomento biblico, la lotta contro le tenebre e la vittoria della luce. Nel Nuovo Testamento rappresenta la diffusione della buona novella: il messaggio principale del testo è che la morte non segna la fine della vita umana perché, secondo le Scritture, Cristo è risuscitato dopo la morte sulla croce. Anche la lettera n. 46 è breve:

XLVI – A Neri di Landoccio

Al nome di Gesù Cristo crocifisso e di Maria dolce.

Carissimo figliuolo in Cristo dolce Gesù. Io Caterina, serva e schiava de' servi di Gesù Cristo, scrivo a te nel prezioso sangue suo; con desiderio di vederti esercitare il lume che Dio t'ha dato, acciò che cresca in te il perfetto lume. Perchè⁶⁶ senza il perfetto lume non potremmo giugnere, nè amare, nè vestirci della verità; e se noi non ce ne vestiamo, a tenebre ci tornerebbe quel primo lume. E però è di bisogno di giugnere al perfetto lume: chè a questo ci ha Dio eletti. Voglio dunque che con ogni sollecitudine ponga e fermi l'occhio tuo nelle verità e nell'abisso della carità di Dio; e per questo giugnerai a perfetto lume soprannaturale, e giugnerai a perfettissimo amore del tuo Creatore e dilezione del prossimo: e così si compirà in te la volontà di Dio e il desiderio mio.

.....
⁶⁵ Cfr. MAURICE COCAGNAC, *Biblijski simboli: teološki pojmovnik*, capitolo *Svjetlost*, Biblioteka Lex, Zagreb, 2002, p. 11. All'inizio del capitolo si parla dell'importanza della luce, dato che molti hanno cercato di raggiungerla per forza, cercando di innalzarsi al rango supremo per imitare il potere divino.

⁶⁶ La punteggiatura è stata ripresa dal testo originale: nella maggioranza dei casi le parole che di solito richiedono un accento acuto sono state scritte con l'accento grave (come «perchè», «nè» e «chè»).

Non dico più. Permani nella santa e dolce dilezione di Dio. Gesù dolce, Gesù amore.⁶⁷

46. Pismo Neriju Landoccio

U ime Isusa Krista rassetoga i slatke Marije.

Predragi sine u slatkom Isusu Kristu. Ja Katarina, sluga i rob slugu Isusa Krista, pišem ti u dragocjenoj krvi njegovoj, sa željom da te vidim kako koristiš potpuno svjetlo koje ti je Bog dao, kako bi ono u tebi i dalje raslo. Jer bez potpunoga svjetla ne bismo mogli doprijeti do istine, ni ljubiti, niti se zaodjenuti istinom; a kad se njime ne bismo zaodjenuli, prvotno bi se svjetlo vratilo u tamu. Zato valja dostići savršeno svjetlo: jer, za to nas je Bog izabrao. Želim dakle da se tvoj pogled brižno zadrži na istinama i na ponoru Božje ljubavi: tako ćeš dospjeti do savršenoga nadnaravnog svjetla i postići savršenu ljubav svojega Stvoritelja i naklonost bližnjega svoga. Tako će se u tebi izvršiti Božja volja i moja želja. Ništa više neću reći. Ostanu u svetoj i miloj ljubavi Božjoj. Slatki Isuse. Isuse ljubavi.

Le due lettere terminano con l'elemento *f*) *conclusionione*, con le parole esaltanti che invocano Cristo («Gesù dolce», «Gesù amore»; in cro. «Slatki Isuse», «Isuse ljubavi»). I testi dell'Epistolario si concludono con simili invocazioni a Cristo (in croato vengono tradotte con «Blagi Isuse! Isuse ljubavi!»).⁶⁸ Si nota subito che le lettere 42 e 46 sono quasi identiche: l'espressione *con desiderio di* è accompagnata dal verbo al presente indicativo in prima persona singolare, *voglio*. Al posto dei verbi «avere» e «acquistare», usati in L 42, vi è aggiunta la forma arcaica del verbo «giungere» (*giugnere*), che in lingua croata si traduce con tre verbi diversi, «doprijeti», «dospjeti», «postići»). I verbi *volere* e *giugnere* reggono l'intera lettera. Il sostantivo *lume* si ripete 6 volte: nelle due lettere, le

⁶⁷ *Le Lettere di Santa Caterina*, cit., p. 146.

⁶⁸ Cfr. *Sv. Katarina Sijenska, naučiteljica Crkve, Pisma*, cit., p. 46: l'aggettivo «blagi» significa *dolce* ma anche *mite*, mentre «slatki» significa *dolce*.

parole «Gesù Cristo», «lume» e «perfetto lume» rappresentano il fulcro del messaggio cateriniano. Oltre all’inizio e alla presentazione, uguali nelle lettere citate poc’anzi, nella lettera n. 99 si ripete il *voglio* di Caterina: questa volta però manca la parola *lume*. La ripetizione delle parole chiave si moltiplica vertendo su Dio (nominato 17 volte) e su Cristo (citato nel testo 13 volte, che in alternativa è sostituito dalle forme «Dio-Uomo»⁶⁹ e «Figliuolo di Dio»⁷⁰). La “decodificazione” delle due lettere citate non sembra difficile, potremmo riassumerle in modo “telegrafico”, riducendole a poche parole: *voglio – che tu – sopra e raggiunga – il lume divino – per arrivare alla perfezione*.

La domanda che si pone sembrerebbe logica: a quale proposito l’autrice sceglie di ripetere le parole chiave in quasi ogni riga dei due testi? Per sciogliere questo dubbio, potrebbe servire l’applicazione dell’identica strategia usata nella programmazione neurolinguistica (PNL): dopo aver letto 5-6 volte la parola *lume*, il cervello umano inizia ad elaborarla riconoscendola come la chiave di lettura per fornirne un’interpretazione adeguata. La ripetizione di alcuni elementi di un testo (parole singole, gruppi di parole) può essere intesa come una “lettura guidata”, con cui il lettore è indirizzato a prestare attenzione a un concetto proposto dall’autore. Nel caso di Caterina da Siena, questo fa pensare che non si tratti di una scelta casuale o di una questione di stile, bensì della sua volontà di metterli in evidenza, affinché il lettore non dimentichi “il messaggio” del testo. Per capire meglio il concetto, potrebbe servire un esempio simile più recente: nel 2005, dott. David Shephard, esperto in PNL, partecipò a un documentario della durata di 50 minuti dedicato ad Agatha Christie e al suo «codice» di scrittura (*The Agatha Christie Code*, diretto da Ben Warwick).⁷¹ Analizzando alcuni brani tratti dai libri della famosa scrittrice di gialli (le cui opere

⁶⁹ Cfr. *Le Lettere di Santa Caterina*, cit., p. 313.

⁷⁰ Ivi, p. 314.

⁷¹ V. siti Internet: http://modern-britishfiction.suite101.com/article.cfm/agatha_christie_addiction; <http://www.christiemystery.co.uk/method.html> ; <http://www.femail.com.au/the-agatha-christie-code.htm>

sono state tradotte in 44 lingue straniere)⁷² e le scene tratte dai suoi romanzi (*Evil under The Sun* e *And Then There Were None*, con protagonista il celebre *detective* Poirot), Shephard cercò di identificare gli elementi importanti per analizzare le opere della Christie. L'esame dettagliato del breve brano ha mostrato che parole come «morte» o «uccisione» si ripetevano circa 20 volte, e che la scrittrice britannica era solita usare un registro di vocaboli abbastanza ristretto. Nel contesto della PNL, la strategia della ripetizione di un concetto, informazione o parola stimola nel cervello umano il processo di elaborazione che porta alla metacognizione. Anche Agatha Christie applica lo stesso principio nei suoi romanzi: così facendo, riesce a coinvolgere il lettore in modo che in lui cresca la curiosità di voler scoprire “chi è stato l'assassino”. Il lettore viene in un certo senso condizionato o “programmato” a riflettere sul delitto descritto nel libro, aumentando così la voglia di procedere con la lettura. La stessa strategia può essere applicata all'analisi dei testi di Caterina da Siena: facendo un paragone tra i testi delle due autrici, sembra che l'approccio sia simile. Nel caso della scrittrice del '900, l'esperimento basato sulla PNL ha dimostrato che le parole ripetute molte volte creano nel cervello del lettore percezioni e riflessioni, al fine di ottenere dal lettore una reazione voluta: la lettura è stata veicolata o “manipolata”. Ripetendo idee, concetti o espressioni scelte appositamente, l'autore è in grado di suggerire al lettore concetti e punti di vista proposti nel testo. Qualche secolo prima, Caterina usò lo stesso metodo per diffondere ragionamenti o credenze che riteneva essere di grande importanza: con molta partecipazione, passione e fervore cercava di convincere il lettore a scoprire la dimensione spirituale della vita. Nelle opere che ci ha lasciato, la *serafica* comunica le sue convinzioni politiche, morali e religiose “senza peli sulla lingua”. Allo stesso tempo, il suo dire è metaforico e allegorico: le immagini che usa sono tratte dalla vita quotidiana. Caterina ricorre alla descrizione di cose concrete e terrene per poi passare alla dimensione teologica (i suoi testi rivelano l'influsso

⁷² La Christie mantiene il primato come la scrittrice più tradotta al mondo.

di Tommaso d'Aquino, il quale ebbe un importante ruolo nel pensiero religioso della giovane donna sin da quando era bambina). Tommaso riteneva che i concetti spirituali (affinché le persone potessero intendere il loro significato) prima dovessero essere spiegati con l'aiuto di immagini che tutti conoscevano, e che lui chiamava «parvenze corporali» («cose spirituali sotto le parvenze corporali»)⁷³. Non sappiamo esattamente perché Caterina ricorresse alla ripetizione di parole o frasi nei suoi testi, però potremmo ipotizzare che questa strategia fosse parte del suo “metodo pedagogico” per esortare il lettore a intraprendere un cammino di crescita spirituale. Ricerche recenti hanno dimostrato che questo approccio letterario aiuta a suscitare reazioni nei lettori, che cercheremo di spiegare più avanti. Tornando alle lettere dedicate a Neri di Landoccio, pare evidente che la ripetizione degli stessi elementi delle *Lettere* (“introduzione”, “presentazione”, “sangue”, “esempio/spiegazione”, “consiglio/richiesta” e “conclusione”) possa far pensare a uno schema rintracciabile in tutta l'opera, che Caterina usava per divulgare le sue idee di stampo religioso. In L 46, la santa reitera il concetto del *lume* e spiega come «raggiungerlo»: per convincerlo, non usa il condizionale con cui avrebbe potuto ingentilire o ammorbidire la sua proposta, ma al contrario, usa il modo imperativo nella prima persona singolare «voglio dunque che», che spesso incontreremo nell'opera. Nella frase «così si compirà in te la volontà di Dio e il desiderio mio» pare che l'autrice si metta “allo stesso livello di Dio” usando il binomio *Dio / io* nella funzione di *padre / madre*: sembra che voglia dire “tuo padre ed io vogliamo che tu...”. Come se fosse sua madre, vuole che il discepolo scelga la “retta via”, ovvero la strada della luce e dell'amore. Gli parla con molto affetto e tenerezza, come una madre che cerca di educare e

⁷³ Cfr. DOMINIQUE DE COURCELLES, *Il Dialogo di Caterina da Siena*, (trad. it. di Cristina Bologna), Jacka Book, Milano, 2000, p. 32; la parte citata è stata riportata dall'autore: si riferisce alla seconda risposta all'art. 9 della prima domanda tratta dalla Prima Pars della *Somma teologica* di Tommaso d'Aquino. Tommaso scrisse: «[...] è conveniente che essa la Scrittura ci presenti cose spirituali sotto le parvenze corporali, affinché almeno in tal modo le persone semplici - *rudes* - possano apprendere [...]».

consigliare il figlio su quale percorso intraprendere. Entrambe le lettere sono intrise di concetti cristiani (che, in modo più ampio ed elaborato, si ripeteranno nel *Dialogo*, diventato uno dei testi teologici di grande portata scritti in lingua italiana). Il testo di L 99 è composto da quasi tre pagine: la frase introduttiva e l'inizio della lettera coincidono con le lettere citate in precedenza, mentre la parte conclusiva è in parte diversa. Un'altra differenza si vede nella terza frase, dopo l'introduzione, in cui Caterina riporta il concetto principale della parte conclusiva della lettera:

Però che il mondo è contrario a Dio, e Dio è contrario al mondo; non hanno veruna conformità insieme. E veramente così è: [...]⁷⁴

Jer se svijet protivi Bogu, a Bog svijetu; oni nemaju ništa zajedničko. A upravo je tako: [...]⁷⁵

Le parole dell'autrice palesano la sua fermezza d'animo e un'attitudine senza compromessi: è convinta che quello che dichiara sia la verità assoluta. Lo dimostra l'affermazione menzionata nella quarta frase che sembra "sigillare la lettera": «E veramente così è: [...]⁷⁶». Nelle *Lettere*, la mistica spesso riveste il ruolo di consigliera, insegnante e madre, indipendentemente dall'interlocutore scelto. L'opera rivela la sua personalità espansiva ma anche la serenità imperturbabile con cui presenta i concetti politici e religiosi. L'*Epistolario* mette in evidenza la sua «visione dell'astratto»⁷⁷ e la «chiarezza d'intuizione»,⁷⁸ mentre nel *Dialogo* si respira «un'atmosfera di altissima vita spirituale».⁷⁹ Si potrebbe dire che la patrona d'Italia e

⁷⁴ *Le Lettere di S. Caterina da Siena*, cit., p. 313.

⁷⁵ *Sv. Katarina Sijenska, naučiteljica Crkve, Pisma*, cit., 7. Pismo, *Neriju Landocciju Pagliariesiju u Ascianu*, p. 27.

⁷⁶ *Le Lettere di S. Caterina da Siena*, cit., p. 313.

⁷⁷ Cfr. FRANCESCO DE SANCTIS, *Storia della letteratura italiana*, cit., p. 113.

⁷⁸ *Ibid.*

⁷⁹ Cfr. NATALINO SAPEGNO, *Compendio di storia della letteratura italiana*, cit., p. 240.

di Roma, riconosciuta come «l'ubbidienza che si ribella»,⁸⁰ fosse “il grillo parlante” ma anche “la voce che grida nel deserto”, perché esprimeva in modo chiaro ed esplicito le critiche verso una società sulla quale incombevano l'immoralità e il degrado spirituale. Perciò non dovrebbe stupire il fatto che molte persone di spicco temessero l'esile donna che usava una dialettica tagliente come una lama. Nella sua omelia, *La profezia di S. Caterina*,⁸¹ mons. Mario I. Castellano disse che Caterina aveva la capacità di osservare attentamente situazioni e persone intorno a sé, di scoprire i pensieri più nascosti nel pensiero delle persone, e che il suo discepolo Stefano Maconi gridava che «È pericoloso starle vicino».⁸² La lettera n. 99 mette in rilievo non solo la sua austera critica della società, ma anche del Trecento inteso come «il mondo intero» (nell'originale si legge la parola «secolo», che nella traduzione croata è stata interpretata come «mondo»). Come se infilasse delle perle una dopo l'altra per realizzare una collana, Caterina elenca i principali aspetti negativi del XIV secolo:

Il secolo cerca gloria e onori, delizie, superbia, impazienza, avarizia, odio, rancore, e amor proprio di sé medesimo con tanta strettezza di cuore, che non vi cape il prossimo per Dio. Oh quanto s'ingannano gli stolti uomini che sono conformati con questo malvagio secolo! Che volendo onori, sono vituperati; volendo ricchezze, sono poveri, perché non cercano la vera ricchezza; volendo letizia e delizie, hanno tristezza e amaritudine [...]⁸³

⁸⁰ Cfr. ANDRÉ VAUCHEZ, *La santità nel Medioevo*, il Mulino, Bologna, 1989, p. 240. Dopo il 1378 ci fu una crisi morale nella Chiesa: Caterina da Siena e Brigida da Svezia erano note per la loro fermezza nelle convinzioni religiose, per cui godevano della fiducia del papa. A. Vauchez spiega che la nomea di santità era innanzitutto attribuibile ai maschi, ma Caterina e Brigida diedero testimonianza che stava iniziando una nuova epoca in cui si sarebbero sentite le voci delle donne, le quali avrebbero contribuito alla crescita della dimensione spirituale.

⁸¹ Pubblicata negli *Atti, Congresso Internazionale di Studi Cateriniani, Siena-Roma 24-29 aprile 1980*, Curia Generalizia O. P., Roma 1981, pp. 23-27.

⁸² Ivi, p. 25.

⁸³ *Le Lettere di S. Caterina da Siena*, cit., p. 313.

Svijet traži slavu, čast, užitke, ponos, život bez patnja, gramzljivost, mržnju, zamjerak, malo srce puno sebičnosti gdje nema mjesta za bližnjega, za ljubav Božju. Ah, kako se varaju ti bezumni ljudi koji se suobličuju s ovim zlim svijetom! Premda traže časti - nalaze sramotu; traže bogatstvo, a nalaze siromaštvo, budući da ne traže pravo istinsko bogatstvo; traže sreću i užitak, a nalaze žalost i gorčinu [...]⁸⁴

Dibattendo sulle problematiche che sono al centro della sua attenzione, la santa cita esempi per supportare il concetto morale o teologico di cui disquisisce, dopodiché è pronta a dare un *consiglio / suggerimento*. È esplicita nell'esposizione dell'argomento che propone: a differenza della maggior parte delle lettere, qui l'autrice non usa figure retoriche (allegorie, parabole e metafore). Dopo aver proposto al lettore un suggerimento, l'autrice cerca una soluzione e infine la trova nella parola «carità».⁸⁵ Puntigliosa nelle sue considerazioni, invita il lettore a una diversa interpretazione della realtà, s'impegna a portare la sua attenzione alla speranza e alla possibilità di liberarsi dalla minaccia del male, che chiama «il coltello dell'odio».⁸⁶ La *serafica* sottolinea l'importanza della trasformazione radicale, del mutamento del pensiero e del comportamento (*metanoia* o conversione). Secondo lei, «l'antidoto» per sradicare l'odio è ricorrere all'*amore*. Dato che ogni suo testo scritto emana un invito alla pace e alla riconciliazione, al ritorno all'amore e alla gentilezza a livello personale, interpersonale e sociale, Giovanni Paolo II giustamente chiamò Caterina «messenger di pace».⁸⁷ L'uso del modo imperativo *voglio che* è presente anche in questa lettera:

⁸⁴ Sv. Katarina Sijenska, naučiteljica Crkve, Pisma, cit., 7. Pismo, Neriju Landoccii Pagliaresiju u Ascianu, pp. 27-28.

⁸⁵ Cfr. *Le Lettere di S. Caterina da Siena*, cit., p. 314.

⁸⁶ *Ibid.*

⁸⁷ Cfr. L'Angelus di Papa Giovanni II, del 12 febbraio 1995 (il testo integrale è stato pubblicato sul sito https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/angelus/1995/documents/hf_jp-ii_ang_19950212.html).

Or qui voglio che si ragguardi [...]⁸⁸

Eto to želim da promatraš [...]⁸⁹

L'epistola si conclude con “un'esaltante esortazione”, seguita dalla benedizione «in Cristo Gesù»⁹⁰ e dai saluti inviati ai frati:⁹¹

Vestitevi, vestitevi di Cristo crocefisso! [...] Benedicete e confortate frate Bartolomeo, e frate Simone in Cristo Gesù.⁹²

Odjenite se, odjenite se u raspetog Krista! [...] Blagoslovite i ohrabrite Fra Bartolomeja i Fra Simona u Isusu Kristu.⁹³

Finora si è potuto notare che, dando delle “dritte” ai riceventi delle lettere, Caterina Benincasa non nasconde il suo *io*, anche se all'inizio di ogni sua lettera si presenta umile davanti al lettore: contemporaneamente, è il «soggetto attivo»⁹⁴ dell'opera. Oltre a Cristo, il quale rappresenta il punto di riferimento dell'*Epistolario*, “il principale personaggio secondario” è proprio l'autrice: la sua individualità potrebbe essere intesa come «il nu-

⁸⁸ Cfr. *Le Lettere di S. Caterina da Siena*, cit., p. 314.

⁸⁹ *Sv. Katarina Sijenska, naučiteljica Crkve, Pisma*, cit., 7. Pismo, *Neriju Landoccu Pagliaresiju u Ascianu*, p. 28.

⁹⁰ Cfr. *Le Lettere di Santa Caterina*, cit., p. 315.

⁹¹ Uno dei due frati era probabilmente Bartolomeo Dominici, un suo amico molto stretto, che si trovava al suo capezzale nel momento della morte, al quale Caterina dedicò la lettera n. 70, *A Frate Bartolomeo Dominici dell'Ordine de' Predicatori, quando era baccelliere* (v. *Le lettere di S. Caterina da Siena*, cit., p. 215).

⁹² *Ibid.*

⁹³ *Sv. Katarina Sijenska, naučiteljica Crkve, Pisma*, cit., 7. Pismo, *Neriju Landoccu Pagliaresiju u Ascianu*, p. 29.

⁹⁴ Cfr. KRISTINA PETERNAI, *Priroda subjekta i tvorba identiteta u naratologiji i postmodernoj teoriji pripovijedanja* (l'articolo è stato pubblicato su Internet, v. http://www.hrvatskiplus.org/prilozi/dokumenti/anagram/Peternai_Priroda.pdf), ivi, p. 1.

cleo»⁹⁵ che «è capace di esprimersi a parole e con gli atti».⁹⁶ Constatando un problema e cercando di trovarne una soluzione, Caterina si propone al lettore come un'osservatrice attenta e ponderante su argomenti spinosi che cerca di sviscerare nelle *Lettere*. Per poter trasmettere al lettore concetti astratti (filosofici e teologici), l'autrice usa un linguaggio che funge da «enunciato constativo».⁹⁷ Lo utilizza come un mezzo (un atto locutorio) per giustificarne il senso «performativo» che, man mano, assumerà un significato più ampio e stratificato. Pare che il linguaggio cateriniano abbia subito una trasformazione “dal bruco alla farfalla”. Dal concetto iniziale, semplice e quotidiano dell'uso delle espressioni semantiche a forma di immagini e parabole, Caterina da Siena passa a un altro livello, quello spirituale, che si presta per comunicare il linguaggio della mistica. La sua «focalizzazione»⁹⁸ è principalmente «interna»: ⁹⁹ tuttavia, riportando all'attenzione del lettore i problemi sociali, morali, politici e spirituali, Caterina comunicava pubblicamente i suoi ragionamenti inserendoli nella cornice storica dell'epoca in cui viveva. Nelle *Lettere*, l'autrice diventa un narratore intradiegetico, mentre una situazione messa in rilievo viene collocata in un contesto più ampio.¹⁰⁰ La *Senese* cerca di elevare la lettura

.....
⁹⁵ *Ibid.* K. Peternai cita il punto di vista del noto rappresentante dello strutturalismo, Jonathan Culler, il quale riflette sul problema dell'individualità come soggetto che scruta la società e gli eventi circostanti.

⁹⁶ *Ibid.*

⁹⁷ Secondo il filosofo del linguaggio J. L. Austin, i termini «enunciato constativo e performativo» spiegano che il linguaggio serve come un mezzo per influenzare altre persone, e quindi cambia una realtà sociale che descrive. Stando a Austin, gli enunciati performativi non sono né veri né falsi (ovvero non sono catalogabili come tali: Austin li definisce come *illocutionary acts* o «atti illocutivi» o «illocutori»), mentre gli enunciati constativi, essendo in fondo conformi ai pregiudizi, possono essere veri o falsi (v. JOHN LANGSHAW AUSTEN, *Philosophical papers*, J. O. Urmson and G. J. Warnock, Clarendon Press, Oxford, 1961, cap. 10, *Performatice Utterances*, pp. 220-240).

⁹⁸ Cfr. KRISTINA PETERNAI, *Priroda subjekta i tvorba identiteta u naratologiji i postmodernoj teoriji pripovijedanja* cit., p. 5.

⁹⁹ *Ibid.*

¹⁰⁰ Cfr. STANISLAO CALATI, *Appunti di metodologia esegetica* (l'articolo è reperibile sul sito Internet http://www.bicudi.net/materiali/esegesi/metodologia_esegetica_stanis.pdf), p. 15.

dei suoi testi al piano spirituale, trasformanoli in letteratura religiosa e rivelando in essi il suo approccio esegetico.

La conoscenza del contesto in cui nascono le *Lettere*, nonché l'analisi della loro struttura semantica e sintattica, facilitano la comprensione del pensiero cateriniano che spesso si snoda in un discorso composto da periodi complessi: la loro lunghezza¹⁰¹ richiede una lettura accurata. Ciò è dovuto al fatto che la santa, essendo analfabeta, preferiva dettare le sue opere: di conseguenza, non di rado il filo del discorso delle sue opere risulta interrotto e digressivo. A volte, invece, il suo ragionamento è incisivo, conciso e lapidario: il ritmo delle *Lettere* varia a seconda dell'argomento che «la Mantellata» cerca di trattare esaurientemente. La sua retorica ha una duplice funzione: metafore, allegorie, simboli, parabole, alliterazioni e ripetizioni non fungono soltanto da mezzi poetici usati per abbellire i testi. Leggendo a fondo le opere della *serafica*, diventa chiaro che la loro ripetizione potrebbe avere un altro scopo: l'autrice si impegna a insegnare al lettore una "lezione teologica" (la "catechesi cateriniana") comunicandola con l'ardore della sua indole focosa, che lei stessa descrisse con le parole: *La mia natura è fuoco*.¹⁰²

Il poeta Neri di Landoccio de' Pagliaresi svolse un ruolo importante nella vita di Caterina da Siena in quanto uomo di fiducia, suo segretario, testimone più stretto della vita politica e religiosa della *serafica*, nonché il primo *caterinato* che avrebbe "reclutato" i membri della "lieta brigata", i quali sarebbero diventati i discepoli della santa senese. Il gruppo si impegnò a pubblicare la prima stesura di 381 epistole cateriniane, scritte nel volgare senese, raccogliendole in un unico volume. Oltre al suo forte impatto politico, spirituale e religioso, l'*Epistolario* servì al giovane poeta come guida alla propria conversione morale e spirituale. Le undici lettere composte da Neri e incorporate nel libro dettato dalla mistica contribuiscono ad approfondire ulteriormente lo studio cateriniano.

¹⁰¹ Una caratteristica particolare del *Dialogo*, dettato in soli nove giorni. In quest'opera i periodi sono composti da più di dieci frasi, disposte in venti righe di testo e divise tra di loro con un punto e virgola.

¹⁰² È il titolo dell'Orazione n. 24, v. *Le Orazioni di S. Caterina da Siena*, a cura di Giuliana Cavallini, Edizioni Cantagalli, Siena, 1978.

Bibliografia

- JOHN LANGSHAW AUSTEN, *Philosophical papers*, J. O. Urmson and G. J. Warnock, Clarendon Press, Oxford, 1961.
- MARIO I. CASTELLANO, *La profezia di S. Caterina*, in *Atti, Congresso Internazionale di Studi Cateriniani, Siena-Roma 24-29 aprile 1980*, Curia Generalizia O. P., Roma, 1981.
- Catalogo dei manoscritti italiani che sotto la denominazione dei Codici Canonici Italici si conservano nella Biblioteca Bodleiana a Oxford*, compilato dal conte Alessandro Mortara, Quarto Catalogues, XI, E. Typographeo Clarendoniano, Oxford, 1864.
- CATERINA DA SIENA, *Le lettere [...] ridotte a miglior lezione e in ordine nuovo disposte* (1912), volume VI, (a cura di Pietro Misciatelli), Giunti-Barbèra, Siena, 1940, e adesso Firenze, 1970, in *Letteratura italiana, Le opere, I: Dalle origini al Cinquecento*, Editore Einaudi, Torino, 1992.
- GIULIANA CAVALLINI, *Santa Caterina e il profetismo femminile*, in *Il dolce canto del cuore, Donne mistiche da Hildegard a Simone Weil*, (a cura di Maria Chiaia), collana *A due Voci*, Ancora Editrice, Milano, 2004.
- MAURICE COCAGNAC, *Biblijski simboli: teološki pojmovnik*, capitolo *Svjetlost*, Biblioteka Lex, Zagreb, 2002.
- DOMINIQUE DE COURCELLES, *Il Dialogo di Caterina da Siena* (trad. it. di Cristina Bologna), Jacka Book, Milano, 2000.
- FRANCESCO DE SANCTIS, *Storia della letteratura italiana*, Universale Economica Feltrinelli, Milano, 1978.
- EUGENIO DUPRÉ THESEIDER, *Un codice inedito dell'epistolario di santa Caterina da Siena*, in «*Bullettino dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano*», n. 48, Tip. del Senato, Roma, 1932.
- EUGENIO DUPRÉ THESEIDER, *Il problema critico delle lettere di santa Caterina da Siena*, in «*Bullettino dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano*», n. 49, Tip. del Senato, Roma, 1933.

- CHERYL FORBES, *The Radical Rhetoric of Caterina da Siena*, in «Rhetoric Review», vol. XXIII, n. 2, Hobart and William Smith Colleges, Philadelphia, 2004.
- ROBERTO FORNARA, *La visione contraddetta: la dialettica fra visibilità e non-visibilità divina nella Bibbia ebraica*, *Analecta biblica*, 155, Editrice Pontificio Istituto Biblico, Roma, 2004.
- MICHELE FORTUNA, *Il «catechismo» di Santa Caterina da Siena*, Collana Psallite 18, Edizioni Studio Domenicano, Bologna, 1996.
- EMANUELE FRANZ, *Pazzi di Dio. La santa follia da Diogene di Sinope agli stolti di Cristo, dai Veda ad Albert Einstein*, Audax Editrice, Moggio Udinese, 2022.
- TOMMASO GALLARATI-SCOTTI, *Le più belle pagine di Caterina da Siena*, Fratelli Treves Editori, Milano, 1921.
- GIOVANNI GETTO, *L'intuizione mistica e l'espressione letteraria di Caterina da Siena*, in *Letteratura religiosa del Trecento*, C. G. Sansoni Editore, Firenze, 1967.
- IGINO GIORDANI, *Caterina da Siena: un cuore che incendia dell'amore di Dio*, Città Nuova, Roma, 2003.
- CHRISTOPHER KLEINHENZ, Editor, *Medieval Italy, An Encyclopedia*, vol. I-II A to Z, New York, Routledge, 2004.
- Le Lettere di S. Caterina da Siena*, (a cura di Pietro Misciatelli), Marzocco, Firenze, 1939.
- Le Lettere di S. Caterina da Siena, Ridotte a miglior lezione, e in ordine nuovo disposte, con proemio e note di Niccolò Tommaseo*, Quattro Volumi, vol. II, G. Barbèra Editore, Firenze, 1860.
- Le Orazioni di S. Caterina da Siena*, (a cura di Giuliana Cavallini), Edizioni Cantagalli, Siena, 1978.
- RITA LIBRANDI, *Le strategie del chiedere nelle «Lettere» di Caterina da Siena*, *Quaderns d'Italia*, 6, Universitat Autònoma de Barcelona, Barcelona, 2001.
- ANN MATTERA, *Mystical Marriage*, in LUCETTA SCARAFFIA e GABRIELLA ZARRI, *Women and Faith: Catholic Religious Life in Italy from Late Antiquity to the Present*, (trad. ingl. di Keith Botsford), Harvard University Press, Cambridge (Massachusetts), 1999.

- ADA NEGRI, *Santa Caterina da Siena*, Quaderni cateriniani 1, 2^a edizione, Roma 1948.
- MARY O'DRISCOLL, *Catherine of Siena: Passion for the Truth – Compassione for Humanity: Selected Spirituale Writings*, New York City Press, New York, 1993.
- NERI PAGLIARESI, *Rime sacre di certa o probabile attribuzione* (a cura di Giorgio Varanini), Le Monnier, Firenze, 1970.
- NERI PAGLIARESI, fra Felice Tancredi da Massa e Niccolò Cicerchia, *Cantari religiosi senesi del Trecento* (a cura di Giorgio Caranini), Giovanni Laterza, Bari, 1965.
- Saint Catherine of Siena as Seen in Her Letters*, (traduzione, edizione e la parola introduttiva di Vida Dutton Scudder), J. M. Dent & Sons Ltd, E. P. Dutton & Co., London-New York, 1905.
- NATALINO SAPEGNO, *Compendio di storia della letteratura italiana*, vol. I: *Dalle origini alla fine del Quattrocento*, cap. VI, *Scrittori minori del Trecento*, «La Nuova Italia», Firenze, 1963.
- Sv. Katarina Sienska, naučiteljica Crkve, Pisma* (trad. di N. Emanuel Kišić), Symposium, Split, 1996.
- INNOCENZO TAURISANO, *S. Caterina*, (a cura di D. Umberto Meattini), Paoline Editoriale Libri, Milano, 2005.
- NICCOLÒ TOMMASEO, *Le lettere di Santa Caterina da Siena ridotte a miglior lezione, e in ordine nuovo disposte*, vol. VI, (a cura di Pietro Misciattelli), Giunti-Barbèra, Firenze, 1970.
- NICCOLÒ TOMMASEO, *Lo spirito, il cuore, la parola di Caterina da Siena*, cap. XII, *Vigore Virile dell'anima di Caterina*, in *Le Lettere di S. Caterina da Siena, ridotte a miglior lezione, e in ordine nuovo disposte con proemio e note di Niccolò Tommaseo*, Quattro Volumi, Vol. I, Giunti-Barbèra Editore, Firenze, 1860.
- MARCO VANNINI, *Introduzione all'edizione sulla mistica e il femminile*, in *Movimento religioso e mistica femminile nel Medioevo*, Ed. Paoline, Cinisello Balsamo, 1993.
- ANDRÉ VAUCHEZ, *La santità nel Medioevo*, il Mulino, Bologna, 1989.
- Vita miracolosa della serafica s. Caterina da Siena; composta in latino dal beato p. frate Raimondo da Capua già maestro generale dell'ordine de'*

Predicatori, suo confessore. Et tradotta in lingua volg. dal r. p. frate Ambrosio Catherino da Siena, Fabio & Agostino Zoppini fratelli, Venezia, 1580.

MARINA ZANCAN, *Lettere di Caterina da Siena*, in *Letteratura italiana. Le opere, I: Dalle origini al Cinquecento*, Giulio Einaudi editore, Torino, 1992.

Sitografia

- STANISLAO CALATI, *Appunti di metodologia esegetica* *Appunti di metodologia esegetica*, (http://www.bicudi.net/materiali/esegesi/metodologia_esegetica_stanis.pdf).
- ANTONELLA DEJURE, *Aspetti linguistici delle lettere politiche di Caterina da Siena*, in ANGELA MUNOZ FERNANDEZ, HELENE THIEULIN-PARDO, *Saberes, cultura y mecenazgo en la correspondencia de las mujeres medievales*, e-Spania books, Paris, 2021 (<https://books.openedition.org/esb/3082>).
- UMBERTO ECO, *Filosofare al femminile, Diotima, Arete, Nicarete, Ipazia, Astasia, Teodora, Leonzia, Caterina da Siena... Le donne dimenticate dai filosofi, magari dopo essersi appropriati delle loro idee, sono tante*, articolo pubblicato ne «L'Espresso» (rubrica «La bustina di Minerva»), l'11 dicembre 2003 (<http://www.espressonline.it/eol/free/jsp/index>).
- PAPA GIOVANNI PAOLO II, *L'Angelus* del 12 febbraio 1995 (https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/angelus/1995/documents/hf_jp-ii_ang_19950212.html).
- PAPA PAOLO VI, *Omelia, in occasione della proclamazione di Caterina da Siena dottore della Chiesa*, (https://www.vatican.va/content/paul-vi/it/homilies/1970/documents/hf_p-vi_hom_19701003.html), il 4 ottobre 1970.
- KRISTINA PETERNAI, *Priroda subjekta i tvorba identiteta u naratologiji i postmodernoj teoriji pripovijedanja* (http://www.hrvatskiplus.org/pri-lozi/dokumenti/anagram/Peternai_Priroda.pdf).
- BEN WARWICK, *The Agatha Christie Code*, (http://modern-british-fiction.suite101.com/article.cfm/agatha_christie_adiction;<http://www.christiemystery.co.uk/method.html>; <http://www.femail.com.au/the-agatha-christie-code.htm>).

To Neri di Landoccio: three catherinian epistles compared

The paper analyses three letters : of 381 letters, enclosed in the original
composed by Saint Carherine of : text), only one of eleven letters, written
Siena (L 42, L 46; L 99): the epistles : to Neri di Landoccio, has hereby been
were dedicated to the first Caterinato, : imbeded. Two of three letters, quoted
Neri di Landoccio, who later became : in the present analysis, have been
her scribe. The fact that the Seraphic : translated by the author of the paper.
addressed him in eleven epistles, : In advising Neri di Landoccio on how
suggests how important the poet was : to act in determined circumstances,
in her life. Letters n. 42 and n. 46 are : especially regarding spiritual life,
short: therefore, in order to simplify the : Catherine used the present of the verb
analysis, they have been reproduced in : «to wish» in first person singular (*I
the article accompanied by the Croatian : wish*), and the expression with desire
translation. Since the translation, : to: in this way, she showed her disciple
published under the title *Sv. Katarina : a motherly affection, suggesting that he
Sijenska, naučiteljica Crkve – Pisma*, is : should follow the light, because it was
rather a collection of 88 letters (instead : created by God.

KEY WORDS:

I, servant of the servants, wishing, light, repetition

Stijepo Stjepović

Sveučilište u Zadru
Stručni rad / Professional paper

Petrarkizam na suprotnim stranama Sredozemlja

Ovaj rad nastoji komparativno pristupiti književnom pravcu petrarkizma na dvama suprotnim krajevima Sredozemlja i u dvama različitim jezičnim i kulturnim kontekstima: hrvatskom i španjolskom. Dominantni književni fenomen talijanske renesanse na jedan su način prilagođavali španjolskom kulturnom i jezičnom prostoru španjolski pjesnici kao što je Garcilaso de la Vega dok su ga na drugi način prilagođavali hrvatskom kulturnom i jezičnom prostoru hrvatski pjesnici poput Džore Držića. Rad nastoji sagledati razliku između slijepog nasljedovanja talijanskog modela te inventivnosti i prilagodbe lokalnom kontekstu. S jezične strane, zasigurno je lakše prepjevati tekst s talijanskog jezika na španjolski jezik nego s talijanskog jezika na hrvatski jezik, no to ne znači da se zahvaljujući snalažljivosti hrvatskih autora nije pokušalo premostiti te razlike i postići željenu harmoniju i melodioznost.

KLJUČNE RIJEČI:

petrarkizam, Sredozemlje, renesansa, španjolska književnost, hrvatska književnost

Uvod

Premda se petrarkizam u talijanskoj književnosti javlja već s djelima samog začetnika, njegov se uspon u samoj Italiji najčešće poistovjećuje s drugom polovicom petnaestoga stoljeća, a puni procvat, kako u Italiji tako i u drugim europskim zemljama, doživljava u prvoj polovici šesnaestoga stoljeća. Petrarkizam se u ovom posljednjem razdoblju ne širi samo horizontalno, u prostoru, već bismo mogli reći i vertikalno, do-

življavajući nove kvalitativne vrhunce u pravcu nazvanom bembizam, a koji ga ne nastoji samo pročistiti od onoga što smatra vremenom nataloženim zastranjenjima od prvotnih ideja i postavki, nego ga uzdiže na višu misaonu razinu povezujući se s filozofskom strujom neoplatonizma koja ovladava Europom na krilima novoprobudjenog zanimanja za antičku kulturu.¹ Na taj se način stvara jedinstvena simbioza ljubavne lirike i filozofske apstrakcije karakteristična za europsku renesansnu kulturu pri čemu se novootkriveni platonizam sada primjenjuje u pjesništvu. Tako se slobodno može reći da je petrarkizam u književnosti zapravo druga strana medalje onoga što je neoplatonizam u renesansnoj filozofiji. Petrarkizam koji se u razdoblju svog punog procvata, u prvoj polovici šesnaestoga stoljeća, širi Europom, donosi u druge zemlje iskustvo koje je već donekle proživljeno u Italiji, domovini humanizma, renesanse i petrarkizma. Sva tri navedena fenomena razmjerno brzo osvajaju književni prostor drugih europskih zemalja. Dok je u Italiji tranzicija iz srednjovjekovlja preko humanizma do renesanse trajala, kako se uzme, možda i do dva stoljeća, u drugim se zemljama ovi fenomeni pojavljuju kao gotov izvozni proizvod koji u pravilu proizvodi učinak brzog prijelaza drugih dijelova Europe iz srednjovjekovlja u renesansu. Budući da je tema ovog rada komparativna analiza temeljnih sličnosti i razlika španjolskog i hrvatskog petrarkizma, ova će dva prostora biti u središtu zanimanja, dok će širenje petrarkizma na druge europske zemlje biti u drugom planu.

Širi kontekst

Petrarkizam u Španjolsku i Hrvatsku dolazi, kao što je već spomenuto, na valu širih filozofskih i umjetničkih fenomena humanizma odnosno renesanse. U oba će prostora ovi fenomeni biti dobro prihvaćeni, naići će na povoljno tlo i uroditi plodovima koji će imati za cilj oponašanje

¹ *Il Petrarchismo. Un modello di poesia per l'Europa.* vol. I, ur. LOREDANA CHINES, Roma, Bulzoni, 2006., str. 436.

talijanskog uzorka, ali će zahvaljujući osobitostima pojedinih prostora, htijući ili ne htijući, imati i neke vlastite značajke. Prvotna pojava, oponašanje, u temeljima je petrarkizma jer se petrarkizam oslanja na filozofsku strukturu platonizma, odnosno na Platonovu trodijelnu podjelu na svijet ideja, pojavni svijet i umjetnost, među kojima vlada odnos oponašanja, odnosno mimeze. Umjetnost oponaša pojavni svijet, a pojavni svijet oponaša svijet ideja. Upravo se tim pravilima vodi i renesansni petrarkizam koji onda ovim dvjema mimezama dodaje i onu treću koja ima za cilj što je moguće bolje oponašati samu umjetnost shvaćenu kao kanonski odnosno, gotovo možemo reći, dogmatski uspostavljen. Stoga je cilj oponašati što je moguće vjernije Petrarkin uzor, i to upravo kroz očište bembizma koji stvara cijeli niz striktnih pravila oponašanja koja se mora slijediti. U unutartalijanskom kontekstu ova je pojava više ili manje jednostavna i samorazumljiva, a oponašanje ima i kolateralni učinak talijanske jezične i umjetničke homogenizacije što je vidljivo upravo na paradigmatskom primjeru samog Pietra Bemba, Mlečanina koji je iz književnih pobuda prihvatio Petrarkino toskansko narječje. Kada petrarkizam izađe iz talijanskog prostora i prijeđe na druge europske prostore, u ovom slučaju španjolski i hrvatski, pjesnici s tih prostora također će htjeti što je moguće bolje oponašati petrarkizam koji na taj način postaje prvi nelatinski internacionalni književni fenomen. Do tada su pjesnici iz različitih zemalja na krilima humanizma oponašali klasične latinske pjesničke uzore i u njima su pronalazili zajednički nazivnik stvarajući tako europsku humanističku kulturu.² Stupanjem na scenu petrarkizma, koji se i sam javlja na živom odnosno pučkom jeziku, stvara se i niz pjesničkih djela na različitim europskim jezicima, a u nekima od njih, kao što je to slučaj s hrvatskim, bit će to i početak književnosti na pojedinim jezicima.³ Pritom je važno primijetiti da cilj ovih pjesnika nije inkulturacija petrarkizma u pojedine zasebne jezične, društvene i kulturne kontekste,

² WILLIAM J. KENNEDY, *The Site of Petrarchism: Early Modern National Sentiment in Italy, France, and England*, Baltimore, Johns Hopkins University Press, 2003., str. 39.

³ MISLAV JELIĆ, *O hrvatskoj kulturi u europskim koordinatama* u «Nova prisutnost», I (2003), str. 54.

već je neophodno biti što bliže uzoru i zapravo biti dio jednog općeg fenomena lišenog svih mogućih partikularnih konotacija i osobitosti. Kao što humanistički latinisti imitirajući rimsku književnost stvaraju paneuropsku kulturu, istovremeno ili možda nekoliko desetljeća poslije njih, petrarkisti iz različitih europskih zemalja doživljavaju sebe baštinicima talijanske književnosti. Pa ipak, poput humanista koji, iako pišu latinskim, ne mogu izbjeći svoj lokalni kontekst pa tako kod Marulića možemo iščitati temu otpora i borbe protiv Turaka koja se nazire ispod površine biblijske priče. Kod Nebrije se divljenje rimskoj Baetici i dinastiji Elijevaca, koja je dala i dvojicu careva, očituje i u odabiru vlastitog imena, tim više i petrarkisti iz različitih zemalja, premda nastoje da jezik bude jedini čimbenik koji ih dijeli od izvornog talijanskog petrarkizma, nužno nisu uspjeli izbjeći da i širi kulturni i društveni kontekst ostavi traga na njihovu pjesništvu.

Sličnosti i razlike španjolskog i hrvatskog petrarkizma možemo pratiti kroz nekoliko točaka koje bi se više ili manje mogle svesti na dvije najvažnije, a to su izvanjezični i jezični čimbenici.

Izvanjezični razlikovni čimbenici

Nakon vjenčanja kastiljske kraljice Izabele i aragonskog kralja Ferdinanda te već spomenutog osvajanja Granade u koju su oni zajednički simbolički ušli, teritorijalno formiranje Španjolske dovršeno je i ona, uz minimalne izmjene, u tom obliku postoji već preko petsto godina. Upravo ovo ujedinjenje Španjolske, kao i tri događaja koja su obilježila sudbonosnu 1492. godinu, a to su dovršetak rekonkviste, otkriće Novog svijeta i objava Nebrijine gramatike odnosno prve španjolske gramatike i ujedno prve gramatike nekog živog europskog jezika, djeluju kao zamašnjaci moderniteta koji će novostvorenu ujedinjenu državu u vrlo kratkom vremenu preobraziti iz rubne europske države u svjetsku političku i kulturnu velisilu. Naravno, u najintenzivnijoj interakciji s ostatkom Sredozemlja ponajprije se nalazi onaj dio Španjolske koji se nalazi uz samu sredozemnu obalu, a koji se uobičajeno naziva Levante, pa stoga ne iznenađuje da je

pokretač petrarkizma u Španjolskoj, Juan Boscán, upravo iz Barcelone.⁴ To je upravo prostor Ferdinandove, odnosno aragonske krune koja je zatvorenoj kastiljskoj unutrašnjosti donijela ne samo klimatski idealnu obalu bogate kulturne baštine još iz antičkih vremena na samom Pirinejskom poluotoku s Barcelonom i Valencijom kao najvažnijim središtima već i Baleari, Sardiniju, Siciliju i Napuljsko kraljevstvo. Zahvaljujući ovim širenjima aragonska je kruna, temeljno orijentirana prema Sredozemlju, stvorila talasokraciju koja je stoljećima zauzimala najveće sredozemne otoke, kao i čitavu južnu polovicu Apeninskog poluotoka objedinjujući u sebi cijeli niz romanskih jezika koji su se na tom prostoru koristili. Upravo u vremenu kada Španjolska proživljava trenutke najsnažnije integracije i ekspanzije, Hrvatska se nalazi u situaciji najvećeg rasula, razdijeljena u nekoliko političkih cjelina. Posljednji ostatci Ugarsko-Hrvatske države naći će se uskoro u Habsburškoj Monarhiji, zajedno sa Španjolskom, ali i brojnim drugim dijelovima Europe, dok najveći dio Hrvatske guta ogromno Osmanlijsko Carstvo upravo u onim trenutcima u kojima na Pirinejskom poluotoku nestaju posljednji ostatci višestoljetne arapske vlasti. Sredozemni dio Hrvatske najvećim se dijelom nalazi u sastavu Mletačke Republike, a daleko manji dio obale pokriva Dubrovačka Republika i upravo u ovim dvjema cjelinama koje su u izravnom kulturnom kontaktu s Apeninskim poluotokom razvit će se hrvatski petrarkizam. Za razliku od Španjolske u kojoj se petrarkizam širi prostorom čitave države i čiji je drugi najveći petrarkistički pjesnik Garcilaso de la Vega, iz Toleda, smještenog u njezinom samom središtu, hrvatski će petrarkizam uglavnom biti ograničen na uski priobalni pojas, i to ponajviše na Dubrovnik i Hvar, a manje na druge dalmatinske gradove. To naravno ne znači da nije bilo petrarkističkih proplamsaja u hrvatskoj unutrašnjosti o čemu svjedoči primjer Janusa Pannoniusa, humanista iz područja Slavonije odnosno s prostora onoga što se danas naziva sjeverozapadnom Hrvatskom, školovanog u Padovi, koji je već polovicom 15. stoljeća, prvi među hrvatskim latinistima, pokazao poznavanje Petrarke ističući da je za stvaranje stihova «na italski način» neophodno

⁴ MARGOT ARCE, *Garcilaso de la Vega: Contribución al estudio de la lírica española del siglo XVI*, Madrid, Centro de Estudios Históricos, 1930., str. 72.

slijediti velikog pjesnika, a opjevao je i selo u kojem je pokopan.

Ako promatramo kulturne veze koje u razdoblju renesanse postoje između Italije i Španjolske s jedne strane odnosno Italije i Hrvatske, odnosno njezina priobalja s druge strane, nema sumnje da su u oba slučaja vrlo intenzivne, ali ipak postoje brojne razlike u njihovoj suštini. Španjolska je imala vlast nad velikim dijelom Italije, a car Karlo V., kojeg se doživljava kao utjelovljenje idealnog renesansnog vladara, po mnogočemu odgovara opisu koji u svom djelu *Il Principe* nudi Machiavelli. Bespoštedna borba za ostvarivanje vlastitih interesa očitovala se u brojnim političkim i vojnim pothvatima vrhunac kojih je zasigurno tragično pustošenje Rima koje je iznijelo na vidjelo sav paradoks renesansnih oportunističkih manevara, pri čemu je habsburška sila, koja je sebe predstavljala kao zaštitnicu katoličanstva, opustošila njegovo samo središte u događaju koji je ušao u povijest pod nazivom *sacco di Roma* iz 1527. Drugi značajan priručnik za uspješnog renesansnog čovjeka, nakon Machiavellijeva djela, a koji odgovara opisu Karla V. kao naravno i njegovim brojnim vitezovima, velikašima i dvorjanima, zasigurno je *Il Libro del Cortegiano*, djelo Baldassara Castiglionea. Za idealnog renesansnog čovjeka nije više dovoljno samo da bude uspješan ratnik kao što je to bilo u srednjovjekovlju, već je sada nužno da on pokaže umijeće ophođenja u ugladenom društvu što podrazumijeva cijeli niz profinjenih vještina kojima će uspješno napredovati i biti prihvaćen u renesansnom društvu.⁵ Ako je ideal srednjovjekovlja, promatrajući primjere iz španjolske književnosti, bio odani i neporočni *Cid*, onda je to u renesansi zasigurno *Amadís* kao savršeni spoj pustolovnog viteza i profinjenog zavodnika. Castiglione, koji je upravo u vrijeme pustošenja Rima bio papinski nuncij u Madridu i koji se zbog svog navodnog nedovoljnog diplomatskog angažmana našao na udaru papinskih kritika, svojim je djelom ostavio ogroman utjecaj na širenje renesansnog svjetonazora diljem Europe, a posebice u Španjolskoj. Upravo su Castiglione i Garcilaso nagovorili Boscána da prevede ovo djelo na španjolski dok je Bembo bio ključna figura za objavu talijanskog

⁵ SEBASTIANO VALERIO, *Un intellettuale tra petrarchismo e institutio principis: Paolo Paladino alla corte di Federico d'Aragona*, Pisa, Istituto nazionale di studi sul Rinascimento meridionale, 2001., str. 75.

izvornika u Veneciji, pa su tako sve ključne ličnosti talijanske i španjolske renesanse bile uključene u napore oko nastanka, prijevoda, objave i širenja ovog djela. *Cortegiano* je već nakon nekoliko godina stigao u Dubrovnik jer se u popisu knjiga iz sredine 16. stoljeća nalazi šest primjeraka ove knjige.⁶ Premda nema izravnih dokaza za Držićevo poznavanje ovoga djela, Čale na temelju brojnih Pometovih izjava pokazuje da je postojala velika vjerojatnost da je to upravo bilo tako, odnosno da su renesansne uljudbene i estetske koncepcije sintetizirane u ovom djelu utjecale na kreiranje ovog poznatog Držićeva lika.⁷ Dubrovnik predstavlja najistureniju točku kontakta ne samo hrvatskog već i čitavog slavenskog svijeta s romanskim prostorom održavajući stoljećima svoj dvostruki identitet; onaj javni, državnički, politički i trgovački zahvaljujući kojem ga se na suprotnoj strani Jadrana ubraja među *repubbliche marinare*, i onaj intimni slavenski koji se očituje na svim razinama, od one obiteljske preko pučke do književne. Njegova pragmatično shvaćena državnost, koja je bila dovoljno fleksibilna da bude u stanju razborito oscilirati između samostalnosti predstavljene Zapadu i podložnosti iskazane Istoku, omogućila mu je daleko bolje veze s brojnim europskim, a prvenstveno sredozemnim središtima, dok su drugi dalmatinski gradovi mogli računati samo na unutarnju autonomiju pod mletačkim gospodstvom. Upravo ova temeljna usmjerenost prema Sredozemlju dovodi Dubrovnik u vremenu njegove najjače trgovačke ekspanzije koncem 14. i početkom 15. stoljeća, upravo u vremenu bujanja petrarkizma, u blizak odnos s onodobnom vladaricom Novoga svijeta, i neprikosnovenom gospodaricom zapadnog Sredozemlja i većeg dijela Italije, habsburškom Španjolskom. Tradicionalno snažne veze Dubrovnika s prostorom južne Italije, prvenstveno Apulijom i Napuljem, dobivaju potpuno novu dimenziju nakon što taj prostor postane dijelom objedinjene španjolske države čije se Napuljsko Potkraljevstvo sada nalazi na suprotnoj strani Jadrana. Habsburgovci preuzimaju sve snažniju ulogu u protuturskim naporima, kako na kopnu tako i na moru, koji svoj vrhunac na Sredozemlju

⁶ RAFO BOGIŠIĆ, *Hrvatski petrarkizam*, Zagreb, Školska knjiga, 2007., str. 43.

⁷ FRANO ČALE, *Petrarca i petrarkizam*, Zagreb, Školska knjiga, 1971., str. 81.

dostižu pobjedom u bitci kod Lepanta. Premda malen, strateški položen Dubrovnik itekako joj je zanimljiv, dok s druge strane, premda Republika službeno čuva dojam neutralnosti, brojni Dubrovčani ne skrivaju svoje oduševljenje Španjolskom o čemu svjedoči poznati primjer Marina Zamanje, kao i donekle nejasan naziv za konzervativno krilo dubrovačke vlastele, tzv. *salamankeze*. Osim s južnotalijanskim prostorom, Dubrovnik je tijekom kasnog srednjovjekovlja u izuzetno dobrim vezama s još jednom suparnicom Venecije, Anconom, koja će u prvoj polovici 16. stoljeća postati dijelom Papinske Države. Konačno, temeljna i vrlo radikalna opredijeljenost Dubrovnika za katoličanstvo stvorila je iznimno snažne veze s Rimom. Upravo je renesansni Rim, zajedno s Napuljem, mjesto na kojem su se španjolski i dubrovački interesi najviše prožimali i gdje su se španjolski i dubrovački studenti i diplomati napajali na izvorima talijanske renesanse, ali su se vrlo vjerojatno i izravno susretali kao pripadnici dviju prijateljskih zemalja.

Jezični razlikovni čimbenici

Već je naslov ovoga rada u sebi sadržavao osnovnu antitezu s kojoj se susrećemo u ovoj komparativnoj analizi. I Španjolska i Hrvatska nalaze se na sredozemnoj obali, odnosno na sjevernoj odnosno europskoj strani te obale ako želimo biti još točniji, ali ipak unatoč svemu na suprotnim stranama Sredozemlja. Španjolska je na njegovoj krajnjoj zapadnoj strani, u prostoru koji je u potpunosti romanski još od romanizacije koja je nastupila rimskom osvajanjima i koju nisu uspjela poljuljati germanska ni arapska osvajanja premda su u jeziku ostavila određene tragove. S druge strane, Hrvatska je smještena na samom središtu Sredozemlja, na prostoru istočnojadranske obale na kojem je romanski element, premda u opadanju i povlačenju nakon prestanka funkcioniranja Rimskog Carstva na zapadu, stvorio osebujan odnos simbioze s novopridošlim slavenskim elementom. Dok je renesansna Španjolska, nakon osvajanja posljednjeg arapskog uporišta u Granadi koncem 15. stoljeća, u potpunosti romanska zemlja, uz iznimku žilavog baskijskog elementa, smještena između Portugala i Francuske, u renesansnoj je Hrvatskoj romanski element ograničen na prostor

uz samu jadransku obalu, i to prvenstveno na gradove u kojim supostoji s već višestoljetnom slavenskom prisutnošću. Do konca srednjovjekovlja i početka renesanse slavenski je element zasigurno prevladao i u svim gradovima o čemu svjedoči i uzaludni pokušaj dubrovačkog Senata u drugoj polovici 15. stoljeća da novčano kazni one građane koji se nisu koristili dalmatskim odnosno raguzejskim jezikom. U gradovima se, usporedno s procesom izumiranja izvornog romanskog jezika, razvija dvojezičnost pa se talijanski, uz latinski, koristi za javne, političke, obrazovne i trgovačke potrebe dok se hrvatski paralelno koristi za svakodnevne, privatne i obiteljske potrebe. Književnost predstavlja najzanimljiviji slučaj jer, pogotovo u renesansi, paralelno nastaje na latinskom, talijanskom i hrvatskom jeziku.

Imitatio i inventio

Prilagodba talijanskih renesansnih petrarkističkih obrazaca na različite načine odvija u španjolskom i hrvatskom kontekstu. Zanimljivo je također primijetiti da nema ni velikog vremenskog odmaka između španjolske i hrvatske recepcije petrarkizma, čak štoviše, moguće je ustvrditi da je hrvatska uslijedila i koje desetljeće ranije. Ipak, *imitatio* kao temeljna karakteristika zajednička je i jednima i drugima. Za razumijevanje renesansne poezije nužno je shvatiti i prihvatiti pojam oponašanja koji se često, iz suvremenog očišta, čini pretjerano i nepravedno povezan s pojmom plagijata i vrlo je često shvaćen kao nešto vrlo daleko od originalnosti koju se pak doživljava kao kreativni umjetnički čin u najširem smislu riječi. Ali književnost, ako idemo do njezinih temelja, teško može podrazumijevati potpunu originalnost u pisanju, upravo suprotno, odnos autora s drugim tekstovima je nužna. Stoga moderni čitatelj mora nadići mentalnu blokadu koja ga priječi, kao i svaka druga predrasuda, da dubinski shvati razloge koji su tu književnost inspirirali i tehničku sposobnost koja ju je stvorila kako bi na taj način mogao uživati u njezinoj ljepoti. Riječ je o umjetnosti čiji cilj nije originalnost, već autoreferencijalnost književnog sustava. Središnja ideja renesansnog petrarkizma ne pripada subjektu koji piše, već

pisanju koje se autogenerira i upravlja samo sobom i to do te mjere da ovaj književni fenomen možemo smatrati prvim paneuropskim avangardnim pokretom koji će odlučujuće utjecati na razvoj zapadne književnosti. U ovom su razdoblju svi naponi usmjereni na memorizaciju i reprodukciju onih oblika i stilova koji su pretvoreni u obrasce i koji su postali institucionalizirani književni program.

Oponašanje je, unatoč kritici koju je nametnuo romantičarski revolucionarni diktat, donijelo petrarkističkom književnom sustavu dostojanstvo i harmoniju, što je razvidno iz brojnih traktata o renesansnoj umjetnosti u kojima različite misaone škole nikada ne dovode u pitanje načelo oponašanja, već prvenstveno raspravljaju o modelu koji treba slijediti. Polazeći od tih modela, najbolje oponašanje u renesansnom razdoblju nije servilna ni mehanička reprodukcija, već se radi o priznavanju autoriteta i svijesti o pripadnosti određenoj tradiciji. Tu je tradiciju na vrlo jasan način u Italiji oblikovao Bembo, a koju je Petrarca započeo, premda nije pisao teorijske traktate, pišući svoja djela na narodnom jeziku, ali pomno razrađena i nadahnuta klasičnim izvorima. Oponašanje klasičnih autora poslužiti će tijekom 16. stoljeća općoj prihvaćenosti književnosti na narodnom jeziku, koju je do tada bilo teško braniti pred nadmoćnim latinskim, i to u lirskom književnom rodu koji je karakterističan po raznorodnosti svog izričaja i oblika. Ova vrsta oponašanja konačno dovodi do potrebe za stvaranjem reda u kontekstu sveopće formalne i jezične anarhije 14. stoljeća, dajući novim tekstovima jednak značaj i isto dostojanstvo koje je uživala književnost na latinskom jeziku. Pjesnik oponašatelj na taj način izražava pripadnost tradiciji koja opravdava nužnost pisanja na narodnom jeziku. Dakle, onaj tko oponaša je Petrarca, oslanjajući se na svoje izvore, a njega pak oponašaju renesansni pjesnici priznajući otvoreno svoj uzor i oblikujući petrarkističku liriku kao prvi međunarodni fenomen u povijesti književnosti.

Tako Garcilaso u sonetu XIII opisuje preobrazbu Dafne u lovor, poznati motiv iz klasične filologije koji je preuzeo Petrarca i učinio ga simbolom pjesničke krunidbe, ali i *senhalom* za Lauru.⁸ Ako se analiziraju

⁸ GARCILASO DE LA VEGA, *Poesía castellana completa*, Madrid, Cátedra, Letras Hispánicas, 1999.

opća mjesta prisutna u Garcilasovu tekstu, prisutnost petrarkističkog supstrata je više nego očita. Garcilaso u četvrtom stihu uspoređuje gospinu kosu «s vlasima koje zasjenjuju sunce», kombinirajući i izmjenjujući poznate petrarkističke pejzaže. Kombinacija različitih pejzaža iz petrarkističkog kataloga tipična je za renesansne lirske pjesnike iz različitih zemalja. Oči, osim svoje temeljne svrhe gledanja, još su od antičkih vremena odnosno od Platona odgovorne za ljubavnu strast koja preko njih nalazi svoj put do srca te su još jedan od temeljnih petrarkističkih toposa pored svjetlosti i plamena, na što se nadovezuju zlatni uvojci koji su svoj najpoznatiji likovni prikaz doživjeli u Botticellijevu *Radanju Venere*. U Garcilasov mozaik ljepote naravno je uključeno i neizostavno lice, vrat, grudi i ruke dok u pjesmi *Ljubav jur vidim* Džore Držić u središte zanimanja postavlja lice, pogled i kosu, a u pjesmi *Dražja je od zlata* dodaje još i oči.⁹ Čale primjećuje da u hrvatskom petrarkizmu gotovo da i nema soneta i da hrvatski pjesnici koriste druge oblike, kao npr. dvostruko rimovani dvanaesterac umjesto jedanaesterca. Istovremeno, kada ti isti hrvatski petrarkisti pišu na talijanskom, bez ikakvih oklijevanja koriste jedanaesterac, pa čak prepjevavaju i vlastite uratke s hrvatskog na talijanski pritom zamjenjujući dvanaesterac jedanaestercem.¹⁰ Pritom navodi kako Dámaso Alonso konstatira da su Španjolci i Portugalci primili iz Italije jedanaesterac kao dragocjen dar i da je taj jedanaesterac gotovo u potpunosti zamjenjiv s onim talijanskim. Po Alonsu to se nije dogodilo u ni jednoj drugoj europskoj zemlji i po njemu se stilske osobine jedanaesterca nigdje nisu mogle bolje presaditi nego u Španjolskoj ili Portugalu.¹¹

⁹ SIMONA DELIĆ, *Opis ženske ljepote u pjesničkoj tradiciji europskih balada i u petrarkističkim pjesmama*, «Narodna umjetnost», LIV (2017), str. 57.

¹⁰ FRANO ČALE, *Alcuni aspetti formali del petrarchismo croato*, «Studia Romanica et Anglica Zagrabienisa», XL (1975), str. 36.

¹¹ DÁMASO ALONSO, *La poesia del Petrarca e il Petrarchismo (Mondo estetico della pluralità)*, «Lettere italiane», XI (1959), str. 298.

Zaključak

U kontekstu rasprave o prijevodu odnosno prepjevu, imitaciji i inventivnosti, ova Alonsova izjava o osobitosti iberoromanskog petrarkizma dobiva novu interpretativnu širinu. Može se zaključiti, slijedeći Alonsa, da su radovi hrvatskih petrarkista ne samo više od prijevoda, jer je svaki prepjev u načelu zahtjevniji od prijevoda, već i da je njihova imitacija značajno nadišla razinu presađivanja s apeninskog na iberško poetsko tlo. U tom je smislu i prijevor oko shvaćanja petrarkizma kao pjesničkog pokreta koji se svodi isključivo na oponašanje postao složeniji jer u slučaju hrvatskih petrarkista možemo govoriti ne samo o leksičkim, sintaktičkim, morfološkim i fonetskim zahtjevnostima koje donosi prijelaz s romanskog na slavenski jezik već i o odabiru drugačije forme kojom će se petrarkizam na određeni način inkulturirati u potpuno novom okruženju. Stoga, uspoređujući španjolski i hrvatski petrarkizam, može se govoriti oponašanju u oba slučaja, ali i posebnoj nijansi inventivnosti koju stvaraju hrvatski petrarkisti odnosno o složenoj međuigri u kojoj su uspješno usklađene *imitatio* i *inventio*. Oponašanjem se, prilično uspješno u oba slučaja, slijedi talijanski model, ali se prilagodbom lokalnom kontekstu uspijeva postići bogato književno stvaralaštvo koje u hrvatskom slučaju tvori temelj književnosti, a u španjolskom otvara njegovo najplodonosnije razdoblje.

Bibliografija

- DÁMASO ALONSO, *La poesia del Petrarca e il Petrarchismo (Mondo estetico della pluralità)*, «Lettere italiane», XI (1959), str. 277–319.
- MARGOT ARCE, *Garcilaso de la Vega: Contribución al estudio de la lírica española del siglo XVI*, Madrid, Centro de Estudios Históricos, 1930.
- RAFO BOGIŠIĆ, *Hrvatski petrarkizam*, Zagreb, Školska knjiga, 2007.
- Il Petrarchismo. Un modello di poesia per l'Europa*. vol. I, ur. Loredana Chines, Roma, Bulzoni, 2006., str. 7–616.
- FRANO ČALE, *Petrarca i petrarkizam*, Zagreb, Školska knjiga, 1971.
- FRANO ČALE, *Alcuni aspetti formali del petrarchismo croato*, «Studia Romanica et Anglica Zagrabiensia», XL (1975), str. 23–41.
- SIMONA DELIĆ, *Opis ženske ljepote u pjesničkoj tradiciji europskih balada i u petrarkističkim pjesmama*, «Narodna umjetnost», LIV (2017), str. 49–68.
- MARIN FRANIČEVIĆ, *Povijest hrvatske renesansne književnosti*, Zagreb, Školska knjiga, 1983.
- MISLAV JEŽIĆ, *O hrvatskoj kulturi u europskim koordinatama* «Nova prisutnost», I (2003), str. 45–59.
- WILLIAM J. KENNEDY, *The Site of Petrarchism: Early Modern National Sentiment in Italy, France, and England*, Baltimore, Johns Hopkins University Press, 2003.
- SEBASTIANO VALERIO, *Un intellettuale tra petrarchismo e institutio principis: Paolo Paladino alla corte di Federico d'Aragona*, Pisa, Istituto nazionale di studi sul Rinascimento meridionale, 2001.
- GARCILASO DE LA VEGA, *Poesía castellana completa*, Madrid, Cátedra, Letras Hispánicas, 1999.

Petrarchism on opposite sides of the Mediterranean

This paper tries to comparatively approach the literary direction of Petrarchism in two opposite parts of the Mediterranean and in two different linguistic and cultural contexts: Croatian and Spanish. The dominant literary phenomenon of the Italian Renaissance was adapted to the Spanish cultural and linguistic space in one way by Spanish poets such as Garcilaso de la Vega, while in another way it was adapted to the Croatian cultural and linguistic space by Croatian poets such as Džore Držić. The paper tries to look at the difference between blindly following the Italian model and inventiveness and adaptation to the local context. On the linguistic side, it is certainly easier to sing a text from Italian to Spanish than from Italian to Croatian, but that does not mean that, thanks to the resourcefulness of Croatian authors, they did not try to bridge these differences and achieve the desired harmony and melodiousness.

KEY WORDS:

Petrarchism, Mediterranean, Renaissance, Spanish literature, Croatian literature

Sandro Cergna

Sveučilište Jurja Dobrile u Puli
Izvorni znanstveni rad / Original scientific paper

La variante istrioto–vallese della fiaba *Le tre cetra*: da Giambattista Basile a Giovanni Obrovaz

«Quel che non serve alla Mitologia, :
servirà alla Novellistica; :
dove non avrà da profittare la Storia, :
trarrà giovamento la Psicologia etnica; :
e la Lingua saprà trovar nuovi documenti :
di studio là ove :
Letteratura e Poesia non cercheranno copia :
d'immagini e grazie di stile», :
Giuseppe Pitrè, *Fiabe, novelle e racconti* :
popolari siciliani. :

Il lavoro propone la lettura di una :
nuova versione della fiaba *Le tre cetra* :
(I tre cedri) di Giambattista Basile. :
La variante qui presa in esame è rap- :
presentata dal testo in dialetto istrioto :
di Valle d'Istria, come trascritto :
nel 1965 dallo scalpellino e scrittore :
autodidatta Giovanni Obrovaz. La :
novella vallese viene comparata, ol- :

tre che con quella dello scrittore na-
poletano, con la storia raccolta da
Giuseppe Pitrè, *Bianca-comu-nivi e
russa-comu-focu* (Bianca-come ne-
ve-rossa-come-il-fuoco), nonché con
due versioni più “recenti”: *L'amur
dei tri naranci*, annotata dallo studio-
so roviginese Antonio Ive nel 1878, e
L'amore delle tre melagrane, pubblica-
ta da Italo Calvino nella raccolta *Fia-
be italiane*, la cui prima edizione uscì
per Einaudi nel 1956. Accanto all'im-
portanza di documentarne l'esistenza
ancora in un altro dialetto italiano, il
testo obrovaziano è altresì importante
per le notizie storiche che fa emerge-
re sulla realtà culturale, economica e
sociale della cittadina istriana a due
decenni dal secondo dopoguerra.

PAROLE CHIAVE:

fiaba, dialetto, istrioto, Valle d'Istria, Obrovaz

Introduzione

Tra i numerosi e vari testi etnografici in dialetto istrioto registrati da Giovanni Obrovaz¹ rientrano pure due fiabe, riportate dall'autore nel terzo dei suoi dieci Quaderni e annotate con lo stesso titolo: *Fiabola Valesa* (Fiaba Vallese). Della prima, dal sottotitolo *I tre fradei* (I tre fratelli) – che più che alla fiaba si avvicina a una storiella popolare – si è data una lettura critica in una recente pubblicazione.² La seconda, invece, per i personaggi e i motivi che la intessono, è una fiaba vera e propria, trascritta da Obrovaz nelle successive sei pagine dello stesso terzo fascicolo, e del cui curioso intreccio si indagano qui i fili narrativi principali, mettendo in luce la pluralità di voci da cui l'autore ha attinto, nonché gli elementi peculiari introdotti da Obrovaz stesso e sostanziali alla funzionalità del racconto. Il testo del vallese si rivela, così, un riuscito connubio tra, principalmente, le fiabe *Le tre cetra* (I tre cedri) di Giambattista Basile³ e *Bianca-comu-nivi*

.....

¹ Giovanni (Zaneto) Obrovaz nacque a Valle d'Istria il 3 agosto 1897. Conseguì il diploma di scalpellino a Trieste, dedicandosi fino alla quiescenza ad esercitare il mestiere di lapicida. Dal 1915 al 1917 conobbe, assieme agli altri istriani del Capitanato distrettuale di Pola, la triste esperienza della profuganza in varie città e villaggi dell'Impero: dall'Austria in Boemia, passando per la Romania e l'Ungheria. Rientrato al termine del conflitto a Valle, nel 1920 si unì in matrimonio con Apollonia Mottica. Dopo la Seconda guerra ricoprì per un breve periodo il ruolo di presidente dell'amministrazione comunale, per dedicarsi, contemporaneamente, al lavoro di scalpellino nella locale cava di pietra e, in seguito, dal 1965 al 1975, alla compilazione di dieci quaderni manoscritti in dialetto istrioto vallese. Morì a Valle il 20 luglio 1977. Scarne sono le notizie che possediamo sui genitori di Obrovaz. Il padre naturale, Sebastiano Cergna, era figlio di Giorgio e Antonia Fabris, e nacque a Valle nel 1856. Agiato possidente terriero, aveva sposato il 22 novembre 1884 Maria Zanfabro, con la quale abitava al numero civico 267. Morì a Pola il 7 marzo 1938. Eufemia Obrovaz nacque a Valle, al civico 266, nel 1872, da Giuseppe e Caterina Severin. Si unì in matrimonio con Bartolomeo Xillovich, agricoltore (Valle, 1869 - ?) il 20 maggio 1905.

² Trattasi della fiaba i cui protagonisti sono tre stolti fratelli, annotata da Obrovaz alle pagine 47-50 del terzo Quaderno. Per ulteriori approfondimenti su questo testo cfr. SANDRO CERGNA, *Dai manoscritti di Giovanni Obrovaz: una «Fiabola Valesa» in dialetto istrioto di Valle d'Istria*, in «Studia Polensia», 2023, vol. 12, n. 1, pp. 29-52.

³ GIAMBATTISTA BASILE, *Il Pentamerone* (traduzione e introduzione di Benedetto Croce, prefazione di Italo Calvino), *Trattenimento nono della Quinta giornata*, vol. III, Roma-Milano, Laterza, 1974, pp. 591-601.

e *russo-comu-focu* (Bianca-come neve-rossa-come-il-fuoco), annotata da Giuseppe Pitrè,⁴ nonché altre versioni, tra le quali le novelle *Amur dei tri naranci* (ma di cui si citerà dalla traduzione italiana *L'amore delle tre arance*), di Antonio Ive⁵ e *L'amore delle tre melagrane* (Bianca-come-il-latte-rossa-come-il-sangue) di Italo Calvino,⁶ che già dal titolo rivela una contaminazione di motivi tratti dai testi dei due grandi precursori.

A questi quattro principali nuclei narrativi, da cui derivano nella fiaba dell'autore vallese frammenti narrativi adattati e rielaborati in funzione al racconto, si aggiungono, nell'esordio, gli innesti realistico-fantastici propriamente obrovaziani. Ed è soprattutto questo secondo aspetto della scrittura del Nostro a rivelarsi di particolare interesse, su cui più approfonditamente ci si soffermerà nell'indagine del testo istrioto vallese.

Metodologia e approcci di ricerca

Al fine di cui sopra, le metodologie di analisi adottate riguarderanno principalmente: un primo approccio, in prospettiva storico-comparata e culturale, che ci permetterà di porre in luce la figura di Giovanni Obrovaz quale «anello dell'anonima catena senza fine per cui le fiabe si tramandano»,⁷ nonché di rendere, all'interno del contesto istriano della seconda metà del secolo scorso, il quadro economico-sociale e ambientale della Valle coeva: essenzialmente povero, rurale e mancante dei minimi presupposti urbanistico-strutturali, contraddistinto ancora da una cultura di tipo prettamente agricolo-contadina dove il racconto orale costituiva l'unica, o tra le rare fonti di svago e di intrattenimento.

⁴ GIUSEPPE PITRÈ, *Fiabe, novelle, racconti popolari siciliani*, Palermo, L. Pedone-Lauriel, 1875, vol. I, pp. 109-122. La storiella gli fu narrata, come scrive l'autore a p. 117, «da Rosa Brusca del sestiere del Borgo».

⁵ LAURA ORETTI (a cura di), *Antonio Ive. Fiabe istriane, «L'amore delle tre arance»*, Gorizia, Editrice Goriziana, 1993, pp. 32-45.

⁶ ITALO CALVINO, *Fiabe italiane*, vol. II, Milano, Mondadori, 2002, pp. 568-573; 1088. La versione di Calvino è tratta dalle *Tradizioni popolari abruzzesi*, raccolte da Gennaro Finamore nel 1882-1885.

⁷ ITALO CALVINO, *Sulla fiaba*, Torino, Einaudi, 1988, p. 28.

Un secondo approccio, più scientifico, ci avvicina invece al metodo strutturalistico-antropologico di Claude Lévi-Strauss e alla sua ricerca sui miti, nonché, per quanto concerne il modello classificatorio adottato, alla «scuola finnica» e ai lavori di Antti Aarne e Stith Thompson.

Cenni sul dialetto di Valle d'Istria

L'alfabeto vallese è formato da diciannove lettere, la cui grafia e pronuncia non si discosta, se non per poche eccezioni, da quelle dell'alfabeto italiano. Nel vallese non esistono le geminate, né le due affricate alveolari sorda /ts/ e sonora /dz/, graficamente rappresentate nella lingua letteraria dalla *z*. Quest'ultima, però, negli scritti di Obrovaz è copiosa a indicare, alternativamente alla *s*, sia il traduce fonetico della fricativa postalveolare sonora /ʒ/, sia quello della rispettiva sorda /ʃ/. Entrambe si pronunciano senza sollevare completamente il dorso della lingua verso il palato anteriore, come avviene invece per *scemo* [ʃemo] o per *garage* [ga'raʒ]; risultando, così, l'emissione del suono un po' più lieve. È quindi importante rilevare che Obrovaz non si attiene a un'univoca trascrizione grafematica dei due suoni, bensì li alterna, di volta in volta, senza una regola precisa, con *z* o con *s*. Pertanto, all'unico fine di uniformare la grafia ed evitare ambiguità nella comprensione si è adottato nella trascrizione (2), la rappresentazione dei sopraddetti foni [ʒ] e [ʃ] con, rispettivamente, *z* e *s*. Un altro accidente grafico e fonico del vallese rispetto all'italiano è dato dal nesso *sc* seguito da *e*, *i*, nel quale la fricativa postalveolare sorda /ʃ/ si pronuncia staccata dalla successiva affricata palatale /tʃ/, quindi, ad esempio, *s'cinca* (biglia) si pronuncerà [ʃ''tʃɪŋka].

Analisi comparata tra la *Fiabola Valesa* e le altre quattro versioni della fiaba *Le tre cetra*

Il testo obrovaziano qui preso in esame rappresenta, nell'ambito della letteratura popolare istriana, una nuova versione della fiaba che, come

scrive Laura Oretti, è «fra le meglio documentate dell'Istria italiana»;⁸ la stessa che già Italo Calvino indicava come, potenzialmente, «una delle poche fiabe che possano dirsi veramente "italiane"»:⁹ *Le tre cetra* (I tre cedri) di Giambattista Basile. Di altre novelle costruite sull'intreccio non dissimile di un principe che in seguito a varie motivazioni decide di allontanarsi dalla casa paterna per intraprendere un viaggio alla ricerca della futura sposa, ne dà un felice resoconto Giuseppe Pitrè, in *Varianti e riscontri* a seguito della sua XIII fiaba *Bianca-comu-nivi e russa-comu-focu*,¹⁰ versione palermitana della novella di Basile; ricco di importanti riferimenti è pure l'elenco che compare nel fascicoletto di Ive dove si leggono, accanto a nomi insigni dell'etnografia italiana, lezioni raccolte, oltre che in diversi Paesi europei, in quasi tutte le regioni italiane.¹¹ Ma per una più vasta e analitica documentazione sulle numerose versioni e varianti della fiaba, il riferimento obbligatorio è la classificazione di Stith Thompson, che riporta la novella al tipo 408: «The Three Oranges. The quest for the Orange Princess. The false bride [...]».¹²

A una prima lettura, la narrazione del vallese si presenta, seppur con frequenti passaggi poco coerenti e coesi, abbastanza lineare e consequenziale nell'esposizione dei fatti. Alla situazione iniziale, infatti, tutta sintetizzata nella proposizione «C'era una volta un Re che frequentava l'ultimo anno di scuola»,¹³ segue l'esordio, con l'originale rottura dell'equilibrio che vede un primo allontanamento del protagonista dalla scuola causato dalla mancanza dei servizi igienici: «All'epoca non c'erano i servizi, così, ottenuto dalla maestra il permesso di allontanarsi per espletare i propri

⁸ LAURA ORETTI (a cura di), *Antonio Ive. Fiabe istriane*, cit., p. 181.

⁹ ITALO CALVINO, *Fiabe italiane*, vol. III, Milano, Mondadori, 2002, p. 1088.

¹⁰ Cfr. GIUSEPPE PITRÈ, *Fiabe, novelle, racconti popolari siciliani*, vol. I, pp. 117-122.

¹¹ Cfr. ANTONIO IVE, *Fiabe popolari rovignesi*, Vienna, A. Holzhausen, 1878, pp. 11-14; un altro nutrito elenco di riferimenti si trova in ITALO CALVINO, *Fiabe italiane*, cit., pp. 1088-1089.

¹² THOMPSON STITH, *The types of the Folktale. A classification and bibliography. Antti Aarne's Verzeichnis der Märchentypen, translated and enlarged by Stith Thompson*, FFC No.184, Helsinki, Indiana University, 1961, pp. 135-137.

¹³ Per facilitare la lettura, nelle citazioni, si farà riferimento alla traduzione in lingua italiana.

bisogni, si recò nella *Val dela Vecia*,¹⁴ e non fece più ritorno a scuola». L'autore inserisce, a questo punto, un nuovo segmento, non meno singolare del primo, funzionale al necessario danneggiamento: «Nel compiere i suoi bisogni, gli venne sangue dal naso». Troviamo, fin qui, gli elementi innovativi immessi nel racconto dall'autore vallese, e particolarmente importanti giacché, soprattutto il motivo fisiologico della deiezione – vera molla d'avvio, tra l'altro, del racconto – ci riconducono al «sentimento del contrapposto», essenziale nella rappresentazione *contadinesca* della realtà. Difatti, quest'immissione irreal-grottesca nel tessuto del narrato obrovaziano costituisce il rovescio della «realtà di miseria e di ingiustizia sofferta e patita»¹⁵ dai ceti popolari, cui Obrovaz stesso apparteneva, e di cui troviamo conferma – riflessa anche nella sua ideologia – in almeno due passi dei suoi Quaderni: nel IV, dove a proposito dell'abitazione e dei *siori*, scrive «No podemo ve bel noi, como i siori, ma o tardi o tosto, ma gol che muro como noi [...], l giavol li magnaso n ten bocon.»; e nell'VIII dove, in seguito all'arrivo di un gruppo di *siori* a Valle, annota il seguente dialogo tra due comari «E Sia Droda che la iera sula porta la dis – Ma vara là, sti fiolduncan de siori quanto ben che i iò da stà – . E sia Lusietta la ghi fa – E ma i creparò sì anca lori, e che no nde veso nanca da nasi mai più un de sta ginia che i vivo solo ale spale dela povera zento».¹⁶ Ma da dove, in Obrovaz, il riferimento – e, si badi, il solo richiamo, assente invece nelle versioni della tradizione – alla sfera dell'evacuazione biologica in sostituzione ai noti incipit degli autori confrontati? La risposta a tale domanda e, a maggior conferma di quanto sopraddetto a proposito dell'ideologia dell'autore vallese (ritenendoci, così, da accostamenti con il pensiero di

¹⁴ Avvallamento naturale, adiacente all'edificio scolastico ed esistente fino ai primi anni 2000, quando venne interrato dall'allora amministrazione comunale.

¹⁵ Cfr. DINO COLTRO, *Alla ricerca del paese perduto*, in Giordano De Biasio (a cura di), *Lingua, dialetto e culture subalterne*, Ravenna, A. Longo, 1978, pp. 48-49.

¹⁶ Rispettivamente alle pagine 150 e 107: «Non possiamo avere la casa bella come i *siori*, ma presto o tardi devono morire come tutti noi [...], il diavolo li mangiasse in un boccone». «E zia Droda che stava sulla porta dice – Ma guarda là questi figli d'un cane tanto bene hanno da stare – . E zia Lusietta le fa – E ma creperanno sì anche loro, e non ne nascesse più nemmeno uno di questa genia, che vive solo alle spalle della povera gente».

Freud ed altri sull'argomento), va individuata nel concetto chiaramente illustrato ancora una volta da Dino Coltro: «L'uso del meraviglioso e l'uso dell'osceno, del truculento, diventano, in molte versioni fiabesche, una forma di difesa-offesa contro persone, cariche e funzioni della classe egemone [...]».¹⁷ Il *Re/sior*, nell'immaginario popolar-obrovaziano è, così, non solo detronizzato, ma riproposto in chiave antieroica e spoglio di ogni pur minima dignità reale: è il carnevalesco bachtiniano che rivive nella novella vallese conferendole, attraverso il motivo più innovativo immesso da Obrovaz, quello dissacratorio, una funzione catartica e liberatoria.

Ritornando alla presentazione della novella, il primo allontanamento è seguito, subito dopo, da un secondo, decisivo per l'avvio dell'intreccio, ma questa volta dalla casa natia: «allora, recatosi a casa, ha preso un cavallo e ha detto alla madre che andava alla ricerca della fidanzata, la più bella del mondo». È da questo punto che Obrovaz instrada la sua narrazione nel solco della fiaba-mito e della tradizione. Difatti, già l'esordio stesso termina con il nome della bella giovane che dà anche il titolo alla fiaba dell'etnologo palermitano: *Bianca come neve – rossa come fuoco*, dove al *fuoco* subentra, in quella del vallese, il *sangue* («bianca come la neve e rossa come il sangue») – lontana eco delle avventure narrate da Ciommetella nel penultimo *cunto* di Basile:

[...] accadde che un giorno, che tutti insieme si trovavano a tavola, volendo il principe tagliare per mezzo una ricotta, mentre stava a guardare le gracchie che volavano, si fece per disgrazia un intacco al dito, in modo che, cadendo due stille di sangue sulla ricotta, ne venne una mischianza di colore così bella e graziosa che, [...], gli venne capriccio di possedere una femmina così bianca e rossa come quella ricotta tinta del sangue suo.¹⁸,

e ripresa, in forma finemente concentrata, nell'incipit della variante di Calvino: «Un figlio di Re mangiava a tavola. Tagliando la ricotta, si ferì un dito e una goccia di sangue andò sulla ricotta. Disse a sua madre: –

¹⁷ Ivi, p. 49.

¹⁸ GIAMBATTISTA BASILE, *Il Pentamerone*, cit., vol. III, p. 592.

Mammà, vorrei una donna bianca come il latte e rossa come il sangue». ¹⁹ Sequenza, questa, che manca nella fiaba di Ive, alla quale si sostituisce la variante del principe sciocco che rinsavisce grazie all'irrefrenabile risata provocata dal capitombolo della vecchia strega nella sentina della pila dell'olio: «La regina allora aprì la pila e la vecchia vi entrò e si rotolò ben bene nella sentina di quest'olio». ²⁰ La variante, con il motivo del piccolo principe che per capriccio rompe la brocca della strega attirandosi le ire di quella, è presente pure nell'esordio della versione di Pitrè (con due fontane), e rimanda alla lezione più antica dalla quale siamo partiti: il *cunto* introduttivo del *Pentamerone*. Con la differenza che nella storiella di Basile a essere chiusa in un'ostinata apatia è la figlia del re, Zoza:

Il povero padre, non sapendo che cos'altro tentare, per un'ultima prova dié ordine che si aprisse dinanzi alla porta della reggia una grande fontana d'olio, con questo pensiero che la gente, che per quella strada passava in viavai come formiche, allo schizzar dell'olio, per non ungersi i vestiti, avrebbe fatto salti di grillo, sbalzi di caprio e corse di lepre, scivolando e urtandosi, e a questo modo qualche caso sarebbe nato da eccitare la figliuola a uno scoppio di riso. ²¹

Segue, da questo punto, in tutte e tre le novelle degli autori succitati, la maledizione invocata dall'antagonista, e mancante nella storia di Obrovaz. In quella di Basile il malaugurio della befana è suscitato dal riso di Zoza: «La vecchia, al suono di questa beffa, arrabiò e, girando verso Zoza un cefo da sbigottire: “Va’! – le disse – che tu non possa trovare ombra di marito, se non prendi il principe di Camporotondo!”»; ²² nella fiaba del Pitrè la maledizione è lanciata al figlioletto del re – «Comu la vecchia vittì accusi, cci dissi: - “Senti: nun ti pozzu fari nenti, cà si’ figghiu di Re; ma ti mannu ‘na gastima: chi nun ti pozzu maritali fina chi nun trovi a Bianca-comu-nivi-rus-

¹⁹ ITALO CALVINO, *Fiabe italiane*, cit., p. 568.

²⁰ LAURA ORETTI (a cura di), *Antonio Ive. Fiabe istriane*, cit., p. 35.

²¹ GIAMBATTISTA BASILE, *Il Pentamerone*, cit., vol. I, p. 4.

²² Ivi, pp. 5-6.

sa-comu-focu!»²³ («Come la vecchia vide tutto questo, gli disse: “Senti, non posso farti niente perché sei figlio di Re; ma ti maledico: che tu non ti possa sposare fino a quando non troverai la Bianca-come-neve-rossa-come-fuoco!”»), e, poco diversamente, ma sempre per lo stesso motivo, nella novella di Ive: «La vecchia uscì [dalla pila], vide il ragazzo che rideva e gli disse: “Va là, che tu non possa vivere bene finché non trovi l’*Amore delle tre arance!*”».²⁴ Prende da qui avvio, con l’allontanamento del protagonista dalla casa natia («Partito, così, col cavallo al galoppo [...]»), lo sviluppo della narrazione fiabesca, di poco variata nella forma in ognuno dei cinque testi qui considerati, ma fedele alla struttura del narrato.

Prima, però, di soffermarci sull’analisi di questa unità narrativa, è utile, come accennato nell’introduzione, rivolgere una più approfondita indagine agli elementi innovatori immessi nel testo dall’autore vallese. Se, infatti, come osserva Claude Lévi-Strauss, «il vocabolario importa meno della struttura»,²⁵ allora alla corte del re può sostituirsi un’aula scolastica (o, come si legge a conclusione della storia, una locanda); alla goccia di sangue stillata dal dito del principe in seguito al taglio della ricotta può subentrare l’impellente necessità fisiologica e, in quella, un’accidentale rinorragia. Le figure e le loro funzioni nella struttura dell’*artefatto* (nell’accezione di Jan Mukařovský),²⁶ pur nella loro esclusività o, se vogliamo eccentricità, sono appropriate alla funzionalità del discorso narrativo, ossia, nell’atto manipolativo di Obrovaz, alla ricreazione del mito-fiaba. Poiché, ricordando ancora l’antropologo francese,

Che il mito sia ricreato dal soggetto o preso dalla tradizione, sta di fatto che esso attinge dalle sue fonti, *individuali o collettive* (tra le quali avvengono di continuo interpenetrazioni e scambi), solo il materiale d’immagini

.....
²³ GIUSEPPE PITRÈ, *Fiabe, novelle e racconti popolari siciliani*, cit., p. 109. Per la traduzione dal siciliano cfr. http://www.paroledautore.net/fiabe/classiche/pitre/bianca_fuoco.htm

²⁴ LAURA ORETTI (a cura di), *Antonio Ive. Fiabe istriane*, cit., p. 35.

²⁵ CLAUDE LÉVI-STRAUSS, *Antropologia strutturale* (traduzione di Paolo Caruso), Milano, EST, 1998, p. 228.

²⁶ Cfr. GIOVANNI BOTTIROLI, *Che cos’è la teoria della letteratura. Fondamenti e problemi*, Torino, Einaudi, 2006, pp. 106-107.

che impiega; ma la struttura resta la stessa, e solo grazie a essa si compie la funzione simbolica.²⁷

Ora, è molto probabile che versioni delle due lezioni più antiche (*I tre cedri* di Basile e *Bianca-come-neve e rossa-come-fuoco* del Pitrè) siano giunte fino in Istria,²⁸ e quindi anche a Valle, dove sono state trasmesse fino ad arrivare a Obrovaz che poi, conscio dell'importanza di tale successione orale, decise nel 1965 di trascrivere la *sua* versione, quella che leggiamo alle pagine 51-56 del terzo Quaderno.²⁹ Infatti, che la cittadina istriana nel passato potesse vantare la presenza di bravi novellanti e narratori/narratrici lo testimonia già Antonio Ive ricordando un suo sopralluogo a Valle, in occasione della raccolta di materiale linguistico-etnografico:

Furon da me, insieme a molte altre, colte [frasi], si può dire, a volo, durante un soggiorno di parecchie settimane, fatto, anni or sono, a Valle, ospite dell'esimia famiglia Bembo; alla quale rendo qui vive grazie, anche per le agevolezze usatemi nel non facile còmpito mio.³⁰

²⁷ CLAUDE LÉVI-STRAUSS, *Antropologia strutturale* (traduzione di Paolo Caruso), cit., p. 228 (corsivo di chi scrive).

²⁸ Fino ad ora, accanto alla variante istriano-romanza più antica, *L'amore delle tre arance* di Ive, conosciamo ancora una lezione raccolta a Barbana d'Istria da Giuseppe Radole (*Fiabe istriane raccolte a Barbana*, Trieste, 1969), ed una, *Le tre arance*, registrata da Giacomo Scotti (*Storie istriane*, Milano, 1976), ma senza indicazione del luogo.

²⁹ Non è, però, da escludere che Obrovaz abbia inteso varianti della fiaba durante la sua profuganza nei campi di raccolta e di lavoro degli esodati dall'Istria sud occidentale allo scoppio della prima guerra mondiale (per maggiori approfondimenti su tale argomento cfr. SANDRO CERGNA, *Da un manoscritto in dialetto istrioto: ricordi del viaggio di un profugo da Valle d'Istria durante la Grande Guerra*, in «*Da Caporetto al Piave e il tramonto della monarchia dualista*», Nemeth, Gizella e Papo, Adriano (a cura di), Trieste, Centro Studi Adria-Danubia, 2019, pp. 121-129.

³⁰ ANTONIO IVE, *I dialetti ladino-veneti dell'Istria*, Strasburgo, Trübner, 1900, p. 185. Di altri soggiorni a Valle e a Dignano, per raccogliere materiale di studio, Ive accenna pure nelle sue *Memorie inutili*, scritte probabilmente, come riporta Giovanni Radossi, nel 1924: «E, come già prima, nell'estate del 1888 e 1890 m'era recato per parecchie settimane a Valle e Dignano d'Istria, ospite come dissi, delle famiglie Bembo e Sbisà, e v'aveva fatto buona messe di materiale dialettale e folklorico». (Cfr. GIOVANNI RADOSSI, *Le Memorie inutili di Antonio Ive*, in «*Istria Nobilissima*», 4 (1971), p. 107).

E, a proposito di certa *ziá Páskua Rastelóna* invitata ad esprimersi in vallese per fargli sentire la pronuncia e documentarne il lessico, Ive annota: «Un'ottima vecchia ottuagenaria, l'unica che indossi ancora l'antica foggia di vestire del popolo vallese».³¹

Ma già diversi anni prima, scrive Ive, la sedicenne Maria Mitton, nata Pruti (sic!), gli narrò due fiabe: *El moré, ke no j-ó pagùra déla pagùra* e *L re, ke se vistù de zingino*. E di un'altra Maria Mitton, non sappiamo se la stessa, ma non possiamo nemmeno escluderlo, dà notizia Giacomo Scotti in un suo pregevole quanto toccante resoconto di viaggio nell'Istria sudoccidentale, intorno alla fine degli anni Sessanta del Novecento, che gli valse il "Primo premio per un servizio giornalistico" al concorso Istria Nobilissima del 1968. Vale la pena di riportare quasi per intero il testo di Scotti su Valle:

Valle, quasi sera. Il paese è sempre quello, eppure è diverso. Ma come dirlo, spiegarlo, descriverlo? Torno a Valle dopo dieci anni e più non riconosco nessuno, mi pare. Molti gli assenti, troppi i morti. Se non ci fosse la corriera che l'attraversa tre-quattro volte al giorno, Valle resterebbe un'isola in terraferma, sola con le sue duecento case abbracciate nella loro vecchiaia [...]

Quando ci venni l'ultima volta, dieci anni fa, trovai a Valle una ventina di famiglie croate e centodiciotto famiglie italiane. La scuola contava 17 alunni croati e 51 italiani. Oggi le case di Valle le vendono all'asta, ed a me manca il cuore di domandare perfino quanti sono i Vallesi. I quali pare che non si siano mai divertiti in vita loro, forse perché gli è mancato il tempo, presi dal lavoro dei campi e dei greggi [...]

Dov'è Anna Cossa che conobbi quando aveva 96 anni, in via del Castello, nell'ambiente antico come lei, dove le rievocazioni riescono facili tra quattro mura in piedi da secoli?

Dov'è Francesca Bissi, che aveva settantotto anni quando la conobbi [...]
Altre donne hanno adesso i loro anni, vestono come loro, analfabete come

³¹ *Ibid.*

loro, come Maria Mitton e Francesca Pastrovicchio, come tutte le donne antiche vive e morte che conservano nei cassoni del corredo i sogni e le vesti della loro gioventù lontana [...]

Sono poche le feste, dimessi i balli e le musiche a Valle. Pochi i divertimenti. Pare che il tempo si sia fermato. È stato sempre così: anche venti anni fa, anche cinquant'anni addietro quando gli uomini, la domenica, uscivano a passeggio facendo il giro delle poche strade per ritrovarsi alla fine tutti in osteria, l'unico ritrovo per gli amanti del canto in coro e i commercianti di bestiame di passaggio [...]³²

Scotti visitò Valle appena tre anni dopo la trascrizione obrovaziana della fiaba del giovane re, ma vi arrivò, la prima volta, già dieci anni prima. I due testi appartengono a due generi assolutamente diversi; eppure, si avverte, in entrambi gli autori, la stessa immobile, malinconica consapevolezza di una perdita, e della necessità della ricerca di quella perdita stessa, pur coscienti, al contempo, dell'ineluttabile scacco. Vi si avverte, in altri termini, il mito, ché «è ben noto come ogni mito sia una ricerca del tempo perduto.»³³ Ora, sulla scorta delle riflessioni di Lévi-Strauss, riscontriamo che anche nella fiaba-mito di Obrovaz la formula iniziale «C'era una volta» e il determinante temporale «All'epoca» della frase seguente (o, potremmo tradurre anche con 'a quel tempo', 'in quel tempo') rivelano la «duplice struttura, *storica e astorica* nello stesso tempo».³⁴ Il Vallese, quindi, conosce e rappresenta *quel* tempo attraverso il *suo* tempo: i servizi igienici, in casa, non c'erano *al* tempo di Obrovaz; la *Val dela Vecia* esisteva appunto come avvallamento del terreno *al* tempo di Obrovaz. Ossia, l'autore qui usa la *parole* per parlare della *langue*. Per questo, al Re/Regina può sostituirsi la figura della maestra, alla reggia la scuola, al sangue dalla ferita a un dito il sangue dal naso, al pranzo regale il momento della

³² GIACOMO SCOTTI, *Viaggio attraverso il folklore istriano. Danze e canti popolari degli Italiani dell'agro polese (con particolare riferimento a Dignano) ed altre "spigolature"*, in «Istria Nobilissima», 1 (1968), pp. 58-59.

³³ CLAUDE LÉVI-STRAUSS, *Antropologia strutturale*, cit., p. 229.

³⁴ Ivi, p. 235.

deiezione. Obrovaz ha dimenticato le motivazioni della *quête* del principe che leggiamo negli incipit delle novelle di Basile e di Pitрэ (e poi di Ive e Calvino); ma ciò non gli impedisce di inventarne altre, sue e originali, creando così il suo «oggetto assoluto».³⁵ Che la novella, così come il canto popolare, non fosse una creazione ‘popolare’ astratta, ma di un concreto personaggio-autore, che però ha deciso di non esporsi pubblicamente, era già pensiero di Giuseppe Pitрэ:

Se il popolo conoscesse l'autore d'una canzona, non la imparerebbe, peggio se di persona dotta. Il quando e il dove nasca un canto se non si deduce da qualche suo accenno, non può indovinarsi; il canto d'uno solo diventa canto di tutti perché nascendo trovossi nelle condizioni più favorevoli a lunga esistenza; rimane poi perché risponde agli affetti naturali, ai costumi, alle tradizioni del popolo. [...] l'autore rinuncia volentieri alla compiacenza di essere conosciuto come poeta: il popolo, che ne rispetta la modestia, e premia il merito col ritenere per sé, col tramandare agli altri simili canti.³⁶

Gli elementi immessi, pertanto, con i quali l'autore vallese dà avvio alla fiaba, rappresentano gli spiragli, i passaggi attraverso i quali avvicinarci (anche) alla storia della Valle del secondo dopoguerra: un paese privo della rete idrica, quindi senza acqua corrente,³⁷ con abitazioni sprovviste degli elementari servizi igienici, al posto dei quali supplivano baracche rabberciate con assi di legno nel cortile dietro la casa.³⁸

³⁵ *Ibid.*

³⁶ GIUSEPPE PITRÉ, *Canti popolari siciliani. Raccolti ed illustrati da Giuseppe Pitрэ*, vol. I, 1971, pp. 11-12, in GIORGIO GREGORI, *Giuseppe Pitрэ: un siciliano ed europeo*. Cfr. https://www.academia.edu/45049042/Giuseppe_Pitr%C3%A8_un_siciliano_italiano_ed_europeo (31/01/24).

³⁷ Come riferitomi da Davor Grabar (Ufficio informazioni Istarski vodovod – Acquedotto istriano) la prima fontanella per l'approvvigionamento dell'acqua potabile entrerà in funzione a Valle il 9 maggio 1976, in Piazza La Musa (fig. 2), mentre l'allacciamento dell'intero abitato alla rete idrica verrà portato a termine nel 1979.

³⁸ Da un colloquio con Antonia Pisani (Valle, 1938) e Egidio Cuccurin (Valle, 1953), rispettivamente il 26/7/2023 e il 7/11/2023.



Fig. 1: Contadino che fa scorte d'acqua alla fontanella in Piazza La Musa

Ma all'interno di quell'ambiente così poveramente rurale serpeggiava, ancora, una cultura contadina plurisecolare. Una cultura che, come mostrano gli elementi originali immessi da Obrovaz, «viene elaborata dalla comunità per la comunità [...] prodotta direttamente dagli stessi “utenti”, che la creano autonomamente, non la derivano».³⁹ Vediamo, così, come l'ambientazione di partenza della novella è data dalla scuola, costruita, come si legge a pagina 67 del settimo Quaderno, nel 1890 o, come annota Carmelo Cottone, «anteriormente al 1875»:⁴⁰ centro, all'epoca, della vita culturale della cittadina, e correlativo oggettivo della corte. Interessante è pure la figura femminile rappresentante il potere nell'ambiente scolastico: la maestra, non il severo maestro Bancher, ricordato da Obrovaz nel decimo Quaderno.⁴¹ È alla maestra, infatti, che il giovane re chiede il permesso di

³⁹ DINO COLTRO, *Alla ricerca del paese perduto*, cit., p. 51.

⁴⁰ E aggiunge: «Comune di VALLE [...] – italiana – 1 ins., poi 2 nel 1882, 3 nel 1900; 4 nel 1906, 5 nel 1911, 6 nel 1913 – da questa scuola dipendeva l'istruzione excurrando di Moncalvo». Cfr. CARMELO COTTONE, *Storia della Scuola in Istria da Augusto a Mussolini*, Scuola Tip. Edit. V. Focardi, Capodistria, 1938, p. 241.

⁴¹ Cfr. GIOVANNI OBROVAZ, decimo Quaderno, Centro di ricerche storiche, Rovigno, 1971, pp. 259-261.

allontanarsi dall'aula per compiere i suoi bisogni nella vicina *Val dela Vecia* giacché «all'epoca non c'erano i servizi». ⁴² Questi i pochi ma interessanti mitemi dell'esordio, o funzioni, con Propp, ⁴³ nella trasposizione obrovaziana: il danneggiamento (il sangue dal naso), la mancanza (della fidanzata) e la conseguente partenza da casa. Da qui, con il protagonista che, salutata la madre e salito in groppa al cavallo inizia la sua ricerca, lo sviluppo della novella vallese segue più da vicino, seppure con una scrittura molto più scarsa e con spezzoni di segmenti narrativi variamente combinati, le peripezie fondamentali già presenti nei tre testimoni precedenti di Basile, Pitre e Ive.

Una prima palese spia di tale contaminazione si coglie subito nel deppennamento del sintagma *cara mare*, poi corretto (successivamente) in *caro amor* nel finale del distico-avvertimento che il terzo dei tre aiutanti-eremiti trasmette all'eroe affinché possa raggiungere incolume la giovane e liberarla dalle dodici streghe (fig. 3): «si rimise in cammino e, arrivato dal terzo dei tre fratelli, questi gli disse quanto già inteso dai primi due, che la ragazza si trovava tra dodici streghe e che doveva recarcisi poco prima della mezzanotte e dirle queste parole:

*Porgi abbasso la tua bianca treccia,
e tira sopra il tuo caro amore.»*

È, questa, una chiara reminiscenza rimasta a Obrovaz della novella del Pitre dove, al posto del distico troviamo la formula pronunciata dalla *mammadraga* ⁴⁴ per far calare alla giovane le lunghe trecce bionde per poi, arrampicandovisi, risalire in casa: «*Bianca-comu-nivi-russa-comu-focu, calami ssi*

⁴² Vedi nota 38 e cfr. anche RATKO RADOŠEVIĆ, *Gradi se vodovod. Bale na prekretnici*, in «Glas Istre», 1974, 9-10, XI.

⁴³ Cfr. VLADIMIR J. PROPP, *Morfologia della fiaba* (traduzione di Salvatore Arcella), Roma, Newton Compton, 2004³, pp. 31-57.

⁴⁴ «Mostro favoloso per far paura ai bambini: befana, biliorsa. || Dicesi a donna corpacciuta e brutta: befana», questa la definizione che di *mammadraga* dà Antonino Traina nel *Nuovo vocabolario Siciliano-Italiano* (p. 2354): https://www.forhecaudine.com/wp-content/uploads/2021/11/SICILIA-Antonino-traina_nuovo_vocabolario_siciliano-italiano.pdf, 09/01/24)

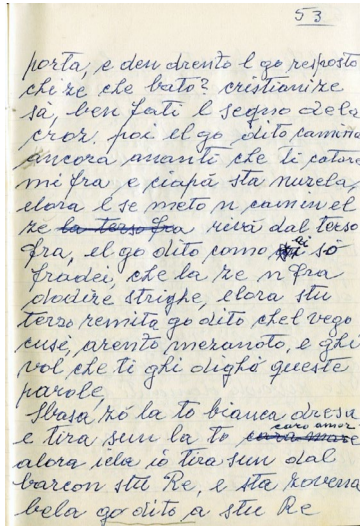


Fig. 2: La pagina 53 della *Fiabola*

trizzi quantu acchianu!».⁴⁵ Il vallese, invece, accosta e traduce *mammadraga* – termine certamente a lui ignoto – con *cara mare*, da cui il brioso e singolare bisticcio: *mamma-mare* e *draga-cara*, termine, il penultimo, erroneamente inteso e riprodotto nel significato croato di “cara”. L’immediato antefatto, infatti, ci presenta il giovane principe che, dopo un lungo girovagare, incontra uno dopo l’altro presso la loro casetta i tre aiutanti «che fanno vita santa» e dai quali riceve, prima di congedarsi, un oggetto magico: una noce e una nocciola dai primi due anacoreti, la preziosa avvertenza dal terzo. Questi, difatti, dopo aver ribadito che la giovane si trova prigioniera tra dodici streghe e che per liberarla deve recarvisi (il luogo è ommesso) poco prima della mezzanotte, gli trasmette la singolare preghiera da dire alla bella – che nella versione corretta dall’autore vallese, recita: *Sbsa zò la to bianca dresa / e tira sun el to caro amor* (*Porgi abbasso la tua bianca treccia, e tira sopra il tuo caro amore*).

Ma non mancano, nella fiaba di Obrovaz, contaminazioni anche dagli altri testi qui presi a confronto. Innanzitutto, come visto sopra, il numero

⁴⁵ GIUSEPPE PITRÈ, *Fiabe, novelle e racconti popolari siciliani*, cit., p. 110. («Bianca-come-neve-rossa-come-fuoco, cala le trecce quando ti chiamo!»).

degli aiutanti – tre: tre vecchie/vecchi in Basile e in Ive, laddove Calvino si limita ad un solo «vecchierello», mentre in Pitрэ si attua un singolare connubio di aiutante/antagonista nel personaggio della strega. Della stessa quantitа sono pure gli oggetti magici avuti in dono dal protagonista: tre cedri, nella fiaba di Basile, altrettanti melograni in quella di Calvino, ma sette i gomitolini di lana nella novella di Pitрэ, e quattro i diversi oggetti nella fiaba di Ive: frasche, corde, pane e sego. Ritornano, poi, gli eremiti, come in un'altra versione siciliana raccolta da Pitрэ a Casteltermini: «L'ultimo di tre eremiti gli consiglia di andare a una montagna [...]».⁴⁶

Molto meno elaborato, a differenza di come si presenta in Basile e Pitрэ,   invece lo svolgimento vero e proprio, nonch  la conclusione della storiella in dialetto vallese. Qui, infatti, l'autore si limita a una fugace quanto essenziale presentazione della fuga dei due protagonisti, il giovane re e la *zovena* che, con l'aiuto degli oggetti magici riescono a mettersi in salvo e a eliminare, cos , l'antagonista. Tre sono, per , i motivi che qui Obrovaz ancora mantiene dalla novella di Pitрэ, seppure estremamente semplificati e sfoltiti: il divieto del bacio (infranto dalla madre del re con conseguente amnesia del protagonista, e indicato da Calvino come variante del motivo della Brutta Saracina);⁴⁷ il cibo e la tavola, che chiudono cos , idealmente, il cerchio della narrazione nei testi della tradizione; la metamorfosi della giovane in colomba, con varianti anche nei testi di Basile, Ive e Calvino. Non compare, invece, n  in Pitрэ n  in Obrovaz il motivo – quasi racconto nel racconto – della schiava saracena che si legge in Basile, Calvino e Ive (la *viecia streiga*), e che con l'inganno si sostituisce alla giovane fata portando la narrazione, prima del lieto fine, a un diverso scioglimento: alla condanna della strega al rogo in tutti e tre i racconti dei sopracitati autori e in pi , nella *Fine della fiaba delle fiabe* di Basile, alla sepoltura della schiava: «Taddeo [...] costrettala a confessare con la propria sua bocca il tradimento, di  subito ordine che fosse sepolta viva, con la sola testa allo scoperto affin  che la morte sua fosse stentata».⁴⁸

⁴⁶ Ivi, p. 119.

⁴⁷ «tremavo di disappunto se trovavo l'episodio dello sposo che perde la memoria abbracciando la madre, al posto di quello della Brutta Saracina», in ITALO CALVINO, *Sulla fiaba*, cit., p. 17.

⁴⁸ GIAMBATTISTA BASILE, *Il Pentamerone*, cit., p. 605.

Conclusion

La *Fiabola Valesa* nella trascrizione lasciataci da Giovanni Obrovaz rappresenta, con le mancanze e le immissioni che si sono messe in evidenza sopra, la quarta variante in un dialetto romanzo dell'Istria della fiaba intitolata da Basile *Le tre cetra*, e che il Pitrè annoterà invece con il titolo *Bianca-comu-nivi e russa-comu-focu*. Focalizzando il lavoro soprattutto sulle novità introdotte dall'autore nella parte iniziale del racconto, si è messo in evidenza come proprio la situazione d'avvio del racconto rappresenti il punto di maggiore fragilità nella struttura narrativa della fiaba e, nel nostro caso, quello in cui il narratore-scrittore Obrovaz *entra* nella novella con motivi tratti dalla realtà coeva. L'autore così, apportando nella fola elementi concreti della propria quotidianità, veicola attraverso quelli pure i propri valori e la propria ideologia, rendendosi al contempo testimone e rivelatore della microstoria della cittadina istriana. Di più: entrando nella storia, conferma l'assunto di come il testo non sia una linea, «una superficie rigidamente delimitata, perché i rapporti intertestuali fanno parte essenzialmente, almeno in una certa misura, della sua identità».⁴⁹ Intertestualità, ma anche extratestualità: il testo di Obrovaz, infatti, si rivela come una struttura intessuta, come scrive ancora Mukařovský, intorno ai «rapporti reciproci tra le sue componenti, rapporti dinamici per loro natura».⁵⁰ Diverse sono le versioni con rispettive varianti della fiaba qui esaminata, come si può schematicamente constatare per un immediato raffronto nella tabella sottostante (Tabella 1). Per non appesantire la lettura abbiamo circoscritto l'indagine alle novelle dei quattro grandi autori sopra considerati, soffermandoci, nel raffronto, sui segmenti narrativi che sono sembrati di maggiore interesse e originalità, a conferma di come anche quella vallese, pur con le sue numerose discrepanze e prestiti dalle «consorelle maggiori», testimoni l'estrema fluidità di questo genere letterario così «complesso e stratificato e indefinibile».⁵¹

⁴⁹ GIOVANNI BOTTIROLI, *Che cos'è la teoria della letteratura. Fondamenti e problemi*, cit., p. XIV.

⁵⁰ JAN MUKAŘOVSKÝ, *Sullo strutturalismo*, in GIOVANNI BOTTIROLI, *Che cos'è la teoria della letteratura. Fondamenti e problemi*, cit., p. 108.

⁵¹ ITALO CALVINO, *Sulla fiaba*, cit., p. 16.

Tabella 1: Raffronto tra la *Fiabola Valesa* e le altre quattro versioni della fiaba *Le tre cetra*

	G. Basile (Campania, Basilicata, 1634)	G. Pitrè (Palermo, 1875)	A. Ive (Rovigno, 1878)	I. Calvino (Abruzzo, 1882)	G. Obrovaz (Valle d'Istria, 1965)
1. Situazione iniziale e 2. Rottura dell'equilibrio (esordio)	A tavola - il principe taglia la ricotta - ferita al dito - il sangue sulla ricotta	Le due fontane - il dispetto del principe - la maledizione della strega	Il principe sciocco - la pila d'olio - la maledizione della strega	A tavola - il principe taglia la ricotta - si ferisce un dito - la goccia di sangue sulla ricotta	A scuola (mancanza wc) - in Val della Vecia - bisogni fisiologici - sangue dal naso
3. Ricerca e peripezie dell'eroe (sviluppo)	Aiutanti: tre vecchie. Oggetti magici: tre cedri.	Aiutante/ antagonista: la strega. Oggetti magici: sette gomitoli di filo: 'Cala le trecce...'	Aiutanti: tre vecchi. Oggetti magici: fresche, corde, sacco di pane, sacco di sego.	Aiutante: un vecchio. Oggetti magici: tre melagrane.	Aiutanti: tre eremiti. Oggetti magici: noce, nocciola. 'Porgi la treccia...'
4. Scioglimento	Antagonista: la schiava nera - inganno - metamorfosi della giovane e matrimonio.	Il bacio della madre al re - amnesia - metamorfosi della colomba - matrimonio.	Antagonista: la vecchia strega - metamorfosi della colomba - matrimonio.	Antagonista: la Brutta Saracina - metamorfosi della colomba - matrimonio.	Il bacio della madre al re - amnesia - la fiera grande - matrimonio.

Naturalmente, altri confronti potrebbero porre in risalto soluzioni diverse, né è da escludere che in futuro nuove ricerche portino alla luce versioni oggi sconosciute, sia sul suolo istriano sia altrove. Per quanto riguarda l'istrioto di Valle d'Istria, dalle ricerche fino ad oggi condotte sui Quaderni manoscritti di Giovanni Obrovaz, non si ha notizia – oltre alla fiaba qui presentata e alla novella menzionata all'inizio, dei *Tre fratelli* – di altri testi fiabeschi. *Ad maiora*.

Bibliografia e sitografia

- GIAMBATTISTA BASILE, *Il Pentamerone* (traduzione e introduzione di Benedetto Croce, prefazione di Italo Calvino), vol. III, Roma-Milano, Laterza, 1974.
- GIOVANNI BOTTIROLI, *Che cos'è la teoria della letteratura. Fondamenti e problemi*, Torino, Einaudi, 2006.
- ITALO CALVINO, *Sulla fiaba*, Torino, Einaudi, 1988.
- ITALO CALVINO, *Fiabe italiane*, Milano, Mondadori, 2002, 3 voll.
- SANDRO CERGNA, *Da un manoscritto in dialetto istrioto: ricordi del viaggio di un profugo da Valle d'Istria durante la Grande Guerra*, in *Da Caporetto al Piave e il tramonto della monarchia dualista*, a cura di Gizella Nemeth e Adriano Papo, Trieste, Centro Studi Adria-Danubia, 2019, pp. 121-129.
- SANDRO CERGNA, *Dai manoscritti di Giovanni Obrovaz: una «Fiabola Valesa» in dialetto istrioto di Valle d'Istria*, in «*Studia Polensia*», 2023, vol. 12, n. 1, pp. 29-52.
- DINO COLTRO, *Alla ricerca del paese perduto*, in Giordano De Biasio (a cura di), *Lingua, dialetto e culture subalterne*, A. Longo, Ravenna, 1978, pp. 45-72.
- CARMELO COTTONE, *Storia della Scuola in Istria da Augusto a Mussolini*, Scuola Tip. Edit. V. Focardi, Capodistria, 1938.
- ANTONIO IVE, *Fiabe popolari rovignesi*, Vienna, A. Holzhausen, 1878.
- ANTONIO IVE, *I dialetti ladino-veneti dell'Istria*, Trübner, Strasburgo, 1900.
- CLAUDE LÉVI-STRAUSS, *Antropologia strutturale* (traduzione di Paolo Caruso), Milano, EST, 1998.
- GIOVANNI OBROVAZ, *Quaderni*, Centro di ricerche storiche, Rovigno, 1965-1971.
- Antonio Ive. *Fiabe istriane*, a cura di Laura Oretti Gorizia, Editrice Goriziana, 1993.
- GIUSEPPE PITRÈ, *Fiabe, novelle e racconti popolari siciliani*, Palermo, L. Pedone-Lauriel, 1875, 4 voll.
- VLADIMIR J. PROPP, *Morfologia della fiaba* (traduzione di Salvatore Arcella), Roma, Newton Compton, 2004³.

GIUSEPPE RADOLE, *Fiabe istriane raccolte a Barbana*, Trieste, 1969.

GIOVANNI RADOSSI, *Le Memorie inutili di Antonio Ive*, in «Istria Nobilissima», 4 (1971), pp. 17-125.

RATKO RADOŠEVIĆ, *Gradi se vodovod. Bale na prekretnici*, in «Glas Istre», 1974, 9-10, XI.

GIACOMO SCOTTI, *Viaggio attraverso il folklore istriano. Danze e canti popolari degli Italiani dell'agro polese (con particolare riferimento a Dignano) ed altre "spigolature"*, in «Istria Nobilissima», 1 (1968), pp. 55-76.

GIACOMO SCOTTI, *Storie istriane*, Milano, Fratelli Fabbri Editori, 1976.

THOMPSON STITH, *The types of the Folktale. A classification and bibliography. Antti Aarne's Verzeichnis der Märchentypen, translated and enlarged by Stith Thompson*, FFC No.184, Helsinki, Indiana University, 1961.

https://www.forchecaudine.com/wp-content/uploads/2021/11/SICILIA-Antonino-traina_nuovo_vocabolario_siciliano-italiano.pdf (09/01/24).

http://www.paroledautore.net/fiabe/classiche/pitre/bianca_fuoco.htm (30/01/24).

https://www.academia.edu/45049042/Giuseppe_Pitr%C3%A8_un_siciliano_italiano_ed_europeo (31/01/24).

Ricerca d'archivio

Davor Grabar, responsabile dell'Ufficio informazioni presso l'Istarski vodovod-Acquedotto istriano, Pinguento (comunicazione ricevuta per posta elettronica, 15/02/24).

Appendice

Si riportano di seguito, in ordine: 1) la lezione originale di Giovanni Obrovaz (con, tra parentesi quadre, il numero della pagina come indicato nel manoscritto e le correzioni soprasedimentali come apportate dall'autore, anch'esse tra parentesi quadre e in corpo minore); 2) la versione con adattamento morfosintattico e lessicale della stessa; 3) la traduzione in lingua italiana⁵².

1) *Fiabola Valesa* (III, pp. 51-56)

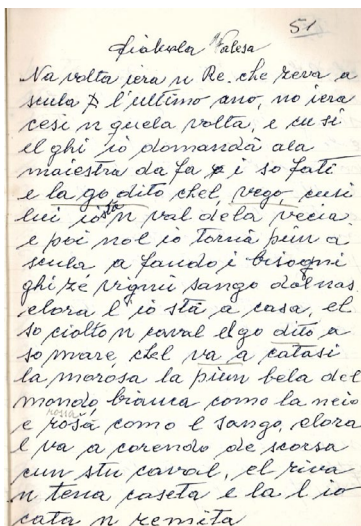


Fig. 3: Pagina iniziale della *Fiabola Valesa*

⁵² L'adattamento morfosintattico e lessicale, nonché la trascrizione in lingua italiana sono di S. Cergna.

[51]

Na volta iera n Re che zeva a / scula l'ultimo ano, no iera / cesi n quella
volta, e cusì / el ghi io domandà ala / maestra da fa i so fati / e la go dito
chel, vego, cusì / lui io stà n val dela vecia. / e poi nol io tornà piun a /
scula a fando i bisogni / ghi zè vignù sango dal nas / elora l io stà a casa,
el / so ciolto n caval el go dito a / so mare, chel va a catasi / la morosa la
piun bela del / mondo, bianca como la neio / e roša como l sango, elora
/ l va a corendo de scorsa / cun stu caval, el riva / n tena caseta e la l io /
cata n remita /

[52]

che l feva vita santa. / elora l remita ghi dis, chel / si fego la croz, sel ze
cristian / e lora l go n verto la / porta dela caseta e l luio / ciolto n drento,
el ghi io / dito vola chel va, cusì / more, veghi nserca dela / piun bela del
mondo, la / zè fio meio, ma la zè n fra / dodize strighe, e lora stu / remita
l lu porta de / fura dela caseta, e poi l / ghi dis, ciapa sta coca / e camiña e
camiña ti / catare mi fra, chel sta / nten naltra caseta, e / cul ze rivà la de
stu / su fra, el go batù ala /

[53]

Porta, e den drento l go respoto / che ze che bato? cristiani ze / sa,
ben fati l segno dela / croz. poi el go dito camiña / ancora ananti che ti
catarè / mi fra e ciapa sta nuzela, / elora l se meto n camin el / zè la terso
fra rivà dal terso / fra, el go dito como ai sò / fradei, che la ze n fra / dodize
strighe, elora stu / terso remita go dito chel vego / cusì, arento mezanoto,
e ghi / vol che ti ghi dighi queste / parole / Sbasa zò la to bianca dresa / e
tira sun la to cara mare ^[caro amor] / alora iela io tira sun dal / barcon stu Re, e
sta zovena / bela go dito a stu Re /

[54]

chel fego presto, e che / scanpemo via perché / seno ven le strighe /
che a masande. / L terso remita ghi veva / dito che cu vignarò / sta zovena
bela con lui / via de casa chel ghi dego / sta nuzela che la la / fraco e che la
la gheto / drio l caval, e lora / n ten momento dananti / de iei ghi vignarò

na / granda montagna. cui / ze rivadi dananti sta / montagna i io fato n / slanso cu l caval ei io / saltà nvoltra, poi de stà montagna, /

[55]

e le strighe ghi coreva de drio / senpro per ciapali, e lori cul / caval cori e cori i ze rivadi / la del primo remita, cui che / la poi i io ghetà drio del / caval sta coca, che poi / duto n colpo zè diventà mar / e cusì le strighe no io più / podesto ciapali, e sti morosi / a corendo cun stu caval / i ze rivadi dananti na / locanda la i io magnà e / bivù e poi stà bela zovena / go dito chel che nol se fego / bazà da nisun al mondo / ma sior sì che sò mare cusì / chel durmiva go dà n bazo / cul ze desmesedà, no ghi ze / vignù gnente più a mento como / che de duto no fuso stà gnente /

[56]

elora sta zovena ze vignù / na fiera granda e la lo / io nvità nte quella / locanda, e la go prep parecia / n colonbo, e na colonba / per iela la colonba e per / lui l colonbo, e a magnan- / do iela la ghi dis. / Quanto che io fato sto colonbo / per vè sta colonba, allora / a stu Re ghi ze vignù / atorna a mento duto ei / si io dà n bazo e poi / i ze sposadi e i viveva / contenti / e poi per stò de, e per stà / ongia la fiabola no ze / più longa.

2) Fiabola valeza

Na volta iera n Re che zeva a scula l'ultimo ano. No iera cesi n quella volta, e cusì el ghi iò domandà ala maestra da zì a fa i so fati e la go dito che l vego. Cusì, lui iò sta n Val dela Vecia e poi no l iò tornà più a scula. A fando i so bisogni ghi zè vignù sango dal nas e allora l iò sta a caza, el si iò ciolto n caval e l go dito a so mare che l va a catasi la moroza, la piun bela del mondo, bianca como la neio e rosa como l sango. Allora, el va a corendo de corsa cun stu caval, el riva n tena cazeta e là l iò catà n remita che l feva vita santa. Allora l remita ghi diz che l si fego la croz, se l zè cristian, e lora l go nverto la porta dela cazeta e l lu iò ciolto ndrento e l ghi iò dito vola che l va, cusì morè.

« Veghi n serca dela piun bela del mondo. »

« La zè, fio meio, ma la zè nfra dodize strighe. » E lora stu remita el lu porta de fura dela cazeta e poi l ghi diz:

« Ciapa sta coca e camiña e camiña, ti catarè mi fra, che l sta nte n altra cazeta. » Cu l zè rivà la de stu su fra el go batù ala porta, e de n drento l go resposto: « Chi zè che bato? »

« Cristiani zè sa. »

« Ben, fati l segno dela cruz. » Poi el go dito: « Camiña ncora ananti, che ti catarè mi fra e ciapa sta nuzela. » E lora el se meto n camin, el zè rivà dal terso fra, el go dito como i so fradei, che la zè n fra dodize strighe e che gol che l ve go cu zè arento mezanoto, e che l ghi digo queste parole:

Zbasa zò la to bianca dresa,
e tira sun el to caro amor.

Alora iela iò tirà sun dal barcon stu Re, e sta zovena bela go dito a stu Re che l fe go presto e che i scanpo via perché se no ven le strighe a masali. L terso remita ghi veva ncora dito che cu vignarò sta zovena bela con lui via de caza, che l ghi de go la nuzela che la la fracò, e che la la ghetò drio l caval, e lora n ten momento dananti de iei ghi vignarò na granda montagna. Cu i zè rivadi dananti sta montagna i iò fato n zlanò cul caval e i iò saltà nvoltra de sta montagna, e le strighe ghi coreva de drio senpro per ciapali, e lori cul caval cori e cori, i zè rivadi là del primo remita. Là poi i iò ghetà drio del caval la coca, che poi duto n colpo zè diventà mar e cusì le strighe no iò più podesto ciapali, e sti morozzi a corendo cun stu caval i zè rivadi dananti na locanda, là i iò magnà e bivù e poi sta bela zovena go dito che no l se fe go bazà da nisun al mondo. Ma, sior sì, che so mare cusì che l durmiva go dà n bazo. Cu l zè dezmesedà no ghi zè vignù gnente più a mento, como che de duto no fuso sta gnente, e lora sta zovena zè vignù na fiera granda e la lo iò nvità nte quella locanda, e la go parecià n colonbo e na colonba. Per iela la colonba e per lui l colonbo, e a magnando iela la ghi diz:

« Quanto che iò fato sto colonbo per vè sta colonba. » Alora a stu Re ghi zè vignù atornà a mento duto e i si iò dà n bazo, e poi i zè spozadi e i viveva contenti.

E poi per sto dè e per sta ongia la fiabola no zè più longa.

3) Fiaba vallese

C'era una volta un Re che frequentava l'ultimo anno di scuola. All'epoca non c'erano i servizi, così, ottenuto dalla maestra il permesso di allontanarsi per espletare i propri bisogni, si recò nella *Val dela Vecia*, e non fece più ritorno a scuola. Nel compiere i suoi bisogni, gli venne sangue dal naso, allora, recatosi a casa, ha preso un cavallo e ha detto alla madre che andava alla ricerca della fidanzata, la più bella del mondo, bianca come la neve e rossa come il sangue. Partito, così, col cavallo al galoppo, arrivò ad una casetta dove trovò un eremita che faceva vita santa. L'eremita allora gli disse di farsi il segno della croce, se era cristiano, gli aprì la porta della casetta, lo fece entrare, e gli chiese dove stesse andando così giovane.

«Vado in cerca della più bella del mondo.»

«Esiste, sì, figlio mio, ma si trova tra dodici streghe.» Allora l'eremita lo accompagnò fuori della casetta e gli disse:

«Prendi questa noce e cammina e cammina, troverai mio fratello che vive in un'altra casetta.» Arrivato alla casetta dal fratello dell'eremita, dopo aver bussato alla porta, sentì rispondere: «Chi batte?»

«Un cristiano.»

«Bene, fatti il segno della croce.» Poi gli disse: «Cammina ancora avanti, troverai mio fratello, e prendi questa nocciola.» Così si rimise in cammino e, arrivato dal terzo dei tre fratelli, questi gli disse quanto già inteso dai primi due, che la ragazza si trovava tra dodici streghe e che doveva recarcisi poco prima della mezzanotte e dirle queste parole:
*Porgi abbasso la tua bianca treccia,
e tira sopra il tuo caro amore.*

Così, la ragazza fece salire il Re dalla finestra, dicendogli di fare in fretta e di scappare subito perché non li uccidessero le streghe. Il terzo fratello gli rammentò ancora che quando con la bella giovane si sarebbero allontanati dalla casa dov'era tenuta rinchiusa, le porgesse la nocciola acciocché, dopo averla schiacciata, la gettasse dietro al cavallo, che così dinanzi a loro

sarebbe comparsa una grande montagna. Arrivati di fronte alla montagna, la scavalcarono con un balzo del cavallo, ma le streghe sempre dietro a loro per acchiapparli, e loro corri e corri col cavallo, finché arrivarono dal primo eremita. Lì, gettata la noce dietro al cavallo, comparve un mare, impedendo così alle streghe di raggiungerli. Continuando a correre con il cavallo, i due fidanzati giunsero a una locanda, dove, dopo mangiato e bevuto, la giovane disse al ragazzo di non lasciarsi baciare da nessuno al mondo. Ma, signorsì, la madre, mentre dormiva, lo baciò. Svegliatosi, il ragazzo non ricordava più niente, come se niente fosse mai successo. Allora la giovane, trasformatasi in una fiera grande, lo invitò alla stessa locanda, dove gli aveva preparato un colombo e una colomba. Per lei la colomba e per lui il colombo e, durante il banchetto, gli disse:

«Quanto ha fatto questo colombo per avere questa colomba.» Allora, al Re ritornò in mente tutto, si diedero un bacio, si sposarono e vissero felici e contenti.

E poi per questo dito e per quest'unghia la favola non è più lunga.

For a comparative analysis and other annotations on the Istriot variant of the fairy tale *Le tre cetra*: from Giambattista Basile to Giovanni Obrovaz

The paper proposes the reading and the analysis of a new version of the fairy tale *Le tre cetra* (The Three Cedrates) by Giambattista Basile. The variant examined here is represented by the text written in the Istriot dialect of Valle d'Istria, as transcribed in 1965 by the self-taught stonemason and writer Giovanni Obrovaz. The novella from Valle d'Istria is compared not only with the one drafted by the Neapolitan writer, but also with the story collected by Giuseppe Pitrè, *Bianca-comu-nivi e russa-comu-focu* (White-as-snow and red-as-fire), as well as with two "more recent" versions: *L'amur dei tri naran-ci* (The Love of the Three Oranges), annotated by the Rovigno's scholar Antonio Ive in 1878, and *L'amore delle tre melagrane* (The Love of the Three Pomegranates), published by Italo Calvino in the Italian folktale collection *Fiabe italiane*, the first edition of which was released by Einaudi in 1956. In addition to the importance of documenting the existence in another Italian dialect, the Obrovaz's text is also important for the historical information it brings to light about the cultural, economic, and social reality of the Istrian town two decades after the World War II. Thus, in the initial part of the novella, a poor, rural town is described, lacking the most basic urban-structural prerequisites (such as a water network and therefore lacking sanitary facilities), still characterized by a predominantly agricultural-peasant culture where oral storytelling constituted the only, or one of the rare sources of leisure and entertainment. In the comparative analysis of the five texts, particular attention is paid to the introductory part of the novella from Valle d'Istria, highlighting its originality compared to the four traditional fairy tales, as well as its relevance for the functional level of the story itself.

KEY WORDS:

fairy tale, dialect, Istriot, Valle d'Istria, Obrovaz

Andrea Carnevali

Università degli Studi di Firenze
Izvorni znanstveni rad / Original scientific paper

La Compagnia di Pirandello a Pola e a Fiume

La drammaturgia di Pirandello ottenne notorietà internazionale con *Sei personaggi in cerca d'autore* al Teatro Valle di Roma il 9 maggio del 1921, grazie anche alla Compagnia di Dario Nicodemi che rappresentò la commedia nei teatri d'Europa e a Buenos Aires nei bienni del 1921-1922 e del 1922-1924. A Zagabria, la commedia dei *Sei personaggi* (trad. di Milan Begović) con regia di Branko Gavella fu rappresentata per la prima volta al Teatro Nazionale nel 1924; intellettuali e critici erano «abbastanza preparati ad accoglierla con comprensione; era in grado di opporsi ai giudizi incerti o negativi dei critici meno informati o conservatori, e di illuminare la maggioranza degli spettatori borghesi» (Frano Čale, 1985). Grazie a Milan Begović e alla traduzione del saggio *Come e perché scrissi i «Sei personaggi in cerca d'autore»*, apparso nel 1925, «i lettori croati – scrive Čale – furono dunque fra i primi a conoscere l'importante analisi che Pirandello fece in quello stesso anno nella prefazione : alla quarta edizione della commedia» (ibid.). Il cartellone della Compagnia d'Arte, che Pirandello aveva fondato nel 1924, era formato seguendo logiche sia artistiche sia geografiche, culturali e di mercato. Infatti, la tournée in Italia si era sviluppata anche secondo direttrici geografiche (per esempio lungo la costa adriatica da Ancona a Trieste e poi a Pola e Fiume) con l'intenzione di spostarsi in Ungheria. Sia in Italia che in Croazia la stampa locale accolse positivamente il repertorio del dicembre 1926: *Due in una, Ma non è una cosa sera, Il berretto a sonagli, L'uomo dal fiore in bocca, Così è (se vi pare), Come prima, meglio di prima, Il piacere dell'onestà*. Pur rimanendo contributi importanti i saggi contenuti negli Atti del Congresso Internazionale di Studi Pirandelliani del 1967 e nel volume *Il Teatro nel Teatro di Pirandello* del 1985, l'analisi della critica coeva alle messe in scena, apparsa nei giornali italiani e di Pola e Fiume, consente di fornire un'interpretazione delle opere

pirandelliane in prospettiva interculturale. Infine, lo studio della stampa offre l'opportunità di interpretare, da un'angolatura diversa, le intenzioni di Pirandello riguardo alla formazione del Teatro Nazionale che doveva nascere tra i grandi centri e le realtà locali per riformare la recitazione.

PAROLE CHIAVE:

Pirandello, teatro, Pula, Rijeka

Nei giorni che precedono l'arrivo di Luigi Pirandello e della sua compagnia in Istria in occasione di un'importante tournée, la stampa italiana ne segue gli spostamenti per informare il grande pubblico. Gli spettacoli in cartellone sono: sette destinati al Politeama Ciscutti di Pola e tre al Verdi di Fiume. Nei teatri locali e in quelli dei Balcani, prima dell'arrivo della compagnia del Teatro d'Arte, erano stati rappresentati solo i *Sei personaggi in cerca d'autore* nel 1924, nella traduzione di Milan Begović, al Teatro Nazionale Croato di Zagabria.

Il viaggio a Fiume e a Pola viene annunciato dal drammaturgo già nel corso della tournée in Italia. Il giornalista Ubaldo Fagioli del «Corriere Adriatico» di Ancona, il 13 ottobre 1926, intervista Pirandello, impegnato al Teatro Duse di Pesaro in una serata inaugurale nella quale avrebbe anche dovuto pronunciare un discorso. È qui che lo scrittore accenna alla tournée all'estero nelle piazze istriane: «Andrò a Venezia, a Trieste, a Pola e quindi a Fiume, da Fiume passerò a Vienna, quindi a Budapest, e dopo alcune recite a Budapest, mi fermerò per qualche tempo a Varsavia e di là per via di mare porterò la compagnia ad Atene».¹ La tournée sarebbe dovuta durare alcuni mesi: il giornale «Il Popolo di Trieste», il 4 dicembre 1926, rilancia la notizia delle piazze delle capitali danubiane,² ma ci sarà nel frattempo un'ulteriore modifica.

¹ UBALDO FAGIOLI, *A colloquio con Pirandello*, in «Corriere Adriatico», 13 ottobre 1926.

² ANONIMO, *Teatro Arte e Varietà. La serata di Luigi Pirandello al Teatro Verdi*, in «Popolo di Trieste», 4 dicembre 1926.

Il viaggio di Pirandello attraverso l'Europa rappresenta un'importante opportunità di lavoro e di aumento della notorietà, sebbene fosse accompagnato da una certa preoccupazione per gli affari editoriali – lo scrittore siciliano era in attesa dell'uscita dei romanzi *Uno nessuno e centomila* e *L'esclusa*, quest'ultimo «già tutto composto».³ Sul finire del novembre '26 scrive al figlio Stefano che segua la cosa presso Bemporad. Il romanzo sarebbe stato disponibile nelle librerie prima degli spettacoli a Pola. Scriverà di nuovo al figlio il 7 dicembre 1926, senza citare la questione editoriale: «Pola fino dieci Fiume dall'undici al diciassette Gorizia diciotto diciannove Baci – Babbo» [Telegramma].⁴

Le città della costa adriatica – Ancona, Pesaro, Venezia, Trieste, Pola e Fiume – delineano l'itinerario di viaggio di Pirandello alla volta dell'est Europa. Dunque, quella tournée viene ricordata negli articoli e nelle interviste rilasciate da Pirandello e dagli attori della compagnia. Ecco Michele Risolo che, il 27 novembre 1926, nell'edizione della sera de «Il Piccolo» di Trieste, intervista Marta Abba per suscitare interesse nei lettori sulle novità del nuovo repertorio (agosto 1926 – 1927) e sui successi internazionali della Compagnia d'Arte. Così Ferdinando Pasini, ne l'«Azione» dell'Istria del 4 dicembre 1926, commenta il debutto di *Diana e la Tuda* a Zurigo in tedesco, in prima mondiale.⁵ Scrive Pasini: «Si annunzia un periodo d'italianismo da mettere in seconda linea la gloria dei nostri dei bei secoli».⁶ La notizia dell'accoglienza internazionale viene fatta rimbalzare sulle testate giornalistiche locali per aguzzare

³ Lettera di Luigi Pirandello al figlio Stefano da Trieste, 24 novembre 1926, in SARAH ZAPPULLA MUSCARÀ, *Nel tempo della lontananza (1909-1939)*, Sciascia editore, Caltanissetta-Roma 2008, p. 1222.

⁴ Ivi, p. 124. Annamaria Andreoli nei seminari dell'Istituto di Studi Pirandelliani e sul Teatro Contemporaneo - *Cantiere Pirandelliano. Lettere, copioni, manoscritti inediti* del 27 ottobre 2023 - ha ricordato che Pirandello aveva “dedicata” la copia stampata del romanzo *Uno nessuno e centomila* a Marta Abba giusto durante le tournée.

⁵ Per le opere del drammaturgo siciliano si faccia riferimento a LUIGI PIRANDELLO, *Maschere nude*, Mondadori, Milano 1993, 2 voll.

⁶ FERDINANDO PASINI, *Il saluto dell'Italia a Luigi Pirandello reduce dal trionfo di Zurigo*, «Azione», 4 dicembre 1926.

la curiosità del pubblico intorno al ciclo delle recite. Anche ne «Il Popolo di Brescia» del 29 dicembre 1926 esce un breve articolo sulle vicende teatrali della compagnia.⁷

Gli accordi contrattuali dell'8 marzo 1926 con l'agenzia teatrale Revere & Gallina di Trieste, che gestisce il Teatro Nazionale Ciscutti di Pola, non saranno completamente rispettati.⁸ Pirandello propone un ciclo di recite dal 1° al 10 dicembre, che però non riuscirà a mettere in atto, forse perché l'interesse del pubblico andava diminuendo. Comunque, il cartellone del Teatro di Trieste, che precede le recite di Pola, si allunga fino ai primi giorni di dicembre, come si deduce dagli incassi e dai documenti contabili della stagione 1926-1927.⁹ Pirandello ricava dalla vendita dei biglietti il 75% ma deve anche sostenere le spese di promozione degli spettacoli che condividerà con l'imprenditore.¹⁰

Le rappresentazioni in cartellone al Teatro Ciscutti diventano infine sei e sono annunciate il 3 dicembre 1926 dal quotidiano «Azione», che informa i lettori sul quasi esaurito della serata. Il drammaturgo apre il ciclo delle recite con *Due in una* e le continua con *Ma non è una cosa seria*, *Il berretto a sonagli*, *Così è (se vi pare)*, *Come prima, meglio di prima* e *Il piacere dell'onestà*. «È facilmente prevedibile» – annota l'anonimo giornalista dell'«Azione» - «un debutto eccezionale che culminerà con le feste a Luigi Pirandello».¹¹ Nello stesso quotidiano, l'indomani si riporta la notizia che il pubblico ha accolto con «vivi applausi» *Due in una*.¹² Il teatro era pienissimo e, dai documenti contabili della stagione, si apprende che Pola

.....
⁷ ANONIMO, *La Compagnia del Teatro d'Arte di Roma*, in «Il Popolo di Brescia» del 29 dicembre 1926.

⁸ Archivio Luigi Pirandello di Roma. Sezione III. 3.1.10.

⁹ Archivio del Civico Museo Teatrale Carlo Schmidt/collocazione MA-TV 126-20. Nella locandina del Teatro Giuseppe Verdi di Trieste sono indicate le date del ciclo delle recite: da sabato 20 al martedì 30 novembre.

¹⁰ Archivio Luigi Pirandello di Roma. Sezione III. 3.1.10.

¹¹ ANONIMO, *Domani la recita della "Pirandello" al Politeama Ciscutti*, in «Azione», 3 dicembre 1926.

¹² FERDINANDO PASINI, *Il saluto dell'Italia a Luigi Pirandello reduce dal trionfo di Zurigo*, cit.

è la piazza dove la commedia ha incassato di più: quasi il doppio rispetto a Firenze e a Roma (Pola: 4228.10 lire; Firenze: 2385.85 lire; Roma: 2892.25 lire).¹³ Il cast è d'eccezione con Marta Abba (nel ruolo di Evelina Morli) e con Camillo Pilotto (Ferrante Morli, suo marito) che aveva già sostituito Uberto Palmarini, come si vede nella locandina del Teatro Marchetti Piccini di Macerata del 1° ottobre 1926 e poi anche del Teatro Comunale Giuseppe Verdi di Trieste relativamente alle recite del 20 e del 29 novembre 1926¹⁴ (figg. 1,2,3). Il giornalista de «Il Piccolo» (edizione del 4 dicembre) rilancia la notizia della prossima tournée nell'Europa dell'est, citando la piazza di Pola.¹⁵ Inoltre, lo stesso quotidiano, il 5 dicembre (ed. del mattino) accenna all'intreccio iniziale della storia nel punto in cui Ferrante tenta di riconquistare la moglie. «L'interpretazione e l'intreccio della commedia hanno soddisfatto pienamente il pubblico che gremiva il teatro».¹⁶ Il senso del dramma emerge nei dialoghi tra i due coniugi che discutono della loro vita. La maschera pirandelliana, di cui la critica istriana parla brevemente in alcuni articoli, rappresenta una chiave di lettura dell'opera, mirata a facilitare la comprensione di spettacoli che, secondo il giornalista, sono cerebrali.

Nella seconda serata, il 5 dicembre, in cartellone troviamo *Ma non è una cosa seria*. Pirandello sceglie un'opera del repertorio portato in scena nel periodo febbraio – luglio 1926. Tuttavia, il pubblico rivela un altro atteggiamento. I documenti contabili mostrano che la partecipazione è quasi dimezzata e la stampa istriana non recensisce lo spettacolo.

Il giorno successivo è quello di *Il berretto a sonagli* (commedia del nuovo repertorio: 30 agosto 1926 – febbraio 1927). Il giornalista di «Azio-
ne», il 7 dicembre, scrive un breve articolo nel quale tenta di fornire

¹³ Archivio Luigi Pirandello di Roma. Sezione IV. 4. 1.25.

¹⁴ Archivio del Civico Museo Teatrale Carlo Schmidt/collocazione MA-TV 126-30.

¹⁵ ANONIMO, *Il congedo della Compagnia di Pirandello*, in «Il Piccolo», 4 dicembre 1926 - Archivio del Civico Museo Teatrale Carlo Schmidt/Rassegna stampa.

¹⁶ ANONIMO, *La compagnia di Pirandello a Pola*, in «Il Piccolo» edizione de mattino, 5 dicembre 1926.

un'interpretazione della commedia.¹⁷ Si sofferma sul personaggio di Beatrice Fiorica, che sposata con il Cavalier Fiorica, uomo facoltoso, diventa pazza di gelosia perché sospetta una probabile relazione con Nina, moglie dello scrivano Ciampa, impiegato del marito. Il mondo femminile raccontato da Pirandello è popolare e risente forse della tradizione siciliana presente nella prima versione del testo in dialetto. Il giornalista poi annuncia lo spettacolo del giorno dopo: *Come prima, meglio di prima*. La notizia è confermata anche il giorno stesso dello spettacolo, sempre nel quotidiano «Azione» dell'8 dicembre. Si informano i lettori che sarà l'ultima commedia di cui è prevista la rappresentazione. «La compagnia, che doveva restare sulla piazza fino a venerdì, - si legge - deve sospendere le sue recite perché ad onta della discreta frequentazione le spese della compagnia, che intendiamoci è di lusso, sono così forti da obbligarla a raggiungere altre piazze più redditizie».¹⁸ L'esito della serata è comunque positivo: «Il Piccolo» nell'edizione del mattino del 9 dicembre riporta: «la commedia è molto piaciuta. Autori e artisti sono stati applauditi alla fine di ogni atto».¹⁹ Ma aggiunge qualcosa che spiega quel successo: il fatto che Pirandello sia stato in grado di trasportare nell'arte teatrale l'irrazionale, creando un rinnovamento dello spirito e delle idee («Azione» del 9 dicembre).²⁰

Così è (se vi pare) ottiene un altro riguardo da parte della stampa locale: un lungo articolo e una breve chiosa finale invitano il pubblico di Pola a non mancare alla recita, perché il drammaturgo avrebbe espresso l'intenzione di lasciare la città a causa degli scarsi introiti, rivelatisi insufficienti a coprire le spese della compagnia. «Pirandello attraverso il [...] perso-

¹⁷ ANONIMO, *Due altri successi di Pirandello al Politeama Ciscutti*, in «Azione», 7 dicembre 1926.

¹⁸ ANONIMO, *Stasera ultima recita? Il successo di "Così è (se vi pare)" di Pirandello al Politeama Ciscutti*, in «Azione», 8 dicembre 1926.

¹⁹ ANONIMO, *Il successo della compagnia di Pirandello a Pola*, in «Il Piccolo» edizione del mattino, 9 dicembre 1926.

²⁰ ANONIMO, *Come prima, meglio di prima di Pirandello al Politeama Ciscutti*, in «Azione», 9 dicembre 1926.

naggio Lamberto Laudisi, [mostra] che i pazzi non esistevano – scrive ancora il giornalista dell'«Azione» - come non esisteva la verità: E perché dunque non accettare questa cosa semplice e tanto facile piuttosto che andare a cercare... l'impossibile. Ma Luigi Pirandello, da uomo di genio, ha voluto far parlare a quel modo Lamberto Laudisi perché desse la chiave di volta allo spettatore senza obbligarlo troppo a considerazioni difficili»²¹ («Azione» dell'8 dicembre). Infine, l'«Azione» del 10 dicembre informa i lettori sulla rappresentazione della serata precedente, *Il piacere dell'onestà*. Il confronto dei documenti contabili e la notizia mostrano un gap di informazioni: il teatro era meno affollato, ma l'opera venne comunque accolta dal pubblico con «entusiastiche ovazioni».²² Il giornalista non lesina elogi all'attore Alessandro Ruffini nel ruolo di Baldovino. «L'interpretazione è stata ottima specialmente - scrive l'anonimo recensore - da parte di Ruffini nella parte del marito Baldovino. Non avevamo ancora visto recitare così il Ruffini».²³

Anche a Fiume, Pirandello non ottiene il successo sperato, quantomeno sotto il riscontro degli incassi. Nel contratto firmato con l'impresario Sbisà, amministratore del teatro per conto della stessa agenzia che opera al teatro di Pola, lo scrittore si impegna a rappresentare un ciclo di recite dall'11 al 23 dicembre al Teatro Giuseppe Verdi.²⁴ La compagnia sarebbe però rimasta solo per tre giorni (11-13 dicembre), con introiti fissati al 70% inferiori rispetto a quelli di Pola. La prima serata, *Due in una* ottiene, da quanto descritto nel trafiletto de «Il Piccolo» nell'edizione della sera (11-12 dicembre), un'accoglienza calorosa: «Il pubblico, che affollava il Teatro Verdi, tributava vivi applausi».²⁵

²¹ ANONIMO, *Stasera ultima recita? Il successo di "Così è (se vi pare)" di Pirandello al Politeama Ciscutti*, cit.

²² ANONIMO, *Il piacere dell'onestà al Politeama Ciscutti*, in «Azione», 10 dicembre 1926. Anonimo 1926.

²³ *Ibid.*

²⁴ Archivio Luigi Pirandello di Roma. Sezione III. 3.1.12.

²⁵ ANONIMO, *Calorose dimostrazioni a Pirandello al Verdi di Fiume*, in «Il Piccolo» ed. della sera, 11-12 dicembre 1926.

La commedia *Due in una* è segnalata da Arturo Marpicati nel quotidiano «La Vedetta d'Italia» del 10 dicembre. Il critico scrive un articolo in cui illustra la poetica di Pirandello, prima di addentrarsi nell'opera teatrale. La sua voce è interessante perché crea delle relazioni con autori del passato come Dostoevskij e Leopardi, nei quali intravede, come in Pirandello, un comune denominatore sulla verità.²⁶ Lo stesso Marpicati firma la recensione dello spettacolo il giorno dopo, l'11 dicembre, sempre ne «La Vedetta d'Italia». Così nell'opera la verità appare semplice, ma in realtà essa, dati anche i risvolti psicologici, è difficile da “raggiungere”.²⁷

E ancora, il critico pubblica un lungo articolo ne «La Vedetta d'Italia» del 12 dicembre 1926 sui *Sei personaggi*, riflettendo su alcuni aspetti della fortuna internazionale del drammaturgo grazie al suo capolavoro.²⁸ Riprende nel suo testo dei passi della prefazione del 1925 su come erano «venuti al mondo» i sei personaggi, per ricordare ancora una volta le innovazioni sceniche di una commedia del testo teatrale che pare vivere solo sulla scena. A sua mente, la scenografia e la recitazione degli attori sono discusse dai personaggi stessi con acute osservazioni psicologiche in ogni parte del testo. Il clamore accesosi in tanti paesi attorno ai *Sei personaggi* è in questa occasione amplificato dall'apparizione dell'articolo [prefazione] *Come e perché scrissi i Sei personaggi in cerca d'autore* pubblicato nella rivista «Obzor» («L'Orizzonte») nel n. 31 del 1925, con una nota d'avvertenza che informava sul testo fino a quel momento mai stampato.²⁹ *Sei personaggi in cerca di autore* avrebbe avuto un influsso anche sulla drammaturgia croata – questo secondo Frano Čale – almeno

²⁶ ARTURO MARPICATI, *Pirandello questa sera al Verdi*, in «La Vedetta d'Italia», 10 dicembre 1926.

²⁷ ARTURO MARPICATI, *Teatro comunale Verdi. “Due in una, commedia”, in tre atti*, in «La Vedetta d'Italia», 11 dicembre 1926.

²⁸ ARTURO MARPICATI, *Teatro comunale Verdi. “Ma non è una cosa seria”. Commedia in tre atti di L. Pirandello*, in «La Vedetta d'Italia», 12 dicembre 1926.

²⁹ FRANO ČALE, *La prima voce di Pirandello e su Pirandello fuori d'Italia*, in «Rivista di studi pirandelliani» (1978), 1, p. 52.

in due casi: *Il Prologo di un dramma non scritto* (1926) di Ivo Vojnović e *L'avventuriero davanti alla porta* (1928) di Milan Begović.³⁰

Lo spettacolo *Così è (se vi pare)* del 12 dicembre '26 ottiene l'attenzione de «La Vedetta d'Italia» che pubblica il 13 dicembre la recensione della serata.³¹ Pur avendo interrotto il ciclo delle recite, contrariamente a quanto stabilito dal contratto, Pirandello ritorna a Fiume il 23 dicembre per incontrare gli studenti dopo gli spettacoli di Budapest. Il breve trafiletto comparso nel quotidiano «Il Piccolo» - edizione del mattino del 24 dicembre 1926 - dimostra che l'accoglienza tiepida del ciclo di recite non aveva impedito allo scrittore di rappresentare i *Sei personaggi in cerca d'autore*. La notizia dello spettacolo è riportata in una veste diversa anche da «Il Piccolo» - edizione della sera del 29 dicembre: «Luigi Pirandello e Marta Abba [...] hanno voluto elargire un importo di denaro per i bimbi di Fiume. L'elargizione è andata in favore delle piccole italiane».³² In cartellone, troviamo anche il 25 dicembre *Come prima, meglio di prima*; il 26 *Il piacere dell'onestà* e *Il berretto a sonagli, L'uomo dal fiore in bocca*; il 27 *Vestire gli ignudi*. Il giornale «La Voce di Gorizia» ricorda, nel numero del 25 dicembre, che Pirandello aveva interrotto il ciclo delle recite per poi riprendere l'attività al ritorno dalla tournée all'estero e presto sarebbe arrivato anche al teatro appunto di Gorizia.³³ Concludendo, la stagione all'estero continua a fare discutere la stampa italiana. Nel «Corriere della Sera» del 5 gennaio 1927, il viaggio di Pirandello e della compagnia sa-

³⁰ FRANO ČALE, *Sulla fortuna di Pirandello in Jugoslavia*, in *Atti del Congresso Internazionale di Studi Pirandelliani*, Venezia 2-5 ottobre 1961, Pubblicazione dell'Istituto di Studi Pirandelliani, Le Monnier, Firenze 1967, p. 166. Giovanni Ponti aveva già firmato un articolo su Milan Begović per la rivista «Il dramma» il 1° giugno 1942. Nello stesso fascicolo troviamo la pubblicazione de *L'avventuriero davanti alla porta* di Begović (traduzione di Gian Capo). L'opera fu rappresentata al Teatro delle Arti di Roma dalla compagnia di Anton Giulio Bragaglia che però non ne curò la regia.

³¹ ANONIMO, *Calorose dimostrazioni a Pirandello al Verdi di Fiume*, in «Il Piccolo» edizione della sera, 11-12 dicembre 1926.

³² ANONIMO, *Un'elargizione di Pirandello per i bimbi fiumani*, in «Il Piccolo» edizione della sera, 29 dicembre 1926.

³³ ANONIMO, *Luigi Pirandello*, in «La Voce di Gorizia» del 25 dicembre 1926.

rebbe stato in parte riassunto da Eligio Possenti, il quale scrive: «Le tappe fissate tre: Praga, Vienna e Budapest. I giorni stabiliti dieci, partendo da Fiume... A impresa compiuta, parve un sogno. Se ne meravigliarono anche i giornali ungheresi e uno d'essi, dopo aver fatto il conto delle ore impiegate a viaggiare, di quelle dedicate ai ricevimenti e ai banchetti e di quelle occupate nelle recite nel lavoro, si domandava quando Pirandello avesse trovato il tempo di dormire».³⁴

³⁴ ELIGIO POSSENTI, *Cronache drammatiche. Un volo di Pirandello*, in «Corriere della Sera», 5 gennaio 1927.

Bibliografia

- ANONIMO, *Domani la recita della "Pirandello" al Politeama Ciscutti*, in «Azione», 3 dicembre 1926.
- ANONIMO, *Il congedo della Compagnia di Pirandello*, in «Il Piccolo», 4 dicembre 1926.
- ANONIMO, *Teatro, Arte e Varietà. La serata di Luigi Pirandello*, in «Il Popolo di Trieste», 4 dicembre 1926, ora in *Interviste a Pirandello. «Parole da dire, uomo, agli altri uomini»*, a cura di Ivan Puppo, Rubettino, Soveria Mannelli 2002, pp. 340-341.
- ANONIMO, *La compagnia di Pirandello a Pola*, in «Il Piccolo» ed. mattino, 5 dicembre 1926.
- ANONIMO, *Due altri successi di Pirandello al Politeama Ciscutti*, in «Azione», 7 dicembre 1926.
- ANONIMO, *Stasera ultima recita? Il successo di "Così è (se vi pare)" di Pirandello al Politeama Ciscutti*, in «Azione», 8 dicembre 1926.
- ANONIMO, *Il successo della compagnia di Pirandello a Pola*, in «Il Piccolo» edizione del mattino, 9 dicembre 1926.
- ANONIMO, *Come prima, meglio di prima di Pirandello al Politeama Ciscutti*, in «Azione», 9 dicembre 1926.
- ANONIMO, *Il piacere dell'onestà al Politeama Ciscutti*, in «Azione», 10 dicembre 1926.
- ANONIMO, *Calorose dimostrazioni a Pirandello al Verdi di Fiume*, in «Il Piccolo» edizione della sera, 11-12 dicembre 1926.
- ANONIMO, *Così è (se vi pare): parabola in tre atti di Luigi Pirandello*, in «La Vedetta d'Italia», 13 dicembre 1926.
- ANONIMO, *La Compagnia del Teatro d'Arte di Roma*, in «Il Popolo di Brescia» del 29 dicembre 1926.
- ANONIMO, *Luigi Pirandello*, in «La Voce di Gorizia» del 25 dicembre 1926.
- ANONIMO, *Un'elargizione di Pirandello per i bambini fiumani*, in «Il Piccolo» edizione della sera, 29 dicembre 1926.
- FRANO ČALE, *Sulla fortuna di Pirandello in Jugoslavia*, in *Atti del Congresso Internazionale di Studi Pirandelliani*, Venezia 2-5 ottobre 1961,

- Pubblicazione dell'Istituto di Studi Pirandelliani, Le Monnier, Firenze 1967, pp. 157-175.
- FRANO ČALE, *La prima voce di Pirandello e su Pirandello fuori d'Italia*, in «Rivista di studi pirandelliani», 1, 1978, pp. 49-53.
- ALESSANDRO D'AMICO, ALESSANDRO TINTERRI, *Pirandello capocomico*, Sellerio, Palermo 1987.
- UBALDO FAGIOLI, *A colloquio con Pirandello*, in «Corriere Adriatico», 13 ottobre 1926.
- ARTURO MARPICATI, *Pirandello questa sera al Verdi*, in «La Vedetta d'Italia», 10 dicembre 1926.
- ARTURO MARPICATI, *Teatro comunale Verdi. "Due in una, commedia"*, in *tre atti*, in «La Vedetta d'Italia», 11 dicembre 1926.
- ARTURO MARPICATI, *Teatro comunale Verdi. "Ma non è una cosa seria". Commedia in tre atti di L. Pirandello*, in «La Vedetta d'Italia», 12 dicembre 1926.
- FERDINANDO PASINI, *Il saluto dell'Italia a Luigi Pirandello reduce dal trionfo di Zurigo*, in «Azione», 4 dicembre 1926.
- ELIGIO POSSENTI, *Cronache drammatiche. Un volo di Pirandello*, in «Corriere della Sera», 5 gennaio 1927, ora in *Interviste a Pirandello. «Parole da dire, uomo, agli altri uomini»*, a cura di Ivan Pupo, Rubettino, Soveria Mannelli 2002, pp. 351-355.
- MICHELE RISOLO, *Marta Abba. L'attrice che abolisce la sua vita per incarnare le creature pirandelliane*, in «Il Piccolo della Sera», Trieste, 27 novembre 1926.
- LUIGI PIRANDELLO, *Maschere nude*, Mondadori, Milano 1993, 2 voll.
- SARAH ZAPPULLA MUSCARÀ, *Nel tempo della lontananza (1919-1936)*, Sciascia editore, Caltanissetta-Roma 2008, pp. 122; 124; 365-366.

Macerata - Politeama Piccinini - Macerata

GRANDE COMPAGNIA DEL TEATRO D'ARTE DI ROMA

diretta da **LUIGI PIRANDELLO**
Gestione Cav. DIDACO CHELLINI

VENERDÌ 1 OTTOBRE 1926 ———— Alle Ore 21

PRIMA RAPPRESENTAZIONE

SEI PERSONAGGI

IN CERCA D'AUTORE

Commedia da fare di LUIGI PIRANDELLO

PERSONAGGI DELLA COMMEDIA

Il padre	C. PILOTTO
La madre	A. CHELLINI
La figliastra	M. ABBA
Il figlio	E. BANCHELLI
Il giovanetto	S. DI S. GIORGIO
La bambina	C. CANTINI
Madama Pace	G. GRAZIOSI

GLI ATTORI DELLA COMPAGNIA

Il Direttore della Compagnia	A. RUFFINI
La prima attrice	E. PANTANO
Il primo attore	G. RIVA
La seconda donna	E. BANCHELLI
L'attrice giovane	C. VENZI
L'attore giovane	E. ROSSI
Il Direttore di scena	E. LADERCHI
Il suggeritore	K. BERTACCHINI
Il trovarobe	G. MERLETTI
Il macchinista	U. BEDINI
Il segretario del Capocomico	E. SANTINI

Altri attori — Appartatori — Servi di scena

Di giorno in un palcoscenico di un Teatro di prosa

N. B. — La commedia non ha atti né scene. La rappresentazione sarà interrotta una prima volta allorché il Direttore, Capocomico e il Capo dei personaggi si ritireranno per concertare lo scenario e gli attori sgombereranno il palcoscenico; una seconda volta allorché per isbaglio il macchinista butterà giù il sipario.

PREZZI SERIALI

Biglietto d'ingresso alla Platea e Palchi L. 4,50 :: Ragazzi e militari non graduati L. 2 :: Poltrona L. 6 :: Sedia L. 3 :: Palchi di 1° e 2° ordine L. 20 :: Loggione L. 2,25.

ABBONAMENTO A N. 5 RAPPRESENTAZIONI

Biglietto d'ingresso L. 16. — Poltrona L. 23. — Sedia L. 12. — Palchi 1° e 2° ordine L. 75

Chi acquisterà N. 6 Biglietti d'ingresso avrà diritto ad un palco di Terzo Ordine, se vi sarà disponibilità

N. B. — *Nel suddetti prezzi NON È COMPRESA la tassa erariale del 10 %.*

Quanto prima: DUE IN UNA — *Commedia in 3 atti di*
LUIGI PIRANDELLO — *Novissima.*

LABARDA - F. L. ESCOBAR BERNI

Figura 1: Locandina dei Sei personaggi in cerca d'autore. Biblioteca «Mozzi-Borgetti» di Macerata

Teatro Comunale G. VERDI
Da Sabato 20 a tutto Martedì 30 Novembre
Compagnia del **TEATRO D'ARTE di ROMA**
diretta da

LUIGI PIRANDELLO

(Gestione Cav. DIDACO CHELLINI)
ELENCO ARTISTICO
(per ordine alfabetico)

SIGNORI	SIGNORI
Marta Abba	Ezio Banchelli
Benilde Banchelli	Riccardo Bertacchini
Margherita Bedini	Emilio De-Marni
<i>Salvo Poveri</i>	Ettore Laderchi
Amelia Chellini	Guido Maraffi
Silvana di Sangiorgio	Camillo Pilotto
<i>Gina Graziosi</i>	Guido Piva
Fernanda Laderchi	Ezio Rossi
Ida Magni	Alessandro Ruffini
<i>Etienne Fantano</i>	Ermanno Santini

Segretario EMILIO DE MARNI Direttore di scena ETTORE LADERCHI

Lo Macchinista Bruno Biffini - 2o Macchinista Cesare Castellani - 3o Macchinista Umberto Bedini
Fornitore di scena Giuseppe Merletti - Lo Suggestore Gino Magnanini - 2o Suggestore Giulio Cantini

Direttore Tecnico GUIDO SALVINI

NOVITÀ
COSÌ È, (SE VI PARE)
Parabola in 3 atti di LUIGI PIRANDELLO

DUE IN UNA
Commedia in 3 atti di LUIGI PIRANDELLO

Il Berretto a Sonagli
Commedia in 2 atti di LUIGI PIRANDELLO

L'UOMO DAL FIORE IN BOCCA
Dialogo di LUIGI PIRANDELLO

Sabato 20 Novembre **PRIMA RECITA**
SEI PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE
Commedia da fare di LUIGI PIRANDELLO

Sub. Tip. Teatrale G. WERRI - Trieste

Figura 2: Locandina del repertorio pirandelliano. Archivio del Civico Museo Teatrale Carlo Schmidt di Trieste

Pirandello in Pula and Rijeka

Pirandello's dramaturgy achieved international fame after *Sei personaggi in cerca d'autore* at the Teatro Valle in Rome on 9 May 1921 thanks to the Dario Nicodemi Company which represented the comedy in the theatres of Europe and in Buenos Aires in the periods between 1921 - 1922 and 1922 - 1924. In Zagreb, the same comedy, translated by Milan Begović and directed by Branko Gavella, was performed for the first time at the National Theatre in 1924, intellectuals and critics were «quite prepared to welcome it with understanding; he was able to oppose the uncertain or negative judgments of less informed or conservative critics, and to enlighten the majority of bourgeois spectators» (Frano Čale, 1985). Thanks to Milan Begović and the translation of the essay *Come e perché scrissi i «Sei personaggi in cerca d'autore»* which appeared in 1925 «Croatian readers – writes Čale – were therefore among the first to know the important analysis that Pirandello made in that same year in the preface to the fourth edition of the comedy» (Ibid.). The program of Compagnia d'Arte, founded by Pirandello in 1924,

was formed following both artistic, geographical, cultural and market logics. In fact, the tour in Italy was also developed along geographical lines (e.g. along the Adriatic coast from Ancona to Trieste and then to Pula and Rijeka) with the intention of moving to Hungary. Both in Italy and in Croatia the local press welcomed the repertoire from December 1926: *Due in una, Ma non è una cosa sera, Il berretto a sonagli, L'uomo dal fiore in bocca, Così è (se vi pare), Come prima, meglio di prima, Il piacere dell'onestà*. While the essays contained in *Atti del Convegno Internazionale di Studi Pirandelliani* of 1967 and in the volume *Il Teatro nel Teatro di Pirandello* of 1985 remain important contributions, the analysis of contemporary criticism of the stagings, which appeared in Italian newspapers and those of Pula and Rijeka, allow to provide an interpretation of Pirandello's works from an intercultural perspective. Finally, the study of the press offers the opportunity to interpret from a different point of view Pirandello's intentions for the formation of the National Theater which was to be born between the large centers and local realities to reform acting.

KEY WORDS:

Pirandello, theatre, Pula, Rijeka

Martina Damiani

Sveučilište Jurja Dobrile u Puli
Izvorni znanstveni rad / Original scientific paper

Giuseppina Martinuzzi e il suo duplice approccio al giornalismo letterario triestino

Il presente contributo si prefigge di mettere in risalto la funzione di Giuseppina Martinuzzi (Albona, 1844-1925) nell'ambito del giornalismo letterario triestino. Dopo aver collaborato con diverse testate, la Martinuzzi fonda, a Trieste, due giornali letterari: il «Pro Patria» (1888-1889) e il «Pro Patria Nostra» (1889-1890), diventando una delle prime donne alla direzione di un periodico letterario. Il «Pro Patria» incontra molti ostacoli e, sino alla sua chiusura, subisce diverse censure da parte delle autorità asburgiche. Nonostante le difficoltà, la scrittrice fonda, nel 1889, un nuovo periodico, il «Pro Patria Nostra» che, come il precedente, avrà vita breve. Il travagliato percorso della letterata istriana nel giornalismo ottocentesco verrà ricostruito mediante le sue testimonianze, racchiuse nel manoscritto *Scritti e stampati che si riferiscono a Giuseppina Martinuzzi e al suo giornale Pro Patria*, conservato presso il Museo popolare di Albona.

PAROLE CHIAVE:

Giuseppina Martinuzzi, giornalismo, Trieste, «Pro Patria», «Pro Patria Nostra»

La letterata istriana Giuseppina Martinuzzi collabora, sin dal 1886, con numerosi giornali e riviste per poi dare avvio, a Trieste, a una propria pubblicazione periodica.¹ Ottiene così un ruolo preminente in un ambito qua-

¹ A proposito dei primi contributi della Martinuzzi diretti alla stampa periodica, si veda MARTINA DAMIANI, *Giuseppina Martinuzzi nel contesto del giornalismo istriano*, in 2. *Labinški kulturno-povijesni susreti*. Zbornik radova s međunarodnoga znanstveno-stručnog skupa (Labin, 28. ožujka 2019.), a cura di Slaven Bertoša, Labin, Grad Labin, 2020, p. 68.

si prettamente maschile, come il giornalismo, nel quale erano ben poche le donne che riuscivano a porsi alla direzione di un periodico letterario. Quest'incredibile funzione esercitata dalla Martinuzzi è stata finora poco studiata, motivo per cui si avverte la necessità di approfondire le dinamiche che hanno portato all'uscita, nel maggio del 1888, del primo fascicolo del giornale letterario «Pro Patria» e in seguito, nemmeno un anno dopo, alla sua chiusura.² Una preziosa testimonianza riguardante questa pubblicazione è racchiusa tra le pagine del manoscritto *Scritti e stampati che si riferiscono a Giuseppina Martinuzzi e al suo giornale Pro Patria*, all'interno del quale la poetessa istriana riporta le proprie considerazioni, documenti e soprattutto ritagli tratti dai giornali che era riuscita a reperire e che nominavano il «Pro Patria».³ Grazie a questi appunti è possibile ricostruire, almeno in parte, il percorso tortuoso intrapreso dalla fondatrice e direttrice del mensile triestino. Scopriamo così che per dare avvio al proprio foglio periodico e invitare i futuri lettori ad abbonarsi, firmava i comunicati a nome di un fantomatico «Comitato fondatore», aggiungendo che «un necessario riserbo induce il comitato a tacere i nomi di coloro che lo compongono». Nel suo manoscritto rivela che, in realtà, aveva portato avanti tutto il lavoro da sola come emerge da un appunto a penna fatto subito sotto uno dei comunicati, nel quale precisa: «tale comitato ero io e solo io».⁴ Senza tale precisazione oggi ci sarebbe sfuggito l'importante ruolo ricoperto da questa donna che era riuscita a farsi strada nel giornalismo ottocentesco con le sole proprie forze, agendo inizialmente nell'anonimato, senza quindi cercare meriti o riconoscimenti. Aveva scelto, inoltre,

² Tra gli studi che nominano il «Pro Patria», ricorderemo quello di GIACOMO SCOTTI, *Giuseppina Martinuzzi "asceta del socialismo"*, Albona, Unione Italiana – Comunità degli Italiani Giuseppina Martinuzzi, 2014, p. 25.

³ Il manoscritto *Scritti e stampati che si riferiscono a Giuseppina Martinuzzi e al suo giornale Pro Patria*, vol. 27 (in seguito indicato con il titolo accorciato di *Scritti e stampati*) è oggi conservato presso il Museo popolare di Albona (Labin). Gli articoli di giornale riportati nel manoscritto della Martinuzzi sono stati, solo in parte, elencati e riassunti in: DENI VLAČIĆ, *Napisi i tiskovine o Giuseppini Martinuzzi i njezinu časopisu Pro Patria*, in 2. *Labinški kulturno-povijesni susreti*, cit., pp. 48-59.

⁴ GIUSEPPINA MARTINUZZI, *Scritti e stampati* (manoscritto), cit., p. 17.

di devolvere l'intero ricavato delle vendite del giornale a sostegno della Società Pro Patria, fondata a Rovereto (in Trentino) nel 1885, che aveva come obiettivo quello di tutelare la lingua e la cultura italiana nei territori asburgici.⁵ Il nobile intento di questo giornale letterario era stato presto screditato da alcuni anonimi pubblicisti che, nello stesso periodo in cui la Martinuzzi raccoglieva gli abbonamenti per il suo giornale, avevano sparso la notizia che sarebbe uscito a breve, sempre a Trieste, un periodico politico con lo stesso nome. Da quanto è emerso dalle ricerche, l'omonimo giornale non è poi mai stato dato alle stampe,⁶ quello che è certo però è che tali voci avevano fatto perdere la fiducia nel giornale della Martinuzzi, come testimoniano le notizie sull'argomento apparse nella stampa del periodo. Tra questi, il settimanale «L'Eco di Pola» aveva riportato, in un articolo del 28 gennaio 1888, alcune insinuazioni negative sul fatto che il giornale politico «Pro Patria» avesse optato per lo stesso nome assunto dal giornale letterario per approfittare del denaro degli abbonati per interessi privati. Questa interpretazione viene smentita, quattro giorni dopo, dal «Piccolo» di Trieste che descrive il futuro periodico politico come un «giornaletto senza pretese», destinato a sorgere esclusivamente per «amor patrio» tanto che, al contrario del giornale letterario, «non accetterà abbonamenti» e «si venderà a mitissimo prezzo».⁷ Tali informazioni

⁵ Ivi, p. 88. A proposito della Società Pro Patria si rinvia a AUGUSTO SARTORELLI, *La Società Pro Patria e il suo tempo*, Roma, Società Nazionale Dante Alighieri, 1919, pp. 24-27.

⁶ Il giornale in questione non compare nella lista dei periodici pubblicati a Trieste dal 1885 al 1889. Nell'elenco dei giornali registrati da Cesare Pagnini e Silvana Monti Orel troviamo soltanto il «Pro Patria» e il «Pro Patria Nostra» della Martinuzzi. CESARE PAGNINI, *I giornali di Trieste. Dalle origini al 1959*, Milano, Centro Studi, 1959, p. 339; SILVANA MONTI OREL, *I giornali triestini dal 1863 al 1902*, Trieste, LINT, 1976, pp. 353-402.

⁷ «L'Eco di Pola», Anno III, n. 106, Pola, 28 gennaio 1888; «Il Piccolo», Trieste, 1° febbraio 1888. Non sarà però solo «L'Eco di Pola» a mettere in dubbio la buona fede del futuro giornale politico. A tale proposito «Il Mattino» di Trieste si sente in obbligo di specificare che gli abbonamenti al giornale letterario «non si ricevono altrove che nella tipografia Tomasich, via della Sanità [tipografia che darà alle stampe il «Pro Patria»], oppure presso le Redazioni dei giornali che di ciò vollero generosamente incaricarsi». Si giustifica la presenza di tale chiarimento con le seguenti parole: «Di un tanto si rende avvertito il pubblico, affinché la patriottica idea di lavorare a beneficio di un'Associazione

contrastanti, come il fatto che da nessuna parte si citava il nome del futuro direttore del giornale letterario, ma si nominava soltanto un anonimo Comitato fondatore, non avevano certo dato garanzie di veridicità riguardanti il nobile proposito di devolvere l'intero ricavato alla società Pro Patria che operava per il bene di tutti i cittadini italiani di quei territori.⁸ Per dare avvio alle pubblicazioni, il Comitato fondatore si era posto, inoltre, l'obiettivo di arrivare ad almeno mille abbonati.⁹ Traguardo che non è stato infine raggiunto probabilmente anche a causa dei sospetti nati in seguito alla notizia della fondazione a Trieste di un altro giornale con lo stesso nome.¹⁰ Questa notizia non solo ha fatto rallentare e dunque posticipare l'uscita del «Pro Patria», ma ha rischiato pure di impedirne la stampa. Nel programma pubblicato in apertura al primo fascicolo del giornale (uscito nel maggio del 1888) e firmato semplicemente «La Direzione», si rivela, infatti, che la fondazione del periodico era proceduta a rilento e con parecchi stenti a causa di molti «osteggiatori» della loro «idea».¹¹ Usando

.....
 a noi tanto cara, e pur tanto bisognevole di soccorso, non venga sfruttata da un'impresa privata». «Il Mattino», Trieste, 18 gennaio 1888. Gli articoli citati sono stati tratti da: GIUSEPPINA MARTINUZZI, *Scritti e stampati* (manoscritto), cit., pp. 50, 52. Accanto ai ritagli di giornale, la Martinuzzi indicava, a penna, soltanto il titolo della testata e la data (e non l'annata e il numero), per tale motivo si riporteranno qui e in seguito unicamente i dati indicati nel manoscritto.

- ⁸ GIUSEPPINA MARTINUZZI, *Scritti e stampati* (manoscritto), cit., p. 17. Anche dopo i dubbi che erano sorti in merito al «Pro Patria», la Martinuzzi aveva preferito non rivelare che c'era lei dietro la fondazione del giornale.
- ⁹ Ivi, p. 21. Tale informazione sul raggiungimento dei mille abbonati era di pubblico dominio in quanto era stata inserita nel comunicato inviato a vari giornali, tra cui quello reso noto dall'«Eco di Pola», Anno II, n. 98, Pola, 3 dicembre 1887.
- ¹⁰ La notizia del mancato raggiungimento delle «desiderate 1000 firme di abbonamento» viene annunciata nell'articolo di apertura al primo fascicolo del «Pro Patria». LA DIREZIONE, *Ai nostri fratelli*, in «Pro Patria», Anno I, Fasc. I, Trieste, 1888, p. 4.
- ¹¹ Si precisa inoltre: «Dal 27 novembre 1887, giorno in cui annunziammo nei giornali il proposito di voler fondare un periodico letterario dal titolo *Pro Patria*, fino al dì in cui potemmo dire - pubblichiamo - abbiamo sostenuto un'aspra lotta. [...] i mezzi, atti a render impotenti gli osteggiatori della nostra idea erano meschini; quindi non è meraviglia, se il tempo che impiegammo a tradur in fatto il nostro progetto, sia stato più lungo di quanto potevamo immaginare». Ivi, p. 3.

sempre il plurale, la direttrice afferma che, di fronte alle prime complicazioni, molti amici «impensieriti della possibilità di un esito sfavorevole» avevano consigliato loro di «abbandonare l'impresa». Nonostante queste premesse, avevano deciso comunque di andare avanti indefessi, lottando con sempre maggiore determinazione. Si invitano quindi tutti i collaboratori e abbonati a fare lo stesso, a lottare unendo le proprie forze per riuscire a superare i vari ostacoli¹². Un senso di unità è dato anche dagli stemmi dell'Istria, di Trieste, di Gorizia, di Trento e della Dalmazia che erano posti in copertina, accanto all'effigie di Dante, e che ricordavano la fratellanza tra «queste province e città italiane».¹³ Nel programma, non a caso, Dante diventa la guida spirituale di tutti gli italiani e a tale scopo vengono riportati svariati versi tratti dalla *Divina Commedia*, ricordando l'italianità insita da secoli sul territorio.¹⁴ A tale proposito, la Martinuzzi stessa dichiarerà di aver voluto fondare il «Pro Patria» per «dar vita ad una pubblicazione letteraria in cui il sentimento nazionale fulgesse e la cultura delle terre italiane appartenenti all'Austria avesse campo di manifestarsi», stabilendo «un legame fraterno nei campi sereni della letteratura fra quanti sono gl'Italiani devoti al culto della gloriosa nostra favella».¹⁵

Il carattere filoitaliano del giornale, che raccoglieva contributi dal contenuto spiccatamente patriottico,¹⁶ lo sottoponeva a continui controlli e

¹² Ivi, pp. 3, 5-6.

¹³ Citazione tratta da un articolo del «Corriere di Gorizia», 12 aprile 1888, riportato nel manoscritto *Scritti e stampati*, cit., p. 96.

¹⁴ Per i riferimenti a Dante e ai versi tratti dalla *Divina Commedia* inseriti nel «Pro Patria», si rinvia a MARTINA DAMIANI, *Il culto di Dante nell'Istria asburgica*, in *Atti del Convegno internazionale in onore del Prof. Mate Zorić (1927-2016)*, Zara – Sebenico, 17-18 novembre 2017, a cura di Nedjeljka Balić-Nižić, Giorgio Baroni e Boško Knežić, Zara, Sveučilište u Zadru, 2023, pp. 326-329.

¹⁵ «Pro Patria Nostra», Anno I, fasc. XII, Trieste, 1890, p. 3.

¹⁶ Tra i contributi filoitaliani presenti nei primi due fascicoli, ricorderemo solamente, a titolo rappresentativo, l'articolo *Dante e il Trentino* di Ignazio Passavalli che celebra l'italianità di quella regione e i versi intitolati *Italia e Roma* di Luigi Conforti, che auspicano un'Italia finalmente «libera». «Pro Patria», Anno I, Fasc. I, Trieste, 1888, pp. 7-13; Fasc. II, Trieste, 1888, pp. 15-18.

censure da parte delle autorità austriache. I sequestri, uniti, come si vedrà in seguito, ai contrasti con il suo editore, porteranno alla chiusura del giornale solo undici mesi più tardi, nel marzo del 1889.¹⁷ Tra i sequestri troviamo nel settimo fascicolo un «Ordine aperto» in cui si annunciava il «sequestro di tutti gli esemplari del giornale *Pro Patria*» del mese prima e cioè dell'ottobre 1888.¹⁸ I censori generalmente non sequestravano interi numeri (o fascicoli), ma più spesso vietavano la pubblicazione di certi articoli, al posto dei quali compariva nelle varie testate uno spazio imbiancato dalla censura. Il giornale della Martinuzzi era stato più volte interamente sequestrato anche quando nell'«Ordine aperto», emanato dal Procuratore di Stato, si specificava che era soltanto uno l'articolo reputato non idoneo, come nel caso del già citato sequestro dell'ottobre del 1888: «a tale misura diede motivo l'articolo inserito nel surriferito Giornale “Il Pro Patria e l'avvenire” riservato l'esame degli altri articoli».¹⁹ Di fronte a tale decisione, la Martinuzzi non si limita a riferire ai suoi lettori che il fascicolo precedente era stato sequestrato, ma pubblica integralmente l'«Ordine aperto», non celando quanto indeterminato (e probabilmente infondato) fosse il motivo del sequestro dell'intero fascicolo. Subito dopo tale avviso, la Direzione risponde con una lettera indirizzata ai lettori, intitolata *Conseguenze e desideri*, in cui la Martinuzzi non si mostra scoraggiata dal sequestro, rivelando la sua determinazione ad andare avanti senza modificare l'impostazione del suo giornale. Nonostante le perdite subite, dichiara di non aver fatto ricorso alle autorità, chiedendo di pubblicare «una seconda edizione» “purgata” del fascicolo ritirato, ma di aver semplicemente saltato un numero, decisa a non sottomettersi, bensì a combattere,

¹⁷ SILVANA MONTI OREL, *I giornali triestini dal 1863 al 1902*, cit., p. 397.

¹⁸ PROCURATORE DI STATO, *Ordine aperto*, in «Pro Patria», Anno I, Fasc. VII, Trieste, 1888, p. 3.

¹⁹ Tra i documenti della Martinuzzi è stato rinvenuto il testo originale del sequestro dal quale si vede che la frase «riservato l'esame degli altri articoli» si trovava formulata in un modulo standard dove si riempivano unicamente le generalità del giornale come il nome della testata, il numero del giornale e il titolo degli articoli sequestrati. GIUSEPPINA MARTINUZZI, *Scritti e stampati* (manoscritto), cit., p. 116.

insieme ai più «colti ingegni», quella e tante altre «gloriose battaglie».²⁰ Fa intendere però che il sequestro di tutto il fascicolo, che generalmente usciva in un'ottantina di pagine, aveva comportato un'ingente perdita economica dovuta ai costi di stampa.²¹ Per tale motivo si appella ai lettori chiedendo loro un sostegno finanziario, dal momento che il periodico non viveva di «redditi d'inserzioni», ma unicamente dei proventi degli abbonati. Da parte sua, la Martinuzzi promette di «mantenere gl'impegni col pubblico» e si propone come obiettivo quello di diffondere il giornale «ovunque» risuoni «la dolce nostra favella», per far risvegliare in Italia una più marcata empatia nei confronti degli «italiani dell'Austria riuniti nel puro e sublime ideale della comune nazionalità».²² Da questi brevi passi, emerge il temperamento di sfida della direttrice che ha probabilmente contribuito a generare un maggiore controllo sul suo giornale, che verrà nuovamente sequestrato nemmeno tre mesi più tardi, nel gennaio 1888. Il decimo fascicolo si apre con un altro «Ordine aperto» che annunciava il «sequestro di tutti gli esemplari» del «Pro Patria». Anche in questo caso, l'intero nono fascicolo era stato sequestrato a causa di un solo articolo incriminato.²³ La direzione avvisa i lettori che questa volta «contro tale decisione» avevano «ricorso».²⁴ Tale scelta dimostra, ancora una volta, l'indole della Martinuzzi dalla quale traspariva che non era affatto disposta a piegarsi alle imposizioni delle autorità austriache.

²⁰ LA DIREZIONE, *Conseguenze e desideri*, in «Pro Patria», Anno I, Fasc. VII, Trieste, 1888, p. 4.

²¹ Dal contenuto dell'«Ordine aperto» emerge chiaramente che il sequestro era avvenuto in seguito alla stampa del sesto fascicolo, annunciando la confisca di «tutti gli esemplari del giornale» «che fossero reperibili nei locali di redazione, amministrazione e spedizione, come pure nella tipografia Tomasich». PROCURATORE DI STATO, *Ordine aperto*, in «Pro Patria», Anno I, Fasc. VII, Trieste, 1888, p. 3.

²² GIUSEPPINA MARTINUZZI, *Conseguenze e desideri*, in «Pro Patria», Anno I, Fasc. VII, Trieste, 1888, pp. 4-5.

²³ Anche in questo caso viene unicamente riportato il titolo dell'articolo, *Un semprevivo tra i documenti storici*, senza fornire ulteriori spiegazioni sui motivi del sequestro. «Pro Patria», Anno I, Fasc. X, Trieste, 1889, p. 3.

²⁴ *Ibid.*

Oltre al giornale che dirigeva, venivano spesso presi di mira anche i suoi scritti, come dichiara lei stessa in un'annotazione, che proverebbe le vessazioni subite nel corso degli anni: «[...] mi hanno perseguitata, io continuai nell'azione [...] scrivendo sui giornali sotto vari nomi».²⁵ Le difficoltà incontrate dalla Martinuzzi vengono ricordate pure da Giuseppe Piemontese che, nel libro intitolato *Il movimento operaio a Trieste*, accenna in particolare allo scarso sostegno che la scrittrice aveva incontrato a Trieste: «Ella dovette subire l'affronto di vedersi chiudere tutte le porte in faccia. La borghesia triestina l'aveva espulsa dal suo seno [...] l'insultò, la calunniò, tentò di danneggiarla in tutti i modi, la cosparsa di sozzure e di veleno».²⁶

La Martinuzzi non solo percepisce la disapprovazione di alcuni suoi concittadini, ma, secondo le sue testimonianze, diventa presto meta di veri e propri tentativi di boicottaggio. In un'altra annotazione racchiusa nel suo manoscritto rivela che in particolare i direttori di alcuni giornali di Trieste avevano manifestato nei suoi confronti atteggiamenti ostili che però non erano documentabili, infatti precisa «mi si osteggiò segretamente». La letterata aveva notato una maggiore diffidenza in particolare da parte dei quotidiani «Il Piccolo» e «L'Indipendente» di Trieste, che le mostravano una certa ostilità anche prima di dare alle stampe il «Pro Patria».²⁷ Quando «Il Piccolo» informa i suoi lettori della prossima uscita del nuovo giornale letterario, si pone nei confronti del progetto in tono alquanto critico, ritenendo più utile devolvere alla Società Pro Patria l'intero ricavato ottenuto fino a quel momento senza procedere con la pubblicazione del giornale che avrebbe comportato eccessive «spese di stampa e di carta».²⁸ «L'Indipendente», invece, al momento dell'uscita

²⁵ Citazione presente in: MARIJA CETINA, *Giuseppina Martinuzzi. Documenti del periodo rivoluzionario (1898-1925)*, Pola, Naučna biblioteka – Biblioteca scientifica, 1970, p. 22.

²⁶ GIUSEPPE PIEMONTESE, *Il movimento operaio a Trieste*, Udine, Del Bianco, 1961, p. 178.

²⁷ GIUSEPPINA MARTINUZZI, *Scritti e stampati* (manoscritto), cit., p. 15.

²⁸ «Il Piccolo», Trieste, 25 novembre 1887. Sopra quest'articolo, la Martinuzzi riporta, accanto alla testata, il nome di Teodoro Mayer, facendo intendere che quella portata avanti dal quotidiano triestino era la posizione del suo direttore e fondatore. Alla chiusura del

del «Pro Patria» annuncia il nuovo periodico triestino in modo sbrigativo, affermando: «Abbiamo ricevuto il fascicolo stanotte, ad ora tarda, e perciò non possiamo darne che questa semplice notizia». Nel proprio manoscritto, l'autrice palesa che tale brevità era, in realtà, dovuta alla scarsa disponibilità riscontrata da parte del giornale triestino: «*L'Indipendente* [...] dopo molta mia insistenza annunciò freddamente il mio progetto».²⁹ Non è strano che la Martinuzzi si rivolga personalmente all'«Indipendente» dal momento che era uno dei giornali con cui collaborava da anni,³⁰ ma che in seguito alla fondazione del «Pro Patria» le aveva evidentemente voltato le spalle.

Tra gli appunti della Martinuzzi emerge la possibilità che i due quotidiani triestini manifestassero atteggiamenti di antagonismo per timore di venir in qualche modo danneggiati dalla fondazione del suo giornale.³¹ Era però improbabile che il periodico della Martinuzzi costituisse una qualche minaccia dal momento che era un mensile letterario e come tale non poteva competere con due quotidiani talmente diffusi e ben avviati come «*L'Indipendente*» e «*Il Piccolo*», fondati rispettivamente nel

giornale della Martinuzzi, «*Il Piccolo*» motiva con un breve articolo, intitolato *La morte di un giornale letterario*, la loro mancanza di sostegno al «Pro Patria». Questa era dovuta, secondo loro, alla «mala prova che, in generale, fanno i giornali letterari nella penisola» per cui erano rimasti «diffidenti» di fronte agli intenti del nuovo giornale letterario triestino. «*Il Piccolo*» non perde inoltre l'occasione per ricordare che anche il proposito di devolvere l'intero ricavato alla Società Pro Patria non era andato a buon fine dal momento che la maggior parte dell'importo ottenuto dagli abbonamenti era servita per stampare il giornale. «*Il Piccolo*», Trieste, 3 aprile 1890. I due articoli citati sono stati tratti da: *Scritti e stampati*, pp. 18-19, 195-196. Per ulteriori riferimenti a Mayer e al «*Piccolo*», si veda SILVANA MONTI OREL, *I giornali triestini dal 1863 al 1902*, cit., pp. 591-594.

²⁹ La nota della Martinuzzi e l'articolo comparso sull'«Indipendente» (Trieste, 27 maggio 1888), si trovano rispettivamente in: GIUSEPPINA MARTINUZZI, *Scritti e stampati*, cit., pp. 19, 96.

³⁰ Ricordiamo a tale proposito che la Martinuzzi aveva scritto proprio sull'«Indipendente» una lunga recensione del romanzo *Cuore* di E. De Amicis. Cfr. «*L'Indipendente*», Anno X, n. 3390, 17 ottobre 1886, pp. 7-8; MARTINA DAMIANI, *La rilevanza di Edmondo De Amicis per gli intellettuali istriani*, in *Studi sugli intellettuali europei tra Ottocento e Novecento*, a cura di Martina Damiani e Fabrizio Fioretti, Pola, Università Juraj Dobrila di Pola, 2019, pp. 92-93.

³¹ GIUSEPPINA MARTINUZZI, *Scritti e stampati*, cit., p. 15.

1877 e 1881.³² Inoltre, il «Pro Patria» rappresentava soltanto l'ennesimo giornale fondato a Trieste in quel periodo visto che tra il 1887, anno in cui se ne annunciava l'apertura, e il 1888, anno della sua fondazione, sono in tutto ben venti le nuove testate uscite dai torchi triestini.³³ A questo punto la scrittrice può unicamente concludere che tale astio fosse dovuto al fatto che a dirigere il «Pro Patria» non fosse, come ci si aspettava, un uomo, ma una donna.³⁴ Proprio perché era cosciente dei pregiudizi che avrebbe incontrato in quanto donna, si era inizialmente prefissata di mantenere l'anonimato. All'uscita del primo fascicolo, l'unico nome che compare nel giornale è quello di Eugenio Tomasich che viene indicato come l'editore e redattore responsabile. Solo a partire dal secondo fascicolo, la Martinuzzi si era decisa a rendere noto il fatto che era stata lei a fondare il giornale, presentandosi come la «direttrice proprietaria».³⁵ Scelta che, probabilmente, non sarà stata apprezzata dal Tomasich il quale non mancherà di danneggiare il periodico e la sua direttrice.³⁶ Secondo le parole della di-

³² Cfr. SILVANA MONTI OREL, *I giornali triestini dal 1863 al 1902*, cit., pp. 267, 315. I due giornali svolgevano «un'azione comune» e si completavano a vicenda per obiettivi e contenuti, «scegliendo un pubblico e una struttura diversi». «L'Indipendente» era essenzialmente un giornale culturale e come tale si rivolgeva a «un pubblico d'élite», mentre «Il Piccolo», più attento a riportare informazioni di cronaca cittadina, era pensato per un pubblico più vasto. Nonostante la loro ottima diffusione, i due quotidiani dovevano fare i conti con svariate difficoltà che arrivavano dalle opposizioni del Governo e dalla «concorrenza, a volte noiosa, a volte pericolosa» con altre testate triestine. Ivi, p. 576; CESARE PAGNINI, *I giornali di Trieste. Dalle origini al 1959*, cit., pp. 248, 254.

³³ Troviamo dieci nuove testate nel 1887 e altre dieci nel 1888, tra cui ricorderemo almeno il bimensile letterario, artistico e politico «La Giovane Trieste» (1887-1889). SILVANA MONTI OREL, *I giornali triestini dal 1863 al 1902*, cit., pp. 373, 379, 381.

³⁴ Nello specifico: «Si temette che un nuovo periodico potesse danneggiare le economie dell'*Indipendente*, si diventò gelosi dell'attività patriottica di una donna». GIUSEPPINA MARTINUZZI, *Scritti e stampati* (manoscritto), cit., p. 15.

³⁵ A proposito della scelta di rivelare la propria identità, precisa: «La inaspettata contrarietà mi fece raddoppiare le forze [...] il mio *Pro Patria* vide la luce e fu accolto con gioia dalle popolazioni italiane. Allora abbandonai l'anonimo e firmai la mia opera». Ivi, p. 15.

³⁶ Verranno qui approfonditi i disagi incontrati dalla Martinuzzi alla pubblicazione del «Pro Patria» e in particolare i conflitti con il Tomasich, che sono stati precedentemente soltanto abbozzati in MARTINA DAMIANI, *Prostor posvečen ženama u istarskome novinarstvu od*

rettrice, egli, in accordo con il padre che era il titolare della Tipografia Tomasich che dava alle stampe il periodico, faceva uscire, di proposito, i fascicoli del «Pro Patria» in ritardo di settimane.³⁷ Quando, invece, la Martinuzzi aveva scelto di interrompere ogni collaborazione, cambiando tipografia, il Tomasich l'aveva ostacolata, avanzando pretese sul «Pro Patria».³⁸ Tali pretese erano legate al fatto che, per non svelare che a capo del periodico c'era una donna, al momento della fondazione del giornale, e fino al giugno 1888, Eugenio Tomasich ne risultava l'unico proprietario.³⁹ Su queste basi, in seguito alla decisione della Martinuzzi di affidarsi a un altro tipografo (ed editore), il Tomasich aveva iniziato a minacciarla, ritenendo di avere diritti esclusivi sulla gestione del periodico.⁴⁰ Visto che le minacce non avevano portato a nulla, arriva addirittura a denunciarla e nel settembre del 1889 Giuseppina Martinuzzi viene convocata a testimoniare davanti al Tribunale Provinciale (sezione penale), riuscendo, infine, a dimostrare di non aver trasgredito ad alcuna legge sulla stampa.⁴¹ Nel suo manoscritto riporta brevemente il contenuto della sua testimonianza e spiega le varie tappe della fondazione del «Pro Patria». Convocata davanti al giudice si presenta come l'unica proprietaria e ideatrice del gior-

1870. do 1890., in *Zbornik radova s Međunarodnoga znanstvenog skupa Naša sloga (1870. – 2020.)*, Pula Filozofski fakultet, 3. – 5. rujna 2020., a cura di Mihovil Dabo, Teodora Fonočić Cvijanović e Vanessa Vitković Marčeta, Pola, Sveučilište Jurja Dobrile u Puli, 2022, pp. 360-361.

³⁷ Si specifica che il titolare della tipografia era Giovanni Tomasich. GIUSEPPINA MARTINUZZI, *Scritti e stampati* (manoscritto), cit., pp. 133, 172.

³⁸ A proposito della reazione del Tomasich, la Martinuzzi scrive: «Egli si oppose con tutti i mezzi sleali di un vero truffatore». Secondo le parole della scrittrice istriana, il tipografo aveva molte persone importanti dalla sua parte: «Le autorità governative che avrebbero voluto volentieri la fine del mio giornale tenevano per lui». *Ibid.*

³⁹ SILVANA MONTI OREL, *I giornali triestini dal 1863 al 1902*, cit., p. 385.

⁴⁰ Si riporta in merito almeno un riferimento alle minacce di Eugenio Tomasich: «Ai 2 di maggio il Tomasich mi minacciava di pubblicare il giornale *Pro Patria* per conto suo, perché egli ne era l'editore in faccia la legge e che la mia proprietà contava nulla». GIUSEPPINA MARTINUZZI, *Scritti e stampati* (manoscritto), cit., p. 141.

⁴¹ In seguito alla denuncia, la Martinuzzi viene chiamata a comparire in tribunale appena il 29 settembre 1889. *Ivi*, p. 171.

nale, dichiarando che il Tomasich non aveva mai avuto una funzione reale ma le era servito unicamente da prestanome. Riporta anche il contenuto di un documento che comprovava il passaggio di proprietà, avvenuto il 24 giugno del 1888, nel quale Eugenio Tomasich rinunciava a ogni diritto sul «Pro Patria» in favore della Martinuzzi.⁴² Dichiarò inoltre che, per evitare ulteriori problemi, aveva deciso di fondare un nuovo periodico, il «Pro Patria Nostra», indicando sé stessa non solo come proprietaria, ma anche come editrice e redattrice responsabile. Le era stato però comunicato che «secondo le leggi austriache» una donna non poteva «farsi editrice di un giornale»; si vede quindi penalizzata per la seconda volta, dovendo ricorrere a un altro nome maschile, quello di Rodolfo Luser.⁴³

Il primo fascicolo del «Pro Patria Nostra» esce a partire dall'aprile 1889 (un mese dopo la chiusura del «Pro Patria»⁴⁴) dai torchi della tipografia Morterra di Trieste, senza riportare grandi differenze nella struttura e nei temi precedentemente affrontati, che contenevano essenzialmente notizie e cenni storici riguardanti le province italiane dell'Austria per poi focalizzarsi sulla letteratura, con poesie, saggi e recensioni.⁴⁵ L'assenza di

⁴² Ivi, pp. 171-172.

⁴³ Ivi, p. 174. Sin dal primo fascicolo del «Pro Patria Nostra», Rodolfo Luser ne risulta l'editore e il redattore responsabile, mentre la Martinuzzi viene indicata come la «Direttrice proprietaria». Vedi «Pro Patria Nostra», Anno I, Fasc. I, Trieste, 1889.

⁴⁴ All'uscita dell'undicesimo fascicolo, che risale al mese di marzo del 1889, la Martinuzzi non annunciava la chiusura del suo giornale, ma ne prevedeva la continuazione, anticipando che «nel fascicolo XII» avrebbe riportato «lo stato economico» del giornale. I contrasti col Tomasich la avevano portata a chiudere la pubblicazione senza neppure avere il tempo di dare una qualche spiegazione ai lettori e collaboratori, che poi si premurerà di avvisare di persona, come emerge da una lettera conservata nel suo manoscritto. Nella lettera in questione la direttrice, per evitare «possibili malintesi», avvisa gli abbonati del cambiamento avvenuto, senza però dare troppe spiegazioni, ma limitandosi a dire che «per avere un servizio più esatto» il giornale si sarebbe affidato a una nuova tipografia. In una seconda circolare inviata agli abbonati nell'aprile del 1889, annuncia invece il cambiamento del nome del giornale in «Pro Patria Nostra» e rivela le incomprensioni avute con la tipografia Tomasich. LA DIREZIONE, *Nel campo economico*, in «Pro Patria», Anno I, Fasc. XI, Trieste, 1889, p. 91; GIUSEPPINA MARTINUZZI, *Scritti e stampati* (manoscritto), cit., pp. 133, 144.

⁴⁵ Il primo fascicolo del «Pro Patria Nostra», esce con ben 160 pagine (il doppio rispetto alle

cambiamenti è dovuta al fatto che la Martinuzzi non aveva manifestato l'intenzione di cambiare l'impostazione del suo giornale, ma era stata costretta, a causa dei contrasti col Tomasich, a fondare un nuovo periodico, come lo rivela in un appunto del suo manoscritto: «Per poter proseguire la pubblicazione del giornale ho dovuto cambiare il titolo in *Pro Patria Nostra* e fingere, con tutte le formalità di legge, la fondazione di un periodico nuovo».⁴⁶

Nonostante la speranza che il «Pro Patria Nostra» diventasse un ponte di collegamento tra tutti gli italiani dei territori asburgici, anche questo giornale subì dei sequestri ed ebbe vita breve, chiudendo soltanto un anno dopo, nell'aprile del 1890.⁴⁷ La lettera che la direttrice pubblica nel dodicesimo e ultimo fascicolo del «Pro Patria Nostra» fa immediatamente comprendere che questa volta non ci sarebbe stato un seguito. La direttrice qui afferma che le «mancò quella protezione» che si aspettava ma che

.....
pagine che abitualmente uscivano nel giornale), riportando gran parte dei contributi che i collaboratori avevano inviato alla Direzione prima della chiusura del «Pro Patria». Inoltre, molti saggi pubblicati in questo e nei fascicoli successivi contengono l'indicazione, subito sotto il titolo, che erano delle continuazioni di articoli già pubblicati nel «Pro Patria». Nonostante il cambiamento nel nome della testata, rimane inalterato anche l'elenco dei collaboratori, composto soprattutto da intellettuali triestini, tra cui Paolo Tedeschi che nel nuovo giornale propone un lungo saggio a puntate intitolato *Il sentimento nazionale degli istriani studiato nella storia*. Un altro studioso che occupa uno spazio fisso all'interno del «Pro Patria Nostra» è l'istriano Tomaso Luciani che pubblica un'interessante *Raccolta di proverbi e modi di dire usati in Albona*. «Pro Patria Nostra», Anno I, Fasc. I-V, VII-IX, Trieste, 1889; Fasc. XI, Trieste, 1890.

⁴⁶ GIUSEPPINA MARTINUZZI, *Scritti e stampati* (manoscritto), cit., p. 133. In una lettera inviata agli abbonati, e poi inserita all'interno del suo manoscritto, confesserà inoltre: «questa peripezia inaspettata ci ha recato spese, lavoro ed affanni». Ivi, p. 144.

⁴⁷ Cfr. SILVANA MONTI OREL, *I giornali triestini dal 1863 al 1902*, cit., pp. 396-397. Si ricorda a tale proposito che il sesto fascicolo del «Pro Patria Nostra» era stato interamente sequestrato. L'«Ordine aperto», pubblicato nel fascicolo seguente, annunciava che erano due gli articoli censurati al suo interno. Al contrario di quanto era avvenuto nel «Pro Patria», dove la direttrice e proprietaria del giornale aveva deciso di commentare i sequestri e, addirittura, presentare ricorso, in questo caso non compare alcuna nota della direzione e la pubblicazione dell'«Ordine aperto» serve unicamente per giustificare agli abbonati il motivo per cui non era stato recapitato loro il sesto fascicolo. «Pro Patria Nostra», Anno I, Fasc. VII, Trieste, 1889, p. 3.

non accusava del fallimento «né i tempi avversi alla stampa periodica», né quegli «uomini dominanti» che «le rifiutarono ogni appoggio». ⁴⁸ In un'annotazione (scritta a mano) che nel manoscritto anticipa la lettera in questione, la Martinuzzi confessa però: «mi astenni in essa di accusare coloro che avevano fatto cadere la mia opera». ⁴⁹ La direttrice non fa nomi e non dà altre spiegazioni, ma si congeda dalla direzione del giornale sostenendo che «la lotta» era ormai diventata «impossibile». ⁵⁰ Termina così, dopo svariati ostacoli, quest'esperienza di ventidue mesi alla direzione dei giornali letterari «Pro Patria» e «Pro Patria Nostra». Grazie alle testimonianze racchiuse dalla Martinuzzi nel suo manoscritto, i due periodici triestini rimarranno l'emblema di quanto fosse difficile per una donna farsi strada nel giornalismo ottocentesco e per di più come direttore di un giornale italiano che usciva sotto l'attento controllo dei censori asburgici.

.....

⁴⁸ La lettera di congedo, pubblicata in apertura all'ultimo fascicolo del «Pro Patria Nostra», viene riportata integralmente da diversi giornali come «Il Raccoglitore», Rovereto 4 aprile 1890. GIUSEPPINA MARTINUZZI, *Scritti e stampati* (manoscritto), cit., p. 196.

⁴⁹ Ivi, p. 187.

⁵⁰ Vista l'importanza dell'ultima parte della lettera, si riportano di seguito integralmente le parti soltanto accennate all'interno del testo: «Dello scopo fallito non accuso, né i tempi avversi alla stampa periodica, né gli uomini dominanti in queste o quelle file che *patrioticamente* rifiutarono ogni appoggio; ma conoscendo che il continuar nell'impresa sarebbe imprudente per rispetto all'ideale che deve sopravvivere a tutto ed a tutti incontaminato nella dignità e nello splendore, io dò fine alla pubblicazione del giornale *Pro Patria Nostra*. Quando la lotta diventa impossibile, la costanza perde il carattere di virtù ed assume quello di ostinazione: si desista dunque dall'opera contrastata, serbandoviva la fede nel trionfo dell'idea che l'aveva ispirata e che la resse nella spinosissima via. Se il sentimento nazionale è radicato ne' cuori, la cessazione di un giornale non lo farà scemare d'intensità. Tale convenzione attenui l'amarezza del congedo, allontani dal nostro cuore la memoria di chi avemmo nemici, e ci ecciti tutti ad operare in guisa che si possa dire di noi col divino Poeta nostro "Sta come torre fermo che non crolla / Giammai la cima per soffiare di venti" (Trieste, 31 marzo 1890)». GIUSEPPINA MARTINUZZI, *Ai lettori del Pro Patria Nostra*, in «Pro Patria Nostra», Anno I, fasc. XII, Trieste, 1890, pp. 3-4. A differenza degli altri articoli posti in apertura ai vari fascicoli in cui si firmava a nome della Direzione, qui si congeda ai lettori (e abbonati), ma anche a tutti i collaboratori firmando l'articolo con il proprio nome.

Bibliografia

- MARIJA CETINA, *Giuseppina Martinuzzi. Documenti del periodo rivoluzionario (1898-1925)*, Pola, Naučna biblioteka-Biblioteca scientifica, 1970.
- MARTINA DAMIANI, *Giuseppina Martinuzzi nel contesto del giornalismo istriano*, in *2. Labinski kulturno-povijesni susreti. Zbornik radova s međunarodnoga znanstveno-stručnog skupa* (Labin, 28. ožujka 2019.), a cura di Slaven Bertoša, Labin, Grad Labin, 2020, pp. 67-87.
- MARTINA DAMIANI, *Il culto di Dante nell'Istria asburgica*, in *Atti del Congresso internazionale in onore del Prof. Mate Zorić (1927-2016)*, Zara – Sebenico, 17 – 18 novembre 2017, a cura di Nedjeljka Balić-Nižić, Giorgio Baroni e Boško Knežić, Zara, Sveučilište u Zadru, 2023, pp. 323-338.
- MARTINA DAMIANI, *La rilevanza di Edmondo De Amicis per gli intellettuali istriani*, in *Studi sugli intellettuali europei tra Ottocento e Novecento*, a cura di Martina Damiani e Fabrizio Fioretti, Pola, Università Juraj Dobrila di Pola, 2019, pp. 91-104.
- MARTINA DAMIANI, *Prostor posvećen ženama u istarskome novinarstvu od 1870. do 1890.*, in *Zbornik radova s Međunarodnoga znanstvenog skupa Naša sloga (1870. – 2020.)*, Pula, 3. – 5. rujna 2020., a cura di Mihovil Dabo, Teodora Fonović Cvijanović e Vanessa Vitković Marčeta, Pola, Sveučilište Jurja Dobrila u Puli, 2022, pp. 353-363.
- GIUSEPPINA MARTINUZZI, *Scritti e stampati che si riferiscono a Giuseppina Martinuzzi e al suo giornale Pro Patria*, vol. 27 (Manoscritto, Museo popolare di Albona-Labin).
- SILVANA MONTI OREL, *I giornali triestini dal 1863 al 1902*, Trieste, LINT, 1976.
- CESARE PAGNINI, *I giornali di Trieste. Dalle origini al 1959*, Milano, Centro Studi, 1959.
- GIUSEPPE PIEMONTESE, *Il movimento operaio a Trieste*, Udine, Del Bianco, 1961.
- AUGUSTO SARTORELLI, *La Società Pro Patria e il suo tempo*, Roma, Società Nazionale Dante Alighieri, 1919.

GIACOMO SCOTTI, *Giuseppina Martinuzzi "asceta del socialismo"*, Albona, Unione Italiana – Comunità degli Italiani Giuseppina Martinuzzi, 2014.

DENI VLAČIĆ, *Napisi i tiskovine o Giuseppini Martinuzzi i njezinu časopisu Pro Patria*, in 2. *Labinski kulturno-povijesni susreti*. Zbornik radova s međunarodnoga znanstveno-stručnog skupa (Labin, 28. ožujka 2019.), a cura di Slaven Bertoša, Labin, Grad Labin, 2020, pp. 45-66.

Periodici consultati

«Pro Patria», Anno I, Fasc. I-V, VII-VIII, Trieste, 1888; Fasc. X-XI, Trieste, 1889.

«Pro Patria Nostra», Anno I, Fasc. I-V, VII-IX, Trieste, 1889; Fasc. XI-XII, Trieste, 1890.

«Eco di Pola», Anno II, n. 98, Pola, 3 dicembre 1887; Anno III, n. 106, Pola, 28 gennaio 1888.

«L'Indipendente», Anno X, n. 3390, Trieste, 17 ottobre 1886.

Giuseppina Martinuzzi and her dual approach to Triestine literary journalism

The aim of this work is to highlight the function of the Istrian Poetess Giuseppina Martinuzzi (Labin, 1844-1925) in the context of the Triestine literary journalism. After collaborating with several periodicals, Martinuzzi founded two literary journals in Trieste, *Pro Patria* (1888-1889) and *Pro Patria Nostra* (1889-1890), becoming one of the first women editors of a literary periodical. The literary journal *Pro Patria* encountered various obstacles and suffered censorship by the Habsburg authorities, who confiscated entire issues until March 1889. Despite the difficulties, she soon founded a new periodical, *Pro Patria Nostra*, which, like its predecessor, would be short-lived. The troubled path of the Istrian writer in nineteenth-century journalism will be reconstructed through articles from the press of the time and her testimonies, enclosed in the manuscript *Scritti e stampati che si riferiscono a Giuseppina Martinuzzi e al suo giornale Pro Patria (Writings and publications relating to Giuseppina Martinuzzi and her journal Pro Patria)* preserved in the National Museum in Labin.

KEY WORDS:

Giuseppina Martinuzzi, journalism, Trieste, *Pro Patria*, *Pro Patria Nostra*

Irena Marković

Sveučilište u Zadru

Prethodno priopćenje / Preliminary communication

Testiranje jezičnog talenta (language aptitude) – MLAT-E za hrvatske učenike

U radu se bavimo osnovnim pitanji- : odnosno učenju inih jezika. Pronalazi
ma učenja i ovladavanja stranim jezi- : se optimalna terminologija i prikazuju
kom. Proučava se MLAT-E, validiran : se rezultati dosadašnjih testiranja po-
instrument već nekoliko desetljeća za : čevši od engleskog govornog područ-
mjerjenje jezičnog talenta, jednog od : ja te se opisuju dosadašnja istraživanja
osnovnih čimbenika u ovladavanju, : na drugim jezicima.

KLJUČNE RIJEČI:

MLAT-E, sposobnost za učenje jezika, jezični talent, adaptacija,
čimbenici individualnih razlika

Uvod

Uspješno ovladavanje drugim ili stranim jezikom dug je, kompleksan i za neke, možemo reći, mukotrpan proces. Kroz dugi niz godina istraženi su čimbenici i razlozi koji utječu na lakše odnosno teže ovladavanje stranim jezikom u formalnom kontekstu, iako učenici nerijetko idu na instrukcije ili na dopunsku nastavu iz predmeta. U ovome radu stavljamo naglasak na jezični talent koji se prema dosadašnjim istraživanjima smatra jednim od najvažnijih čimbenika u ovladavanju stranog jezika. Osim kratkog pregleda ostalih čimbenika, opisujemo potvrđeni tradicionalni instrument MLAT-E i pregled rezultata istraživanja te navodimo adaptacije istog testa za ostale jezike i njihove rezultate istraživanja.

Kada govorimo o individualnim razlikama, ponajprije nas zanimaju učenici koji su na nižoj skali uspješnosti ovladavanja inim jezikom. Dakle, u situaciji u kojoj učenici uče jednako dugo jezik (jednaka izloženost jeziku), s jednakim strategijama poučavanja, u istoj razrednoj sredini (dakle u formalnom kontekstu učenja), s istim materinskim jezikom (gdje je formalna sličnost materinskog i stranog jezika identična za sve učenike), propitujemo koji su to čimbenici koji utječu na uspješnije i manje uspješno ovladavanje jezikom.

Jezični talent

Koncept jezičnog talenta proizlazi iz ideje da neki pojedinci ovladavaju inim jezikom brže i s većom lakoćom od drugih učenika, bilo u formalnoj nastavi ili u prirodnom okruženju.¹

Za jezični talent u literaturi pronalazimo različita pojašnjenja, primjerice Carroll i Skehan² govore o urođenoj sposobnosti pojedinca koja je relativno stabilna i na koju je teško značajno utjecati, odnosno Carroll i Sapon³ govore da je neovisna o inteligenciji, motivaciji i stavu prema učnju stranog jezika, što potvrđuju i Gardner i Lambert.⁴ Robinson⁵ govori o

¹ ROD ELLIS, *The study of Second Language Acquisition*, Oxford, Oxford University Press, 1994; ELENA GRIGORENKO, ROBERT STERNBERG i MADELINE EHRMAN, *A theory-based approach to measurement of foreign language learning ability: The Canal-F theory and test*, u «Modern Language Journal», 84 (2000), str. 390–405; PETER SKEHAN, *Individual Differences in Second Language Learning*, u «Studies in Second Language Acquisition», 13 (1991), str. 275–298; PETER ROBINSON, *Individual Differences, Aptitude Complexes, SLA Processes, and Aptitude Test Development*, u *New Perspectives on Individual Differences in Language Learning and Teaching. Second Language Learning and Teaching*, ur. M. Pawlak, Springer, Berlin, Heidelberg, 2012., str. 57–75.

² JOHN B. CARROLL, *Twenty-five years of research on foreign language aptitude*, 1981., str. 83; PETER SKEHAN, *Individual Differences in Second Language Learning*, cit., str. 275–298.

³ JOHN B. CARROLL i STANLEY SAPON *MLAT-E. Modern Language Aptitude Test - Elementary. Manual*, USA, Second Language Testing Foundation, 1967. (2010.).

⁴ ROBERT GARDNER i W. E. LAMBERT, *Attitudes and Motivation in Second Language Learning*, Rowley, MA: Newbury House Publishers, 1972.

⁵ PETER ROBINSON, *Aptitude and second language acquisition*, u «Annual Review of Applied Linguistics», 25(1) (2005), str. 46.

prednostima u kognitivnim sposobnostima pojedinih učenika koje omogućavaju obradu informacija tijekom učenja jezika i uporabe jezika u različitim kontekstima i u različitim fazama.

Prema Johnu Carrollu, jezični talent je «vrijeme potrebno da bi se naučio neki jezik» ili mogući kapacitet za ovladavanjem jezika. Ono implicira da svaki učenik može naučiti strani jezik, iako se njihova postignuća razlikuju prema razini ovladavanja jezikom u određenom vremenskom periodu.⁶ Pokušavajući pronaći sposobnosti koje utječu na lakše ili teže ovladavanje nekim jezikom, pedesetih godina prošlog stoljeća, zajedno sa Saponom, Carroll je razvio prvi moderni test jezičnog talenta za odrasle (MLAT – engl. *Modern Language Aptitude Test*), koji je služio za identifikaciju uspješnijih, odnosno bržih učenika stranog jezika. Konstrukt jezičnog talenta čine četiri kognitivne sastavnice: sposobnost fonemskog kodiranja, gramatička osjetljivost, induktivna sposobnost učenja jezika i asocijativno pamćenje. Godine 1967. spomenuti su znanstvenici prilagodili test i tako je nastala osnovnoškolska verzija za učenike na razrednoj razini (MLAT-E – *English Elementary*). Obje verzije služe kako bi se mogla identificirati sposobnost, odnosno talent za učenjem stranog jezika u formalnom kontekstu. Njime se može predvidjeti koliko brzo odnosno lako pojedinac može naučiti bilo koji strani jezik u striktno formalnom kontekstu (razredu, skupini) u točno definiranom vremenskom periodu.⁷ Mnogi autori kao Ellis (1994), Skehan (1991) ili Sparks i Ganschow (2001)⁸ ističu da je jezični talent najbolji neovisni prediktor uspjeha u usvajanju i učenju stranog jezika.

⁶ JOHN B. CARROLL, *Twenty-five years of research on foreign language aptitude*, cit., str. 83.

⁷ DANIEL J. REED i CHARLES W. STANSFIELD, *The MLAT-Elementary: History, adaptations, and Current Uses*, u *Language Aptitude Theory and Practice*, ur. Z. Wen, P. Skehan i R. Sparks, Cambridge, Cambridge University Press, 2023., str. 27.

⁸ ROD ELLIS, *The study of Second Language Acquisition*, cit.; PETER SKEHAN, *Individual Differences in Second Language Learning*, cit., str. 275–298; RICHARD L. SPARKS i LEONORE GANSCHOW, *Aptitude for Learning a Foreign Language*, in «*Annual Review of Applied Linguistics*», 21 (2001), str. 90–111.

Istraživanja uspješnosti u Hrvatskoj

Godine 2010. i 2011., uz potporu Europske komisije i Nacionalnog centra za vanjsko vrednovanje, provedeno je prvo nacionalno istraživanje jezičnih kompetencija učenika stranih jezika u RH. Vrednovane su jezične kompetencije iz dva jezika, engleskog i njemačkog, a testirani su učenici osmih razreda kroz 68 škola za engleski i 69 škola za njemački jezik na uzorku od 3625 učenika. Očekivana razina za engleski jezik u 8. razredu je A2.⁹

Prema izvješću *Preliminarni hrvatski rezultati prvoga Europskog istraživanja jezičnih kompetencija (2012)*, rezultati samo za engleski jezik pokazali su sljedeće: u čitanju (s razumijevanjem) samo je 54 % učenika postiglo je traženu razinu A2 i više, dok je čak 46 % učenika bilo ispod razine A2, od kojih je poražavajućih 15 % ispod razine A1. Nešto bolji rezultati postignuti su kod slušanja (71 % postiglo je razinu A2 i više) i pisanja (čak 75 % postiglo je razinu A2 i više). No, isto tako kod slušanja je zabilježeno čak 30 % ispitanika koji su bili ispod tražene razine A2, a u pisanoj produkciji 25 % učenika ispod razine A2. Veliki srazmjer jezičnih kompetencija učenika uočavamo kad usporedimo neke učenike (čak njih 28 % u čitanju i 32 % u slušanju) koji dostižu razinu B2, a istovremeno osim velikog broja učenika koji ne dostižu traženu razinu, imamo one koji su poražavajuće ispod razine A1 (15 % za čitanje, 12 % za pisanje).

⁹ Razine obrazovanja u RH:

ISCED 1 – primarno osnovnoškolsko obrazovanje traje četiri godine (od 1. do 4. razreda). Engleski se uči 2 sata tjedno i prema ZEROJ-u na kraju 4. razreda postižu nivo A1. Drugi jezik u 4. razredu 2 sata tjedno (izborni).

ISCED 2 – drugi dio primarnog osnovnoškolskog obrazovanja traje 4 godine (od 5. do 8. razreda). Engleski se uči 3 sata tjedno, te se do kraja 8. razreda prema ZEROJ-u postiže razina A2 (s ukupno 700 sati nastave). Drugi jezik sluša se od 5. do 8. razreda 2 sata tjedno (izborni). Do kraja 8. razreda postiže se razina A1 ili A1+ (ukupno 350 sati nastave).

Tablica 1. Rezultati istraživanja postignuća u engleskom jeziku (8. razredi)

Engleski jezik	tražena razina A2 i više	ispod razine A2	ispod razine A1
čitanje s razumijevanjem	54%	46%	15%
slušanje s razumijevanjem	71%	29%	12%
pisanje	75%	25%	5%

Tablica 2. Rezultati istraživanja postignuća za njemački jezik (8. razredi)

Njemački jezik	tražena razina A1 (A1+ i više)	ispod razine A1
čitanje s razumijevanjem	72%	28%
slušanje s razumijevanjem	76%	24%
pisanje	87%	13%

Hrvatska nije jedina zemlja s takvim rezultatima, slični su rezultati (kroz istu vrstu testiranja) dobiveni i u drugim državama Europske unije, pa se i tamo suočavamo s individualnim razlikama.¹⁰

Prema ovim spoznajama postavljaju se mnogobrojna pitanja. Koji su razlozi velikog broja učenika koji ne uspiju savladati jezik do tražene razine? Zašto postoje oni učenici koji ne postignu ni minimalnu razinu (npr. budu ispod razine A1), dok drugi (čak velik broj) postigne i mnogo veću razinu od tražene (npr. razinu B2)? Kad bi ove rezultate uspoređivali primjerice s predmetom matematika, ispalo bi da neki učenici osmih razreda znaju već gradivo iz prvog i drugog razreda srednje škole, dok neki nisu savladali gradivo ni iz petog razreda. Sveopćom izloženosti engleskom jeziku svakako se mogu objasniti visoka postignuća tamo gdje nisu očekivana (primjerice B2), no ostaje problem visokih

¹⁰ I kroz drugačije testove u Švicarskoj se došlo do približno istih rezultata: Peyer, Andexlinger, Kofler i Lenz, iz Lambelet i Berthele (2019: 100) su 2016. godine proveli istraživanje njemačkih L1 govornika koji u školi uče francuski i njemački. Ispitivanja su pokazala kako je postignuta razina jezika daleko od uspješnoga. S 12 godina 50 % nije postiglo traženu razinu u govornoj i pisanoj produkciji, dok s 15 godina ¼ nije bila na traženoj razini u istoj kategoriji. Usp. AMELIA LAMBELET i RAPHAEL BARTHELE, *FL Learning at the Primary School Level*, u *Language Aptitude: Advancing theory, testing, research and practice*, ur. Z. Wen, et al., Cambridge, Cambridge University Press, 2019., str. 100.

postotaka loših postignuća na testovima potvrđenih, kao što smo prethodno spomenuli, i u drugim državama i kod učenja različitih stranih jezika.

Čimbenici koji mogu utjecati na uspješno ovladavanje jezikom

Postoji niz čimbenika koji mogu utjecati na uspješnost ili neuspješnost u ovladavanju stranim jezikom u formalnom ili institucijskom obrazovanju. Dosadašnja dugogodišnja istraživanja na polju ovladavanja inog jezika vrlo su raznolika. Njihove teme, metodologije i ciljevi razlikuju se ovisno o čimbenicima i raznim varijablama koje se istražuju, od razine i jačine motivacije (koja je uz jezični talent navedena kao jedan od najvažnijih čimbenika u uspješnosti ovladavanja drugim jezikom), stilova i strategija učenja, opće inteligencije, straha od jezika i dr.¹¹ Nisu svi čimbenici i varijable jednako važne, niti sve studije potvrđuju, odnosno neke čak i opovrgavaju međusobne utjecaje nekih čimbenika i varijabli u OVIJ. Primjerice, kasnije ovladavanje jezikom nije uvijek negativno,¹² opća inteligencija nije uvijek u korelaciji s uspješnijim ili manje uspješnim ovladavanjem jezikom,¹³ metode podučavanja nemaju uvijek utjecaja na individualne razlike¹⁴ itd.

U znanstvenim krugovima ne postoji suglasje o klasifikaciji individualnih razlika, odnosno o tome koja obilježja učenika spadaju području individualnih razlika. Pavičić Takač navodi one koji se najčešće koriste u lite-

¹¹ Usp. CHARLES W. STANSFIELD i DANIEL J. REED, *The MLAT at 60 years*. 2019. str. 15–32.

¹² Usp. STEPHEN KRASHEN, *Aptitude and attitude in relation to second language acquisition and learning*, u *Individual differences and universals in language learning aptitude*, ur. K. C. Diller, Rowley, MA, Newbury House, 1981, str. 155–175.

¹³ Koeficijenti pouzdanosti inteligencije snažnije su korelirali s kognitivnim sposobnostima nego s onim specifično jezičnim. Usp. DANIEL J. REED i CHARLES W. STANSFIELD, *The MLAT-Elementary: History, adaptations, and Current Uses*, u *Language Aptitude Theory and Practice*, cit., str. 27.

¹⁴ Usp. DANIEL J. REED i CHARLES W. STANSFIELD, *The MLAT-Elementary: History, adaptations, and Current Uses*, cit., str. 34.

raturi.¹⁵ Od unutarnjih čimbenika koji neposredno ovise o učeniku navodi dob, spol, opću inteligenciju, jezični talent, jezičnu svjesnost, strategije učenja i samoregulaciju, stilove učenja i kognitivne stilove, crte ličnosti, motivaciju, emocije, stavove i vjerovanja. Od vanjskih čimbenika, na koje učenik nema neposredno utjecaja, navodi se izloženost jezičnom unosu, nastavnik, nastavni materijali, formalni okvir izvedbe nastave. S obzirom na njihovu moguću promjenjivost, posebice u konstrukt jezičnog talenta, mi ćemo se približiti Ellisovoj podjeli i klasificirati čimbenike na kognitivne, afektivne i okolišne.¹⁶

Kognitivni čimbenici mogu se podijeliti na jezično usmjerene (gramatička osjetljivost, induktivna sposobnost učenja, fonološka svjesnost), koji se ubrajaju i u konstrukt jezičnog talenta, i na nejezične kognitivne čimbenike (koji opet mogu biti opći ili specifični). Od općih neverbalnih kognitivnih sposobnosti najčešće se navode inteligencija, urođena sposobnost pamćenja te slušna pažnja¹⁷ (dio konstrukta jezičnog talenta) dok od specifičnih možemo navesti verbalno radno pamćenje, koje se primjerice mjeri instrumentom *backward digit span*.¹⁸ S obzirom na kombinaciju verbalnih i neverbalnih kognitivnih sposobnosti, dokazano je da je uspješnost u materinskom jeziku usko povezana

¹⁵ VIŠNJA PAVIČIĆ TAKAČ, *Čimbenici koji utječu na učenje i poučavanje stranih jezika*, u *Učenje i poučavanje stranih jezika*, ur. Vesna Barić Medve, i Višnja Pavičić Takač, Osijek, Filozofski fakultet u Osijeku, 2023., str. 47–50.

¹⁶ Čimbenike koji utječu na individualne razlike pojedinaca Ellis (1994) klasificira kao kognitivne, afektivne i socijalne, dok ih Sparks i Ganschow (2001) klasificiraju kao kognitivne i nekognitivne. Ellis (1994) također razlikuje promjenjive čimbenike koji ovise o socijalnom okruženju (npr. motivacija) i nepromjenjive čimbenike koji su urođeni i trajni (npr. jezični talent). Usp. ROD ELLIS, *The study of Second Language Acquisition*, cit.; RICHARD L. SPARKS i LEONORE GANSCHOW, *Aptitude for Learning a Foreign Language*, cit., str. 90–111.

¹⁷ Usp. LARRY SELINKER i SUSAN GASS, *Second Language Acquisition: An Introductory Course*, NY, Routledge, 2008.; MIA DUFVA i MARINUS VOETEN, *NL Literacy and Phonological Memory as Prerequisites for Learning English as a Foreign Language*, in «Applied Psycholinguistics», 20 (1999), str. 329–348.

¹⁸ Usp. JASENKA ČENGIĆ, *Mjerenje inojezične sposobnosti u ranoj školskoj dobi* (Doktorska disertacija), Zagreb, Filozofski fakultet Sveučilišta u Zagrebu, 2023.

s uspješnošću u ovladavanju stranim jezikom.¹⁹ Još su dva neverbalna kognitivna čimbenika koja bi teoretski mogla utjecati na uspješnije ovladavanje jezikom, a to su strategije učenja (koje mogu biti i društvene i afektivne) i kognitivni stil učenja.²⁰ Winke tako navodi da manje uspješni učenici mogu naučiti koristiti strategije kako bi postigli bolje rezultate u nastavi stranog jezika,²¹ no Skehan ističe da nema dovoljno dokaza koji potvrđuju da kognitivni stil i korištenje različitih strategija poboljšava njihov učinak u ovladavanju stranog jezika.²² S druge strane, možemo pretpostaviti da orijentiranost nastavnika na određenu metodu poučavanja u nastavi može više odgovarati pojedinim kognitivnim stilovima

¹⁹ Djeca koja dobro vladaju prvim jezikom na razinama kao što su primjerice fonologija, ortografija, gramatika i semantika) vrlo je vjerojatno da će biti uspješna i u ovladavanju drugim jezikom. Usp. RICHARD L. SPARKS, *Exploring L1-L2 relationships: The impact of individual differences*, Channel View Publications, 2022. Dufva i Voeten otkrili su da pismenost na materinskom jeziku i fonološko pamćenje finških učenika od prvog do trećeg razreda imaju pozitivan utjecaj na učenje stranog jezika i da zajedno objašnjavaju 58 % varijance u ovladavanju engleskim jezikom. Usp. MIA DUFVA I i MARINUS VOETEN, *NL Literacy and Phonological Memory as Prerequisites for Learning English as a Foreign Language*, 1999, str. 329–348.

²⁰ Kao vrste stilova u ovladavanju stranim jezikom navode se analitički (formalan i strukturiran kontekst) vs. holistički stil (komunikacijski orijentiran); deduktivni (fokus na formu) vs. induktivni stil (fokus na funkciju). Usp. PETER SKEHAN, *A Cognitive Approach to Language Learning*, Oxford, England, Oxford University Press, 1998.; MARTA MEDVED KRAJNOVIĆ, *Od jednojezičnosti do višejezičnosti: Uvod u istraživanja procesa ovladavanja inim jezikom*, Zagreb, Leykam international, 2010., str. 83.

²¹ Usp. PAOLA WINKE, *An Investigation into Second Language Aptitude for Advanced Chinese Language Learning*, u «The Modern Language Journal», 97(1) (2013), str. 109–130. Vidi još PAVIČIĆ TAKAČ, VIŠNJA, *Strategije učenja i samoregulirano učenje*, u *Učenje i poučavanje stranih jezika*, cit., str. 103-120.

²² Usp. PETER SKEHAN, *Individual Differences in Second Language Learning*, u «Studies in Second Language Acquisition», cit., str. 275–298. Postoji niz klasifikacija strategija učenja, primjerice prema Oxfordu (1991) one ne moraju uvijek pripadati domeni kognitivnih čimbenika, već ostalih strategija kao onih društvenih ili afektivnih. Ovdje se specifično govori o kognitivnim strategijama koje podrazumijevaju konkretnu transformaciju ili manipulaciju materijala, primjerice ponavljanje gradiva, sažimanje informacija itd. Usp. MARTA MEDVED KRAJNOVIĆ, *Od jednojezičnosti do višejezičnosti: Uvod u istraživanja procesa ovladavanja inim jezikom*, cit., str. 81.

učenika, dok drugima manje.²³ Različite kognitivne sposobnosti razvijaju se u različitim razvojnim fazama (npr. ograničena pozornost i nerazumijevanje gramatičkih pravila u ranijoj dobi) stoga je dob još jedan od važnih čimbenika.²⁴

Slijede **afektivni** čimbenici koji uključuju ponajprije motivaciju, koncept koji uključuje «sve vrste motivacije u situaciji učenja; sve ono što (izvana ili iznutra) daje učeniku inicijativu za učenjem, usmjerava ga, određuje njegov intenzitet, trajanje i kvalitetu»,²⁵ zatim osobnost ili osobine ličnosti učenika, strah od jezika i dr. Motivacija ima bogatu prošlost istraživanja kao jedan od vrlo važnih čimbenika u uspješnom ovladavanju stranim jezikom, koje možemo podijeliti u tri etape, počevši od Gardnera,²⁶ odnosno sociopsihološke etape, preko kognitivno-situativne etape (kao primjerice kod Oxford i Shearin 1994,²⁷ Mihaljević Djigunović 1998),²⁸ do najnovijih istraživanja, odnosno sociodinamičke etape (npr. Dörnyei 2006,²⁹ Mihaljević Djiguno-

-
- ²³ DRAŽENKA MOLNAR, *Stilovi učenja stranih jezika*, u *Učenje i poučavanje stranih jezika*, cit., str. 121–144; KARLAK, MANUELA i PAVIČIĆ TAKAČ, VIŠNJA, *Strategije učenja i samoregulirano učenje*, cit., str. 103–120.
- ²⁴ ROBERT M. DEKEYSER, *The Robustness of Critical Period Effects in Second Language Acquisition*, in «SSLA», 22 (2000), str. 499–533; JACQUELINE JOHNSON i ELISSA NEWPORT, *Critical Period Effects in Second Language Learning: The Influence of Maturational State on the Acquisition of English as a Second Language*, u «Cognitive Psychology», 21 (1989), str. 60–99; ELISSA NEWPORT, *Maturational constraints on language learning*, u «Cognitive Science», 14 (1990), str. 11–28; MIHAELA BRUMEN, *Pridobivanje tužega jezika v otroštvu. Priročnik za učitelje. Teoretična in praktična izhodišča za učitelje tužega jezika v prvem in drugem triletju osnovne šole*. Ljubljana, DZS, 2003.
- ²⁵ BARICA MARENTIČ POŽARNIK, *Psihologija učenja in pouka*, Ljubljana, DSZ, 2003.
- ²⁶ ROBERT GARDNER, *Social psychology and second language learning: The role of attitude and motivation*, London, Arnold, 1985.
- ²⁷ REBECCA OXFORD i JILL SHEARIN, *Language learning motivation: Expanding the theoretical framework*, u *Modern Language Journal*, 78(1) (1994), str. 12–28.
- ²⁸ JELENA MIHALJEVIĆ DJIGUNOVIĆ, *Uloga afektivnih faktora u učenju stranih jezika*, Zagreb, Filozofski fakultet Sveučilišta u Zagrebu, 1998.
- ²⁹ ZOLTÁN DÖRNYEI, *Individual Differences in Second Language Acquisition*, in «AILA Review», 19 (2006), str. 42–68.

vić i Bagarić 2007³⁰ i dr.).³¹

Osobine ličnosti su pojedinačni stalni ili stabilni osjećaji, ponašanja i načini razmišljanja (introvertnost vs. ekstrovertnost, anksioznost vs. samouvjerenost, spremnost na rizik vs. nespремnost), no spadaju u afektivne čimbenike kad su podložni kontekstualnim utjecajima i međusobnoj interakciji.³² Istraživanja pokazuju da instrumenti koji se koriste u psihologiji za određivanje tipa osobnosti učenika, osim poznavanja ostalih individualnih razlika učenika, također doprinose stvaranju ukupnog profila učenika, ali ipak nisu dobri prediktori uspjeha učenika u učenju stranog jezika.³³ Ostali afektivni čimbenici mogu biti strah od jezika ili stavovi prema određenom jeziku.³⁴

Vanjski, odnosno **okolišni čimbenici** stavljeni su u korelaciju s uspješnošću u ovladavanju stranog jezika. Osim duljine učenja ili različitosti konteksta

³⁰ JELENA MIHALJEVIĆ DJIGUNOVIĆ I I VESNA BAGARIĆ, *A Comparative Study of Attitudes and Motivation of Croatian*, u «*Studia Romanica et Anglica Zagrabienisia*», vol. 52, br. (2007), str. 259–281; JELENA MIHALJEVIĆ DJIGUNOVIĆ, *Impact of learning conditions on young FL learners' motivation*, u *Early learning of modern foreign languages: Processes and outcomes*, 2009, str. 75–89.

³¹ Usp. MANUELA KARLAK, *Motivacija i drugi afektivni čimbenici u nastavi stranih jezika*, u *Učenje i poučavanje stranih jezika*, cit., str. 145–169.

³² Usp. MARTA MEDVED KRAJNOVIĆ, *Od jednojezičnosti do višejezičnosti: Uvod u istraživanja procesa ovladavanja inim jezikom*, cit., str. 84. U načelu i kognitivni stilovi učenja mogu biti povezani s osobnošću. Rajić i dr. navode da Cohen, Oxford i Chi dijele stilove učenja u tri zasebne skupine (perceptivni, psihološki i kognitivni stilovi učenja), pa se tako, primjerice, introvertni ili ekstrovertni stilovi mogu odražavati prema osobinama ličnosti. Usp. DRAGANA RAJIĆ, DANIJELA ŠEGEDIN I SANJA ČURKOVIĆ KALEBIĆ, *An Insight into the Language Learning Styles of Croatian Elementary School EFL Learners*, u «*Zbornik radova Filozofskog fakulteta u Splitu*», 4 (2011), str. 237–253; ANDREW D. COHEN, REBECCA L. OXFORD I JULIE C. CHI, *Learning Style Survey*, Minneapolis, Centre for Advanced Research on Language Acquisition, University of Minnesota, 2001.

³³ Usp. RICHARD L. SPARKS I LEONORE GANSCHOW, *Aptitude for Learning a Foreign Language*, in «*Annual Review of Applied Linguistics*», 21 (2001), str. 90–111; MADELINE EHRMAN I I REBECCA OXFORD, *Adult language learning styles and strategies in an intensive training setting*, in «*Modern Language Journal*», 74 (1990), str. 311–327.

³⁴ Usp. JELENA MIHALJEVIĆ DJIGUNOVIĆ, *Attitudes of young foreign language learners: a follow-up study*, u *Children and Foreign Languages II*, ur. M. Vilke, Y. Vrhovac, 1995., str. 16–33; JELENA MIHALJEVIĆ DJIGUNOVIĆ, *Strah od stranog jezika*, Zagreb, Naklada Ljevak, 2002.

(L2 ili LS),³⁵ odnosno perioda i načina izloženosti jeziku koji neupitno utječu na razinu ovladavanja jezikom, neki od vanjskih prediktora mogu biti primjere obrazovanje roditelja i socioekonomski status³⁶ ili stavovi roditelja.³⁷

Individualne razlike u uspješnosti ovladavanja stranim jezikom usko su povezane s rezultatima testova jezičnog talenta. Ethman i Oxford, kao i Sternberg, navode da je jezični talent odgovoran za 25 % varijance u odnosu na uspješnost u ovladavanju stranog jezika,³⁸ Winke 29 %, ³⁹ dok González i Muñoz⁴⁰ kod istraživanja odnosa stavova prema jeziku i jezičnog talenta naspram uspješnosti ovladavanja jezikom potvrđuju da je jezični talent zaslužan za čak 50 % razlika u uspješnosti u engleskom jeziku, dok se zajedno sa stavovima prema jeziku može objasniti 61 % razlike.

-
- ³⁵ Iako u literaturi već godinama postoje dva različita termina *Second language acquisition* (SLA) u prijevodu 'usvajanje drugoga jezika (L2)' koji prema Krashenu podrazumijeva neformalan kontekst i proces spontanoga i nesvjesnoga usvajanja jezika, te *Foreign language learning* (FLL) u prijevodu 'učenje stranog jezika (LS)' koji podrazumijeva proces organiziranog, svjesnog i sistematičnog učenja (često unutar sustava), danas se takva stroga razlika sve više napušta, ako ju nije potrebno odvojiti. Učenje i usvajanje nekog jezika u praksi, i kroz duži period, često nije jasno odijeljeno, odnosno jezici koji se uče unutar sustava nerijetko se i usvajaju kroz druge kanale (često su to mediji, ali i kontekst globalizacije društva u kojemu se govornik može naći). STEPHEN KRASHEN, *Aptitude and attitude in relation to second language acquisition and learning*, u *Individual differences and universals in language learning aptitude*, ur. K. C. Diller, Rowley, MA, Newbury House, 1981., str. 155–175.
- ³⁶ YUKO GOTO BUTLER i VI-NHUAN LE, *A longitudinal investigation of parental social-economic status (SES) and young students' learning of English as a foreign language*, u «System», 73 (2018), str. 4–15; RAPHAEL BERTHELE, *Dispositions for language learning and social differences*, u *Individual differences in early instructed language learning: The role of language aptitude, cognition, and motivation*, Berlin, Language Science Press, 2021, str. 91–103.
- ³⁷ BRENDAM BERTRAM, *An examination of perceptions of parental influence on attitudes to language learning*, u «Educational Research» 48/2 (2006), str. 211–221.
- ³⁸ Usp. MADELINE EHRMAN i REBECCA OXFORD, *Cognition plus: Correlates of language learning success*, u «Modern Language Journal», 79 (1995), str. 67–89; ROBERT J. STERNBERG, *The theory of successful intelligence and its implications for language aptitude testing*, u *Individual differences and instructed language learning*, ur. P. Robinson, Philadelphia/Amsterdam, John Benjamins, 2002., str. 13–43.
- ³⁹ Usp. PAOLA WINKE, *An Investigation Into Second Language Aptitude for Advanced Chinese Language Learning*, u «The Modern Language Journal», 97(1) (2013), str. 109–130.
- ⁴⁰ Usp. DAVID ROSA GONZÁLEZ i CARMEN MUÑOZ, *Do attitudes and aptitude go together? A study with 5th grade primary students*, u *Applied Linguistics in the Age of Globalization*, 2013., str. 102–108.

Posljedično se većina čimbenika u ovladavanju stranim jezikom sekundarno može povezati s motivacijom jer učenik kojemu nešto dobro 'ide' više je i motiviran, određeni stil podučavanja u razredu odgovarat će kognitivnim karakteristikama pojedinih učenika te će oni imati veću motivaciju za učenjem, učenik koji ima strah od jezika teže će progovoriti, pozitivno obiteljsko okruženje i pozitivan stav prema učenju jezika posredno će utjecati i na učenikov stav.⁴¹ Često se iz tog razloga pripisuju visoki postotci za motivaciju kao jedan od najvažnijih čimbenika u uspješnosti ovladavanja stranim jezikom. Primjerice, motivacija učenika ima snažan utjecaj na kognitivni proces učenja stranog jezika, što je utvrdio i Gardner⁴² kada je utvrdio pozitivnu korelaciju između visoke motivacije učenika i pozitivnog stava prema učenju u usporedbi s uspješnošću ovladavanja stranog jezika.

Stansfield i Reed⁴³ zaključuju kako unatoč visokoj motivaciji pojedinca za učenjem stranog jezika, ljudi ipak uče jezik različitim brzinom, što je usko povezano s rezultatom na testu jezičnog talenta. Potrebno je imati na umu da se motivacija mijenja od zadatka do zadatka i da se također mijenja iz trenutka u trenutak. Ljudi mogu sami procijeniti svoju motivaciju ili svoje jezične vještine, dok ne mogu točno definirati ili opisati svoj potencijal za učenje stranih jezika.

S obzirom na to da se u ovome radu bavimo jezičnim talentom, navodimo korelacije dvaju vrlo važnih čimbenika u ovladavanju stranim jezikom. Skehan je između testova jezičnog talenta i uspjeha u ovladavanju stranog jezika izračunao korelaciju od $r = 0.40 - 0.70$,⁴⁴ dok je uključivši i motivaciju, dakle između testova jezičnog talenta i motivacije u odnosu na uspješnost u ovladavanju stranim jezikom, došao do nešto niže, no ipak

⁴¹ BRENDAM BERTRAM, *An examination of perceptions of parental influence on attitudes to language learning*, u «Educational Research» 48/2 (2006), str. 211–221.

⁴² ROBERT GARDNER, *Attitudes, motivation, and personality as predictors of success in foreign language learning*, u *Language Aptitude Reconsidered*, ur. C. Stansfield, Englewood Cliffs, NJ, Prentice-Hall, 1990, str. 179–221.

⁴³ CHARLES STANSFIELD i DANIEL REED, *Modern Language Aptitude Test – Elementary: Spanish Version MLAT-ES. Manual*, USA, Second Language Testing Foundation, 2005.

⁴⁴ Usp. PETER SKEHAN, *A Cognitive Approach to Language Learning*, cit.

značajne korelacije od $r = 0.20 - 0.60$ ⁴⁵.

Doughty smatra da jezični talent ima prediktivnu valjanost i može dati jedinstvenu informaciju o učenju inog jezika kada drugi čimbenici to ne mogu. Dakle, kad su svi uvjeti za ovladavanje inog jezika povoljni (npr. prethodno iskustvo u učenju, motivacija, itd.) jezični talent bit će taj čimbenik koji će omogućiti brže ili sporije, lakše ili teže ovladavanje inim jezikom.⁴⁶

Koncept jezičnog talenta

Kratko o terminologiji

Kako bi točno definirali ono što se u literaturi na engleskom jeziku naziva *language aptitude*, moramo krenuti prvo od pojma *aptitude*. Truck-Biljan⁴⁷ u priručniku *Mali rječnik i pojmovnik iz područja Ovladavanja inim jezikom* navodi da se engleski pojam *aptitude* u znanstveno-stručnoj i pedagoškoj literaturi prevodi kao darovitost, nadarenost, prirodna sklonost, talent, a kod Anića pronalazi slične termine sposobnost, spretnost, prirodna sklonost, nadarenost, prikladnost. Kada pređemo na pojam *language (learning) aptitude* ili *foreign language learning aptitude* kod Medved Krajnović,⁴⁸ Jajić

⁴⁵ Usp. ZOLTÁN DÖRNYEI i PETER SKEHAN, *Individual Differences in Second Language Learning*, u *The Handbook of Second Language Acquisition*, ur. C. J. Doughty i M. H. Long Oxford, Blackwell, 2003., str. 589–630.

⁴⁶ Usp. CATHERINE DOUGHTY, *Cognitive language aptitude*, u «Language Learning» 68 (2019), str. 101–126.

⁴⁷ NINOČKA TRUCK-BILJAN, *Mali rječnik i pojmovnik iz područja Ovladavanja inim jezikom*, Osijek, Filozofski fakultet Osijek, 2013./2014.

⁴⁸ MARTA MEDVED KRAJNOVIĆ, *Od jednojezičnosti do višejezičnosti: Uvod u istraživanja procesa ovladavanja inim jezikom*, cit., str. 73. U drugim jezicima, primjerice talijanskom nalazimo *attitudine alle lingue*, ali i *talento linguistico* ili pak *predisposizione alla lingua*, u francuskom imamo *aptitude linguistique*, kao i u španjolskom *aptitud linguistica*, u njemačkom nalazimo *Fremdsprachenlernneigung*, a u slovenskom *jezikovna učljivost*. Usp. ANDREJA PETAN, *Prepoznavanje jezikovne učljivosti pri učencih petega razreda osnovne škole* (Magistarski rad), Ljubljana, Univerza v Ljubljani Pedagoška fakulteta, 2015.; FABIO CAON, *Edulinguistica ludica. Facilitare l'apprendimento linguistico con il gioco e la ludicità*, Venezia, Edizioni Ca Foscari, 2022.; LUCIANO MARIANI, *Attitudini e atteggiamenti nell'apprendimento linguistico*, u «Italiano LinguaDue», n. 1, 2010, str. 253–270.

Novogradec⁴⁹ i Pavičić Takáč⁵⁰ nalazimo prvenstveno termin jezična nadarenost, «posebno razvijena sposobnost za učenje jezika».

No, vidjet ćemo da izabrani pojam *jezična nadarenost* i nije tako jednostavan za uporabu s obzirom na početnu poziciju i stav samog Carrolla, a i kasnijih istraživača. Sam Carroll kaže da je *foreign language aptitude* «prijevod: početno stanje, spremnost i sposobnost jedne osobe za učenje stranog jezika, i mogući stupanj lakoće kojom to čini».⁵¹ Pojašnjava da ne govori o tome može li osoba ili ne ovladati stranim jezikom, već da mjereći tu sposobnost možemo predvidjeti brzinu i lakoću učenja stranog jezika uzimajući u obzir motivaciju pojedinca i njegove mogućnosti da se nađe u toj situaciji.⁵² Stoga bi se mogao koristiti i termin koji je neutralniji, odnosno jezična sposobnost, kao jedna vrsta predispozicije, odnosno latentne osobine koju svi posjeduju, iako u gradaciji, koja je relativno stabilna i relativno otporna na obuku, a koja se odnosi na potencijalno postignuće. Čengić⁵³ je koristila vrlo sličan pojam inojezična sposobnost, no ona ju nije definirala kao jedinstven konstrukt koji pojedinac posjeduje ili ne posjeduje, te se ne ograničava na točno određeni broj sposobnosti, već

⁴⁹ «Neophodno je razlikovati pojmove nadarenost ili talent od pojma darovitost. Dok darovitost označuje opće shvaćanje nečije sposobnosti, nadarenost će se odnositi na specifične sposobnosti djeteta koje omogućuju uspjeh u posebnim područjima ljudske djelatnosti. Prema tome, možemo reći da je neko dijete nadareno ili talentirano za glazbu, sport, jezik i dr. (Vizek-Vidović i sur., 2003).» MARINA JAJIĆ NOVOGRADec, *Psiholingvistički pogled na ovladavanje engleskim i ruskim leksikom u okvirima individualne višejezičnosti*, Zagreb, FF Press Manualia universitatis studiorum Zagrabiensis – Udžbenici Sveučilišta u Zagrebu, 2024., str. 59.

⁵⁰ VIŠNJA PAVIČIĆ TAKAČ, *Inteligencija i jezična nadarenost u učenju stranih jezika*, u *Učenje i poučavanje stranih jezika*, cit., str. 73–86.

⁵¹ Prijevod autorice. JOHN B. CARROLL, *Twenty-five years of research on foreign language aptitude*, u *Individual differences and universals in foreign language aptitude*, ur. K. C. Diller, Rowley, MA, Newbury House, 1981, str. 86.

⁵² LANRONG LI i (SHEILA) LUO SHAOQIAN, *Development and Preliminary validation of a foreign language aptitude test for chinese learners of foreign languages*, *Language Aptitude: Advancing theory, testing, research and practice*, ur. Z. Wen et. al., Cambridge, Cambridge University Press, 2019., str. 34.

⁵³ JASENKA ČENGIĆ, *Mjerenje inojezične sposobnosti u ranoj školskoj dobi* (Doktorska disertacija), cit.

dopušta da se te sposobnosti razvijaju ovisno o okolišnim utjecajima.

S obzirom na to da moramo govoriti o skupini sposobnosti i kod djece i kod odraslih koja nije identična i jednako fluidna, koristit ćemo izraz jezični talent ili talent za učenje jezika, koji je i dalje najjednostavniji za uporabu, a i najčešće je korišten u hrvatskoj literaturi uzimajući u obzir da postoje gradacije i da je on relativno stabilan i otporan na ostale čimbenike⁵⁴ (primjerice motivacija, stav, duljina učenja jezika), iako je kod djece puno podložniji vanjskim utjecajima u odnosu na odrasle.⁵⁵

Instrument za mjerenje jezičnog talenta za odrasle MLAT i kod djece MLAT-E

S obzirom na to da u Hrvatskoj postoji samo jedno istraživanje jezičnog talenta, osvrnut ćemo se ponajprije na istraživanja koja su provedena na engleskom govornom području (SAD i Velika Britanija), nedavno u Sloveniji i na hispanском govornom području s vrlo indikativnim rezultatima. Svako od tih istraživanja koristilo se nekom varijantom MLAT testa (*Modern Language Aptitude Test*), instrumenta za mjerenje jezičnog talenta, koji je Carroll zajedno sa Saponom razvio 1959. godine i čiji rezultati pokazuju visoku korelaciju između jezičnog talenta i uspješnosti i postignućima u učenju stranog jezika.⁵⁶

MLAT je namijenjen odrasloj populaciji, dok je MLAT-E (Elemen-

⁵⁴ Vidi definiciju Dörnyei i Ryana iz 2015. koji su jezični talent definirali kao kognitivnu spremnost i individualni potencijal za učenje stranog jezika prethodno bilo kakvoj izloženosti u okruženju ili formalnom podučavanju: ZOLTÁN DÖRNYEI i STEPHEN RYAN, *The Psychology of the Language Learning Revisited*, Routledge, 2015., str. 4.

⁵⁵ MARINA DEL MAR SUAREZ i CARMEN MUÑOZ, *Aptitude, age and cognitive development: The MLAT-E in Spanish and Catalan*, u *EuroSLA Yearbook 11*, ur. L. Roberts, G. Pallotti, i C. Bettoni, Amsterdam, The Netherlands, John Benjamins, 2011., str. 5–29; DANIEL J. REED i CHARLES W. STANSFIELD, *The MLAT-Elementary: History, adaptations, and Current Uses*, cit., str. 38–39; KAREN ROEHR-BRACKIN i ANGELA TELLIER, *The role of language-analytic ability in children's instructed second language learning*, u «*Studies in Second Language Acquisition*», 2019.

⁵⁶ Za kritiku istraživanja MLAT-a, vidi peto poglavlje *Kritike i noviji pristupi mjerenju jezičnog talenta*.

tary) prilagođena i adaptirana verzija za učenike od 8 do 12 godina. MLAT test izuzetno je zaštićen i nemoguće ga je kupiti (osim za državne i vojne agencije),⁵⁷ no njegove dvije varijante (test za mlade MLAT-E i izmijenjena varijanta za nešto starije i odrasle PLAB) mogu se kupiti, ali nikako distribuirati ili publicirati bez dozvole.

Carrollov model gotovo je tri desetljeća bio vodeći model i prema njemu se jezična nadarenost sastoji od četiriju jezično-kognitivnih sposobnosti: sposobnost fonemskoga kodiranja, gramatička osjetljivost, induktivne sposobnosti učenja jezika i asocijativno pamćenje.⁵⁸ MLAT se sastoji od 5 dijelova: I. zadatka učenja brojeva (*Number learning*). U pripremnom dijelu zadatka ispitanici uče brojeve na novom (njima nepoznatom) jeziku da bi ih u samom zadatku mogli prepoznati. Ovim zadatkom mjeri se jedna komponenta pamćenja i slušna pažnja; II. fonetski simboli/ fonetsko pismo (*Phonetic script*). Od ispitanika se traži da izabere jednu od četiriju ponuđenih riječi prema onome što čuju. Ovim zadatkom mjeri se sposobnost povezivanja zvučne i grafičke slike riječi; III. skrivena riječ/ ortografski ključevi (*Hidden words*). U zadatku postoji zadana riječ koja je približno fonetski napisana, a ispitanici izabiru koja je od četiriju ponuđenih riječi najsličnija po značenju zadanoj riječi. Ovim zadatkom mjeri se povezivanje zvučne i grafičke slike riječi kao i njihovih značenja; IV. riječi u rečenici (*Words in sentences*). Ispitanici trebaju, prema podcrtanoj riječi u jednoj rečenici, odrediti riječ u drugoj rečenici koja ima istu funkciju kao i u prvoj. Ovim zadatkom mjeri se gramatička osjetljivost; V. učenje riječi na nepoznatom jeziku/parovi riječi (*Paired associates task*). U pripremnom dijelu zadatka ispitanici trebaju upamtiti popis 24 kurdske riječi i njihove prijevode na engleskom jeziku te ih kasnije prepoznati u zadacima višestrukoga izbora. Ovim zadatkom mjeri se sposobnost asocijativnog pamćenja. Jednako je i s drugim testom PLAB (*Pimsleur Language Aptitude Battery*) Pimsleur (1966) koji procjenjuje jezični talent za učenike od 13 do 18 godina i koji je sličan MLAT-u uz neke izmjene: pridaje veću

⁵⁷ Usp. Language Learning and Testing Foundation <https://lltf.net/lltf-store/>.

⁵⁸ Ivi, str. 29–30.

pažnju auditivnim čimbenicima, a manju memoriji unutar konstrukta jezičnog talenta, te uključuje i ulogu motivacijske sastavnice.⁵⁹

O testu MLAT-E

MLAT-Elementary ili MLAT-E je verzija MLAT testa namijenjena proučavanju jezičnog talenta kod djece od 8 do 12 godina, odnosno učenika od 3. do 6. razreda koji su također osmislili i adaptirali Carroll i Sapon 1967. godine. Namijenjen je govornicima čiji je prvi jezik engleski, a za govornike drugih jezika potrebno je napraviti adaptaciju i prijevod testa. U zadnje vrijeme svjedočimo sve većem broju istraživanja koja se bave ovladavanjem inim jezikom, a koji u svojim studijima inkorporiraju MLAT-E.⁶⁰ S obzirom na to da je prema Carrollu jezični talent «vrijeme potrebno da bi se naučio neki jezik» ili mogući kapacitet za ovladavanjem jezika, ono implicira da svaki učenik može naučiti strani jezik, iako se njihova postignuća razlikuju prema razini ovladavanja jezikom u određenom vremenskom periodu.

MLAT-E testom ispituju se četiri kognitivne sposobnosti⁶¹ koje su istovremeno i četiri komponente neizostavne u ispitivanju jezičnog talenta. Iste se komponente ispituju i MLAT-om.⁶²

I. Prva komponenta je **sposobnost fonemskog kodiranja** (*phonetic coding ability*), sposobnost koja nam omogućava da distinktivno identificiramo i segmentiramo zvučni materijal, odnosno identificiramo foneme u

⁵⁹ MARTA MEDVED KRAJNOVIĆ, *Od jednojezičnosti do višejezičnosti: Uvod u istraživanja procesa ovladavanja inim jezikom*, cit., str. 74–75.

⁶⁰ Usp. DANIEL J. REED i CHARLES W. STANSFIELD, *The MLAT-Elementary: History, adaptations, and Current Uses*, cit., str. 25; KAREN ROEHR-BRACKIN i ANGELA TELLIER, *The role of language-analytic ability in children's instructed second language learning*, u «*Studies in Second Language Acquisition*», 41/5 (2019), str. 1111–1131; DAVID ROSA GONZÁLEZ i CARMEN MUÑOZ, *Do attitudes and aptitude go together? A study with 5th grade primary students*, u *Applied Linguistics in the Age of Globalization*, 2013, str. 102–108.

⁶¹ Ivi, str. 28–29.

⁶² JOHN B. CARROLL i STANLEY SAPON, *MLAT-E. Modern Language Aptitude Test – Elementary*, cit.

zvučnoj poruci. Istovremeno, ona nam omogućava da stvaramo asocijacije između govornog glasa i grafičkog simbola koji ga predstavlja. Sposobnost se očituje i u zadržavanju tih segmenata u memoriji kako bi kasnije mogli biti prizvani, prepoznati i upotrijebljeni.

II. Druga komponenta je **gramatička osjetljivost** (*gramatical sensitivity*). Ona nam omogućava da prepoznamo gramatičke funkcije jezičnih elemenata (ili drugih jezičnih struktura) unutar rečenica bez prethodnog poznavanja gramatike kroz formalno obrazovanje, te na temelju toga inducirane jezičnih pravila.

III. Treća komponenta je **asocijativno pamćenje**, odnosno sposobnost mehaničkog pamćenja (*rote learning ability*). Vezuje se direktno za asocijativnu i mehaničku sposobnost pamćenja. Podrazumijeva razinu brzog i efektivnog učenja pomoću asocijacije između pisanog i/ili usmenog govora (formalnog oblika) i njihovih značenja te zadržavanje odnosno pamćenje tih istih asocijacija.

IV. Četvrta komponenta je **induktivna sposobnost učenja jezika** (*inductive learning ability*). Ova sposobnost omogućava pojedincu da na osnovi jezičnih materijala uočava obrasce i izvodi pravila te da stvara zaključke o pravilima u jeziku.⁶³

Kao što ćemo uskoro vidjeti, dijelovi testa MLAT-E ne odgovaraju pojedinim kognitivnim komponentama, jer svaki dio testa može sadržavati više komponenti koje se ispituju. Stoga ni jedna funkcionalna komponenta ne može biti sagledana odvojeno, već uvijek holistički. Carroll je više puta objasnio da se sposobnosti ne mogu izravno mjeriti.⁶⁴ Osim što su komponente konstrukta jezičnog talenta neravnomjerno raspodijeljene u različitim dijelovima testa, učenici rješavajući zadatke pokazuju svoju izvedbu, te ti rezultati mogu samo biti posredni indikatori učenikovih sposobnosti koje se kasnije izvode tek na razini cjelokupnog testa.

Mjerna skala nije binarna, već fluidna, a testiranjem razrednih skupina

⁶³ Za hrvatski prijevod sastavnica konstrukta jezičnog talenta vidi VIŠNJA PAVIČIĆ TAKAČ, *Inteligencija i jezična nadarenost u učenju stranih jezika*, cit., str. 78.

⁶⁴ USP. DANIEL J. REED i CHARLES W. STANSFIELD, *The MLAT-Elementary: History, adaptations, and Current Uses*, cit., str. 28.

moguće je identificirati srednju vrijednost skupine te prema tome prilagoditi nastavni program.⁶⁵ Učenici koji postižu niže rezultate na skali mogu služiti kao vodič za moguće ranije uvođenje stranog jezika u školama ili prilagodbu nastavnog programa. Pojedinačno je moguće predvidjeti manju ili veću uspješnost u učenju stranog jezika, odnosno identificirati pojedince koji imaju problema u ovladavanju stranim jezikom, odnosno one koji imaju veći kapacitet te prema tome prilagoditi nastavni program.

Carroll je testirao pouzdanost i valjanost MLAT-E testa i zaključio da je njegova cjelokupna prediktivna valjanost vrlo visoka ($r=0.23-0.84$ s prosječkom $r=0.57$).⁶⁶ S obzirom na to da su se pojavile kritike kako njegova predvidivost nije snažna kad se govori o ovladavanju na višim razinama jezika, Carroll je testirao MLAT-E na učenicima koji su u određenom vremenskom periodu trebali dostići razinu B2 u govorenju te C1 u čitanju, a njihova je prediktivna valjanost na svim razinama bila izvrsna. Posebno naglašava da test ne može valjano predvidjeti odvojene specifične sposobnosti te da nije osjetljiv na tipologiju jezika (npr. tonski ili drugi jezici). Nema dijelova testa koji mjere samo jednu sposobnost. Osim toga, kroz rezultate njegovih testova vidljivo je da se jezični talent razlikuje od inteligencije (pa čak i verbalne inteligencije). Na primjer, koeficijenti valjanosti inteligencije snažnije su korelirali s kognitivnim sposobnostima nego s onim specifično jezičnim.⁶⁷

.....

⁶⁵ Primjerice, najveći broj bodova na testu MLAT-E je 130. U odnosu na frekvenciju pojave rezultata, dobivamo percentile koji se mogu razlikovati prema pojedinim razrednim skupinama. Iako Carroll navodi primjere rezultata svojih testova, vrlo je važno da se mjerna skala konstruira na lokalnoj razini, odnosno da se njezin konstrukt bazira na podacima lokalnih razrednih skupina. Usp. CARROLL, JOHN B. I i STANLEY SAPON, *MLAT-E. Modern Language Aptitude Test – Elementary*, cit.

⁶⁶ USP. DANIEL J. REED I i CHARLES W. STANSFIELD, *The MLAT-Elementary: History, adaptations, and Current Uses*, cit., str. 29.

⁶⁷ DANIEL J. REED I i CHARLES W. STANSFIELD, *The MLAT-Elementary: History, adaptations, and Current Uses*, cit., str. 27. Vidi još VIŠNJA PAVIČIĆ TAKAČ, *Inteligencija i jezična nadarenost u učenju stranih jezika*, cit., str. 78.

Dijelovi MLAT-E testa

Iako je MLAT-E instrument koji mjeri jezični talent kroz četiri univerzalne kognitivno-jezične sposobnosti, namijenjen je govornicima čiji je prvi jezik engleski. Za razliku od MLAT-a koji se sastoji od 5 dijelova, MLAT-E sastoji se od 4 dijela. U odnosu na MLAT, neki su dijelovi izmijenjeni kako bi se prilagodili uzrastu koji se testira, te je uveden i jedan novi dio.

I. dio – *Skrivena riječ (Hidden words)* je adaptirana verzija iz MLAT-a (*Spelling clues*). Mjeri sposobnost asocijacije između glasa i simbola i poznavanja značenja iz engleskog vokabulara. U ovome dijelu testa učenici moraju prepoznati značenje 30 riječi koje su nepravilno ili neuobičajeno napisane te od četiri ponuđene mogućnosti odabrati točan sinonim ili tumačenje riječi. Primjerice:⁶⁸

1. **wnttr** champion season
 liquid happy

II. dio – *Podudarne riječi (Matching words)* je isto tako adaptirana verzija iz MLAT-a (*Words in sentences*). Mjeri gramatičku osjetljivost upotrebom jednostavnijih struktura u rečenici i jednostavnijeg vokabulara. Učenici trebaju prepoznati koju ulogu ima označena riječ u prvoj rečenici (riječ je podcrtana) i označiti koja riječ u drugoj rečenici ima istu ulogu kao riječ u prvoj. Ovaj dio sastoji se od 30 primjera. Primjerice:⁶⁹

Yesterday, Mary caught a FISH at the lake.

Cindy cut a cake with a knife.

-

III. dio – *Pronađi rimu (Finding rhymes)* je nova skupina zadataka koja mjeri sposobnost prepoznavanja govornog glasa prema riječima koje se rimuju (u odnosu na različite grafičke prikaze). Ovi zadaci djelomično mjere sposobnost fonemskog kodiranja. Učenici moraju pronaći prikladnu rimu na primjerima od 45 riječi. Za svaku ponuđenu riječ postoje 4

⁶⁸ Language Learning and Testing Foundation, <https://lltf.net/lltf-store/>.

⁶⁹ *Ibid.*

moguće riječi, a učenici moraju pronaći onu koja ima odgovarajuću rimu. Primjerice:⁷⁰

TIME tame dime tide shin

IV. dio – *Učenje brojeva* (*Number learning*) je adaptirana i pojednostavljena verzija istoimenog dijela iz MLAT-a kojim se uči numerički sistem u izmišljenom/novom jeziku. Ovim se dijelom testira induktivna sposobnost učenja i asocijativnog pamćenja, odnosno slušanja s razumijevanjem i analitičkog mišljenja. Učenici uče brojeve na nepoznatom umjetnom jeziku te nakon nekog vremena trebaju prepoznati 25 raznih jednoznamenkastih i dvoznamenkastih brojeva nakon što su izgovoreni na novom jeziku i upisati njihov broj.

Tablica 1. Prikaz kognitivno-jezičnih komponenti i njihov odnos s dijelovima testa MLAT-E (Reed i Stansfield 2023: 33)

Sposobnost fonemskog kodiranja	Gramatička osjetljivost	Induktivna sposobnost učenja jezika	Asocijativno pamćenje
MLAT-E 1, Skrivena riječ	MLAT-E 2, Podudarne riječi	MLAT-E 4, Učenje brojeva	MLAT-E 4, Učenje brojeva
MLAT-E 3, Pronađi rimu			
MLAT-E 4, Učenje brojeva			

3.3. Pouzdanost i prediktivna valjanost testa MLAT-E

Osim Carrolla, kod prilagodbe i testiranja MLAT-E testa veliku ulogu imao je i Sapon koji je mjerio, testirao te kreirao mjernu skalu postignuća (*achievement measures*) kojom je test normiran te koja je bila instrument potvrde valjanosti rezultata.⁷¹

MLAT-E bio je normiran 1966. godine u SAD-u na otprilike 4300 učenika od 8 do 11 godina (3. – 6. razred) s engleskim kao prvim jezikom. Pouzdanost testa iznosila je $\alpha=0.96-0.98$ (za dječake i djevojčice). Predik-

⁷⁰ *Ibid.*

⁷¹ CARROLL, JOHN B. i STANLEY SAPON, *MLAT-E. Modern Language Aptitude Test – Elementary*, cit. Usp. DANIEL J. REED i CHARLES W. STANSFIELD, *The MLAT-Elementary: History, adaptations, and Current Uses*, cit., str. 29.

tivna valjanost bila je vrlo visoka ($r=0.23-0.84$) s prosjekom $r=0.57$.⁷² Izračunata je u odnosu na ocjene učenika iz francuskog i španjolskog jezika. Korelacije između dijelova MLAT-E testa i uspješnosti ovladavanja jezikom bile su najviše za prvi i treći dio testa (najviša interkorelacija $r=0.69$) kroz sve skupine, a oba dijela mjere sposobnost fonemskog kodiranja.

Harper i Kieser su 1977. godine proveli istraživanje u Kanadi koje pokazuje prediktivnu valjanost MLAT-E testa i za starije učenike.⁷³ Testirali su oko 550 dvanaestogodišnjaka i trinaestogodišnjaka koji uče francuski jezik, a kojima je prvi jezik engleski. Rezultati testa MLAT-E uspoređeni su s rezultatima uspješnosti (ocjenama na kraju školske godine) s korelacijom ($r=0.48 - 0.63$). S obzirom na to da su se koristila dva različita pristupa podučavanja (audiolingvalna metoda i tzv. «kognitivni pristup»),⁷⁴ test pokazuje kako razlike nisu relevantne u odnosu na metodu, odnosno pristup podučavanja.

Za razliku od MLAT-a koji zadržava stabilnost u rezultatima kod odraslih neovisno o godinama ili dužini izloženosti i učenja drugih jezika, kod testa MLAT-E provedena su testiranja koja pokazuju da **visina rezultata na testu može ovisiti o godinama i učenju jezika**.⁷⁵ To nam pokazuje i studija provedena u Britaniji gdje su Tellier i Roehr-Brackin 2019. godine testirali 111 učenika (u osmoj i devetoj godini života) prije i nakon što su pohađali tečaj francuskog, talijanskog i njemačkog u školi i potvrdili da su rezultati MLAT-E testa bili viši nakon jedne godine učenja jezika te da se jezični talent mjereno MLAT-E testom može povisiti kroz godine i kroz izloženost jeziku.⁷⁶ Pretpostavka je da se kod djece jezični talent razvija kroz izloženost jeziku i kroz metajezičnu svijest (viši

⁷² Ivi, str. 33.

⁷³ FRANK HARPER i W. E. KIESER, *The validity of the Elementary Modern Language Aptitude Test for French language achievement in grades seven and eight*, u «Canadian Modern Language Review», 34 (1977), str. 23–26.

⁷⁴ Učenici su bili podijeljeni u dvije skupine: jedni su slijedili audiolingvalnu metodu, a drugi su slijedili ono što su autori nazvali «kognitivnim pristupom» ili svjesno-aktivnom metodom, u kojem se vježbe pisanja i govorenja, na engleskom (L1) i francuskom (FL), kombiniraju s podučavanjem formalne gramatike.

⁷⁵ KAREN ROEHR-BRACKIN i ANGELA TELLIER, *The role of language-analytic ability in children's instructed second language learning*, cit.

⁷⁶ *Ibid.*

rezultati jezičnog talenta učenika na drugom testiranju odgovarali su nešto nižim rezultatima učenika kod prvog testiranja), dok kod odrasle dobi on ostaje isti.⁷⁷ Komponenta testa *Učenje brojeva* imala je najvišu prediktivnu valjanost objašnjavajući čak 43 % razlika u provjeri uspješnosti L2 na kraju tečaja.

Prijevod i adaptacije testa MLAT-E i njihova testiranja

Kao što je i prethodno spomenuto, MLAT-E namijenjen je govornicima čiji je prvi jezik engleski. Kako bi se mogao koristiti i za govornike drugih jezika, potrebno je napraviti adaptaciju i prijevod testa. Kod MLAT-E testa ona je posebno značajna jer se u originalu test zasniva na sekcijama s engleskim orijentiranim osnovama, npr. U MLAT-u su 2 od 5 sekcija engleski orijentirane, odnosno izrađene za izvorne govornike engleskoga jezika, dok kod testa MLAT-E čak 3 od 4.

I. Britanska verzija MLAT-E testa kreirana je 2008. godine.⁷⁸ Adaptacija se pretežno odnosila na promjene kulturo-specifičnih termina koje su pogodnije za britansko jezično područje, promjene u grafiji te izgovoru britanskih izvornih govornika. Ostatak testa ostao je pretežno isti. Tellier⁷⁹ je za svoju doktorsku disertaciju testirao britansku verziju testa MLAT-E na 193 učenika od 8 i 9 godina u dva navrata. Učenici su bili podijeljeni u 4 grupe (L2 njemački, talijanski, esperanto i esperanto plus) i slušali su 20 sati nastave (kroz 16 tjedana). Nakon toga su pohađali isto toliko nastave, ali iz francuskog jezika. Učenici su prvo testirani u MLAT-E testu na kraju prvog tečaja i na kraju drugog tečaja. Istovremeno su učenici bili testirani u slušanju, čitanju, pisanju i gramatici iz L2 jezika. Pouzdanost testa MLAT-E bila je vrlo visoka za sve dijelove testa *Hidden words* ($\alpha=0.83$), *Matching words* ($\alpha=0.89$), *Finding rhymes* ($\alpha=0.95$), *Number learning* ($\alpha=0.96$).

⁷⁷ DANIEL J. REED I CHARLES W. STANSFIELD, *The MLAT-Elementary: History, adaptations, and Current Uses*, cit., str. 34.

⁷⁸ Language Learning and Testing Foundation <https://lltf.net/lltf-store/>

⁷⁹ Prema DANIEL J. REED I CHARLES W. STANSFIELD, *The MLAT-Elementary: History, adaptations, and Current Uses*, cit., str. 37.

Prediktivna valjanost testa MLAT-E pokazala je dobru korelaciju rezultata dijelova testa MLAT-E i pojedinih testiranih vještina u drugom jeziku. U prvom ispitivanju rezultati cjelokupnog testa MLAT-E imali su korelaciju $r=0.70$ s rezultatima testovima čitanja i pisanja. U drugom ispitivanju korelacija je bila $r=0.76$ za čitanje i $r=0.68$ za pisanje. U obrnutom smjeru, uspoređujući dijelove testa MLAT-E i ukupne rezultate na testu iz sve 4 vještine L2, najbolje su korelirali *Finding rhymes* ($r=0.63$) i *Matching words* ($r=0.59$). *Finding Rhymes* mjeri sposobnost fonemskog kodiranja, dok *Matching words* mjeri gramatičku osjetljivost.

II. Španjolska verzija MLAT-ES

Španjolsku verziju testa MLAT-E pripremila je Ana Maria Velaso zajedno s Charlesom Stansfieldom i Danielom Reedom kroz 2004. i 2005. godinu u suradnji s LLTF-om. Nakon što je verzija prevedena i adaptirana za španjolsko govorno područje, preliminarno je testirana na 235 učenika (4. – 6. razred) iz Kostarike. S obzirom na rezultate i analizu, verzija je nešto skraćena i izmijenjena.

Kako bi se dobio uvid u pouzdanost testa MLAT-ES, testiran je i normiran na 1200 osnovnoškolaca od 3. do 7. razreda u Kostarici, Kolumbiji, Meksiku i Španjolskoj. Pouzdanost testa bila je izvrsna ($\alpha=0.93-0.97$) kroz sve razrede, kao i pouzdanost pojedinih dijelova testa ($\alpha=0.95-0.99$).⁸⁰

Prediktivna valjanost mjerila se prikupljajući podatke od nastavnika i učenika. Nastavnik je za svakog učenika trebao procijeniti talent za jezike općenito i pojedinačno za svaku vještinu (slušanje s razumijevanjem/*listening comprehension*, čitanje s razumijevanjem/*reading comprehension*, govorenje/*speaking*, pisanje/*writing*, gramatika i vokabular). Prediktivna valjanost bila je značajnija za cjelokupni test nego za pojedine dijelove testa. Korelacije su bile značajne, ali srednje vrijednosti za svaku pojedinu varijablu (testovi slušanja, čitanja, pisanja, gramatike i vokabulara), a varirale su od $r=0.28-0.42$. Srednja vrijednost korelacije između pojedinih

⁸⁰ DANIEL J. REED I CHARLES W. STANSFIELD, *The MLAT-Elementary: History, adaptations, and Current Uses*, cit., str. 37.

dijelova testa i testiranih vještina iznosila je $r=0.54$, što je vrlo blizu engleskoj verziji testa MLAT-E koja je iznosila 0.50.

Katalonska verzija

Katalonsku verziju u sklopu svoje disertacije razvila je i adaptirala Maria del Mar Suarez 2010. godine. Pouzdanost testa MLAT-E testirala je na 513 dvojezičnih (španjolsko-katolonskih) učenika u razmaku od tri mjeseca i dobila rezultat od $\alpha=0.95$ za svaku pojedinu cjelinu testa MLAT-E. Prediktivna valjanost testirana je u odnosu na ocjene učenika iz engleskog jezika i korelacija je bila između $r=0.26 - 0.89$ s najfrekventnijim $r=0.45$ u 75 % slučajeva. U drugom slučaju odradio se *cloze test*, test slušanja s razumijevanjem i diktat. Korelacija testa MLAT-E s rezultatima *cloze* testa iznosila je $r=0.62$, $r=0.49$ za slušni test i $r=0.63$ za diktat. Proučavajući utjecaj dobi na jezični talent, Suarez i Muñoz su uz pomoć već prikupljenih podataka došle do zaključka da se rezultati u oba slučaja (MLAT-ES i MLAT-E Catalan) povisuju u odnosu na godine te da otprilike oko desete godine rezultati pokazuju nagli skok jezičnog talenta.⁸¹

González i Muñoz su 2013. godine istražile odnos stavova prema jeziku i jezičnog talenta naspram uspješnosti ovladavanja engleskog jezika na uzorku od 48 dvojezičnih španjolsko-katalonskih učenika 5. razreda u Barceloni, koristeći testove MLAT-ES i MLAT-E Catalan te test stavova prema jeziku.⁸² Rezultati su potvrdili da je jezični talent zaslužan za 50 % razlika u uspješnosti u engleskom jeziku, dok se zajedno sa stavovima prema jeziku

⁸¹ Način na koji trećaši pristupaju i suočavaju se s testom razlikuje se u mnogo aspekata od ostalih učenika viših razreda (od četvrtog razreda na dalje). Trećaši su tek na početku faze konkretnih operacija, imaju manje iskustva s čitanjem i pisanjem, njihov L1 je u ranijoj fazi razvoja, njihova upotreba strategija pamćenja je prilično ograničena, i dr. MARINA DEL MAR SUAREZ i CARMEN MUÑOZ, *Aptitude, age and cognitive development: The MLAT-E in Spanish and Catalan*, u L. Roberts, G. Pallotti, i C. Bettoni (ed), «EuroSLA Yearbook 11», Amsterdam, The Netherlands, John Benjamins, 2011, str. 5–29.

⁸² DAVID ROSA GONZÁLEZ i CARMEN MUÑOZ, *Do attitudes and aptitude go together? A study with 5th grade primary students*, u *Applied Linguistics in the Age of Globalization*, 2013., pp.102–108.

može objasniti 61 % razlike. Na istom uzorku MLAT-ES pokazuje $r=0.75$ korelacije s pisanjem, te *Matching words* (gramatička osjetljivost) pokazuje najveću korelaciju s pisanjem.

III. Slovenska verzija MLAT-E

Jedna od novijih adaptacija testa MLAT-E je slovenska varijanta SloMLAT-E pripremljena na Pedagoškom fakultetu Sveučilištu u Ljubljani i testirana kroz 2014. i 2015. godinu. Testirano je 309 učenika petih razreda (11 godina). Rezultati su pokazali visoku korelaciju između rezultata testa SloMLAT-E, testa engleskog jezika (EP) i ocjena. SloMLAT-E potvrdio je svoju prediktivnu valjanost s obzirom na srednje visoku korelaciju s testom iz engleskog jezika i s ocjenama, a iznosila je $r=0.62$.⁸³ Što se tiče ostalih mogućih varijabli koje bi mogle utjecati na individualne razlike u ovladavanju jezikom, Lavrič⁸⁴ je koristila motivacijsku skalu (UMT) i pronašla slabu do srednju korelaciju između jezičnog talenta i interesa za učenjem engleskoga jezika, slike vlastitog ja, percepcije satova engleskog ili percepcije stavova roditelja o učenju engleskoga jezika. Isto tako nije bilo značajne korelacije između rezultata jezičnog talenta i percepcije nastavnika engleskoga jezika.⁸⁵

IV. Adaptacije testa MLAT-E za njemačko govorno područje

Postoje tri verzije adaptacije testa MLAT-E na njemački jezik. O prvoj verziji govori sam Carroll 1981. godine navodeći da su je adaptirali Carroll i Ingenkamp već 1967. godine te je test bio komercijalno u opticaju, no danas ne postoje nikakva saznanja o njegovim kopijama. Sastojala se od 5 dijelova i

⁸³ ANDREJA PETAN, *Prepoznavanje jezikovne učljivosti pri učencih petega razreda osnovne škole* (Magistarski rad), Ljubljana, Univerza v Ljubljani Pedagoška fakulteta, 2015.

⁸⁴ TINA LAVRIČ, *The relationship between language aptitude and learning motivation of the year 5 students of the primary school in English* (Diplomski rad), Ljubljana, Univerza v Ljubljani Pedagoška fakulteta, 2015.

⁸⁵ Usp. DANIEL J. REED i CHARLES W. STANSFIELD, *The MLAT-Elementary: History, adaptations, and Current Uses*, cit., str. 42.

zabilježena je prediktivna valjanost od $r=0.48$.⁸⁶ Drugu verziju bilježe Scheibner-Herzig i dr. iz 1977. godine, prema kojoj su testirane dvije skupine učenika, ukupno 55 učenika. Rezultati jezičnog talenta uspoređeni su sa 7 dijelova EFL testa. Njihova korelacija varirala je od $r=0.16$ do 0.64 . Autori su ovako visoke oscilacije u korelacijama objasnili time što su dvije grupe imale dva različita nastavnika i kvaliteta nastavnika bila je vidljiva i u rezultatima EFL testa.⁸⁷ U trećoj adaptaciji testirana je samo jedna sastavnica adaptiranoga testa MLAT-E (*Podudarne riječi*) u njemačkome govornom području u Švicarskoj. Korelacija testa iz stranoga jezika (za francuski 174 učenika i za engleski jezik 615 učenika) i samo jedne sastavnice iz testa MLAT-E pokazuje dobru korelaciju $r=0.48-0.51$ za francuski i $r=0.45$ za engleski jezik.⁸⁸

V. Ostale verzije testa MLAT-E

Sljedeća verzija instrumenata za istraživanje jezičnog talenta izvan engleskog govornog područja odvojena je od ostalih s obzirom na to da se ona oslanja na dijelove testa MLAT-E i njegovu adaptaciju, no uvode se i neki drugi dijelovi. *Hungarian Language Aptitude Test – Elementary Version* (HUNLAT-E) u svojim se osnovnim sastavnicama razlikuje za dvanaestogodišnjake i za osmogodišnjake. Tako primjerice za dvanaestogodišnjake, osim sličnih komponenti s testom MLAT-E (podudarne riječi, učenje brojeva), nove komponente su učenje nepoznatoga jezika (mjeri sposobnost induktivnog učenja jezika) i zadatak logičkog zaključivanja (mjeri logičko rezoniranje).⁸⁹ Uz to, testirana je i motivacija. Kiss i Nikolov su 2005. godine testiranjem 338 dvanaestogodišnjaka dobili korelaciju od $r=0.627$ s testom engleskog jezika. Korelacija između motivacije i testa engleskog iznosila je $r=0.478$.⁹⁰

⁸⁶ Ivi, str. 40.

⁸⁷ *Ibid.*

⁸⁸ Ivi, str. 41.

⁸⁹ JASENKA ČENGIĆ, *Mjerenje inojezične sposobnosti u ranoj školskoj dobi*, cit., str. 48–49.

⁹⁰ Usp. DANIEL J. REED i CHARLES W. STANSFIELD, *The MLAT-Elementary: History, adaptations, and Current Uses*, cit., str. 39–40.

Testiranja jezičnog talenta u Hrvatskoj

U Hrvatskoj je jezični talent vrlo slabo istražen. Zapravo, do prije nekoliko godina bilo je samo nekoliko radova koji su se bavili ovom temom. Najopširniji i najdetaljniji rad je doktorska disertacija Jasminke Čengić⁹¹ iz 2023. godine koja je u svrhu testiranja novog mjernog instrumenta za sedmogodišnjake osmislila vlastiti teorijski model jezičnog talenta (koji ona naziva *inojezična sposobnost*). Prvi rad u kojem se spominje jezični talent nalazimo u Vilke 1991. godine.⁹² U svojem sveučilišnom udžbeniku iz 2010. godine Medved Krajnović sustavno i sažeto opisuje istraživanja jezičnog talenta do danas.⁹³ Jedino empirijsko istraživanje jezičnog talenta u Hrvatskoj provela je 2023. godine Jasenka Čengić, s razumljivo specifičnim kriterijima i instrumentima, s obzirom na to da se testiranje vršilo na sedmogodišnjacima.

Za potrebe istraživanja Čengić⁹⁴ je konstruirala teorijski model koji se sastoji od nekoliko tradicionalno poznatih sastavnica jezičnog talenta (*IS - inojezična sposobnost*), ali i ostalih kognitivnih i nekognitivnih sposobnosti. S obzirom na to da je testirala mlađu djecu (7 godina) koja nemaju još dobro razvijenu sposobnost čitanja i pisanja, Čengić je testirala dvije sastavnice jezičnog talenta: I. slušna pažnja i II. sposobnost jezične analize. Za prvu je koristila mjeru učenja brojeva, kao operacionalizaciju slušne pažnje, korištenu i kod Carrola, dok je za sposobnost jezične analize koristila drugačije mjere od Carrola: a. mjera slušne percepcije morfonološkog uzorka i b. mjera slušne percepcije točnosti nastavka za množinu koristeći se mađarskim, jezikom nepoznatim djeci. S druge strane ispitala je:

⁹¹ JASENKA ČENGIĆ, *Mjerenje inojezične sposobnosti u ranoj školskoj dobi* (Doktorska disertacija), cit.

⁹² MIRJANA VILKE, *Vaše dijete i jezik: materinski, drugi i strani jezik*, Zagreb, Školska knjiga, 1991.

⁹³ MARTA MEDVED KRAJNOVIĆ, *Od jednojezičnosti do višejezičnosti: Uvod u istraživanja procesa ovladavanja inim jezikom*, cit.

⁹⁴ JASENKA ČENGIĆ, *Mjerenje inojezične sposobnosti u ranoj školskoj dobi* (Doktorska disertacija), cit.

a. kognitivne sposobnosti (verbalno radno pamćenje, mentalnu transformaciju i fonološku svjesnost), b. nekognitivne sposobnosti (motivaciju) i c. okolišne čimbenike (socioekonomski status, jezične navike u obitelji, izloženost jeziku, stavovi roditelja). Rezultati istraživanja nakon pilotiranja instrumenta (testirano 49 učenika) i nakon faze eksperimenta (207 učenika) pokazali su da teorijski model sastavljen od čimbenika slušne pažnje, mentalne transformacije, motivacije, mjesečnih primanja roditelja te prethodnoga učenja engleskog jezika objašnjava ukupno 28 % varijacije uspjeha u učenu engleskoga jezika na kraju prvoga razreda osnovne škole. Sastavnica jezičnog talenta (slušna pažnja) objasnila je samo 4 % razlike uspjeha u učenju engleskog jezika, a isti postotak potvrđen je i za kognitivnu sposobnost (mentalnu transformaciju) dok 10 % varijance u uspjehu pripada nekognitivnim sposobnostima i okolišnim čimbenicima (motivacija i mjesečna primanja roditelja).

Kako bismo objasnili ovako nizak postotak utjecaja jezičnog talenta na individualne razlike u uspjehu ovladavanja jezikom, moramo ponajprije napomenuti da je Čengić u samom konstruktivnom isključila 3 od 4 sastavnice iz Carrollova testa MLAT-E. Naime, sastavnice testa MLAT-E vezane su za vještinu čitanja i pisanja pa je posljedično bilo moguće uzeti tek jedan dio, slušnu pažnju, koja se podudara s Carrollovim konstruktom *Number Learning*. S druge strane, uključena je komponenta jezične analize (koja je u testu MLAT-E prisutna, ali se mjere i instrumenti razlikuju) koja nije korelirala sa slušanjem s razumijevanjem, ni s većinom ostalih mjera koji su testirani, te je iz tog razloga bila isključena iz glavnog istraživanja kao sastavnica jezičnog talenta. Stoga se u njezinim rezultatima jezični talent (koji se zapravo svodi na test slušne pažnje i ništa više) smatra odgovornim za samo 4 % individualnih razlika u uspješnosti ovladavanja jezikom. I sami rezultati pokazuju kako ovakav instrument ne može biti uzet u obzir kao validan za cjelokupni jezični talent. Važno je napomenuti da je i sam Carroll više puta naglasio kako je za mjerenje jezičnog talenta potrebno provesti cjelokupni test (a ne samo njegove dijelove) jer su kognitivno-jezične sposobnosti koje ono mjeri nejednako raspoređene kroz sve dijelove testa, odnosno jedna mjera ne odgovara specifično jednoj jezično kognitivnoj sposobnosti.

Kritike i noviji pristupi mjerenju jezičnog talenta

Prošlo je otprilike šezdeset godina otkad je John Carroll osmislio i pripremio test MLAT. Kroz cijelo to vrijeme njegov je test prolazio kroz uspone i padove, hvale i kritike, da bi na kraju još uvijek ostao test s najvišom predvidljivošću uspješnosti u ovladavanju drugim jezikom. Najbolje to opisuje Ellis Rod koji je u prvoj knjizi iz 1985. godine govorio o nedostacima MLAT-a.⁹⁵ Prema njemu, MLAT nije dovoljno dobro objašnjen jer nije u potpunosti definirano koje se to kognitivne sposobnosti ispituju. Dörnyei⁹⁶ primjerice govori da je MLAT pragmatičan i psihometrijski valjan s obzirom na to da se bazira na pouzdanosti i prediktivnoj valjanosti, no manjkav je u teorijskoj podlozi. Osim toga, naglašava neadekvatnost testa, jer usvajanje drugog jezika ne obuhvaća samo sposobnost fonemskog kodiranja i ovladavanje gramatičkim sustavom jezika već i njegove značenjske uporabe u komunikaciji. Nadalje, nije bilo jasno kako su opća inteligencija i jezični talent dvije odvojene varijable,⁹⁷ a sam jezični talent jednostavno ne objašnjava univerzalni proces učenja drugog jezika. Osim nedostatka, kao što je dominacija tra-

⁹⁵ ROD ELLIS, *Understanding second language acquisition*, Oxford, Oxford University Press, 1985., 2015. Prema ROD ELLIS, *Foreword*, u *Language Aptitude: Advancing theory, testing, research and practice*, ur. Z. Wen et. al., Cambridge, Cambridge University Press, 2019.

⁹⁶ ZOLTÁN DÖRNYEI, *The psychology of the language learner: Individual differences in second language acquisition*, Mahwah, NJ, Lawrence Erlbaum, 2005., str. 35.

⁹⁷ Rezultati različitih istraživanja doveli su do različitih stajališta u poimanju inteligencije i jezičnog talenta. Primjerice, Gass i Selinker pripisuju jezični talent općoj inteligenciji, Carroll govori o dva različita pojma, dok Skehan smatra da su djelomično povezani, a istovremeno potpuno odvojeni pojmovi. Dörnyei i Ryan smatraju da jezični talent kao koncept ne postoji, već se on koristi kao pojam skupa međusobno povezanih kognitivnih aspekata koji čine opću sposobnost učenika kod ovladavanja nekog jezika. LARRY SELINKER i SUSAN GASS, *Second Language Acquisition: An Introductory Course*, NY, Routledge, 2008.; PETER SKEHAN, *Theorising and updating aptitude*, in «Individual differences and instructed language learning», 2 (2002), str. 69–94; ZOLTÁN DÖRNYEI i STEPHEN RYAN, *The Psychology of the Language Learning Revisited*, Routledge, 2015.; VIŠNJA PAVIČIĆ TAKAČ, *Inteligencija i jezična nadarenost u učenju stranih jezika*, cit., str. 85.

dicionalnog pristupa⁹⁸ i poimanja jezika testa MLAT-E u mjeranju jezičnog talenta i instrumenta koji je jezično orijentiran (engleski), navode se kritike kao primjerice nedostatak razvijenih instrumenata za mlađe ispitanike.⁹⁹ Kao i kod testova inteligencije i kod studija koje se bave L2, postoji prešutno razumijevanje da je jezični talent ono što testovi jezičnog talenta mjere.¹⁰⁰ Pojavom novih teorija¹⁰¹ i pogleda na ovladavanje inim jezikom kao što su kognitivne teorije i dinamičnost procesa jezične obrade pojavili su se i novi instrumenti za mjerenje jezičnog talenta.¹⁰² Osim već postojećih tradicionalnih instrumenata (MLAT, MLAT-E, PLAB), razvijeni su instrumenti koji su na neki način odgovarali na postojeće kritike MLAT-u i predstavljaju primjere novijih konstrukta jezičnog talenta. Na kritiku o jezičnoj orijentiranosti MLAT-a razvio se test LLAMA¹⁰³ neutralnog jezičnog sadržaja, iako se u komponentama bazirao na MLAT-u. Kako bi se dalo veću važnost općim kognitivnim sposobnostima u konstruktu jezičnog talenta razvijen je CANAL-F¹⁰⁴ te kasnije i CANAL-FT koji kroz kontekstualizirano učenje koristi umjetni

.....

⁹⁸ Prema Robinsonu (2013: 2), ovladavanje drugim jezicima uključuje različite sposobnosti u različitim fazama razvoja. Osim toga, ovladavanje jezikom odvija se u mnogo različitih situacija i u različitim razrednim kontekstima. MLAT i drugi trenutni testovi sposobnosti nisu osjetljivi na njih. Usp. ZOLTÁN DÖRNYEI i STEPHEN RYAN, *The Psychology of the Language Learning Revisited*, Routledge, 2015., str. 58.

⁹⁹ Usp. JASENKA ČENGIĆ, *Mjerenje inojezične sposobnosti u ranoj školskoj dobi*, cit., str. 52.

¹⁰⁰ ZOLTÁN DÖRNYEI, *The psychology of the language learner: Individual differences in second language acquisition*, cit., str. 35.

¹⁰¹ Jedna od novih teorija je «Theory-Construction phase» koja pokušava odgovoriti na neke od kritika i nedostataka MLAT-a. Iako MLAT ima jaku moć predviđanja, manjka u jasnom prikazu odnosno općem procesu ovladavanja inim jezikom. Usp. RICHARD E. SNOW, *Aptitude theory: Yesterday, today, and tomorrow*, u «Educational Psychologist», 27 (1992), str. 5–32.

¹⁰² MARTA MEDVED KRAJNOVIĆ, *Od jednojezičnosti do višejezičnosti: Uvod u istraživanja procesa ovladavanja inim jezikom*, cit.

¹⁰³ PAUL MEARA i VIVIENNE ROGERS, *The LLAMA Tests v3*, Cardiff, Lognostics, 2019.

¹⁰⁴ ELENA GRIGORENKO, ROBERT STERNBERG i MADELINE EHRMAN, *A theory-based approach to measurement of foreign language learning ability: The Canal-F theory and test*, u «Modern Language Journal», 84 (2000), str. 390–405.

jezik *Ursulu*, iako mjeri tradicionalno eksplicitno učenje kao jednu od komponenta jezičnog talenta. Kritika koja se odnosila na slabiju korelaciju MLAT-a i viših razina poznavanja jezika motivirala je izradu Hi-LAB-a,¹⁰⁵ instrumenta koji se smatra komplementarnim s MLAT-om. Mjeri implicitnu sposobnost učenja kao sastavnicu jezičnog talenta, za razliku od eksplicitnog poučavanja gramatike, tradicionalno prisutnog dugi niz godina, koji reflektira eksplicitnu sposobnost učenja.

Za razliku od prvog Ellisova izdanja iz 1985. godine, u drugom izdanju iz 2015. godine vidimo vrlo različitu situaciju. Sam Ellis govori o pretjeranoj kritičnosti prema MLAT-u. Do tada su već napravljena mnogobrojna istraživanja s vrlo različitim testovima koji su pokušavali, osim afektivnih čimbenika u uspješnosti ovladavanja jezikom (motivacija, strah od jezika i dr.), potvrditi konstrukt talenta za učenjem stranog jezika. Bilo je potpuno jasno da je MLAT među svim istraživanjima i dalje imao najveću prediktivnu valjanost.¹⁰⁶ Potvrđeno je da se njime može objasniti implicitno (nesvjesno) i eksplicitno (svjesno) učenje/ovladavanje L2, brzina i uspješnost učenika u ovladavanju drugim jezikom, da su jezični talent i inteligencija povezani, ali i istovremeno dva odvojena i različita konstrukta, te da je MLAT najbolji prediktor uspješnosti ovladavanja L2.¹⁰⁷ Jezični talent objašnjava uspješnost i brzinu ovladavanja jezikom i zapravo je jedan od centralnih čimbenika u usvajanju drugog jezika.¹⁰⁸ Osim toga,

¹⁰⁵ JARED A. LINCK, MEREDITH HUGHES, SUSAN CAMPBELL, NOAH SILBERT, MEDHA TARE, CATHERINE DOUGHTY, *Hi-LAB: A new measure of aptitude for high-level language proficiency*, u «Language Learning», 63(3) (2013), str. 530–566.

¹⁰⁶ ROBERT GARDNER i PETER MACINTYRE, *A student's contributions to second language learning. Part I: Cognitive variables*, u «Language teaching», 25(4) (1992), str. 211–220. Dörnyei i Ryan smatraju kako su Carroll i suradnici bili uspješni u svom primarnom zadatku, odnosno izradi testova koji su pouzdani prediktori postignuća, no za novije spoznaje o prirodi samih sposobnosti koje sudjeluju u ovladavanju inim jezicima oni više nisu dovoljni. ZOLTÁN DÖRNYEI i STEPHEN RYAN, *The Psychology of the Language Learning Revisited*, cit., str. 52.

¹⁰⁷ Usp. PETER SKEHAN, *Theorising and updating aptitude*, in «Individual differences and instructed language learning», 2 (2002), str. 69–94.

¹⁰⁸ ROD ELLIS, *Foreword*, cit.

svaki novi instrument (primjerice Hi-Lab ili CANAL-F koji su u opticaju tek kraće vrijeme) nije lako dostupan pa je posljedično njihova testiranost kroz populaciju nedovoljna u odnosu na MLAT. LLAMA, s druge strane, lako je dostupan, no postoje problemi vezani za pouzdanost i valjanost testa.¹⁰⁹

Zaključak

Vuong i Wong su 2019. godine proveli istraživanje o učestalosti studija vezanih za *language aptitude* od samih početaka do 2017. godine pretražujući databazu PubMed.¹¹⁰ Ono što su otkrili jest da je od 1950. godine bilo samo nekolicina radova te da su učestalija istraživanja jezičnog talenta započela tek sredinom dvije tisućitih (negdje oko 2004. godine) i zadržala interes sve do danas. Iako danas imamo proširene i nove faze istraživanja jezičnog talenta u svijetu, u hrvatskom kontekstu tek smo na početku osnovnih testiranja. Dakle, bez osnovnog Carrollova konstrukta i istraživanja jezičnog talenta, koji su za englesko govorno područje bili razrađeni i istraženi već šezdesetih godina dvadesetog stoljeća, procjena jezičnog talenta u ovladavanju stranih jezika u Hrvatskoj ne može nikako ići u korak s novijim ili proširenim teorijama. S druge strane, MLAT-E trenutno je i jedini postojeći instrument za testirane jezičnog talenta kod djece od 8 do 12 godina, ne uzimajući u obzir adaptaciju mađarske verzije MLAT-a za mlađe. U pripremi je adaptacija i prijevod testa MLAT-E za hrvatske govornike, instrumenta koji može dati rezultate i za kasnije usporedbe s proširenim i novim istraživanjima. I za kraj, bilo da govorimo o tradicionalnom poimanju jezičnog talenta ili dinamičko-integracijskom poimanju viših kognitivnih sposobnosti, kod individualnih razlika u uspjehu učenika bilo bi dobro da se vodimo sljedećim razmišljanjima o

¹⁰⁹ PETER SKEHAN, *Reflections on Aptitude*, u *Language Aptitude Theory and Practice*, ur. Z. Wen, P. Skehan i R. Sparks, New York, Routledge, 2023., str. 458.

¹¹⁰ LOAN C. VUONG i PATRICK C. WONG, *From individual differences in language aptitude to personalized learning*, u *Language Aptitude*, cit., str. 330–342.

jezičnom talentu: «nije da nekome općenito 'idu dobro' jezici: svatko od nas posjeduje relativne slabosti i jače strane u ovladavanju jezikom»,¹¹¹ a one proizlaze ne samo iz društvenog konteksta (formalan i neformalan) ili iskustva školovanja (metode i stilovi podučavanja) već i iz stvarnih kognitivnih specifičnosti pojedinca.¹¹²

Jezični talent (kao sklop specifičnih kognitivnih sposobnosti) kod djece nije statičan kao kod odraslih, podložan je međusobnom utjecaju kognitivnog razvoja djece i dobi, izloženosti jeziku, metajezičnoj svjesnosti, analitičnijem pristupu i mnogim drugima. Slabosti i jače strane u ovladavanju jezikom mogu se mijenjati ovisno o dinamičnosti razvoja gdje su neke jezično-kognitivne funkcije prisutne pri samom početku učenja jezika (npr. sposobnost fonemskog kodiranja), dok su druge jače prisutne kasnije u ovladavanju jezika (npr. gramatička ili komunikacijska sposobnost). Kako bi se izbjegla demotivacija učenika za učenje jezika, posebice u početku učenja jezika, potrebno je predvidjeti i prepoznati određenu 'slabost' instrumentom kao što je to MLAT-E te prilagoditi fokus poučavanja prema individualnim potrebama učenika.

¹¹¹ Cit. LUCIANO MARIANI i GABRIELLA POZZO, *Stili, strategie e strumenti nell'apprendimento linguistico*, Firenze, La Nuova Italia, 2002., str. 4.

¹¹² ADRIANNA BIEDROŃ, *Neurology of Foreign Language Aptitude*, u «Studies in Second Language Learning and Teaching», 5 (2015), str. 13–40.; SABRINA TURKER, ANNEMARIE SEITHER-PREISLER i SUSANNE REITERER, *Examining Individual Differences in Language Learning: A Neurocognitive Model of Language Aptitude*, «Neurobiology of Language», 2 (3) (2021), str. 389–415.

Bibliografija

- RAPHAEL BERTHELE, *Dispositions for language learning and social differences*, u *Individual differences in early instructed language learning: The role of language aptitude, cognition, and motivation*, ur. Raphael Berthele i Isabelle Udry, Berlin, Language Science Press, 2021., str. 91–103.
- BRENDAN BARTRAM, *An examination of perceptions of parental influence on attitudes to language learning*, u «Educational Research» 48/2 (2006), str. 211–221.
- ADRIANNA BIEDROŃ, *Neurology of Foreign Language Aptitude*, u «Studies in Second Language Learning and Teaching», 5 (2015), str. 13–40.
- MIHAELA BRUMEN, *Pridobivanje tujega jezika v otroštvu. Priročnik za učitelje. Teoretična in praktična izhodišča za učitelje tujega jezika v prvem in drugem triletju osnovne šole*. Ljubljana, DZS, 2003.
- YUKO GOTO BUTLER i VI-NHUAN LE, *A longitudinal investigation of parental social-economic status (SES) and young students' learning of English as a foreign language*, u «System», 73 (2018), str. 4–15.
- FABIO CAON, *Edulinguistica ludica. Facilitare l'apprendimento linguistico con il gioco e la ludicità*, Venezia, Edizioni Ca Foscari, 2022.
- JOHN B. CARROLL, *Twenty-five years of research on foreign language aptitude*, u *Individual differences and universals in foreign language aptitude*, ur. K. C. Diller, Rowley, MA, Newbury House, 1981., str. 83–118.
- JOHN B. CARROLL i STANLEY SAPON, *MLAT-E. Modern Language Aptitude Test - Elementary. Manual*, USA, Second Language Testing Foundation, 1967. (2010.).
- JOHN B. CARROLL i STANLEY SAPON, *Modern Language Aptitude Test—Form A*, New York, Psychological Corporation, 1959.
- ANDREW D. COHEN, REBECCA L. OXFORD i JULIE C. CHI, *Learning Style Survey*, Minneapolis, Centre for Advanced Research on Language Acquisition, University of Minnesota, 2021.
- JASENKA ČENGIĆ, *Mjerenje inojezične sposobnosti u ranoj školskoj dobi (Doktorska disertacija)*, Zagreb, Filozofski fakultet Sveučilišta u Zagrebu, 2023.
- JASENKA ČENGIĆ, *Talent za učenje jezika*, u *Izazovi učenja stranoga jezika*

- u osnovnoj školi*, ur. Y. Vrhovac et al., Zagreb, Naklada Ljevak, 2019., 51–57.
- ROBERT M. DEKEYSER, *The Robustness of Critical Period Effects in Second Language Acquisition*, u «SSLA», 22 (2000), str. 499–533.
- ZOLTÁN DÖRNYEI, *Individual Differences in Second Language Acquisition*, u «AILA Review», 19 (2006), str. 42–68.
- ZOLTÁN DÖRNYEI, *The psychology of the language learner: Individual differences in second language acquisition*, Mahwah, NJ, Lawrence Erlbaum, 2005.
- ZOLTÁN DÖRNYEI i PETER SKEHAN, *Individual Differences in Second Language Learning*, u V C. J. *The Handbook of Second Language Acquisition*, ur. C. Doughty i M. H. Long, Oxford, Blackwell, 2003., str. 589–630.
- ZOLTÁN DÖRNYEI i STEPHEN RYAN, *The Psychology of the Language Learning Revisited*, Routledge, 2015.
- CATHERINE DOUGHTY, *Cognitive language aptitude*, u «Language Learning», 68 (2019), str. 101–126. <https://doi.org/10.1111/lang.12322>.
- MIA DUFVA i MARINUS VOETEN, *NL Literacy and Phonological Memory as Prerequisites for Learning English as a Foreign Language*, u «Applied Psycholinguistics», 20 (1999), str. 329–348.
- MADÉLINE EHRMAN i REBECCA OXFORD, *Adult language learning styles and strategies in an intensive training setting*, u «Modern Language Journal», 74 (1990), str. 311–327.
- MADÉLINE EHRMAN i REBECCA OXFORD, *Cognition plus: Correlates of language learning success*, u «Modern Language Journal», 79 (1995), str. 67–89.
- ROD ELLIS, *Foreword*, u *Language Aptitude: Advancing theory, testing, research and practice*, ur. Z. Wen et al., Cambridge, Cambridge University Press, 2019.
- ROD ELLIS, *Understanding second language acquisition*, Oxford, Oxford University Press, 1985, 2015.
- ROD ELLIS, *The study of Second Language Acquisition*, Oxford, Oxford University Press, 1994.
- ROBERT GARDNER, *Social psychology and second language learning: The role of attitude and motivation*, London, Arnold, 1985.

- ROBERT GARDNER i PETER MACINTYRE, *A student's contributions to second language learning. Part I: Cognitive variables*, u «Language teaching», 25(4) (1992), str. 211–220.
- ROBERT GARDNER i W. E. LAMBERT, *Attitudes and Motivation in Second Language Learning*, Rowley, MA: Newbury House Publishers, 1972.
- DAVID ROSA GONZÁLEZ i CARMEN MUÑOZ, *Do attitudes and aptitude go together? A study with 5th grade primary students*, u *Applied Linguistics in the Age of Globalization*, ur. Àngels Llanes Baró et al, 2013., str. 102–108. Preuzeto 20. 03. 2024. s https://www.researchgate.net/profile/Maria-Del-Mar-Suarez/publication/317380300_Sex_differences_in_apptitude_and_foreign_language_proficiency_in_young_learners/links/5b8619e1a6fdcc5f8b6e96f2/Sex-differences-in-apptitude-and-foreign-language-proficiency-in-young-learners.pdf#page=103.
- ELENA GRIGORENKO, ROBERT STERNBERG i MADELINE EHRLMAN, *A theory-based approach to measurement of foreign language learning ability: The Canal-F theory and test*, u «Modern Language Journal», 84 (2000), str. 390–405.
- FRANK HARPER i W. E. KIESER, *The validity of the Elementary Modern Language Aptitude Test for French language achievement in grades seven and eight*, u «Canadian Modern Language Review», 34 (1977), str. 23–26.
- MARINA JAJIĆ NOVOGRADAC, *Psiholingvistički pogled na ovladavanje engleskim i ruskim leksikom u okvirima individualne višjezičnosti*, Zagreb, FF Press Manualia universitatis studiorum Zagrabiensis – Udžbenici Sveučilišta u Zagrebu, 2024. Preuzeto s: <https://openbooks.ffzg.unizg.hr/index.php/FFpress/catalog/download/174/291/12691?inline=1>.
- ZRINKA JELASKA, *Ovladavanje jezikom: izvornojezična i inojezična istraživanja*, u «Lahor», 3 (2007b), str. 86–99.
- JACQUELINE JOHNSON i ELISSA NEWPORT, *Critical Period Effects in Second Language Learning: The Influence of Maturational State on the Acquisition of English as a Second Language*, u «Cognitive Psychology», 21 (1989), str. 60–99. Preuzeto s <http://www.psy.cmu.edu/~siegler/423jhnsn-n89.pdf>.
- MANUELA KARLAK i VIŠNJA PAVIČIĆ TAKAČ, *Strategije učenja i samo-*

- regulirano učenje, u *Učenje i poučavanje stranih jezika*, ur. Vesna Barić Medve i Višnja Pavičić Takač, Osijek, Filozofski fakultet u Osijeku, 2023., str. 103–120.
- CSILLA KISS i MARIANNE NIKOLOV, *Developing, Piloting, and Validating an Instrument to Measure Young Learners' Aptitude*, u «Language Learning», 55 (2005), str. 99–150.
- STEPHEN KRASHEN, *Aptitude and attitude in relation to second language acquisition and learning*, u *Individual differences and universals in language learning aptitude*, ur. Karl Conrad Diller, Rowley, MA, Newbury House, 1981., str. 155–175.
- AMELIA LAMBELET i RAPHAEL BARTHELE, *FL Learning at the Primary School Level*, u *Language Aptitude: Advancing theory, testing, research and practice*, ur. Z. Wen et al., Cambridge, Cambridge University Press, 2019., str. 13–32.
- TINA LAVRIČ, *The relationship between language aptitude and learning motivation of the year 5 students of the primary school in English* (Diplomski rad), Ljubljana, Univerza v Ljubljani Pedagoška fakulteta, 2015.
- LANRONG LI i (SHEILA) LUO SHAOQIAN, *Development and Preliminary validation of a foreign language aptitude test for chinese learners of foreign languages*, u *Language Aptitude: Advancing theory, testing, research and practice*, ur. Z. Wen et al., Cambridge, Cambridge University Press, 2019., str. 33–56.
- JARED A. LINCK et al., *Hi-LAB: A new measure of aptitude for high-level language proficiency*, u «Language Learning», 63(3) (2013), str. 530–566.
- BARICA MARENTIČ POŽARNIK, *Psihologija učenja in pouka*. Ljubljana: DZS. 2003.
- LUCIANO MARIANI, *Attitudini e atteggiamenti nell'apprendimento linguistico*, u «Italiano LinguaDue», No. 1, 2010, str. 253-270. Preuzeto s <http://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/641>.
- LUCIANO MARIANI i GABRIELLA POZZO, *Stili, strategie e strumenti nell'apprendimento linguistico*, Firenze, La Nuova Italia, 2002.
- PAUL MEARA i VIVIENNE ROGERS, *The LLAMA Tests v3*, Cardiff, Lognostics, 2019.

- MARTA MEDVED KRAJNOVIĆ, *Od jednojezičnosti do višejezičnosti: Uvod u istraživanja procesa ovladavanja inim jezikom*, Zagreb, Leykam international, 2010.
- MARTA MEDVED KRAJNOVIĆ, *SLA i OVIJ: Što se krije iza skraćenice?*, u «Lahor» IV, 7 (2009a), str. 95–109.
- JELENA MIHALJEVIĆ DJIGUNOVIĆ, *Impact of learning conditions on young FL learners' motivation*, u *Early learning of modern foreign languages: Processes and outcomes*, 2009, str. 75–89.
- JELENA MIHALJEVIĆ DJIGUNOVIĆ, *Strah od stranog jezika*, Zagreb, Naklada Ljevak, 2002.
- JELENA MIHALJEVIĆ DJIGUNOVIĆ, *Uloga afektivnih faktora u učenju stranih jezika*, Zagreb, Filozofski fakultet Sveučilišta u Zagrebu, 1998.
- JELENA MIHALJEVIĆ DJIGUNOVIĆ, *Attitudes of young foreign language learners: a follow-up study*, u *Children and Foreign Languages II*, ur. M. Vilke i Y. Vrhovac, Zagreb, FF Press, 1995, str. 16–33.
- DRAŽENKA MOLNAR, *Stilovi učenja stranih jezika*, u *Učenje i poučavanje stranih jezika*, ur. Vesna Barić Medve i Višnja Pavičić Takač, Osijek, Filozofski fakultet u Osijeku, 2023., str. 121–144.
- ELISSA NEWPORT, *Maturational constraints on language learning*, u «Cognitive Science», 14 (1990), str. 11–28.
- REBECCA OXFORD i JILL SHEARIN, *Language learning motivation: Expanding the theoretical framework*, u «Modern Language Journal», 78(1) (1994), str. 12–28.
- VIŠNJA PAVIČIĆ TAKAČ, *Inteligencija i jezična nadarenost u učenju stranih jezika*, u *Učenje i poučavanje stranih jezika*, ur. Vesna Barić Medve i Višnja Pavičić Takač, Osijek, Filozofski fakultet u Osijeku, 2023., str. 73–86.
- VIŠNJA PAVIČIĆ TAKAČ, *Čimbenici koji utječu na učenje i poučavanje stranih jezika*, u *Učenje i poučavanje stranih jezika*, ur. Vesna Barić Medve i Višnja Pavičić Takač, Osijek, Filozofski fakultet u Osijeku, 2023., str. 47–50.
- ANDREJA PETAN, *Prepoznavanje jezikovne učljivosti pri učencih petega razreda osnovne škole* (Magistarski rad), Ljubljana, Univerza v Ljubljani Pedagoška fakulteta, 2015.

- Preliminarni hrvatski rezultati prvoga Europskog istraživanja jezičnih kompetencija* (2012) preuzeto 19. 3. 2024. https://www.ncvvo.hr/wp-content/uploads/2016/01/Preliminarni_hrvatski_rezultati.pdf.
- DRAGANA RAJIĆ, DANIJELA ŠEGEDIN i SANJA ČURKOVIĆ KALEBIĆ, *An Insight into the Language Learning Styles of Croatian Elementary School EFL Learners*, u «Zbornik radova Filozofskog fakulteta u Splitu» 4 (2011), str. 237–253. Preuzeto s <https://hrcak.srce.hr/136220>.
- DANIEL J. REED i CHARLES W. STANSFIELD, *The MLAT-Elementary: History, adaptations, and Current Uses*, u *Language Aptitude Theory and Practice*, ur. Z. Wen, P. Skehan i R. Sparks, Cambridge, Cambridge University Press, 2023, str. 25–46.
- PETER ROBINSON, *Individual Differences, Aptitude Complexes, SLA Processes, and Aptitude Test Development*, u *New Perspectives on Individual Differences in Language Learning and Teaching. Second Language Learning and Teaching*, ur. M. Pawlak, Springer, Berlin, Heidelberg, 2012, str. 57–75.
- PETER ROBINSON, *Aptitude and second language acquisition*, u «Annual Review of Applied Linguistics», 25(1) (2005), str. 46–73.
- KAREN ROEHR-BRACKIN i ANGELA TELLIER, *The role of language-analytic ability in children's instructed second language learning*, u «Studies in Second Language Acquisition», 41/5 (2019), str. 1111–1131.
- LARRY SELINKER i SUSAN GASS, *Second Language Acquisition: An Introductory Course*, NY, Routledge, 2008.
- PETER SKEHAN, *Reflections on Aptitude*, u *Language Aptitude Theory and Practice*, ur. Z. Wen, P. Skehan i R. Sparks, New York, Routledge, 2023, str. 443–467.
- PETER SKEHAN, *Theorising and updating aptitude*, u «Individual differences and instructed language learning», 2 (2002), str. 69–94.
- PETER SKEHAN, *Individual Differences in Second-Language Learning*, London, Arnold, 1989.
- PETER SKEHAN, *Individual Differences in Second Language Learning*, in «Studies in Second Language Acquisition», 13 (1991), str. 275–298.
- PETER SKEHAN, *A Cognitive Approach to Language Learning*, Oxford, England, Oxford University Press, 1998.

- RICHARD E. SNOW, *Aptitude theory: Yesterday, today, and tomorrow*, u «Educational Psychologist», 27 (1992), str. 5–32.
- RICHARD L. SPARKS, *Exploring L1-L2 relationships: The impact of individual differences*, Channel View Publications, 2022.
- RICHARD L. SPARKS i LEONORE GANSCHOW, *Aptitude for Learning a Foreign Language*, u «Annual Review of Applied Linguistics», 21 (2001), str. 90–111.
- MARINA DEL MAR SUAREZ i CARMEN MUÑOZ, *Aptitude, age and cognitive development: The MLAT-E in Spanish and Catalan*, u *EuroSLA Yearbook 11*, ur. L. Roberts, G. Pallotti, i C. Bettoni, Amsterdam, The Netherlands, John Benjamins, 2011, str. 5–29.
- CHARLES W. STANSFIELD i DANIEL J. REED, *The MLAT at 60 years*, u *Language Aptitude: Advancing theory, testing, research and practice*, ur. Z. Wen et al. New York, Routledge, 2019, str. 15–32.
- ROBERT J. STERNBERG, *The theory of successful intelligence and its implications for language aptitude testing*, u *Individual differences and instructed language learning*, ur. P. Robinson Philadelphia/Amsterdam, John Benjamins, 2002, str. 13–43.
- NINOČKA TRUCK-BILJAN, *Mali rječnik i pojmovnik iz područja Ovladavanja inim jezikom*, 2013./2014. Preuzeto 20. 03. 2024. s <https://www.ffos.unios.hr/download/mali-rjecnik-i-pojmovnik-iz-podrucja-ovij-a-2015.pdf>
- SABRINA TURKER, ANNE MARIE SEITHER-PREISLER i SUSANNE REITERER, *Examining Individual Differences in Language Learning: A Neurocognitive Model of Language Aptitude*, u «Neurobiology of Language», 2(3) (2021), str. 389-415. https://doi.org/10.1162/nol_a_00042.
- MIRJANA VILKE, *Vaše dijete i jezik: materinski, drugi i strani jezik*, Zagreb, Školska knjiga, 1991.
- LOAN C. VUONG i PATRICK C. WONG, *From individual differences in language aptitude to personalized learning*, u *Language Aptitude*, New York, Routledge, 2019, str. 330–342.
- PAOLA WINKE, *An Investigation Into Second Language Aptitude for Advanced Chinese Language Learning*, u «The Modern Language Journal», 97(1) (2013), str. 109–130.

Language aptitude testing – MLAT-E for Croatian students

This paper deals with the basic issues of learning and mastering a foreign language. The MLAT-E, which has been a validated instrument for measuring language talent for several decades, one of the basic factors in mastering or learning other languages, is being studied. Key terminology is found and the results of previous tests are presented: starting from the English-speaking area, previous research in other languages is described.

KEY WORDS:

MLAT-E, language aptitude, language talent, adaptation, factors of individual differences

Na greškama se uči: promišljanja o pisanoj produkciji studenata na talijanskome jeziku u hrvatskome sveučilišnom kontekstu

U ovome se radu analizira pisana produkcija na talijanskome jeziku studenata talijanistike riječkoga sveučilišta. Analizom tekstova utvrđene su pogreške koje su razvrstane u četiri glavne kategorije: pravopisne, morfosintaktičke, leksičke i semantičke pogreške, koje su zatim detaljnije opisane. Morfosintaktičke pogreške jasno prevladavaju nad ostalima, a odnose se posebice na uporabu prijedloga, glagolskih načina i vremena, članova te zamjenica. Ostale su kategorije zastupljene u sličnom omjeru. Analizom pogrešaka moguće je izdvojiti jezične probleme koji se zatim mogu detaljnije proučavati kako bi se dobio uvid u specifičnije aspekte učenja jezika. Nastavnicima, pak, rezultat takvih istraživanja mogu pomoći poboljšati nastavnu praksu s ciljem pospješivanja jezične kompetencije učenika te olakšavanja njihova nastavnoga puta. Kroz analize ove vrste, nastavnici mogu dobiti uvid u stvarne jezične probleme i po potrebi preispitati neke od svojih pretpostavki na temelju objektivnih podataka.

KLJUČNE RIJEČI:

analiza pogrešaka, talijanski jezik, podučavanje jezika

Uvodna razmatranja

U suvremenome se društvu piše mnogo više nego u prošlosti, iako su konteksti uporabe pisane riječi različiti. Proizvodi se velika količina pisanih tekstova svih vrsta, a u javnome su prostoru dostupni i iskazi osoba koje u nekim drugim povijesnim razdobljima ne bi bile imale priliku javno iznositi svoja mišljenja i

stavove pisanim putem. Nastavnicima je, stoga, možda teže izdvojiti ili predložiti jezične i tekstualne modele koji kvalitetom i količinom mogu premašiti one s kojima su učenici i studenti najčešće u doticaju. Potrebno je, međutim, ustrajati na razvoju pismene kompetencije učenika, pogotovo zato što ona, za razliku od govora, nije urođena: štoviše, prema Ongu, ne može se pisati «prirodno».¹ Radi se o tehnici koja se uči i usavršava ciljanim vježbama i kontinuiranim promišljanjem o jeziku i tekstualnosti, a jedini način za potenciranje razvoja pisane kompetencije jest samo pisanje, vježbanje pisanja različitih vrsta tekstova te čitanje tekstova raznovrsnih po svrsi, stilu, registru, kao i njihova analiza te promišljanje o istima. Nadalje, sam čin pisanja pospješuje analitičko razmišljanje, omogućuje logičko povezivanje misli, pridonosi jasnijemu sagledavanju forme.² Razvoj pisanoga izričaja, tvrdi Ong, promijenio je ljudsku svijest više od ikoga drugog izuma.³ Prema Cornu, kada podučavamo pisanje, prije svega podučavamo razmišljanje i promišljanje; pridonosimo razvoju analitičke kompetencije i kritičke misli.⁴ Sposobnost argumentiranoga iznošenja vlastitih misli i stavova iznimno je važna u današnjemu hiperpovezanom svijetu u kojemu se od pojedinaca očekuje da znaju razmišljati svojom glavom, sudjelovati u oblikovanju i vrednovanju društvenih diskursa i njihovih politika te prosuđivati ishode vlastitih izbora.⁵ Cilj školskoga obrazovanja u vidu pismenosti nije stvoriti *pisce*, već *dobre ljude*,⁶ kako je govorio Lombardo-Radice još u prvoj polovici XX. stoljeća, odnosno podučiti učenike pravilnoj, ali i situacijski prikladnoj uporabi jezika, slobodama i mogućnostima koje nam jezik daje, ali i zamkama u koje nas može dovesti. Također je važno osvijestiti razlike između usmenoga i pisanoga jezika

¹ WALTER J. ONG, *Orality and Literacy. The Technologizing of the Word*, London – New York, Routledge; Taylor & Francis Group, 2005., str. 81.

² CESARE MARCHI, *Impariamo l'italiano*, Milano, Biblioteca Universale Rizzoli, 1990., str. 170.

³ WALTER J. ONG, *Orality and Literacy. The Technologizing of the Word*, cit., str. 77.

⁴ DARIO CORNO, *La tastiera e il calamaio. Insegnare a scrivere in un curriculum quinquennale*, u: Ugo Cardinale (ur.), *A scuola d'italiano a 150 anni dall'Unità. Più lingua più letteratura più lessico: tre obiettivi per l'italiano d'oggi nella scuola secondaria superiore*, Bologna, il Mulino, 2011., str. 358.

⁵ Ivi, str. 360.

⁶ GIUSEPPE LOMBARDO-RADICE, *Lezioni di didattica e ricordi di esperienza magistrale*, Firenze, Edizioni Remo Sandron, 1936., str. 238–239.

te jasno spoznati činjenicu da pisanje nije drugi oblik govora, već potpuno različita aktivnost. Colombo podsjeća kako je za pisanje čak i najneformalnijega teksta potreban određen stupanj strukturiranosti, što nije slučaj s improviziranim govorom,⁷ iako se u današnjim, tehnološkim oblicima komunikacije granica između ta dva oblika često gubi.

Zašto analizirati pogreške?

Analiza pogrešaka dio je primijenjene lingvistike, a James ju je definirao kao proces određivanja pojavnosti, prirode, uzroka i posljedica «neuspjelog jezika» (*unsuccessful language*).⁸ Temelji se na prikupljanju podataka i opisivanju učeničkoga međujezika,⁹ odnosno učeničke verzije ciljnoga jezika, te na njegovoj usporedbi s potonjim. Međujezici su individualni jer ovise o specifičnim kompetencijama i kontekstima svakoga pojedinog učenika, ali neka su istraživanja pokazala da osobe koje uče isti strani jezik, a zajednički im je materinski jezik te uče u sličnim kontekstima prateći slične programe, na kraju govore isti društveni „dijalekt“ ciljnoga jezika: mogu se međusobno razumjeti, ali ih druge osobe, uključujući i izvorne govornike toga jezika, ne razumiju u potpunosti.¹⁰ Ipak, ne može se jednostavno ustvrditi (kako se to često činilo u početnim fazama razvoja kontrastivne lingvistike)¹¹ da je materinski jezik pojedinca jedini ili najveći uzrok

⁷ ADRIANO COLOMBO, «A me mi». *Dubbi, errori, correzioni nell'italiano scritto*, Milano, FrancoAngeli, 2011., str. 50.

⁸ CARL JAMES, *Errors in Language Learning and Use. Exploring Error Analysis*, London – New York, Routledge; Taylor & Francis Group, 2013., str. 1.

⁹ Pojam međujezika prvi je opisao Selinker pa za detaljniji uvid u temu upućujemo, između ostalih, na: LARRY SELINKER, *Language transfer*, u «General Linguistics», 9 (2) (1969), str. 67–92; LARRY SELINKER, *Interlanguage*, u «IRAL: International Review of Applied Linguistics in Language Teaching», 10 (1-4) (1972), str. 209–232.

¹⁰ CARL JAMES, *Errors in Language Learning and Use. Exploring Error Analysis*, cit., str. 16.

¹¹ Kontrastivna se lingvistika bavi utvrđivanjem prvenstveno strukturalnih sličnosti i razlika između dva ili više jezika. Za više informacija o kontrastivnoj analizi općenito upućujemo, između ostalih, na: CARL JAMES, *Contrastive Analysis*, Harlow Essex, Longman, 1980.

pogrešaka u ovladavanju nekim stranim jezikom. Istraživanja su, naime, pokazala da u učenju jezika pogreške koje se najčešće javljaju ne odražavaju razlike između materinskoga i ciljnoga jezika, da su vrlo česte pogreške u jezičnim strukturama koje su zajedničke tim jezicima, da učenici prilikom vrednovanja jezične produkcije na ciljnome jeziku uzimaju u obzir strukturu potonjega, a ne svojega materinskog jezika, da materinski jezik utječe ponajviše na fonološku, a manje na gramatičku kompetenciju osobe.¹² Interferencije materinskoga jezika česte su, pak, na leksičkom polju u vidu lažnih prijatelja,¹³ odnosno riječi koje su pravopisno ili izgovorno slične u dvama jezicima, ali nose različita značenja.

Analiza pogrešaka razvila se u okviru kontrastivne lingvistike s ciljem istraživanja utjecaja koji na učenje stranoga jezika ima materinski jezik, ali u nastavnoj bi praksi ona mogla služiti prvenstveno opisivanju procesa učenja i utvrđivanju kritičnih točaka u svladavanju jezika. U školi se pogreške koriste prvenstveno kao mjerilo za procjenu naučenoga gradiva i usvojenosti jezičnih struktura. Međutim, bilo bi korisno promatrati ih i kao znakove koji ukazuju na poteškoće s kojima se učenici u najvećoj mjeri susreću u učenju jezika, te ih iskoristiti za prilagođavanje nastavnih tehnika i materijala na temelju konkretnih podataka.

Svrha je ovoga istraživanja spoznati najučestalije pogreške u pisanim jezičnim ostvarajima studenata talijanskoga jezika, s posebnim osvrtom na one koje se uočavaju na svim razinama jezične kompetencije. Moglo bi biti korisno provesti slična istraživanja i u drugim istovrsnim kontekstima, na nacionalnoj i međunarodnoj razini, s ciljem utvrđivanja eventualnih «univerzalija» u međujezicima, odnosno karakterističnih odstupanja od jezične norme prilikom učenja talijanskoga jezika.

Ovo se istraživanje oslanja na danas najprihvaćenije glotodidaktičke teorije, koje se zalažu za napuštanje osuđivačkoga stava prema pogreškama i za njihovo promatranje u vidu «alata» koji nastavnici mogu iskoristiti kako bi pomogli učenicima u napredovanju u učenju, ali i definirali

¹² HEIDI DULAY, MARINA BURT, STEPHEN KRASHEN, *Language Two*, New York-Oxford, Oxford University Press, 1982., str. 97–98.

¹³ CARL JAMES, *Errors in Language Learning and Use. Exploring Error Analysis*, cit., str. 15.

te prilagodili svoj nastavni program.¹⁴ Time se nikako ne ustvrđuje da pogreške ne treba ispravljati (jer se neispravljene pogreške lako fosiliziraju) ili da sve oblike učeničkih jezičnih produkcija valja smatrati prihvatljivima i dobrima, već da je potrebno odrediti i prilagoditi konkretnim kontekstima te očekivanim nastavnim ishodima načine ispravaka pogrešaka, promisliti o potonjima te ih imati u vidu u osmišljavanju nastavnih aktivnosti. Nadalje, potrebno je osvijestiti i same učenike o mogućnostima koje jezik pruža u pogledu jezičnih varijacija, ali i o različitim stupnju njihove prihvatljivosti.

Metodologija i opis istraživanja

U ovome su istraživanju kvalitativno analizirani tekstovi koje su studenti jedne generacije pisali u razredu ili kod kuće u dvije uzastopne godine studija u okviru nekoliko kolegija iz talijanskoga jezika. Točnije, riječ je o tekstovima 23 studenta prijediplomskoga studija Talijanskoga jezika i književnosti Filozofskoga fakulteta Sveučilišta u Rijeci napisanima u razdoblju od 2020. do 2022. godine. Kako bi se osigurala anonimnost sudionika, oni su označeni slovom, a njihovi tekstovi brojem.

Korpus se sastoji od 227 tekstova, od kojih se jedan dio odnosi na domaće zadaće, dok je drugi dio pisan na nastavi kao dio međuispita. Teme koje su dodijelili nastavnici nisu bile usmjerene na izravno referiranje o konkretnim jezičnim pojmovima ili na provjeravanje teorijskoga znanja o jeziku, već im je cilj bio potaknuti primjenu specifičnih gramatičkih pravila u pisanju te poboljšanje pismene kompetencije općenito. Tako je, primjerice, za poticanje uporabe kondicionala jedna od zadanih tema bila *Da sam Predsjednik/Predsjednica Vlade... (Se fossi il/la Presidente del Consiglio...)* pa je u tim tekstovima prevladavala uporaba toga glagolskog načina. U drugim pak slučajevima teme (npr. *Scrivi una lettera formale / Napiši poslovno pismo*) nisu bile izravno povezane s gramatičkim sadržajem

¹⁴ ANNA CATTANA, MARIA TERESA NESCI, *Analizzare e correggere gli errori*, Perugia, Guerra Edizioni, 2004., str. 35.

obrađenim na nastavi pa je i produkcija bila slobodnija te su posljedično i korištene jezične strukture raznovrsnije. Razmatrani su tekstovi dugi od nekoliko rečenica do otprilike jedne kartice.

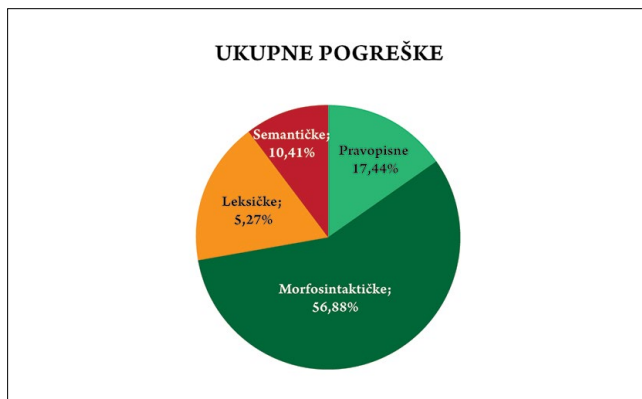
Važno je naglasiti da su jezične kompetencije studenata koji su bili dijelom istraživanja vrlo različite: kreću se od početne do napredne razine i, u nekim slučajevima, do razine izvornih govornika talijanskoga jezika. Utvrđivanje pogrešaka prisutnih na svim razinama jezične kompetencije može pomoći nastavnicima u pripremi aktivnosti usmjerenih na rješavanje kritičnih točaka koje se pojavljuju kod većine studenata, a same studente učiniti svjesnijima jezičnih aspekata koji zahtijevaju više učenja i kojima moraju posvetiti više pozornosti bez obzira na osobnu kompetenciju. Rezultati sličnih istraživanja mogu općenito poslužiti kao smjernice nastavnicima koji poučavaju u sličnim kontekstima jer ističu zajedničke probleme koji nadilaze jednostavnu intuiciju nastavnika.

Za potrebe ove analize tekstovi su odabrani tako da se održi ravnoteža između dvije promatrane godine i vrste tekstova (domaće zadaće ili međuispiti). Njihovom analizom utvrđene su jezične pogreške koje su razvrstane u četiri glavne kategorije: pravopisne, morfosintaktičke, leksičke i semantičke pogreške. Nakon njihova svrstavanja u jednu od tih kategorija, pronađene su pogreške detaljnije opisane. Ponekad nije lako dodijeliti pogrešku samo jednoj kategoriji jer se odnosi na različite razine jezične analize. Na primjer, može li se sintagma *del inizio* smatrati pravopisnom pogreškom (jer nedostaju dvostruko slovo *l* i apostrof) ili se ona pak odnosi na morfološku razinu (jer je korišten pogrešan padežni prijedlog)? Svaki je potencijalno dvojben slučaj razmatran pojedinačno, a pogreške su svrstane u određenu kategoriju nakon podrobnoga promišljanja o mogućim razlozima njihove pojavnosti.

Rezultati istraživanja

Nakon provedene analize, a s ciljem dobivanja opće predodžbe o raspodjeli i pojavnosti različitih vrsta pogrešaka, izbrojali smo ih u odnosu na četiri prethodno navedene kategorije (pravopisne, morfosintaktičke, leksičke i semantičke pogreške) kako bi prikaz rezultata bio zorniji i omogu-

ćio njihovu jednostavniju interpretaciju, ali na rezultatima nije provedena kvantitativna analiza.



Kako je i bilo očekivano, s obzirom na to da se odnose na ono što u svakodnevnome govoru nazivamo općenito gramatikom, morfosintaktičke pogreške jasno prevladavaju nad ostalima te čine više od 50 % svih pogrešaka, dok su ostale kategorije zastupljene u sličnome omjeru (oko 17 % svih pogrešaka čine pravopisne, oko 15 % leksičke, a oko 10 % semantičke pogreške).

Morfosintaktičke pogreške

U morfosintaktičke pogreške svrstane su one koje se odnose na tvorbena odstupanja i strukturu riječi te povezivanja riječi i sintagmi u rečenice. S obzirom na to da je potvrđeno prevladavanje morfosintaktičkih pogrešaka, potonje su detaljnije analizirane kako bi se utvrdilo koji su od konkretnih jezičnih aspekata najproblematičniji. Najčešće utvrđene pogreške odnose se na uporabu prijedloga, glagolskih načina i vremena, članova te zamjenica.¹⁵

¹⁵ Uporaba prošlih glagolskih vremena, zamjenica te prijedloga istaknuta je i kao posebno problematičan aspekt gramatičke kompetencije učenika škola s talijanskim nastavnim jezikom u Hrvatskoj. Usp. IVA PERŠIĆ, *L'analisi degli errori nella produzione scritta nelle scuole con lingua d'insegnamento italiana in Croazia* (Doktorski rad), Zadar, Sveučilište u Zadru, 2023., str. 205.

Prijedlozi

Pogreške u korištenju prijedloga razvidne su u tekstovima studenata s različitim jezičnim kompetencijama. Za razliku od hrvatskoga jezika, imenice u talijanskome ne sklanjaju se po padežima, već se taj aspekt izražava prijedlozima, koji mogu biti jednostavni (na primjer *di, in, su* itd.) ili spojeni s određenim članom, to jest padežni (na primjer *della, nel, sugli* itd.). Ta je razlika između talijanskoga i hrvatskoga jezika jedan od mogućih razloga učestalosti pogrešaka u uporabi prijedloga, koju potvrđuju i drugi slični znanstveni radovi koji analiziraju jezičnu produkciju na talijanskome jeziku učenika i studenata u Hrvatskoj¹⁶ i koji prijedloge svrstavaju među najteže strukture u usvajanju talijanskoga jezika. Međutim, poteškoće u uporabi prijedloga utvrđene su i kod izvornih govornika talijanskoga¹⁷ i umnogome ovise o njihovoj arbitrarnosti. Prijedlozi se, naime, ne biraju na temelju značenja koje prenose, već prema rekaciji pojedinih glagola, pridjeva i ponekad imenica. Ta se leksička pravila uče zasebno, odnosno valja ih zapamtiti jedno po jedno, pa ne čudi visok stupanj pojavnosti pogrešaka na tome polju.

U ovome istraživanju, među uočenim pogreškama, najčešća je uporaba pogrešnoga prijedloga, većinom u konstrukcijama s glagolima koji zahtijevaju točno određeni prijedlog kako bi im značenje bilo potpuno. Neki su od primjera sljedeći: «*ho iniziato di studiare*» (M-2), «*non sono soddisfatta con il mio lavoro*» (Q-3), «*non è troppo difficile per capire*» (I-4), «*Amavo andare a lei*» (L-28), «*il luogo più bello per visitare*» (B-20), «*potresti andare in piedi*» (A-20).¹⁸

¹⁶ Među tim radovima, ističemo na primjer: JACOPO VIGNA-TAGLIANTI, *L'interferenza del croato nell'apprendimento dell'italiano come LS*, u «*La battana*», 202 (LII) (2016), str. 23–56; DANIJELA BERIŠIĆ ANTIĆ, ANA MAROEVIĆ, *Gramatička odstupanja učenika talijanskoga jezika kojima je hrvatski materinski jezik*, u «*Lahor*», 17 (2014), str. 63–81; NIVES SIRONIĆ-BONEFAČIĆ, *Analisi degli errori nell'espressione orale dell'italiano come lingua straniera*, u «*SRAZ*», XXXV (1990), str. 173–181.

¹⁷ Usp. ADRIANO COLOMBO, «*A me mi*». *Dubbi, errori, correzioni nell'italiano scritto*, cit.

¹⁸ Pravilne bi strukture bile sljedeće: «*ho iniziato a studiare*», «*non sono soddisfatta del mio lavoro*», «*non è troppo difficile da capire*», «*Amavo andare da lei*», «*il luogo più bello da visitare*», «*potresti andare a piedi*».

Među najčešćim je pogreškama u ovoj kategoriji i uporaba jednostavnoga umjesto padežnoga prijedloga te uporaba padežnoga umjesto jednostavnoga prijedloga. Budući da su padežni prijedlozi spoj prijedloga s određenim članom, navedene su pogreške povezane s usvajanjem uporabe članova ispred imenica, odnosno s činjenicom da se u brojnim slučajevima ispred imenice ne koristi član. Neki su od primjera pogrešaka ove vrste: «Le lezioni d'italiano sono più interessanti di quelle *della* filosofia» (R-2), «il posto *della* mia madre» (O-28), «è stato abbandonato *sulla* una nave» (L-4), «trascorro il resto della giornata *nel* pigiama» (O-6), «lavorare 12 ore *a* giorno» (U-28), «nella mattina *di* 31 dicembre». ¹⁹

Izostavljanje je prijedloga također vrlo česta pogreška u ovome korpusu: «davanti *lo* schermo» (P-6), «ha sempre qualcosa intelligente da dire» (L-28), «restarci fino *il* 2 gennaio (J-20), «potrei anche provare sciare» (S-20). ²⁰

Glagolski načini i glagolska vremena

Analizom je uočeno da su kod studenata na drugoj godini studija mnogo češće pogreške u odabiru glagolskih načina nego na prvoj godini. Posebice je čest odabir glagolskih načina koji su dio nastavnoga programa kolegija na kojemu su prikupljeni tekstovi, to jest kondicionala i konjunktiva, ²¹ i u slučajevima kada se potonji ne koriste. Na prvoj je godini sličan slučaj s glagolskim vremenima indikativa koja se tada posebno obrađuju pa su pogreške u odabiru glagolskih vremena češće nego na drugoj godini.

.....
¹⁹ Pravilne bi strukture bile sljedeće: «Le lezioni d'italiano sono più interessanti di quelle *di* filosofia», «il posto *di* mia madre», «è stato abbandonato *su* una nave», «trascorro il resto della giornata *in* pigiama», «lavorare 12 ore *al* giorno», «nella mattina *del* 31 dicembre».

²⁰ Pravilne bi strukture bile sljedeće: «davanti *allo* schermo», «ha sempre qualcosa *di* intelligente da dire», «restarci fino *al* 2 gennaio», «potrei anche provare *a* sciare».

²¹ Glagolski se način konjunktiv, koji ne postoji u hrvatskome jeziku, pojednostavljeno može opisati kao onaj koji služi izražavanju subjektivnosti i upravo je to aspekt kojemu u nastavi valja posvetiti posebnu pozornost. Nadalje, njegova je uporaba usko povezana s pojmom slaganja vremena koji je u hrvatskome jeziku sveden na rubnu pojavu. Za kratak pregled ove problematike upućujemo na IVANA BRATIĆ, MILENA VUKŠIĆ, *Konjunktiv i njegova uloga u izražavanju subjektivnosti u talijanskom jeziku*, u «Zbornik radova Veleučilišta u Šibeniku», Vol. 17 (1-2) (2023), str. 165–177.

Među najčešćim je pogreškama uporaba indikativa u kontekstima u kojima bi pravilna bila uporaba konjunktiva: «Spero che mi *può* aiutare» (M-3), «Comunque, vorrei che lo *leggi*» (S-4), «tutti [...] si chiedono perché lui non *vuole* vivere normalmente sulla terra come tutta la gente» (M-4), «Spero che un giorno gli uomini [...] *cominciano* ad apprezzare noi donne di più» (A-2); ili kondicionala: «decise che *aiuterà* il mondo» (L-7); «[Se fossi il/la Presidente del Governo...] Probabilmente *preparerò* la nuova legge» (D-24).²² Čest je, međutim, i obrnut slučaj, odnosno odabir konjunktiva umjesto indikativa, vjerojatno kao rezultat poopćavanja pravila koja se uče u tome razdoblju te njihove primjene i u kontekstima u kojima nisu primjenjiva: «Il mio governo *fosse costruito* dagli specialisti» (K-24); «Secondo me, l'isolamento forzato non *sia* così difficile» (E-24).²³ Nerijetka je također uporaba kondicionala umjesto konjunktiva, pogotovo unutar pogodbenih rečenica (tal. *periodo ipotetico*). Moguće pogodbene rečenice u talijanskome se jeziku tvore od zavisne surečenice s glagolom u konjunktivu i glavne surečenice s glagolom u kondicionalu pa je, posebice u početnim fazama usvajanja pogodbenih rečenica, lako zamijeniti ta dva glagolska načina. Slijede dva primjera: «Se qualcuno *vorrebbe* cancellare» (L-26); «se *avresti* una scusa» (A-27).²⁴

Osim glagolskih načina, studenti često pogrešno odabiru i sama glagolska vremena određenoga načina. Najveći broj slučajeva u ovome korpusu odnosi se na vremena indikativa, posebice na ona prošla. U nekim primjerima, uporaba pojedinih glagolskih vremena nije sama po sebi kriva, već se pogreška odnosi na slaganje vremena unutar rečenice ili na neujednačenost u uporabi glagolskih vremena u tekstu. Za oprimjerivanje te problematike, možemo izdvojiti nekoliko slučajeva u kojima su glagoli izraženi u prezentu, ali kontekst iziskuje uporabu imperfekta, u skladu s ostatkom rečenice: «scoprì che *può* essere invisibile»

²² Pravilne bi strukture bile sljedeće: «Spero che mi *possa* aiutare»; «Comunque, vorrei che lo *leggessi*»; «tutti [...] si chiedono perché lui non *voglia* vivere normalmente sulla terra come tutta la gente» «Spero che un giorno gli uomini [...] *comincino* ad apprezzare noi donne di più»; «decise che *avrebbe aiutato* il mondo»; «Probabilmente *preparerei* la nuova legge».

²³ Pravilne bi strukture bile sljedeće: «Il mio governo *è* costruito dagli specialisti»; «Secondo me, l'isolamento forzato non *è* così difficile».

²⁴ Pravilne bi strukture bile sljedeće: «Se qualcuno *volesse* cancellare»; «se *avessi* una scusa».

(L-7); «Decise di vedere chi *canta* questa bella canzone» (H-7).²⁵ Sironić-Bonefačić pripisuje ovu vrstu pogreška transferu iz hrvatskoga jezika, u kojemu je pri izricanju prošlih radnji u zavisnoj rečenici moguće koristiti prezent ili futur.²⁶

Također, česte su pogreške i u uporabi samih prošlih vremena indikativa, odnosno studenti nerijetko odabiru jedno prošlo vrijeme umjesto drugoga, npr. pluskvamperfekt (*trapassato prossimo*) i imperfekt umjesto perfekta (*passato prossimo*), kao u sljedećemu primjeru: «il narratore racconta la vita di Novecento T. D. Lemon, l'uomo che *era nato e viveva* tutta la sua vita sulla nave *Virginian*» (W-4); ili aorist (*passato remoto*) umjesto perfekta: «La mia vita non è cambiata tanto durante la pandemia. Infatti, l'unica cosa che *cambiò fu* proprio il numero di uscite con gli amici» (U-6).²⁷

Ako imaju na raspolaganju ovakve podatke, nastavnici mogu pripremati svoju nastavu uzimajući u obzir i predviđajući moguće prekomjerno gramatičko poopćavanje pravila koja se uče u određenome razdoblju. Na primjer, u rečenici «Secondo me, l'isolamento forzato non *sia* così difficile» (E-24), student koristi konjunktiv umjesto indikativa *non è*, vjerojatno zbog početne sintagme *Secondo me* koja uvodi izražavanje osobnoga mišljenja za što se obično koristi konjunktiv (sljedeći primjer sintagmi *Credo che, Penso che* itd.).

Članovi

Na području morfosintakse, među najčešćim je pogreškama i uporaba članova.²⁸ Radi se o vrstama riječi koje primarno služe iskazivanju (ne)

²⁵ Pravilne bi strukture bile sljedeće: «scopri che *poteva* essere invisibile»; «Decise di vedere chi *cantava* questa bella canzone».

²⁶ NIVES SIRONIĆ-BONEFAČIĆ, *Analisi degli errori nell'espressione orale dell'italiano come lingua straniera*, cit., str. 178.

²⁷ Pravilne bi strukture bile sljedeće: «il narratore racconta la vita di Novecento T. D. Lemon, l'uomo che *è nato e ha vissuto* tutta la sua vita sulla nave *Virginian*»; «La mia vita non è cambiata tanto durante la pandemia. Infatti, l'unica cosa che *è cambiata è stato* proprio il numero di uscite con gli amici».

²⁸ Slični se rezultati ističu i u radu *Analisi dell'interlingua nell'apprendimento dell'italiano a livello universitario* autorica NADE ŽUPANOVIĆ FILIPIN i SANDRE MARDEŠIĆ, u «SRAZ», LVII (2013), str. 201–2019.

određenosti imenice uz koju se nalaze. U hrvatskome jeziku ne postoje, dok u talijanskome razlikujemo tri vrste članova – određeni, neodređeni i partitivni – i njihova različita uporaba sugovorniku, odnosno čitatelju, daje potrebite semantičke i gramatičke informacije o imenici koju nadopunjuju. Na ovome su polju najčešće pogreške u izostavljanju članova, kao što je slučaj u sljedećim primjerima: «voglio iniziare [*il*] 18 gennaio» (Q-3), «Una persona per [*la*] quale tu avresti molto rispetto» (A-27), «deve pagare [*il*] cinquanta per cento del prezzo originale» (L-26).

Slijede pogreške (1) u uporabi određenoga umjesto neodređenoga člana,²⁹ kao u sljedećim primjerima: «sono *la* studentessa del primo anno» (Q-6), «come *la* vera ‘ličanka’» (M-28); (2) u uporabi člana i u slučajevima u kojima se on ne koristi, na primjer: «non avere *la* paura» (E-25), «piena di musica, cultura e *l’arte*» (Q-7); te (3) u uporabi pogrešnih oblika članova, na primjer: «*i* stessi vestiti» (I-1), «*uno* suo compagno marinaio» (K-4).³⁰

Zamjenice

Na morfosintaktičkoj razini donekle su problematične i zamjenice, osobito u određenim slučajevima, kao što su: (1) uporaba odnosnih zamjenica, na primjer: «sarebbe una persona *quale* riesce» (O-27), «questo libro di *che* ti ho parlato» (H-4); (2) uporaba povratnih zamjenica (osobito u pogrešnim licima), na primjer: «dobbiamo svegliarsi» (K-10), «dovresti pensare a *se* stessa» (Q-21); te (3) zamjena izravnih i neizravnih oblika osobnih zamjenica, na primjer: «*La* chiedo gentilmente» (N-3), «volle prender*la* i biscotti» (S-7).³¹

²⁹ Prisutne su i pogreške uporabe neodređenoga umjesto određenoga člana, ali u znatno manjoj mjeri.

³⁰ Pravilne bi strukture bile sljedeće: «sono *una* studentessa del primo anno», «come *una* vera ‘ličanka’»; «non avere paura», «piena di musica, cultura e arte»; «*gli* stessi vestiti», «*un* suo compagno marinaio».

³¹ Pravilne bi strukture bile sljedeće: «sarebbe una persona *che* riesce», «questo libro di *cui* ti ho parlato», «dobbiamo svegliarci», «dovresti pensare a *te* stessa», «*Le* chiedo gentilmente», «volle prender*le* i biscotti».

U talijanskome se jeziku, za razliku od hrvatskoga, povratne zamjenice mijenjaju u licu i broju pa je moguće da ta razlika uvjetuje nastajanje prijenosnih odstupanja na tome polju. Studenti, naime, često koriste zamjenice *si* i *sé* za sva lica (možda pod utjecajem fonološki slične hrvatske zamjenice *se*) iako su u talijanskome to oblici isključivo trećega lica. Istovrsne primjere navode također Berišić Antić i Maroević³² te Sironić-Bonefačić.³³

Kada su odnosne pak zamjenice u pitanju (u talijanskome su to *che, cui, il/la quale, i/le quali*), pogreške su vjerojatno odraz nedovoljne usvojenosti tih oblika pa bi bilo poželjno predvidjeti dodatne vježbe za taj dio gramatike.

Osobne su zamjenice u talijanskome jeziku jedina vrsta riječi koja je zadržala sklonidbu po padežima – dativu (neizravni oblici) i akuzativu (izravni oblici). Ti se oblici razlikuju u trećim licima jednine i množine za muški i ženski rod, a njihova uporaba predstavlja poteškoće studentima s različitim razinama kompetencije. Obično se ta odstupanja tumače negativnim prijenosom iz hrvatskoga jezika u slučaju glagola koji u dvama jezicima predviđaju različite padeže (na primjer *pitati* [+ akuzativ] i *chiedere* [+ dativ]),³⁴ ali pogreške su česte i u slučajevima kada je glagolska rekcija ista (na primjer *pisati / scrivere* [+ dativ]). Bilo bi, stoga, potrebno provesti specifičnija istraživanja na tu temu kako bi se jasnije utvrdili razlozi tih pogrešaka, a na nastavi intenzivnije ukazivati na te oblike u tekstovima i sustavno ispravljati njihovu pogrešnu uporabu.

Pravopisne pogreške

Pravopisna je razina najuočljivija u pisanim jezičnim ostvarajima, ali i ona koja se obično usavršava učenjem i pisanjem, barem kada su u pitanju pravila za

³² DANIJELA BERIŠIĆ ANTIĆ, ANA MAROEVIĆ, *Gramatička odstupanja učenika talijanskoga jezika kojima je hrvatski materinski jezik*, cit., str. 77.

³³ NIVES SIRONIĆ-BONEFAČIĆ, *Analisi degli errori nell'espressione orale dell'italiano come lingua straniera*, cit., str. 178.

³⁴ MARINA GLAVAŠ, MARIA RUGO, VANDA MARŽIĆ-SABALIĆ, *Analisi degli errori negli elaborati scritti di apprendenti universitari croati*, u: Eliana Moscarda Mirković, Tanja Habrle (ur.), *Sguardo sull'immaginario italiano. Aspetti linguistici, letterari e culturali*, Pola, Università degli Studi 'Juraj Dobrila' di Pola (Croazia) - Facoltà di Studi Interdisciplinari, Italiani e Culturali - Dipartimento di Studi Italiani, 2019, str. 105–122.

bilježenje riječi. Interpunkcijski i dijakritički znakovi pak obično predstavljaju više poteškoća kako izvornim govornicima tako i osobama koje uče talijanski kao strani jezik. U ovome su korpusu, nakon morfosintaktičkih, najčešće upravo pravopisne pogreške, posebice one vezane za uporabu interpunkcijskih znakova. Pogreška koja se daleko najčešće pojavljuje u ovoj kategoriji jest pogrešna uporaba zareza, a zatim i akcenta te apostrofa. U pogledu pravila o slovnome bilježenju riječi najčešće su pogreške u pisanju dvostrukih suglasnika.

Kada je pisanje zareza u pitanju, najčešća je pogreška njihovo izostavljanje uz umetnute riječi ili rečenice (koje moraju biti «omeđene» dvama zarezima) – npr. «una maglietta rosa [,] che la nonna ha rifiutato molto tempo fa, ma in qualche modo si è trovata da me» (M-1) – ili njihovo umetanje između subjekta i predikata – npr. «il periodo quando dovresti andarci, è» (J-20) – što je uočeno i kod izvornih govornika.³⁵ Colombo smatra da se postojanost toga tipa pogrešaka može objasniti raširenim vjerovanjem da interpunkcijski znakovi služe označavanju stanke i intonacije u govornim ostvarajima, odnosno unutarnjim jezičnim ostvarajima kada je pisanje/čitanje u pitanju.³⁶ Potrebno je, stoga, ustrajati u ukazivanju na strukturalnu vrijednost interpunkcije koja prvenstveno služi organizaciji teksta pa u mnogim slučajevima nije proizvoljna ili samo pitanje stila.

Nakon pogrešaka u uporabi zareza, na ovoj su razini najučestalije one u pisanju dvostrukih suglasnika. U talijanskome jeziku udvojeni suglasnici izgovaraju se kao jedan glas, ali im je trajanje nešto duže u odnosu na izgovor samo jednoga suglasnika, za razliku od hrvatskoga u kojemu se, u rijetkim slučajevima u kojima dolazi do geminacije, oba suglasnika izgovaraju zasebno (npr. *izvannastavni, najjači*). U nekim slučajevima (ne)prisutnost udvojenoga suglasnika mijenja i samo značenje riječi (npr. *capelli* = kosa; *cappelli* = šeširi). Osim poticanja na čitanje, posebice glasno čitanje, i slušanje talijanskih tekstova, vrlo je važno da nastavnici razgovjetno i točno izgovaraju riječi s udvojenim suglasnicima kako bi učenicima bila jasnija razlika u pisanju pojedinih riječi jer ne postoje opća pravila koja bi im olakšala učenje te pravopisne

³⁵ ADRIANO COLOMBO, «A me mi». *Dubbi, errori, correzioni nell'italiano scritto*, cit., str. 100–103.

³⁶ Ivi, str. 100.

norme. Budući da se pogreške u pisanju udvojenih suglasnika ne mogu podijeliti na temelju nekih posebnih obilježja, kako bismo ih oprimjerali u nastavku navodimo samo neke od onih pronađenih u analiziranome korpusu: (1) geminacija suglasnika u riječima koje je ne predviđaju: *possitiva* (O-1), *bacci* (W-2), *malatti* (M-24), *communicare* (J-24), *ripettere* (W-27); (2) izostavljanje suglasnika u riječima koje predviđaju geminaciju: *sopratutto* (I-4), *malattia* (M-22, O-24), *viaggiare* (T-20), *rica* (B-20), *passeggiata* (H-20), *ufficiali* (M-1).

Među najčešćim je pogreškama u analiziranome korpusu i uporaba dijakritičkih znakova akcenta i apostrofa. Colombo navodi da se najčešće pravopisne pogreške uočene kod talijanskih izvornih govornika odnose upravo na uporabu dijakritičkih znakova kojima se označava naglasak određenih riječi,³⁷ dok Solarino dodaje da među pravopisnim pogreškama odraslih prednjači interferencija u pisanju akcenta i apostrofa.³⁸ Budući da se u slučaju apostrofa radi o isključivo pisanoj normi, čija je osnovna uloga fonetsko pojednostavljenje, ali prisustvo apostrofa prilikom čitanja ne podrazumijeva specifičnosti u izgovoru,³⁹ za njezino je usvajanje potrebno ustrajati na čitanju i pisanju. Kada je pak o akcentu riječ, neophodno je jasno predočiti učenicima razloge postojanja dvaju različitih znakova (akuta i gravisa) te njihove uloge, odnosno pravilno izgovarati glasove koji se njima bilježe. Različit je naime izgovor, na primjer, veznika *e* te glagolskoga oblika *è* (treće lice jednine indikativa prezenta glagola *biti*). Na taj se način, osim pravopisnih normi, usvaja i pravilan izgovor samoglasnika, pogotovo otvorenih i zatvorenih *e* i *o*. U analiziranim tekstovima na ovome se polju mogu izdvojiti sljedeće pogreške:

- (1) uporaba akuta umjesto gravisa – npr. *È interessante* (T-27), *non é affatto facile* (Q-2) – te obrnut slučaj, uporaba gravisa umjesto akuta – npr. *Perchè* (K-25, J-24, M-28, F-20, O-9);

³⁷ Ivi, str. 58. U talijanskome se jeziku koriste dvije vrste tih znakova i pišu se iznad samoglasnika: gravis (`) kojim se označava otvoreno izgovaranje samoglasnika te akut (^) kojim se označava zatvoreni izgovor.

³⁸ ROSARIA SOLARINO, *Imparare dagli errori*, Tricase (LE), Youcanprint Self – Publishing, 2013., str. 90.

³⁹ Jednako se, na primjer, izgovara *un insegnante* (nastavnik) i *un'insegnante* (nastavnica).

- (2) izostavljanje akcenta – npr. *La situazione e ottima* (K-24), *fare si* (O-27);
- (3) bilježenje akcenta u riječima koje ga ne predviđaju – npr. *È così non va bene.* (D-23), *sperò che stai bene* (Q-4);
- (4) uporaba apostrofa umjesto akcenta – npr. *punira'* (A-27) umjesto *punirà* – te obrnut slučaj, uporaba akcenta umjesto apostrofa – npr. *un pò di olio* (N-8);
- (5) izostavljanje apostrofa, na primjer u sintagmi *un po* (J-8), te posebice uz neodređeni član za ženski rod ispred imenica koje počinju samoglasnikom – npr. *un idea* (I-7);
- (6) uporaba apostrofa uz neodređeni član za muški rod ispred imenica koje počinju samoglasnikom – npr. *un'asparago* (M-7), *un'anno* (K-10).

Leksičke i semantičke pogreške

Posljednje dvije razmatrane razine analize, leksik i semantika, imaju zajedničke dodirne točke jer obje uzimaju u obzir značenje riječi. U kategoriju leksičkih pogrešaka svrstane su pogrešne uporabe riječi ili korištenje fraza koje ne postoje ili su neprimjerene za specifičan kontekst, dok su na semantičkoj razini promatrani širi dijelovi rečenice (frazе i dijelovi složenih rečenica). Te pogreške uključuju, na primjer, konstrukcije kojima se ne izražava željeno značenje ili čije je značenje nejasno ili tek donekle jasno te konstrukcije u kojima nedostaje neki temeljni element kako bi značenje glagola ili rečenice bilo potpuno. Beskonačne su mogućnosti leksičkih pogrešaka kao što je potencijalno beskonačan leksik nekoga jezika, kako je ustvrdio De Mauro.⁴⁰ Proces usvajanja riječi nije linearan, nije dovoljno naučiti napamet nove riječi jer se uz svaku riječ vežu i sve ostale jezične razine – semantička, naravno, ali i fonološka, morfološka, sintaktička, a i pragmatična. Stoga je, smatra Colombo, ovladavanje leksikom nekoga jezika ustvari pokušaj ovladavanja tim jezikom, a leksičke pogreš-

⁴⁰ TULLIO DE MAURO, *La fabbrica delle parole. Il lessico e problemi di lessicologia*, Torino, UTET, 2005., str. 30.

ke svjedoče procesu jezičnoga obogaćivanja koje je u tijeku.⁴¹

Leksičke i semantičke pogreške zajedno čine otprilike četvrtinu svih pogrešaka u analiziranome korpusu, ali su vezane prvenstveno za osobnu jezičnu kompetenciju studenata pa se ne mogu razvrstati u specifične potkategorije osim prema vrsti riječi na koju se odnose. U svrhu oprimjerivanja leksičkih pogrešaka mogu se izdvojiti uporabe pogrešnih oblika riječi koje svjedoče pokušajima ovladavanja leksičkom razinom jezika: (1) pogrešni oblici pridjeva (*pantaloni rilassanti* (U-1) umjesto *comodi*, *produzione agricolturale* (M-24) umjesto *agricola*, *settimana lavoriale* (L-24) umjesto *lavorativa*); (2) imenica (*sono al college* (B-1) umjesto *università*, *il durato* (L-24) umjesto *la durata*); (3) glagola (*attendere [le] lezioni* (P-1) umjesto *frequentare*, *per essere esposto [sul] palcoscenico* (O-4) umjesto *rappresentato*). U određenim se slučajevima radi o pogrešnome odabiru postojećih riječi koje se ne koriste u tome specifičnom kontekstu (npr. *rilassanti*), dok se u drugim slučajevima radi o pravilno formiranim, iako nepostojećim riječima (npr. *lavoriale*).

Na semantičkoj razini, koja izravno uključuje i leksičku, posebno su uzeti u obzir slučajevi u kojima je narušena sama mogućnost razumijevanja teksta. Kao primjeri mogu se navesti (1) slučajevi u kojima su osobi vjerojatno nedostajale riječi kojima bi izrazila svoju misao pa je pribjeglja parafrazi – «tempo per fare le cose per la mia soddisfazione» (M-6), umjesto «cose che mi piaceva fare»; (2) rečenice u kojima nedostaje neki element kako bi značenje bilo potpuno – «Se qualcuno vorrebbe cancellare [l'ordine] meno di sette giorni prima» L-26); (3) uporaba veznika koji uvode tvrdnju suprotnu od one koju se želi izreći – «Nonostante questo, io non vorrei mai essere una preside» (H-24);⁴² (4) sročnost po smislu – «La famiglia è sempre pronta ad aiutarti, anche se pensiamo che non ci capiscono» (J-22).⁴³

⁴¹ ADRIANO COLOMBO, «A me mi». *Dubbi, errori, correzioni nell'italiano scritto*, cit., str. 66–67.

⁴² *Nonostante questo* znači *unatoč tome*, dok bi ispravan uvod u rečenicu bio *proprio per questo* (*upravo iz toga razloga*).

⁴³ U doslovnome prijevodu: «Obitelj nam je uvijek spremna pomoći, iako mislimo da nas ne razumiju».

Na ovome korpusu nisu provedene analize usmjerene na otkrivanje mogućih interferencija drugih jezika, ali je u određenim slučajevima moguće pretpostaviti utjecaj hrvatskoga ili engleskoga na jezičnu produkciju na talijanskome jeziku. Posebice se to odnosi na leksičke pogreške u kojima se može iščitati izravan utjecaj drugoga jezika jer proizvedena struktura djeluje kao prijevod i/ili prilagodba jezičnoga materijala toga jezika. Na primjer, česta je pogrešna uporaba pridjeva *bello* (lijep) i *buono* (dobar) te priloga *bene* (dobro), kao u sljedećim slučajevima: «decorata molto bello» (W-20) – doslovno: «vrlo lijepo ukrašena» – umjesto «molto ben decorata»; «parla bello delle persone» (D-28) – doslovno: «lijepo govori o osobama» – umjesto «parla bene». Primjećuje se i sporadična uporaba povratnih oblika glagola koji u talijanskome nisu povratni – npr. *Si gioca* [umjesto *gioca*] *con la sua cagnolina* (D-9), vjerojatno po uzoru na hrvatski *igra se*; uporaba frazema koji su kalkovi hrvatskih – npr. *appena aspetto* (O-20), doslovan prijevod hrvatskoga izraza *jedva čekam* umjesto talijanske istoznačne varijante *non vedo l'ora* (doslovno: «ne vidim sata»), ili pak *chiedi a Dio* (M-28), tj. *pitaj Boga*, izraz koji se u talijanskom kao takav ne koristi. Interferencije takvoga tipa ipak nisu česte i najčešće se pojavljuju u slučajevima u kojima studentima nedostaje leksik za izricanje određenoga pojma ili frazema pa posežu za jezičnim materijalom koji im je poznat te ga prilagođavaju ciljnome jeziku.

Zaključna razmatranja

Analiza pogrešaka omogućuje utvrđivanje jezičnih problema učenika, u ovome slučaju skupine studenata u jednome hrvatskom sveučilišnom kontekstu, od kojih istraživači mogu krenuti razvijati daljnja dublja istraživanja usmjerena na otkrivanje specifičnijih aspekata učenja jezika, a nastavnicima rezultati takvih istraživanja mogu pomoći poboljšati nastavnu praksu s ciljem pospješivanja jezične kompetencije učenika te olakšavanja njihova nastavnoga puta. Colombo smatra da je razumijevanje pogrešaka te sposobnost da ih se objasni prvi zadatak nastavnika kojima cilj nije samo ocjenjivanje pismene kompetencije učenika, već i nastojanje da se ta kompetencija

dodatno razvije.⁴⁴ Kroz analize ove vrste, stoga, nastavnici mogu dobiti uvid u stvarne jezične probleme učenika i po potrebi preispitati neke od svojih pretpostavki na temelju objektivnih podataka. Uvriježeno je mišljenje, na primjer, da je pravopisna kompetencija među najproblematičnijima, vjerojatno zato što je najuočljivija, ali je ovo istraživanje pokazalo da je učestalost pravopisnih pogrešaka u ukupnome broju pogrešaka manja od one koja bi se intuitivno mogla pretpostaviti.

Jedan od mogućih razvoja istraživanja ove vrste jest i mogućnost praćenja pojedinih učenika ili određenih skupina učenika tijekom godina s ciljem uvida u proces učenja jezika ili otkrivanja postojanosti određenih pogrešaka kako bi se moglo sustavno raditi na njihovome uklanjanju. Formativno vrednovanje i kontinuirano promišljanje o učestalim jezičnim pogreškama nastavnicima daje uvid u stvarnu jezičnu kompetenciju učenika, odnosno jezične strukture koje se najteže usvajaju. Te spoznaje omogućuju učinkovitiju pripremu nastave, a osvješćivanje učenika o jačim i slabijim stranama vlastite jezične kompetencije može im poslužiti za njezino usavršavanje.

⁴⁴ ADRIANO COLOMBO, «A me mi». *Dubbi, errori, correzioni nell'italiano scritto*, cit., str. 43.

Bibliografia

- DANIJELA BERIŠIĆ ANTIĆ, ANA MAROEVIĆ, *Gramatička odstupanja učenika talijanskoga jezika kojima je hrvatski materinski jezik*, u «Lahor», 17 (2014), str. 63–81.
- IVANA BRATIĆ, MILENA VUKŠIĆ, *Konjuktiv i njegova uloga u izražavanju subjektivnosti u talijanskom jeziku*, u «Zbornik radova Veleučilišta u Šibeniku», Vol. 17 (1-2) (2023), str. 165–177.
- ANNA CATTANA, MARIA TERESA NESCI, *Analizzare e correggere gli errori*, Perugia, Guerra Edizioni, 2004.
- ADRIANO COLOMBO, «A me mi». *Dubbi, errori, correzioni nell'italiano scritto*, Milano, FrancoAngeli, 2011.
- DARIO CORNO, *La tastiera e il calamaio. Insegnare a scrivere in un curriculum quinquennale*, u Ugo Cardinale (ur.), *A scuola d'italiano a 150 anni dall'Unità. Più lingua più letteratura più lessico: tre obiettivi per l'italiano d'oggi nella scuola secondaria superiore*, Bologna, il Mulino, 2011., str. 357–374.
- TULLIO DE MAURO, *La fabbrica delle parole. Il lessico e problemi di lessicologia*, Torino, UTET, 2005.
- HEIDI DULAY, MARINA BURT, STEPHEN KRASHEN, *Language Two*, New York-Oxford, Oxford University Press, 1982.
- MARINA GLAVAŠ, MARIA RUGO, VANDA MARŽIĆ-SABALIĆ, *Analisi degli errori negli elaborati scritti di apprendenti universitari croati*, u Eliana Moscarda Mirković, Tanja Habrle (ur.), *Sguardo sull'immaginario italiano. Aspetti linguistici, letterari e culturali*, Pola, Università degli Studi 'Juraj Dobrila' di Pola (Croazia) - Facoltà di Studi Interdisciplinari, Italiani e Culturali - Dipartimento di Studi Italiani, 2019, str. 105–122.
- CARL JAMES, *Contrastive Analysis*, Harlow Essex, Longman, 1980.
- CARL JAMES, *Errors in Language Learning and Use. Exploring Error Analysis*, London – New York, Routledge; Taylor & Francis Group, 2013.
- GIUSEPPE LOMBARDO-RADICE, *Lezioni di didattica e ricordi di esperienza magistrale*, Firenze, Edizioni Remo Sandron, 1936.
- CESARE MARCHI, *Impariamo l'italiano*, Milano, Biblioteca Universale Rizzoli, 1990.

- WALTER J. ONG, *Orality and Literacy. The Technologizing of the Word*, London – New York, Routledge; Taylor & Francis Group, 2005.
- LARRY SELINKER, *Language transfer*, u «General Linguistics», 9 (2) (1969), str. 67–92.
- LARRY SELINKER, *Interlanguage*, u «IRAL: International Review of Applied Linguistics in Language Teaching», 10 (1-4) (1972), str. 209–232.
- NIVES SIRONIĆ-BONEFAČIĆ, *Analisi degli errori nell'espressione orale dell'italiano come lingua straniera*, u «SRAZ», XXXV (1990), str. 173–181.
- IVA PERŠIĆ, *L'analisi degli errori nella produzione scritta nelle scuole con lingua d'insegnamento italiana in Croazia (Doktorski rad)*, Zadar, Sveučilište u Zadru, 2023.
- ROSARIA SOLARINO, *Imparare dagli errori*, Tricase (LE), Youcanprint Self – Publishing, 2013.
- JACOPO VIGNA-TAGLIANTI, *L'interferenza del croato nell'apprendimento dell'italiano come LS*, u «La battana», 202 (LII) (2016), str. 23–56.
- NADA ŽUPANOVIĆ FILIPIN, SANDRA MARDEŠIĆ, *Analisi dell'interlingua nell'apprendimento dell'italiano a livello universitario*, u «SRAZ», LVII (2013), str. 201–219.

Learning from errors: reflections on the written production in Italian of the students in the Croatian university context

This paper analyzes the written proportions. By analyzing errors, production in Italian of students it is possible to single out language of Italian studies at the University problems which can then be studied of Rijeka. The analysis of the texts more closely to gain insights into more revealed errors that were classified specific aspects of language learning. into four main categories: spelling, For teachers, the results of such morphosyntactic, lexical and semantic research can help improve teaching errors, which were then described in practice in order to increase students' more detail. Morphosyntactic errors language competence and facilitate clearly predominate over the others, their teaching process. Through and refer in particular to the use of analysis of this kind, teachers can gain prepositions, verb forms and tenses, insight into real language problems articles and pronouns. The other and, if necessary, rethink some of their categories are represented in similar assumptions based on objective data.

KEY WORDS:

error analysis, Italian language, language teaching

Elisabetta Pavan, Paola Begotti

Università degli Studi di Padova, Università Ca' Foscari Venezia
Prethodno priopćenje / Preliminary communication

Verso un'educazione linguistica plurilingue e interculturale tra le due sponde dell'Adriatico

Comunicare efficacemente con chi parla una lingua diversa dalla propria consente di allargare i propri orizzonti e apprezzare culture altrui. Come promuovere, tra le due sponde dell'Adriatico, una formazione e un apprendimento permanente, di qualità, inclusivo, nell'ottica di un'educazione linguistica plurilingue e interculturale? In letteratura è stato ampiamente trattato il tema della motivazione legata all'uso dei materiali autentici nella classe di lingua, ma la vicinanza delle sponde dell'Adriatico può favorire lo sviluppo della competenza multilinguistica attraverso l'intercomprensione lessicale come percorso didattico che consente una rapida ottimizzazione dei processi e dello sviluppo della competenza ricettiva in contesti plurilingui, implementando così gli obiettivi delle politiche linguistiche europee per formare individui linguisticamente consapevoli e autonomi. Questo intervento mira a illustrare, attraverso la proposta di alcune attività legate a due prodotti commerciali dalla forte valenza culturale nei Paesi delle due sponde adriatiche, come un'educazione linguistica plurilingue e interculturale sia non solo realizzabile ma anche sostenibile.

PAROLE CHIAVE

plurilinguismo, multilinguismo, competenze chiave, intercomprensione

Introduzione

La società contemporanea è caratterizzata da mobilità e cambiamento che oggi, a differenza del passato, la rendono liquida, secondo la metafora utilizzata da Bauman per descrivere l'epoca moderna. Oggi le società non possono mantenere una forma in quanto non hanno più la coesione inter-

na che avevano in passato e, come nei fluidi, tutto si muove con estrema facilità, le strutture sociali si sciolgono e l'esistenza umana non può più essere intesa come progetto unitario con valori e obiettivi definiti.¹ Nel nuovo millennio, la competenza linguistica non può più essere considerata un fenomeno monolitico che si verifica indipendentemente dai repertori linguistici e dalle esperienze di apprendenti e insegnanti, ma, come la società, si compone di competenze linguistiche e culturali in continua evoluzione, che, come i liquidi via via si modellano e assumono caratteristiche nuove.

Inquadramento teoretico e politico

Multilinguismo e plurilinguismo sono aspetti fondamentali delle società liquide e dei cittadini che a queste appartengono. L'acquisizione di tali competenze compare già nel *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*,² ma ancor più nel *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, Teaching, Assessment. Companion Volume with new descriptors*³ e fanno parte delle competenze chiave che ogni individuo dovrebbe possedere e padroneggiare, descritte nella *Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente* (Consiglio d'Europa, 2018).

Dal punto di vista teorico, e con riferimento a questo saggio, multilinguismo e plurilinguismo possono essere studiati in vari ambiti scientifici, come, ad esempio, l'ambito sociolinguistico, in riferimento sia alle dinamiche sociali che alle interazioni individuali; dal punto di vista psicolin-

¹ ZYGMUNT BAUMAN, *Modernità liquida*, Bari, Laterza, 2007 p. VII.

² CONSIGLIO D'EUROPA, *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*. Firenze, La Nuova Italia-Oxford, 2002.

³ CONSIGLIO D'EUROPA, *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, Teaching, Assessment. Companion Volume with new descriptors*. Strasbourg, Council of Europe, 2020.

guistico si può analizzare come gli individui apprendono e utilizzano più lingue, esplorando i benefici cognitivi del plurilinguismo e a come le diverse lingue vengono gestite nella mente dei parlanti plurilingui; nell'ambito della linguistica applicata e comparativa, oggetto di questo studio, si possono esaminare l'acquisizione e l'apprendimento delle diverse lingue, l'uso pratico delle lingue in contesti specifici, come l'istruzione o la comunicazione interculturale, e si possono effettuare confronti tra lingue diverse per comprendere meglio le strutture linguistiche e le influenze reciproche.

Mentre l'inquadramento teorico esplora gli aspetti accademici e scientifici, quello politico concerne decisioni pratiche e implicazioni relativamente alle politiche linguistiche nelle società. Le politiche linguistiche riguardano decisioni e normative adottate da governi e istituzioni in relazione alle lingue: in questo saggio il riferimento sarà sovranazionale e si rifà alle indicazioni del Consiglio d'Europa.

Nell'ambito delle politiche linguistiche si annoverano i diritti linguistici, quali la garanzia dell'uso e della preservazione delle lingue minoritarie o meno diffuse, proteggendo le comunità linguistiche da discriminazioni o estinzioni, come nel caso dell'area slovena e croata in cui l'italiano è lingua minoritaria e, infine, l'educazione multilingue, in quanto la promozione di un approccio multilingue può avere impatti sulla formazione dei cittadini e sulla coesione sociale.

L'Unione europea svolge un ruolo importante nel campo delle politiche di educazione linguistica, e le lingue sono presenti nella sua agenda da cinquant'anni: è del 1976 la risoluzione del Consiglio *Istruzione, Gioventù e Cultura*⁴ in cui al punto 2 del programma si afferma che a livello comunitario saranno attuate azioni per lo scambio di informazioni e di esperienze pilota sull'organizzazione di insegnamenti al fine di valutare e di confrontare questi ultimi, nonché studi e lavori di ricerca pedagogica nei settori riferibili all'individuazione di opportuni metodi di insegnamento delle lingue. Queste azioni sono diventate operative con la proposta con-

⁴ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:41976X0219>.

tenuta nel Libro bianco sull'istruzione e la formazione del 1995 *Insegnare e apprendere. Verso la società conoscitiva*,⁵ il cui quarto obiettivo generale è la conoscenza di tre lingue comunitarie, ossia "lingua madre più due lingue straniere". Successivamente, l'Unità Politica per il Multilinguismo (Direzione Generale per l'Istruzione e la Cultura) attuò un Piano d'azione 2004-2006 per promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica.⁶ Questo testo, che integra i principali programmi - Erasmus, Leonardo de Vinci, ecc. - identifica un'ampia area in cui gli Stati membri possono intervenire, sia nelle scuole che nella società in generale; il progetto fu rilanciato nel 2005 con una comunicazione della Commissione europea dedicata al multilinguismo: *Una nuova strategia quadro per il multilinguismo*.⁷ Tra le altre cose, questo testo raccomanda l'istituzione di piani nazionali/regionali per il multilinguismo, inteso sia come capacità di una persona di usare più lingue sia come coesistenza di diverse comunità linguistiche in un'area geografica.

In questo saggio verranno considerati alcuni degli aspetti teorici relativi allo sviluppo di una competenza plurilingue e pluriculturale e verranno riportate delle esperienze pratiche per mettere in pratica tali aspetti e conseguentemente attuare le politiche europee.

Educazione linguistica plurilingue e interculturale

Le indicazioni provenienti dalle istituzioni europee ribadiscono la scelta cruciale e strategica del plurilinguismo nell'ambito dell'educazione linguistica, per questo riteniamo che l'espressione educazione linguistica vada integrata con l'aggettivo interculturale, al fine di superare gli aspetti prettamente linguistici e comprendere altresì le finalità educative interculturali comprese nell'apprendimento-insegnamento delle lingue, come,

.....
⁵ COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE, *Insegnare e apprendere. Verso la società conoscitiva*. Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 1995, p. 47. <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:1995:0590:FIN:IT:PDF>.

⁶ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52003DC0449>.

⁷ <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2005:0596:FIN:en:PDF>.

ad esempio, i diversi aspetti politici e pedagogici, tra i quali l'identità, la cittadinanza attiva, l'istruzione, la formazione lungo tutto l'arco della vita, lo sviluppo delle competenze.⁸

Contestualmente alla pubblicazione del *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*,⁹ al quale ci rifacciamo per le definizioni dei termini chiave oggetto del nostro studio, in seguito ad una conferenza organizzata nel 1999 a Innsbruck intitolata *Linguistic Diversity for Democratic Citizenship in Europe*, il Consiglio d'Europa propose un progetto di studio e ricerca che, dopo due pubblicazioni pilota del 2002 e 2003, si concretizzò nella pubblicazione di una guida finale intitolata *From Linguistic Diversity to Plurilingual Education: Guide for the Development of Language Education Policies in Europe*,¹⁰ accompagnata da una serie di studi di riferimento che forniscono accurate analisi su temi specifici. È ormai un dato di fatto che la finalità dell'educazione linguistica non sia più riferita all'acquisizione di una o più lingue straniere, ma sia un'educazione plurilingue, secondo l'accezione riportata sotto, e interculturale.

Riteniamo utile, a questo punto, riferirci ai documenti ufficiali e riportare alcune definizioni che possono essere valide per disambiguare termini talvolta usati come sinonimi.

- **Multilinguismo:** conoscenza di un certo numero di lingue o coesistenza di diverse lingue in una determinata società. Il multilinguismo è realizzabile diversificando l'offerta linguistica in una scuola o in un sistema scolastico, incoraggiando gli allievi a studiare più di una lingua straniera, riducendo la posizione dominante dell'inglese

⁸ ELISABETTA PAVAN, *Dalla didattica della cultura all'educazione linguistica interculturale*, Padova, Libreriauniversitaria.it, 2020, p. 19.

⁹ *Ibid.*

¹⁰ LANGUAGE POLICY DIVISION COUNCIL OF EUROPE, *From Linguistic Diversity to Plurilingual Education: Guide for the Development of Language Education Policies in Europe*, Strasbourg, Council of Europe, 2007 www.coe.int/lang

nella comunicazione internazionale.¹¹

- **Multiculturalismo:** il termine si riferisce a una società caratterizzata da una pluralità di culture. Esso non è sinonimo di interculturalismo perché evidenzia solamente l'esistenza di molteplici culture co-presenti in uno stesso ambiente, mettendo l'accento sulla diversità culturale piuttosto che sullo scambio tra culture e non implicando relazione.
- **Interculturalismo:** grazie al prefisso 'inter', questa definizione risulta meno 'confinata' della precedente, in cui si evidenzia la presenza di più co-culture in uno stesso ambiente. Il termine interculturalismo riporta a interazione e dialogo, si lega a un più forte senso del tutto, fino a comprendere coesione sociale e cittadinanza.¹²
- **Plurilinguismo:** l'esperienza linguistica di un individuo si estende dal linguaggio domestico del suo contesto culturale a quello più ampio della società e poi alle lingue di altri popoli (è indifferente che ciò avvenga per apprendimento scolastico o per esperienza diretta). Queste lingue e queste culture non vengono classificate in compartimenti mentali rigidamente separati: conoscenze ed esperienze linguistiche contribuiscono a formare la competenza comunicativa, in cui le lingue stabiliscono rapporti reciproci e interagiscono.¹³

Per esempio, gli interlocutori possono passare da una lingua o da una varietà linguistica a un'altra, sfruttando così la capacità di ognuno di loro di esprimersi in una lingua e di comprendere l'altra.¹⁴ Rientra nel plurilinguismo l'intercomprensione, un approccio promosso da vari progetti europei nell'ultimo ventennio, che nel sito di Eurom.5 viene descritto

¹¹ CONSIGLIO D'EUROPA, *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*, cit., pp. 5-6.

¹² NASAR MEER, TARIQ MODOOD *How does Interculturalism Contrast with Multiculturalism?*, «Journal of Intercultural Studies», 2012, 33, 175-196, p. 177.

¹³ CONSIGLIO D'EUROPA, *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*, cit., pp. 5-6.

¹⁴ *Ibid.*

come “interessante approccio plurilingue all'apprendimento linguistico, nonché una prassi didattica per lo sviluppo della consapevolezza linguistica che punta alla valorizzazione di tutte le lingue, in perfetta linea con il Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue”,¹⁵ descritto nella seconda parte del saggio.

- **Pluriculturalismo:** contesto in cui considerare il plurilinguismo. La lingua non è solamente un aspetto essenziale della cultura, è anche uno strumento che permette di accedere alle espressioni della cultura. Nella competenza culturale di un individuo, le svariate culture (nazionale, regionale, sociale) alle quali ha avuto accesso non coesistono semplicemente l'una a fianco dell'altra. Si confrontano, si mettono a paragone e interagiscono attivamente per produrre una competenza pluriculturale arricchita e integrata, di cui la competenza plurilingue non è che una componente, che interagisce a sua volta con le altre.¹⁶ Secondo quanto descritto in *From Linguistic Diversity to Plurilingual Education: Guide for the Development of Language Education Policies in Europe*,¹⁷ il plurilinguismo è allo stesso tempo legato alla tutela giuridica dei gruppi minoritari, alla conservazione del patrimonio linguistico europeo, allo sviluppo delle competenze linguistiche degli individui e alla creazione di un senso di appartenenza all'Europa nel contesto della cittadinanza democratica. Per una dettagliata trattazione del tema in ambito italiano, rimandiamo allo studio di Balboni¹⁸ *Storia dell'educazione linguistica in Italia*.

¹⁵ <https://euromweb.com/>.

¹⁶ CONSIGLIO D'EUROPA, *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*, cit., p. 7.

¹⁷ LANGUAGE POLICY DIVISION COUNCIL OF EUROPE, *From Linguistic Diversity to Plurilingual Education: Guide for the Development of Language Education Policies in Europe*, cit., p. 3.

¹⁸ PAOLO E. BALBONI, *Storia dell'educazione linguistica in Italia*. Novara, 2009.

Area di applicazione delle nostre proposte

I fondamenti teorici di un'educazione linguistica plurilingue e interculturale presuppongono lo sviluppo di una competenza comunicativa che sia anch'essa interculturale, così come plurilinguismo e multilinguismo consentono e favoriscono l'acquisizione della competenza interculturale, elemento fondamentale nell'apprendimento linguistico. La vicinanza linguistica tra le due sponde dell'Adriatico è stata originata da eventi storici e da una posizione geografica contigua, elementi che hanno generato anche innegabili tratti culturali comuni che possono favorire l'apprendimento delle lingue delle due sponde. In questo ambiente la competenza interculturale attiverà un processo di sviluppo di conoscenze, abilità, atteggiamenti e comportamenti che, se adeguatamente sviluppati, porteranno all'autonomia dell'apprendente e alla valorizzazione di culture "altre".

La cornice politica in cui abbiamo inquadrato il nostro intervento si rifà in maniera diretta alle Raccomandazioni del consiglio europeo in termini di competenze chiave. Le Raccomandazioni del Parlamento Europeo sulle competenze chiave (2006,¹⁹ 2018²⁰) hanno avuto importanti sviluppi sulle attività legate all'istruzione e alla formazione nell'Unione Europea. Il quadro di riferimento del 2006 delinea otto tipi di competenze chiave:

1. comunicazione nella madrelingua;
2. comunicazione nelle lingue straniere;
3. competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia;
4. competenza digitale;
5. imparare a imparare;
6. competenze sociali e civiche;
7. spirito di iniziativa e imprenditorialità; e
8. consapevolezza ed espressione culturale.

¹⁹ <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2006:394:0010:0018:it:PDF>.

²⁰ [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604(01)).

La competenza 5, imparare a imparare, è alla base del raggiungimento della consapevolezza linguistica e culturale; la competenza 7, spirito di iniziativa e imprenditorialità, rispecchia l'autopromozione e la volontà di un dialogo di successo tra le parti, mentre la 8 si riferisce alla cultura con la C maiuscola: "Consapevolezza dell'importanza dell'espressione creativa di idee, esperienze ed emozioni in un'ampia varietà di mezzi di comunicazione, compresi la musica, le arti dello spettacolo, la letteratura e le arti visive".

Nella Raccomandazione del Parlamento Europeo del 2018,²¹ le otto competenze chiave vengono così rimodulate:

1. competenza alfabetica funzionale;
2. competenza multilinguistica;
3. competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria;
4. competenza digitale;
5. competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare;
6. competenza in materia di cittadinanza;
7. competenza imprenditoriale;
8. competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali.

Rispetto alla Raccomandazione del 2006,²² nella competenza 1 scompare la definizione 'madrelingua' e nella competenza 2 'lingue straniere', sostituite rispettivamente da competenza alfabetica funzionale e competenza multilinguistica. Nella competenza 5 viene ribadito l'aspetto multiculturale e interculturale, mentre nella 8 vengono così descritti abilità e atteggiamenti:

Questa competenza richiede la conoscenza delle culture e delle espressioni locali, nazionali, regionali, europee e mondiali, comprese le loro lingue, il loro patrimonio espressivo e le loro tradizioni, e dei prodotti cultura-

²¹ [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604(01)).

²² <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2006:394:0010:0018:it:PDF>.

li, oltre alla comprensione di come tali espressioni possono influenzarsi a vicenda e avere effetti sulle idee dei singoli individui. Essa include la comprensione dei diversi modi della comunicazione di idee tra l'autore, il partecipante e il pubblico nei testi scritti, stampati e digitali, nel teatro, nel cinema, nella danza, nei giochi, nell'arte e nel design, nella musica, nei riti, nell'architettura oltre che nelle forme ibride. Presuppone la consapevolezza dell'identità personale e del patrimonio culturale all'interno di un mondo caratterizzato da diversità culturale e la comprensione del fatto che le arti e le altre forme culturali possono essere strumenti per interpretare e plasmare il mondo.²³

Nella seconda parte del nostro saggio diamo spazio alla realizzazione pratica dei fondamenti teorici e delle politiche linguistiche sin qui descritte, attraverso proposte didattiche che danno ampio spazio sia all'apprendimento linguistico che allo sviluppo del relativismo culturale (Balboni 2007) in un'ottica di educazione linguistica plurilingue e interculturale.

La metodologia dell'intercomprensione come strumento formativo e inclusivo

Come promuovere, tra le due sponde dell'Adriatico, una formazione e un apprendimento linguistico permanente che sia di qualità e inclusivo, in grado di sostenere e rafforzare lo sviluppo dell'autonomia negli apprendenti nell'ottica di un'educazione linguistica plurilingue e interculturale?

Dal punto di vista linguistico, la vicinanza geografica tra Paesi che si affacciano sull'Adriatico può favorire lo sviluppo della competenza plurilinguistica attraverso la metodologia dell'intercomprensione.

Teorizzata a partire dagli anni Novanta da Blanche-Benveniste con

²³ <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2006:394:0010:0018:it:PDF>.

Eurom4²⁴ e poi perfezionata nel corso dei decenni successivi, la metodologia dell'intercomprensione si basa essenzialmente sull'intreccio di tre fattori determinanti, vale a dire la simultaneità dell'insegnamento di lingue diverse, l'attenzione ai processi di lettura/ascolto di brani in lingua e la trasferibilità della comprensione tra lingue dello stesso ceppo linguistico. Questa metodologia risponde pienamente agli obiettivi europei di formare cittadini plurilingui e vede coesistere nello stesso tempo sia una situazione di comunicazione in cui ognuno si esprime nella propria lingua comprendendo l'altro e sia un metodo d'insegnamento il cui obiettivo glottodidattico è quello di imparare solo a comprendere per poter intercomunicare.

Infatti, mentre la glottodidattica tradizionale passa gerarchicamente e gradualmente da un livello all'altro di conoscenza linguistica mantenendo tutte le abilità in parallelo, il metodo dell'intercomprensione punta sulle abilità di ricezione, consentendo uno scavalco veloce tra livelli linguistici diversi del Quadro Comune di Riferimento Europeo.

Dal momento che questa metodologia ricorre alla trasversalità delle competenze generali e alle conoscenze pregresse dell'apprendente, si può definire come una nuova forma interdisciplinare di apprendimento, o più correttamente transdisciplinare, che avvicina lo studente a un mondo più rispettoso e consapevole delle differenze linguistiche e culturali delle persone.

Per imparare di più e più velocemente si sfruttano le somiglianze tra lingue vicine e di origine comune, come ad esempio le lingue romanze o slave. Saper focalizzare il concetto di «famiglia linguistica» che porta ad individuare le somiglianze lessicali, grammaticali, grafemiche e fonetiche delle lingue che appartengono allo stesso ceppo può rappresentare uno strumento strategico che consente di oltrepassare, alternare, o eventualmente completare, la lingua veicolare e ottenere una comunicazione più efficace.

La metodologia dell'intercomprensione si fonda proprio su questo

²⁴ CLAIRE BLANCHE-BENVENISTE, *EuRom4: Méthode d'enseignement simultané des langues romanes*, Firenze, La Nuova Italia, 1997.

principio, vale a dire la comprensione di lingue affini alla propria perché della stessa origine, senza necessariamente possedere una conoscenza linguistica preliminare per poter comunicare e farsi capire utilizzando contemporaneamente lingue diverse.

Le strategie utilizzate con l'intercomprensione consentono di creare quel «ponte» tra lingue, culture e conoscenze diverse attingendo a conoscenze personali pregresse, a competenze consolidate e all'innata curiosità e desiderio di conoscenza che ciascuno di noi possiede nei riguardi di altre culture.

I tre obiettivi essenziali su cui un docente dovrebbe basare la formazione linguistica degli studenti sono il plurilinguismo, la diversità e la flessibilità. I vantaggi apportati da tale metodo sono indubbi e comprovati: aumenta la motivazione dell'apprendente perché velocizza la comprensione e sviluppa una consapevolezza linguistica che diventa una *forma mentis* da utilizzare per imparare ogni altra lingua, realizzando quel concetto di plurilinguismo ricercato dal Consiglio d'Europa.

Per la comprensione dei testi scritti e orali in lingue affini alla propria si utilizzano strategie e tecniche didattiche varie, ad esempio l'inferenza, la contestualizzazione, dall'analisi delle collocazioni alle tabelle lessicali da completare, fino all'analisi delle parole della lingua veicolare per arrivare a fare parallelismi e a rendersi consapevoli delle caratteristiche della lingua oggetto di studio, obiettivo che conduce altresì all'autoconsapevolezza della propria lingua madre. Infatti, proprio lo studio e l'analisi di una lingua straniera chiarisce allo studente il funzionamento della propria lingua.

Intercomprensione tra lingue di ceppi diversi

In Europa la metodologia dell'intercomprensione si può applicare in modo scientificamente codificato per almeno tre ceppi linguistici, vale a dire per le lingue germaniche, slave e romanze.

Finora si è esclusa la possibilità di utilizzare tale metodologia tra lingue di ceppi diversi, ma la ricerca è ancora *in fieri* e permangono delle questioni aperte su cui indagare. In primo luogo, valutare la possibilità

di una *ricezione unicamente orale* e non solo scritta delle lingue e come formare i docenti all'utilizzo di tale metodologia; poi la *valutazione*, che attualmente sembra ancora da regolamentare: l'oggetto della valutazione (abilità, comprensione o la determinazione di analogie o differenze tra lingue) e i descrittori; infine la possibilità di *intercomprensione tra lingue di ceppi diversi*.

La maggior parte degli studi su tale metodologia ha avuto come oggetto le lingue affini, ma recentemente stanno affiorando i primi studi riguardanti l'intercomprensione tra lingue di ceppi diversi, ad esempio tra una lingua romanza e una lingua slava, possibilità per cui è necessario considerare una molteplicità di fattori.

Prima di tutto va osservato se le due lingue si avvalgono entrambe dell'alfabeto latino oppure se la lingua slava si presenta con l'alfabeto cirillico, la qual cosa aumenterebbe estremamente la difficoltà di intercomprensione. Inoltre, va tenuta presente la diversa struttura delle lingue di questi due ceppi, vale a dire l'utilizzo dei casi o meno. Infatti, una diversa struttura morfosintattica può creare difficoltà, ad esempio, per l'uso dell'articolo e delle preposizioni, anche se la conoscenza pregressa del latino può avvantaggiare i parlanti di lingue romanze nella comprensione dei casi.

Se si considera che le lingue europee, fatta eccezione dell'ungherese e del finlandese, appartengono comunque al ceppo linguistico indoeuropeo, è possibile affermare che tutte condividono comunque un fondamento comune sia dal punto di vista sintattico che lessicale.

Inoltre, tutte le lingue nei secoli hanno assimilato prestiti e calchi da altre lingue, ad esempio parole di origine greca con prefissi e suffissi, oppure parole turche, italiane o europee assorbite per vicinanza geografica, culturale o per conflitti storici. In particolare, il francese è stato nel Novecento la lingua della cultura in Russia, dunque molti prestiti dal francese compaiono in importanti opere letterarie russe ed è immaginabile che l'esposizione ai francesismi nella letteratura russa abbia facilitato i lettori a comprendere parole simili in altre lingue romanze, come ad esempio l'italiano, e di conseguenza a cogliere il significato globale del testo.

Lexical knowledge come strumento di intercomprensione tra lingue di ceppi diversi

In base alla riflessione finora condotta, si ritiene possibile affermare che un approccio lessicale può favorire indubbiamente la comprensione di una lingua *non* appartenente allo stesso ceppo linguistico della propria, giacché si avvale della conoscenza di termini internazionali e di quelli che la propria madrelingua, o un'altra già studiata, hanno assorbito nel tempo e condividono con la lingua *target*.

Nel caso dei Paesi che si affacciano sulle sponde dell'Adriatico, il contatto linguistico è favorito dalla vicinanza geografica e dalle relazioni intercorse nei diversi periodi storici, rapporti che hanno determinato condivisioni di conoscenze socio-politiche e culturali.

I maggiori studi sulle lingue a contatto sono stati condotti da Rudolf Filipović, il quale afferma che il primo contatto tra la lingua fonte e la lingua ricevente si ottiene grazie alla presenza di un parlante bilingue che usa la parola straniera non integrata, determinando un prestito diretto o indiretto. Nel caso in cui non ci sia un intermediario e la parola passi per contatto diretto tra parlanti di lingue diverse, si determina un prestito diretto,²⁵ secondo tre fasi:

- I fase: *trasferimento*, avviene quando dei parlanti bilingui usano una parola straniera per la prima volta;
- II fase: *interferenza*, quando le due lingue si sovrappongono;
- III fase: *integrazione*, quando la nuova parola è completamente adattata e usata nella seconda lingua.²⁶

Il prestito indiretto, invece, si basa su un intermediario con cui l'altra persona entra in contatto e si concentra sulla parola come argomento di ricerca, di analisi del processo di prestito e di adattamento al livello

²⁵ RUDOLF FILIPOVIĆ, *Teorija jezika u kontaktu*. Zagreb, Jugoslavenska akademija znanosti i umjetnosti & Školska knjiga, 1986, p. 50.

²⁶ Ivi, pp. 36-38.

fonologico, morfologico, semantico e lessicale.

I contatti linguistici tra lingue romanze e slave hanno una lunga tradizione dovuta ai rapporti commerciali, storici e culturali tra popoli dell'Europa occidentale e orientale fin dall'epoca romana, successivamente durante il dominio della Repubblica Veneta la lingua veneziana diventò la lingua romanza predominante usata per tutti gli aspetti della vita pubblica e privata.

Dopo la caduta della Serenissima, l'impero asburgico nei Paesi della sponda Adriatica mantenne la lingua italiana per il commercio e l'amministrazione, spesso affiancandola a europeismi di natura culturale riguardanti la musica, l'arte, la letteratura, il commercio, la cucina e la navigazione.²⁷

Oltre all'italiano, lungo le sponde dell'Adriatico si diffuse la lingua veneziana della Repubblica Veneta già nel IX e X secolo nel lessico dei dialetti costieri, determinando di fatto una situazione di bilinguismo. Si pensi all'uso attuale dell'istrotveno o dell'istrioto e ad alcuni termini veneziani che resistono ancora nella lingua croata standard, come ad esempio *geto*, *boca*, a testimonianza di una duratura convivenza delle lingue slave della costa adriatica con la lingua italiana e i dialetti antichi, influenzandone di fatto la formazione di alcune identità locali.

La pubblicità quale strumento vantaggioso di intercomprensione

Come procedere allora per far acquisire la competenza plurilingue nei Paesi che si affacciano sulle sponde dell'Adriatico? Uno strumento vantaggioso a nostra disposizione è sicuramente la comunicazione pubblicitaria.

Viviamo in una società basata sull'immagine e la pubblicità fa già parte della nostra vita, quindi se adeguatamente utilizzata, può diventare una risorsa per una crescita multilinguistica, plurilinguistica e interculturale

²⁷ MAGDALENA NIGOEVIĆ, *Adattamento e produttività degli italianismi nella varietà regionale dalmata*, in *Prospettive nello studio del lessico italiano* (a cura di Emanuela Cresti), Atti SILFI, Firenze, FUP, 2006, Vol II, p. 637.

sia per gli adulti²⁸ che per i bambini. È una comunicazione vantaggiosa ed economica, è breve, ma propone un evento concluso, è flessibile e sempre attuale dal punto di vista linguistico e culturale rispetto a una comunità, quindi è molto motivante per l'apprendente.

A titolo esemplificativo si propone l'utilizzo della pubblicità di un prodotto che commercialmente è diffuso e apprezzato in molti Paesi europei e che ha origini storiche lontanissime, vale a dire la birra. In Italia esistono tradizioni e birrifici storici in tutte le regioni: la birra è presente in Sicilia nel VII secolo, nel Veneto tra le più antiche c'è la birreria Pedavena inaugurata a marzo del 1897, ma ancor prima la birreria Vecia nel 1867 e la birreria Summano di Piovene Rocchette fondata nel 1873.

Sicuramente la pubblicità di questo prodotto commerciale si presta al fenomeno dell'intercomprensione tra l'italiano, il dialetto veneto, le lingue slave, l'istoveneto e l'istrioto e se proposta a studenti slavofoni adulti con un livello di base di conoscenza della lingua italiana, anche le singole parole motivano certamente la comprensione e l'apprendimento dell'italiano.

Da un'analisi dei *brand* e degli *slogan* sicuramente è difficoltoso trovare affinità per la struttura e la morfosintassi, ma possiamo individuare alcune parole che rimandano al latino, all'italiano o al dialetto veneto. È il caso della parola «Legenda» per la birra slovena Laško e «Nektar» per la birra croata Labona.

Se invece i nostri studenti adulti hanno un livello di italiano avanzato si può passare all'analisi dello slogan che presenti anche metafore, come nel caso del prodotto analizzato con lo slogan «scatena la nottata» oppure «illumina la serata». Inoltre, si può guidare lo studente ad apprendere le espressioni culturali e i modi di dire, come ad esempio «a tutta birra», «dare la birra», o il proverbio «Nel vino c'è la saggezza, nella birra c'è la forza, nell'acqua ci sono i batteri».

Se, invece, i destinatari del percorso didattico sono bambini e giovani, la pubblicità commerciale che meglio si presta all'utilizzo della metodolo-

²⁸ PAOLA BEGOTTI, *Adulti in classe. Insegnare lingue LS e L2 agli adulti. Caratteristiche, variabili e proposte operative*. Seconda edizione aggiornata. Padova, Libreriauniversitaria.it, 2023.

gia dell'intercomprensione è quella di un prodotto italiano di eccellenza che tutti conoscono, la Nutella.

La campagna pubblicitaria della Ferrero del 2015 sembra essere stata creata appositamente per gli obiettivi didattici illustrati: in quell'anno, infatti, la Ferrero ha creato una comunicazione pubblicitaria fondata sulla lingua «dell'entusiasmo», vale a dire i dialetti. Questa famosa ditta si è avvalsa in quell'anno della consulenza di molti esperti dialettologi di diverse regioni d'Italia e ne è nata una campagna molto avvincente, durante la quale i consumatori del prodotto cercavano le etichette con le espressioni nel proprio dialetto (ma anche di altre regioni per curiosità o vicinanza). Il manuale creato da Ferrero presenta oltre un centinaio di espressioni regionali con la traduzione in italiano e la relativa resa fonetica. Questo materiale autentico rappresenta un tesoro per i docenti che vogliono motivare gli studenti all'acquisizione delle lingue e può essere sfruttato in svariati modi. Per il dialetto veneto, ad esempio, una delle etichette con le espressioni più ricercate era «come xea?» (tradotto in italiano «come va? come stai?») e foneticamente «'kome 'zea?»)

Questa pubblicità si può sfruttare per imparare i sostantivi, le espressioni linguistiche e culturali, come i modi di dire, e la traduzione in italiano offre allo studente un bagaglio vantaggioso di sinonimi lessicali.

Su questo materiale le possibili attività didattiche da implementare sono innumerevoli: è possibile, ad esempio, far trovare parole o frasi simili nella madrelingua o nel dialetto dello studente, oppure confrontare le parole in dialetto veneto e nella lingua italiana per riscontrare differenze o analogie con la propria o con altre lingue conosciute.

In conclusione, l'utilizzo della comunicazione pubblicitaria in aula per intercomprendere due lingue anche non affini sembra sicuramente possibile almeno dal punto di vista lessicale. Tale metodologia si può applicare in glottodidattica con obiettivi linguistici e (inter)culturali per rendere gli studenti autonomi nel loro percorso formativo e consapevoli dei legami esistenti tra le lingue.

Conclusioni

Nel nuovo millennio, la competenza linguistica non può più essere considerata un fenomeno monolitico, ma, come la società, si compone di competenze linguistiche e culturali in continua evoluzione, che, come i liquidi via via si modellano e assumono caratteristiche nuove. Le finalità dell'educazione linguistica sono profondamente cambiate: non si tratta più di acquisire la "padronanza" di una, due o tre lingue, in maniera isolata e con l'obiettivo di raggiungere la padronanza dei parlanti nativi, si tratta, invece, di sviluppare un repertorio linguistico in cui le diverse capacità linguistiche possono trovare posto. Il Consiglio d'Europa,²⁹ afferma che le responsabilità delle autorità scolastiche, degli organismi esaminatori e degli insegnanti non possono essere semplicemente limitate al raggiungimento di un determinato livello di competenza in una certa lingua in un certo momento, per quanto ciò sia indubbiamente importante; conseguentemente l'offerta linguistica delle istituzioni scolastiche deve essere diversificata al fine di fornire agli studenti l'opportunità di sviluppare una competenza plurilingue. Inoltre, grazie alla consapevolezza che l'apprendimento linguistico si sviluppa in tutto l'arco della vita, diventa di fondamentale importanza che i giovani acquisiscano motivazione, capacità e sicurezza per poter attuare un apprendimento attivo e autonomo anche al di fuori dell'ambiente scolastico.

Il tema della motivazione legata all'uso dei materiali autentici nella classe di lingua è stato ampiamente studiato e trattato, e nel nostro studio di caso abbiamo dimostrato come la vicinanza delle sponde dell'Adriatico possa consentire l'attuazione dell'intercomprensione tra lingue di ceppi diversi, ad esempio tra una lingua romanza e una lingua slava. Attraverso l'intercomprensione lessicale è possibile favorire lo sviluppo della competenza multilinguistica, attuando un percorso didattico che consente una ottimizzazione dei processi e dello sviluppo della competenza ricettiva in contesti plurilingui, implementando così sia gli obiet-

²⁹ CONSIGLIO D'EUROPA, *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*, cit., pp. 5-6.

tivi delle politiche linguistiche europee per formare individui linguisticamente consapevoli e autonomi che quelli educativi. Con la proposta di alcune attività legate a due prodotti commerciali dalla forte valenza culturale nei Paesi delle due sponde adriatiche e con l'attenzione posta alle questioni relative alla motivazione e all'apprendimento autonomo, abbiamo dimostrato che un'educazione linguistica plurilingue e interculturale non solo è realizzabile, ma anche sostenibile.

Bibliografia

- PAOLO E. BALBONI, *Storia dell'educazione linguistica in Italia*. Novara, UTET Università, 2009.
- ZYGMUNT BAUMAN, *Modernità liquida*, Bari, Laterza, 2007.
- PAOLA BEGOTTI, *Adulti in classe. Insegnare lingue LS e L2 agli adulti. Caratteristiche, variabili e proposte operative*. Seconda edizione aggiornata. Padova, Libreriauniversitaria.it, 2023.
- CLAIRE BLANCHE-BENVENISTE, *EuRom4: Méthode d'enseignement simultané des langues romanes*, Firenze, La Nuova Italia, 1997.
- Commissione delle Comunità europee, *Insegnare e apprendere. Verso la società conoscitiva*, Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 1995. <https://eurlex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:1995:0590:FIN:IT:PDF>
- Consiglio d'Europa, *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*. Firenze, La Nuova Italia-Oxford, 2002.
- Consiglio d'Europa, *Raccomandazioni del Parlamento Europeo sulle competenze chiave*, Strasburgo, 2006, 2018.
- Consiglio d'Europa, *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, Teaching, Assessment. Companion Volume with new descriptors*. Strasbourg, Council of Europe, 2020.
- Council of Europe – language policy division, *From Linguistic Diversity to Plurilingual Education: Guide for the Development of Language Education Policies in Europe*, Strasbourg, Council of Europe, 2007 www.coe.int/lang
- RUDOLF FILIPOVIĆ, *Teorija jezika u kontaktu*. Zagreb, Jugoslavenska akademija znanosti i umjetnosti & Skolska knjiga, 1986.
- NASAR MEER, TARIQ MODOOD, *How does Interculturalism Contrast with Multiculturalism?*, «Journal of Intercultural Studies», 2012, 33, 175-196, p. 177
- MAGDALENA NIGOEVIĆ, *Adattamento e produttività degli italianismi nella varietà regionale dalmata*, in *Prospettive nello studio del lessico italiano* (a cura di Emanuela Cresti), Atti SILFI, Firenze, FUP, 2006, Vol II.
- ELISABETTA PAVAN, *Dalla didattica della cultura all'educazione linguistica interculturale*, Padova, Libreriauniversitaria.it, 2020.

Sitografia

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52003DC0449>

[https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604(01))

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:41976X0219>

<https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2005:0596:FIN:en:PDF>

<https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2006:394:0010:0018:it:PDF>

<https://euromweb.com/>

Pur concepito in modo unitario, si devono a Elisabetta Pavan i paragrafi relativi all'introduzione, Inquadramento teorico e politico, Educazione linguistica plurilingue e interculturale, Area di applicazione delle nostre proposte e le conclusioni, mentre a Paola Begotti i paragrafi La metodologia dell'intercomprensione come strumento formativo e inclusivo, Intercomprensione tra lingue di ceppi diversi, Lexical knowledge come strumento di intercomprensione tra lingue di ceppi diversi, La pubblicità quale strumento vantaggioso di intercomprensione.

Towards a plurilingual and intercultural linguistic education between the two shores of the Adriatic Sea

The European Council has included communicating in foreign languages - or multicultural competence - among the key competences. Communicating effectively with speakers of different languages allows one to broaden one's horizons and to appreciate and better understand different cultures. But how can quality language education, and lifelong learning, support and strengthen the development of learner autonomy, and how can multilingual and intercultural language education be promoted on both sides of the Adriatic Sea?

Motivating students, and the use of authentic materials in the language classroom, have already been extensively dealt with in the literature. In this article, the authors present some reflections on quality teaching and sustainable lifelong learning in students of Italian whose linguistic background is different from that of a Romance Language. From a linguistic point of view, proximity can foster the development of multilingual competences through inter-comprehension, here understood as being a didactic pathway that enables rapid optimisation, hence development, of receptive competences in multilingual contexts, thus implementing the European language policy objectives that aim/seek to form linguistically aware and autonomous individuals. As regards learner autonomy and their appreciation of other cultures, intercultural competence activates a process of development of knowledge, skills, and behaviours that will enable a speaker, right from the basic levels of language competence, to explore, to learn and recognise, and to understand, accept, assimilate and eventually adopt other people's ways of life and thinking. This article aims to illustrate, by proposing some activities linked to two commercial products each with a strong cultural value, how multilingual and intercultural language education is not only feasible, but also sustainable.

KEY WORDS:

plurilingualism, multilingualism, key competences, intercomprehension

Mojca Kompara Lukančič

Univerza v Mariboru
Pregledni rad / Review article

La posizione dell'italiano nell'Istria slovena – panoramica relativa a quattro ricerche

Il saggio presenta una panoramica sulla posizione dell'italiano nell'Istria slovena, iniziando con un'introduzione al bilinguismo e ai bilingui, passando poi ai benefici del bilinguismo, all'area bilingue e alla posizione del bilinguismo nell'Istria slovena, e finendo con cenni giuridici sul territorio nazionalmente misto dell'Istria slovena. Infine, nel saggio presentiamo una panoramica su quattro ricerche sulla posizione del bilinguismo nella zona bilingue dell'Istria slovena: una sulla posizione del bilinguismo come valutata dai docenti delle scuole elementari, medie e superiori dell'area bilingue; una sull'influsso dei media, come ad esempio la televisione italiana; una sull'esame di maturità; e infine una sulla posizione e rivitalizzazione del bilinguismo nelle scuole slovene dell'Istria slovena. Lo scopo del saggio è presentare una panoramica sulla posizione attuale del bilinguismo nell'Istria slovena per comprendere meglio possibili interventi di rivitalizzazione del bilinguismo in futuro.

PAROLE CHIAVE:

Istria slovena, italiano, sloveno, bilinguismo, bilingue

Introduzione al bilinguismo

Accompagnandoci dalla nascita fino alla nostra fine e circondandoci in ogni momento della nostra esistenza, le lingue sono più di soli strumenti di comunicazione. Vengono usate per comunicare pensieri, emozioni, stabilire contatti, per identificarci con la nostra cultura e capire le culture de-

gli altri.¹ In riferimento al bilinguismo e ai bilingui, vogliamo innanzitutto menzionare il volume *Lingue in contatto* (a cura Orioles 2008), che presenta una nuova edizione italiana del lavoro di Uriel Weinreich, *Languages in Contact* (1953). Inoltre, facendo riferimento a questo volume, menzioniamo la prima traduzione italiana, curata da Giorgio Raimondo Cardona (1974), che in seguito è stata aggiornata da Vincenzo Orioles (2008). Orioles si orienta verso tre principali direttrici di indagine che esaminano tre concetti guida, ovvero il bilinguismo, il contatto e l'interferenza, che insieme regolano le influenze interlinguistiche e in merito ad esso delinea il quadro concettuale alla base della loro interdipendenza fra il rapporto tra bilinguismo e plurilinguismo. Orioles problematizza la posizione dell'*interlingual distance* che dovrebbe intercorrere tra le lingue parlate dal soggetto plurilingue. Nel rapporto di bilinguismo e multilinguismo Weinreich dimostra come qualsiasi tipo di comunità linguistica, locale o nazionale, può configurarsi come contesto plurilingue. Nonostante le diversità dei registri comunicativi il grado di diversità tra due lingue non è visto come parametro distintivo nella realizzazione del bilinguismo².

Scotti Jurić e Matticchio³ si riferiscono al bilinguismo come la capacità dell'individuo di esprimere i propri pensieri in due lingue, di comprenderle pienamente ma anche di vivere le due culture diverse. Il concetto di individuo bilingue viene spesso definito in funzione del possesso delle competenze linguistiche in almeno due lingue.⁴ In merito

.....

¹ VIORICA MARIAN, ANTHONY SHOOK, *The Cognitive Benefits of Being Bilingual*, in «Cerebrum: the Dana Forum on Brain Science», 2012, pp. 1-13.

² VINCENZO ORIOLES, *Lingue in contatto*, Nuova edizione, Torino, Utet Università, 2008.

³ RITA SCOTTI JURIC, ISABELLA MATTICCHIO, *From bilingualism to plurilingualism, from multiculturalism to interculturalism. Being Italian in Istria*, «Palimpsest», 2018, 3(6), pp. 45-53.

⁴ FRANCOIS GROSJEAN, *The bilingual as a competent but specific speaker-hearer*, in «Journal of Multilingual and Multicultural Development», 1985, 6/6, pp. 467-477; COLIN BAKER, *Foundations of Bilingual Education and Bilingualism*, Bristol, Buffalo, Toronto, Multilingual Matters, 2011; HAMZEH MORADI, *An Investigation through Different Types of Bilinguals and Bilingualism*, in «International Journal of Humanities & Social Sciences Studies», 2014, 1/2, pp. 107-112.

a ciò, Grosjean definisce il concetto di individuo bilingue in contrasto con un'ottica monolingue, secondo la quale nel bilingue coesistono due individui monolingui in una persona sola.⁵ Grosjean sostiene che tale classificazione ha conseguenze negative dal momento che l'individuo bilingue non è una somma di due individui monolingui completi o incompleti.⁶ Moradi aggiunge che l'individuo bilingue ha la capacità di interagire, comunicare, leggere e capire le due lingue, fra le quali una ha funzione predominante, e dunque l'individuo ha una migliore conoscenza di essa.⁷ Gli individui bilingui possono essere classificati in base al grado di padronanza della lingua, alle competenze nella lingua parlata, nonché all'età e al contesto. Basandoci sulla classificazione dell'individuo bilingue, Moradi lo classifica come precoce/tardo, simultaneo/successivo, formale/informale, acquisito/appreso, additivo/sottrattivo, composto/coordinato/subordinato.⁸

Relativa al bilinguismo si pone la domanda su quando un individuo viene caratterizzato come individuo bilingue e cosa lo definisce tale. Spesso riconosciamo il soggetto bilingue nei bambini bilingui che sono costantemente in stretto contatto con due lingue,⁹ ma i bilingui possono essere definiti anche individui con la capacità di usare due lingue in un contesto odierno,¹⁰ il che significa che siamo bilingui se abbiamo la capacità di capire gli altri e se gli altri ci capiscono in più di una lingua.¹¹ Questo punto ci fa riflettere su quando l'individuo può definirsi bilingue e su come possiamo definire il livello di bilinguismo. Knaflič ritiene che non ci siano

⁵ *Ibid.*

⁶ *Ibid.*

⁷ HAMZEH MORADI, *An Investigation through Different Types of Bilinguals and Bilingualism*, cit.

⁸ *Ibid.*

⁹ COLIN BAKER, *Foundations of Bilingual Education and Bilingualism*, cit.

¹⁰ LIVIJA KNAFLIČ, *Pismenost in dvojezičnost*, in «Sodobna pedagogika», 2010, 61/2, pp. 280–294.

¹¹ IRAM SIRAJ, PRISCILLA CLARKE, *Supporting Identity, Diversity and Language in the Early Years*, Berkshire, Open University Press, 2010.

adeguati strumenti per misurare il livello di bilinguismo.¹² Nel contesto di quando un individuo può ritenersi realmente bilingue e di come stabilire il livello di bilinguismo, Baker menziona la scaletta d'uso di diverse lingue in diverse situazioni.¹³

Il bilinguismo si discute solitamente in riferimento al periodo infantile; di solito si tratta dell'età prescolare quando si entra in contatto con due lingue contemporaneamente. Il bilinguismo infantile si sviluppa per diversi motivi, partendo dai contesti familiari, in cui vengono usate due lingue dai genitori. Parliamo invece di bilinguismo simultaneo, nel caso in cui i bambini crescono con due realtà linguistiche fin dalla nascita, avendo genitori appartenenti a due realtà linguistiche. Il bilinguismo può manifestarsi anche in situazioni familiari in cui la famiglia si trasferisce in una nuova realtà linguistica. In questi casi si parla di bilinguismo sequenziale o consecutivo, quando i bambini sono esposti a due lingue a causa delle migrazioni familiari. In questo caso i figli solitamente entrano in contatto con la seconda lingua in età scolare. Il bambino apprende prima una lingua e poi la seconda lingua.¹⁴

Knaflič afferma che il bilinguismo è presente sia nei bambini che negli adulti, ma in entrambi i casi, la prima lingua non risponde e soddisfa le necessità comunicative nel nuovo ambiente educativo o lavorativo.¹⁵ In questa prospettiva, la motivazione ha un ruolo importante e può facilitare l'apprendimento linguistico, ma bisogna essere cauti. Come afferma Knaflič l'inferiorità linguistica riguardo allo stato sociale, in casi quando i parlanti vedono il bilinguismo come priorità o possibilità di confronto di due culture è molto frequente.¹⁶ Scotti

¹² LIVIJA KNAFLIČ, *Pismenost in dvojezičnost*, cit.

¹³ COLIN BAKER, *Foundations of Bilingual Education and Bilingualism*, cit.

¹⁴ MOJCA KOMPARA LUKANČIČ, *Razumevanje položaja dvojezičnosti pri pripadnikih dveh različnih generacij v slovenski Istri*, in «Jezikoslovni zapiski: zbornik Inštituta za slovenski jezik Frana Ramovša», 2019, 25/1, pp. 83–96.

¹⁵ LIVIJA KNAFLIČ, *Pismenost in dvojezičnost*, cit.

¹⁶ *Ibid.*

Jurić e Matticchio¹⁷ affermano che l'individuo bilingue può addirittura nascondere parte del repertorio linguistico per evitare di essere percepito diverso o addirittura avvalersi del concetto opposto, dunque della possibilità di mobilitare tutte le sue lingue, per poter includere o escludere i suoi interlocutori dalle conversazioni e modificare il livello di discorso.

I benefici del bilinguismo

Il bilinguismo ed essere bilingui rappresenta un vantaggio, il che viene costantemente confermato da numerosi autori (Genesee,¹⁸ Cummins,¹⁹ Rossell e Baker,²⁰ Baker e Jones,²¹ Baker e Sienkewicz,²² Baker,²³ Scotti Jurić e Matticchio²⁴), per l'individuo, ma anche come discusso da Scotti Jurić e Matticchio,²⁵ per l'intera società, dal momento che il bilinguismo favorisce un modo di pensare più creativo e flessibile, una maggior

¹⁷ RITA SCOTTI JURIC, ISABELLA MATTICCHIO, *From bilingualism to plurilingualism, from multiculturalism to interculturalism. Being Italian in Istria*, cit.

¹⁸ FRED GENESSEE, *Early bilingual development: One language or two?*, in «Journal of child language», 1989, 16/1, pp. 161-179; FRED GENESSEE, *Bilingual first language acquisition: Exploring the limits of the language faculty*, in «Annual review of applied linguistics», 2001, 2, pp. 153-168; FRED GENESSEE, *Bilingual first language acquisition in perspective*, in *Childhood bilingualism: Research on infancy through school age*, 2006, pp. 45-67.

¹⁹ JIM CUMMINS, *L'educazione bilingue: ricerca ed elaborazione teorica*, in «Il quadrante scolastico», 1992, 55, pp. 54-69.

²⁰ CHRISTINE ROSSELL, KEITH BAKER, *The educational effectiveness of bilingual education*, in «Research in the Teaching of English», 1996, pp. 7-74.

²¹ COLIN BAKER, SYLVIA PRYS JONES, *Encyclopedia of bilingualism and bilingual education*, Clevedon, Philadelphia, Multilingual Matters, 1998.

²² COLIN BAKER, ANNE SIENKEWICZ, *The care and education of young bilinguals: An introduction for professionals*, Clevedon, Philadelphia, Multilingual Matters, 2000.

²³ COLIN BAKER, *Foundations of Bilingual Education and Bilingualism*, cit.

²⁴ RITA SCOTTI JURIC, ISABELLA MATTICCHIO, *From bilingualism to plurilingualism, from multiculturalism to interculturalism. Being Italian in Istria*, cit.

²⁵ *Ibid.*

capacità di analisi e di risoluzione dei problemi e maggiori abilità cognitive (Emorrey et al., 2008; Bialystok,²⁶ Kempert, Saalbach, Hardy,²⁷). Fra gli aspetti positivi c'è la possibilità di intraprendere una comunicazione interculturale, sviluppare il punto visivo e la possibilità di cambiare attività più veloce rispetto ai parlanti monolingui.²⁸

Fra i numerosi benefici del bilinguismo, come menzionato da Scotti Jurić e Matticchio,²⁹ vi è la facilità nell'apprendimento di lingue terze o quarte, nonché nell'interpretare e capire traduzioni. A questo si aggiunge la conoscenza di due o più culture, una maggiore consapevolezza e rispetto delle diversità culturali, ma anche maggiori abilità nei rapporti interpersonali e flessibilità in diversi contesti e situazioni. Il bilinguismo ha dunque benefici ampiamente discussi in ambito scientifico,³⁰ non solo facilita la comunicazione, ma va oltre, avvalendosi anche della tendenza positiva sulle capacità cognitive. È infatti dimostrato che il cervello bilingue ha una migliore capacità di focalizzazione, dal momento che è capace di cambi di attività più veloci rispetto all'individuo monolingue. Questo avviene grazie alla possibilità di inibire una lingua usandone un'altra.³¹ La lingua soddisfa necessità emotive e sociali, al fine di stabilire un'interazione e funge da connettore

.....

²⁶ ELLEN BIALYSTOK, *Reshaping the mind: the benefits of bilingualism*, in «Canadian Journal of Experimental Psychology/Revue canadienne de psychologie expérimentale», 2011, 65/4, p. 229.

²⁷ SEBASTIAN KEMPert, HENRIK SAALBACH, ILONCA HARDY, *Cognitive benefits and costs of bilingualism in elementary school students: The case of mathematical word problems*, in «Journal of educational psychology», 2011, 103/3, p. 547.

²⁸ VIORICA MARIAN, ANTHONY SHOOK, *The Cognitive Benefits of Being Bilingual*, cit.

²⁹ RITA SCOTTI JURIC, ISABELLA MATTICCHIO, *From bilingualism to plurilingualism, from multiculturalism to interculturalism. Being Italian in Istria*, cit.

³⁰ MOJCA KOMPARA LUKANČIČ, *Razumevanje položaja dvojezičnosti pri pripadnikih dveh različnih generacij v slovenski Istri*, cit.; MOJCA KOMPARA LUKANČIČ, *Revitalization of the Italian language in the Slovenian Istria: the case of the position of the Italian language among students as viewed by language teachers*, in «Suvremena lingvistika», 2019, 45/88, pp. 201–212; MOJCA KOMPARA LUKANČIČ, *L'impatto della televisione italiana sulle competenze linguistiche dei bilingui sloveni*, in *Sguardo sull'immaginario italiano: aspetti linguistici, letterari e culturali*, Pula, Sveučilište Jurja Dobrile u Puli, 2019, pp. 193–208.

³¹ VIORICA MARIAN, ANTHONY SHOOK, *The Cognitive Benefits of Being Bilingual*, cit.

all'interno dei gruppi sociali. Inoltre, stabilisce rapporti di appartenenza.³²

A questo si aggiunge il fatto che le competenze linguistiche rappresentano un valore economico nell'area bilingue.³³ Il bilinguismo porta vantaggi anche alla società,³⁴ pertanto è importante che la popolazione sia consapevole del valore culturale della diversità linguistica. In questa prospettiva, bisogna incoraggiare l'apprendimento delle lingue, essendo esso l'elemento chiave dello sviluppo personale e professionale degli individui.

L'area bilingue e la posizione del bilinguismo nell'Istria slovena

Nel concetto geografico della parola Istria, bisogna menzionare sia l'Istria slovena che l'Istria croata, perché in ambedue l'italiano è una delle due lingue ufficiali. Così come nell'Istria slovena, anche nell'Istria croata il bilinguismo istituzionale fa parte del sistema sociopolitico, socioeconomico e amministrativo (Orbanić,³⁵ Lalli Pačelat, Brkić Bakarić e Matticchio,³⁶ Matticchio³⁷), segnato da norme giuridiche e specificità socioculturali e

³² ANETA PAVLENKO, *Bilingual Minds: Emotional Experience. Expression and representation*, Clevedon, Buffalo, Toronto, Multilingual Matters, 2007.

³³ DAVID LIMON, SONJA NOVAK LUKANOVIČ, *Does bilingualism have an economic value in the ethnically mixed regions of Slovenia?*, in «Journal of Multilingual and Multicultural Development», 2017, 38/8, pp. 659–670; SONJA NOVAK LUKANOVIČ, *Vrednost znanja jezika v gospodarstvu: izbrani raziskovalni rezultati*, in «Teorija in praksa: revija za družbena vprašanja», 2020, 57, pp. 55–70.

³⁴ RITA SCOTTI JURIC, ISABELLA MATTICCHIO, *From bilingualism to plurilingualism, from multiculturalism to interculturalism. Being Italian in Istria*, cit.

³⁵ SRĐA ORBANIĆ, *Rana hrvatsko-talijanska dvojezičnost u mješanim obiteljima u Istri*, Doctoral thesis, Zagreb, University of Zagreb, 1999.

³⁶ IVANA LALLI PAČELAT, MARIJA BRKIĆ BAKARIĆ, ISABELLA MATTICCHIO, *Službena dvojezičnost u Istarskoj županiji: stanje i perspektive*, in «Rasprave: Časopis Instituta za hrvatski jezik i jezikoslovlje», 2020, 46/2, pp. 815–837.

³⁷ ISABELLA MATTICCHIO, *Plurilinguismo e politiche linguistiche. Il caso della Comunità Nazionale Italiana in Croazia*, in *Esperienza di pianificazione del plurilinguismo in Europa e fuori dell'Europa*, a cura di Gabriele Iannàccaro, Simone Pisano, Alessandria, Edizioni Dell'Orso, 2021, pp. 137–153.

sociolinguistiche caratterizzate dalla presenza della comunità nazionale italiana (Blagoni,³⁸ Matticchio³⁹). Nel presente saggio ci occupiamo esclusivamente della posizione del bilinguismo nell'Istria slovena.

L'Istria slovena, in particolare la stretta fascia dell'area costiera dove sono ubicati Ancarano, Capodistria, Isola e Pirano, comuni bilingui, è un'area di particolare interesse culturale e linguistico,⁴⁰ in cui si intrecciano la lingua e la cultura slovena con la lingua e la cultura italiana. Il cosiddetto territorio misto⁴¹ comprende solo la parte del Litorale sloveno o zona costiera che si trova a sud-ovest dell'Istria slovena, lungo la costa del Mare Adriatico, e si estende su 46,6 km; è costituita da 120 insediamenti. Il Litorale sloveno rappresenta un punto strategico di intreccio linguistico-culturale, una cornice di migrazione, uno spazio di incontro fra culture e lingue dove lo sloveno e l'italiano sono lingue ufficiali.

La posizione ufficiale di ambedue le lingue si nota nella vita quotidiana, negli uffici pubblici, nelle unità amministrative, ma anche nell'istruzione pubblica dove la lingua di istruzione, dall'asilo fino alle scuole superiori, è l'italiano o lo sloveno. Per legge, tutti i documenti pubblici sono forniti in entrambe le lingue ed entrambe le lingue sono utilizzate in una cornice quotidiana in tutti i contesti pubblici, ovvero partendo dalle unità amministrative, fino all'istruzione pubblica.⁴² L'area bilingue della costa slovena comprende quattro comuni, Ancarano, Capodistria, Isola

.....
³⁸ ROBERT BLAGONI, *L'italiano in Istria: stato delle cose e riflessioni sociolinguistiche preliminary*, in «Plurilinguismo 8», Udine, Forum, 2001, pp. 81–88.

³⁹ ISABELLA MATTICCHIO, *Plurilinguismo e politiche linguistiche. Il caso della Comunità Nazionale Italiana in Croazia*, cit.

⁴⁰ NEDA ZERZER, *More language(s) - more space(s)?: reflections on the representation of heteroglossia and minority languages in the Alpe-Adria region*, in «Annales», 1994, pp. 171–172.

⁴¹ SONJA NOVAK LUKANOVIČ, *Stališča do večinskega in manjšinskega jezika v vzgoji in izobraževanju na narodnostno mešanem območju v Sloveniji*, in «Jezik za danes in jutri», 1998, pp. 75–120.

⁴² MOJCA KOMPARA LUKANČIČ, *Je slovenska Istra še dvojezična?*, in «Jezikoslovni zapiski: zbornik Inštituta za slovenski jezik Frana Ramovša», 2014, 20/2, pp. 89–106; MOJCA KOMPARA LUKANČIČ, *Razumevanje položaja dvojezičnosti pri pripadnikih dveh različnih generacij v slovenski Istri*, cit.

e Pirano e alcuni villaggi nell'entroterra. Si tratta di comuni etnicamente misti⁴³ e interessanti dal punto di vista linguistico e culturale. In base ai dati del censimento del 2002, lo sloveno come madrelingua viene utilizzato dal 72% dei cittadini dell'Istria Slovena, e l'italiano come madrelingua dal 3,3% dei cittadini. Il comune con il maggior numero di individui che hanno dichiarato l'italiano come madrelingua è Pirano, con il 7% dei parlanti.⁴⁴

La presenza del bilinguismo nel territorio dell'Istria slovena si nota subito raggiungendo il territorio ed è visibile su insegne bilingui lungo le strade, ma anche su notifiche pubbliche, scritte nei negozi etc. In questa prospettiva parliamo di paesaggio linguistico riferendoci alla presenza, visibilità e rilevanza delle lingue su insegne pubbliche e commerciali in un determinato territorio o regione,⁴⁵ ovvero rappresentazioni visive della lingua in spazi pubblici.⁴⁶ Il paesaggio linguistico svolge funzioni informative e simboliche e contribuisce agli aspetti sociopsicologici dello sviluppo bilingue.⁴⁷

Lo sloveno e l'italiano vengono utilizzati in tutte le aree amministrative, quali banche, uffici postali, comuni, unità amministrative⁴⁸ ecc. Per la maggior parte dei dipendenti statali della zona bilingue, ad esempio unità amministrative, comuni, polizia, scuole italiane ecc., la conoscenza della lingua italiana è un prerequisito per poter accedere a un posto di lavoro.

⁴³ SONJA NOVAK LUKANOVIČ, *Stališča do večinskega in manjšinskega jezika v vzgoji in izobraževanju na narodnostno mešanem območju v Sloveniji*, cit.

⁴⁴ Popis <http://www.stat.si/popis2002/si/rezultati/rezultati_red.asp?ter=OBC&st=7> (ultimo accesso: 18 ottobre 2023).

⁴⁵ RODRIGUE LANDRY, REAL ALLARD, *Linguistic Landscape: and Ethnolinguistic vitality: an empirical study*, in «Journal of Language and Social Psychology», 1997, 16/1, pp. 24–49.

⁴⁶ DEJAN IVKOVIČ, HEATHER LOTHERINGTON, *Multilingualism in Cyberspace: Conceptualising the Virtual Linguistic Landscape*, in «International Journal of Multilingualism», 2009, 6/1, pp. 17–36.

⁴⁷ RODRIGUE LANDRY, REAL ALLARD, *Linguistic Landscape: and Ethnolinguistic vitality: an empirical study*, cit.

⁴⁸ Il termine unità amministrativa (traduzione ufficiale) si riferisce all'ente comunale che si occupa delle procedure amministrative relative ai cittadini.

Nell'area bilingue anche l'istruzione prescolastica e scolastica si svolge in ambedue le lingue. Ai sensi degli articoli 61, 62 e 64 della Costituzione slovena,⁴⁹ nel contesto scolastico la lingua di istruzione può essere lo sloveno o l'italiano. In entrambi i casi, gli studenti ottengono la conoscenza di entrambe le lingue a livello bilingue e, almeno in teoria, dovrebbero essere definiti come individui bilingui. Gli individui appartenenti alla minoranza italiana si incontrano in contesti politici, culturali, sportivi e di ricerca, usufruiscono anche di biblioteche e dipartimenti dedicati alla cultura italiana, e anche case editrici, radio e televisione italiana).⁵⁰

In base ai dati del censimento del 1999 la minoranza italiana conta 2959 membri, ma 3882 individui dell'Istria slovena ritengono che l'italiano sia la loro madrelingua. Dal censimento del 2002 risulta un calo del 23,7% degli individui appartenenti alla minoranza e un calo del 3,1% di coloro che dichiarano l'italiano come loro madrelingua. In base al censimento del 2002, il 18,5% degli individui di madrelingua italiana vive fuori dal territorio misto.⁵¹ I diritti della comunità italiana sono riconosciuti dalla costituzione slovena⁵² e dagli accordi internazionali; fra i diritti costituzionali c'è anche il diritto di organizzare il sistema educativo nella madrelingua e l'uso della madrelingua.⁵³ La posizione della lingua italiana nell'area dell'Istria slovena, dove la minoranza italiana risiede, è ben organizzata, il che è visto come risultato della specifica legislazione della costituzione slovena. Una delle specialità della zona bilingue è proprio la diversità linguistica che rappresenta un continuo storico. L'interazione tra entrambe le lingue è dinamica e visibile nella competenza linguistica dei cittadini che sono a stretto contatto con la lingua in una cornice quotidiana, anche se non è la loro madrelingua. In questo modo, sono esposti a una diversa

.....
⁴⁹ Ustava, *Ustava Republike Slovenije*, Ljubljana, GV založba, 2001.

⁵⁰ Urad za narodnosti, <http://www.arhiv.uvn.gov.si/si/manjsine/italijanska_narodna_skupnost/> (ultimo accesso: 18 ottobre 2023).

⁵¹ *Ibid.*

⁵² Ustava, *Ustava Republike Slovenije*, Ljubljana, GV založba, 2001.

⁵³ Urad za narodnosti, cit.

influenza linguistica.⁵⁴

Cenni giuridici sul territorio misto dell'Istria slovena

Nell'Istria slovena abbiamo quattro comuni bilingui, ovvero il comune di Capodistria,⁵⁵ il comune di Isola,⁵⁶ il comune di Pirano⁵⁷ ed il comune di Ancarano.⁵⁸ Come sottolineato da Novak Lukanovič⁵⁹ i diritti speciali della minoranza nazionale italiana⁶⁰ sono definiti nell'articolo 64 della costituzione slovena.⁶¹ In base alla legge, alla comunità autoctona etnica italiana vengono garantiti i diritti di usare liberamente i propri simboli, di fondare organizzazioni, di promuovere attività economiche, culturali, scientifiche e di ricerca, e tutte le attività legate ai media e all'editoria. La comunità etnica ha diritto all'istruzione nella propria lingua e a promuo-

.....
⁵⁴ SIMONA KRANJC, *Slovenščina v vrtcu Jeziki v izobraževanju*, in *Jeziki v izobraževanju*: Zbornik prispevkov konference, ur. Milena Ivšek, 2008, pp. 129–134.

⁵⁵ Con gli insediamenti appartenenti Barizoni/Barisoni, Bertoki/Bertocchi, Bošamarin/Bossamarino, Cerej/Cerei, Hrvatini/Crevatini, Kample/Campel, Kolomban/Colombano, Prade/Prade, Premančan, Spodnje Škofije/Val-marin, Šalara/Salara and Škocjan/San Canziano.

⁵⁶ Con gli insediamenti appartenenti Dobrava, Jagodje, Livada e Polje.

⁵⁷ Con gli insediamenti appartenenti Portorož/Portorose, Lucija/Lucia, Strunjan/Strugnano, Seča/Sezza, Sečovlje/Siccirole, Parecag/Parezzago e Dragonja.

⁵⁸ Odlok o javnem izvajanju dvojezičnosti na narodnostnem mešanem območju, <<http://www.cancapodistria.org/sl/dokumenti/odlok-o-javnem-izvajanju-dvojezicnosti.html>> (ultimo accesso: 18 ottobre 2023).

⁵⁹ SONJA NOVAK LUKANOVIČ, *The position of minority languages in Slovenia: legal aspects and everyday situation*, in *Atti del congresso Development of Siberian indigenous languages and cultures in a changing Russia*, Abakan, Ministry of Education and Science of the Republic of Khakassia, 2005, pp. 29–45.

⁶⁰ I diritti si riferiscono anche alla minoranza ungherese, ma in questo articolo verrà discussa solo la minoranza italiana.

⁶¹ Ustava, *Ustava Republike Slovenije*, Ljubljana, GV založba, 2001; The Constitution of the Republic of Slovenia, <<https://www.varuh-rs.si/en/about-us/legal-framework/the-constitution-of-the-republic-of-slovenia/>> (ultimo accesso: 18 ottobre 2023).

vere i contatti con altre comunità italiane.

Ai sensi dell'articolo 61,⁶² gli abitanti di origine etnica non slovena hanno il diritto di esprimere la propria appartenenza etnica, di fondare le proprie organizzazioni e associazioni e di utilizzare la propria lingua, come previsto dall'articolo 11, laddove le due lingue della comunità etnica nazionale sono ufficiali. I membri della comunità etnica hanno diritto a usare la propria lingua, sia nella vita privata che in quella pubblica, liberamente e senza alcuna restrizione, nelle aree etnicamente miste. L'articolo 4 della legge sulla pubblica amministrazione (2022),⁶³ stabilisce che nei comuni in cui risiede la comunità nazionale italiana, la lingua ufficiale dell'amministrazione è l'italiano. Ciò significa che l'amministrazione non solo conduce affari e procedure, ma emette anche atti legali e di altro tipo nella lingua della minoranza etnica. Secondo il paragrafo 2, dell'articolo 4 della legge sulla pubblica amministrazione (2022), la lingua ufficiale dell'amministrazione statale è lo sloveno, ma nelle aree in cui risiede la minoranza autoctona italiana, la lingua ufficiale delle unità amministrative statali è l'italiano.

Come affermato da Novak Lukanovič,⁶⁴ la conoscenza attiva della lingua italiana è un prerequisito nel settore lavorativo, poiché gli operatori amministrativi e il personale tecnico professionale sono in stretto contatto diretto con i clienti. La conoscenza della lingua della comunità etnica è una delle condizioni per lo svolgimento del lavoro e delle funzioni. Come affermato da Novak Lukanovič⁶⁵ l'uso della lingua della comunità etnica è garantito dalla legge sul registro delle nascite, dei decessi e dei matrimoni,⁶⁶ dalla legge sulle carte d'identità personali⁶⁷ e

.....
⁶² *Ibid.*

⁶³ Zakon o državni upravi (ZDU-1), <https://pisrs.si/pregledPredpisa?id=ZAKO3225>.

⁶⁴ SONJA NOVAK LUKANOVIČ, *The position of minority languages in Slovenia: legal aspects and everyday situation*, cit.

⁶⁵ *Ibid.*

⁶⁶ Zakon o matičnem registru (ZMatR), <https://www.uradni-list.si/glasilo-uradni-list-rs/vsebina/2006-01-2497/zakon-o-maticnem-registru-uradno-precisceno-besedilo-zmatr-upb1>.

⁶⁷ Zakon o osebni izkaznici (ZOIzk-1), <https://pisrs.si/pregledPredpisa?id=ZAKO5758>.

dalla legge sui passaporti per i cittadini della Repubblica di Slovenia,⁶⁸ il che significa che per tutti gli abitanti del territorio etnicamente misto i documenti sono bilingui. Le carte d'identità e i passaporti sono rilasciati in sloveno, inglese e italiano; gli altri documenti, ad esempio le patenti di guida, i documenti di immatricolazione dei veicoli ecc. sono bilingui sloveno-italiani. Gli articoli 5 e 45 della legge sui tribunali⁶⁹ stabiliscono che nelle aree in cui risiede la comunità autoctona italiana, oltre alla lingua slovena, i tribunali possono operare anche in italiano se il soggetto residente in tale area utilizza l'italiano. In base all'articolo 45, nelle aree autoctone viene determinato il numero necessario di giudici associati che parlano attivamente l'italiano.

La posizione della lingua italiana nella zona bilingue – indagini

La posizione del bilinguismo nell'Istria slovena è stata oggetto di ampie ricerche e studi.⁷⁰ Nel saggio presentiamo quattro ricerche mirate alla

⁶⁸ Zakon o potnih listinah (ZPLD-1), <https://pisrs.si/pregledPredpisa?id=ZAKO1598>.

⁶⁹ Zakon o sodiščih (ZS), <https://pisrs.si/pregledPredpisa?id=ZAKO332>.

⁷⁰ LUCIJA ČOK, *Bližina drugosti = The close otherness*, Koper, Založba Annales – Zgodovinsko društvo za južno Primorsko, 2006; LUCIJA ČOK, *Učinkovitost dvojezičnih modelov izobraževanja na narodno mešanih območjih – izziv in prednost za Evropo jezikov in kultur: zaključno poročilo ciljno-raziskovalnega projekta*, Koper, Univerza na Primorskem, Znanstveno-raziskovalno središče, 2008; LUCIJA ČOK, *Izobraževanje za dvojezičnost v kontekstu evropskih integracijskih procesov: učinkovitost dvojezičnih modelov izobraževanja v etnično mešanih okoljih Slovenije*, Koper, Založba Annales – Zgodovinsko društvo za južno Primorsko, 2009; NIVES ZUDIČ ANTONIČ, METKA MALČIČ, *Il vicino diverso: percorsi di educazione interculturale di lingua italiana = Bližina drugosti: poti italijanskega jezika do medkulturne komunikacije*, Koper, Znanstveno-raziskovalno središče – Založba Annales, 2007; ANJA ZORMAN, *Glasovno zavedanje in razvoj osnovne pismenosti v prvem, drugem / tujem jeziku*, in «Sodobna pedagogika», 2005, 56, pp. 24–45; MATEJA SEDMAK, *Manjšine in skupinske (etnične) identitete: primerjalna študija slovenske in italijanske manjšine*, in «Annales: anali za istrske in mediteranske študije: series historia et sociologia», 2009, 19/1, pp. 205–220; HELENA BAŽEC, *L'italiano sloveno*, in «Studia universitatis hereditati», 2016, 4/1, pp. 33–47; MOJCA KOMPARA LUKANČIČ, *Je slovenska Istra še dvojezična?*, cit.; MOJCA KOMPARA LUKANČIČ, *Razumevanje položaja dvojezičnosti pri pripadnikih dveh različnih generacij v*

posizione del bilinguismo nella zona bilingue dell'Istria slovena: la ricerca sulla posizione del bilinguismo mirata verso la posizione nel repertorio del bilinguismo visto dai docenti, dunque dai professori delle scuole elementari, medie e superiori dell'area bilingue; l'indagine sull'influsso dei media italiani; l'indagine sull'esame di maturità; e l'indagine sulla posizione e rivitalizzazione del bilinguismo nelle scuole slovene dell'Istria slovena. Alla prima e all'ultima indagine hanno partecipato i professori di scuole elementari, medie e superiori.

La prima indagine prevedeva un'intervista sulla discrepanza tra la percezione della competenza in italiano degli studenti e la loro competenza effettiva. La quarta indagine prevedeva un'intervista sulla posizione e rivitalizzazione dell'italiano. In entrambi i casi i professori sono stati intervistati sia in modalità remota che dal vivo. La seconda indagine, composta da questionario e test linguistico, coinvolge 40 partecipanti dell'Istria slovena, nati tra il 1970 e il 1980, dunque individui che negli anni '80 e '90 hanno seguito i media italiani e, grazie a questi, hanno acquisito una migliore conoscenza dell'italiano. La terza indagine è rivolta verso una panoramica dei risultati dell'esame di maturità in lingua italiana (RIC, 2023).

Indagine sulla posizione del bilinguismo

Nel territorio dell'Istria slovena ci sono 16 scuole elementari-medie e 5 scuole medie superiori con lingua slovena come lingua di insegnamento. Il numero complessivo dei docenti di lingua italiana è di due per scuola e in totale ci sono circa 42 docenti di lingua italiana.⁷¹ Nell'ambito della

slovenski Istri, cit.; MOJCA KOMPARA LUKANČIČ, Revitalization of the Italian language in the Slovenian Istria: the case of the position of the Italian language among students as viewed by language teachers, cit.; MOJCA KOMPARA LUKANČIČ, L'impatto della televisione italiana sulle competenze linguistiche dei bilingui sloveni, cit.

⁷¹ MOJCA KOMPARA LUKANČIČ, *Razumevanje položaja dvojezičnosti pri pripadnikih dveh različnih generacij v slovenski Istri, cit.*

prima ricerca condotta nel 2013 e 2014⁷² e mirata verso la posizione nel repertorio del bilinguismo come visto dai docenti, quindi professori di scuole elementari, medie e superiori dell'area bilingue, sono stati intervistati 9 docenti, tre per ogni tipologia di scuola. L'obiettivo della ricerca era di esaminare la discrepanza tra la percezione della competenza in italiano degli studenti e la reale competenza degli studenti nelle scuole. Dalle interviste ai docenti di lingua italiana nell'area bilingue dell'Istria slovena si deduce che la situazione del bilinguismo è cambiata nel corso degli anni, ovvero negli ultimi vent'anni. Affermano che c'è stato un calo delle competenze linguistiche. In base ai risultati della ricerca condotta negli anni '80 e '90⁷³ la conoscenza dell'italiano era di alto livello. Gli studenti amavano imparare l'italiano, non c'era un atteggiamento negativo verso la lingua, la utilizzavano quotidianamente ed erano in contatto con essa attraverso i media italiani.⁷⁴

Dai risultati delle interviste ai docenti si può concludere che i giovani nati dopo il 1990 non sono più individui bilingui; ciò è confermato anche dalla presenza di corsi di lingua, aiuti sotto forma di ripetizioni ecc. I docenti intervistati ritengono che la conoscenza della lingua italiana si stia progressivamente deteriorando ogni anno; quindi, è necessario intervenire.⁷⁵ Sulla posizione dell'italiano nell'area bilingue nel 2014 è stata fatta un'indagine alla quale hanno partecipato 86 partecipanti.⁷⁶ Si tratta

⁷² MOJCA KOMPARA LUKANČIČ, *Je slovenska Istra še dvojezična?*, cit.; MOJCA KOMPARA LUKANČIČ, *Razumevanje položaja dvojezičnosti pri pripadnikih dveh različnih generacij v slovenski Istri*, cit.; MOJCA KOMPARA LUKANČIČ, *Revitalization of the Italian language in the Slovenian Istria: the case of the position of the Italian language among students as viewed by language teachers*, cit.

⁷³ MOJCA KOMPARA LUKANČIČ, *Je slovenska Istra še dvojezična?*, cit.

⁷⁴ TOMASZ STEPIEN, ANNETTE DESCHNER, MOJCA KOMPARA, ADRIANA MERTASTASZCZAK, *Spatialisation of Education: Migrating Languages – Cultural Encounters – Technological Turn*, Frankfurt am Main, Peter Lang, 2013; MOJCA KOMPARA LUKANČIČ, *Je slovenska Istra še dvojezična?*, cit.; MOJCA KOMPARA LUKANČIČ, *Razumevanje položaja dvojezičnosti pri pripadnikih dveh različnih generacij v slovenski Istri*, cit.

⁷⁵ *Ibid.*

⁷⁶ MOJCA KOMPARA LUKANČIČ, *Je slovenska Istra še dvojezična?*, cit.

di individui sloveni provenienti dall'area bilingue dell'Istria slovena nella fascia di età dai 18 ai 50 anni. Il 18% dei partecipanti apparteneva alla fascia di età dai 18 ai 24 anni, il 24% alla fascia di età tra i 25 ei 30 anni, il 45% alla fascia di età tra 30 e 40 anni e il 13% alla fascia di età tra i 40 e i 50 anni. Dai risultati dell'indagine, l'88% di essi afferma di essere bilingue, e l'81% afferma che l'Istria slovena è bilingue. Tuttavia, solo il 37% dei partecipanti ha risolto correttamente, senza errori grammaticali, lessicali e ortografici, il test⁷⁷ di conoscenza della lingua, che comprendeva semplici esercizi di uso della lingua, ovvero traduzioni, esercizi grammaticali, ecc. I risultati peggiori sono stati registrati nella fascia d'età dai 20 ai 25 anni, da individui che, pertanto, non possono ritenersi bilingui.⁷⁸

Indagine sull'influsso dei media italiani

L'influenza dei media⁷⁹ italiani sulla posizione del bilinguismo nell'Istria slovena è stata studiata dettagliatamente dal 2015 al 2017.⁸⁰ Nel sondaggio erano inclusi 40 partecipanti dell'Istria slovena, nati dal 1970 al 1980. Si tratta di individui che appartengono alla fascia di età compresa tra i 30 e i 40 anni, dunque individui che negli anni '80 e '90 seguivano i media italiani e che grazie ad essi hanno una migliore conoscenza dell'italiano rispetto a quelli della fascia d'età tra i 20 e i 25 anni.⁸¹

Dai risultati del sondaggio possiamo affermare che i media italiani hanno svolto un ruolo importante negli anni '80 e '90, poiché sono stati seguiti da quasi il 60% degli intervistati; solo l'1% seguiva solo i media sloveni. Di conseguenza, ben il 75% degli intervistati ha imparato l'italiano nel periodo prescolare e ben l'87% degli intervistati ha affermato che i

⁷⁷ Consultare il saggio di Kompara Lukančič 2014, che propone una panoramica sui test linguistici discussi.

⁷⁸ MOJCA KOMPARA LUKANČIČ, *Je slovenska Istra še dvojezična?*, cit.

⁷⁹ In riferimento ai media parliamo prevalentemente di televisione.

⁸⁰ MOJCA KOMPARA LUKANČIČ, *L'impatto della televisione italiana sulle competenze linguistiche dei bilingui sloveni*, cit.

⁸¹ MOJCA KOMPARA LUKANČIČ, *Je slovenska Istra še dvojezična?*, cit.

media italiani, in particolare la televisione italiana, hanno avuto un effetto positivo sulla loro conoscenza dell'italiano. Quest'ultimo risulta evidente anche dai risultati del test di lingua descritto nel precedente paragrafo,⁸² in quanto gli intervistati hanno mostrato comunque un elevato livello di conoscenza della lingua italiana, con un voto medio di 4,27 su 5. Per un confronto, si sottolinea che gli intervistati più giovani (nella fascia d'età dai 20 ai 25 anni) arrivavano al voto medio di 2,53 su 5.

Indagine sull'esame di maturità

Per quanto riguarda l'esame di maturità di lingua italiana, si nota un calo nei voti.⁸³ Dal 1995, anno in cui è stato scritto il primo esame di maturità, fino al 2012, si osserva una diminuzione dei punteggi massimi ottenuti e quindi una riduzione della competenza linguistica. Dal 1999 al 2006, la soglia per ottenere la sufficienza all'esame di maturità in lingua italiana era del 55%. Purtroppo, non sono disponibili i dati sulla soglia per la sufficienza dal 1995 al 1998, ma si può ipotizzare che i valori non si discostassero significativamente da quelli che seguirono dopo il 1998. Anche se la soglia per la sufficienza di per sé non è indicativa di un possibile peggioramento delle competenze linguistiche in italiano, né lo sono i punteggi ottenuti, è comunque interessante notare un notevole calo. Escludiamo anche la possibilità che ci siano state variazioni nella struttura dell'esame di maturità, le quali potrebbero spiegare le differenze nei punteggi, dato che l'esame di maturità segue una rigida struttura che negli anni non è cambiata.

Nel 1999 si è raggiunta la soglia record del 60% per la sufficienza. Nonostante una soglia così alta, i risultati della maturità nel 1999 sono stati ottimi: il 13,98% degli studenti ha ottenuto 8 punti (cioè il punteggio massimo) e il 35,48% ha ottenuto 6 punti. Anche nel 2000 i risultati sono stati notevoli, con il 30,59% degli studenti che ha ottenuto 8 punti e il

⁸² *Ibid.*

⁸³ *Ibid.*

45,88% che ha ottenuto 6 punti. Nel 2000 la media del voto era di 4,05, la più alta mai raggiunta alla maturità di lingua italiana. In undici anni, dal 1995 al 2006, quando si è deciso di abbassare la soglia per ottenere la sufficienza dal 60% al 54%, gli studenti delle scuole superiori hanno avuto molto successo all'esame di maturità in lingua italiana. Gli anni migliori sono stati il 1998, 1999, 2000, 2001 ed il 2006. Nel 2007 la soglia per la sufficienza è scesa al 50% e rimane tale fino ad oggi. Nel 2007 si registra ancora una buona percentuale di studenti che hanno ottenuto il massimo punteggio, ma i risultati cambiano drasticamente dopo l'anno 2007. Nei cinque anni successivi, pur avendo una soglia inferiore per ottenere la sufficienza (il 50%), il numero di studenti che hanno ottenuto il punteggio più alto è costantemente diminuito. Il numero di studenti che hanno ottenuto gli 8 punti massimi non supera il 9% e il numero di coloro che hanno ottenuto 6 punti non supera il 25%. Pertanto, siamo di fronte a un calo drastico delle competenze linguistiche.⁸⁴

Tabella 1: Risultati della maturità in lingua italiana dal 2012 al 2020

Anno	8 punti/%
2012	9%
2013	9%
2014	7%
2015	6%
2016	19%
2017	28%
2018	6%
2019	18%
2020	14%

I risultati della maturità in lingua italiana sono stati osservati dall'anno 2012 all'anno 2020, periodo nel quale la soglia per la sufficienza rimane

⁸⁴ MOJCA KOMPARA LUKANČIČ, *Je slovenska Istra še dvojezična?*, cit.; MOJCA KOMPARA LUKANČIČ, *Razumevanje položaja dvojezičnosti pri pripadnikih dveh različnih generacij v slovenski Istri*, cit.

il 50%. Dalla tabella si può intravedere un ulteriore calo del punteggio massimo (ovvero degli 8 punti) dal 2012 al 2015, anni in cui solo il 6% degli studenti raggiunge tale punteggio. Nel 2016 si nota una forte crescita: il 19% degli studenti ottiene 8 punti. Un'ulteriore crescita si registra nel 2017, quando il 28% degli studenti ottiene il massimo punteggio alla maturità in lingua italiana. Un altro drastico calo è visibile nel 2018, quando solo il 6% degli studenti ottiene il punteggio massimo. Nel 2019 si nota una notevole crescita (il 19% ottiene il massimo punteggio), mentre nel 2020 si registra un lieve calo (il 14% ottiene il massimo punteggio) (RIC, 2023).

L'indagine sulla posizione del bilinguismo nelle scuole slovene dell'Istria slovena

La sempre più scarsa conoscenza della lingua italiana nella zona bilingue ha portato a un'indagine mirata sulla posizione del bilinguismo nelle scuole dell'Istria slovena.⁸⁵ Al sondaggio sulla rivitalizzazione hanno partecipato 16 docenti, ovvero il 38% degli insegnanti di lingua italiana. L'indagine è stata condotta da marzo 2018 a maggio 2018 e ha coinvolto docenti di lingua italiana nelle scuole elementari, medie e superiori dove lo sloveno è lingua di istruzione.⁸⁶ Nella ricerca, la posizione della lingua italiana tra gli studenti è stata esaminata dai docenti di lingua italiana che insegnano a studenti dai 6 ai 19 anni.

Dai risultati dell'intervista ai docenti, il 92% di essi concorda che la conoscenza dell'italiano è diminuita negli ultimi 10 anni. Secondo i dati dei docenti, il voto medio ottenuto dagli studenti al test diagnostico sulla conoscenza dell'italiano scritto a fine anno scolastico è pari a 2 (58%) su un voto massimo di 5. Tutti i docenti intervistati concordano sul fatto che ci sono lacune nella conoscenza della lingua italiana. Secondo i docenti, il bilinguismo è un vantaggio e dovrebbe essere preservato. Tra le cause

.....
⁸⁵ MOJCA KOMPARA LUKANČIČ, *Revitalization of the Italian language in the Slovenian Istria: the case of the position of the Italian language among students as viewed by language teachers*, cit.

⁸⁶ *Ibid.*

della diminuzione delle capacità linguistiche relative alla lingua italiana, l'83% dei docenti afferma l'influenza dell'inglese e lo scarso interesse per la lingua italiana e i media italiani (67%). Il 33% degli intervistati afferma che gli studenti non vedono l'italiano come una lingua utile e hanno una scarsa conoscenza che dalle scuole elementari e medie prosegue fino alle scuole superiori. Secondo l'opinione dei docenti, gli alunni hanno lacune nella conoscenza del vocabolario (83%) e nella conoscenza generale della lingua (58%).⁸⁷

Discussione e conclusione

In base alla costituzione slovena, la minoranza italiana in Slovenia gode di diritti mirati alla sua preservazione nell'Istria slovena. I presupposti legali per preservare e sviluppare la lingua italiana nella zona bilingue ci sono, ma come visibile dalla panoramica di studi sulla posizione della lingua italiana nell'Istria slovena e dalle indagini presentate, sfortunatamente la posizione dell'italiano – lingua ufficiale nell'Istria slovena – non è rosea. Nel saggio sono state presentate quattro indagini⁸⁸ mirate alla posizione della lingua italiana nella zona bilingue.

Nella prima indagine abbiamo presentato i dati relativi alle interviste ai docenti di lingua italiana, dalle quali si deduce che la situazione del bilinguismo è cambiata nel corso degli anni, ovvero negli ultimi vent'anni. Dai risultati si può concludere che i giovani nati dopo il 1990 non sono più parlanti bilingui. Nell'ambito della prima indagine abbiamo presentato anche i risultati relativi al test sulle competenze linguistiche dell'italiano

⁸⁷ *Ibid.*

⁸⁸ MOJCA KOMPARA LUKANČIČ, *Je slovenska Istra še dvojezična?*, cit.; MOJCA KOMPARA LUKANČIČ, *Razumevanje položaja dvojezičnosti pri pripadnikih dveh različnih generacij v slovenski Istri*, cit.; MOJCA KOMPARA LUKANČIČ, *Revitalization of the Italian language in the Slovenian Istria: the case of the position of the Italian language among students as viewed by language teachers*, cit.; MOJCA KOMPARA LUKANČIČ, *L'impatto della televisione italiana sulle competenze linguistiche dei bilingui sloveni*, cit.

nell'area bilingue, al quale hanno partecipato 86 individui divisi in quattro fasce di età.⁸⁹ I risultati peggiori sono stati ottenuti nella fascia d'età dai 20 ai 25 anni: parliamo dunque di individui che, come tali, non possono ritenersi bilingui.

Nella seconda indagine si è visto come l'influsso dei media italiani abbia svolto un ruolo importante negli anni '80 e '90, poiché sono stati seguiti da quasi il 60% degli intervistati.

Nella terza indagine abbiamo presentato i risultati dell'esame di maturità, fornendo una panoramica dei punteggi ottenuti dal 1995 al 2020; da tali dati si è notato un significativo declino nel raggiungimento del punteggio massimo e quindi nella competenza in italiano.

Infine, nella quarta indagine abbiamo presentato i risultati relativi alla posizione del bilinguismo nelle scuole slovene dal punto di vista dei docenti. I docenti delle scuole elementari, medie e superiori affermano che c'è un calo delle competenze linguistiche e che ci sono lacune nella conoscenza della lingua italiana. Secondo i docenti, il bilinguismo è un vantaggio e dovrebbe essere preservato affinché la comunità bilingue dell'Istria slovena non rimanga tale solo sulla carta.

Nel saggio abbiamo presentato una panoramica sulla posizione dell'italiano nell'Istria slovena rivolta all'introduzione al bilinguismo e ai bilingui; ai benefici del bilinguismo; all'area bilingue e alla posizione del bilinguismo nell'Istria slovena; e ai cenni giuridici sul territorio nazionalmente misto dell'Istria slovena. Come riportato anche dalle leggi vigenti e dalla costituzione slovena, la posizione legislativa del bilinguismo nell'area bilingue dell'Istria slovena è buona. Avendo buone basi legali, nel saggio abbiamo presentato la posizione del bilinguismo attraverso le interviste con il personale docente, i risultati dell'esame di maturità e l'influsso dei media, per sottolineare la posizione attuale del bilinguismo. Nel saggio, discutiamo anche delle ricerche rivolte ai test linguistici a cui hanno parte-

⁸⁹ MOJCA KOMPARA LUKANČIČ, *Je slovenska Istra še dvojezična?*, cit.

cipato 86⁹⁰ e 40 partecipanti dell'Istria slovena.⁹¹ Sebbene i numeri siano limitati, si tratta di partecipanti mirati, ad esempio, nel caso dell'influsso dei media, parliamo di una fascia limitata, ossia di partecipanti nati dal 1970 al 1980.

Lo scopo del saggio è stato quello di presentare una panoramica sulla posizione attuale del bilinguismo e di orientarsi verso una migliore posizione e rivitalizzazione del bilinguismo in futuro. Dalle ricerche presentate, che vedono come protagonisti professori e studenti, dai test linguistici e dai risultati dell'esame di maturità, concludiamo che i nati dopo il 1990 non sono individui bilingui. Ai fini della rivitalizzazione dell'italiano, possibili iniziative potrebbero riguardare scambi Erasmus, progetti europei bilaterali, escursioni scolastiche in Italia, maggiore cooperazione tra scuole slovene e italiane, e la pubblicazione di riviste e giornali in entrambe le lingue.

⁹⁰ *Ibid.*

⁹¹ MOJCA KOMPARA LUKANČIČ, *L'impatto della televisione italiana sulle competenze linguistiche dei bilingui sloveni*, cit.

Bibliografia

- COLIN BAKER, SYLVIA PRYS JONES, *Encyclopedia of bilingualism and bilingual education*, Clevedon, Philadelphia, Multilingual Matters, 1998.
- COLIN BAKER, ANNE SIENKEWICZ, *The care and education of young bilinguals: An introduction for professionals*, Clevedon, Philadelphia, Multilingual Matters, 2000.
- COLIN BAKER, *Foundations of Bilingual Education and Bilingualism*, Bristol, Buffalo, Toronto, Multilingual Matters, 2011.
- HELENA BAŽEC, *L'italiano sloveno*, in «*Studia universitatis hereditati*», 2016, 4/1, pp. 33–47.
- ELLEN BIALYSTOK, *Reshaping the mind: the benefits of bilingualism*, in «*Canadian Journal of Experimental Psychology/Revue canadienne de psychologie expérimentale*», 2011, 65/4, pp. 229.
- ROBERT BLAGONI, *L'italiano in Istria: stato delle cose e riflessioni sociolinguistiche preliminari*, in «*Plurilinguismo 8*», Udine, Forum, 2001, pp. 81–88.
- JIM CUMMINS, *L'educazione bilingue: ricerca ed elaborazione teorica*, in «*Il quadrante scolastico*», 1992, 55, pp. 54–69.
- LUCIJA ČOK, *Bližina drugosti = The close otherness*, Koper, Založba Annales – Zgodovinsko društvo za južno Primorsko, 2006.
- LUCIJA ČOK, *Učinkovitost dvojezičnih modelov izobraževanja na narodno mešanih območjih – izziv in prednost za Evropo jezikov in kultur: zaključno poročilo ciljno-raziskovalnega projekta*, Koper, Univerza na Primorskem, Znanstveno-raziskovalno središče, 2008.
- LUCIJA ČOK, *Izobraževanje za dvojezičnost v kontekstu evropskih integracijskih procesov: učinkovitost dvojezičnih modelov izobraževanja v etnično mešanih okoljih Slovenije*, Koper, Založba Annales – Zgodovinsko društvo za južno Primorsko, 2009.
- FRED GENESEE, *Early bilingual development: One language or two?*, in «*Journal of child language*», 1989, 16/1, pp. 161–179.
- FRED GENESEE, *Bilingual first language acquisition: Exploring the limits of the language faculty*, in «*Annual review of applied linguistics*», 2001, 2, pp. 153–168.

- FRED GENESEE, *Bilingual first language acquisition in perspective*, in *Childhood bilingualism: Research on infancy through school age*, 2006, pp. 45–67.
- FRANCOIS GROSJEAN, *The bilingual as a competent but specific speaker-hearer*, in «Journal of Multilingual and Multicultural Development», 1985, 6/6, pp. 467–477.
- DEJAN IVKOVIĆ, HEATHER LOTHERINGTON, *Multilingualism in Cyberspace: Conceptualising the Virtual Linguistic Landscape*, in «International Journal of Multilingualism», 2009, 6/1, pp. 17–36.
- SEBASTIAN KEMPERT, HENRIK SAALBACH, ILONCA HARDY, *Cognitive benefits and costs of bilingualism in elementary school students: The case of mathematical word problems*, in «Journal of educational psychology», 2011, 103/3, pp. 547.
- LIVIJA KNAFLIČ, *Pismenost in dvojezičnost*, in «Sodobna pedagogika», 2010, 61/2, pp. 280–294.
- MOJCA KOMPARA LUKANČIČ, *Je slovenska Istra še dvojezična?*, in «Jezikoslovni zapiski: zbornik Inštituta za slovenski jezik Frana Ramovša», 2014, 20/2, pp. 89–106.
- MOJCA KOMPARA LUKANČIČ, *Razumevanje položaja dvojezičnosti pri pripadnikih dveh različnih generacij v slovenski Istri*, in «Jezikoslovni zapiski: zbornik Inštituta za slovenski jezik Frana Ramovša», 2019a, 25/1, pp. 83–96.
- MOJCA KOMPARA LUKANČIČ, *Revitalization of the Italian language in the Slovenian Istria: the case of the position of the Italian language among students as viewed by language teachers*, in «Suvremena lingvistika», 2019b, 45/88, pp. 201–212.
- MOJCA KOMPARA LUKANČIČ, *L'impatto della televisione italiana sulle competenze linguistiche dei bilingui sloveni*, in *Sguardo sull'immaginario italiano: aspetti linguistici, letterari e culturali*, Pula, Sveučilište Jurja Dobrile u Puli, 2019c, pp. 193–208.
- SIMONA KRANJC, *Slovenščina v vrtcu Jeziki v izobraževanju*, in *Jeziki v izobraževanju: Zbornik prispevkov konference*, ur. Milena Ivšek, 2008, pp. 129–134. www.zrss.si/pdf/zbornikjeziki2008.pdf
- IVANA LALLI PAČELAT, MARIJA BRKIĆ BAKARIĆ, ISABELLA MATTIC-

- CHIO, *Službena dvojezičnost u Istarskoj županiji: stanje i perspektive*, in «Rasprave: Časopis Instituta za hrvatski jezik i jezikoslovlje», 2020, 46/2, pp. 815–837.
- RODRIGUE LANDRY, REAL ALLARD, *Linguistic Landscape: and Ethnolinguistic vitality: an empirical study*, in «Journal of Language and Social Psychology», 1997, 16/1, pp. 24–49.
- DAVID LIMON, SONJA NOVAK LUKANOVIČ, *Does bilingualism have an economic value in the ethnically mixed regions of Slovenia?*, in «Journal of Multilingual and Multicultural Development», 2017, 38/8, pp. 659–670.
- VIORICA MARIAN, ANTHONY SHOOK, *The Cognitive Benefits of Being Bilingual*, in «Cerebrum: the Dana Forum on Brain Science», 2012, pp. 1–13.
- ISABELLA MATTICCHIO, *Plurilinguismo e politiche linguistiche. Il caso della Comunità Nazionale Italiana in Croazia*, in *Esperienza di pianificazione del plurilinguismo in Europa e fuori dell'Europa*, a cura di Gabriele Iannàccaro, Simone Pisano, Alessandria, Edizioni Dell'Orso, 2021, pp. 137–153.
- HAMZEH MORADI, *An Investigation through Different Types of Bilinguals and Bilingualism*, in «International Journal of Humanities & Social Sciences Studies», 2014, I/2, pp. 107–112.
- SONJA NOVAK LUKANOVIČ, *Stališča do večinskega in manjšinskega jezika v vzgoji in izobraževanju na narodnostno mešanem območju v Sloveniji*, in «Jezik za danes in jutri», 1998, pp. 75–120.
- SONJA NOVAK LUKANOVIČ, *The position of minority languages in Slovenia: legal aspects and everyday situation*, in *Atti del congresso Development of Siberian indigenous languages and cultures in a changing Russia*, Abakan, Ministry of Education and Science of the Republic of Khakassia, 2005, pp. 29–45.
- SONJA NOVAK LUKANOVIČ, *Vrednost znanja jezika v gospodarstvu: izbrani raziskovalni rezultati*, in «Teorija in praksa: revija za družbena vprašanja», 2020, 57, pp. 55–70.
- SRĐA ORBANIĆ, *Rana hrvatsko-talijanska dvojezičnost u mješanim obiteljima u Istri*, Doctoral thesis, Zagreb, University of Zagreb, 1999.

- VINCENZO ORIOLES, *Lingue in contatto*, Nuova edizione, Torino, Utet Università, 2008.
- ANETA PAVLENKO, *Bilingual Minds: Emotional Experience. Expression and representation*, Clevedon, Buffalo, Toronto, Multilingual Matters, 2007.
- CHRISTINE ROSSELL, KEITH BAKER, *The educational effectiveness of bilingual education*, in «Research in the Teaching of English», 1996, pp. 7–74.
- MATEJA SEDMAK, *Manjšine in skupinske (etnične) identitete: primerjalna študija slovenske in italijanske manjšine*, in «Annales: anali za istrske in mediteranske študije: series historia et sociologia», 2009, 19/1, pp. 205–220.
- RITA SCOTTI JURIC, ISABELLA MATTICCHIO, *From bilingualism to plurilingualism, from multiculturalism to interculturalism. Being Italian in Istria*, «Palimpsest», 2018, 3(6), pp. 45–53.
- IRAM SIRAJ, PRISCILLA CLARKE, *Supporting Identity, Diversity and Language in the Early Years*, Berkshire, Open University Press, 2010.
- TOMASZ STEPIEN, ANNETTE DESCHNER, MOJCA KOMPARA, ADRIANA MERTA-STASZCZAK, *Spatialisation of Education: Migrating Languages – Cultural Encounters – Technological Turn*, Frankfurt am Main, Peter Lang, 2013.
- Ustava, *Ustava Republike Slovenije*, Ljubljana, GV založba, 2001.
- NEDA ZERZER, *More language(s) - more space(s)?: reflections on the representation of heteroglossia and minority languages in the Alpe-Adria region*, in «Annales», 1994, pp. 171–172.
- ANJA ZORMAN, *Glasovno zavedanje in razvoj osnovne pismenosti v prvem, drugem / tujem jeziku*, in «Sodobna pedagogika», 2005, 56, pp. 24–45.
- NIVES ZUDIČ ANTONIČ, METKA MALČIČ, *Il vicino diverso: percorsi di educazione interculturale di lingua italiana = Bližina drugosti: poti italijanskega jezika do medkulturne komunikacije*, Koper, Znanstveno-raziskovalno središče – Založba Annales, 2007.

Sitografia

- Odlok o javnem izvajanju dvojezičnosti na narodnostnem mešanem območju, <<http://www.cancapodistria.org/sl/dokumenti/odlok-o-javnem-izvajanju-dvojezicnosti.html>> (ultimo accesso: 18 ottobre 2023).
- Popis <http://www.stat.si/popis2002/si/rezultati/rezultati_red.asp?ter=OB-C&st=7> (ultimo accesso: 18 ottobre 2023).
- Public Administration Act, <<https://www.legislationline.org/documents/id/16736>> (ultimo accesso: 18 ottobre 2023).
- RIC, <https://www.ric.si/splosna_matura/predmeti/ita_tuji_jezik/> (ultimo accesso: 18 ottobre 2023).
- The Constitution of the Republic of Slovenia, <<https://www.varuh-rs.si/en/about-us/legal-framework/the-constitution-of-the-republic-of-slovenia/>> (ultimo accesso: 18 ottobre 2023).
- Urad za narodnosti, <http://www.arhiv.uvn.gov.si/si/manjsine/italijanska_narodna_skupnost/> (ultimo accesso: 18 ottobre 2023).

The position of Italian in Slovenian Istria – overview of four researches

This paper overviews the position of the Italian language in Slovenian Istria and the constitutional aspects and benefits of bilingualism. According to the Slovenian constitution, the Italian minority in Slovenia enjoys rights aimed at preserving the language in the bilingual area. The legal preconditions for preserving and developing the Italian language in the bilingual area are set, but as visible from the overview of the position of the Italian language in Slovenian Istria and the surveys presented, unfortunately the position of Italian is not encouraging. The paper addresses four surveys focused at outlining the position of the Italian language in the bilingual area. In the first survey we present data from interviews with Italian language teachers, from which we understand that the situation of bilingualism has changed over the years, that is, over the past two decades. In the second survey we discuss the influence of Italian media and state that they played an important role in the 1980s and 1990s, as they were followed by nearly 60 percent of respondents. In the third survey we examine the results of the secondary school leaving exam in Italian and we present an overview of the results obtained from 1995 to 2020. Finally, in the fourth survey we present the position of bilingualism in Slovenian schools from the perspective of teachers. According to teachers, bilingualism is an advantage and should be preserved if we want to remain a bilingual community.

KEY WORDS:

Slovenian Istria, Italian, Slovene, bilingualism, bilingual

Kazalo imena / Indice dei nomi

A

Acquaroli, Domenico 137, 142
Alacevich, Angelo 11, 25
Alighieri, Dante 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 22, 23, 24, 25, 28, 127, 148, 241, 251
Allard, Real 349, 365
Alonso, Dámaso 189, 190, 191
Androić, Mirko 49, 65
Arce, Margot 183, 191
Arnaudo, Marco 55, 65

B

Bacalja, Robert 24, 25
Baker, Colin 342, 343, 344, 345, 363
Baker, Keith 345, 366
Balboni, Paolo E. 325, 328, 338
Balić-Nižić, Nedjeljka 10, 14, 19, 24, 25, 26, 124, 126, 145, 241, 251
Barić Medve, Vesna 261, 292, 293
Barić, Joško 124, 142
Baró, Àngels Llanes 291
Baroni, Giorgio 14, 44
Barthele, Raphael 259, 292
Bartram, Brendan 289
Basile, Giambattista 193, 194, 197, 199, 200, 202, 205, 207, 209, 210, 211, 212, 220
Bauman, Zygmunt 319, 338
Bayer, Vladimir 49, 65

Bažec, Helena 353, 363
Begotti, Paola 334, 338, 339
Bembo, Pietro 184, 188
Berišić Antić, Danijela 304, 309, 316
Berthele, Raphael 259, 265, 289
Bertoša, Slaven 237, 251, 252
Betti, Zaccaria 57
Bettoni, C. 269, 279, 295
Bialystok, Ellen 346, 363
Bićanić, Rudolf 51, 65
Biedroń, Adrianna 288, 289
Bixio, Alessandro 106
Blagoni, Robert 348, 363
Blanche-Benveniste, Claire 328, 329, 338
Bogišić, Rafo 185, 191
Bolaffio, Vittorio 42
Bonaparte, Luigi 106
Bonaparte, Napoleone I 35, 59
Bonfrerio, Giacomo 59
Bonvicini, Fabio 75
Boscán, Juan 183
Bottiroli, Giovanni 201, 210, 212
Brambilla, Agostino 11, 12, 13, 26
Bratić, Ivana 305, 316
Brumen, Mihaela 263, 289
Bukvić, Ana 88, 102
Burić Ćenan, Katica 21, 25
Burt, Marisa 300, 316
Butler, Yuko Goto 265, 289

C

Cace, Manlio 11, 25
Cagnoni, Antonio 21
Calati, Stanislao 171, 177
Calvino, Italo 193, 194, 195, 197, 199, 200, 205, 209, 210, 211, 212, 220
Caon, Fabio 267, 289
Caranini, Giorgio 175
Carlo Alberto di Savoia-Carignano 106
Carlo Emanuele I, duca di Savoia 55
Carroll, John B. 256, 257, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 275, 280, 282, 283, 284, 286, 287, 289
Caspari, Volker 49, 65
Cassi, Gellio 60, 65
Castellano, I. Mario 168, 173
Castiglione, Baldassarre 184
Cattana, Anna 301, 316
Cavallini, Giuliana 149, 159, 172, 173, 174
Ceccuti, Cosimo 116, 120
Cella, Sergio 11, 25
Cergna, Sandro 194, 202, 212, 214
Cervi, Antonio 102
Cetina, Marija 244, 251
Chi, Julie C. 264, 289
Chines, Loredana 180, 191
Ciampini, Raffaele 105, 108, 114, 120, 126, 142
Cicchitelli, Vincenzo 54, 65
Cicerchia, Niccolò 148, 175

Cippico, Antonio 13
Cittadella Vigodarzere, Gino 19
Clarke, Priscilla 343, 366
Cobden, Richard 107
Cocagnac, Maurice 162, 173
Cohen, Andrew D. 264, 289
Colautti, Arturo 13, 18
Colella, Massimo 54, 65
Colombo, Adriano 299, 304, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316
Coltro, Dino 198, 199, 206, 212
Comelli, Federigo 46, 65
Conforti, Luigi 241
Corno, Dario 298, 316
Cortesi, Andrea 54, 65
Cottone, Carmelo 206, 212
Crippa, Maddalena 80
Cummins, Jim 345, 363

Č

Čale, Frano 10, 25, 185, 189, 191, 221, 228, 229, 231, 232, 236
Čengić, Jasenka 261, 268, 281, 282, 283, 285, 289
Čok, Lucija 353, 363
Čurković Kalebić, Sanja 264, 294

D

d'Amico, Alessandro 232
D'Aronco, Gianfranco 46, 65, 66
da Siena, Caterina 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172,

- 173, 174, 175, 176, 177
Dabo, Mihovil 247, 251
Dall'Ongaro, Francesco 45, 46
Damiani, Martina 14, 25, 237, 241, 245, 246, 251, 254
Dandolo, Tullio 61, 63, 64, 68
Dandolo, Vincenzo 45, 59, 60, 61, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70
Danelon, Fabio 116, 121
De Amicis, Edmondo 246, 251
De La Forge, Anatole 117, 120
de la Vega, Garcilaso 179, 183, 188, 191, 192
De Mauro, Tullio 312, 316
De Sanctis, Francesco 149, 160, 167, 173
De Simone, Roberto 80
De Visiani, Roberto 13
Dejure, Antonella 159, 177
DeKeyser, Robert M. 263, 290
Delić, Simona 189, 191
Denza, Luigi 21
Deschner, Annette 355, 366
Devich, Giovanni 23
Di Nolfo, Ennio 115, 120
Diller, Karl Conrad 260, 265, 268, 289, 292
Dio / Iddio 36, 148, 150, 151, 152, 153, 156, 157, 158, 159, 162, 163, 164, 166, 167, 168, 174
Doglio, Maria Luisa 54
Dörnyei, Zoltán 263, 267, 269, 284, 285, 286, 290
Doughty, Catherine 267, 286, 290
Drndarski, Mirjana 126, 131, 142
Držić, Džore 179, 185, 189, 192
Dufva, Mia 261, 262, 290
Dulay, Heidi 300, 316
Dupré Theseider, Eugenio 149, 151, 173
- Đ**
Đurović, Tea 49, 66
- E**
Eco, Umberto 152, 177
Ehrman, Madeline 256, 264, 265, 285, 290, 291
Ellis, Rod 256, 257, 261, 284, 286, 290
- F**
Fabbroni, Adamo 58, 66
Facchinetti Marliani, Maddalena 71, 74, 75, 76, 77, 82
Fagioli, Ubaldo 222, 232
Federico II Gonzaga, duca di Mantova 53
Feoli, Gaetano 84, 88, 98, 102
Fido, Franco 71, 81
Filipović, Rudolf 332, 338
Finamore, Gennaro 195
Fioretti, Fabrizio 245, 251
Fonović Cvijanović, Teodora 247, 251
Forbes, Cheryl 155, 174
Fornara, Roberto 150, 174
Fortis, Alberto 45, 47, 48, 66, 70

Fortuna, Michele 153, 174

Franičević, Marin 191

Franz, Emanuele 152, 174

G

Galilei, Galileo 55

Gallarati-Scotti, Tommaso 150, 174

Galzigna, Giovanni Antonio 14, 20

Gambarin, Giovanni 106, 107, 117, 120, 121

Ganschow, Leonore 257, 261, 264, 295

Garagnin, Giovanni Luca 50, 69

Gardner, Robert 256, 263, 266, 286, 290, 291

Gass, Susan 261, 284, 294

Genesee, Fred 345, 363, 364

Getto, Giovanni 149, 160, 174

Giordani, Igino 148, 174

Giorgetti, Gianfrancesco 56, 57, 67

Giovanelli, Paola Daniela 73, 74, 81

Giovanni Paolo II, papa 150, 169, 177

Giulio II (Giuliano Della Rovere), papa 53

Giuseppe II d'Asburgo-Lorena, imperatore 50

Giustolo, Pier Francesco 55

Gjurašić, Marija 49, 66

Glavaš, Marina 309, 316

Glavaš, Suzana 126, 142

Goldoni, Carlo 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 100

González, David Rosa 265, 271, 279, 291

Gozzi, Gasparo 71, 77, 79, 82

Granich, Girolamo 123, 124, 125, 126, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 146

Granich, Michele Girolamo 123, 124, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 136, 142, 145, 146

Gregori, Giorgio 205

Grigorenko, Elena 256, 285, 291

Grosjean, Francois 342, 343, 364

H

Hardy, Ilonca 346, 364

Harper, Frank 276, 291

Haskell, Yasmin 54, 67

Herry, Ginette 72, 81

Hoffinger di, Giuseppina 16

Hoško, Franjo Emanuel 52, 67

I

Isabella d'Este, marchesa di Mantova 53, 54

Italiano, Francesca 46, 67

Ive, Antonio 193, 195, 197, 200, 201, 202, 203, 205, 207, 209, 211, 212, 213, 220

Ivković, Dejan 349, 364

J

Jajić Novogradec, Marina 267, 268, 291

James, Carl 299, 300, 316
Jelaska, Zrinka 291
Ježić, Mislav 191
Johnson, Jacqueline 263, 291

K

Karaman, Igor 51, 67
Karlak, Manuela 263, 264, 291
Katušić, Ivan 126, 142
Kechler, Carlo 48, 67
Kempert, Sebastian 346, 364
Kennedy, William J. 181, 191
Kieser, W. E. 276, 291
Kiss, Csilla 281, 292
Kleinhenz, Christopher 174
Knaflič, Livija 343, 344, 364
Knauer, Moriz/Mauritius 52
Knežić, Boško 14, 126, 128, 142,
143, 241, 251
Kompara Lukančić, Mojca 344,
346, 348, 353, 354, 355, 356, 358,
359, 360, 361, 362, 364
Kos-Lajtman, Andrijana 102
Kranjc, Simona 351, 364
Krashen, Stephen 260, 265, 292,
300, 316

L

Lambelet, Amelia 259, 292
Lambert, Wallace Earl 256, 291
Landry, Rodrigue 349, 365
Langshaw Austen, John 171, 173
Lavia, Gabriele 80
Lavoisier, Antoine-Laurent 59

Lavrič, Tina 280, 292
Lazarević Di Giacomo, Persida 50,
67
Lazzarelli, Ludovico 55
Le Monnier, Felice 45, 46, 65, 116,
120
Le, Vi-Nhuan 265, 289
Lejeune, Philippe 84, 86, 96, 97,
102
Leopardi, Giacomo 139, 228
Lepscky Mueller, Maria Laura 116,
120
Leto, Maria Rita 126, 143
Lévi-Strauss, Claude 196, 201, 202,
204, 212
Li, Lanrong 268, 292
Librandi, Rita 158, 159, 174
Limon, David 347, 365
Lina, all'anagrafe Wölfer Carolina,
in Poli/Saba 43
Linck, Jared A. 286, 292
Lodi, Teresa 116, 121
Lombardo-Radice, Giuseppe 298,
316
Longepierre, Hilaire-Bernard de
Requeleyne 77
Lotherington, Heather 349, 364
Lubin, Antonio 13, 16, 22
Lubin, Giovanni 23
Luciani, Tomaso 249
Luser, Rodolfo 248,

M
Machiavelli, Niccolò 184

MacIntyre, Peter 286, 291
 Malčič, Metka 353, 366
 Manin, Daniele 105, 106, 114, 116, 117, 120, 122
 Manzoni, Alessandro 64, 68
 Mar Suarez, Marina del 269, 279, 291, 295
 Marani, Girolamo 56
 Marchesi, Michele 116, 121
 Marchi, Cesare 298, 316
 Marentič Požarnik, Barica 263, 292
 Maria Maddalena, santa 56
 Maria Teresa d'Asburgo, imperatrice 49, 50
 Marian, Viorica 342, 346, 365
 Mariani, Luciano 267, 288, 292
 Marino, Giambattista 55
 Marliani, Giuseppe 75
 Maroević, Ana 304, 309, 316
 Maroević, Tonko 10, 25
 Marpicati, Arturo 228, 232
 Marta, santa 56
 Martinuzzi, Giuseppina 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 254
 Marulić, Marko 10, 182
 Maržić-Sabalić, Vanda 309, 316
 Maštrović, Tihomil 24, 25
 Mattera, Ann 153, 174
 Mattichio, Isabella 342, 345, 346, 347, 348, 365, 366
 Mayer, Teodoro 244, 245
 Mazzoleni, Paolo 23, 126, 128, 143, 144
 Mazzoli, Giancarlo 74, 81
 Mazzotta, Clemente 73, 81
 Meara, Paul 285, 292
 Meattini, Umberto 154, 175
 Medebach, Girolamo 71, 72, 74, 75, 76, 77, 79, 80
 Medved Krajinović, Marta 262, 264, 267, 271, 282, 285, 293
 Meer, Nasar 324, 338
 Merta Staszczak, Adriana 355, 366
 Miagostovich, Vincenzo 23
 Mihaljević Djigunović, Jelena 263, 264, 293
 Minelli, Elena Isabella 46, 68
 Mirnik, Ivan 127, 144
 Mirri, Mario 58, 68
 Misciatelli, Pietro 151, 161, 174, 175
 Missori, Virgilio 106, 120
 Modood, Tariq 324, 338
 Molnar, Draženka 263, 293
 Monti Orel, Silvana 239, 242, 245, 246, 247, 249, 251
 Moradi, Hamzeh 342, 343, 365
 Moroni, Ornella 116, 121
 Morović, Hrvoje 125, 144
 Mortara, Alessandro 148, 173
 Mukařovský, Jan 201, 210,
 Muljević, Vladimir 52, 68
 Muñoz, Angela 159
 Muñoz, Carmen 265, 269, 271, 279, 291, 295,
 Mussafia, Adolfo 13

N

Nardini, Paolo 97, 102
Negri, Ada 161, 175
Nesci, Maria Teresa 301, 316
Newport, Elissa 263, 291, 293
Nigoević, Magdalena 333, 338
Nikolov, Marianne 281, 292
Nižić, Živko 13, 19, 24, 25, 26, 126, 145
Novak Lukanovič, Sonja 347, 348, 349, 351, 352, 365
Nozzolini, Tolomeo 55, 56, 63, 69

O

O'Driscoll, Mary 153, 175
Obrovaz, Giovanni 193, 194, 195, 196, 198, 199, 200, 201, 202, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 214, 220
Octek, Marisstella (Stella Levanić Čizmešija) 52, 68
Ong, Walter J. 298, 317
Orano, Paolo 11, 26
Orbanić, Srđa 347, 365
Oretti, Laura 195, 197, 200, 201, 212
Orioles, Vincenzo 342, 366
Ortolani, Giuseppe 74, 75, 81
Oxford, Rebecca 263, 264, 265, 289, 290, 293
Ozanam, Antoine-Frédéric 106

P

Padoan, Giorgio 72, 81

Pagliari, Neri 147, 148, 149, 154, 156, 167, 169, 170, 172, 175
Pagnini, Cesare 239, 246, 251
Pallotti, G. 269, 279, 295
Pannonius, Janus 183
Paolo VI, papa 150, 151, 177
Papadopoli, Antonio 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104
Paravia, Pier Alessandro 13
Parisani, Giacomo Francesco 55
Pasini, Ferdinando 223, 224, 232
Passavalli, Ignazio 241
Paša, Sanja 127, 128, 129, 132, 145
Patarol, Lorenzo 58
Pavan, Elisabetta 323, 338, 339
Pavani, Eugenio 48, 68
Pavičić Takač, Višnja 260, 261, 262, 263, 268, 272, 273, 284, 291, 292, 293
Pavišević/Pavissevich, Josip/Josephus 51, 52, 67
Pavlenko, Aneta 347, 366
Pawlak, M. 256, 294
Pecoraro, Marco 126, 127, 128, 130, 131, 145
Pederzani, Ivana 59, 68
Peppa, all'anagrafe Gabravic, Josepha, 34, 35
Percoto, Caterina 45, 46, 65, 66, 67, 68, 69
Peričić, Šime 49, 68
Perini, Federico Augusto 11, 26
Petan, Andreja 267, 280, 293

Petazzini, Mino 64, 68
 Peternai, Kristina 170, 171, 177
 Petrarca, Francesco 185, 188, 189, 191
 Piasevoli, Nade 23, 24, 25
 Piazza, Giulio 83, 84, 90, 100, 102
 Piemontese, Giuseppe 244, 251
 Pincio, Filippo 53
 Pini-Corsi, Antonio 21, 25
 Pini-Corsi, Gaetano 21, 25
 Pirandello, Luigi 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236
 Pirjevec, Jože 107, 120
 Pitrè, Giuseppe 193, 195, 197, 200, 201, 202, 205, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 220
 Pizzamiglio, Gilberto 47, 66
 Porta, Giannantonio 56
 Pozzo, Gabriella 288, 292
 Preto, Paolo 59, 68, 69
 Propp, Vladimir 207, 212
 Prunas, Paolo 117, 121
 Prys Jones, Sylvia 345, 363
 Pusić, Eugen 49, 65

R

Radole, Giuseppe 202, 213
 Radossi, Giovanni 202, 213
 Radošević, Ratko 207, 213
 Raffi Medebach, Teodora 75, 76
 Rajić, Dragana 264, 294
 Rasera, Maddalena 116, 121
 Rasi, Luigi 84, 97, 102

Rattazzi, Urbano 95
 Re, Filippo 55, 56, 68
 Reed, Daniel J. 257, 260, 266, 269, 271, 272, 273, 275, 277, 278, 280, 281, 294, 295,
 Reiterer, Susanne 288, 295
 Reljković, Josip Stjepan 52
 Reljković, Matija Antun 50, 52
 Rinaldin, Anna 120
 Risolo, Michele 223, 232
 Roberts, L. 269, 279, 295
 Robinson, Peter 256, 265, 285, 294, 295
 Roehr-Brackin, Karen 269, 271, 276, 294
 Rogers, Vivienne 285, 292
 Roić, Sanja 10, 25, 26, 126, 142, 145
 Romani, Antun 52, 53
 Rossell, Christine 345, 366
 Rugo, Maria 309, 316
 Rutto, Giuseppe 121
 Ryan, Stephen 269, 284, 285, 286, 290

S

Saalbach, Henrik 346, 364
 Saba, Linuccia 32
 Saba, Umberto, nato Poli 29, 30, 31, 32, 34, 35, 36, 37, 39, 40, 41, 42, 43, 44
 Sabalich, Giuseppe 84, 88, 97, 99, 100, 101, 102, 103
 Sablić Tomić, Helena 84, 103

- Salghetti-Drioli, Giovanni 84, 90, 91, 103
 Sapegno, Natalino 159, 167, 175
 Sapon, Stanley 256, 257, 269, 271, 273, 275, 289
 Sartorelli, Augusto 239, 251
 Scannapieco, Anna 72, 81
 Scocco, Chiara 48
 Scotti Jurić, Rita 342, 345, 346, 347, 366
 Scotti, Giacomo 202, 203, 204, 213, 238, 252
 Sedmak, Mateja 353, 366
 Seferović, Abdulah 83, 103
 Seither-Preisler, Annemarie 288, 295
 Selinker, Larry 261, 284, 294, 299, 317
 Shaoqian, (Sheila) Luo 268, 292
 Shearin, Jill 263, 293
 Shook, Anthony 342, 346, 365
 Sienkewicz, Anne 345, 363
 Siraj, Iram 343, 366
 Sironić-Bonefačić, Nives 304, 307, 309, 317
 Skehan, Peter 256, 257, 262, 266, 267, 284, 286, 287, 290, 294
 Snow, Richard E. 285, 295
 Solarino, Rosaria 311, 317
 Solenghi, Carlo/Karel/Karoly 51, 53
 Sparks, Richard L. 257, 261, 262, 264, 287, 294, 295
 Sršan, Stjepan 52, 69
 Stansfield, Charles W. 257, 260, 266, 269, 271, 272, 273, 275, 277, 278, 280, 281, 294, 295
 Stara, Arrigo 30, 44
 Stepień, Tomasz 355, 366
 Sternberg, Robert J. 256, 265, 285, 291, 295
 Stith, Thompson 196, 197, 213
- Š**
 Šegedin, Danijela 264, 294
 Škunca, Mirjana 128, 145
 Štampar, Slobodan 49, 65
- T**
 Tancredi da Massa, Felice 148, 175
 Taurisano, Innocenzo 153, 154, 175
 Tedeschi, Paolo 249
 Tellier, Angela 269, 271, 276, 277, 294
 Tellini, Giulia 72, 74, 77, 81
 Tesauro, Alessandro 54, 65, 69
 Thieulin-Pardo, H el ene 159, 177
 Tinterri, Alessandro 232
 Tomasich, Eugenio 246, 247, 248, 249
 Tomasich, Giovanni 247
 Tommaseo, Girolamo 123, 125, 126, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 143, 144, 146
 Tommaseo, Niccol o 11, 13, 19, 20, 23, 24, 25, 45, 46, 105, 106, 107, 108, 110,

111, 112, 113, 114, 115, 116, 117,
118, 120, 121, 122, 123, 125, 126,
127, 128, 129, 130, 131, 132, 134,
140, 142, 143, 146, 151, 158, 174, 175
Traina, Antonino 207
Truck-Biljan, Ninočka 267, 295
Turker, Sabrina 288, 295

U

Udry, Isabelle 289
Uglione, Renato 74, 81

V

Valeri, Franca 80
Valerio, Sebastiano 184, 191
Valussi, Pacifico 46, 69, 108
Vannini, Marco 153, 175
Vauchez, André 168, 175
Velčić, Mirna 84
Vendramin, Antonio 79
Ventura, Angelo 114, 121
Vescovo, Piermario 72, 73, 78, 81
Viani, Eva 47, 66
Vida, Marco Girolamo 53, 54, 57,
65, 69
Vieusseux, Giovan Pietro 106, 108,
110, 116, 120
Vigna-Taglianti, Jacopo 304, 317
Vilke, Mirjana 264, 282, 293, 295
Virgilio Marone, Publio 19

Vitković Marčeta, Vanessa 247, 251
Vitte, Carlo 16
Vlačić, Deni 238, 252
Voeten, Marinus 261, 262, 290
Voinovich, contessa 48
Vukšić, Milena 305, 316
Vuong, Loan C. 287, 295

W

Warwick, Ben 164, 177
Wen, Z. 257, 259, 268, 284, 287,
290, 292, 294, 295
Winke, Paola 262, 265, 295
Wong, Patrick C. 287, 295

Z

Zamanja, Marin 186
Zancan, Marina 149, 151, 176
Zangrandi, Alessandra 116, 121
Zaničić, Ivan (pseud. di Pavišević/
Pavissevich, Josip/Josephus) 51
Zaninović, Giordano (Jordan) 22
Zekan, Mate 127, 145
Zerzer, Neda 348, 366
Zlatar, Andrea 84, 85, 86, 99, 103
Zoranić, Petar 10
Zorić, Mate 10, 14, 25, 26, 126,
145, 241, 251
Zorman, Anja 353, 366
Zudič Antonič, Nives 353, 366